



CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA IN
Architettura: innovazione e patrimonio

Ciclo XXXVI

Curriculum
Progetto filologico

SDD CEAR-10/A (ex ICAR/17) - Disegno

**Tecniche di rappresentazione e sviluppo di contenuti
per gli archivi di architettura nella transizione digitale**

Il caso di studio Paniconi-Pediconi

Dottoranda

Marta Faienza

Tutor

Prof.ssa Laura Farroni

Co-Tutor

Prof. Michele Beccu

Co-Tutor esterno

Dott.ssa Elisabetta Reale

Esperti in materia

DM Cultura

Dott.ssa Raffaella Gattiani

Dott.ssa Erica Catalano

Coordinatore

Prof. Valerio Palmieri

*A mamma,
che mi accompagna da sempre
e mi ispira ogni giorno*

Indice

Premessa	5
-----------------	---

PARTE PRIMA

Gli archivi di architettura. Stato dell'arte

Capitolo 1	
Gli archivi di architettura	13
1.1 Dalla collezione all'archivio. Il disegno di architettura come fonte per la ricerca	17
1.2 Il censimento	21
1.2.1 Piattaforme istituzionali	21
1.2.2 Enti nazionali	25
1.2.3 Enti internazionali	26
1.2.4 Osservazioni critiche	27
Capitolo 2	29
I progetti sugli archivi di architettura	
2.1 Enti istituzionali	29
2.2 Enti nazionali	32
2.3 Enti internazionali	34
Capitolo 3	
Sperimentazioni nell'ambito della rappresentazione dai disegni d'archivio	37
3.1 Ricostruzioni tridimensionali	37
3.2 Realtà Aumentata (AR)	40

PARTE SECONDA

Modelli e strumenti di ricerca

Capitolo 4	
Analisi degli strumenti per la descrizione e fruizione dei disegni in ambito istituzionale	47
4.1 Standard archivistici e standard catalogafici	47
4.2 Analisi dei tracciati esistenti	49
4.2.1 Scheda D	50
4.2.2 Scheda OA	52
4.2.3 Osservazioni critiche	53
Capitolo 5	
Analisi dei modelli di esposizione dei dati	55

PARTE TERZA

Sperimentazioni e proposte

Capitolo 6	
Scheda Fondo Virtuale	63
6.1 Sperimentazione della Scheda	64
Capitolo 7	
Integrazione della Scheda Disegni	69
7.1 La descrizione del disegno	69
7.2 La Scheda D_AR per la descrizione e fruizione dei disegni	72
Capitolo 8	
Sviluppo di un applicativo	79
8.1 Il software SAMIRA e l'applicativo	79
8.2 Le schede descrittive	79

PARTE QUARTA

Il caso di studio

Capitolo 9

Lo Studio Paniconi-Pediconi 85

9.1 La scelta e l'attività di ricerca negli archivi 85

9.2 Lo Studio Paniconi-Pediconi 87

9.2.1 L'attività progettuale 90

9.2.2 La rappresentazione 109

9.3 La Chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. L'indagine sperimentale 124

Capitolo 10

La Chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a Roma 127

10.1 L'edificio 127

10.2 Analisi del repertorio grafico-progettuale 135

10.3 La trascrizione digitale del progetto 163

10.3.1 La prima stesura 169

10.3.2 La prima variante 180

10.3.3 La seconda stesura 189

10.3.4 La seconda variante 196

10.4 L'applicativo SAMIRA 202

Conclusioni 215

Appendice 1

Il censimento: enti nazionali e internazionali 221

Appendice 2

I progetti dello Studio Paniconi-Pediconi 251

Appendice 3

I documenti della Chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria 259

Appendice 4

I disegni della Chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria 285

Riferimenti bibliografici 295

Bibliografia ragionata 303

Premessa

Ogni disegno raccolto ha valore in quanto documento di un processo progettuale, descrive il complicato percorso che dalle prime idee iniziali porta a quell'insieme di comunicazioni grafiche che descrivono l'oggetto in tutte le sue parti permettendone la costruzione¹.

Spazi preziosi di conoscenza e creatività, gli archivi di architettura documentano il processo di progettazione e costruzione dei manufatti e testimoniano le interazioni complesse tra architettura, contesto e società nel corso del tempo; non raccontano solo degli edifici stessi, ma rivelano le menti creative che li hanno progettati e costruiti attraverso disegni, schizzi, modelli, disegni tecnici, fotografie, plastici, relazioni tecniche, corrispondenza e offrono una piena visione del processo creativo e del contesto storico, culturale e sociale in cui sono stati concepiti. Il disegno di progetto conservato negli archivi di architettura definisce la più evidente delle loro peculiarità, non solo in quanto elemento costitutivo del processo progettuale documentato dall'archivio, ma anche per il suo valore intrinseco e autonomo rispetto all'opera architettonica, per i suoi contenuti estetici e semantici, i simboli e i codici della rappresentazione.

Il progetto di ricerca² di cui si presentano i risultati ha preso in esame gli archivi di architettura e il disegno in essi conservato, in un approccio in cui dalla dimensione statica di bene artistico caratterizzato da attributi specifici, si è giunti a valutarne la dimensione dinamica di elemento di un corpus e di un processo creativo e compositivo. Questo sguardo ha permesso di riconsiderare il patrimonio documentale dell'architettura ponendolo in nuovi modelli di conoscenza, sviluppando percorsi di lettura ed interpretazione e generando nuovi contenuti di ricerca.

Si tratta di una prospettiva di recente acquisizione, maturata negli ultimi decenni, dopo un lungo percorso di riconoscimento degli archivi di architettura e definizione della loro identità nel contesto del patrimonio culturale, che li ha portati ad essere oggi oggetto di studio e analisi come luoghi di formazione, sedimentazione e organizzazione del processo architettonico, al centro di una riflessione che ha introdotto nuovi sviluppi di ricerca e richiesto un approccio interdisciplinare. Il mondo della ricerca e il contesto istituzionale di settore si confrontano da tempo sul tema del trattamento degli archivi di architettura, da quando nella seconda metà del Novecento è maturato l'interesse nei confronti degli archivi degli architetti e dell'architettura, come conseguenza di una maggiore sensibilità per la ricerca basata sulle fonti primarie, di una crescente attenzione per la storia

¹ Gregotti, 1983, p. 41

² Il progetto "Dalla carta al digitale: creazione di nuovi contenuti per gli archivi di disegni di architettura" è stato finanziato con una borsa "POR-FSE 2014-2020. Incentivi per i dottorati di innovazione per le imprese" dalla Regione Lazio con la partecipazione della DM Cultura.

della città e del territorio e per la ricerca di strumenti e conoscenze per affrontare strategie appropriate di conservazione, interventi di recupero, restauro e rifunzionalizzazione del patrimonio esistente.

Sembra così delinarsi la specificità dell'archivio di architettura come entità, funzione e spazio per la conoscenza delle vicende relative alla trasformazione del territorio e del costruito, per il recupero storico-critico di opere, edifici e manufatti, nel tempo pesantemente trasformate o completamente distrutte e come corretto ambito di riferimento per gli interventi di restauro, conservazione, integrazione funzionale e innovazione del patrimonio costruito, nonché per la progettazione del nuovo; una visione quindi che non si esaurisce nella sola dimensione della memoria storico-artistica, ma che delinea un quadro conoscitivo di informazioni materiali e immateriali utili ad individuare i modi e le caratteristiche dell'intervento dell'uomo sul territorio e sulla città.

Individuata la natura dell'archivio di architettura, la descrizione dei suoi contenuti costituisce uno dei principali campi di ricerca del presente progetto; in particolare la descrizione dei disegni, le cui proprietà non è sufficiente rappresentare con un modello di dati. La descrizione dei disegni risponde a esigenze teoriche, metodologiche e critiche tese a ripristinare l'unitarietà e l'integrità del processo creativo dell'architetto e rivelare la poetica che sottende l'intenzione progettuale.

Attraverso schizzi schematici, o vere e proprie rappresentazioni geometriche, che analizzano aspetti parziali di un'opera, il disegno diviene un vero e proprio «strumento di comprensione» e quindi strumento critico, con il quale è possibile sottoporre ad analisi le idee progettuali, prima che esse siano trasformate in vero e proprio progetto³.

I disegni di architettura spesso costituiscono un modello complesso che può contenere informazioni incongruenti, parti mancanti o appena accennate; i disegni di progetti architettonici non realizzati possono testimoniare in modo incompleto l'opera a cui si riferiscono, come frammenti di un'opera che necessita di essere 'restaurata' concettualmente.

Il processo di descrizione richiede quindi un approccio che non solo rilevi i dati in modo sistematico, ma che interpreti anche le intenzioni progettuali e le poetiche sottese per ricostruire un quadro complessivo del progetto, rendendo visibili le connessioni e le continuità tra i vari frammenti.

La ricerca – che ha richiesto un importante lavoro di ricognizione dell'esistente e di verifica dello stato dell'arte a livello nazionale e internazionale – ha mostrato un panorama ampio e variegato che da un lato rivela una significativa attenzione da parte delle istituzioni e del mondo accademico, ma dall'altro una profonda disomogeneità di metodologie e risultati.

Le profonde mutazioni introdotte dalle tecnologie digitali che hanno ridefinito in modo radicale, pratiche, metodi e obiettivi della conservazione e fruizione dei patrimoni culturali e artistici, hanno introdotto complessità che ancora devono essere pienamente comprese e gestite.

³ Docci, Chiavoni, 2017, p. 5

I processi massivi di riversamento digitale, l'utilizzo di nuovi strumenti – database digitali, tecnologie interattive come la realtà aumentata e la rappresentazione tridimensionale – richiedono una costante definizione di metodologie appropriate e mirate alle singole specificità e pongono il tema di cruciale importanza della persistenza nel tempo della mole di dati (raccolti e prodotti) e dei modelli di gestione, trattamento, comunicazione.

L'approccio interdisciplinare, consolidato nel contesto delle *digital humanities* e *digital cultural heritage*, in cui si integrano saperi, competenze e strumenti diversi, fornisce il contesto in cui collocare l'esigenza di rappresentare e interpretare, in modelli informativi, il patrimonio documentale dell'architettura.

Nel caso dei disegni di progetto, la ricerca ha preso in esame il rapporto sinergico tra le discipline del trattamento archivistico e catalografico – che garantiscono il corretto processo di gestione del disegno come bene culturale – e le discipline proprie dell'architettura – che consentono la descrizione specialistica sul piano tecnico e concettuale – nell'ipotesi di trovare una rappresentazione filologicamente corretta della complessità data dall'analisi del processo creativo e dall'eterogeneità dei materiali.

Allo stesso modo, si è guardato alla sperimentazione delle tecnologie avanzate della modellazione 3D e della Realtà Aumentata le cui applicazioni continuano a basarsi sui principi geometrici e descrittivi della rappresentazione e permettono di esplorare le caratteristiche architettoniche e le configurazioni spaziali proposte dalla progettazione; strumenti che agevolano l'analisi comparativa, la visualizzazione delle varianti progettuali, la simulazione di ipotetiche ricostruzioni, arricchendo il processo di ricerca e aprendo nuove prospettive per l'interpretazione critica. Anche in questo caso un percorso di elaborazione metodologica ha interessato i principi fondamentali della creazione e uso delle ricostruzioni digitali per garantire l'integrità delle fonti e qualificare gli obiettivi che come è noto hanno una forte ricaduta anche sul piano della comunicazione e divulgazione del bene culturale.

Il tema dell'accessibilità e della fruizione non solo ha attraversato ogni fase di analisi del trattamento degli archivi e dei documenti in essi conservati, ma apre lo sguardo sugli scenari futuri abitati da tecnologie già ampiamente in uso e modelli informativi sempre più avanzati.

Struttura della ricerca La ricerca si struttura in quattro momenti: ad una prima fase che introduce gli argomenti trattati nella tesi segue quella analitica, di studio ma anche di interpretazione. Una terza fase, consequenziale alle prime due, è di ordine propositivo, e introduce sperimentazioni e proposte, che verranno verificate nell'ultima fase, di ordine applicativo⁴.

La parte prima vuole definire il contesto metodologico entro cui si declina la ricerca e il suo obiettivo. Partendo dall'evidenza immediata che il progetto si colloca nell'ambito di contesti disciplinari e istituzionali diversi – architettura, discipline per il trattamento del patrimonio culturale, normativa e standard per la transizione digitale – sono stati condotti in fasi progressive studi orientativi e analisi delle basi teoriche e prassi concrete che definiscono i progetti di conservazione, catalogazione, digitalizzazione e valorizzazione nel settore dei beni culturali per comprendere come integrare le esigenze di un intervento particolarmente specifico come quello sui disegni di architettura.

Nella seconda parte per entrare nello specifico ambito della ricerca, sono state prese in esame le elaborazioni tecniche e scientifiche prodotte in contesti istituzionali, come l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) per gli studi e la normativa relativi ai beni storico-artistici e l'amministrazione archivistica del Ministero della Cultura, relativamente agli attori coinvolti nella produzione e conservazione dei documenti e alla struttura delle informazioni. Dallo studio approfondito di questa realtà scaturisce una significativa rassegna che riesce a delineare il panorama del vastissimo corpus grafico e documentale, delle tipologie organizzative, delle modalità di articolazione e gestione del materiale documentario e dell'accessibilità dei patrimoni conservati dalle istituzioni.

Nella terza parte, la collaborazione con archivisti operanti in sedi istituzionali e accademiche, insieme a una impresa specializzata nello sviluppo di asset tecnologici per il patrimonio culturale, ha permesso di approfondire le normative e le tecnologie per la creazione di una rete che possa ricostruire il quadro complessivo dei fondi che, per diverse vicende, si trovano fisicamente frazionati in più sedi di conservazione, operandone una virtuale riunione.

La quarta parte affronta la specificità della rappresentazione grafica per il progetto di architettura e le sue declinazioni su un caso studio, individuato nello Studio degli architetti Mario Paniconi e Giulio Pediconi, protagonista, a partire dagli anni '30, del dibattito architettonico del periodo e che, per oltre 50 anni, ha operato nel territorio nazionale, e in particolare in quello romano, attraversando periodi emblematici come quelli del fascismo, della ricostruzione postbellica e del boom edilizio degli anni '60.

L'analisi dei disegni di alcuni progetti ha consentito di recuperare e portare all'attenzione della ricerca l'opera dello Studio Paniconi-Pediconi, poco conosciuta e non pienamente approfondita in sede scientifica rispetto al valore qualitativo e quantitativo delle opere realizzate, e alla frammentarietà della conservazione del materiale documentativo.

⁴ Si precisa che l'apparato fotografico e tutte le elaborazioni grafiche, dove non diversamente indicato, sono dell'autrice.

A partire dalla letteratura specifica e dall'analisi dei materiali presenti nei due fondi conservati all'Archivio Centrale dello Stato di Roma e al Centro Archivi di Architettura del MAXXI di Roma, è stato preso in esame il progetto della Chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a Roma, per la verifica dei presupposti della ricerca e come campo di sperimentazione di un fondo virtuale e per la creazione di nuovi contenuti digitali e di Realtà Aumentata.

Il progetto ha dunque tentato la sperimentazione di un metodo che indaga per conoscere e poi rappresenta nuovamente – ri-conosce – tematiche, stili, memorie, valori e identità.

Quanto verrà illustrato di seguito è dunque un percorso di ricerca basato sullo studio degli archivi di architettura e dei disegni di progetto esistenti e che indaga le pratiche e gli orientamenti attuali, segnando criticità passate e presenti, nonché le potenzialità e le prospettive per future evoluzioni nella ricerca e nella disseminazione.

Durante il percorso di ricerca, nell'ambito delle attività del Dottorato sono stati organizzati due cicli di seminari con la partecipazione di docenti e di esperti dedicati all'approfondimento delle tematiche oggetto di studio.

Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze a cura di L. Farroni e M. Beccu (maggio-giugno 2021) con il patrocinio di AAA/Italia, Associazione nazionale degli archivi di architettura contemporanea, e UID, Unione Italiana per il Disegno.

Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze a cura di L. Farroni, M. Beccu e M. Faienza (febbraio-giugno 2022) con il patrocinio di AAA/Italia, Associazione nazionale degli archivi di architettura contemporanea, DM Cultura, UID, Unione Italiana per il Disegno, e Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.

I lavori dei seminari sono stati pubblicati nel volume *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze* a cura di L. Farroni e M. Faienza (giugno 2024).

PARTE PRIMA

Gli archivi di architettura
Stato dell'arte

Gli archivi di architettura

Gli archivi di architettura conservano le testimonianze grafiche e progettuali della storia dell'architettura e forniscono un quadro di informazioni materiali e immateriali utili a conoscere i modi e le caratteristiche dell'intervento dell'uomo sul territorio e sulla città.

Il patrimonio documentale conservato in tali archivi, che fa riferimento a contesti e manufatti architettonici costruiti, modificati, andati persi o mai realizzati, costituisce quindi una fonte primaria per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio architettonico e del pensiero progettuale, non solo per il proprio ambito disciplinare, ma come espressione e testimonianza del contesto sociale e culturale in cui è stato prodotto.

Gli archivi degli architetti offrono, come tutti gli archivi, un panorama diversificato: alcuni sono di grande consistenza e conservano documentazione che testimonia in modo esaustivo l'esperienza professionale e le varie attività del produttore (accademica, editoriale, scientifica), nonché documenti personali e familiari; altri, invece, arrivano impoveriti da perdite o smembramenti avvenuti nel corso di vicende familiari o istituzionali.

I fondi¹ si possono presentare come *universi coerenti o frammenti puntuali*², all'interno dei quali il materiale è vastissimo e disomogeneo, per molteplicità dei supporti su cui è storicamente memorizzata la documentazione che cambia in base alla funzione svolta dal documento e per eterogeneità dei documenti presenti: disegni, progetti su carta lucida di vari formati, memorie, documentazione contabile, carteggi con i committenti e con le imprese, taccuini di appunti, fotografie e diapositive, una varietà di materiali che ben descrive la produzione di un architetto³. L'eterogeneità della documentazione è determinata anche dalle tipologie dei progetti e del loro diverso grado di progettazione; i progetti possono rivelarsi attività puramente di studio e ricerca, essere rimasti sulla carta oppure giunti alle fasi di cantierizzazione e realizzazione⁴.

Da questo quadro, definito nella letteratura più recente, emerge uno dei temi centrali per la loro comprensione, cioè la molteplicità dei livelli di indagine ai fini di una compiuta interpretazione storica, grafica, tecnica.

¹ Si intende per *Fondo archivistico* "l'insieme organico dei documenti archivistici, senza distinzione di tipologia o di supporto, formati e/o accumulati e usati da una determinata persona, famiglia o ente nello svolgimento della propria attività personale o istituzionale" come definito a livello internazionale dalla normativa dell'International Standard Archival Description (ISAD-G).

² Sambo, 2019

³ Grossi, 2019

⁴ Bodrato, 2023

Nello specifico del disegno di architettura – oggetto della ricerca – il riconoscimento del suo valore in quanto “documento” del percorso ideativo progettuale, è maturato verso la fine degli anni Settanta, quando la ricerca ha rivolto la sua attenzione alle fonti originali, alle opere e agli autori indipendentemente dalla fortuna storiografica e pubblicistica e ha ampliato i suoi percorsi di indagine. Anche nel settore disciplinare del disegno CEAR-10/A (ICAR/17), partendo dall’acquisizione maturata e condivisa negli ultimi anni che il valore dell’architettura non risiede solo nell’opera costruita, ma si definisce più compiutamente nell’apparato delle sue rappresentazioni⁵, sono stati individuati nuovi obiettivi attraverso progetti di sperimentazione che, dall’analisi e dallo studio dei disegni di architettura, e in particolare di quelli conservati negli archivi di pertinenza, hanno indagato il loro potenziale informativo a partire dal contesto di provenienza e conservazione.

Note archivistiche

Lo studio degli archivi di architettura, in quanto archivi, non può non tenere conto delle loro peculiarità che, come si è detto, risiedono nella eterogeneità della documentazione presente in essi e nella loro specificità disciplinare e professionale. In uno dei primi lavori italiani, realizzati a livello istituzionale, si legge:

In questo lavoro, oltre alle problematiche che solitamente si presentano quando si opera nel settore degli archivi privati, ne sono emerse altre, legate alle particolari caratteristiche dei complessi documenti inerenti l’architettura e l’urbanistica che in genere accanto alla documentazione tradizionale (corrispondenza e appunti, documenti personali e relativi studi e ricerche) presentano quasi sempre materiale grafico (disegni e riproduzioni su vari supporti e di diverso formato) fotografico (positivi, negativi e lastre); in qualche caso sono presenti audiovisivi (registrazione, video), collezioni di plastici e per gli archivi più recenti, i materiali informatizzati. Tutte tipologie di manufatti con problemi conservativi differenziati che necessitano quindi di una specifica professionalità per corretti interventi di descrizione e restauro⁶.

Anche nei lavori più recenti⁷ il rapporto tra architettura e archivistica è al centro di un interesse sempre più approfondito che non solo risponde alle grandi trasformazioni introdotte dall’innovazione digitale nella loro conservazione e valorizzazione, ma analizza la natura propria degli archivi dell’architettura nel contesto dei paradigmi che orientano il quadro teorico relativo al patrimonio archivistico pubblico e privato⁸.

⁵ Farroni, Faienza, Mancini, 2022

⁶ Guccione, Pesce, Reale, 1999, p. 11

⁷ Carassi, 2023. Nel volume, risultato di un recente e proficuo confronto tra architetti e archivisti, è stato affrontato il tema delle relazioni tra le due discipline; il volume ripercorre i passaggi principali attraverso cui, nella seconda metà del Novecento, a partire dalle collezioni di disegni, il patrimonio documentale dell’architettura, conservato in collezioni e musei, è entrato nella prospettiva disciplinare dell’archivistica rivelando le proprie caratteristiche relativamente ai contenuti e alle metodologie per il loro trattamento, evidenziandone criticità e sinergie possibili.

⁸ Non è possibile in questa sede approfondire il tema della documentazione sottoposta ad acquisizione digitale e nativa digitale che, come è noto, pone complessi problemi organizzativi e tecnici per la loro gestione e salvaguardia. Il trattamento della fonte digitale, come per quella analogica, persegue sempre l’originario obiettivo dell’intervento archivistico, cioè quello di garantirne l’integrità e l’autenticità che la qualificano come fonte (Guercio, 2024).

L'attenzione nei confronti del patrimonio documentale dell'architettura si inserisce nel contesto più ampio dell'elaborazione teorica, metodologica e legislativa maturata nel mondo degli archivi nella seconda metà del Novecento, quando l'interesse manifestato dalla storiografia e dalle scienze umane verso la soggettività e la dimensione privata degli individui ha ampliato la nozione di "archivio", applicata fino ad allora agli archivi pubblici e a pochi altri ambiti (archivi gentilizi ed ecclesiastici), estendendola ai complessi di documenti raccolti e formati da singole persone private e nell'ambito dei molteplici settori culturali, professionali e sociali dell'attività umana⁹.

In questo contesto si collocano gli archivi di architettura e i fondi archivistici degli architetti; caratterizzati da proprie peculiarità, richiedono, in sede di conservazione, descrizione e accessibilità, un approccio critico che riconosca i fattori che maggiormente li caratterizzano come "archivio" e come spazio destinato alla ricerca. La natura privata che caratterizza prevalentemente il patrimonio documentale dell'architettura (fondi personali e collezioni) pone infatti problemi metodologici di particolare rilievo, tra cui quello centrale della funzione di tali archivi come "memoria-autodocumentazione" e "memoria-fonte"¹⁰.

Prodotti in un processo di sedimentazione spontanea, gli archivi di persona possono essere fortemente caratterizzati dalla soggettività del soggetto produttore e da quella "volontarietà" che fa venire meno la struttura organica che consente un accesso codificato alla documentazione come fonte.

La lettura e l'interpretazione dei fondi archivistici personali richiedono infatti la comprensione di aspetti peculiari che li caratterizzano: l'eterogeneità delle tipologie documentarie, il dato relativo alle ragioni di una conservazione massiva, selettiva o lacunosa da parte del soggetto produttore, le tracce dell'intenzionalità e della volontà di intervenire nel processo di formazione dell'archivio.

⁹ In un contributo di uno dei maggiori teorici dell'archivistica italiana della seconda metà del Novecento, Elio Lodolini, in occasione di uno dei primi convegni sul tema degli archivi di persona, nel 1991 (poi pubblicati nel 1997), si legge: *Anche se gli archivi privati, compresi gli archivi di persone fisiche e di famiglie, risalgono, come abbiamo detto, ad epoca assai antica, la nozione di "archivio" privato ha stentato a lungo ad essere accolta dalla dottrina e dalla legislazione, nel senso che i complessi documentari di famiglie e di persone fisiche, e persino di enti privati, non erano qualificati come "archivi"* (Lodolini, 1997, p. 34).

Scrivo ancora: *Ricordiamo, in particolare, il tema degli «Archivi della letteratura e dell'arte» trattato nel VII Congresso (Mosca, 1972) e nella XVI Tavola rotonda (Kiev, 1975), entrambi con relatrici sovietiche. Va premesso che l'argomento, stesso, così come quello analogo degli «Archivi dell'architettura» è indubbiamente molto discutibile, e difatti varie autorevoli voci si levarono ad affermare che non possono esistere "archivi della letteratura" e "archivi dell'arte" o "archivi dell'architettura" o di qualsiasi altro settore, in quanto si tratta di "archivi tematici", cioè di collezioni, di non-archivi, che richiamano l'ordinamento per materia di settecentesca memoria. Si legge difatti negli atti congressuali, a proposito degli "archivi dell'architettura", che da parte italiana «l'esistenza stessa di questi archivi è formalmente respinta» e che non è possibile accettare «la costituzione di archivi per materia quali sono quelli della letteratura e dell'arte»* (Lodolini, 1997, p. 45). La disciplina archivistica tratta, dunque, il tema degli archivi privati in un lungo percorso che a partire dalla Legge n. 2006 del 1939 si definisce compiutamente con il Codice dei beni culturali del 2004, che riconosce il carattere di bene culturale all'archivio privato, quando sia entrato nella fase storica e sia di interesse collettivo, la sua tutela e la sua fruizione (Navarrini, 2005). Così come la funzione di tutela, che pure fu presa in considerazione già dal 1939 quando fu affermato anche per gli archivi di famiglie e di persona il principio dell'indivisibilità e istituita la dichiarazione di "interesse particolarmente importante" e la conseguente vigilanza da parte delle Soprintendenze archivistiche appositamente costituite.

¹⁰ Zanni Rosiello, 2000

Sul primo versante, infatti – quello della lettura e dell’interpretazione della struttura dei fondi archivistici, del loro ordinamento, delle assenze e presenze di documentazione – un indirizzo di ricerca ormai consolidato ha mostrato chiaramente come gli archivi non solo portino impressi i segni dei processi che ne hanno determinato, all’origine, la sedimentazione, ma siano oggetto, nel corso di altri processi – quelli che ne determinano la trasmissione alla posterità – di interventi di diversa natura (smembramenti, riaccorpamenti, «spurghi», dispersioni, riordinamenti ecc.) [...] I «caratteri estrinseci» dell’archivio, la sua struttura formale, i suoi «vuoti» e i suoi «pieni», i segni lasciati da processi, a volte tortuosi, che lo hanno condotto sino a noi, si sono rivelati così una preziosa fonte storica¹¹.

In questo quadro si riconoscono alcuni degli elementi specifici degli archivi dell’architettura che richiamano i concetti fondativi che orientano il trattamento dei complessi documentali: la singolarità del loro contesto di provenienza e conservazione; il processo che pone in essere il corpus unitario che forma l’archivio e va a costituire l’identità originaria del fondo, cioè il *soggetto produttore* e il *vincolo archivistico* “necessario e determinato”¹²; la natura molteplice degli archivi data dai molti aspetti che li caratterizzano (il principio di provenienza, la tipologia e i supporti dei documenti prodotti, i modi e i luoghi della conservazione, ecc.); i processi di sedimentazione e trasmissione che hanno portato fino a noi un complesso documentario; gli strumenti inventariali, cioè il prodotto di quell’attività fondamentale che viene svolta sui fondi archivistici (di qualunque epoca e tipologia) per renderli consultabili e accessibili, cioè la descrizione e l’ordinamento.

Negli ultimi anni l’approccio interdisciplinare, che consente di integrare le competenze tecnico-scientifiche dell’architettura e dell’archivistica, persegue l’obiettivo di individuare metodologie e criteri condivisi per la selezione, la conservazione, la valorizzazione del patrimonio documentale dell’architettura. Le metodologie dell’ordinamento e della descrizione, attività precipue del trattamento degli archivi, hanno costituito il campo di maggiore interesse e applicazione per l’analisi particolare dei documenti di architettura e nello specifico della ricerca: il disegno. In particolare la descrizione, attività finalizzata alla corretta rappresentazione del documento, dei suoi dati tecnici e di contenuto, nel caso del disegno conservato negli archivi di architettura si è collocata fino ad ora sul confine di due domini disciplinari, quello archivistico, dell’ordinamento, che restituisce una struttura gerarchica e una descrizione contestualizzata del documento, e quello propriamente catalografico che tratta il documento nella sua dimensione unitaria e di ambito disciplinare, come nel caso specifico proprio del disegno di architettura¹³.

¹¹ Vitali, 1999, p. 40

¹² La definizione del vincolo archivistico – elemento fondante dell’archivio che ne definisce la natura e lo differenzia dalla biblioteca e dalla collezione – ancora punto di riferimento teorico, è quella dell’archivista e studioso Cencetti, figura di primo piano nell’elaborazione scientifica della disciplina archivistica, nel lontano 1939: *Il documento è, dunque, l’elemento singolo di un archivio, ma indissolubilmente collegato agli altri sedimentati in uno stesso fascicolo, in una serie di fascicoli, in un insieme di serie che costituiscono un fondo. Il legame che unisce un documento a quello che lo precede e lo segue (la domanda e la risposta, l’istanza e l’accoglimento o diniego, le bozze [...] e la sua definitiva redazione), è un elemento imprescindibile per la comprensione degli eventi e delle mentalità, scelte e prassi che hanno determinato l’esito delle vicende* (Cencetti, 1939, pp. 7-13; 40).

¹³ Si dirà più avanti della descrizione del disegno di progetto come attività rivolta a restituire la complessità delle relazioni del contesto informativo e concettuale.

A partire dal censimento dei fondi, dall'analisi degli strumenti di ricerca e dei loro presupposti metodologici (inventari, cataloghi, banche dati e piattaforme digitali) è emersa la specificità dell'organizzazione dei dati informativi, delle strutture concettuali che li presiedono e del lessico relativo, degli standard descrittivi (elaborati a partire dagli anni Novanta con l'introduzione delle tecnologie informatiche), della molteplicità dei modelli di fruizione che ovviamente condizionano la ricerca e i suoi obiettivi di conoscenza e interpretazione.

Le basi teoriche e le prassi del lavoro archivistico (e catalografico), hanno dunque costituito uno spazio necessario di confronto per la comprensione del documento d'archivio e del disegno di architettura, come tale, avendone rivelato gli elementi costitutivi che garantiscono la qualità di fonte originale per la definizione del percorso ideativo progettuale¹⁴.

1.1 Dalla collezione all'archivio. Il disegno di architettura come fonte per la ricerca

Il disegno ha avuto un ruolo centrale nella costruzione della memoria dell'architettura, dapprima visto come singola opera dell'ingegno e dell'arte, poi nel tempo riconosciuto come elemento di un processo compositivo e creativo più ampio.

Le prime collezioni di disegni di architettura si formano già nel XIX secolo: la collezione del Royal Institute of British Architects (RIBA) di Londra del 1834 e l'Avery Architectural and Fine Arts Library della Columbia University di New York del 1890, conservano/acquisiscono i disegni come singole opere d'arte, pezzi unici dal valore artistico, ma non ne considerano ancora il contesto in cui sono stati prodotti, cioè quel processo di formazione e sedimentazione che caratterizza l'archivio come corpus unitario.

È solo nella prima metà del secolo successivo che vengono istituiti i primi musei dedicati all'architettura; a livello internazionale, nel 1934, a Mosca, nasce il Shchusev Museum of Architecture e nel 1956, a Helsinki, in Finlandia, il Museum of Finnish Architecture.

L'interesse per il modello museale, riprende forza a partire dagli anni Settanta quando, per rispondere al consolidarsi di un interesse storiografico per le fonti primarie dell'architettura e di una maggiore attenzione verso il disegno di architettura, sorgono importanti strutture: il Museum of Architecture (*Arkitektur-museet*) a Stoccolma, nato come fondazione privata nel 1962, poi nazionalizzato nel 1978; il Museum of Architecture, a Oslo, nel 1975, inglobato dal 2003 nel Museo Nazionale (*Nasjonalmuseet*); il Canadian Center for Architecture (CCA), a Montreal, in Canada, e il Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte nel 1979; l'Institut Français d'Architecture (IFA) di Parigi nel 1981; la sezione architettura del Getty Institute di Los Angeles, nel 1984; il Netherlands Architecture Institute (NAI) di Rotterdam nel 1988¹⁵.

Contemporaneamente cresce l'interesse per il disegno d'autore che alimenta la nascita di un mercato specialistico, e l'apparire di gallerie dedicate all'esposizione (come la Max Protetch Gallery di New York) cui segue la costituzione dei primi archivi di architettura in ambito internazionale: l'Archives de la Construction

Il contesto storico

¹⁴ Domenichini, Tonicello, 2004

¹⁵ Bodrato, 2023

Moderne (ACM) nell'ambito dell'Istituto di Teoria e Storia dell'Architettura dell'École polytechnique fédérale de Lausanne (EPFL), nel 1988, a Losanna, in Svizzera; l'Archivio del Moderno, a Mendrisio, nel 1996.

Ulteriore conferma di questo crescente interesse è l'istituzione nel 1979, a Helsinki, dell'International Confederation of Architectural Museum¹⁶ (ICAM) come risposta alla nascita dei musei di architettura come istituzioni indipendenti e con l'obiettivo iniziale di creare una rete tra le istituzioni per favorire lo scambio e la condivisione di informazioni e buone pratiche.

Precedentemente, nel 1946-1947 era stato fondato anche l'International Council of Museums¹⁷ (ICOM) con l'obiettivo iniziale di promuovere il ruolo educativo dei musei e favorire la circolazione internazionale dei beni culturali e la ricerca sul tema della conservazione e restauro. Poco dopo, nel 1948, nasce l'International Council on Archives¹⁸ (ICA) con l'obiettivo principale di assicurare la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio archivistico mondiale e che, nel 1993, approva la prima versione degli standard internazionali di descrizione archivistica – ISAD(G) (General International Standard Archival Description) – su cui si fonda il trattamento descrittivo dei documenti d'archivio. È sempre l'ICA che nel 1982, nel suo Bollettino, pubblicato a risultato del convegno del 1982, a cui parteciparono l'ICAM, l'ICOM, l'ICOMOS¹⁹ (International Council of Monuments and Sites fondato nel 1965), l'UIA²⁰ (Union Internationale des Architectes fondata nel 1948) e l'UNESCO, definisce i *documenti architettonici* come *i documenti antichi relativi alla storia, alla teoria e alla pratica dell'architettura e dei campi ad essa collegati, qualunque sia il loro supporto e le loro caratteristiche fisiche, [...] creati o ricevuti da enti pubblici o privati nel corso dello svolgimento delle loro attività e [...] raccolti, a prescindere dalla provenienza*²¹, ponendo una maggiore attenzione a questa tipologia di documenti²². Già nel convegno dell'ICA del 1972 era emersa la necessità di definire cosa si intende per archivio di architettura, non limitato solo a un insieme di documenti prodotti da un architetto, ma esteso a tutte le possibili fonti archivistiche relative alla produzione architettonica.

Nel contesto del Congresso ICA del 2000 a Siviglia, si costituisce ICA/SAR²³, una sezione dell'organizzazione espressamente dedicata agli archivi di architettura, che elabora il primo manuale per il trattamento degli archivi del XIX e XX

¹⁶ International Confederation of Architectural Museum <<https://icam-web.org/>> (consultato il 13/05/2024)

¹⁷ International Council of Museums <<https://icom.museum/en/>> (consultato il 13/05/2024)

¹⁸ International Council on Archives <<https://www.ica.org/>> (consultato il 13/05/2024)

¹⁹ International Council of Monuments and Sites <<https://www.icomos.org/en>> (consultato il 13/05/2024)

²⁰ Union Internationale des Architectes <<https://www.uia-architectes.org/en/>> (consultato il 13/05/2024)

²¹ Réunion du Groupe de travail CIA/CIAM sur les Archives d'Architecture, «Bulletin du CIA», n. 18, 1982, p. 17: *Dans l'action de coopération qui est prévue, le terme documents architecturaux désigne tout matériel documentaire et annexe se rapportant à l'histoire, à la théorie et à la pratique de l'architecture et des domaines apparentés, quels qu'en soient les supports et les caractéristiques physiques, [...] créés ou reçus par des organismes publics ou privés au cours de la conduite de leurs activités et [...] collectés, quelle qu'en soit la provenance.*

²² Audisio, 2011

²³ International Council on Archives, Section on Architectural Archives – SAR <<https://www.ica.org/ica-network/professional-sections/sar/>> (consultato il 13/05/2024)

secolo²⁴; si tratta del primo esempio di trattazione sistematica di tutte le problematiche connesse all'acquisizione, conservazione, ordinamento e selezione dei documenti archivistici di architettura.

In Italia i documenti di architettura erano storicamente conservati nei centri istituzionali ai quali è demandata la conservazione degli archivi amministrativi (archivi di Stato, archivi di comuni, province e regioni) e negli uffici che si occupano di edilizia, costruzione e trasformazione del territorio, nonché presso centri scientifici e didattici come accademie e università.

L'attenzione per la conservazione e la tutela di questo tipo di documentazione come beni culturali, ha invece radici più recenti. Risale agli anni Ottanta la nascita e l'impegno di alcuni centri a specializzarsi nella raccolta e documentazione dei documenti di architettura: nel 1978 l'Accademia Nazionale di San Luca di Roma istituisce una sezione del suo archivio dedicata all'architettura contemporanea; nel 1980 viene inaugurato il Centro studi e archivio della comunicazione (CSAC) dell'Università di Parma; nel 1987 l'Archivio Progetti dell'Università Iuav di Venezia; nel 1989 l'Archivio del '900 del Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto (MART).

Accanto a queste istituzioni nascono varie associazioni, centri e fondazioni private, come la A.A.M. Architettura Arte Moderna di Roma (1978) o la Fondazione Giovanni Michelucci di Fiesole (1982), dedicati a promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio archivistico nazionale relativo alla cultura architettonica.

Insieme all'evidenza della loro importanza per gli studi disciplinari, emergono immediatamente le diverse sfide relative alla conservazione, alla descrizione e alla loro tutela.

Per questo negli anni Novanta²⁵, la Direzione generale per gli archivi dell'allora Ministero per i beni e le attività culturali, promuove il censimento dei fondi archivistici privati di architetti e ingegneri del XX secolo, affidandone la realizzazione alle Soprintendenze archivistiche regionali, preposte alla vigilanza sugli archivi privati, un progetto attivato su scala nazionale con l'obiettivo di garantire la buona conservazione, la conoscenza e la fruizione di queste fonti di particolare importanza per la storia dell'architettura e dell'urbanistica²⁶.

²⁴ Cardinal, L., Daniels, M., Desaulniers, R., Peyceré, D., Souchon, C., van Nieuwenhuysen, A. (2011). *A Guide to the Archival Care of Architectural Records, 19th-20th Centuries*, <<https://www.ica.org/resource/a-guide-to-the-archival-care-of-architectural-records-19th-20th-centuries/>> (consultato il 13/05/2024)

²⁵ Nel 1993 si tiene il convegno di studi organizzato dall'allora Ufficio centrale beni archivistici "Gli archivi per la storia dell'architettura (Reggio Emilia 4-8 ottobre 1993)" che a partire dall'acquisizione delle carte dell'E42 da parte dell'ACS, poneva le base delle attività di tutela e valorizzazione del patrimonio dell'architettura che sarebbero seguite negli anni successivi.

²⁶ Il progetto prevede una serie di interventi correlati: censire gli archivi, cioè individuarli e descriverli sommariamente; procedere ad interventi di inventariazione più analitica di alcuni di essi, secondo priorità derivanti dalla loro importanza o da eventuali situazioni di rischio; realizzare riproduzioni ad alta fedeltà degli elaborati grafici, per consentire una migliore conservazione degli originali ed una più ampia fruizione delle immagini, inserendole in banche dati consultabili anche in rete; effettuare operazioni di restauro per documenti deteriorati (particolarmente complessi per le peculiari caratteristiche e la fragilità dei diversi supporti dei disegni); infine reperire sedi di conservazione, favorendo in molti casi l'acquisizione da parte di Archivi di Stato, anche in considerazione del frequente rischio di esportazione all'estero, cui gli archivi sono esposti.

Il censimento, effettuato a partire dalla fine degli anni '90, su modello del progetto pilota della Soprintendenza archivistica per il Lazio, esteso poi ad altre Soprintendenze, ha individuato numerosi archivi variamente distribuiti sul territorio e ha portato alla pubblicazione di cinque guide tematiche curate dalle competenti Soprintendenze (Abruzzo, Lazio, Lombardia, Marche, Toscana) che illustrano lo stato di fatto per ogni regione²⁷.

I risultati complessivi sono confluiti nel Sistema Informativo Unificato delle Soprintendenze Archivistiche (SIUSA), in cui è stato creato uno specifico percorso tematico dedicati al settore degli archivi di architettura contemporanea, e poi, nel 2012, all'interno del portale del Sistema Archivistico Nazionale (SAN), con un portale dedicato (*Portale Archivi degli architetti*²⁸).

Contemporaneamente, nel 1999, nasce l'esigenza di un coordinamento nazionale per la salvaguardia di questo patrimonio documentario, che porta all'istituzione dell'Associazione nazionale degli Archivi di Architettura contemporanea (AAA/Italia)²⁹, con l'obiettivo di creare una rete dei molteplici centri e istituti, e favorire un proficuo coordinamento tra queste strutture.

Nel 2000 viene istituita nel Ministero per i beni e le attività culturali – ora Ministero della Cultura – la Direzione generale per l'Arte e l'Architettura Contemporanea (DARC) – oggi Direzione generale creatività contemporanea (DGCC) – con l'intento di affiancare alle tradizionali attività di tutela, protezione e restauro dell'antico, le attività di promozione e valorizzazione della creatività contemporanea. Per la prima volta si integra la tutela del patrimonio culturale e del paesaggio con l'attenzione per l'arte e l'architettura contemporanea. Nel 2001 viene redatto il *Piano Nazionale per la salvaguardia degli archivi degli architetti*, promosso dalla DARC e dalla Direzione generale per gli archivi (DGA).

Nel 2002, nel contesto di un sempre maggior sviluppo delle iniziative rivolte agli archivi di architettura e di un ampio confronto tra vari soggetti, in cui è coinvolto anche la AAA/Italia, viene inaugurato il MAXXI, Museo nazionale delle Arti del XXI Secolo, con un settore dedicato all'architettura del Novecento e un relativo programma di raccolta, conservazione e divulgazione di archivi, curato dal Centro Archivi di Architettura.

L'obiettivo generale è quello di stimolare il confronto e il dialogo tra istituzioni diverse, per costituire una rete di collegamento tra i diversi centri di conservazione e garantire la fruizione, la consultazione integrata, insieme alla salvaguardia e alla conservazione, ampliando le modalità e gli strumenti di accesso e fruizione.

²⁷ Le cinque Guide edite sono: Guccione, M., Pesce, D., Reale, E. (a cura di) (1999). *Guida agli archivi privati di architettura di Roma e del Lazio*, ultima ed. 2007. Roma: Gangemi Editore; Ciagà, G.L. (a cura di) (2003). *Censimento delle fonti: gli archivi di architettura in Lombardia. Quaderni del CASVA 1*, ultima ed. 2012. Milano: Servizio Case Museo; Insabato, E., Ghelli, C. (a cura di) (2007). *Guida agli archivi di architetti e ingegneri del Novecento in Toscana*. Firenze: Edifir; Alici, A., Tosti Croce, M. (a cura di) (2011). *L'architettura negli archivi. Guida agli archivi di architettura nelle Marche*. Roma: Gangemi Editore; Toraldo, F., Ranalli, M.T., Dante, R. (a cura di) (2013). *L'architettura sulla carta. Archivi di architettura in Abruzzo*. Villamagna: Tinari Editore.

²⁸ Del *Portale degli architetti* si parlerà più avanti ma si precisa sin da ora che alla data attuale in cui si chiude questo progetto di ricerca (luglio 2024), il Portale non è più consultabile in quanto è in corso la reingegnerizzazione dei sistemi archivistici nazionali (MiC) di cui fa parte e che prevede l'unificazione dei due sistemi SIAS e SIUSA in un unico sistema integrato.

²⁹ Associazione nazionale Archivi di Architettura contemporanea <<http://www.aaa-italia.org/>> (consultato il 13/05/2024)

Gli archivi di architettura, dunque, come tutti gli archivi, sono un unicum organico di documenti da conservare integralmente e unitariamente, il cui valore risiede proprio nella loro interezza, come testimonianza. Viene meno il principio spesso vigente in anni passati, di considerare meritevoli di conservazione solo i “bei disegni”, un principio alimentato anche dal mercato dei disegni di architettura, che aveva già compromesso l'integrità e l'unitarietà di molti archivi.

Solo in anni recenti, infatti, i documenti del progetto architettonico prodotti da un architetto, non sono più considerati un insieme di pezzi di maggiore o minore pregio, ma sono riconosciuti quali complessi organici di documenti tra loro logicamente e formalmente interconnessi da legami di senso e reciproca funzionalità; dunque, archivi a tutti gli effetti, ognuno dei quali si configura come una realtà diversa, con un proprio valore testimoniale, da salvaguardare nella sua unitarietà. Motivazioni cui si aggiunge quella altrettanto significativa dei particolari rischi cui sono esposti per la tipologia varia dei contenuti, per la fragilità dei supporti e materiali ed il pregio degli elaborati, con conseguenti livelli di degrado molto differenziati, e diverse necessità di trattamento, catalogazione e descrizione.

1.2 Il censimento

Dalla ricognizione e dallo studio dei censimenti già effettuati a livello istituzionale³⁰ si sviluppa lo studio e l'approfondimento sugli archivi di architettura, i loro contenuti e luoghi di conservazione con particolare riferimento ai casi in cui nuclei del medesimo archivio sono presenti in sedi diverse, al fine di recuperare una descrizione unitaria dell'originario corpus documentario. L'attenzione è stata posta alle piattaforme istituzionali e agli enti nazionali e internazionali per arrivare a un censimento, se pur necessariamente parziale, dei fondi archivistici di architetti italiani conservati nelle istituzioni con attenzione mirata ai contenuti, alle modalità di sistematizzazione e catalogazione del materiale e ai metodi di fruizione e accessibilità.

Nello specifico sono stati analizzati i dati accessibili sulle principali piattaforme istituzionali e di numerosi enti di ricerca nel settore dell'architettura, per un totale di 39 soggetti conservatori e 868 complessi archivistici di architetti italiani³¹. È importante sottolineare che non sono stati considerati solo gli archivi, cioè i fondi in cui i materiali conservati sono catalogati, descritti e ordinati, ma anche enti di ricerca e collezioni museali, che spesso non si configurano come veri e propri complessi archivistici, ma piuttosto come raccolte, ormai ordinate e catalogate, di materiali attribuibili ad un unico soggetto produttore.

1.2.1 Piattaforme istituzionali

Per una prima comprensione del patrimonio archivistico italiano legato al campo dell'architettura, la ricerca è stata avviata con l'analisi delle principali piattaforme istituzionali, che si configurano come punti di accesso primario per la consultazione e la ricerca del patrimonio archivistico in tutte le sue ampie articolazioni e nascono proprio dall'esigenza di creare una rete per l'accesso integrato alle informazioni su di esso.

³⁰ Guccione, Reale, Pesce, 1999; Bruschi, 2007

³¹ Per le informazioni dettagliate ente per ente e per l'elenco dei fondi cfr. Appendice 1, p. 221

L'indagine sui fondi archivistici afferenti all'architettura è stata effettuata nelle tre principali piattaforme: SIUSA (Sistema informativo unificato per le Soprintendenze archivistiche), SIAS (Sistema informativo degli Archivi di Stato) e SAN (Sistema Archivistico Nazionale).

SIUSA
Sistema informativo unificato per
le Soprintendenze archivistiche

Il SIUSA³² nasce dalle riflessioni di una prima esperienza l'*Anagrafe informatizzata degli archivi italiani* che voleva rispondere alle esigenze previste nel *Piano organico di inventariazione, catalogazione ed elaborazione della carta del rischio dei beni culturali*, finanziato dalla legge n. 84 del 19 aprile 1990 e rifinanziato con la legge n. 145/92, che voleva fornire una “carta conoscitiva aggiornata”³³ del patrimonio e impostare una ricognizione condotta con criteri uniformi dei beni culturali pubblici e privati. Questa esigenza era a sua volta una risposta all'entrata in vigore nel 1987 dell'*Atto unico europeo* e alla conseguente necessità di elaborare una *Carta nazionale del rischio dei beni culturali*. Da queste esperienze nasce l'elaborazione di una nuova piattaforma, che doveva tenere conto da un lato degli standard di descrizione archivistici e dall'altro delle innovazioni nel campo della disciplina di tutela degli archivi pubblici e privati che in quegli anni aveva subito una forte evoluzione con il coinvolgimento delle regioni e degli enti locali nelle attività di censimento, inventariazione, conservazione e valorizzazione del patrimonio.

Nel SIUSA, in coerenza con la struttura gerarchica e gli standard internazionali archivistici, sono descritti: i Complessi Archivistici (CA), l'insieme dei documenti prodotti e ricevuti con le loro articolazioni; i Soggetti Produttori (SP) (enti, persone e famiglie) che hanno prodotto la documentazione nello svolgimento della loro attività; i Soggetti Conservatori (SC) che conservano gli archivi; gli strumenti di ricerca (che consentono la fruizione dei fondi) e bibliografici utilizzati per la redazione delle descrizioni³⁴.

La piattaforma propone percorsi geografici e percorsi tematici, tra cui quello dedicato agli archivi dell'architettura contemporanea³⁵, predisposto nel 2012, che raccoglie le schede pertinenti i fondi di architettura, inserite nel sistema a cura delle Soprintendenze archivistiche. I dati, in continuo incremento grazie al progressivo inserimento di nuove schede, sono significativi; ad oggi è possibile accedere alle descrizioni relative a oltre 800 fondi, 930 soggetti produttori (tra persone, enti, famiglie), 470 conservatori (tra privati e enti), e 330 strumenti di ricerca (inventari, sommari o analitici).

L'architettura strutturale del sistema si basa sulle relazioni reciproche tra le schede, per cui la scheda del fondo, in cui sono indicati elementi descrittivi dell'archivio (consistenza, estremi cronologici, storia archivistica, contenuto) è collegata a quelle del produttore, dello strumento di ricerca (se presente) e del soggetto conservatore, con rimandi agli specifici siti del medesimo, per ulteriori notizie e approfondimenti sui fondi conservati.

³² Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche <<https://siusa.archivi.beniculturali.it/>> (consultato il 13/05/2024)

³³ Pastura, 2011

³⁴ Reale, 2024

³⁵ SIUSA, Gli archivi dell'architettura contemporanea <<https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?RicProgetto=architetti>> (consultato il 13/05/2024)

Un aspetto rilevante di questo quadro unitario a scala nazionale è la possibilità di individuare quei casi in cui un medesimo archivio risulta fisicamente frazionato e conservato in sedi diverse, restituendone così una descrizione completa.

Il SIAS³⁶ sviluppato nel 2003 nella sua prima versione per fornire uno strumento di descrizione archivistica informatizzata per il patrimonio degli archivi di Stato che non avevano partecipato al progetto *Anagrafe informatizzata degli archivi italiani* e che non erano dotati di propri sistemi informativi, è stato reingegnerizzato a partire dal 2018 in un nuovo omonimo sistema realizzato dall'Istituto Centrale per gli Archivi (ICAR), nel quale sono stati riversati i dati opportunamente rivisti ed aggiornati. L'obiettivo è quello di dare accesso alle descrizioni del patrimonio documentario pubblico e privato conservato negli archivi di Stato, nonché alle informazioni relative al contesto storico in cui la documentazione è stata prodotta, conservata e utilizzata. Le entità e il tracciato descrittivo delle schede sono analoghe a quelle del SIUSA: è prevista la possibilità di ricercare le descrizioni dei complessi archivistici, dei soggetti produttori e degli istituti di conservazione. Non è presente un percorso tematico legato agli archivi di architettura, ma è possibile raffinare la ricerca attraverso campi diversificati, come per esempio utilizzando nel campo professione dei soggetti produttori la parola chiave 'architetto'. In questo modo sono stati identificati 43 fondi di architetti.

SIAS
Sistema informativo degli Archivi di Stato

Il SAN³⁷ è stato inaugurato nel 2011 e si propone come canale di accesso unificato a risorse archivistiche nazionali di natura eterogenea, rese disponibili sul web da sistemi informativi, banche dati e strumenti di ricerca sviluppate da altri soggetti pubblici e privati, e attraverso standard condivisi, favorisce l'importazione di dati archivistici provenienti dai sistemi che aderiscono al SAN, tra cui il SIUSA e il SIAS.

SAN
Sistema Archivistico Nazionale

All'interno sono presenti diversi portali e percorsi tematici, tra cui il *Portale degli archivi degli architetti*³⁸: promosso dalla DGA, presentato nel 2012, è il risultato di una stretta collaborazione tra soprintendenze archivistiche, Regioni, istituzioni culturali, atenei e vari soggetti, coinvolti da tempo in progetti nel settore e che conducono in cooperazione interventi di salvaguardia e conservazione.

Il portale presenta ad un primo accesso le schede descrittive che raccolgono le informazioni dettagliate dei fondi archivistici: contenuti, note storiche, modalità di consultazione ed eventuale corredo di documenti in formato digitale, accessibili online, come disegni, fotografie, planimetrie e corrispondenza ed è navigabile attraverso percorsi tematici che consentono un accesso trasversale ai contenuti e una visione di insieme sulle trasformazioni che la ricerca architettonica e la professione dell'architetto hanno vissuto dall'Unità d'Italia al nuovo millennio. Il Portale, articolato in diverse sezioni tematiche tra loro collegate, presenta, oltre alle risorse archivistiche una serie di contenuti redazionali e immagini relative ai partner, ai protagonisti, ai loro progetti permettendo svariati percorsi di ricerca e navigazione (fig 1.1).

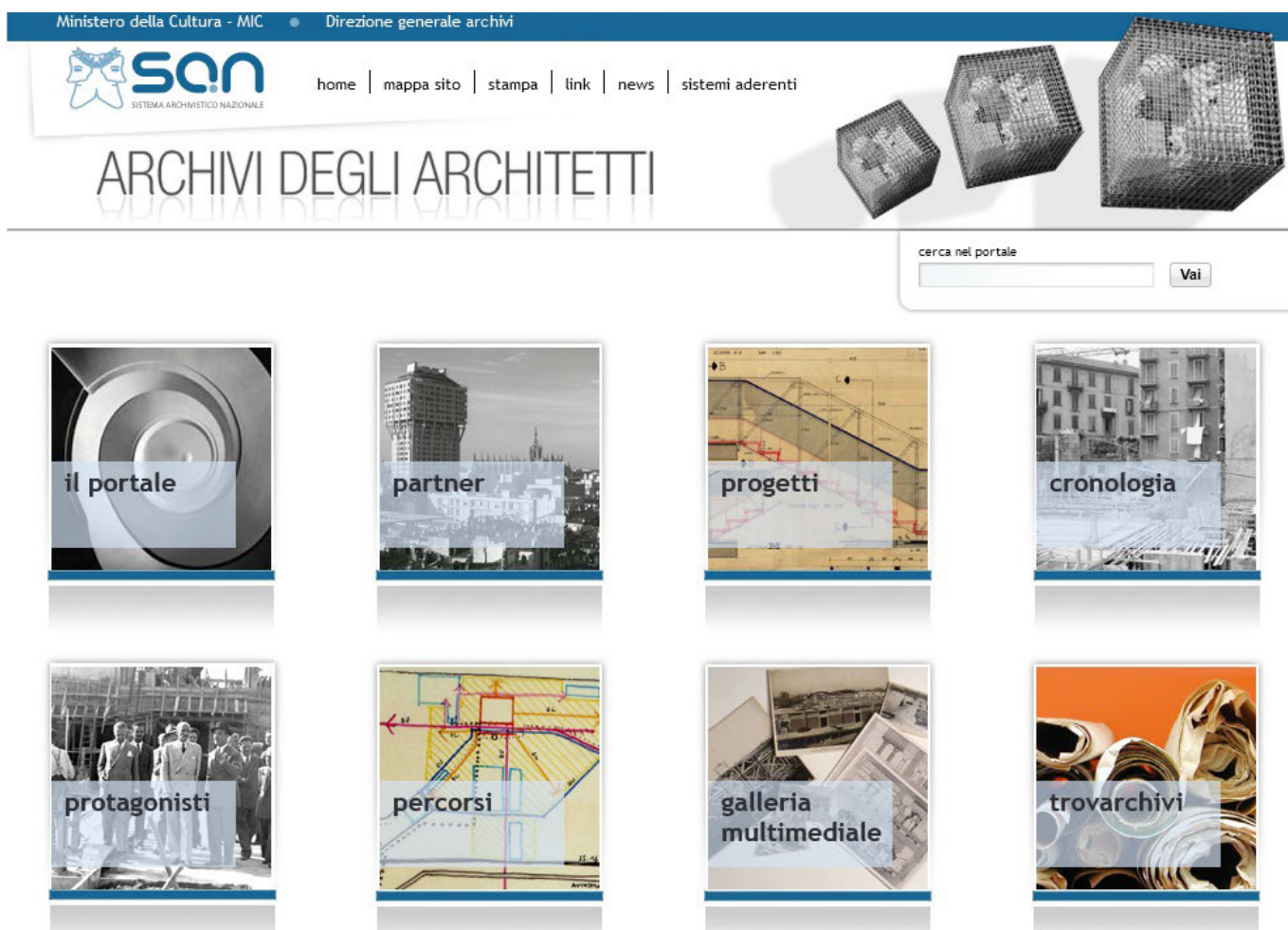
³⁶ Sistema informativo degli Archivi di Stato <<https://sias.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?RicVM=home>> (consultato il 13/05/2024)

³⁷ Sistema Archivistico Nazionale <<http://san.beniculturali.it/web/san/home>> (consultato il 13/05/2024)

³⁸ Sistema Archivistico Nazionale, Portale Archivi degli Architetti <<https://www.architetti.san.beniculturali.it/web/architetti/home>> (consultato il 13/05/2024).

Attraverso la sezione *Protagonisti* sono stati identificati 142 architetti, per ognuno dei quali è presente una scheda biografica, con i riferimenti ai progetti principali e l'eventuale corredo di relative immagini.

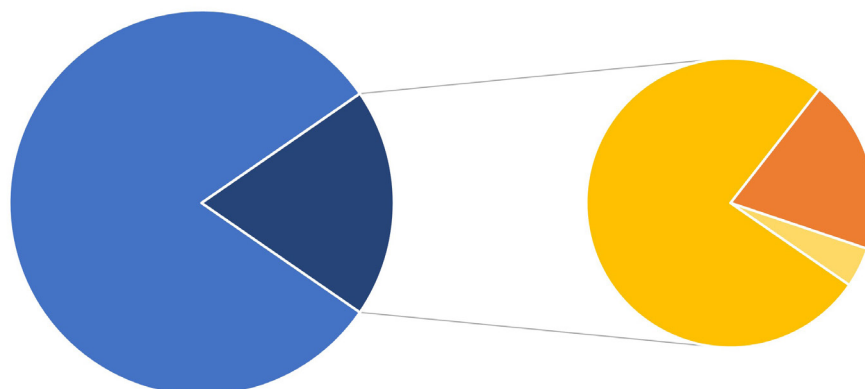
Dall'analisi delle principali piattaforme istituzionali, in cui il SIAS consente di ricercare gli archivi di architetti nell'ambito del vastissimo patrimonio conservato dagli Archivi di Stato e il SIUSA restituisce una mappatura ampia delle numerose e varie sedi di conservazione presenti in Italia, emerge chiaramente un quadro molto ampio, in termini di archivi, soggetti conservatori e soggetti produttori. Sono stati individuati un totale di circa 1000 fondi di architetti, conservati tra i principali soggetti conservatori presenti in Italia, tra cui Archivi di Stato, enti pubblici e privati (fig. 1.2).



1.1 SAN, Il portale degli archivi degli architetti come si presentava nel maggio 2024 prima dell'avvio della reingegnerizzazione dell'intero sistema informativo archivistico (vedi nota 28, p. 20)

1.2 I fondi censiti nelle piattaforme istituzionali

- Fondi in SIUSA
- Fondi in SIAS e SAN
- Fondi in SIAS
- Fondi in SAN
- Fondi comuni a SIAS e SAN

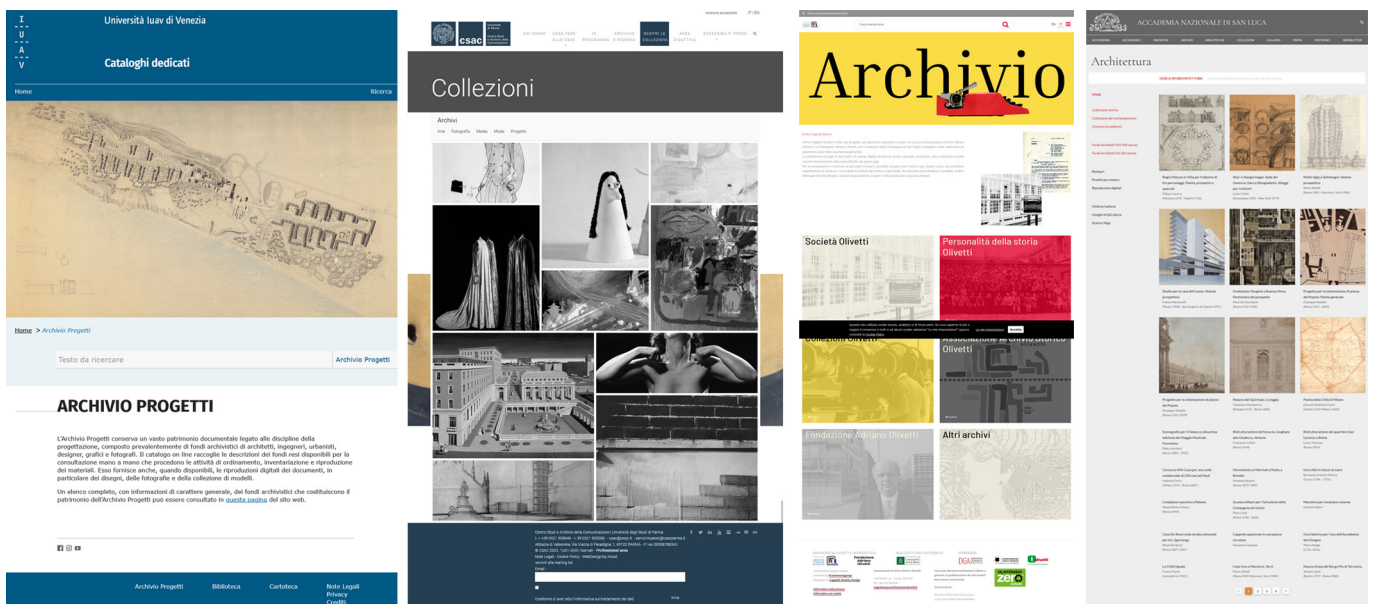


1.2.2 Enti nazionali

A partire dai dati ricavati dallo studio delle metodologie e dei risultati dei progetti istituzionali che offrono l'ampia panoramica dei soggetti conservatori nazionali ed internazionali, la ricerca ha preso in esame, con uno specifico approfondimento la situazione di alcuni enti, analizzando i contenuti e i dati attraverso la consultazione dei siti e delle piattaforme degli enti stessi. Il censimento degli enti nazionali che qui si propone, non può ovviamente essere considerato definitivo ed esaustivo, ma vuole dare contezza dell'ampio panorama in termini di enti conservatori e di fondi conservati e, in particolare, della necessità di creare una rete per effettuare una virtuale riunione di tutti quei fondi che si trovano, per diverse vicende, fisicamente frazionati in più sedi di conservazione³⁹.

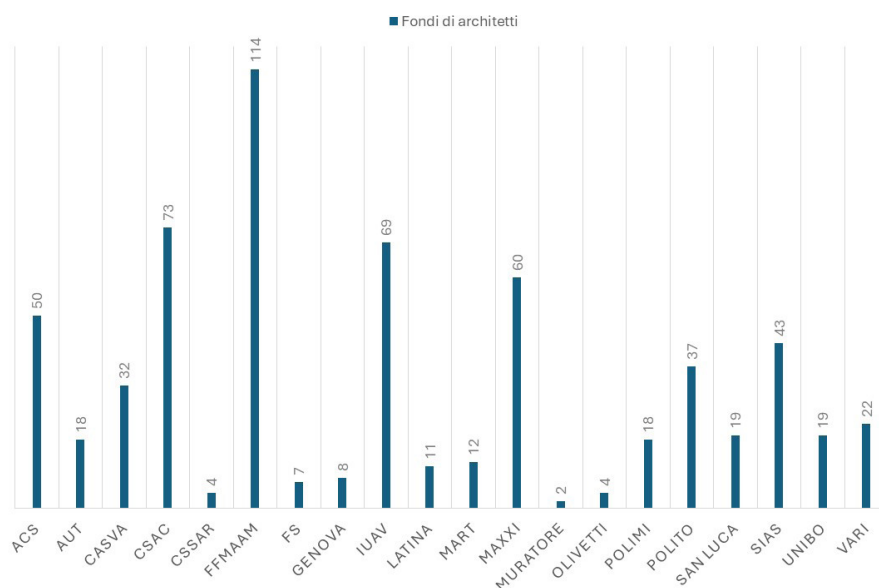
Per offrire un quadro rappresentativo della varietà delle situazioni, sono stati presi in esame archivi istituzionali (Archivio Centrale dello Stato, Roma; Archivi di Stato), di atenei (Archivi storici, Politecnico di Milano; Archivio Progetti, Iuav Archivio Storico, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna; Collezioni Storiche, Politecnico di Torino; Biblioteca Politecnica Architettura, Università degli Studi di Genova; CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Università di Parma), di enti e persone (Archivi Digitali Olivetti; Archivio Architettura della Fondazione FS Italiane; Archivio Carlo Scarpa; Archivio Cattaneo; Archivio Vico Magistretti; AUT, Archivio Urbano Testaccio), fondazioni e centri studi (FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna; Fondazione Achille Castiglioni, Milano; Fondazione Banco di Sicilia, Palermo; Fondazione Bruno Zevi, Roma; Fondazione Giovanni Michelucci, Fiesole; Centro studi Giorgio Muratore, Roma), musei e istituti culturali (Accademia Nazionale di San Luca; Gallerie del progetto di Palazzo Morpurgo, Musei civici di Udine; Casa dell'architettura di Latina; CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive, Milano; CSSAr, Centro Studi per la Storia dell'Architettura - Casa dei Crescenzi; Centro Archivi di Architettura, MAXXI; MART, Museo di Arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto) e di ordini professionali (Ordine architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori di Fermo e provincia) (fig. 1.3).

1.3 Schermate di interfaccia di alcuni enti nazionali (Archivio Progetti, Iuav; Collezioni, CSAC; Archivi digitali Olivetti; Sezione Architettura, Accademia Nazionale di San Luca)



³⁹ Reale, Pesce, 2006

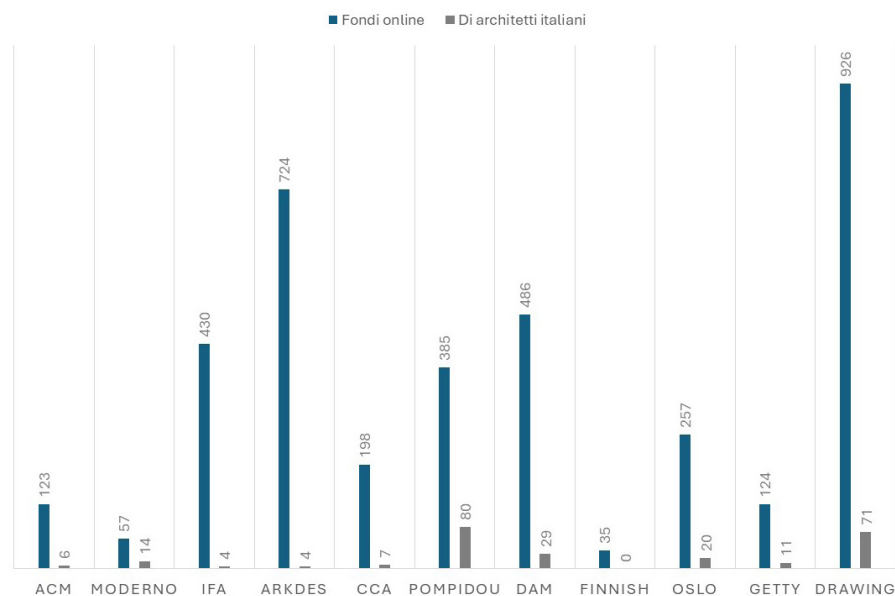
1.4 Grafico riassuntivo del numero di fondi di architetti conservati presso gli enti nazionali presi in considerazione



I fondi archivistici relativi agli architetti italiani sono stati individuati per ognuna di queste 26 istituzioni, facendo emergere un vasto patrimonio, comprendente un totale di 622 fondi (fig. 1.4). Tuttavia, la dispersione e la frammentazione caratteristiche di questa tipologia di archivi diventano ancor più evidenti durante l'analisi dettagliata: dei 622 fondi relativi agli architetti italiani, solo 537 fanno riferimento a singoli architetti, in quanto spesso nuclei afferenti al medesimo archivio e allo stesso soggetto produttore, si ritrovano collocati in due o più sedi, conservate presso diversi soggetti conservatori.

1.2.3 Enti internazionali

Sono stati considerati gli enti di ricerca internazionali conservatori di significativi patrimoni dell'architettura e che, come illustrato precedentemente, per primi si sono interessati al tema dei disegni di architettura e alla loro conservazione. In particolare, sono stati presi in esame archivi tradizionali (Archives de la construction moderne, École Polytechnique Fédérale de Lausanne, Svizzera; Archivio del Moderno, Mendrisio, Svizzera; Centre d'archives de l'IFA, Archives of Contemporary Architecture, French Architecture Institute, Parigi, Francia), istituti di ricerca e musei (ArkDes, Sweden's national centre for architecture and design, Stoccolma, Svezia; Canadien Centre d'Architecture (CCA), Montréal, Canada; Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia; Deutsches Architektur Museum (DAM), Francoforte, Germania; Museum of Finnish Architecture, Helsinki, Finlandia; National Museum of Architecture, Oslo, Norvegia; The Getty Research Institute, Los Angeles, USA), organizzazioni culturali (Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito) e fondazioni (Alvar Aalto Foundation, Helsinki, Finlandia; Fondation Le Corbusier, Parigi, Francia). I fondi archivistici relativi agli architetti sono stati individuati per ognuna di queste 13 istituzioni, con particolare attenzione ai fondi relativi ad architetti italiani. È emerso un importante patrimonio, comprendente un totale di 3747 fondi, di cui 246 attribuibili ad architetti italiani (fig. 1.5). Anche in questo caso la dispersione e la frammentazione rivelano la loro criticità: dei 246 fondi relativi agli architetti italiani, solo 212 possono essere adeguatamente attribuiti a singoli architetti, in quanto spesso nuclei afferenti al medesimo archivio e allo stesso soggetto produttore, si ritrovano collocati in due o più sedi, conservate presso diversi soggetti conservatori.



1.5 Grafico riassuntivo del numero di fondi (in evidenza quelli di architetti italiani), conservati presso gli enti internazionali presi in considerazione

1.2.4 Osservazioni critiche

In totale sono stati individuati 868 complessi archivistici di architetti italiani, riconducibili ad un totale di 695 soggetti produttori (non considerando la ricorrenza di uno stesso architetto in più fondi).

Nell'ambito dei contenuti e della unitarietà della ricostruzione della produzione professionale del singolo architetto, la frequente frammentazione della documentazione fra vari soggetti conservatori e l'assenza delle relazioni informative e operative tra le diverse partizioni, rende ovviamente complesso l'attività di ricerca. In questa criticità, si inserisce l'assenza di modelli descrittivi specifici e diversificati che le numerose tipologie documentarie conservate nei fondi richiedono (dagli schizzi preparatori ai disegni esecutivi, dalla documentazione testuale relativa ai livelli di definizione del progetto alla corrispondenza, alle fotografie, ecc.) nonché i diversi supporti fisici analogici (carta, lucidi, spolvero, radex, ecc.) e digitali.

I progetti sugli archivi di architettura

Valorizzare gli archivi di architettura è fondamentale per preservare la memoria storica, supportare l'educazione e la ricerca, promuovere il patrimonio culturale, facilitare la conservazione e il restauro, ispirare nuove generazioni di architetti e progettisti. Se da un lato tutelare questo patrimonio permette di riscoprire un'eredità culturale da analizzare e comunicare, dall'altro salvaguardare e valorizzare gli archivi di architettura, garantendo la conservazione e l'accessibilità delle fonti, assicura una progettazione, sia nuova che sul patrimonio esistente, filologicamente corretta e consapevole. I documenti storici, infatti, oltre a fornire preziose indicazioni agli storici dell'architettura e agli studiosi, diventano strumenti concreti per interventi sul patrimonio, come per esempio nei progetti di restauro, dove sono necessarie informazioni dettagliate sulle tecniche costruttive originali, sui materiali utilizzati e sulle intenzioni progettuali degli architetti. Consapevoli del valore documentale degli archivi di architettura non solo per la memoria storica, istituzioni ed enti di ricerca hanno promosso progetti sugli archivi di architettura, sui disegni architettonici e sulle architetture stesse.

Ragionando in tale prospettiva gli archivi possono assumere il più dinamico ruolo di centri di supporto alla ricerca operativa, fornendo i materiali documentari posti a fondamento di indagini a carattere multidisciplinare¹.

Questi progetti rivestono pertanto quel ruolo fondamentale per la definizione di un adeguato processo di acquisizione dei materiali e di una corretta strutturazione dei dati informativi su di essi, e lo sviluppo di opportune strategie di conservazione sia per il materiale analogico che per quello digitale². È apparso dunque utile dedicare un'attività di censimento anche ai progetti – tematici, monografici e sperimentali – sugli archivi degli architetti promossi da istituzioni pubbliche ed enti nazionali e internazionali per verificare lo stato dell'arte sulle attività di ricerca e sperimentazione nel quadro del processo trasformativo che le tecnologie stanno costantemente introducendo nella gestione del patrimonio culturale.

2.1 Enti istituzionali

Oltre al Portale degli architetti, illustrato precedentemente³, un importante progetto istituzionale è senza dubbio il *Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi*⁴ realizzato dalla DGCC (MiC), una piattaforma che raccoglie gli esiti del *Censimento nazionale delle architetture italiane del secondo Novecento* avviato nel 2000 per promuovere la conoscenza e la valorizzazione delle opere di architettura contemporanea.

¹ Palestini, 2022

² Vernizzi, 2022

³ Cfr. Capitolo 1.2, p. 23

⁴ Direzione generale creatività urbana, Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi <<https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/>> (consultato il 25/05/2024)

Il progetto propone i risultati di una mappatura dell'architettura contemporanea nazionale e una selezione di edifici e aree urbane significativi, scelti in base ad una complessa griglia di valutazione, basata su criteri bibliografici e storico-critici: le citazioni in pubblicazioni specifiche e il riconosciuto valore nazionale e internazionale, gli elementi legati agli eventi storici e architettonici, l'evoluzione del dibattito culturale e disciplinare, il ruolo significativo dell'opera nel suo contesto, la notorietà e rilevanza del suo autore. I dati vengono raccolti attraverso sopralluoghi, ricognizioni fotografiche, acquisizione di fondi fotografici e materiali d'archivio.

La piattaforma, in costante aggiornamento, raccoglie 4930 architetture censite in tutta Italia per circa 300 architetti italiani e di altre nazionalità, per ognuna delle quali è presente una scheda di descrizione sia dell'opera che dell'autore e la relativa geo localizzazione⁵ (fig. 2.1).

2.1 Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi, esempio di scheda descrittiva di un'opera scelta, con i relativi criteri di selezione

The screenshot shows a web interface for the 'Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi' project. The header includes the logo of 'Direzione Generale Creatività Contemporanea' and navigation links like Home, Progetto, Metodologia, Ricerca Opere, Regioni, Aggregati, and Indice Autori. The main content area displays the title 'AEROSTAZIONE DELL'AEROPORTO "LEONARDO DA VINCI"' and a 'Scheda Opera' section. This section features a large photograph of the terminal building's exterior, followed by a grid of smaller images including architectural plans, interior views, and another exterior shot. Below the images is a 'Criteri' section with a list of seven evaluation criteria, each accompanied by a green dot indicating its status.

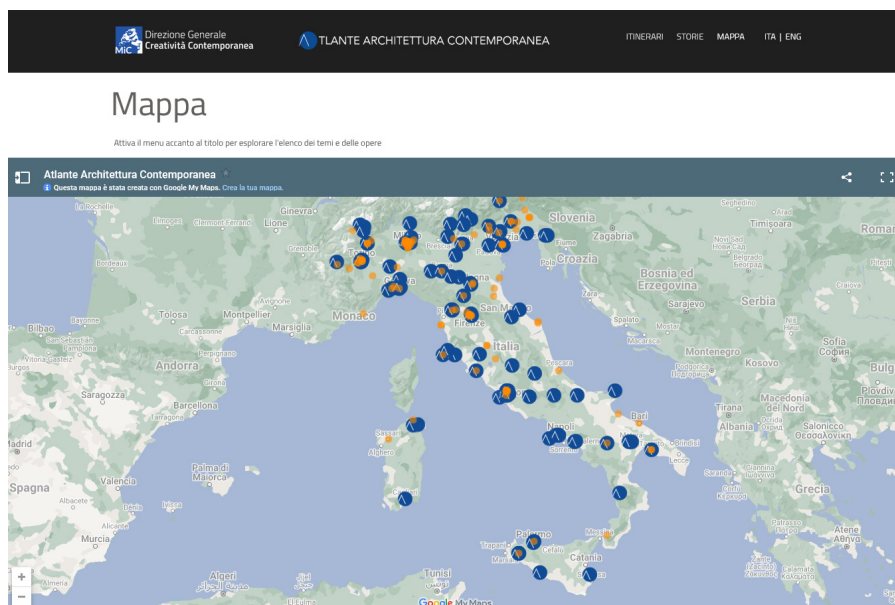
Criteri

1. L'edificio o l'opera di architettura è citata in almeno tre studi storico-sistematici sull'architettura contemporanea di livello nazionale e/o internazionale. ●
2. L'edificio o l'opera di architettura è illustrata in almeno due riviste di architettura di livello nazionale e/o internazionale. ●
3. L'edificio o l'opera di architettura ha una riconosciuta importanza nel panorama dell'architettura nazionale, degli anni nei quali è stata costruita, anche in relazione ai contemporanei sviluppi sia del dibattito, sia della ricerca architettonica nazionale e internazionale. ●
4. L'edificio o l'opera di architettura riveste un ruolo significativo nell'ambito dell'evoluzione del tipo edilizio di pertinenza, ne offre un'interpretazione progressiva o sperimenta innovazioni di carattere distributivo e funzionale. ●
5. L'edificio o l'opera di architettura introduce e sperimenta significative innovazioni nell'uso dei materiali o nell'applicazione delle tecnologie costruttive. ●
6. L'edificio o l'opera di architettura è stata progettata da una figura di rilievo nel panorama dell'architettura nazionale e/o internazionale. ●
7. L'edificio o l'opera di architettura si segnala per il particolare valore qualitativo all'interno del contesto urbano in cui è realizzata. ●

⁵ Direzione generale creatività urbana, Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi, Regioni <<https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/mappa-regioni>> (consultato il 25/05/2024)

Il *Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi* ha focalizzato l'attenzione su un'intera categoria di opere costruite in Italia, dal secondo dopoguerra a oggi, portando allo sviluppo di un altro progetto – l'*Atlante Architettura Contemporanea*⁶ – che ha la finalità di selezionare alcune opere del *Censimento*, con materiali fotografici originali. All'interno sono disponibili diversi percorsi tematici: gli *itinerari*, che individuano eccellenze della cultura architettonica italiana non riferendosi ad aree territoriali circoscritte, ma in base ai caratteri delle opere; le *storie*, che attraverso percorsi tematici più circoscritti, illustrano la produzione di un solo autore come esemplificazione di un tema scelto; le *mappe*, che permettono all'utente di costruire un proprio itinerario incrociando diversi temi e aree geografiche. I contenuti proposti rappresentano ovviamente una delle tante modalità di lettura possibili del patrimonio architettonico del Novecento, e vanno intesi come percorsi aperti, implementabili e in continuo aggiornamento (fig. 2.2).

Alcune regioni inoltre hanno predisposto piattaforme specifiche per pubblicare gli esiti di ricerche parallele: *Architettura in Lombardia dal 1945 ad oggi*⁷ pubblica gli esiti di una ricerca promossa da Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT) e Regione Lombardia tra il 2012 e il 2015, con la collaborazione del Politecnico di Milano, in cui è possibile accedere a dati descrittivi, immagini e materiali d'archivio relativi ad una selezione del patrimonio dell'architettura contemporanea lombarda⁸; *Architettura di qualità del secondo Novecento*⁹, completato nel 2005, pubblica gli esiti del lavoro avviato con l'allora DARC, oggi DGCC, in collaborazione con le facoltà di Architettura della Regione Emilia-Romagna, e comprende 1066 opere realizzate nel territorio regionale.



2.2 *Atlante Architettura Contemporanea*, la mappa permette di individuare le opere sul territorio e avviare dei percorsi di ricerca

⁶ Direzione generale creatività urbana, Atlante Architettura contemporanea <<https://atlantearchitetturacontemporanea.cultura.gov.it/>> (consultato il 25/05/2024)

⁷ Lombardia Beni culturali, Architettura in Lombardia dal 1945 ad oggi <<https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture900/>> (consultato il 25/05/2024)

⁸ Architettura in Lombardia dal 1945 ad oggi, Schede <<https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture900/schede/>> (consultato il 25/05/2024)

⁹ Regione Emilia-Romagna, Architettura del secondo Novecento <<https://patrimonio-culturale.regione.emilia-romagna.it/architettura/architettura-del-secondo-novecento/>> (consultato il 25/05/2024)

I risultati sono pubblicati, nel contesto del PatER¹⁰, il catalogo del patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna, nella banca dati *AM-Architettura di qualità del secondo Novecento (1945-2000)*, in cui, per tutte le opere, è presente una scheda generale di identificazione (luogo, titolo, estremi cronologici, autore).

2.2 Enti nazionali

I progetti promossi dai soggetti istituzionali mirano a documentare il patrimonio custodito negli archivi di architettura e il patrimonio architettonico stesso, con l'intento di creare una rete che ne favorisca la conoscenza, la valorizzazione e la tutela. Allo stesso modo, molti enti di ricerca nazionali si sono mossi nella stessa direzione, sviluppando progetti che rispondono alla crescente sensibilità di sostenere e promuovere la condivisione di tutte le risorse disponibili.

L'Unione Italiana del Disegno (UID) ha promosso nel 2021 il progetto *Il disegno negli Archivi di Architettura* con la creazione di un database per raccogliere le ricerche svolte da docenti e ricercatori del settore disciplinare del Disegno (già ICAR/17, ora CEAR-10/A) e dare un apporto al tema degli archivi di architettura attraverso l'analisi grafica e la rappresentazione. All'interno della piattaforma, infatti, sono presenti nuove letture di opere architettoniche mediante contributi grafici, analisi e riconfigurazioni digitali a partire proprio dai tradizionali disegni di progetto, per fornire una fruizione più dinamica e accessibile ad un pubblico sempre più ampio¹¹ (fig. 2.3).

2.3 UID, *Il Disegno negli Archivi di Architettura*, esempio di scheda con descrizione corredata dai relativi elaborati originali e da proposte di riconfigurazioni digitali


UID - Il Disegno negli Archivi di Architettura
Visualizzazione Scheda

Torna alla ricerca

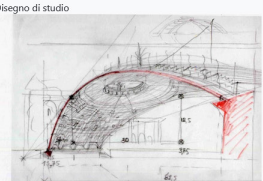
Tipologia della fonte archivistica	
ARCHIVI STORICI	ARCHIVI DI PROGETTO
ARCHIVI DELLA DIDATTICA	
Tipologia della ricerca	
Storia della rappresentazione	Analisi grafiche/storico critiche
Ricostruzioni digitali/video	

Id Ricerca	13
Fonte archivistica	Archivio progetti IUAV_FONDO CELLINI; Archivio personale Francesco Cellini;
Autore	Francesco Cellini, F. Morabito
Tema della Ricerca	Progetto di ponte non realizzato, a Venezia del 1985. Invito per la III Mostra Internazionale di architettura, Giardini di Castello.
Opera	Ponte dell'Accademia, Venezia 1985
Titolo della ricerca	Nuovi contenuti digitali per gli archivi di architettura: il disegno degli architetti italiani contemporanei
Abstract	Il ruolo della rappresentazione nella strategia progettuale di alcuni architetti analizzata attraverso ricostruzioni digitali di architetture disegnate e anche non realizzate. Elaborazione di nuovi contenuti degli archivi di architettura. Le opere analizzate appartengono agli anni che vanno dal 1970 ai primi anni 2000. Riflessioni di visual studies e ricerca di codificazioni per la restituzione e comunicazione del progetto.
Autore della ricerca	Laura Farroni con M.F. Mancini
Bibliografia	
Francesco Cellini. Con saggio di Francesco Dal Co. Roma: Electaarchitettura; Laura Farroni, Matteo Flavio Mancini (2019). Representation and Restoration Theories for a Digital Life of the Archival Architectural Drawings. In: 2018 3rd Digital Heritage International Congress (DigitalHERITAGE) held jointly with the 2018 24th International Conference on Virtual Systems & Multimedia (VSM 2018). p. 217-220, ISBN: 978-1-7281-2002-7 Laura Farroni, Matteo Flavio Mancini (2019). DEFERRED EXECUTIONS: DIGITAL TRANSCRIPTIONS OF UNBUILT ARCHITECTURAL PROJECTS. In: CHNT 23, 2018 – PROCEEDINGS. VIENNA: Museen der Stadt Wien – Stadtarchäologie	
Parole Chiave	
Francesco Cellini; ponti; Venezia; ricostruzioni digitali 3D	

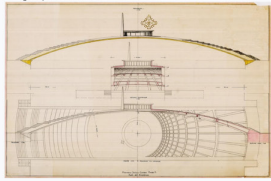
Vista del ponte, tecnica mista



Disegno di studio

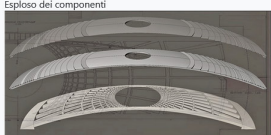


Disegno preliminare



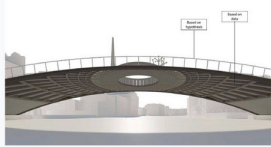
Analisi Grafiche

Esploso dei componenti

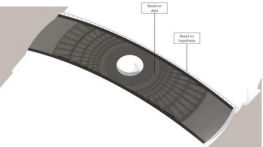


Riconfigurazioni Digitali

Studio dei Livelli di Ricostruzione digitale: LOR B



Studio dei Livelli di Ricostruzione digitale: LOR B



¹⁰ PatER , catalogo del patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna <<https://bbcc.regione.emilia-romagna.it/>> (consultato il 25/05/2024)

¹¹ UID- Il Disegno negli Archivi di Architettura, Ricerca dei Progetti <<https://www.unioneitalianadisegno.it/test/Ricerca/>> (consultato il 25/05/2024)

L'UID ha inoltre costituito una Commissione Archivi per realizzare una ricognizione degli Archivi della didattica negli atenei italiani per rilevare, attraverso un sondaggio, la presenza e la consistenza di fondi di disegni inerenti alla didattica; la ricerca ha per oggetto i disegni realizzati con tecniche analoghe, preferibilmente prima dell'adozione delle tecnologie digitali, e che possano testimoniare l'attività didattica di docenti rilevanti negli atenei italiani, privilegiando i lavori degli studenti.

Un altro progetto che si muove nell'ambito della condivisione e interconnessione delle risorse è il progetto 9centRo¹², un ecosistema in continua crescita che raccoglie le banche dati archivistiche e bibliografiche dei 26 enti aderenti al Polo del '900¹³ (tra cui le Collezioni storiche del Politecnico di Torino, l'Archivio Storico Olivetti e l'Archivio di Stato di Torino) e di importanti realtà culturali piemontesi e liguri, custodi della memoria del Novecento.

Articolato in diverse sezioni, 9centRo rende consultabile un patrimonio composto da documenti, fotografie, manifesti, audiovisivi, libri, percorsi e circa 27 fondi di architetti italiani.

Archivia-Architettura¹⁴, un progetto del Dipartimento di Architettura dell'Università degli studi di Firenze, si occupa di cultura del progetto architettonico e urbano, con iniziative didattiche, pubblicazioni e mostre, in collaborazione con istituzioni pubbliche e private coinvolte direttamente nella tutela dei fondi archivistici di architettura, con l'obiettivo di creare uno spazio di discussione e condivisione nei campi delle discipline della composizione architettonica e della storia dell'architettura.

Il *Contemporary Architecture Database*¹⁵ consultabile sul sito della rivista *L'industria delle costruzioni*, è un database dedicato all'architettura contemporanea che si presenta come un archivio *open access*, di fotografie, disegni, testi, dati, in continuo aggiornamento. I materiali sono accessibili tramite i filtri di ricerca per luogo, nome, categoria, tema, e permettono di esplorare gli edifici selezionati attraverso le foto e i disegni di progetto, di circa 1000 progettisti italiani e internazionali. Un elemento interessante nella struttura delle informazioni e delle relazioni tra i dati è il collegamento diretto tra le schede dei disegni di progetto e la scheda dell'opera costruita, andando a produrre così una rappresentazione completa e funzionale alla comprensione del patrimonio costruito.

Nel quadro delle attività di condivisione del patrimonio architettonico, si inseriscono infine varie iniziative volte alla comunicazione e alla diffusione, tra cui si segnalano le *Giornate Nazionali degli Archivi di Architettura*¹⁶, che l'Associazione nazionale Archivi di Architettura contemporanea promuove dal 2011, per favorire le attività e l'apertura al grande pubblico con eventi, mostre e visite guidate.

¹² Polo del '900, Gli archivi di 9centRo <<https://archivi.polodel900.it/>> (consultato il 25/05/2024)

¹³ Polo del '900 <<https://polodel900.it/>> (consultato il 25/05/2024)

¹⁴ Archivia-Architettura <<https://archivia-architettura.it/partner>> (consultato il 25/05/2024)

¹⁵ L'industria delle costruzioni, Contemporary Architecture Database <<https://architecture-database.lindustriadelledellecostruzioni.it/ricerca.asp>> (consultato il 25/05/2024)

¹⁶ Associazione Nazionale Archivi di Architettura contemporanea <<http://www.aaa-italia.org/cosa-facciamo/>> (consultato il 25/05/2024)

2.3 Enti internazionali

Nel panorama internazionale emerge il progetto *Lineamenta*¹⁷, un database di ricerca online per disegni architettonici, con particolare attenzione al periodo barocco, sviluppato dalla Bibliotheca Hertziana, dell'Istituto Max Planck, nel quadro della sua intensa attività nelle *digital humanities*.

Lineamenta riunisce virtualmente tutti i disegni architettonici romani e italiani sparsi nel mondo e si presenta come una piattaforma documentale interattiva, consultabile per soggetti conservatori e luoghi e mette a disposizione scansioni ad alta risoluzione dei disegni originali¹⁸; nello specifico dei disegni, l'utente può interagire con una serie di funzioni avanzate che permettono di selezionare e filtrare la tipologia di dati descrittivi di interesse. Questo livello di interattività consente una *user experience* altamente personalizzata, in cui l'utente può consultare secondo le proprie esigenze di ricerca e studio (fig. 2.4).

Si segnala anche *archINFORM*¹⁹, un database per l'architettura internazionale, con oltre 84.000 schede relative a progetti realizzati e non realizzati. Il database è consultabile grazie all'imponente lavoro di indicizzazione di parole chiave, antroponimi e toponimi, titoli di progetto e restituisce all'utente contenuti interni (immagini e schede informative) ed esterni, operando come aggregatore, tra risorse differenziate.

2.4 *Lineamenta*, esempio di scheda descrittiva di un disegno di archivio. Gli elementi interattivi sono segnalati in rosso e, se selezionati, vengono visualizzati direttamente sul disegno

Roma, Accademia di San Luca, Concorsi Canova - Zope-Id: Sh-puNGEO	
Vorschau	
Ort	Roma
Institution	Accademia di San Luca
Teilbestand	Concorsi Canova
Signaturen	ASL 1199
Gegenstand	Enrico Marconi, Concorso Canova 1820: "Fabbrica da potersi adattare in locale opportuno all'Accademia di San Luca", secondo premio, planimetria e piante
Künstler	Marconi, Enrico (architetto) Marconi, Enrico (disegnatore)
Recto	Disegno / Disegno / Disegno Firma / Indice piano terra / Indice primo piano / Indice secondo piano / Numerazione / Numerazione / Numero / Scritta / Soggetto / Tema Scala
Verso	Numero / Scritta / Scritta / Scritta / Scritta / Scritta "Accademia di San Luca Archivio Storico" (sul verso).
Stempel	
Wasserzeichen	
Papierqualitaet	leggera
Papierfarbe	avorio
Größe	662 x 982 mm (Minimum: 662 x 982 mm)
Zustand	buono
Montierung	
Datierung	1820
Bauwerk	Fabbrica
Bauwerk-Links	
Schriftquellen	
Zeichnungen	
Stiche	
Fotos	Filigrana
CAD	
Literatur	Marconi, Cipriani, Valeriani 1974 - Paolo Marconi, Angela Cipriani, Enrico Valeriani, 1 Disegni di Architettura dell'Archivio Storico dell'Accademia di San Luca, 2 voll., Roma 1974
Kommentar	Foglio unico piegato al centro con rinforzo totalmente rimosso. Riquadratura: "tre linee, inchiostro nero". Intorno alla riquadratura il foglio è stato acquarellato di grigio.
Autor	Fiorini

¹⁷ Bibliotheca Hertziana, Lineamenta <<https://lineamenta.biblhertz.it/Lineamenta>> (consultato il 25/05/2024)

¹⁸ Il database è attualmente in lavorazione e non permette il libero accesso alle riproduzioni ad alta risoluzione dei disegni originali; da definire anche gli accordi legali con i diversi soggetti conservatori che aderiscono al progetto, tra cui diversi enti italiani (si segnalano l'Accademia Nazionale di San Luca e l'Archivio Storico Capitolino).

¹⁹ International Architecture Database, archINFORM <<https://ita.archinform.net/index.html>> (consultato il 25/05/2024)

Sono da segnalare anche le attività di Drawing Matter, un'organizzazione che esplora il ruolo del disegno nel pensiero e nella pratica architettonica attraverso mostre, pubblicazioni, eventi pubblici e workshop per studenti e professionisti. Al centro di queste attività c'è la Drawing Matter Collection, una collezione di migliaia di disegni architettonici raccolti negli ultimi 25 anni, dal XVI secolo ai giorni nostri (fig. 2.5).

Un'attenzione particolare è dovuta al progetto di costruzione dell'*Ecosistema digitale per lo studio interdisciplinare di Notre-Dame de Paris*, che dopo l'incendio del 2019 è oggetto di un imponente progetto di restauro che si avvale delle più avanzate tecnologie di digitalizzazione, ricostruzione 3D, intelligenza digitale per l'acquisizione e la gestione della mole di dati raccolti dopo il crollo dell'edificio. Si tratta di un esempio in cui l'interdisciplinarietà tra scienze digitali e umanistiche, genera i nuovi modelli di conoscenza basati sull'interazione tra dati e interpretazioni.

DRAWING MATTER

SERIES

OMA CONVERSATIONS



CONNOR STREET: MADE BY MANY HANDS



DRAWINGS AS OBJECTS OF KNOWLEDGE STUDY



TREVOR DANNATT: ST MARY'S GROVE



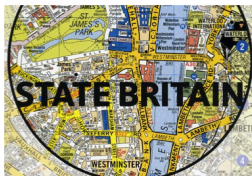
THE WESSEX PROJECT: THOMAS HARDY, ARCHITECT



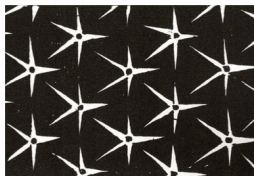
GEOGRAPHY OF HOPE



POWER & PUBLIC SPACE



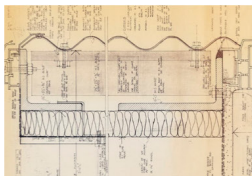
W. R. LETHABY



FALA



GORDON SHRIGLEY: MATERIA



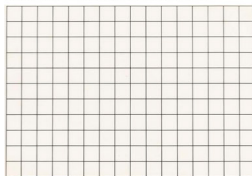
DRAWING POWERS



DEANNA PETHERBRIDGE: DRAWING AS METAPHOR



GORDON SHRIGLEY: INSIGNIFICANCE



IN THE ARCHIVE



DRAWING MATTER EXTRACTS



2.5 Drawing Matter, serie di attività organizzate a partire dalla Collezione

Sperimentazioni nell'ambito della rappresentazione dai disegni d'archivio

Il rapido sviluppo, la continua evoluzione e la crescente disponibilità di tecnologie, strumenti e software hanno permesso di esplorare nuovi modelli di riuso e valorizzazione del patrimonio culturale.

Con i materiali presenti negli archivi, è possibile oggi avviare inedite sperimentazioni digitali per esplorare le caratteristiche architettoniche e le configurazioni spaziali proposte dalla progettazione, consentendo di confrontare i progetti teorici con gli edifici costruiti, oltre a studiare progetti non realizzati o andati perduti nel tempo. Un importante filone di ricerca infatti indaga l'utilizzo del linguaggio digitale per analizzare, comunicare e rendere maggiormente fruibili i progetti di architettura conservati presso archivi, pubblici o privati¹.

Le tecnologie offrono strumenti avanzati per l'analisi comparativa, la visualizzazione delle varianti progettuali e la simulazione di ipotetiche ricostruzioni, arricchendo il processo di ricerca e aprendo nuove prospettive per l'interpretazione critica; la modellazione 3D, ad esempio, che permette di visualizzare un edificio storico non solo nella sua forma attuale, ma di ricostruirne l'apparenza visiva in diverse epoche storiche, integrando dati archeologici, storici e iconografici e dando la possibilità di ricostruire contesti e manufatti altamente frammentati o andati dispersi, offre nuove prospettive alla ricerca ma anche alla divulgazione culturale.

La diffusione di questi nuovi strumenti, tra cui la modellazione tridimensionale e, in tempi recenti, la realtà virtuale e la realtà aumentata, ha richiesto la definizione di principi generali e standard metodologici per garantire la qualità delle applicazioni metodologicamente qualificate.

3.1 Ricostruzioni tridimensionali

Nel 2003 la *Carta sulla Conservazione del Patrimonio Digitale*² dell'UNESCO definisce il "patrimonio digitale" come "le risorse culturali, educative, scientifiche ed amministrative, così come tecniche, mediche e altro genere di informazioni create digitalmente o convertite in forma digitale da risorse analogiche esistenti inclusi diversi tipi di prodotti, come testi, banche dati, immagini, audio, grafici, software e pagine web". In questo modo vengono riconosciuti ai beni digitali il valore di studio e la necessità di tutela, oltre che il loro ruolo di strumenti di analisi e comunicazione³. In seguito, recependo alcuni dei concetti espressi nella Carta dell'UNESCO, nel 2006 viene redatta la prima stesura, poi aggiornata,

¹ Palestini, 2020

² UNESCO, Carta sulla Conservazione del Patrimonio Digitale <<https://www.unesco.org/en/legal-affairs/charter-preservation-digital-heritage>> (consultato il 28/05/2024)

³ Brusaporci, Trizio, 2013

della *Carta di Londra*⁴ (*The London Charter for the Computer-based Visualisation of Cultural Heritage*) con l'obiettivo di garantire il rigore metodologico della visualizzazione digitale come mezzo di ricerca e comunicazione del patrimonio culturale. Il suo scopo principale è garantire che la creazione e l'uso delle ricostruzioni digitali siano effettuati in modo scientifico, trasparente e comprensibile, rispettando l'integrità delle fonti storiche e archeologiche e i principi fondamentali di implementazione, scopi e metodi, fonti della ricerca, documentazione, sostenibilità, accessibilità.

L'obiettivo è quello di garantire che ogni ricostruzione sia basata su dati verificabili e documentati, e che ogni ipotesi avanzata sia dichiarata esplicitamente, e differenziata dalle parti basate su dati reali. Inoltre, fonti e metodologie utilizzate devono essere rese disponibili per la verifica del lavoro presentato e le ricostruzioni devono essere accessibili e comprensibili ad un pubblico il più ampio possibile. *La Carta, quindi, non cerca di prescrivere specifici scopi o metodi, ma piuttosto di stabilire, nella ricerca e nella comunicazione relative ai beni culturali, alcuni larghi principi per l'uso della visualizzazione digitale, dai quali dipende l'integrità intellettuale degli stessi metodi e risultati*⁵.

La Carta di Londra sposta così l'attenzione sulle tecnologie digitali al servizio del patrimonio culturale. Da questa nuova consapevolezza, a partire dal 2009, i membri dell'*International Forum of Virtual Archaeology* redigono la *Carta di Siviglia*⁶, che nel 2011 viene pubblicata nella versione finale. I Principi di Siviglia ampliano i dettami della Carta di Londra con riferimento specifico al campo dell'archeologia, che prima di altre discipline, è stata campo di sperimentazione delle potenzialità offerte dalle tecnologie digitali, e in particolare per le ricostruzioni e musealizzazioni virtuali.

I Principi – *interdisciplinarietà, finalità, complementarità, autenticità, rigore storico, efficienza, trasparenza scientifica, formazione e valutazione* – attuano le indicazioni della Carta di Londra, rimarcando l'importanza di poter distinguere ciò che è reale e autentico da ciò che non lo è.

I riferimenti della Carta di Londra e dei Principi di Siviglia hanno quindi guidato i ricercatori verso l'adozione di metodi per valutare la trasparenza delle fonti e dei procedimenti, l'accuratezza delle ricostruzioni proposte e la loro visualizzazione⁷.

Progetti di ricerca hanno affrontato temi specifici: la definizione e rappresentazione del legame ontologico tra le fonti e le ricostruzioni 3D⁸, cioè il processo qualitativo dell'interpretazione e dell'estrazione dei dati dalle fonti per creare modelli che possono essere legittimamente definiti *source-based*⁹; il campo dell'Heritage Building Information Modeling (HBIM) che in particolare affronta il tema del rapporto tra modello e originale¹⁰.

⁴ *The London Charter for the computer-based visualisation of cultural heritage* <<https://londoncharter.org/>> (consultato il 28/05/2024)

⁵ *La Carta di Londra per la visualizzazione digitale dei beni culturali* <https://londoncharter.org/fileadmin/templates/main/docs/london_charter_2_1_it.pdf> (consultato il 28/05/2024)

⁶ Victor Manuel Lopez-Menchero, Grande, (2011), *The Principles of the Seville Charter* <<https://www.cipaheritagedocumentation.org/wp-content/uploads/2018/12/L%C3%B3pez-Menchero-Grande-The-principles-of-the-Seville-Charter.pdf>> (consultato il 28/05/2024)

⁷ Trizio et al., 2021; Muenster, 2022; Verdiani, 2017

⁸ Apollonio et al., 2021

⁹ Demetrescu, 2015

¹⁰ Bianchini, Nicastro, 2018

I modelli tridimensionali di un progetto architettonico possono essere ottenuti dai dati acquisiti direttamente dal reale, dai dati desumibili dai disegni tecnici di campagne di rilievo, o dai disegni di progetto per edifici non costruiti¹¹. In tutti i casi emerge la necessità di garantire e dimostrare il livello di attendibilità della ricostruzione stessa. L'orientamento generale condiviso dalle ricerche per la visualizzazione attraverso il modello di livelli di attendibilità definiti in precedenza, è quello di adottare un linguaggio simbolico, attraverso una scala cromatica in falsi colori.

In questa direzione diverse sono state le sperimentazioni di metodologie per garantire una più efficace visualizzazione del grado di attendibilità delle informazioni proposte nelle ricostruzioni tridimensionali. Tra queste sperimentazioni si ricorda la proposta del *Level Of Reconstruction (LOR)*¹², in analogia con il concetto di LOD (*Level of Definition*) del modello architettonico BIM, in funzione sia del livello di dettaglio e di accuratezza metrica/geometrica sia del livello di affidabilità della ricostruzione stessa. Il LOR proposto individua quattro possibili livelli di ricostruzione (LOR A, B, C, D), ognuno definito da un duplice codice grafico, il primo da assegnare alle parti della ricostruzione direttamente basate sui disegni e il secondo dedicato a caratterizzare le parti dedotte sulla base di ipotesi.

Questo metodo, ancora in fase di ricerca, permette chiaramente di distinguere i dati reali da quelli ipotizzati e di qualificare il processo di modellazione a partire dall'interpretazione dei disegni, permettendo di verificare le interpretazioni possibili operate nella trascrizione. Alla base vi è infatti il principio di non superare nella modellazione tridimensionale il livello di ricostruzione consentito dai disegni presi in considerazione.

Un altro percorso di sperimentazione ha riguardato l'identificazione del "livello di incertezza" di una ricostruzione tridimensionale, in particolare per le ricostruzioni digitali di edifici mai realizzati o andati distrutti. Su questo tema sono state proposte differenti "scale di incertezza" – basate su diverse classificazioni e tecniche di visualizzazione, senza però raggiungere uno standard¹³ – diverse tipologie di visualizzazione¹⁴ e ipotesi per linee guida e metodologie operative.

A questo proposito il progetto CoVHer¹⁵ propone una terminologia univoca e definisce le qualità che deve raggiungere il modello tridimensionale per soddisfare standard scientifici di riferimento che riguardano l'accuratezza del modello (geometrica e informativa), l'accessibilità e la visualizzazione, e la possibilità di scambiare i dati, tema fondamentale nelle ricerche attuali per garantire l'utilizzo dei modelli come strumenti di divulgazione scientifica e documenti di studio.

È evidente che, nella pratica delle ricostruzioni tridimensionali basate su disegni d'archivio, è essenziale tenere in considerazione tutti questi aspetti.

Dal punto di vista della rappresentazione le ricostruzioni digitali possono riportare nel dibattito critico attuale, progetti rimasti sulla carta, non realizzati, progetti andati persi o fortemente modificati¹⁶ altrimenti relegati ad un'importanza

¹¹ Apollonio, 2012

¹² Farroni, Mancini, 2019; Farroni, 2024

¹³ Strothotte, 1999; Kensek, 2007; Apollonio, 2016; Landes, 2019

¹⁴ Cazzaro, 2023

¹⁵ Apollonio, Fallavolita, Foschi, 2023

¹⁶ Farroni, Faienza, Ferrara, 2024; Masserano, 2023; Saggio, De Francesco, 2022; Damiano, 2023; Brusaporci et al., 2021; Farroni, Faienza, Mancini, 2022

secondaria, così come possono mostrare il percorso progettuale di un architetto, ripercorrendo le varie fasi di progetto, comprese le varianti non realizzate¹⁷. Possono avere come obiettivo la divulgazione della conoscenza del patrimonio di disegni e documenti relativi a progetti conservati in archivi di architettura¹⁸ così come la riscoperta e il confronto tra la documentazione grafica conservata negli archivi e le tecniche e strumentazioni del passato, riconoscendo il ruolo fondamentale al disegno inteso come strumento di conoscenza e studio¹⁹. L'interesse sempre maggiore alla conservazione dei valori identitari dei luoghi e al recupero delle tradizioni locali è un altro campo di azione fondamentale per le ricostruzioni tridimensionali, che possono dare forma a memorie andate perse²⁰, come possono essere le architetture effimere²¹.

Si segnalano due importanti progetti che trattano le ricostruzioni digitali a partire dallo studio dei disegni di archivi: il progetto di cui si è detto, *Il disegno negli Archivi di Architettura* promosso dall'UID²², che nella sua piattaforma raccoglie nuove letture di opere architettoniche mediante nuovi contenuti, tra cui riconfigurazioni digitali; la *PALLADIOLibrary*²³, un progetto nato dalla collaborazione di quattro atenei e il Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza, che raccoglie circa cinquanta modelli tridimensionali realizzati a partire da rilievi e fonti storiche²⁴.

3.2 Realtà Aumentata (AR)

Nel contesto delle molteplici sollecitazioni derivanti dalla digitalizzazione dei contenuti e dall'uso pubblico e massivo delle tecnologie per la ricerca e per la divulgazione, la tecnologia della Realtà Aumentata (AR) è una delle innovazioni più utilizzate perché permette di sovrapporre contenuti digitali all'ambiente reale, arricchendo la percezione e l'interazione dell'utente con l'ambiente²⁵.

Applicata in molti ambiti, design e progettazione, contesti pubblicitari, settore dell'istruzione, campo militare o sfera videoludica, la tecnologia AR sta entrando con forza anche nel settore dei beni culturali. Le sue diverse potenzialità, infatti, rendono più accessibile e fruibile il bene culturale, sia come fonte di studio e ricerca per gli utenti specialistici, sia come contenuti culturali per un pubblico ampio e diversificato.

Per meglio comprendere le potenzialità di questa tecnologia e degli applicativi per la valorizzazione e la comunicazione del progetto architettonico è stata necessaria una ricognizione delle ricerche in atto.

¹⁷ Palestini, Pellegrini, 2023; Maggio, Garozzo, 2024; Mancini, 2024; Vernizzi, 2024

¹⁸ D'Acunto, Vattano, 2024; Vattano, 2023; Bagnolo et al., 2022

¹⁹ D'Agostino et al., 2023; Ribichini, Mangione, Magnifico, 2013

²⁰ Ciammaichella, 2024; Zerlenga, Miele, 2024; Cirillo, 2024

²¹ Cirillo, Di Rienzo, Zerlenga, 2023

²² Cfr. Capitolo 2.2, p. 32

²³ Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, mediateca <<https://mediateca.palladiomuseum.org/palladio/modelli.php>> (consultato il 01/06/2024)

²⁴ Apollonio et al., 2013

²⁵ De Paolis, 2012; Günay, 2022

Sono numerose le sperimentazioni portate avanti dai musei come strategia per ampliare lo spazio museale, dagli studi di architettura come strumento di conoscenza, comunicazione e visualizzazione del progetto, dai ricercatori per la sperimentazione geometrica e di comprensione dello spazio²⁶.

È evidente che il rapporto tra la AR e il settore museale rappresenta l'esito naturale di un lungo processo di evoluzione digitale che sta investendo questo campo. L'utilizzo di questa tecnologia di fatto trasforma la visita al museo in una nuova esperienza, favorendo l'approfondimento conoscitivo e arricchendo la fruizione delle opere con contenuti multimediali e permettendo la visualizzazione di ricostruzioni digitali tridimensionali, appositamente elaborate in relazione ai materiali esposti.

Le sperimentazioni in questo ambito sono molteplici e, sebbene perseguano lo stesso obiettivo, utilizzano soluzioni tecnologiche e applicative diverse.

Numerose sono le ricerche volte allo sviluppo di allestimenti museali realizzati con la sola tecnica della AR, che devono garantire la piena integrazione degli oggetti con l'ambiente reale. In questi casi è stato necessario fare ricorso a sistemi di tipo *markerless (feature based)*, in cui la posizione e l'orientamento del dispositivo vengono calcolati in tempo reale senza fare affidamento alla lettura di singoli *marker*, ma basandosi sull'interpretazione delle caratteristiche geometriche e morfologiche dell'ambiente circostante²⁷.

Queste soluzioni non si rivelano sempre adeguate, come nel caso di un'area archeologica, in cui le condizioni ambientali, mutevoli e differenti con il passare del tempo, condizionano la costruzione di un sistema di riferimento univoco tra spazio virtuale e scena reale²⁸. Per ovviare a questa problematica è stato possibile inserire dei *marker* che vanno a costituire un sistema di riferimento per l'applicazione della AR, che in questo modo può posizionare i contenuti digitali nella stessa inquadratura degli elementi dell'ambiente reale. Ricostruzioni ipotetiche tridimensionali a partire dai resti archeologici possono così essere messe in diretta relazione con i ruderi stessi, in modo che gli utenti possano sperimentare in maniera più immediata le proporzioni originarie delle architetture²⁹. Allo stesso modo per arricchire la fruizione e l'interazione con i resti archeologici è stato possibile sviluppare contenuti digitali legati a pannelli descrittivi, accessibili attraverso l'inquadratura di un *marker* posizionato sul pannello stesso³⁰.

Attraverso questa tecnologia, è possibile rendere accessibile il bene culturale, favorendo l'esperienza di *insight* e di comprensione di resti archeologici, spesso destinati al solo pubblico specialistico. L'implementazione dei contenuti permette agli utenti di fruire il bene culturale in una modalità innovativa, trasformandolo in uno *smart cultural object*³¹ che trasmette e genera conoscenza in modo attivo e dinamico.

²⁶ Farroni, Faienza, Mancini, 2024

²⁷ Cannella, 2017; Spallone et al., 2021

²⁸ Cannella, 2018

²⁹ Pagliano, 2017

³⁰ Pagliano, Attademo, Pecora, 2021

³¹ Gaiani, Apollonio, Martini, 2015

Sono numerose le sperimentazioni nell'ambito della valorizzazione dei musei portate avanti dai ricercatori³² e dai musei stessi, sia all'estero che in Italia, che stanno sviluppando applicazioni di AR come strategia per ampliare lo spazio museale e offrire esperienze innovative ai visitatori. In alcuni casi, queste applicazioni si estendono anche a parti della città, arricchendo ulteriormente l'esperienza culturale e coinvolgendo il pubblico in maniera più immersiva e interattiva.

Tra queste in Italia si ricordano, attiva già nel 2018 l'app *Go! Muse* del Museo delle Scienze di Trento, nel 2019 la prima edizione di *ARgentiera in Augmented Reality* del Museo MAR – Miniera Argentiera di Sassari, l'app *MusA* (Museo Accessibile), finanziata dalla Fondazione Comunità di Milano per una serie di musei milanesi e l'app *ARTour*³³ per visitare i siti archeologici di Pompei, Ercolano e i principali musei napoletani. Nel 2021 viene invece realizzata l'app *1,2,3 Musei del Garda*³⁴ dalla Direzione regionale Musei Lombardia per la scoperta di tre siti della zona. Tra le più recenti si segnalano il progetto *La visione di Leonardo*³⁵ del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci del 2022, e la *MRT Virtual App*³⁶ dei Musei Reali di Torino del 2022.

La tecnologia dell'AR può rappresentare uno strumento di ausilio per l'approfondimento della conoscenza storica-urbanistica delle città³⁷ per affrontare la tutela e la valorizzazione del patrimonio meno conosciuto³⁸ e configurarsi così come guida e valido quadro di riferimento per gli interventi di restauro, conservazione, integrazione funzionale e innovazione del patrimonio costruito, nonché come strumento di indagine di paesaggi urbani modificati nel tempo³⁹.

Allo stesso modo, può diventare uno strumento per la comunicazione e la conoscenza del progetto di architettura, a partire proprio dalla pratica delle ricostruzioni virtuali.

Dalla lettura e dalla interpretazione di materiali grafici di architetture effimere⁴⁰, architetture illusorie⁴¹ o di progetti non costruiti⁴², è possibile indagare e restituire lo stile, la poetica e il pensiero sottesi a questi progetti e, attraverso restituzioni tridimensionali e digitali, comprendere il vero carattere di queste architetture. L'AR può anche essere utilizzata come strumento di studio di trattati antichi⁴³ o di sperimentazione geometrica sulle forme architettoniche⁴⁴.

³² Medici, Ferrari, 2021; Belardi et al., 2021; Campi et al., 2021, Friso, Liva, 2021

³³ ARTour <<https://www.ar-tour.it/>> (consultato il 01/06/2024)

³⁴ Direzione regionale Musei Lombardia, Musei del Garda <<https://museidelgarda.ticka.it/>> (consultato il 01/06/2024)

³⁵ Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci, La visione di Leonardo <<https://www.museoscienza.org/it/progetti/la-visione-di-leonardo>> (consultato il 01/06/2024)

³⁶ Musei Reali di Torino, MRT Virtual App <<https://museireali.beniculturali.it/mrt-e-lapp-ufficiale-dei-musei-reali/>> (consultato il 01/06/2024)

³⁷ Palestini, Basso, 2020

³⁸ Morena, Lorusso, Guida, 2021

³⁹ D'Agostino, Antuono, Vindrola, 2022

⁴⁰ Zerlenga et al., 2021

⁴¹ Cándito, Quartara, Meloni, 2021

⁴² Galvan-Desvaux et al. 2020; Comunian et al., 2023

⁴³ Bortot, 2021

⁴⁴ Salvatore et al., 2021

Da questo uso possono derivare un apprendimento basato sulla sperimentazione diretta su modelli, una maggiore comprensione delle forme esistenti, uno spazio per l'immaginazione e la possibilità di progettare nuove strutture.

Da questo quadro emerge che nonostante le sperimentazioni e le applicazioni della AR siano numerose e coinvolgano sempre più il campo dell'architettura, costruita o soltanto disegnata, sono invece relativamente ridotte le sperimentazioni sui disegni di archivio. La loro analisi può facilitare la comprensione dei progetti e dei principi creativi seguiti dai progettisti stessi, molti dei quali affidano all'espressione grafica parte della propria metodologia progettuale, nel passaggio dall'idea architettonica alla sua realizzazione. La AR applicata alla interpretazione dei disegni di archivio, e alla conseguente realizzazione di modelli tridimensionali, può essere uno strumento di comunicazione e conoscenza del progetto architettonico, anche non realizzato come avviene per la "Casa girevole" di Pier Luigi Nervi⁴⁵, o nel caso di edifici distrutti nel tempo⁴⁶.

Le sperimentazioni condotte dimostrano quindi le potenzialità della tecnica di AR anche applicata ai disegni degli archivi d'architettura in quanto ne valorizzano il multiforme contesto da cui provengono e cui sono destinati. La tecnologia sembra favorire importanti fattori di conoscenza e valore comunicativo: l'accessibilità ai fondi, la lettura dei disegni d'architettura come beni culturali caratterizzati da un linguaggio tecnico specialistico, i valori architettonici e le potenziali relazioni con il contesto dei progetti di architettura non realizzata.

Applicata all'interpretazione dei disegni di archivio, e alla conseguente realizzazione di modelli tridimensionali, la AR può essere uno strumento di studio del progetto architettonico, anche non realizzato, e mostrare i principi creativi seguiti dai progettisti stessi, ripercorrendo dalle origini il percorso progettuale e con esso le vicende che lo hanno caratterizzato.

⁴⁵ Carnevali et al., 2018

⁴⁶ Natta, Ambrosio, 2021; Genevois, Merlo, Monteleone, 2021; Spallone et al., 2023

PARTE SECONDA

Modelli e strumenti di ricerca

Analisi degli strumenti per la descrizione e fruizione dei disegni in ambito istituzionale

4.1 Standard archivistici e standard catalogafici

Per garantire una corretta gestione, conservazione e accessibilità dei documenti, parallelamente al progressivo uso degli strumenti informatici, sono stati elaborati modelli standard di descrizione e gestione del patrimonio culturale. L'obiettivo degli standard è quello di garantire uniformità, coerenza e una sempre maggiore interoperabilità, indipendentemente dall'istituzione o dalla collocazione geografica, facilitare l'accesso e la ricerca, favorire la definizione di buone pratiche di conservazione e permettere lo scambio di informazioni tra diverse istituzioni e sistemi.

Per l'ambito del patrimonio archivistico i principali standard definiscono i modelli informativi del documento, del soggetto produttore e del soggetto conservatore:

- ISAD(G), *General International Standard Archival Description*¹, elaborato tra il 1988 e il 1993 da una specifica Commissione del Consiglio Internazionale degli Archivi (ICA/DDS), divenuta Comitato permanente al Congresso del 1996 a Pechino. Una seconda edizione è stata approvata a Stoccolma nel 1999 e pubblicata dopo il congresso di Siviglia del 2000. Lo standard è organizzato in sette aree informative e propone un metodo di descrizione a più livelli per la creazione di descrizioni coerenti e accurate dei materiali d'archivio; fornisce inoltre indicazioni per la descrizione dei fondi e delle loro componenti.
- ISAAR(CPF), *International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons, and Families*², elaborato tra il 1993 e il 1995 dalla Commissione ICA/DDS, pubblicato nella prima edizione nel 1996 e in una seconda edizione nel 2004. Lo standard è organizzato in quattro aree informative, in cui gli elementi e le regole sono predisposti e redatti con l'intento di favorire una chiara comprensione delle nozioni e delle migliori pratiche per documentare i contesti di produzione degli archivi. Questo standard fornisce indicazioni per la creazione di informazioni sui soggetti produttori in file d'autorità separati dalle descrizioni di entità archivistiche ma ad esse connesse.

¹ International Council on Archives, ISAD(G) <https://www.ica.org/app/uploads/2024/01/CBPS_2000_Guidelines_ISADG_Second-edition_EN.pdf> (consultato il 03/06/2024). Traduzione italiana a cura di Stefano Vitali, con la collaborazione di Maurizio Savoja, in *Rassegna degli Archivi di Stato*, LXIII (2003), 1, pp. 59-190, <https://icar.cultura.gov.it/fileadmin/risorse/docu_standard/RAS_2003_1.pdf> (consultato il 03/06/2024)

² International Council on Archives, ISAAR <https://www.ica.org/app/uploads/2023/12/CBPS_Guidelines_ISAAR_Second-edition_EN.pdf> (consultato il 03/06/2024). Traduzione italiana a cura di Stefano Vitali, con la collaborazione di Maurizio Savoja, in *Rassegna degli Archivi di Stato*, LXIII (2003), 1, pp. 191-333, <https://icar.cultura.gov.it/fileadmin/risorse/docu_standard/RAS_2003_1.pdf> (consultato il 03/06/2024)

- ISDIAH, *International Standard for Describing Institutions with Archival Holdings*³, elaborato tra il 2006 e il 2007 da un gruppo di lavoro del Comitato per le buone pratiche e gli standard del Consiglio Internazionale degli Archivi (ICA/CBPS), presentato nella versione definitiva al Congresso ICA di Kuala Lumpur nel 2008. Lo standard è organizzato in sei aree informative, in cui è definito il tipo di informazioni afferenti ai soggetti conservatori. Questo standard fornisce una descrizione separata e standardizzata dei titolari/detentori degli archivi per rendere più fruibile un sistema informativo archivistico.

Se gli standard descrittivi fanno riferimento alle linee guida e alle norme utilizzate per descrivere il contenuto e le caratteristiche fisiche del documento, del soggetto produttore e del soggetto conservatore, gli standard catalografici sono un apparato normativo per la gestione delle informazioni in un sistema informativo. L'obiettivo principale degli standard catalografici è favorire la ricerca, il recupero e la gestione delle informazioni all'interno di un sistema di catalogazione. In questo ambito, l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD)⁴ ha elaborato un articolato sistema di standard per attuare, a livello nazionale, la catalogazione secondo criteri omogenei e rispondere alla necessità di una catalogazione condivisa, regolata dall'art. 17 del Codice dei beni culturali e del paesaggio⁵ (D.lgs. 42/2004 s.m.i.) e già proposta nell'Accordo Stato Regioni del 2001⁶. Il sistema degli standard definito dall'ICCD si basa su tre macroaree:

- modelli descrittivi per la registrazione dei dati (schede);
- strumenti terminologici per uniformare i linguaggi (definizioni, vocabolari, thesauri);
- metodi per organizzare e svolgere le attività e l'utilizzo dei sistemi proposti.

L'obiettivo è la creazione di un sistema di gestione delle informazioni sulla base dell'interazione degli strumenti descrittivi delle tre macroaree. Negli standard per la catalogazione sono previste sezioni informative specifiche e particolari metodologie applicative che consentono di esprimere le relazioni fra i beni e fra i beni e il territorio, al fine di ricomporre il contesto in cui ogni bene si colloca. L'attività di catalogazione dell'ICCD e degli enti che aderiscono, confluisce nel Catalogo Generale dei Beni Culturali⁷, con gli obiettivi di tutela e di valorizzazione dei beni culturali attraverso la conoscenza dei beni nel loro contesto. All'interno del catalogo, i beni sono corredati da schede descrittive e suddivisi in

³ International Council on Archives, ISDIAH <https://www.ica.org/app/uploads/2023/12/CBPS_2008_Guidelines_ISDIAH_First-edition_EN.pdf> (consultato il 03/06/2024). Traduzione italiana a cura di Maria Grazia Bollini, in *Rassegna degli Archivi di Stato*, n.s., III (2007), 2, pp. 381-470, <https://icar.cultura.gov.it/fileadmin/risorse/docu_standard/RAS_2007_2.pdf> (consultato il 03/06/2024)

⁴ L'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) è un istituto del Ministero della Cultura dotato di autonomia scientifica e amministrativa; afferisce all'Istituto Centrale per la Digitalizzazione del Patrimonio culturale - Digital Library.

⁵ Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.lgs. 42/2004 <<https://www.gazzettaufficiale.it/sommario/codici/beniCulturali>> (consultato il 03/06/2024)

⁶ Conferenza permanente per i rapporti tra lo stato le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano <https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2001-04-18&atto.codiceRedazionale=001A4038&elenco30giorni=false> (consultato il 03/06/2024)

⁷ "Strutturazione dei dati delle schede di catalogo - Beni mobili archeologici e storico-artistici, Roma - Pisa, 1988, edito a cura dell'ICCD e dell'Istituto CNUCE" <<https://catalogo.beniculturali.it/>> (consultato il 06/06/2024)

settori disciplinari (beni archeologici, architettonici e paesaggistici, demoetno-antropologici, fotografici, musicali, naturalistici, numismatici, scientifici e tecnologici, storici e artistici) ai quali corrispondono circa 30 schede di catalogo che permettono la descrizione di ogni tipologia di bene culturale, dall'architettura e i beni naturalistici botanici, ai disegni e strumenti musicali.

I disegni di architettura non sono trattati con una scheda descrittiva specifica ma sono individuabili attraverso una ricerca mirata, nel settore generico beni storici e artistici.

A partire da questa constatazione e per comprendere il contesto informativo utilizzato per il disegno di architettura è maturata l'ipotesi di un approfondimento sui tracciati⁸ descrittivi delle schede disegni (Scheda D) e delle schede opere e oggetti d'arte (Scheda OA)⁹, entrambe appartenenti al settore dei beni storici e artistici e che nella loro prima versione, del 1992, erano regolate da una stessa normativa¹⁰.

4.2 Analisi dei tracciati esistenti

Tutti i modelli catalografici definiti dall'ICCD prevedono livelli progressivi di descrizione, da un set informativo minimo obbligatorio che definisce i requisiti necessari per le attività di tutela, ad un livello più ampio e approfondito utile alla ricomposizione dei contesti di appartenenza del bene stesso.

I contenuti delle schede di catalogo, a livello generale, sono costituiti da informazioni di tipo descrittivo e tecnico-scientifico, documentale e amministrativo.

In tutte le tipologie di schede di catalogo i contenuti sono organizzati in una tabella suddivisa in paragrafi, campi e sottocampi, per una scomposizione capillare delle informazioni, funzionale alla gestione automatizzata. La struttura dei dati è organizzata in una serie di insiemi omogenei di informazioni (paragrafi), ognuno dei quali contiene a sua volta altri elementi (campi). Questi possono essere campi semplici, singole voci da compilare, oppure strutturati, con ulteriori sottoinsiemi di voci (sottocampi), in alcuni casi corredati da vocabolari chiusi.

Per le schede D e OA sono state prese in esame le norme di compilazione e studiati gli ambiti descrittivi per valutarne l'idoneità alla descrizione dei disegni di architettura e sono state analizzate schede già compilate presenti nel Catalogo Generale dei Beni Culturali.

⁸ In ambito catalografico e archivistico i tracciati sono gli schemi concettuali alla base del modello dei dati utilizzati per descrivere le diverse tipologie di oggetti.

⁹ La costante evoluzione delle tecniche e delle tecnologie determina un continuo aggiornamento delle normative e delle schede stesse, molte ancora in fase di sperimentazione, come nel caso della recente elaborazione di uno specifico tracciato finalizzato alla catalogazione dell'arte contemporanea (scheda OAC, Opere d'arte contemporanea). Questa scheda è frutto di un approfondimento del tracciato, ampiamente collaudato, destinato alle opere e oggetti d'arte (OA) e della sua integrazione con una serie di attributi che qualificano le espressioni di arte contemporanea, caratterizzate da nuovi e diversi rapporti tra autore e opera o tra espressione, tecnica, materia. La scheda è inoltre progettata per la gestione delle opere, ormai spesso effimere, conservate nei musei, al fine di documentare materiali e procedimenti, modalità di assemblaggio e smontaggio, nonché conservare, immagazzinare, allestire e tutelare le opere stesse.

¹⁰ Consultabile al sito <<http://www.iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=230>> (consultato il 06/06/2024)

4.2.1 Scheda D

La scheda D¹¹ (disegni), relativa ai beni mobili di interesse storico-artistico, viene utilizzata per la descrizione e catalogazione di disegni che possono essere di varia natura, dai disegni preparatori per opere scultoree o pittoriche a quelli di architettura. La scheda è strutturata in diversi paragrafi (fig. 4.1) che permettono di descrivere l'oggetto:

- **Codici:** dati che, nell'ambito del processo della catalogazione, identificano univocamente a livello nazionale il bene associato alla scheda che lo descrive; in questa sezione del tracciato vengono anche indicati l'ente responsabile della schedatura e l'ente che ha competenza per la tutela sul bene catalogato;
- **Relazioni:** informazioni che intercorrono tra l'oggetto in esame e altri beni catalogati, anche di categoria diversa; vengono inoltre riportate, nel caso di beni complessi, le relazioni fra le diverse parti del bene stesso;
- **Altri codici:** informazioni inerenti altri codici che individuano la scheda assegnati da enti diversi dall'ICCD;
- **Oggetto:** informazioni necessarie per l'individuazione del disegno in esame;
- **Localizzazione geografico-amministrativa:** dati relativi alla localizzazione geografico-amministrativa del bene nel momento in cui viene compilata la scheda;
- **Ubicazione e dati patrimoniali:** informazioni relative alla posizione patrimoniale del bene, all'inventario e alla stima dell'oggetto;
- **Altre localizzazioni geografico-amministrative:** altre localizzazioni nel tempo (provenienza, deposito), diverse da quella attuale;
- **Rapporto:** informazioni sul rapporto che intercorre fra il bene in esame e un eventuale altro bene che ne costituisce la fase preparatoria o derivata, o che lo riutilizza in tutto o in parte;
- **Cronologia:** informazioni sugli estremi cronologici del bene catalogato;
- **Definizione culturale:** informazioni relative ai soggetti (persone singole o enti collettivi) intervenuti nella realizzazione del bene e/o all'ambito culturale di riferimento;
- **Dati tecnici:** descrizione tecnica del bene (materia e tecnica, dimensioni);
- **Conservazione:** informazioni sullo stato di conservazione;
- **Restauri:** dati relativi ad eventuali restauri precedenti;
- **Dati analitici:** descrizione di dettaglio, con riferimento ai diversi elementi, anche delle iscrizioni (posizione, tecnica, trascrizione);
- **Condizione giuridica e vincoli:** informazioni inerenti all'acquisizione e la condizione giuridica del bene e i provvedimenti di tutela che lo riguardano;
- **Fonti e documenti di riferimento:** informazioni relative alla documentazione di corredo (immagini, disegni e rilievi, cartografia, documenti, audio e video, fonti e documenti editi e inediti, referenze bibliografiche) a cui occorre fare riferimento per la conoscenza del bene;
- **Accesso ai dati:** indicazioni per la diffusione pubblica online dei dati catalogafici;
- **Compilazione:** dati del processo di compilazione della scheda (dalla prima elaborazione – redazione e verifica scientifica – ad eventuali successive operazioni);
- **Annotazioni:** eventuali notizie supplementari sul bene.

¹¹ ICCD, Standard catalogafici, Normative, D-Disegni 3.00 <http://www.iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/22/d-disegni-3_00> (consultato il 03/06/2024). Per la presente ricerca è stata analizzata la scheda D, versione 3.00, pubblicata nel 2018, con un ultimo aggiornamento datato agosto 2023.

Le informazioni specifiche per la compilazione di ogni campo e sottocampo sono definite dettagliatamente dalle norme di compilazione¹².

4.1 Schematizzazione del tracciato della Scheda D
(in grigio i paragrafi, in nero i campi)

SCHEDA D

CODICI	DEFINIZIONE CULTURALE
Codice univoco	Autore
RELAZIONI	Ambito culturale
Struttura complessa	Committenza
Relazioni dirette	DATI TECNICI
ALTRI CODICI	Misure
Schede correlate	CONSERVAZIONE
OGGETTO	Stato di conservazione
Oggetto	RESTAURI
Quantità	Restauri
Soggetto	DATI ANALITICI
LOCALIZZAZIONE GEO-AMM	Descrizione
Localizzazione geografico-amministrativa attuale	Iscrizioni
Collocazione specifica	Stemmi, emblemi, marchi
UBICAZIONE E DATI	CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI
Inventario museo o soprintendenza	Acquisizione
Stima	Condizione giuridica
ALTRE LOCALIZZAZIONI	Provvedimenti di tutela
Localizzazione geo-amm	Mutamenti titolarità/possesso/detenzione
Collocazione specifica	Esportazioni
Data	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO
RAPPORTO	Documentazione fotografica
Rapporto opera finale/originale	Documentazione grafica
Reimpiego	Documentazione video-cinematografica
CRONOLOGIA	Documentazione audio
Cronologia generica	Fonti e documenti
Cronologia specifica	Altra documentazione multimediale
DEFINIZIONE CULTURALE	Bibliografia
Autore	Mostre
Ambito culturale	ACCESSO AI DATI
Committenza	Specifiche di accesso ai dati
DATI TECNICI	Aggiornamento-revisione
Misure	COMPILAZIONE
CRONOLOGIA	Compilazione
Cronologia generica	Trascrizione per informatizzazione
Cronologia specifica	Aggiornamento-revisione
DEFINIZIONE CULTURALE	Ispezioni
Autore	ANNOTAZIONI
Ambito culturale	
Committenza	

¹² ICCD, Standard catalografici, Normative, D-Disegni 3.00, norme di compilazione <<http://www.iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=9000>> (consultato il 03/06/2024)

4.2.2 Scheda OA

La scheda OA¹³ (opera e oggetto d'arte), relativa ai beni mobili di interesse storico-artistico, viene quindi utilizzata per beni mobili costituenti parte integrante di monumenti artistici e storici o provenienti dallo smembramento dei monumenti stessi, conservati in collezioni, musei e pinacoteche.

La scheda è strutturata in diversi paragrafi che permettono di descrivere l'oggetto, dal livello identificativo di catalogazione (codici identificativi univoci) alla descrizione analitica dell'oggetto.

In particolare, i paragrafi che costituiscono la scheda sono:

- **Codici:** dati che nell'ambito del processo della catalogazione identificano univocamente a livello nazionale il bene associato alla scheda che lo descrive; in questa sezione del tracciato vengono anche indicati l'ente responsabile della schedatura e l'ente che ha competenza per la tutela sul bene catalogato;
- **Relazioni:** informazioni che intercorrono tra l'oggetto in esame e altri beni catalogati, anche di categoria diversa. Vengono inoltre riportate, nel caso di beni complessi, le relazioni fra le diverse parti del bene stesso;
- **Altri codici:** informazioni inerenti altri codici che individuano la scheda assegnati da enti diversi da ICCD;
- **Oggetto:** informazioni necessarie per l'individuazione del bene in esame;
- **Localizzazione geografico-amministrativa:** dati relativi alla localizzazione geografico-amministrativa del bene nel momento in cui viene compilata la scheda;
- **Ubicazione e dati patrimoniali:** informazioni relative alla posizione patrimoniale del bene, all'inventario e alla stima dell'oggetto;
- **Altre localizzazioni geografico-amministrative:** altre localizzazioni nel tempo (provenienza, deposito), diverse da quella attuale;
- **Georeferenziazione tramite punto:** georeferenziazione del bene, espressa mediante coordinate (geografiche o proiettate);
- **Modalità di reperimento:** informazioni relative alle indagini che hanno consentito il reperimento del bene;
- **Rapporto:** informazioni sul rapporto che intercorre fra il bene in esame e un eventuale altro bene che ne costituisce la fase preparatoria o derivata, o che lo riutilizza in tutto o in parte;
- **Cronologia:** informazioni sugli estremi cronologici del bene catalogato;
- **Definizione culturale:** informazioni relative ai soggetti (persone singole o enti collettivi) intervenuti nella realizzazione del bene e/o all'ambito culturale di riferimento;
- **Dati tecnici:** descrizione tecnica del bene (materia e tecnica, dimensioni);
- **Conservazione:** informazioni sullo stato di conservazione;
- **Restauri e analisi:** dati relativi agli eventuali restauri precedenti;
- **Dati analitici:** descrizione di dettaglio, con riferimento ai diversi elementi, anche delle iscrizioni (posizione, tecnica, trascrizione);
- **Condizione giuridica e vincoli:** informazioni inerenti all'acquisizione e la condizione giuridica del bene e i provvedimenti di tutela che lo riguardano;

¹³ ICCD, Standard catalografici, Normative, OA-Opere/oggetti d'arte 3.00 <http://www.iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/29/oa-opere-oggetti-d-arte-3_00> (consultato il 03/06/2024). Per la presente ricerca è stata analizzata la scheda OA, versione 3.00, pubblicata nel 2018, con un ultimo aggiornamento del mese di maggio 2023.

- **Fonti e documenti di riferimento:** informazioni relative alla documentazione di corredo (immagini, disegni e rilievi, cartografia, documenti, audio e video, fonti e documenti editi e inediti, referenze bibliografiche) a cui occorre fare riferimento per la conoscenza del bene;
- **Accesso ai dati:** indicazioni per la diffusione pubblica online dei dati catalografici;
- **Compilazione:** informazioni relative ai dati del processo di compilazione della scheda (dalla prima elaborazione – redazione e verifica scientifica – ad eventuali successive operazioni);
- **Annotazioni:** eventuali notizie supplementari sul bene.

Le informazioni specifiche per la compilazione di ogni campo e sottocampo sono definite dettagliatamente dalle norme di compilazione¹⁴.

4.2.3 Osservazioni critiche

La struttura delle due schede è stata modificata nel corso degli ultimi anni e ad oggi le schede hanno un medesimo tracciato; le differenziano i vocabolari specifici per le descrizioni analitiche dell'oggetto, essendo state predisposte all'origine per beni di natura diversa.

Il dato critico che si rileva per il trattamento dei disegni di architettura, è relativo prevalentemente alla carenza di campi per una compilazione esaustiva sia nell'area di contesto (campi descrittivi e relazioni anche catalografiche tra l'oggetto in esame e l'opera architettonica di riferimento) che in quella della descrizione (dati descrittivi e tecnici relativi all'oggetto stesso e dei relativi vocabolari di riferimento); tali lacune sono dovute essenzialmente alla molteplicità dei possibili elementi descrittivi nonché dalla quantità delle relazioni che, nel caso del disegno di architettura caratterizzato da segni, codici grafici, simboli specifici, richiedono un trattamento specifico e dedicato.

In base a queste osservazioni, è stata prevista – nell'ambito della ricerca – l'elaborazione di una proposta di integrazione della scheda D con nuovi campi, per l'ampliamento del modello di riferimento per la catalogazione e fruizione dei disegni di architettura¹⁵.

¹⁴ ICCD, Standard catalografici, Normative, OA- Opere/oggetti d'arte 3.00, norme di compilazione <<http://www.iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=9002>> (consultato il 03/06/2024)

¹⁵ Cfr. Capitolo 7, p. 69

Analisi dei modelli di esposizione dei dati

A partire dalle istituzioni e dagli enti presi in considerazione per il censimento degli archivi di architettura¹ sono state analizzate piattaforme e banche dati consultabili sulla rete per analizzare la tipologia e la qualità dei dati descrittivi esposti. L'indagine ha riguardato i *front end* delle piattaforme, cioè la parte destinata agli utenti che restituisce parzialmente l'intero e complesso lavoro di inserimento di dati gestionali e amministrativi che confluiscono nel *back end*.

A tale riguardo, è stato necessario entrare nel merito di un'analisi comparativa tra i dati inseriti nei sistemi informativi durante la fase di catalogazione e quelli successivamente pubblicati e resi accessibili agli utenti. Questa comparazione ha evidenziato una significativa discrepanza tra le informazioni censite e quelle effettivamente fruibili; un dato di particolare interesse che pone l'attenzione sul rapporto tra le due aree e sulle modalità di selezione dei dati pubblicati o pubblicabili (fatto salvo l'obbligo di rispettare le normative vigenti in materia di dati e copyright)².

Il rilevamento dei dati ha quindi interessato il corpus grafico e i contenuti, le tipologie organizzative, le modalità di articolazione e gestione del materiale documentario e l'accessibilità della documentazione, con particolare attenzione ai disegni di architettura. In relazione alle risorse digitali, nel caso degli enti nazionali ne è stata rilevata la presenza/assenza; nel caso degli enti internazionali la rilevazione è stata circoscritta ai fondi di architetti italiani³.

Attraverso la consultazione sistematica delle piattaforme e dei sistemi informativi messi a disposizione dell'utente, per ciascun fondo di ogni istituzione, è stata verificata la presenza o l'assenza di risorse digitali collegate al fondo stesso. In particolare, è stata posta l'attenzione ai disegni di progetto e alla loro descrizione.

Da questo primo ed essenziale rilevamento, sono emersi due dati rilevanti:

- a. non tutti i fondi sono corredati da oggetti digitali: dei 622 fondi di architetti italiani censiti tra i vari enti nazionali, 416 sono corredati da disegni digitalizzati (circa il 67%) (fig. 5.1);
- b. il livello di descrizione dei disegni è disomogeneo e varia in base al sistema di esposizione dei dati, cioè dalla piattaforma utilizzata o dagli ambienti digitali appositamente creati per alcuni fondi.

Enti nazionali

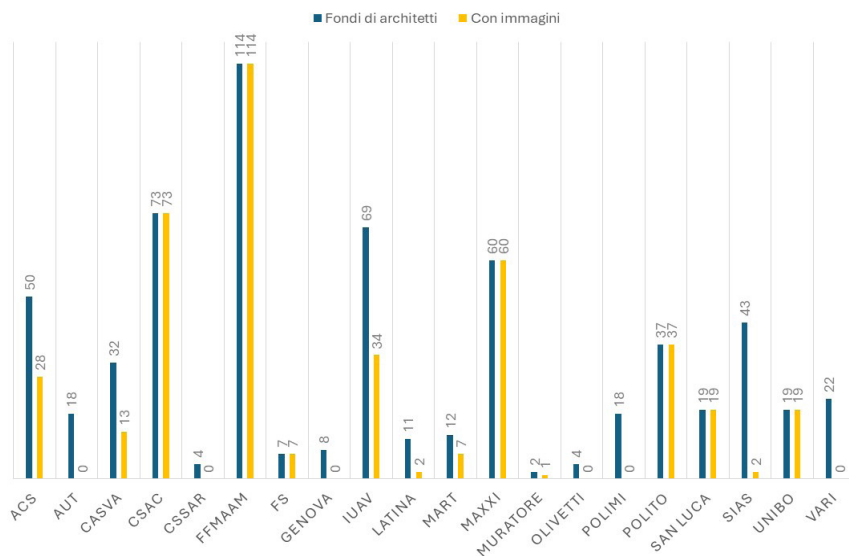
¹ Cfr. Capitolo 3.1, p. 37

² Si tratta di un tema noto quello della non integrale corrispondenza tra i dati del *back end* e quelli del *front end*, la cui motivazione più ovvia ma forse non esaustiva, è quella di non esporre i dati tecnici o di gestione per non creare all'utente un effetto di ridondanza o un eccesso informativo. Nel caso della presente ricerca è stato possibile verificare questo fattore, con il supporto e l'esperienza pregressa dell'ente partner, DM Cultura, che con i suoi applicativi ha già trattato archivi di architettura.

³ Per le informazioni dettagliate ente per ente cfr. Appendice 1, p. 221

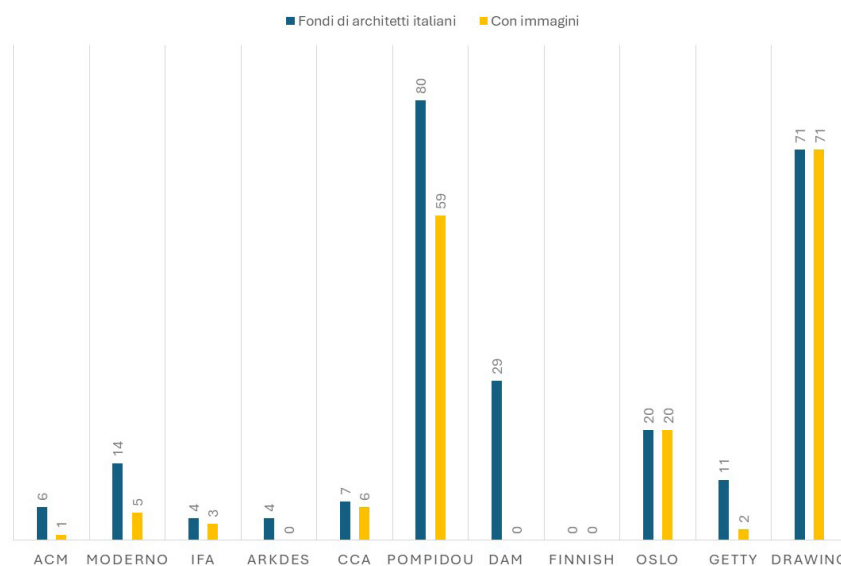
5.1 Grafico riassuntivo del numero di fondi di architetti in relazione al numero di fondi con risorse digitali conservati presso gli enti nazionali presi in considerazione

5.2 Grafico riassuntivo del numero di fondi di architetti italiani in relazione al numero di fondi con risorse digitali conservati presso gli enti internazionali presi in considerazione



Enti internazionali

Anche nel caso degli enti internazionali, attraverso la consultazione sistematica delle piattaforme e dei sistemi informativi messi a disposizione dell'utente, sono stati censiti 3745 fondi di cui circa la metà (1963 fondi) sono corredati da immagini; dei 246 fondi di architetti italiani, 167 sono corredati da risorse digitali (fig. 5.2). Come in Italia, anche negli altri paesi europei, il livello di descrizione e le piattaforme di gestione dei dati non rispondono a metodologie codificate.



Osservazioni critiche

Considerando gli 868 fondi di architetti italiani censiti tra enti nazionali e internazionali, di cui 749 effettivi in quanto fanno riferimento a singoli soggetti produttori, la percentuale di fondi corredati da immagini è in realtà abbastanza consistente (fig. 5.3).

Per ogni fondo corredato da risorse digitali, e in particolare da disegni di architettura, sono stati rilevati i dati inerenti alla descrizione relativi a:

- **Informazioni archivistiche:** dati riguardanti l'identificazione di contesto (segnature);
- **Acquisizione:** dati riguardanti la specifica data e modalità di acquisizione del disegno;

- **Descrizione:** del disegno e del progetto inerente;
- **Titolo del disegno;**
- **Data di esecuzione del disegno;**
- **Dimensioni del disegno;**
- **Tipologia** (schizzo, planimetria, pianta, prospetto, sezione);
- **Supporto** (carta lucida, cartoncino, ecc.);
- **Tecnica** (china, matita, matita colorata);
- **Scala di rappresentazione** (dove possibile);
- **Iscrizioni e annotazione del disegno;**
- **Stato di conservazione;**

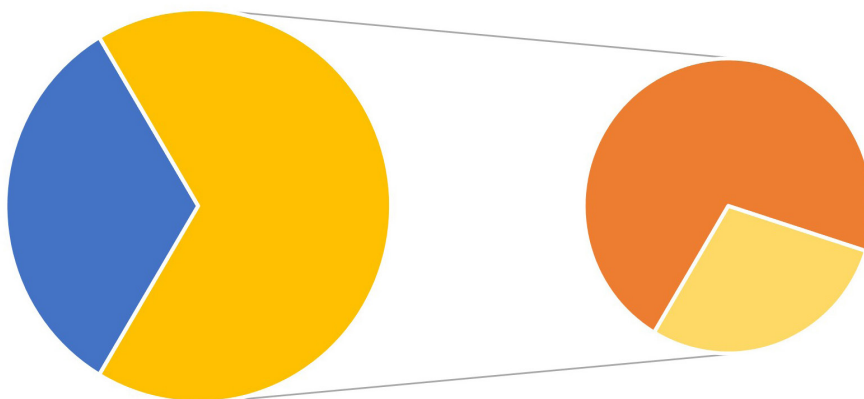
Da queste analisi è stato ricavato un prospetto sinottico (fig. 5.4) con le informazioni comparate per ogni ente e istituzione preso in esame.

Dalla valutazione dei dati raccolti, si rileva dunque una ricorrente disomogeneità dei dati esposti e dei linguaggi di descrizione, nonché l'assenza e/o carenza di dati identificativi e dati tecnici. E se, nell'ambito dei contesti istituzionali sono stati sviluppati tracciati di descrizione adattabili ai disegni di architettura, è evidente l'assenza di un modello standard di esposizione dei dati descrittivi che rilevi gli elementi peculiari dell'ambito architettonico⁴.

Allo stesso tempo, riportando il tema del trattamento catalografico alle sue finalità di fondo, cioè quelle di rappresentare il contesto culturale e tecnico del disegno attraverso un apparato informativo, si delinea come ulteriore spazio di prova, la necessità di contemperare le esigenze di una fruizione destinata sia all'utente specializzato che a quello generico.

Nel caso degli archivi di architettura, in alcuni casi, paradossalmente, la mancata interoperabilità e strumenti per il riuso, ostacolano la fruizione di dati e contenuti già raccolti e elaborati.

Gli elementi di criticità hanno ovviamente le loro ragioni, che possono essere individuate, ad esempio, nel lungo processo di elaborazione teorica e pratica del trattamento del patrimonio documentale dell'architettura ma anche nei contesti che sono a monte della progettazione degli interventi sul patrimonio documentale da parte degli enti; le strategie specifiche adottate da ciascun ente, gli investimenti e le risorse economiche disponibili, sia nel pubblico che nel privato, svolgono un ruolo determinante e influenzano l'approccio alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio, determinando priorità e metodologie di intervento.



5.3 I fondi emersi dalle piattaforme istituzionali

- Fondi online senza immagini (285)
- Fondi online con immagini (583)
- Fondi di enti nazionali (416)
- Fondi di enti internazionali (167)

Nella pagina seguente:

5.4 Prospetto sinottico con le informazioni comparate per ogni ente e istituzione preso in esame

⁴ Cfr. Capitolo 4, p. 47

	INFO ARCHIVISTICHE	ACQUISIZIONE	DESCRIZIONE
ENTI NAZIONALI			
Accademia Nazionale di San Luca, Roma	X	X	-
Accademia Nazionale di San Luca, Roma (siti specifici)	X	-	-
Archivi Digitali Olivetti, Ivrea	-	-	-
Archivi storici, Politecnico di Milano	X	-	X
Archivio Architettura della Fondazione FS Italiane, Roma	X	-	X
Archivio Carlo Scarpa, Museo civico di Castelvecchio, Verona	X	X	X
Archivio Centrale dello Stato, Roma	X	-	-
Archivio Progetti, Iuav, Venezia	X	-	-
Archivio Storico, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna	X	-	X
Archivio Vico Magistretti, Milano	-	-	-
Associazione Archivio Cattaneo, Cernobbio (CO)	-	-	-
AUT, Archivio Urbano Testaccio, Roma	-	-	-
Biblioteca Politecnica Architettura, Università degli Studi di Genova	-	-	-
Casa dell'architettura di Latina. Istituto di cultura urbana, Latina	X	-	-
CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive, Milano	X	-	-
Centro Archivi di Architettura, MAXXI, Roma	X	-	-
Centro studi Giorgio Muratore, Roma	-	-	-
Collezioni storiche, Politecnico di Torino	X	X	X
CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Università di Parma	X	-	-
CSSAr, Centro Studi per la Storia dell'Architettura, Casa dei Crescenzi, Roma	-	-	-
FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna, Roma	-	-	-
Fondazione Achille Castiglioni, Milano	-	-	-
Fondazione Bruno Zevi, Roma	-	-	-
Fondazione Giovanni Michelucci, Firenze	X	-	X
Gallerie del progetto di Palazzo Morpurgo, Musei civici di Udine	-	-	-
MART, Museo di Arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto	-	-	-
Ordine architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori di Fermo e provincia	-	-	-
ENTI INTERNAZIONALI			
Archives de la construction moderne (EPFL), Svizzera	X	-	X
Archivio del Moderno, Mendrisio, Svizzera	X	-	-
ArkDes, Sweden's national centre for architecture and design, Svezia	X	-	-
Canadien Centre d'Architecture (CCA), Canada	X	X	-
Centre d'archives de l'IFA, Archives of Contemporary Architecture, Francia	X	-	X
Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Francia	X	X	X
Deutsches Architektur Museum (DAM), Germania	-	-	-
Drawing Matter collections, Regno Unito	X	-	X
Fondation Le Corbusier, Francia	X	-	X
Museo Alvar Aalto, Finlandia	-	-	-
Museum of Finnish Architecture, Finlandia	-	-	-
National Museum, Norvegia	X	X	-

TITOLO	DATA	DIMENSIONI	TIPOLOGIA	SUPPORTO	TECNICA	SCALA	ISCRIZIONI	STATO DI CONSERVAZIONE
X	X	X	X	X	X	-	X	-
X	X	X	X	X	X	X	-	-
X	X	-	X	X	-	X	-	X
X	X	X	X	X	X	X	-	X
X	X	X	X	X	-	-	-	-
X	X	X	X	X	X	X	-	X
X	X	-	-	-	-	-	-	-
X	X	X	X	X	X	X	X	X
X	X		X	X	X	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-
X	X	X		X	X	X	-	-
X	X	X	X	X	X	X	-	-
X	X	X	-	-	X	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-
X	X	X	X	X	X	X	X	X
X	X	X	X	X	X	-	-	X
-	-	-	-	-	-	-	-	-
X	X	X	X	X	X	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-
X	X	X	X	X	X	X	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-
X	X	-	X	X	X	-	-	-
X	X	-	X	X	-	X	-	X
X	X	X	X	X	X	-	-	-
X	X	X	-	X	X	-	-	-
X	X	X	X	X	X	-	-	-
X	X	X	X	X	X	X	-	-
X	X	X	-	-	X	-	-	-
X	X	X	X	X	X	-	X	-
X	X	X	X	X	X	-	-	-
X	-	-	X	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-
X	X	X	-	X	X	-	-	-

PARTE TERZA

Sperimentazioni e proposte

Scheda Fondo Virtuale

Un tema cruciale per la conservazione e la valorizzazione degli archivi di architettura, emerso nelle varie fasi dell'attività di ricerca, è la possibile dispersione dei materiali e la frammentazione della documentazione di un soggetto produttore tra soggetti conservatori diversi.

Le cause della non rara disseminazione di un archivio sono di varia natura: atti di vendita e donazione ad istituzioni diverse sia da parte degli autori stessi che degli eredi, la possibile originaria dislocazione fisica tra più sedi di conservazione (studio, abitazione), così come trasferimenti, anche durante l'attività.

Questa frammentazione, oltre a rappresentare una potenziale perdita di patrimonio culturale e conoscenza storica, rende problematico anche l'intervento descrittivo che, quando effettuato con metodologie e strumenti diversi, non può non risultare disomogeneo e quindi disfunzionale ai fini dell'accessibilità e della ricerca.

A partire da questo aspetto critico è stata avanzata la proposta di una Scheda Fondo Virtuale (FO), realizzata con DM Cultura¹, sulla base degli standard ISAD(G) e ISAAR in cui vengono definite le strutture concettuali dell'organizzazione documentale – *il fondo è l'insieme organico dei documenti archivistici, senza distinzione di tipologia o di supporto, formati e/o accumulati e usati da una determinata persona, famiglia o ente nello svolgimento della propria attività personale o istituzionale²* – della descrizione – *l'elaborazione di un'esatta rappresentazione di una unità di descrizione e delle parti che eventualmente la compongono attraverso la raccolta, l'analisi, l'organizzazione e la registrazione di informazioni che permettano di identificare, gestire, localizzare ed illustrare il materiale documentario e il contesto ed i sistemi di archiviazione che lo hanno prodotto. Il termine indica anche il risultato di tale processo³.*

La Scheda FO che si propone restituisce quindi, in un tracciato standard e specifico, le informazioni qualitativamente valide, sui dati identificativi dei diversi fondi di un unico soggetto produttore conservati in sedi diverse e i vari elementi che lo descrivono – la storia archivistica/giuridica, la consistenza, il contenuto, le condizioni che regolano l'accesso, ecc.⁴ – e ricostruisce in un quadro unitario quella frammentazione che caratterizza diffusamente gli archivi degli architetti e non consente una visione compiuta del contesto conservativo e descrittivo delle fonti accessibili.

¹ DM Cultura srl da anni lavora nel settore dei beni culturali e ha sviluppato il software SAMIRA, con cui nell'ambito di questa ricerca è stato realizzato un prototipo di piattaforma per la gestione e la descrizione archivistica del disegno di architettura (cfr. Capitolo 8, p. 79)

² *Norme internazionali per la descrizione archivistica*. Traduzione italiana a cura di Stefano Vitali, con la collaborazione di Maurizio Savoja, in *Rassegna degli Archivi di Stato*, LXIII (2003), n. 1, gen.-apr., pp. 81; 85

³ *Ibidem*, pp. 81; 85

⁴ Farroni, Faienza, Mancini, 2022

6.1 Sperimentazione della Scheda

Al fine di operare sulla base di dati effettivamente disponibili (inventari tradizionali e informatici di fondi attualmente consultabili, cataloghi e banche dati di disegni architettonici e documentazione correlata) sono stati analizzati alcuni casi significativi di archivi suddivisi in nuclei presenti in diversi soggetti conservatori dei seguenti architetti: Carlo Aymonino, Adalberto Libera e Luigi Moretti per ognuno dei quali è stata redatta una Scheda Fondo Virtuale⁵.

La scelta dei tre architetti, come analisi propedeutica al caso di studio, ha le sue ragioni nel loro noto e rilevante ruolo nell'architettura della seconda metà del Novecento con particolare riferimento al territorio romano e laziale⁶ e al valore emblematico della loro vicenda conservativa, ma anche delle buone pratiche di collaborazione tra diversi enti per l'accessibilità e la valorizzazione del patrimonio documentale.

Come indicazione metodologica, si precisa che nella sperimentazione della Scheda Fondo Virtuale il rilevamento dei dati ha interessato solo i fondi corrispondenti a porzioni significative di un archivio nei vari soggetti conservatori e non ha preso in considerazione la documentazione presente episodicamente in altri complessi documentari.

Per ciascun architetto è stata dunque elaborata una Scheda FO che raccoglie in una unica scheda descrittiva normalizzata, l'insieme delle informazioni relative ai vari nuclei documentari presenti nei diversi soggetti conservatori, generando una unitarietà informativa, funzionale alla visione dell'intera produzione professionale dell'architetto e restituendo, se pur nel solo contesto virtuale, l'integrità dei fondi, per la piena leggibilità delle esperienze nel loro complesso.

⁵ In una prima fase della ricerca erano stati presi in considerazione anche i fondi di Luigi Cosenza (1905-1984) e Giuseppe Vaccaro (1896-1970). In entrambi i casi però, anche se non completi, i fondi sono conservati presso un unico soggetto conservatore, e la realizzazione di una Scheda Fondo Virtuale non fornisce ulteriori informazioni. Nello specifico, tuttavia, si segnala che l'archivio di Luigi Cosenza, fino al marzo 2011 interamente custodito presso lo studio napoletano del professionista, dal 10 ottobre 2012 è depositato temporaneamente presso l'Archivio di Stato di Napoli. Già nel 2010 l'archivio era stato dichiarato di interesse storico particolarmente importante dalla Soprintendenza archivistica per la Campania che ha poi avviato la digitalizzazione di un primo gruppo di elaborati grafici relativi ai progetti urbanistici e architettonici. Il progetto, intrapreso con l'Archivio di Stato di Napoli e la famiglia Cosenza, ha portato alla creazione di un sito interamente dedicato a Luigi Cosenza e di una banca dati del suo archivio digitale, consultabile al sito <<https://www.archivioluigicosenza.it/it/1/home-page>> (consultato il 09/06/2024). Relativamente all'archivio di Giuseppe Vaccaro, esso è conservato nella Sezione di architettura e fondi degli architetti moderni, presso l'Archivio Storico dell'Università di Bologna, Alma Mater Studiorum, la cui descrizione è consultabile al sito <<https://archiviostorico.unibo.it/it/patrimonio-documentario/origine-della-sezione-architettura-dell2019archivio-storico-dell2019universita-di-bologna>> (consultato il 09/06/2024).

⁶ Si ricorda che la ricerca ha avuto come ambito territoriale il Lazio e Roma ed è stata finanziata dalla Regione Lazio e dalla DM Cultura nell'ambito degli interventi POR-FSE 2014-2020.

Il patrimonio documentario prodotto nel corso della sua intensa attività risulta oggi conservato in diverse sedi italiane e internazionali: l'Archivio Progetti dello Iuav di Venezia⁷, il Centro Archivi di Architettura del MAXXI⁸, il Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna⁹, la Collezione Architettura del Centre Pompidou¹⁰, il Musée national d'art modern, il Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte¹¹ (fig. 6.1).

Fino al 2020 una parte del suo archivio, donata dallo stesso Aymonino, era conservata nel fondo omonimo presso l'Accademia Nazionale di San Luca che, nell'intento condiviso di ricostituire l'unitarietà del corpus documentario, ha attivato un rapporto di comodato d'uso con lo Iuav, dove era già conservata una parte consistente dell'archivio dell'architetto¹².

Carlo Aymonino (1926-2010)

6.1 Scheda Fondo Virtuale di Carlo Aymonino

Tipo scheda	Soggetto conservatore	Denominazione del Fondo Archivistico	Consistenza	Descrizione contenuto	Storia archivistica/giuridica	Condizioni che regolano l'accesso	Soggetto produttore (nome proprio)	Qualifica	Dati anagrafici
FO	Iuav	Carlo Aymonino	circa 75 tra unità archivistiche e documentarie (di 480 unità archivistiche)	I primi progetti conservati risalgono agli anni cinquanta e sono riconducibili all'attività di Carlo Aymonino con lo Studio Ayde dove lavorò fino agli anni settanta. I progetti conservati nell'archivio sono almeno quaranta, tra questi figurano i lavori più celebri, quali il quartiere Gallaratese a Milano (1967-1972), il Campus scolastico ed il piano particolareggiato di Pesaro (1970-1984), il sistema di piazze per il centro di Terni (1985) e l'allestimento museale e copertura del Giardino romano in Capidoglio a Roma (1996).	Nucleo a partire dal 1949 a cui si è aggiunto a luglio 2020, l'archivio di Carlo Aymonino in comodato d'uso dall'Accademia di San Luca di Roma	Consultabile in formato digitale scheda descrittiva e in alcuni casi oggetto digitale (allegato alla scheda)	Carlo Aymonino	Architetto	1926 - 2010
FO	CAAM	Carlo Aymonino	2 unità archivistiche	Il fondo è costituito da 10 tavole che rappresentano il Colosseo e la sistemazione del Giardino Romano che ospita il Marco Aurelio ai Musei Capitolini, progetto realizzato da Carlo Aymonino nel 1993. Il fondo era conservato da Carlo Aymonino a Roma ed è stato acquisito dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali nel 2009 per le collezioni del MAXXI Architettura.	Il fondo era conservato da Carlo Aymonino a Roma ed è stato acquisito dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali il 03/03/2009 per le collezioni del MAXXI Architettura	Consultabile in sede su appuntamento	Carlo Aymonino	Architetto	1926-2010
FO	FFMAAM	Carlo Aymonino	110 disegni	La collezione FFMAAM contiene 110 disegni di Carlo Aymonino, da autoritratti a schizzi di progetto	-	Consultabile in formato digitale su https://ffmaam.it/collezione/carlo-aymonino#carlo-aymonino	Carlo Aymonino	Architetto	1926-2010
FO	Centre Pompidou	Collezione Architettura – Carlo Aymonino	347 disegni, 4 plastici	La collezione contiene 347 disegni, principalmente schizzi di progetti, spesso non identificati, e 4 plastici per il progetto del Gallaratese	Donazione 1996, donazione 2007, acquisto 2007	Consultabile in formato digitale su https://www.centrepompidou.fr/en/recherche/oeuvres?secteurCollection%5B%5D=Architecture&artiste%5B%5D=Carlo%20Aymonino&display=Grid	Carlo Aymonino	Architetto	1926-2010
FO	DAM	Carlo Aymonino	5 disegni	L'archivio contiene 5 disegni del progetto per la ricostruzione a Roma del Colosseo del 1983	-	-	Carlo Aymonino	Architetto	1926-2010

⁷ Iuav, Archivio progetti, archivio Carlo Aymonino <<https://cataloghidedicati.iuav.it/ricerca/archivistico/?search=aymonino&documents=archive>> (consultato il 09/06/2024)

⁸ MAXXI, Centro Archivi di Architettura, Fondo Carlo Aymonino <<https://collezionearchitettura.maxxi.art/patrimonio/6a8cef46-8925-4372-a0eb-ee23e820e099/aymonino-carlo>> (consultato il 09/06/2024)

⁹ Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna <<https://ffmaam.it/collezione/carlo-aymonino#carlo-aymonino>> (consultato il 09/06/2024)

¹⁰ Centre Pompidou, Collezione Architettura, Carlo Aymonino <<https://www.centrepompidou.fr/en/ressources/personne/cibG4r>> (consultato il 09/06/2024)

¹¹ Deutsches Architektur Museum, Carlo Ayomino <https://dam-online.de/wp-content/uploads/2020/06/Aymonino_Carlo_Suchausgabe.pdf> (consultato il 09/06/2024)

¹² Farroni, Faenza, 2024

Adalberto Libera (1903-1963)

Un nucleo importante della documentazione di Libera è conservato in parte nella Collezione Architettura del Centre Pompidou, Musée national d'art moderne¹³ e in parte al MART¹⁴.

Inoltre, le numerose collaborazioni hanno determinato un significativo caso di frammentazione della sua produzione documentale e diversi materiali della sua attività professionale sono conservati nei fondi di altri architetti ed enti, conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato: nei fondi di Luigi Moretti, Gaetano Minnucci e Giuliana Genta, nei complessi di fondi Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma-EUR (1935-1951)¹⁵ e Archivi degli organi e delle istituzioni del regime fascista¹⁶ (fig. 6.2).

6.2 Scheda Fondo Virtuale di Adalberto Libera

Tipo scheda	Soggetto conservatore	Denominazione del Fondo Archivistico	Consistenza	Descrizione contenuto	Storia archivistica/giuridica	Condizioni che regolano l'accesso	Soggetto produttore (nome proprio)	Qualifica	Dati anagrafici
FO	Centre Pompidou	Collezione Architettura – Adalberto Libera	35 riviste di architettura e altri soggetti, 1627 fotografie, 924 disegni e circa 100 documenti tra lucidi, manoscritti e copie (online 471 disegni, 8 altro)	Con oltre 13.000 opere, la collezione di architettura del Musée National d'Art Moderne è una delle più grandi al mondo. Creato nel 1992 da Dominique Bozo, Presidente del Centre Pompidou, il suo scopo è dimostrare la dimensione profondamente interdisciplinare della modernità attraverso le sue mostre e pubblicazioni. La nozione di progetto architettonico conferisce alla collezione tutta la sua coesione, sviluppata dalla progettazione alla realizzazione attraverso tutte le sue forme, modelli, disegni, prototipi e scritte	Acquisto 1996, donazione 2001 e 2002	Consultabile in formato digitale su https://www.centrepompidou.fr/en/recherche/oeuvres?artiste%5B%5D=Adalberto%20Libera&display=Grid	Adalberto Libera	Architetto	1903-1963
FO	MART	Adalberto Libera	2 unità archivistiche	Il fondo dell'architetto è composto da materiali che documentano sia i suoi progetti, sia la sfera personale e familiare: alle riproduzioni di elaborati grafici e alle circa 700 fotografie acquisite per il catalogo dell'opera nel 1988, si sono aggiunti nel 2014 e poi nel 2020 oltre 200 fotografie, alcune decine di lettere, comunicati, diplomi, alcune tavole e schizzi di progetto, una cartella di disegni giovanili e 4 modelli originali, risalenti alla fine degli anni Cinquanta-primi anni Sessanta	Acquisto 1988, 2014 e 2020	Consultabile in sede	Adalberto Libera	Architetto	1903-1963
FO	ACS	Archivio dell'Ente EUR, complesso degli Archivi fascisti e fondo Gaetano Minnucci	-	I materiali fanno riferimento a tre nuclei separati conservati presso l'ACS: l'archivio dell'Ente EUR, il complesso degli Archivi fascisti e l'archivio personale di Gaetano Minnucci. I documenti, i carteggi, le fotografie, i disegni, i manifesti, i volumi e le riviste esposte illustrano l'azione architettonica e la ricca rete di relazioni dell'architetto	-	Consultabile in sede	Adalberto Libera	Architetto	1903-1963

¹³ Centre Pompidou, Collezione Architettura, Adalberto Libera <<https://www.centrepompidou.fr/fr/ressources/personne/c4rbLBL>> (consultato il 09/06/2024)

¹⁴ MART, Fondo Adalberto Libera <<https://www.mart.tn.it/fondi/fondo-adalberto-libera-136978>> (consultato il 09/06/2024)

¹⁵ ACS, fondo Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma – Eur <<https://patrimonioacs.cultura.gov.it/patrimonio/50c924fe-cb3e-44dd-b03b-74eaa53b2192/fondo-ente-autonomo-esposizione-universale-di-roma-eur>> (consultato il 09/06/2024)

¹⁶ ACS, complesso di fondi - archivi degli organi e delle istituzioni del regime fascista <<https://patrimonioacs.cultura.gov.it/patrimonio/ef0ddfabb-3c1b-42ce-8fb1-95faef-d80c7/complesso-di-fondi-archivi-degli-organi-e-delle-istituzioni-del-regime-fascista>> (consultato il 09/06/2024)

L'archivio di Luigi Moretti, dichiarato di notevole interesse storico nel 1990 dalla Soprintendenza Archivistica per il Lazio, è pervenuto per donazione all'Archivio Centrale dello Stato¹⁷, dove è tuttora conservato.

Dal sito del SIUSA¹⁸ risulta un ulteriore nucleo di documentazione (tra cui disegni, fotografie e documenti afferenti Luigi Rolland, padre naturale di Luigi Moretti) presso il Centro Archivi di Architettura del MAXXI (fig. 6.3).

Luigi Moretti (1907-1973)

6.3 Scheda Fondo Virtuale di Luigi Moretti

Tipo scheda	Soggetto conservatore	Denominazione del Fondo Archivistico	Consistenza	Descrizione contenuto	Storia archivistica/giuridica	Condizioni che regolano l'accesso	Soggetto produttore (nome proprio)	Qualifica	Dati anagrafici
FO	ACS	Luigi Moretti	600 rotoli con disegni di circa 200 progetti, 102 buste con documentazione allegata, 10 scatole (circa 4000 fotografie), 20 cartelle, 1 schedario contenente stampe fotografiche (circa 3200), 10 pellicole, 18 modelli	Si articola nelle seguenti serie: "Carte personali" (1956-84); "Opere e progetti" (1930-75); "Rivista Spazio" (1950-53); "Attività professionale" (1955-71); "Scritti vari" (1951-72); "Attività scientifica e IRMOU Istituto Ricerca matematica e operativa applicata all'urbanistica" (1962-67); "Materiale a stampa"; "Fotografie e audiovisivi"	L'archivio, dichiarato di notevole interesse storico il 4 settembre 1990 dalla Soprintendenza Archivistica per il Lazio, è pervenuto per dono all'Archivio Centrale dello Stato il 26 agosto 1999	Consultabile in sede su appuntamento	Luigi Moretti	Architetto	1907-1973
FO	CAAM	Luigi Moretti (con documentazione Rolland Luigi)	Unità 384: 5.500 disegni circa, 4.700 fotografie circa, 3 modelli, 17 tempere, 10 pannelli, contenuti in 384 varie unità di conservazione (1926 - 1972); nucleo Luigi Rolland: 12 rotoli di disegni, 1 cartella di disegni, 1 album con appunti e schizzi (1881 ed il 1919)	Comprende documentazione di varia tipologia relativa all'attività progettuale di Luigi Moretti: rotoli 140 e cartelle 32 di disegni (5500 disegni ca), bb e scatole 73 e fascic 94 di documenti e fotografie, 3 raccoglitori di fotografie, 3 modelli, 17 tempere, 10 pannelli relativi alla mostra sull' Architettura Parametrica, 1926-1972. E' presente, inoltre, un nucleo di disegni fotografie e documenti afferenti Luigi Rolland, padre naturale di Luigi Moretti: rotoli 12 e 1 cartella di disegni, 3 fotografie, 10 pagine di appunti e schizzi, e documenti diversi raccolti in un album, 1881 - 1919	Il nucleo è stato dichiarato di interessante storico dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica del Lazio con decreto del 12 settembre 2019 e successivamente acquisito dal MAXXI	Consultabile in sede	Luigi Moretti	Architetto	1907-1973

¹⁷ La donazione, nel 2000, è stata attuata dagli architetti Giovanni Quadarella e Lucio Causa e dall'ingegnere Pierluigi Borlenghi, suoi collaboratori per molti anni, i quali, dopo la morte di Moretti, avevano proseguito l'attività dello studio, portando a termine alcuni progetti e incarichi precedentemente assunti dall'architetto <<https://patrimonioacs.cultura.gov.it/patrimonio/16d67bae-9800-4e86-99de-804c331c5045/fondo-moretti-luigi>> (consultato il 09/06/2024)

¹⁸ SIUSA, Fondo Moretti Luigi (con documentazione Rolland Luigi) <<https://siusa-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=596056>> (consultato il 26/07/2024)

Integrazione della Scheda Disegni

7.1 La descrizione del disegno

Il tema della descrizione del disegno di architettura è stato trattato in diversi studi negli ultimi decenni del Novecento, quando, come si è detto, si è consolidato l'interesse per il patrimonio documentale dell'architettura e il quadro complesso dei contesti di produzione, conservazione e accessibilità.

Nel 1983 si costituisce il gruppo internazionale Architectural Drawing Advisory Group (ADAG), con il supporto del Center for Advanced Study in the Visual Arts (CASVA) della National Gallery of Art di Washington, con lo scopo di sviluppare uno standard di descrizione per i disegni di architettura che potesse garantire agli studiosi la disponibilità di un insieme coerente di informazioni di ricerca tra i vari soggetti conservatori. Preso atto del policentrismo conservativo – cioè di quella frammentazione di cui si è detto e che caratterizza da sempre gli archivi di architettura – il gruppo promuoveva la collaborazione scientifica tra soggetti conservatori, esperti di documentazione, archivisti, curatori e utenti.

Nel 1986 la Foundation for Documents of Architecture (FDA) raccoglie le raccomandazioni dell'ADAG per lo sviluppo degli strumenti di accesso alle collezioni e la progettazione di una infrastruttura di ricerca per un comune approccio alla catalogazione e nel 1994 viene pubblicata *A Guide to the Description of Architectural Drawings* di Vicki Porter e Robin Thornes¹, che pone *la descrizione di architettura nel processo di creazione artistica, pur fornendo gli elementi utili a connotare il contesto entro il quale il disegno è stato prodotto*².

La guida affronta questione concettuali fondamentali, ma non viene proposta come un manuale di catalogazione, quanto piuttosto come una base per ulteriori progressi verso uno standard di catalogazione dei documenti architettonici, definendo alcune categorie di informazioni necessarie per la descrizione, le *core categories*: le “caratteristiche fisiche” dell'oggetto in cui vengono considerati tecnica, mezzo, supporto, filigrana, descrizione dell'iscrizione, iscrizione, scala di descrizione, scala, dimensioni; il “metodo di rappresentazione/punto di vista” che permette di descrivere alcuni attributi propri del disegno di architettura.

Per entrambe le categorie vengono delineati principi generali per la catalogazione, ma non strutture descrittive standardizzate.

Un ulteriore e decisivo contributo è quello del primo manuale per il trattamento degli archivi del XIX e XX secolo³ elaborato dalla sezione ICA/SAR (*Section on*

¹ La guida è tuttora consultabile online <https://www.getty.edu/research/publications/electronic_publications/fda/implementing.html> (consultato il 13/06/2024)

² Domenichini, Tonicello, 2004.

³ Cardinal, L., Daniels, M., Desaulniers, R., Peyceré, D., Souchon, C., van Nieuwenhuysen, A. (2011). *A Guide to the Archival Care of Architectural Records, 19th-20th Centuries* <<https://www.ica.org/resource/a-guide-to-the-archival-care-of-architectural-records-19th-20th-centuries/>> (consultato il 13/06/2024).

Architectural Records), nata nel 2000 durante il Congresso ICA di Siviglia che costituisce tuttora un punto di riferimento sulle conoscenze e sulle problematiche connesse al trattamento dei disegni di architettura ma, anche in questo caso, non si configura come un vero e proprio standard descrittivo. Non affronta il tema di un tracciato descrittivo esclusivo per il disegno di architettura, ma sottolinea il ruolo degli archivisti nel capire e decidere gli strumenti da utilizzare più appropriati per il caso specifico, sottolineando che nessun sistema di descrizione è adatto a tutti i documenti grafici o architettonici o a tutti i depositi (*No single system of description is appropriate for all graphic documents or architectural files or for every repository*⁴).

L'obiettivo di questo manuale è quindi quello di fornire informazioni di base sulla gestione e conservazione dei documenti architettonici, rivolgendosi sia agli archivisti, che potrebbero non avere familiarità con le specificità di tali documenti, sia agli altri professionisti, che potrebbero non conoscere i principi e i metodi propri del trattamento archivistico.

Un vero e proprio manuale è proposto invece dal volume *Il disegno di architettura. Guida alla descrizione* di Riccardo Domenichini e Anna Tonicello in cui gli autori riaffermano la necessità di considerare il disegno di architettura nel contesto dell'iter progettuale e propongono uno specifico tracciato di descrizione analitica dei diversi elementi costitutivi del disegno.

Gli autori propongono *un approccio nella descrizione dell'elaborato grafico del progetto di architettura – che per similitudine può essere esteso al piano urbanistico e al progetto di design –, basato su modelli di schedatura ampiamente diffusi e consolidati che permettono di identificare e descrivere le svariate tipologie documentarie riscontrabili negli archivi di architettura e che affronta la parte descrittiva che riguarda le specificità proprie del disegno e del progetto*⁵.

In particolare, nella elaborazione della scheda vengono presi a modello gli standard catalografici per la descrizione del documento nelle sue varianti tipologiche e la “descrizione multilivello” del contesto archivistico che, sempre sulla base di propri standard di dominio, restituisce la complessità e la rappresentazione dell'organizzazione documentale e delle relazioni tra i contenuti di un archivio⁶. Nel volume viene presentata una proposta di scheda descrittiva per i disegni intesi come unità documentarie autonome e viene previsto un ampio tracciato: supporto, tecnica, formato, denominazione e soggetto produttore, scala e scala in formato normalizzato, data e data di manifattura, consistenza o descrizione fisica, note, estremi cronologici, storia dei passaggi di responsabilità giuridica, modalità di acquisizione, note sul contenuto⁷.

⁴ Cardinal et al., 2011, p. 77

⁵ Domenichini, Tonicello, 2004, p. 22

⁶ La scheda proposta dagli autori è il risultato dell'applicazione della normative catalografiche e archivistiche e dell'applicazione gestionale dell'Archivio Progetti dello Iuav. Gli standard presi a modello per la descrizione del disegno sono quelli del contesto bibliografico – International Standard of Bibliographic Description (ISBD) – elaborati dalla Federation of Library Associations and Institutions (IFLA) che fornisce criteri uniformi per la condivisione delle informazioni e determinare gli elementi descrittivi in una specifica sequenza come base per il trattamento della risorsa; la scheda è stata implementata in un apposito applicativo che ha previsto una configurazione cosiddetta “multilivello” sulla base degli standard in uso ISAD(G) e ISAAR.

⁷ Domenichini, Tonicello, 2004, pp. 117-121

Il percorso di indagine su una descrizione corretta sul piano scientifico ed efficace sul piano informativo del disegno di architettura non ha dunque avuto ancora un esito definitivo; ogni archivio presenta caratteristiche peculiari e sebbene siano state promosse delle convenzioni e pratiche condivise, ogni collezione e ogni archivio ha utilizzato “pratiche speciali” dovute proprio alle “esigenze speciali”⁸ che hanno impedito la definizione di uno standard.

Attualmente in Italia, il disegno di architettura fa riferimento alla Scheda Disegni elaborata nel contesto della normativa dell'ICCD⁹, che consente di descrivere in un tracciato esaustivo, le singole componenti dei diversi livelli descrittivi, ma tralascia alcuni attributi specifici e qualificanti della sua piena natura.

Nel corso di questo lavoro di ricerca – che, come si è detto, ha preso in esame il più ampio ambito del processo di produzione e conservazione del disegno di architettura in un approccio in cui dalla dimensione statica di bene artistico caratterizzato da attributi specifici, si è giunti a valutarne le dimensione dinamica di elemento di un corpus e di un processo creativo e compositivo – si è ritenuto possibile proporre alcune integrazioni alla scheda relativamente all'ambito delle relazioni e quello dei dati tecnici. In entrambi i casi l'obiettivo è quello di caratterizzare l'apparato informativo; nel caso delle relazioni ampliando e “superando” il modello gerarchico della descrizione in favore di una contestualizzazione multidimensionale e aperta; nel caso dei dati tecnici avviando quel processo di approfondimento descrittivo dei disegni di architettura, considerato nella sua dimensione di immagine ed entrando nello specifico dei suoi valori compositivi contenutistici e tecnico-grafici.

Attraverso l'adozione di approcci flessibili e l'uso di tecnologie avanzate è dunque possibile oggi gestire livelli multipli di dettaglio e contesto che rispettano e valorizzano la complessità intrinseca dei disegni di architettura. Va tuttavia sottolineato che integrare le proprietà dei disegni di architettura nei sistemi informativi standardizzati che implicano l'adozione di linguaggi codificati, rivela ovviamente i suoi limiti nel restituire la ricchezza e la complessità delle informazioni originali del disegno architettonico, le sue molteplici valenze e i complessi e interdisciplinari livelli di lettura e interpretazione. Si ritiene quindi realistico e funzionale, considerare la descrizione catalografica nella sua finalità informativa, come il risultato di un processo di analisi critica che consente di rendere accessibili informazioni e significati.

Sulla base di una analisi di fattibilità, il tracciato integrato in un modello sperimentale (la Scheda D_AR - Disegno di Architettura), è stato applicato ad un caso studio¹⁰, con l'obiettivo di porre il disegno di architettura come fonte primaria per la lettura dei materiali d'archivio e come strumento di analisi per ripercorrere a ritroso e riconfigurare, anche con i nuovi linguaggi della rappresentazione digitale, i suoi contenuti¹¹.

⁸ Giral, 1986

⁹ Scheda D - Disegni, versione 3.00 rilasciata nel 2018 e disponibile con un aggiornamento di agosto 2023 (cfr. Capitolo 4.2.1, p. 50)

¹⁰ Cfr. Capitolo 9, p. 85 e Capitolo 10, p. 127

¹¹ Palestini, 2016

7.2 La scheda D_AR per la descrizione e fruizione dei disegni

La Scheda D_AR prevede l'integrazione della scheda D, con elementi che qualificano un livello informativo specialistico e restituiscono una rappresentazione del disegno stesso nel contesto del processo compositivo e progettuale.

La descrizione rispetta le aree di informazione definite dallo standard, ma il tracciato è integrato da elementi funzionali all'ambito delle relazioni e dei dati tecnici.

La rappresentazione delle relazioni rimanda al modello gerarchico dei livelli descrittivi e amplia il quadro informativo al contesto di riferimento, anche con dati che non appartengono 'fisicamente' al documento, ma gli afferiscono logicamente. A questo proposito si propone l'integrazione di due paragrafi:

- **Progetto:** indicazione del progetto (titolo del progetto/unità archivistica/fascicolo) di cui fa parte il disegno, con rimando alla scheda specifica;
- **Progetto architettonico:** indicazione dell'opera costruita (nome storico o tradizionale del bene) con rimando alla scheda specifica;

L'approfondimento di dati tecnici e specialistici del disegno di architettura è previsto con l'inserimento dei seguenti campi nel paragrafo "Dati tecnici":

- **Scala:** indicazioni sulla scala di rappresentazione;
- **Metodi delle rappresentazioni:** indicazioni del metodo di rappresentazione utilizzato, con vocabolario chiuso;

Inoltre, sono stati definiti i seguenti vocabolari chiusi sul disegno architettonico¹²:

- **Tipologia** (nel paragrafo "Oggetto"): pianta, planimetria, prospettiva, prospetto, schizzo, sezione, sezione assonometrica, sezione prospettica, spaccato assonometrico;
- **Materia e tecnica** (nel paragrafo "Dati tecnici"): materia e tecnica, carta/acquerello, carta/carboncino, carta/china, carta/collage, carta da lucido/china, carta da lucido/matita, carta/matita, carta/matita colorata, carta/tempera, copia, copia eliografica, copia xerografica;
- **Metodo della rappresentazione** (nel paragrafo "Dati tecnici"): proiezioni ortogonali, assonometria, prospettiva.

Ovviamente questi vocabolari non comprendono tutti i termini e le tipologie possibili nel disegno di architettura, ma rappresentano le casistiche maggiormente riscontrate nelle analisi svolte per la definizione dello stato dell'arte e del caso studio specifico.

¹² Nel sistema degli standard descrittivi, gli strumenti terminologici hanno particolare rilevanza per la definizione di un linguaggio comune e condiviso, sia in fase di acquisizione dei dati, sia per la loro corretta consultazione e fruizione. Per quanto riguarda i vocabolari nelle attività di inventariazione e catalogazione, si suddividono in vocabolari chiusi e vocabolari aperti: i primi consistono in elenchi predefiniti di termini, anche organizzati su più livelli gerarchici; i vocabolari aperti, invece, sono elenchi di termini, anche organizzati su più livelli gerarchici, che possono essere incrementati in fase di compilazione. Ulteriori informazioni sono reperibili al sito <<http://www.iccd.beniculturali.it/it/strumenti-terminologici>> (consultato il 13/06/2024)

Si riporta il tracciato utilizzato nella sperimentazione, con le indicazioni relative all'obbligatorietà o meno del campo e la modalità di compilazione che può essere libera, definita da vocabolari chiusi, automatica (derivante dall'inserimento di altri campi) o da database (ovvero da tutte le informazioni già inserite all'interno dell'applicativo¹³) (fig. 7.1).

7.1 Tracciato della Scheda D_AR in cui sono evidenziati i paragrafi e i campi che si propongono in questa ricerca per integrare la Scheda D

	Compilazione	Obbligatorio	Collegamenti
CODICI			
<i>Tipo scheda</i>	Automatica	Si	
<i>Livello di ricerca</i>	Automatica	Si	
Codice univoco			
<i>ID Archivio</i>	Database	Si	Scheda SC
<i>Codice regione</i>	Vocabolario chiuso	No	
<i>Numero</i>	Libera	Si	
<i>Ente schedatore</i>	Vocabolario chiuso	No	
<i>Ente competente</i>	Vocabolario chiuso	No	
<i>Identificativo Samira</i>	Automatica	Si	
RELAZIONI			
Progetto			
<i>Codice del progetto</i>	Database	No	Scheda CA
<i>Denominazione del progetto</i>	Automatica	No	
Progetto architettonico			
<i>Codice univoco</i>	Database	No	Scheda A
<i>Stato di Realizzazione</i>	Vocabolario chiuso	No	
OGGETTO			
Oggetto			
<i>Definizione</i>	Libera	Si	
<i>Tipologia</i>	Vocabolario chiuso	No	
Consistenza			
<i>Tipo</i>	Vocabolario chiuso	No	
<i>Quantità</i>	Libera	No	
Quantità			
<i>Numero totale</i>	Libera	No	
Soggetto			
<i>Identificazione</i>	Libera	No	
<i>Titolo</i>	Libera	No	
<i>Serie</i>	Libera	No	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA			
Collocazione specifica			
<i>Denominazione raccolta</i>	Libera	Si	
<i>Specifiche</i>	Libera	No	
UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI			
Inventario di museo o soprintendenza			
<i>Numero</i>	Libera	No	
<i>Data</i>	Libera	No	
Inventario di museo o soprintendenza			
<i>Stima</i>	Libera	No	
<i>Data stima</i>	Libera	No	
<i>Motivo della stima</i>	Libera	No	

¹³ Cfr. Capitolo 8, p. 79

ALTRE LOCALIZZAZIONI			
<i>Tipo di localizzazione</i>	Libera	No	
Localizzazione geografico-amministrativa			
<i>Stato</i>	Automatica	No	
<i>Regione</i>	Automatica	No	
<i>Provincia</i>	Automatica	No	
<i>Comune</i>	Database	Si	Scheda LG
<i>Località</i>	Libera	No	
<i>Altra ripartizione amministrativa o località estera</i>	Libera	No	
Collocazione specifica			
<i>Denominazione</i>	Libera	No	
<i>Complesso monumentale di appartenenza</i>	Vocabolario chiuso	No	
<i>Denominazione spazio viabilistico</i>	Libera	No	
Data			
<i>Data ingresso</i>	Libera	No	
<i>Data uscita</i>	Libera	No	
ALTRI MUSEI			
Altri musei			
<i>Stato</i>	Vocabolario chiuso	No	
<i>Regione</i>	Vocabolario chiuso	No	
<i>Provincia</i>	Vocabolario chiuso	No	
<i>Città</i>	Vocabolario chiuso	No	
<i>Denominazione</i>	Vocabolario chiuso	No	
<i>Descrizione</i>	Libera	No	
Data			
<i>Data ingresso</i>	Libera	No	
<i>Data uscita</i>	Libera	No	
<i>Data rientro prevista</i>	Libera	No	
<i>Data rientro effettiva</i>	Libera	No	
ALTRE COLLOCAZIONI			
Collocazione geografica			
<i>Stato</i>	Libera	No	
<i>Regione</i>	Libera	No	
<i>Provincia</i>	Libera	No	
<i>Città</i>	Libera	No	
Collocazione specifica			
<i>Denominazione</i>	Libera	No	
Oggetto correlato			
<i>Oggetto</i>	Vocabolario chiuso	No	
<i>Titolo</i>	Vocabolario chiuso	No	
<i>Tipologia del materiale</i>	Vocabolario chiuso	No	
<i>Consistenza</i>	Libera	No	
CRONOLOGIA			
Cronologia generica			
<i>Secolo</i>	Libera	Si	
<i>Frazione di secolo</i>	Libera	No	
Cronologia specifica			
<i>Da</i>	Libera	No	
<i>A</i>	Libera	No	
<i>Data di realizzazione</i>	Libera	No	
<i>Motivazione cronologia</i>	Libera	No	

DEFINIZIONE CULTURALE**Autore**

<i>Riferimento all'autore</i>	Vocabolario chiuso	No
<i>Motivazione dell'attribuzione</i>	Vocabolario chiuso	No
<i>Nome scelto</i>	Automatica	No
<i>Nome scelto (ente collettivo)</i>	Automatica	No
<i>Dati anagrafici / estremi cronologici</i>	Automatica	No
<i>Sigla per citazione</i>	Database	Si
<i>Tipo fonte allegata</i>	Vocabolario chiuso	No
<i>Data fonte allegata</i>	Libera	No
<i>Abstract</i>	Libera	No

Scheda SP

Produzione

<i>Città</i>	Libera	No
<i>Data</i>	Libera	No
<i>Nome</i>	Libera	No

Committenza

<i>Nome</i>	Vocabolario chiuso	No
<i>Data</i>	Libera	No
<i>Circostanza</i>	Libera	No
<i>Fonte</i>	Libera	No

DATI TECNICI

<i>Materia e tecnica</i>	Vocabolario chiuso	Si
<i>Indicazione colore</i>	Vocabolario chiuso	No
<i>Metodo della rappresentazione</i>	Vocabolario chiuso	No

Misure del manufatto

<i>Unità</i>	Vocabolario chiuso	No
<i>Altezza</i>	Libera	No
<i>Larghezza</i>	Libera	No
<i>Profondità</i>	Libera	No
<i>Diametro</i>	Libera	No
<i>Lunghezza</i>	Libera	No
<i>Spessore</i>	Libera	No
<i>Peso</i>	Libera	No
<i>Varie</i>	Libera	No
<i>Scala</i>	Libera	No

CONSERVAZIONE**Stato di conservazione**

<i>Stato di conservazione</i>	Libera	Si
<i>Indicazioni specifiche</i>	Libera	No

RESTAURI**Restauri**

<i>Data inizio</i>	Libera	No
<i>Data rientro</i>	Libera	No
<i>Situazione</i>	Libera	No
<i>Ente responsabile</i>	Vocabolario chiuso	No
<i>Nome operatore</i>	Vocabolario chiuso	No
<i>Indirizzo operatore</i>	Libera	No
<i>Telefono operatore</i>	Libera	No
<i>Indirizzo e-mail operatore</i>	Libera	No
<i>Ente finanziatore</i>	Vocabolario chiuso	No

DATI ANALITICI**Descrizione**

<i>Indicazioni sull'oggetto</i>	Libera	No
---------------------------------	--------	----

Iscrizioni

<i>Classe di appartenenza</i>	Libera	No
-------------------------------	--------	----

<i>Lingua</i>	Vocabolario chiuso	No
---------------	--------------------	----

<i>Tecnica di scrittura</i>	Vocabolario chiuso	No
-----------------------------	--------------------	----

<i>Tipo di caratteri</i>	Vocabolario chiuso	No
--------------------------	--------------------	----

<i>Posizione</i>	Libera	No
------------------	--------	----

<i>Autore</i>	Vocabolario chiuso	No
---------------	--------------------	----

<i>Trascrizione</i>	Libera	No
---------------------	--------	----

Stemmi, emblemi, marchi

<i>Classe di appartenenza</i>	Vocabolario chiuso	No
-------------------------------	--------------------	----

<i>Qualificazione</i>	Vocabolario chiuso	No
-----------------------	--------------------	----

<i>Identificazione</i>	Libera	No
------------------------	--------	----

<i>Quantità</i>	Libera	No
-----------------	--------	----

<i>Posizione</i>	Libera	No
------------------	--------	----

<i>Descrizione</i>	Libera	No
--------------------	--------	----

<i>Notizie storico-critiche</i>	Libera	No
---------------------------------	--------	----

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**Acquisizione**

<i>Tipo acquisizione</i>	Vocabolario chiuso	No
--------------------------	--------------------	----

<i>Data acquisizione</i>	Libera	No
--------------------------	--------	----

<i>Luogo acquisizione</i>	Libera	No
---------------------------	--------	----

<i>Nome donatore</i>	Vocabolario chiuso	No
----------------------	--------------------	----

<i>Dati personali del donatore</i>	Libera	No
------------------------------------	--------	----

<i>Indirizzo donatore</i>	Libera	No
---------------------------	--------	----

<i>Telefono donatore</i>	Libera	No
--------------------------	--------	----

<i>Indirizzo e-mail donatore</i>	Libera	No
----------------------------------	--------	----

<i>Note sul donatore</i>	Libera	No
--------------------------	--------	----

<i>Nome Erede</i>	Vocabolario chiuso	No
-------------------	--------------------	----

<i>Dati personali erede</i>	Libera	No
-----------------------------	--------	----

<i>Indirizzo erede</i>	Libera	No
------------------------	--------	----

<i>Telefono erede</i>	Libera	No
-----------------------	--------	----

<i>Indirizzo e-mail erede</i>	Libera	No
-------------------------------	--------	----

<i>Note sull'erede</i>	Libera	No
------------------------	--------	----

Condizione giuridica

<i>Indicazione generica</i>	Vocabolario chiuso	Si
-----------------------------	--------------------	----

<i>Indicazione specifica</i>	Libera	Si
------------------------------	--------	----

<i>Indirizzo</i>	Libera	No
------------------	--------	----

Esportazioni

<i>Tipo licenza</i>	Vocabolario chiuso	No
---------------------	--------------------	----

<i>Ufficio</i>	Libera	No
----------------	--------	----

<i>Data emissione</i>	Vocabolario chiuso	No
-----------------------	--------------------	----

Copyright

<i>Nome</i>	Vocabolario chiuso	No
-------------	--------------------	----

<i>Data scadenza</i>	Libera	No
----------------------	--------	----

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

Documentazione fotografica

<i>Formato</i>	Libera	No
<i>Autore</i>	Libera	No
<i>Data</i>	Libera	No
<i>Collocazione</i>	Libera	No
<i>Numero identificativo</i>	Libera	No
<i>Note</i>	Libera	No
<i>Nome file</i>	Database	No
<i>Didascalia</i>	Libera	No

Fonti e documenti

<i>Tipo</i>	Automatica	No
<i>Autore</i>	Automatica	No
<i>Abstract</i>	Libera	No
<i>Data</i>	Automatica	No
<i>Collocazione</i>	Libera	No
<i>Numero identificativo</i>	Database	No

Bibliografia

<i>Autore</i>	Automatica	No	
<i>Curatore</i>	Automatica	No	
<i>Tipo</i>	Automatica	No	
<i>Anno di edizione</i>	Automatica	No	
<i>Sigla per citazione</i>	Database	No	Scheda BIB
<i>V., pp., nn.</i>	Libera	No	
<i>V., tav., figg.</i>	Libera	No	
<i>Citazione completa</i>	Automatica	No	
<i>Link Opac SBN</i>	Automatica	No	

COMPILAZIONE

Compilazione		
<i>Data</i>	Libera	Si
<i>Nome</i>	Libera	Si
<i>Referente</i>	Vocabolario chiuso	No
<i>Funzionario responsabile</i>	Vocabolario chiuso	No
Aggiornamento-revisione		
<i>Data</i>	Libera	No
<i>Nome</i>	Libera	No
<i>Ente</i>	Vocabolario chiuso	No
<i>Referente scientifico</i>	Vocabolario chiuso	No
<i>Funzionario responsabile</i>	Vocabolario chiuso	Si
Ispezioni		
<i>Data</i>	Libera	No
<i>Funzionario responsabile</i>	Vocabolario chiuso	No

ANNOTAZIONI

<i>Osservazioni</i>	Libera	No
---------------------	--------	----

Sviluppo di un applicativo

8.1 Il software SAMIRA e l'applicativo

In sede di applicazione di quanto elaborato sul piano teorico nel corso della ricerca, si propone un modello di interconnessione virtuale tra la documentazione conservata in diversi fondi e soggetti conservatori.

L'applicativo che viene qui descritto utilizza il software SAMIRA, la piattaforma di DM Cultura per la catalogazione e gestione del patrimonio culturale (fig. 8.1). SAMIRA, come la gran parte dei software specifici per le attività di inventariazione e ordinamento dei fondi archivistici, permette la descrizione multilivello capace di rispettare la struttura gerarchica propria degli archivi, nonché la possibilità di creare relazioni gerarchiche tra le diverse descrizioni documentarie. Come rappresentazione grafica esemplificativa del fondo virtuale si ricorre ad un grafico, come proposto dallo standard internazionale ISAD(G) (fig. 8.2).

8.2 Le schede descrittive

Di seguito si presentano brevemente le schede descrittive utilizzate all'interno dell'applicativo i cui codici sono riportati nel grafico ad albero rovesciato esemplificativo della struttura della piattaforma. L'intento è quello di sottolineare la possibilità di creare collegamenti tra loro per stabilire e descrivere al meglio le relazioni tra i diversi livelli.

8.1 SAMIRA, interfaccia per la selezione della tipologia di scheda

The screenshot shows the SAMIRA web interface. At the top left is the logo for the Department of Architecture at the University of Rome 'La Sapienza'. A navigation menu on the left includes options like 'Ricerca', 'Schede', 'Strumenti', 'Amministrazione', 'Interoperabilità', 'Configurazioni', and 'Modifiche modelli'. The main content area is titled 'Risultati ricerca' and shows a table of search results for document types. The table has three columns: 'Tipo', 'Scheda', and 'Numero schede'. Below the table is a 'nuova scheda' button. At the top right of the interface, there is a search bar and a user profile for 'Marta Faienza'.

Tipo	Scheda	Numero schede
a	A - Architettura	1
bib	BIB - Bibliografia	5
ca	CA - Progetto	8
dar	DAR - Disegno architettonico	35
fo	FO - Fondo	1
lg	LG - Localizzazione geografica	3
norm	NORM - Normative	5
sc	SC - Soggetto conservatore	3
sp	SP - Soggetto produttore	3

Nella pagina seguente:

8.2 Grafico esemplificativo della struttura della piattaforma e delle possibili relazioni tra le diverse schede descrittive

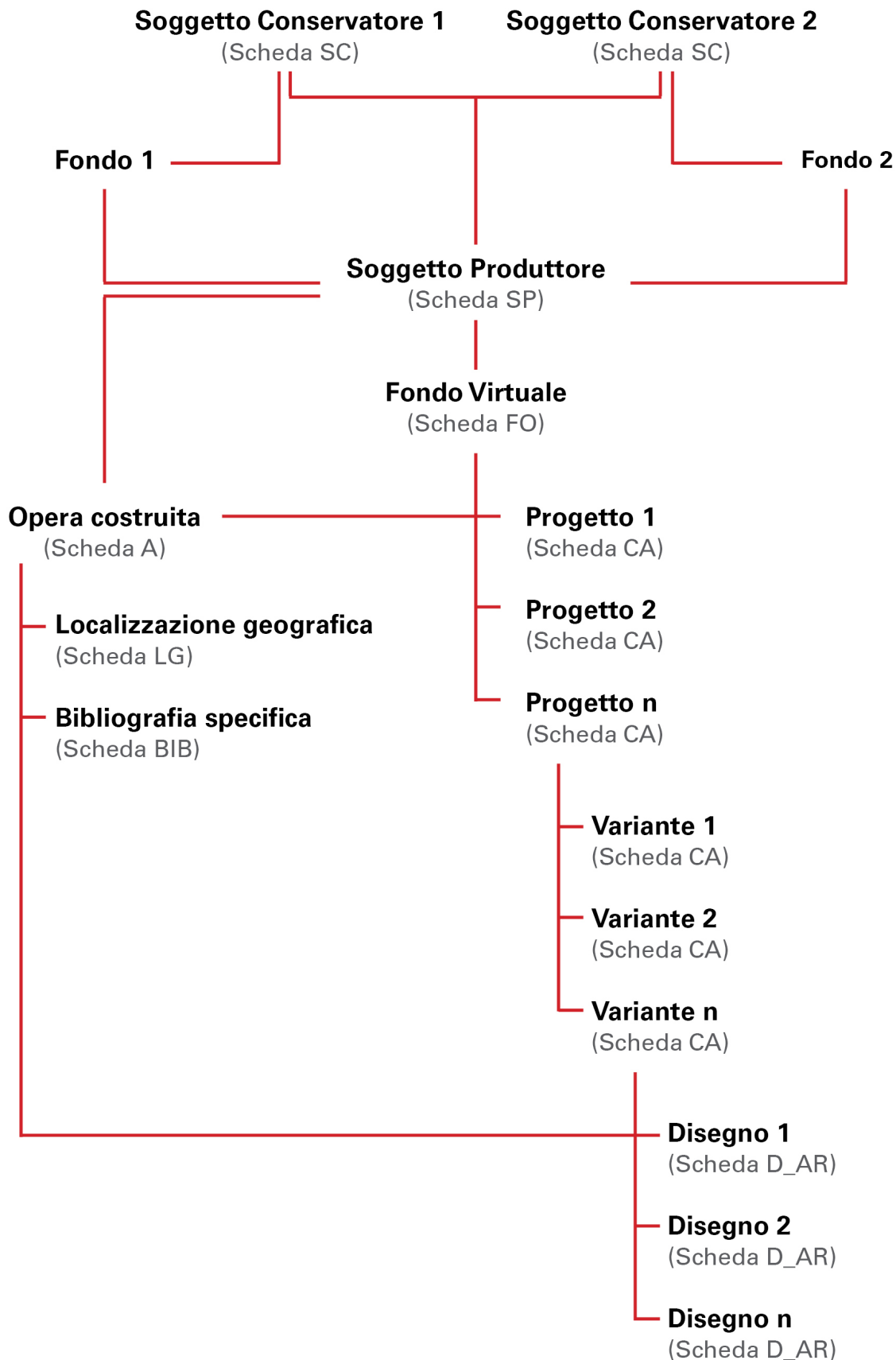
- **Scheda A – Architettura:** modello elaborato dall'ICCD, permette la descrizione di un'opera architettonica costruita e del suo contesto di produzione. Nel caso specifico permetterà di effettuare quel collegamento, spesso mancante, tra l'opera costruita e il suo apparato grafico-progettuale. Al livello superiore troviamo la scheda SP, mentre altri collegamenti possono avvenire orizzontalmente con le schede CA e le schede D_AR;
- **Scheda BIB – Bibliografia:** modello elaborato dall'ICCD, permette la descrizione dei riferimenti bibliografici utilizzati anche per la descrizione di altri materiali. I collegamenti possono avvenire con tutti gli altri tipi di schede;
- **Scheda CA – Progetto:** modello elaborato sulla base dello standard ISAD(G), in generale si può riferire ad un fondo archivistico o ad una sua componente (sezione, serie, sottoserie). Permette la descrizione di un insieme di documenti che possono fornire delle informazioni se considerati nel loro insieme. Al livello inferiore troviamo le schede D_AR che vanno a definire il complesso stesso e al livello superiore le schede FO, e di conseguenza le schede SP; orizzontalmente invece il collegamento può avvenire con le schede A;
- **Scheda D_AR – Disegno di architettura:** modello elaborato sulla base della Scheda D dell'ICCD con cui vengono proposte alcune integrazioni per la corretta e specifica descrizione del disegno architettonico¹. Al livello superiore sono collegate con le schede CA, mentre altri collegamenti intercorrono con le schede A;
- **Scheda FO – Fondo Virtuale:** modello elaborato sulla base dello standard ISAD(G), permette la descrizione di un fondo virtuale, costituito da diversi fondi propriamente costituiti². Al livello superiore sono collegate le schede SP, mentre ai livelli inferiori sono collegate le schede CA e le schede D_AR;
- **Scheda LG – Localizzazione geografica:** collegata ad altre schede permette di localizzare geograficamente gli oggetti descritti. I collegamenti possono avvenire con tutti gli altri tipi di schede;
- **Scheda SC – Soggetto conservatore:** modello elaborato sulla base dello standard ISAD(G), permette la descrizione del soggetto, pubblico o privato, che conserva fondi archivistici e li rende disponibili per la consultazione. I collegamenti avvengono orizzontalmente con le schede SP.
- **Scheda SP – Soggetto produttore:** modello elaborato sulla base dello standard ISAD(G), permette la descrizione dell'ente, famiglia o persona che ha prodotto la documentazione che ha formato l'archivio stesso. I collegamenti avvengono orizzontalmente con le schede SC, al livello inferiore troviamo le schede FO, e di conseguenza le schede CA e le schede A.

Si ipotizza inoltre, attraverso il campo 'Note' presente in tutte le schede, la possibilità di collegare tramite link risorse digitali esterne, prodotte in formati non supportati direttamente dalla piattaforma (come nel caso dei modelli tridimensionali), in modo di ampliare l'accesso a informazioni che altrimenti potrebbero essere difficilmente reperibili e arricchire i contenuti disponibili sulla piattaforma. Il modello qui proposto verrà utilizzato sul caso di studio dell'archivio dello Studio Paniconi-Pediconi³.

¹ Cfr. Capitolo 7, p. 69

² Cfr. Capitolo 6, p. 63

³ Cfr. Capitolo 9, p. 85 e Capitolo 10, p. 127



PARTE QUARTA

Il caso di studio

Lo Studio Paniconi-Pediconi

9.1 La scelta e l'attività di ricerca negli archivi

A partire dai dati acquisiti dal censimento¹ al fine di verificare la validità delle proposte fatte nell'ambito della restituzione dell'unità dell'archivio e della descrizione del disegno di architettura², sono stati individuati i criteri che hanno portato alla scelta di un caso di studio: l'archivio degli architetti Mario Paniconi e Giulio Pediconi, operanti a Roma tra gli anni Trenta e gli anni Settanta del Novecento.

Nel quadro generale della presente ricerca, i criteri che hanno condotto alla scelta del caso di studio hanno tenuto in considerazione il numero di soggetti conservatori per un solo soggetto produttore, l'inquadramento cronologico e territoriale dei soggetti produttori e l'inquadramento territoriale dei soggetti conservatori nonché la presenza di progetti di ricerca già avviati o conclusi.

Tra gli 867 fondi di architetti italiani – conservati da enti e istituzioni nazionali e internazionali – sono stati individuati 91 soggetti produttori i cui fondi sono divisi in almeno due soggetti conservatori.

In questa prima selezione sono stati rilevati 61 soggetti produttori in base all'inquadramento cronologico nel periodo compreso tra gli anni '30 e gli anni '80 del Novecento, e 31 in base all'inquadramento territoriale in particolare nella città di Roma.

Lo stesso processo è stato applicato, relativamente alla localizzazione, per i soggetti conservatori. Dei 31 fondi selezionati è stata valutata la collocazione nel contesto degli studi di riferimento (bibliografia, progetti di ricerca, mostre, siti web) e sono stati individuati 3 profili che nella storia dell'architettura sono poco presenti e comunque scarsamente studiati: Gino Cancellotti, Angelo Di Castro e Mario Paniconi e Giulio Pediconi.

Con una apposita ricerca all'interno di tali fondi è stata valutata la consistenza dei materiali e lo stato di accessibilità fino ad individuare nel lascito grafico-progettuale degli architetti Mario Paniconi e Giulio Pediconi – operanti assieme nello Studio Paniconi-Pediconi – un interessante spazio di ricerca.

I materiali prodotti durante l'attività dello Studio, attivo per oltre quarant'anni, dal 1931 al 1973, sono conservati principalmente in due fondi archivistici distinti: il fondo *Paniconi Mario, Pediconi Giulio* presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma (ACS) e il fondo *Paniconi Mario-Pediconi Giulio* presso il Centro Archivi di Architettura del MAXXI di Roma (CAAM).

¹ Cfr. Capitolo 1.2, p. 21

² Cfr. Capitolo 6, p. 63 e Capitolo 7, p. 69

L'archivio Paniconi-Pediconi è stato dichiarato di notevole interesse storico il 16 novembre 1998 dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio e conservato all'ACS. In seguito, il 19 settembre 2016, un secondo nucleo è stato concesso in comodato d'uso gratuito alla Fondazione MAXXI per le collezioni del MAXXI Architettura dagli eredi dei due architetti.

Il fondo conservato presso l'ACS – come risulta dall'inventario³ – è ordinato in due serie distinte: *Documentazione*, composta da 135 buste (20 metri lineari), e *Disegni*, composta da 240 rotoli (30 metri lineari), entrambe con estremi cronologici 1925-1978⁴. Il materiale preso in considerazione è costituito da 157 unità archivistiche, corrispondenti a 150 progetti, di cui 76 localizzati a Roma.

Il fondo conservato presso il CAAM⁵ è ordinato per 'Progetto', per un totale di 37 unità, con estremi cronologici 1925-1966, corrispondente a 37 progetti, di cui 20 a Roma.

Scheda Fondo Virtuale

La Scheda Fondo Virtuale – ideata nella presente ricerca⁶ – offre il quadro d'insieme di tutti i dati e costituisce il nucleo informativo per lo sviluppo dell'infrastruttura digitale (fig. 9.1)⁷.

Tipo scheda	Soggetto conservatore	Denominazione del Fondo Archivistico	Consistenza	Descrizione contenuto	Storia archivistica/giuridica	Condizioni che regolano l'accesso	Soggetto produttore (ente collettivo)	Qualifica	Dati anagrafici
FO	ACS	Paniconi Mario, Pediconi Giulio	250 contenitori di disegni in originale e copia relativi a 150 progetti; buste 108 di documentazione allegata ai progetti, corrispondenza, copie di disegni e fotografie di progetti	Il fondo conserva la documentazione relativa a 150 progetti, di cui 76 a Roma, che coprono un arco temporale tra il 1925 e il 1978. Tra i progetti conservati si ricordano: la Chiesa parrocchiale di San Felice da Cantalice (1935), il complesso edilizio INA a Latina (1938), il piano di ricostruzione di Orbetello e Porto S. Stefano (1938-1945), il Palazzo dell'IMI-UIC a via 4 Fontane (1949-55), i progetti INA-Casa a Sondrio e Ferrara (1951), il Complesso edilizio a p.zza Pio XI (1961-66), Palazzo IMI all'EUR (1961), la Sede del Ministero PP.TT. all'EUR (1963-65)	L'archivio, dichiarato di notevole interesse storico il 16 novembre 1998 dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio, è stato donato all'Archivio Centrale dello Stato	Consultabile in sede (al momento la documentazione grafica in originale è esclusa dalla consultazione)	Studio Paniconi-Pediconi	Studio di architettura	1931-1973
FO	CAAM	Paniconi Mario, Pediconi Giulio	37 unità corrispondenti a 37 progetti	Il fondo conserva la documentazione relativa a 37 progetti, di cui 20 a Roma, che coprono un arco temporale tra il 1925 e il 1966. Tra i progetti conservati si ricordano la fontana della Sfera al Foro Italico (1934), la Colonia Marina dei Fasci all'Estero a Tirrenia (1934-1935, il villino Pantanella sui Colli Parioli (1937), i progetti di ricostruzione a Porto Santo Stefano, alcuni complessi residenziali INA-Casa (1952-1953), la Palazzina in via Donizetti a Roma (1960)	Comodato a titolo gratuito dal 19/09/2016	Consultabile in sede su appuntamento o parzialmente online su < https://collezionearchitettura.maxxi.art/patrimonio/55de06e1-db12-45a7-8950-6a38e007b9bf/paniconi-mario-pediconi-giulio >	Studio Paniconi-Pediconi	Studio di architettura	1931-1973

³ L'inventario del fondo, a cura di Flavia Lorello, è consultabile online sul sito dell'Istituto <<https://patrimonioacs.cultura.gov.it/patrimonio/dfb0ed42-a4ee-4f28-9ca5-42f4d3ca-0adf/inventario-id-4330-pediconi-giulio-paniconi-mario-documentazione-e-disegni>> (consultato il 03/07/2024)

⁴ I disegni conservati all'Archivio Centrale dello Stato sono stati consultati in formato digitale, in quanto gli interventi di movimentazione e trasferimento che hanno interessato la Sala Mario Serio non hanno reso possibile la consultazione della documentazione grafica in originale. Dei documenti sono riportate comunque le segnature archivistiche tratte dall'inventario del Fondo e si riferiscono alla documentazione originale. <<https://patrimonioacs.cultura.gov.it/patrimonio/80ca97f3-d13b-48df-83e1-d1d7542ff25d/fondo-pediconi-giulio-paniconi-mario>> (consultato il 03/07/2024)

⁵ MAXXI- Centro Archivi di Architettura, Fondo Paniconi Mario – Pediconi Giulio <<https://collezionearchitettura.maxxi.art/patrimonio/55de06e1-db12-45a7-8950-6a38e007b9bf/paniconi-mario-pediconi-giulio>> (consultato il 03/07/2024)

⁶ Cfr. Capitolo 6, p. 63

⁷ Farroni, Faienza, Mancini, 2023

9.2 Lo Studio Paniconi-Pediconi

Mario Paniconi nasce a Roma nel 1904, da una famiglia di architetti, che avevano ottenuto numerosi riconoscimenti in ambito nazionale e internazionale, e frequenta la Scuola Superiore di Architettura, dove si laurea nel 1929 con un progetto per la nuova Fonte Anticolana di Fiuggi⁸. Durante gli anni di formazione conosce Giulio Pediconi, nato a Roma nel 1906, che si laurea l'anno seguente, nel 1930, con un progetto per la pinacoteca vaticana.

Entrambi, subito dopo la laurea avviano, oltre l'attività professionale, una carriera accademica: Paniconi viene nominato assistente volontario presso la Regia Scuola di ingegneria nel corso di *Elementi di Fabbrica* e nel 1931 presso la Scuola di architettura nel corso di *Tecnologia dei Materiali e Tecnica dell'Architettura*. In seguito, nel 1939, viene nominato Assistente di ruolo della Scuola di Architettura di Roma, nel 1952 libero docente di *Composizione Architettonica*, confermato nell'incarico di Docente alla Facoltà di Architettura di Roma nel 1963; Pediconi nel 1931 viene nominato Assistente volontario presso la Regia scuola di Ingegneria nel corso di *Disegno di Ornato e di Architettura*, del professore Vincenzo Fasolo. In seguito, nel 1934 viene nominato Assistente di Ruolo presso la *Cattedra di Disegno* della Facoltà di Scienze, di cui ottiene l'incarico nel 1942. Nel 1962 ottiene l'incarico di *Disegno* alla Facoltà di Ingegneria, dove fino al 1976 è direttore dell'Istituto di Disegno; nel 1963 gli viene affidata la cattedra di *Elementi di Architettura e Rilievo dei Monumenti* presso la Facoltà di Architettura di Roma.

Nel 1932, Paniconi e Pediconi sono tra i fondatori, con Luigi Ciarrocchi, Mario De Renzi, Concezio Petrucci, Oscar Seno, Mosè Mario Tufaroli-Luciano e Costantino Vetriani del Raggruppamento Architetti Moderni Italiani (RAMI), che proponeva la ricerca di un equilibrio tra tradizione e innovazione, in opposizione alla visione dei componenti del Movimento Italiano per l'Architettura Razionale (MIAR).

Paniconi tra il 1933 e il 1934 collabora con diverse riviste, tra cui «Architettura» di Marcello Piacentini, di cui è redattore nel 1933, «Prospettive», fondata nel 1939 e diretta da Curzio Malaparte, «Urbanistica», di cui dal 1945 fa parte della redazione, dopo essere stato anche tra i fondatori dell'INU (Istituto Nazionale di Urbanistica) nel 1934. Dopo aver fatto parte, dal 1931 al 1933, del Direttorio Nazionale degli Architetti, e dal 1931 al 1941 del Direttorio del Sindacato Architetti del Lazio, dal 1948 al 1949 è Presidente dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia, dopo anni in cui alle assemblee dell'Ordine si affrontano temi importanti e urgenti, come le difficili condizioni lavorative, la necessità di ricostruire un tessuto associazionistico e mutualistico e alcuni problemi più puntuali, come l'antagonismo nato nel corso degli anni tra i tecnici della pubblica amministrazione e i liberi professionisti⁹.

Anche Pediconi negli anni Trenta collabora con alcune riviste, è redattore di «Rassegna di architettura» e nel 1938 è segretario del sindacato degli architetti del Lazio. I due architetti, entrambi nominati Accademici di San Luca (Pediconi nel 1960 e Paniconi nel 1963), proseguono insieme l'attività professionale ad eccezione di due progetti a Roma di Pediconi realizzati prima della laurea (una casa in viale Giotto e un edificio a via Nemorense) e due progetti a Roma di Paniconi (una casa in via Amba Aradam e una a viale Aventino a Roma), fino alla morte

Mario Paniconi e Giulio Pediconi **Note biografiche**

⁸ Pubblicata a ottobre del 1930 nella rivista «Architettura e Arti Decorative», II, pp. 76-80.

⁹ Terenzoni, 2021, p. 182

improvvisa di quest'ultimo nel 1973. Giulio Pediconi proseguirà l'attività fino al 1999, anno della sua morte.

Lo Studio

*Forse per identità di educazione e d'ambiente, nonostante la diversità dei nostri caratteri, una corrente di simpatia era nata tra noi sui banchi dell'Università, alimentata dalla comune passione per l'architettura e il disegno; più tardi quella simpatia si era arricchita con la partecipazione ai primi Concorsi e coi viaggi di studio in Europa; infine si era cementata nella decisione di fondare insieme uno Studio di Architettura. Nel riguardare sinteticamente il nostro lavoro, sento quindi in questa occasione l'esigenza di parlare solo del nostro sodalizio; non tanto cioè di ciò che abbiamo fatto, ma di come l'abbiamo fatto, di come abbiamo organizzato la nostra vita per la professione. Perché questa era la norma fondamentale che regolava il nostro Studio: la professione sopra ogni altra attività. La passione per l'architettura ci aveva talmente presi che tutto il resto finiva per essere subordinato a questa. Alle stesse vacanze davamo uno scopo culturale o di studio; per guardare coi nostri occhi quelle architetture che avevamo conosciuto e ammirato solo attraverso le riviste alle quali eravamo abbonati. Volevamo "toccare", fotografare da noi, l'opera dei grandi di allora: di Gropius, di Mendelsohn, di Dominikus Bohm, di Dudok, di Asplund e poi certo anche dei nostri, Muzio, Ponti, Alpago-Novello. Era un'ondata di modernità alla quale guardavamo tenendo però fissa la nostra attenzione anche ai testi romani di Pietro da Cortona, di Borromini [...]*¹⁰

Le parole dello stesso Pediconi consegnano una sentita testimonianza sull'esperienza dello Studio, restituiscono i tanti aspetti professionali e umani del lungo sodalizio che unisce i due architetti dagli anni della formazione alla maturità e offrono una prima chiave di interpretazione della loro opera e della loro poetica. Il rapporto tra i due nasce quindi durante la frequentazione della Scuola Superiore di Architettura, da poco fondata e segnata dall'influenza di personalità come Marcello Piacentini, Arnaldo Foschini e Gustavo Giovannoni, ma anche luogo di libertà di espressione e confronto. I due architetti infatti sono attratti da figure come Adalberto Libera, Mario Ridolfi, Ludovico Quaroni, Luigi Moretti ed altri della scuola romana, ma nello stesso tempo influiva su di loro il filone neoclassicista di Giovanni Muzio e di altri architetti milanesi così come la lezione di Gunnar Asplund e della cultura svedese e sicuramente dei grandi architetti come Walter Gropius, Ludwig Mies van der Rohe, Erich Mendelsohn, Willem Marinus Dudok, Dominikus Bohm e Le Corbusier.

I due architetti si formano dunque nel quadro complesso del confronto tra i nuovi orientamenti e il legame con la tradizione, e partecipano attivamente al vivace dibattito che animava nei primi decenni del Novecento la cultura architettonica, tra modernismo e razionalismo; sono protagonisti nel 1932 della mostra del RAMI, collaborano con importanti riviste, viaggiano in Europa per conoscere l'architettura internazionale.

Lo Studio Paniconi-Pediconi inizia la propria attività in un contesto storico cruciale per l'architettura, tra il Piano regolatore del 1931 e l'E42, nella Roma degli anni Trenta, nel momento in cui le strategie urbanistiche e architettoniche di regime e la necessità di riattivare il mercato edilizio, danno un grande impulso alla committenza pubblica e privata e alla stagione dei concorsi che li vedranno da subito coinvolti con esiti positivi¹¹.

¹⁰ Pediconi, 1987, p. 7

¹¹ Muntoni, 1987

L'attività progettuale dello Studio inizia infatti proprio nel 1931, con la partecipazione ad un primo concorso per un gruppo di palazzine INCIS a Roma, in collaborazione con Giuseppe Fioretti, e al Concorso per la Cassa di Risparmio della città di Foligno e sistemazione del Centro della Città¹² e a partire da queste prime esperienze prosegue ininterrotta: un'attività importante per quantità e qualità, vasta per varietà tipologica, promossa dalla partecipazione a importanti e significativi concorsi per i Piani Regolatori, i Palazzi Postali, le Vice-Questure di Roma, e il conseguimento di numerosi riconoscimenti.

All'indomani del conflitto mondiale, nel contesto istituzionale, politico ed economico radicalmente mutato, nell'avvio del processo di profonda trasformazione sociale e culturale, lo Studio ricostruisce la propria identità, consolidando quel profilo essenzialmente basato sul "fare architettura" che fino ad allora lo aveva sostanzialmente caratterizzato, nonostante gli stretti rapporti con il potere, collocandosi in un ambito di puro professionismo, distante dal dibattito teorico-politico che negli anni del dopoguerra animavano l'architettura.

Dalla fine degli anni '40, nel periodo del boom edilizio degli anni '60, fino alla metà degli anni '70, lo Studio svolge quindi una intensa attività, trattando le diverse tematiche che interessavano la progettazione, dall'edilizia popolare all'edilizia privata, dagli edifici pubblici all'architettura religiosa¹³, caratterizzandosi sempre con una produzione architettonica di accurata definizione del livello costruttivo, con progetti disegnati e verificati personalmente fino all'ultimo dettaglio, frutto quindi di quello che lo stesso Pediconi definisce un *lavoro artigianale*¹⁴.

L'attività dello Studio prosegue anche dopo la morte improvvisa di Paniconi nel 1973, grazie al contributo di giovani architetti, Riccardo Magagnini, Camillo e Giancarlo Pediconi, già attivi a partire dalla realizzazione del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni in viale Europa a Roma e che, nel 1983 fondano lo studio C. e GC. Pediconi R. Magagnini Architetti Associati, emanazione diretta dello Studio Paniconi-Pediconi. Lo studio, ancora attivo, continua la sua storia con l'apporto delle nuove generazioni con Clemente e Carlotta Pediconi, e di altri collaboratori progettisti specializzati in diversi settori.

La letteratura sul lavoro di Pediconi e Paniconi è molto esigua, come si evince dai riferimenti bibliografici utilizzati per questa ricerca. La loro centralità nel dibattito e nell'attività architettonica durante il fascismo, ma anche la distanza dai modelli ideologici del dopoguerra, ha comportato la disattenzione da parte della critica, *un atteggiamento che allontana lo Studio Paniconi e Pediconi dalla pubblicistica, se non quella degli amici più vicini*¹⁵ e che è sfociato nella mancata pubblicazione della maggior parte dei progetti realizzati nel dopoguerra, periodo per loro particolarmente produttivo e intenso.

Studiare dunque l'attività professionale dello Studio e il loro lascito grafico-progettuale, ha permesso di indagare un'attività poco riconosciuta

¹² Il progetto presentato al concorso di secondo grado per il progetto di sistemazione del Centro di Foligno viene pubblicato a luglio del 1931 nella rivista «Architettura e Arti Decorative», pp. 562-570.

¹³ Girelli, 1960

¹⁴ Muntoni, 1987

¹⁵ Muntoni, 1987, p. 41

nella pubblicistica storica, che tuttavia rispecchia molti elementi centrali dell'architettura italiana del Novecento: le tipologie edilizie, le fasi storiche, la pratica del disegno inteso nel suo complesso insieme di uso di sistemi e tecniche della rappresentazione, i codici e simboli per il progetto architettonico, le memorie dei maestri e le influenze artistiche che hanno orientato la cultura architettonica del XX secolo.

9.2.1 L'attività progettuale

A partire dalla letteratura specifica¹⁶ e dal lavoro di ricerca nei due fondi archivistici si è voluta ricostruire l'attività professionale e progettuale dello Studio¹⁷. L'attività prende avvio nel 1931, anno di fondazione dello Studio, quando i due architetti partecipano ai primi concorsi, ottenendo anche i primi riconoscimenti e premi, già testimonianza del loro metodo di lavoro.

Lungi da noi l'idea di un livellamento di personalità o peggio di una imposizione di tendenze: ma per attingere ammaestramento da un passato indiscutibile, notiamo che, ad esempio, due temperamenti chiaramente diversi se non addirittura opposti, quali il Bernini e il Borromini, hanno in comune l'inconfondibile impronta del loro tempo.

La strada insomma è ed è sempre stata una sola se pure amplissima, e le estreme tendenze saranno non utili, ma necessarie a patto che esse contribuiscano a tracciarla.

E poiché abbiamo scritto in difesa dei "luoghi comuni" combattiamone invece uno: quello cioè che sia comodo e facile stare nel mezzo, vale a dire virtuosamente in bilico tra gli eccessi, cioè, nel nostro caso, tra chi da una parte vuole che la tradizione e la classicità regnino sovrane [...] e chi, dall'altro estremo, getta come inutile fardello sia l'esperienza artistica delle passate generazioni, sia quello spirito umanistico che unifica i fatti artistici italiani di tutti i tempi.

Essere fra le due tendenze non vuol dire soccombere quietisticamente al compromesso; significa invece cosciente scelta di ciò che può apportare reale contributo al raggiungimento di un alto ideale artistico e insieme valida salvaguardia da pericolose aberrazioni.

Ciò che soprattutto è importante è lo studiare e l'approfondire i molti e complessi problemi inerenti alla nostra arte e alla nostra scienza [...]. E nel quadro del luogo comune "modernità e tradizione", si dovrà ambire anche ad essere personali, originali e innovatori¹⁸.

Gli anni '30 sono sicuramente gli anni dei grandi concorsi, ma l'attività dello Studio si arricchisce anche di esperienze che vanno da progetti di allestimento, ad opere pubbliche e progetti privati, per un totale di oltre duecento progetti in Italia e anche all'estero.

A partire da tre temi principali – la *casa*, la *chiesa* e il *palazzo* – individuati da Alessandra Muntoni nel volume *Lo studio Paniconi e Pediconi 1930-1984*¹⁹, principale testo di riferimento per l'analisi dell'attività progettuale dei due architetti, sono stati individuati altri due temi: la *città* e gli *allestimenti*.

Anche se queste tematizzazioni non racchiudono o descrivono tutte le tipologie dei progetti realizzati, offrono una sintesi entro cui collocare le grandi aree della loro produzione progettuale.

¹⁶ Muntoni, 1987; Bizzotto, Chiumenti, Muntoni, 1983; Muntoni, 1991; Finelli, Foà Di Castro, 2001

¹⁷ Cfr. Appendice 2, p. 251

¹⁸ Paniconi, Pediconi, 1942

¹⁹ Muntoni, 1987, p. 11

Il tema della casa, entro cui sono inclusi tutti i progetti di tipologia residenziale (dalle case unifamiliari alle palazzine), viene sviluppato a partire dal 1931, anno in cui partecipano e vincono, il concorso per un gruppo di palazzine INCIS in via Lovanio a Roma con Giuseppe Fioretti. Da quel momento in poi la produzione dello Studio affronterà le diverse tipologie e tematiche: gli edifici per abitazioni, i complessi INA-Casa e le palazzine.

Gli edifici per abitazioni vengono sviluppati in diverse varianti: tra il 1931 e il 1933 lavorano a vari progetti, come quello di ampliamento di un casale nella campagna romana (1931) e di una villetta a Bari (1931), un progetto di una Casa di campagna per un uomo di studio (1932) e una Casa per vacanze presentata per la V Triennale d'arte di Milano (1933).

Successivamente, progettano la Colonia femminile a Tirrenia (1935), il Villino Pantanella (1937), sui colli Parioli a Roma, demolito negli anni '60, e il complesso edilizio INA a Latina (1938). Negli anni '40 invece sono diversi i progetti di case unifamiliari: piccole Case del Fascio in centri rurali (1942), casa unifamiliare sui Castelli Romani (1942) e nella campagna marchigiana (1942-1945), Casa Lubrano (1946) e un gruppo di casette popolari (1948) a Porto Santo Stefano.

Nel dopoguerra, nel contesto del Piano INA-Casa²⁰, che aprirà la grande stagione della sperimentazione e metterà in luce la varietà delle soluzioni proposte da architetti diversi²¹, lo Studio porterà avanti il tema dell'edilizia residenziale con una importante quantità di progetti.

Solo nel 1950 sono otto i progetti di complessi INA-Casa in provincia di Ascoli Piceno e Salerno e nei comuni di Pescia, Porto Ercole, Follonica e Grosseto, in Toscana; nel 1951 altri sei progetti, a Porto San Giorgio, Ferrara, Sondrio, Pesaro e Roma (Valco San Paolo) (fig. 9.2) e altri quattro nell'anno successivo, a Pistoia, Roma (Tuscolano) e provincia; al 1953 risale il complesso di Torrespaccata a Roma e al 1955 progetti a Porto Santo Stefano e Porto Ercole, in Toscana. Infine, tra il 1957 e il 1958 il progetto in una frazione di Vernole (Lecce) e un edificio per abitazione e uffici a Taranto.

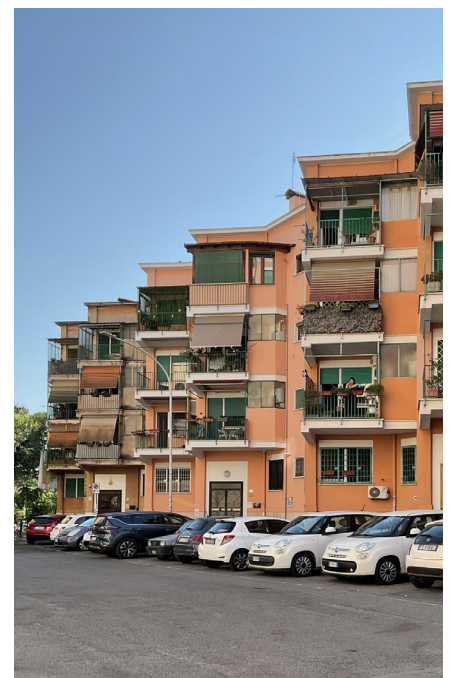


²⁰ Il piano INA-Casa viene presentato nel 1948 al Consiglio dei ministri dal ministro del Lavoro e della Previdenza sociale Amintore Fanfani (DC) e approvato con la legge n. 43 del 28 febbraio 1949, nel quadro del nuovo contesto politico, culturale e sociale dell'Italia repubblicana. Il piano, che segna un passaggio fondamentale nelle politiche economiche del secondo dopoguerra, promuoveva, attraverso agevolazioni per la costruzione di case per lavoratori, il rilancio dell'attività edilizia e l'incremento dell'occupazione. Sul piano progettuale e su quello teorico ha rappresentato una fase significativa per l'architettura e l'urbanistica italiana.

²¹ Tinacci, 2021

La casa

9.2 Complesso INA-Casa a Valco San Paolo, Roma, 1951. Dettaglio del coronamento e prospetto principale su Largo Corinto



Pur nell'osservanza delle direttive per la progettazione previste dal Piano, nei progetti dei due architetti sono evidenti i riferimenti internazionali alla casa popolare, in particolare nel ribaltamento del rapporto tra scala e ingresso e tra soggiorno e cucina. L'obiettivo era quello di creare spazi interni più armoniosi per una migliore qualità dello spazio e cellule ben definite anche all'esterno per un migliore rapporto con lo spazio urbano.

Dovendo progettare case popolari INA/CASA, abbiamo ritenuto necessario procedere ad uno studio preliminare che servisse a fissare i concetti informativi fondamentali dei nostri progetti, non solo con norme di carattere teorico, ma con schemi di realizzazione che servissero a punti fermi, sulla base dei quali sarebbe poi stato possibile procedere ad una estesa gamma di soluzioni variabili a seconda delle svariate esigenze. [...] Per quanto il campo dell'edilizia popolare sia necessariamente più vincolato a parametri immutabili dovuti a rigide necessità funzionali ed economiche, che non permettono un incontrollato intervento di elementi arbitrari ed estrosi, ciò non toglie che esistano infinite possibilità di soluzioni, aderenti a necessità pratiche e spirituali. [...] Altro problema fondamentale, che abbiamo tenuto presente, è stato, naturalmente, la collettività delle abitazioni popolari e l'armonico inserimento di esse in aggregati urbani con i necessari riflessi urbanistico-edilizi. Per puntualizzare i concetti informatori di cui sopra, sono state pertanto percorse contemporaneamente due direttrici: studio della cellula abitativa in sé e in funzione del corpo di fabbrica, per arrivare a complessi edilizi-urbanistici; studio dei complessi edilizi-urbanistici e determinazione dei più esatti corpi di fabbrica e delle relative cellule. Ciò, anche per raggiungere un'armonica fusione tra edilizia e urbanistica. [...] Gli esempi realizzati [...] non rappresentano pertanto singole soluzioni occasionali, ma rientrano in prefissati parametri ricavati sulla base dei concetti espressi. [...] in progetti assai diversi tra loro, rimane un'unità non solo formale, ma sostanziale, dovuta appunto all'immutabilità dei concetti-base. Uno schema che presenta opportunità di molte applicazioni, e sul quale riteniamo sia utile richiamare l'attenzione, perché facilita la risoluzione di vari problemi, è quello dello sporto del soggiorno rispetto al corpo di fabbrica realizzato in una variata casistica. Ai vantaggi economici del corpo di fabbrica che può essere mantenuto di limitata grandezza, pur con l'ambiente di soggiorno sufficientemente ampio, si uniscono i requisiti di una migliore insolazione di detto ambiente [...], di un facile accostamento degli ambienti cucina-pranzo, convergenti nel balcone, e soprattutto di una maggiore adattabilità nell'orientamento dei corpi di fabbrica e quindi una maggiore plasticità e umanità nella definitiva conformazione degli aggregati edilizi dove tali cellule siano realizzate²².

Un capitolo a parte è rappresentato dalle sperimentazioni e dalle realizzazioni sul tema della 'palazzina' che caratterizzerà l'architettura romana nel periodo del boom edilizio²³, con cui si confronteranno tutti gli architetti e gli studi attivi in quel periodo e che rappresenta, insieme agli intensivi e ai quartieri popolari, una tipologia tra le più realizzate²⁴.

²² Paniconi, Pediconi, 1952

²³ La palazzina viene introdotta dal Regio Decreto 16 dicembre 1920, n. 1937, con norma transitoria per la costruzione, nelle zone destinate a villini, di un nuovo tipo edilizio di maggior volumetria, per rispondere alla forte crescita della città e alla conseguente necessità di un'edilizia di qualità destinata ai nuovi ceti dirigenti e alla nuova borghesia. Vengono definite le caratteristiche spaziali-geometriche dell'ingombro (quattro fronti liberi, tre piani di altezza, 5,80 metri di distacco dai confini, 19 metri di altezza massima) che subiranno delle variazioni nelle Norme Tecniche per l'attuazione del nuovo Piano del 24 giugno 1959 e che caratterizzeranno questa tipologia nel dopoguerra.

²⁴ Muntoni, 2010

Nell'attività progettuale Paniconi e Pediconi si confrontano con una committenza quasi sempre rappresentata da ditte qualificate, come la SO.GE.NE e la SCRA, per cui realizzeranno nel 1952 "La Palazzina" in via Monti Parioli (fig. 9.3), e la Società Belvedere per cui realizzeranno la Palazzina in via Cecilio Stazio; al 1953 risale la Villa sull'VIII colle, Monte Parioli, già Villa Balestra (fig. 9.4).

Si tratta di una 'palazzina' quasi bifronte, casa urbana da una parte dove c'è l'atrio di ingresso, villa suburbana dall'altra, aperta sul parco con balconi e terrazzi, esprimendo compiutamente il teorema dello "spazio attraversato" così caro ai due componenti del gruppo romano²⁵.



9.3a "La Palazzina" in via Monte Parioli, Roma, 1952

²⁵ Muntoni, 2010, p. 397





Nella pagina precedente:
9.3b "La Palazzina" in via Monte Parioli, Roma, 1952. Dettaglio della facciata principale e laterale

9.4 Villa sull'VIII colle, Monte Parioli, già Villa Balestra, Roma, 1953. Facciata principale e dettaglio dell'ingresso



Seguono i progetti del 1956, per le palazzine “La Panoramica” in via Cassia e “La dominante” in via Cassia vecchia, e successivamente in via Donizetti (1960) e la palazzina per la Società “Una Magnolia” (1970). Negli anni Sessanta, quindi, lo Studio lavora principalmente sul territorio romano, anche con il complesso di due villini a via Sebastiano Conca (1960) (fig. 9.5) e i complessi su via Cassia Antica (1961) e a Piazza Pio XI (1961-1966) (fig. 9.6).

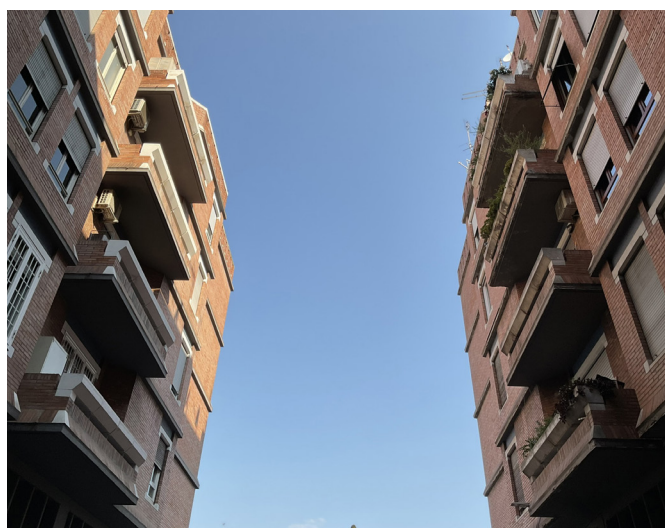


9.5 Villino a via Sebastiano Conca, Roma, 1960. Facciata interna, facciata esterna e dettaglio del coronamento su via Giuseppe Ceracchi, 38

Nella pagina seguente:

9.6 Complesso residenziale a Piazza Pio XI, Roma, 1961-1966. Facciata principale sulla piazza e dettagli delle facciate laterali e dei coronamenti





Un'ulteriore esperienza da segnalare è la progettazione tra il 1955 e il 1962, dei nuclei edilizi di Casal Palocco per la Società Generale Immobiliare (per cui presentano due progetti distinti per ville tipo, da realizzare in più esemplari, con piccole varianti) che interessa chiaramente il rapporto tra città e abitazione²⁶.

Un tema già trattato nel 1942 con lo "Studio per un Lotto Misto" con il quale avevano affrontato in maniera esplicita il tema del rapporto tra "modernità" e "tradizione" proponendo *una immagine urbana in cui l'incredulo ma ostinato fronteggiarsi tra la "Casa signorile" e la "Casa Popolare" creano i presupposti per rimettere in discussione il crescere delle periferie metropolitane e il disordinato sviluppo dei centri urbani*²⁷. Il progetto si collocava in una fase di vivace confronto tra le diverse istanze della cultura architettonica di quegli anni e ha rappresentato uno dei passaggi significativi dell'identità dello Studio nella sua fase iniziale, del suo rapporto non allineato con il Movimento razionalista e delle linee interpretative del proprio lavoro.

La chiesa La chiesa rappresenta uno dei filoni più importanti nell'attività dello Studio e segue un'evoluzione tipologica e progettuale, dai primi anni di attività fino alle ultime opere. Lo Studio lavora in tre ambiti principali: la ricostruzione delle chiese danneggiate durante il conflitto mondiale che si estende a tutta l'Italia centrale e meridionale e afferisce alla committenza pubblica; le Case Generalizie, e le grandi Chiese Parrocchiali che riguardano esclusivamente l'area di Roma e si inseriscono nel contesto dell'iniziativa privata.

Nel 1934 infatti lo Studio realizza la Chiesa parrocchiale di San Felice da Cantalice a Centocelle²⁸ (fig. 9.7) a Roma, un'opera costruita nella periferia della città, sperimentando quindi il tema, nuovo, della chiesa di borgata.

9.7 Chiesa parrocchiale di San Felice da Cantalice a Centocelle, Roma, 1933



²⁶ Girelli, 1960

²⁷ Muntoni, 1987, p. 23

²⁸ Il progetto della Chiesa parrocchiale di San Felice da Cantalice a Roma viene pubblicato a novembre del 1931 nella rivista «Architettura e Arti Decorative», pp. 810-811.

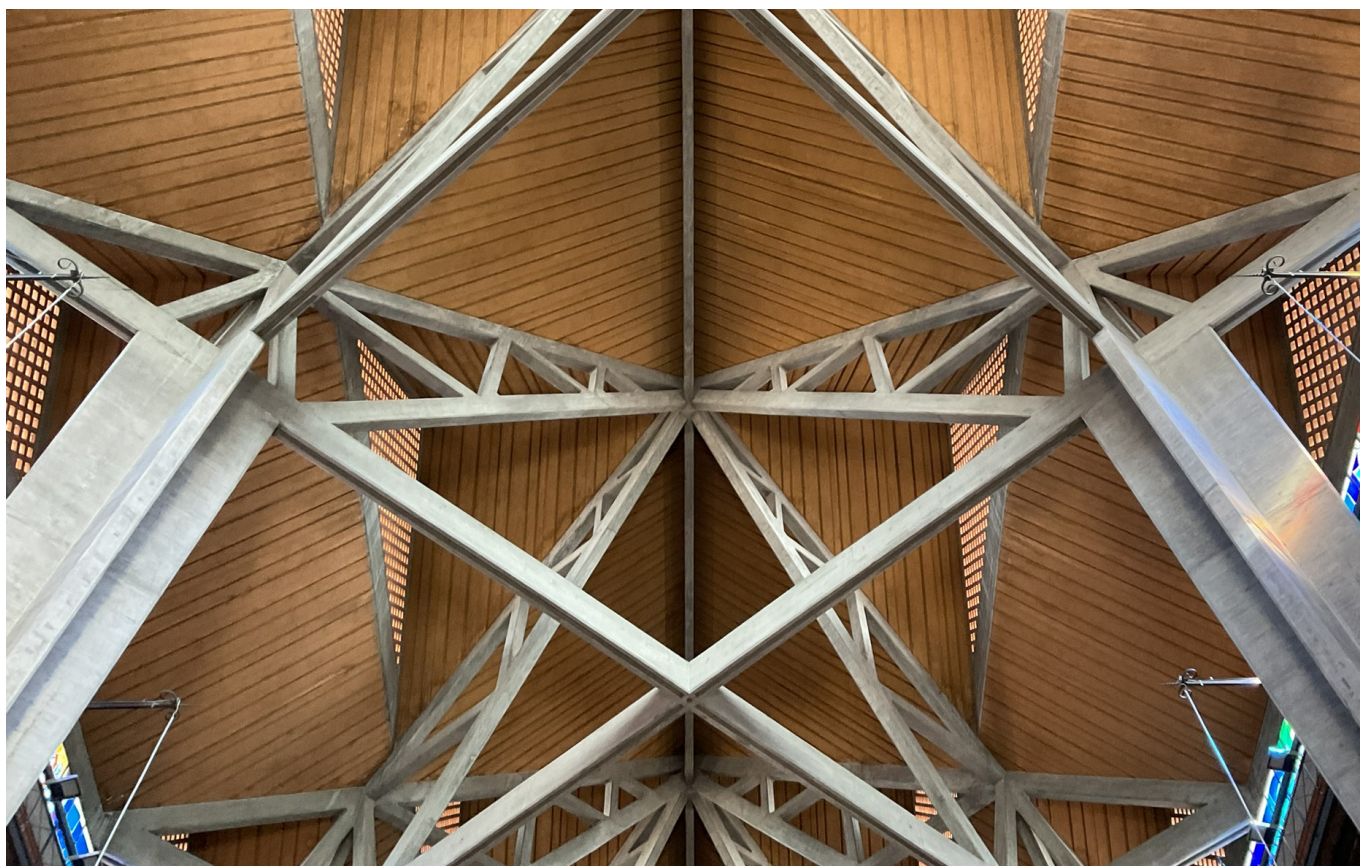
L'edificio religioso era già stato trattato dallo Studio, nel 1932, nel progetto per le chiesette nella campagna romana e ad una scala più ampia nei concorsi per le Chiese della Diocesi di Messina. Assume poi un ruolo centrale nel secondo dopoguerra con la grande committenza privata a carattere religioso. In particolare, l'Ente per la Ricostruzione dei Beni Ecclesiastici distrutti dalla guerra (EREE) si occupò di affidare ad un ristretto gruppo di professionisti, tra cui Paniconi e Pediconi, gli incarichi per la ricognizione e la ricostruzione di numerosi edifici religiosi distrutti dai bombardamenti.

Importanti progetti appartenenti a questa tematica sono la ricostruzione del Duomo di Capua (1948-1958) e della chiesa di Porto Santo Stefano (1950). I numerosi progetti di cui furono incaricati, a Roma, Calvi, Civitavecchia, Pisa, Pofi, Putignano, Trebisacce, Viterbo, permisero allo Studio di sviluppare alcune caratteristiche generali ricorrenti nei loro progetti a carattere religioso: la torre campanaria in facciata, il recupero del protiro, l'illuminazione interna dall'alto e la soluzione della copertura in capriate in cemento armato prefabbricato.

All'indomani della prima fase della ricostruzione post-bellica, l'espansione delle città e delle relative periferie, come nel caso cruciale di Roma, rese necessario sopperire alla mancanza di servizi e centri di aggregazione, tanto da spingere il Vaticano ad avviare una politica di costruzione di nuove parrocchie nelle aree periferiche. A questa esigenza si possono ricondurre i progetti per la chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria (1947-1955) (fig. 9.8), la chiesa di San Gregorio VII (1962) (fig. 9.9), la parrocchia di San Giuseppe Cafasso al Prenestino (1968) e la chiesa della Sacra Famiglia al Portuense (1973-1978). In questi progetti sviluppano volutamente una costante impostazione strutturale – con pilastri in cemento armato a vista che sorreggono le capriate della copertura – che si manifesta all'esterno in una leggibilità totale del costruito.



9.8 Chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, Roma, 1947-1955



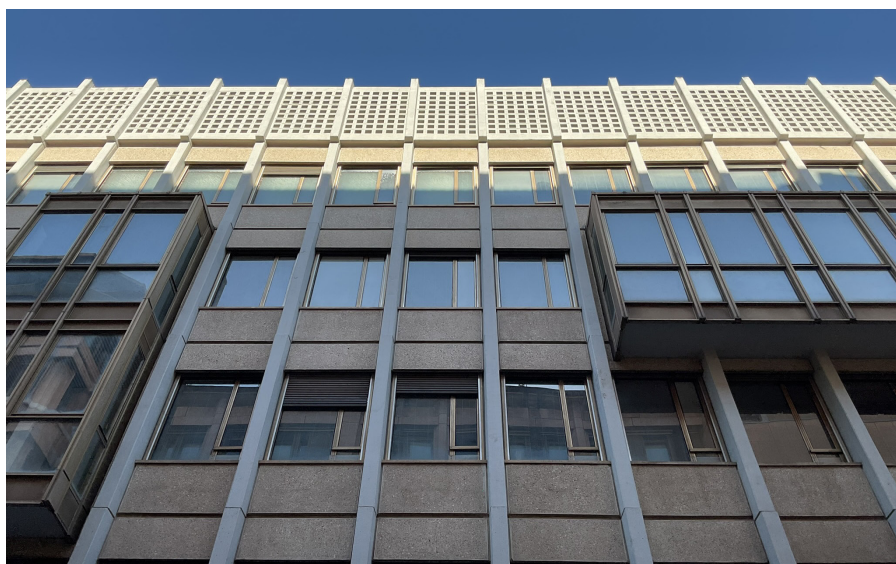
Un ulteriore capitolo è rappresentato dalle congregazioni religiose a Roma, e in particolare dalle Congregazioni dei Frati Minori. La collaborazione inizia nel 1942, quasi per caso, quando Giovanni Muzio rifiuta un incarico per seguire altri lavori e propone i due architetti, con cui stava collaborando nei progetti dell'E42. Così a partire dal progetto della Curia dei Frati Minori (detta del Gelsomino) (1942) lo Studio Paniconi-Pediconi viene incaricato di numerosi altri progetti, tra cui l'ampliamento dell'Ateneo Antoniano a via Merulana (1947-1955), il progetto della curia generalizia e del noviziato per le Suore francescane missionarie d'Egitto, in via Aurelia, la Chiesa delle Suore Francescane di S. Chiara (facente parte della Curia Generalizia realizzata nel 1948 in via del Casaleto), via Ottavio Gasparri (1958) (fig. 9.10), il Collegio Serafico Internazionale di Terra Santa, via Boccea (1960-1967), la Casa Generalizia delle Suore Missionarie Pie Madri della Nigrizia e la Casa Generalizia delle Suore Francescane Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, presso la via Aurelia, (1964-1969), la Casa Generalizia dei Carmelitani Scalzi, Corso d'Italia (1968-1969) (fig. 9.11).

Nella pagina precedente:

9.9 Chiesa di San Gregorio VII, Roma, 1962. Facciata principale, interno e dettaglio della copertura

9.10 Chiesa delle Suore Francescane di Santa Chiara, via Gasparri, Roma, 1958. Facciata principale e dettaglio dell'interno

9.11 Casa Generalizia dei Carmelitani Scalzi, Corso d'Italia, Roma, 1968-1969. Dettaglio del coronamento e facciata laterale



Il palazzo Il tema del palazzo si declina attraverso i grandi concorsi degli anni Trenta, per gli edifici postali e le vice-questure di Roma, la costruzione dell'E42 e, nel secondo dopoguerra, si manifesta in particolare negli edifici per uffici. Anche al variare delle funzioni – pluriuso nei casi dei complessi INA di Taranto e Brindisi o del Circolo Sportivo IMI all'Acqua Acetosa a Roma, specializzati come il Cinematografo Ariston di Lecce o il progetto di una scuola sempre a Lecce – rimane costante un'attenzione alla progettazione delle facciate e al loro dialogo con il contesto.

Lo Studio si dedica sin dai primi anni di attività al tema, con la partecipazione ad alcuni concorsi: per la nuova Palazzata di Messina²⁹ (1931), per il Palazzo degli uffici dei dipendenti del Ministero dei LL.PP. (1931), in collaborazione con Giuseppe Nicolosi, e il Palazzo delle Finanze (1932) a Bari.

Nel 1933 partecipano al concorso per quattro edifici postali e telegrafici a Roma presentando un progetto per il quartiere Nomentano e per il quartiere Appio e nel 1934 ai concorsi per le sedi delle Vice-Questure di Roma, presentando due progetti, sempre per il quartiere Appio e per il quartiere Nomentano, per cui ricevono il primo premio.

Negli anni successivi partecipano ad altri concorsi: per il palazzo di Giustizia di Pisa (1935) e di Perugia (1936), per il palazzo del provveditorato e questure di Lecce (1936-1940), e infine per i progetti per l'E42.

Nel 1937 infatti decidono strategicamente di partecipare individualmente a due concorsi per l'E42: Paniconi per il Palazzo dei Ricevimenti e dei Congressi e Pediconi per il Palazzo e il Museo delle Forze Armate, ricevendo entrambi un secondo premio ex aequo; partecipano inoltre come Studio al progetto per la Piazza Imperiale.

Nel 1939, invece, in collaborazione con Giovanni Muzio, realizzano il progetto delle esedre-propilei dei Palazzi dell'INA e dell'INPS a Roma (fig. 9.12a-b), che gli viene direttamente affidato da Marcello Piacentini, coordinatore tecnico dell'intera opera, e Cipriano Efsio Oppo, Vice Commissario, e poi Commissario aggiunto della commissione incaricata per lo studio del piano regolatore dell'E42.

9.12a Palazzi dell'INA e dell'INPS, piazzale delle Nazioni Unite, Roma, 1939



²⁹ Il progetto presentato al concorso per la nuova Palazzata di Messina viene pubblicato ad agosto del 1931 nella rivista «Architettura e Arti Decorative», pp. 610-614.

9.12b Palazzi dell'INA e dell'INPS, piazzale delle Nazioni Unite, Roma, 1939. Dettaglio della facciata e portico



Negli stessi anni realizzano il progetto per il palazzo degli Studi del Ministero dei LL.PP. a Firenze (1940) e verso la fine del decennio partecipano ad uno dei primi concorsi di rilievo a Roma nel dopoguerra: il concorso per la sede dell'Istituto Mobiliare Italiano e dell'Ufficio Italiano Cambi in via delle Quattro Fontane a Roma (1949-1951), in collaborazione con Vincenzo Passarelli.

In seguito, realizzeranno la Casa-albergo e Centro-sociale per il Ministero PP.TT. (1954-1957), in via Massaia, nel quartiere della Garbatella di Roma, la sede centrale dell'INPS all'EUR (1957-1967), la nuova sede dell'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) in via Guattani a Roma (1960) (fig. 9.13a-b), il Palazzo per uffici IMI all'EUR (1961) con lo Studio Passarelli, e sempre all'EUR il Palazzo del Ministero delle PP.TT. (1963-1965) con Giorgio Biuso, Pietro Ferri, Leonardo Foderà e Luigi Vagnetti.

Nel tema del palazzo, oltre le Case Balilla ad Ancona, Pesaro, Frosinone e Catanzaro del 1934, rientrano anche i progetti per l'edilizia scolastica realizzati dal 1934, come le scuole elementari a Casablanca e Rabat, un liceo-ginnasio a Salonicco, una scuola elementare a Grenoble, poi ancora nel 1942 una scuola a Bari e nel 1948 la nuova Università Cattolica in via Merulana a Roma.



9.13a Nuova sede dell'ANCE, via Guattani, Roma, 1960



9.13b Nuova sede dell'ANCE, via Guattani, Roma, 1960. Dettaglio del coronamento

Strettamente legato al tema dell'abitare e della casa, e per questo spesso parte integrante dei progetti, è il tema della città che lo Studio affronta già dai suoi esordi nei primi anni Trenta, quando si configuravano i Piani Regolatori per affrontare le necessità del rapido sviluppo e l'esigenza della costruzione delle nuove città particolarmente volute dal regime fascista.

Il forte impulso dell'attività edilizia poneva l'urgenza di affrontare il tema del rapporto tra edilizia e urbanistica, rendendo necessario l'aggiornamento degli strumenti urbanistici; si assiste così alla nascita di un nuovo approccio alla progettazione della città in cui i Piani Regolatori, strumenti fondamentali per l'urbanistica, venivano sviluppati e misurati in relazione alle trasformazioni architettoniche e edilizie in atto.

In particolare, nel caso di Roma, si esprimono parallelamente due istanze: la costruzione della nuova città ad immagine del regime e i concorsi per i Piani Regolatori, con l'obiettivo di affrontare l'espansione urbana.

Lo Studio lavora su entrambi i fronti: già nel 1931 partecipa e vince il concorso per il Piano Regolatore della Città e Marina di Pisa³⁰, con Concezio Petrucci, Alfio Susini e Mosè Tufaroli-Luciano, e riceve il secondo premio per il Piano Regolatore della città di Perugia, in collaborazione con Luigi Moretti e Mosè Tufaroli-Luciano; l'anno successivo partecipa al Concorso per il Piano Regolatore della città di Verona, redatto in collaborazione con Ettore Fagioli, Luigi Moretti, Concezio Petrucci, Alfio Susini e Mosè Tufaroli-Luciano, nel 1935 al Concorso per il Piano Regolatore della città di Pistoia, in collaborazione con Plinio Marconi, con cui nello stesso anno collaborano al progetto per il Piano Regolatore di Aprilia.

La città

³⁰ Il progetto presentato al concorso per il Piano Regolatore della Città e Marina di Pisa viene pubblicato ad aprile del 1931 nella rivista «Architettura e Arti Decorative», pp. 367-373.

Per gli ultimi due progetti, in particolare, fondati sull'idea di valorizzare gli spazi architettonici, lo Studio punta sulla teoria del diradamento per evitare gli sventramenti³¹, teoria su cui si baserà anche il progetto per il Piano di risanamento del Rione Campitelli e Sant'Angelo di Pediconi, in collaborazione con la Commissione tecnica del Gruppo Rionale Fascista "Tito Menichetti".

Per la città realizzano il progetto per la Fontana della Sfera al Foro Mussolini (1934) (fig. 9.17), lo studio per un ponte sul Tevere di fronte al Foro Mussolini (1934) e il progetto per un Colosso su Monte Mario con un Museo dell'Opera Nazionale Balilla come basamento (1934-1935); connessi con il contesto urbanistico, i progetti per il concorso per la Piazza Imperiale all'E42 e per la sistemazione dell'ingresso alla zona, con Giovanni Muzio, con cui avevano già collaborato per il progetto per i Palazzi dell'INA e dell'INPS all'E42.

Anche nel secondo dopoguerra, il tema della città ricorre nei piani di ricostruzione di Macerata, con Giuseppe Perugini, e di Orbetello, con Gaetano Minnucchi, nel 1945, spesso associati anche a progetti di ricostruzione di edifici andati distrutti durante il conflitto mondiale.

Gli allestimenti

Una attività dello studio che potrebbe risultare minore rispetto alle altre, ma che rispecchia la sua evoluzione progettuale, per committenza e tipologia, è quella degli allestimenti, che riguarda tanto i progetti di arredamento quanto gli allestimenti per le mostre, emblematica manifestazione celebrativa molto in uso nella pratica culturale di regime.

Tra questi progetti, tutti romani, si ricorda il progetto di arredamento per l'Hotel Quirinale (1931), la sistemazione di alcune sale della Sede degli Italiani all'Estero in via Boncompagni (1932) e il concorso per la sistemazione e l'ampliamento della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele al Collegio Romano (1940). Inoltre, importanti progetti di allestimento sono la Mostra Internazionale di Arte Sacra (1934), per la Mostra Augustea della Romanità, al Palazzo delle Esposizioni (1937), la Mostra del Dopolavoro al Circo Massimo (1938), così come quelli per la Mostra dei Paesi di Missione, quella dell'Arte Sacra e quella dell'artigianato in occasione dell'Anno Santo (1950); un ultimo intervento nel 1979, la sistemazione della Tomba del Beato Angelico nella Chiesa di Santa Maria sopra Minerva.

Nota conclusiva I progetti romani

La ricostruzione dell'attività progettuale dei due architetti rivela una notevole prevalenza di progetti realizzati a Roma, che coprono tutti i principali temi trattati. Con l'intento di dare un'ulteriore rappresentazione, sono state redatte delle mappe con la localizzazione dei progetti (figg. 9.14-9.15) che mostrano quella connessione tra le informazioni spesso non visibili/riconoscibili, provenienti da contesti diversi.

I progetti sono distinti in caso di progetto costruito (verde), di concorso poi realizzato da altri (giallo), progetto demolito (rosso) e infine progetto incerto, per cui c'è difformità tra le informazioni di bibliografia e inventari e i dati attuali.

Nelle pagine seguenti:

9.14 Mappatura dei progetti a Roma dello Studio Paniconi-Pediconi, 1925-1978. In verde i progetti costruiti, in giallo i progetti presentati per i concorsi, in rosso i progetti demoliti e in grigio i progetti incerti

9.15 Mappatura dei progetti a Roma dello Studio Paniconi-Pediconi, divisi per decenni.

- | | |
|--------------|--------------|
| 1. 1920-1929 | 2. 1930-1939 |
| 3. 1940-1949 | 4. 1950-1959 |
| 5. 1960-1969 | 6. 1970-1979 |

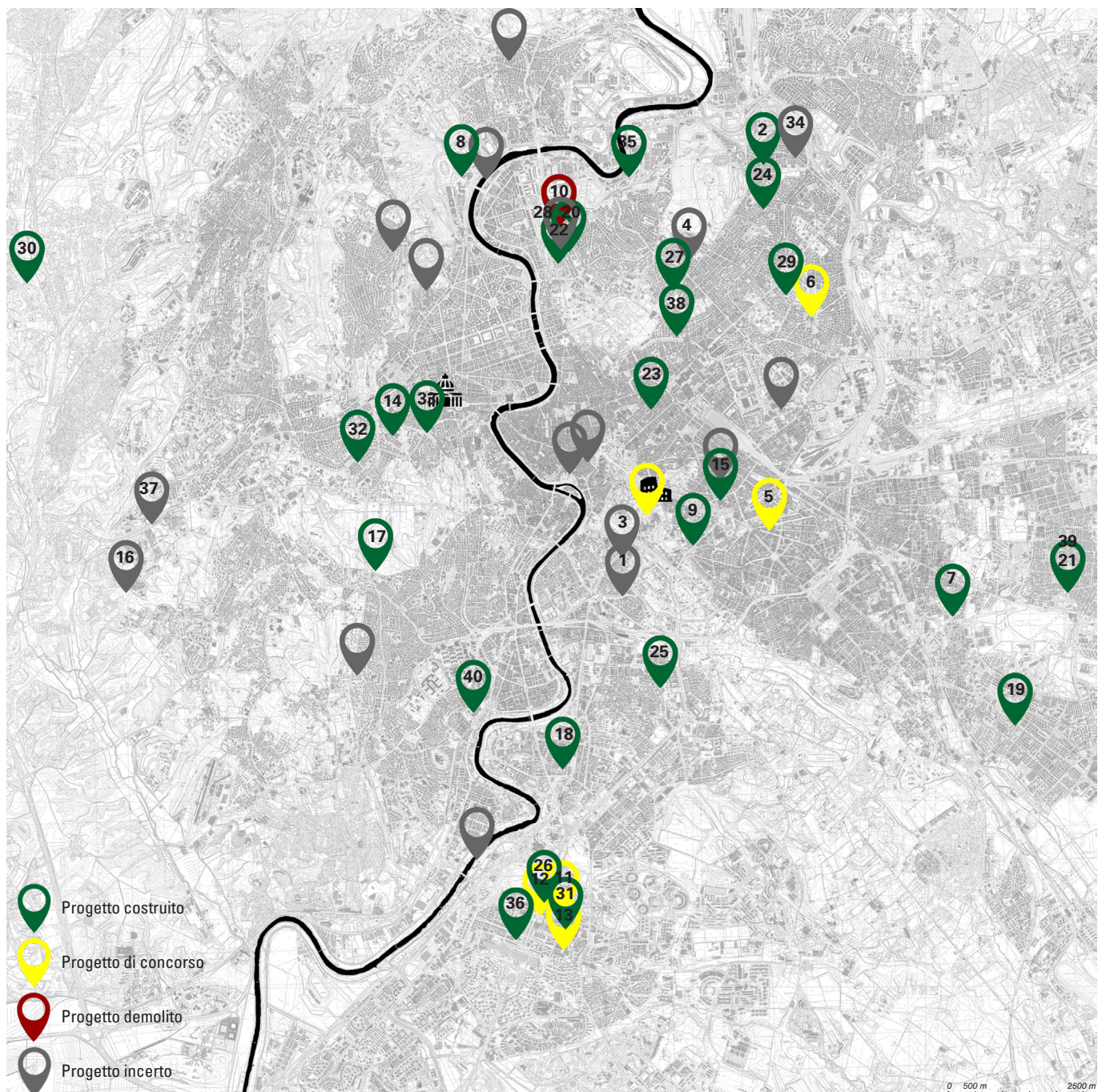
³¹ Gustavo Giovannoni nel 1913 elabora la teoria del "diradamento edilizio" come risposta meditata e ponderata alla prassi degli "sventramenti" della città storica, suggerendo piuttosto piccoli interventi di demolizione di edifici di "scarso interesse" storico-ambientale con l'obiettivo di ripristinare un rapporto equilibrato tra monumenti e architettura minore e condizioni igieniche ottimali.

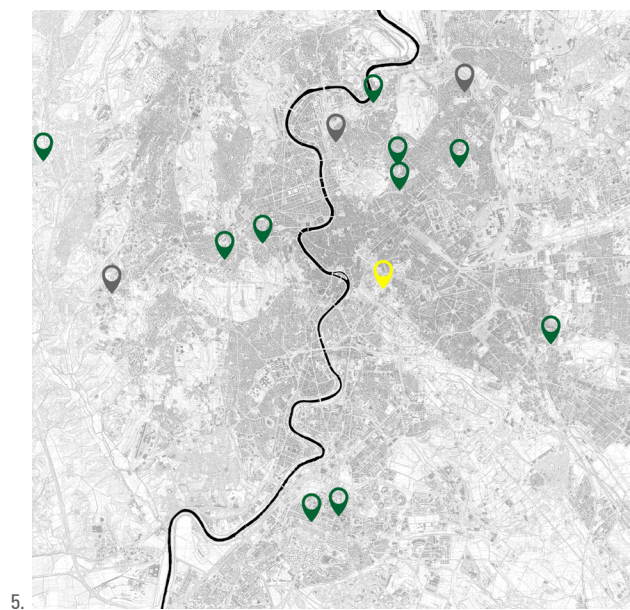
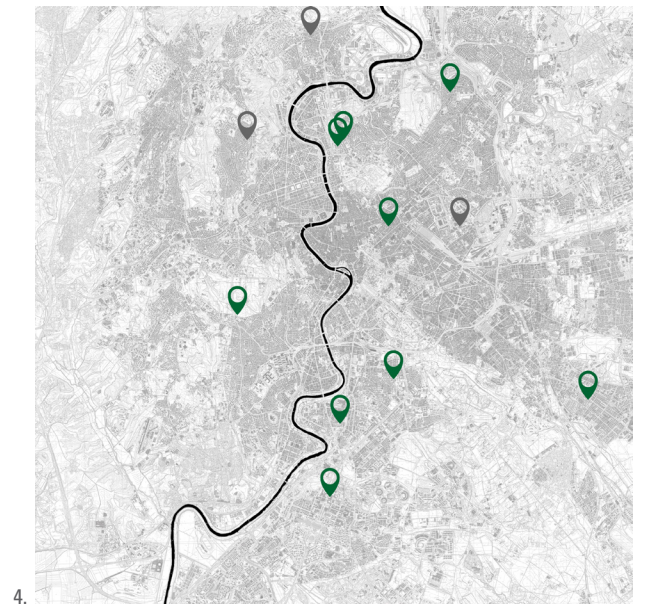
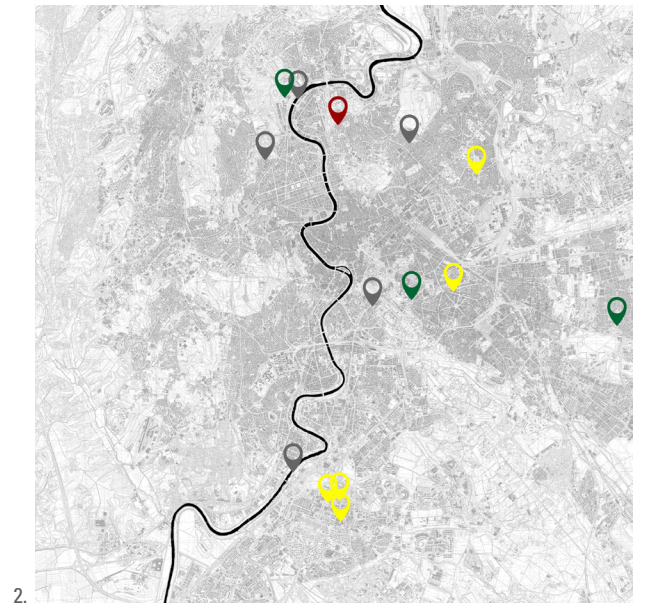
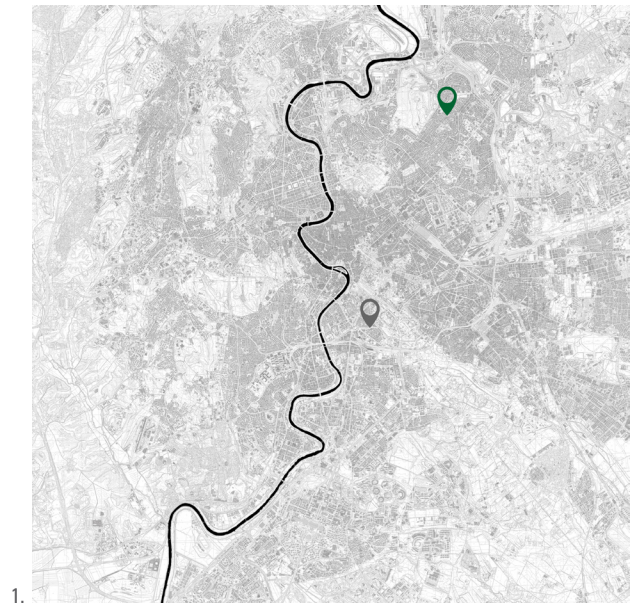
Lo Studio Paniconi-Pediconi

1. Viale Giotto - Casa sul viale Giotto, 1925
2. Via Nemorense, 91 - Casa a via Nemorense, 1928
3. Viale Aventino, 43 - Casa a viale Aventino, 1931
4. Via Lovanio - Concorso per palazzine INCIS, 1931
5. Via Taranto, 19 - Concorso per il Palazzo Postale, 1933
6. Piazza Bologna, 39 - Concorso per il Palazzo Postale, 1933
7. Piazza di San Felice da Cantalice, 20 - Chiesa parrocchiale S. Felice da Cantalice a Centocelle, 1934
8. Piazza del Foro Italico - Fontana della Sfera, 1934
9. Largo dell'Amba Aradam, 1 - Casa Ceradini, 1936
10. Via Cavalier d'Arpino, 5 - Villino Pantanella, 1937
11. Piazza John Kennedy, 1 - Concorso per il Palazzo dei Ricevimenti e Congressi all'E42, 1937
12. Piazza Guglielmo Marconi - Concorso per la Piazza Imperiale all'E42, 1937
13. Piazzale degli Archivi, 27 - Concorso per il Palazzo e il Museo delle Forze Armate all'E42, 1937
14. Via di Santa Maria Mediatrice, 25 - O.F.M. Curia dei Frati Minori (detta del Gelsomino), 1942-1948
15. Via Merulana, 124 - Ampliamento del Collegio Antoniano e Auditorium, 1947-1955

16. Via dei Bevilacqua, 60 - Progetto della curia generalizia e del noviziato per le Suore francescane missionarie d'Egitto, 1948
17. Via Vitellia, 95 - Cappella Mater eucarestia annessa al monastero di S. Chiara - Ampliamento del monastero di San Bernardino delle suore Clarisse, 1950-1952
18. Largo Corinto - Complesso INACASA a Valco S. Paolo, 1951
19. Via Lucio Sestio, 9 - Complesso INACASA a Tuscolano, 1952
20. Via dei Monti Parioli, 32 - Soc. SCRA "La Palazzina", 1952
21. Via Giggi Pizzarini, 5 - Complesso INACASA a Torrespaccata, 1953
22. Via Armando Spadini, 7 - Villa sull'VIII colle, 1953
23. Via Quattro Fontane, 123 - Palazzo sede dell'IMI/UIC, 1955
24. Via Poggio Moiano, 12 - Chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, 1955
25. Viale Guglielmo Massaia, 31 - Casa-albergo e Centro-sociale per il Ministero P.P.T.T., alla Garbatella, 1954-1958
26. Piazzale delle Nazioni Unite - Sede Centrale dell'INPS all'EUR, 1957-1967
27. Via Gaetano Donizetti, 9 - Palazzina detta "La Favorita", 1960
28. Via Sebastiano Conca - Complesso di due villini a via Sebastiano Conca, Monti Parioli, 1960

29. Via Giuseppe Antonio Guattani, 16 - Nuova Sede dell'ANCE, 1960-1966
30. Via Boccea, 590 - Collegio Serafico Internazionale di Terra Santa, 1960-1967
31. Via dell'Arte, 19 - Palazzo per uffici IMI all'EUR, 1961
32. Piazza Pio XI, 21 - Complesso di edifici per abitazione a Piazza Pio XI, 1961-1966
33. Via Gregorio VII, 6 - Chiesa parrocchiale di S. Gregorio VII, 1962
34. Via Giovanni Animuccia - Casa Bonifazi, 1962
35. Via dei Campi Sportivi, 15 - Circolo Sportivo IMI all'Acqua Acetosa, 1963
36. Viale America, 201 - Palazzo del Ministero delle P.P.T.T. all'EUR, 1963-1965
37. Via Aurelia - Casa Generalizia delle Suore Missionarie Pie Madri della Nigrizia, 1963-1969
38. Corso d'Italia, 38 - Casa Generalizia dei Carmelitani Scalzi, 1964-1970
39. Via Camillo Manfroni, 2 - Chiesa parrocchiale S. Giuseppe Cafasso, 1968-1969
40. Via Filippo Tajani, 10 - Chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia al Portuense, 1973-1978





9.2.2 La rappresentazione

Nella lettura dei differenti documenti grafici del periodo emerge una produzione grafica disomogenea, apparentemente non coerente, che oscilla di continuo tra espressioni accademiche legate all'eclettismo romano, a interessanti ideazioni figurative che sperimentano nuove forme di rappresentazione. [...] In sintesi, possiamo affermare che, nelle sue linee generali, il linguaggio architettonico della "scuola romana" degli anni '20 è per certi versi ancora legato alla tradizione e non è segnato da un'unica identità espressiva; ma le opere e i progetti realizzati in questo periodo denotano un'alta qualità architettonica³².

Queste osservazioni sono particolarmente rappresentative del lavoro e del linguaggio che lo Studio elabora nel tempo: un linguaggio che mette al centro l'architettura, il progettare, il costruire, il lavoro di cantiere fino alla definizione di tutti i dettagli e che, come emerge dagli studi storico-critici, tende ad allontanarsi dalle ideologie e teorizzazioni tipiche dei diversi periodi storici che ha attraversato. Nel loro lavoro è possibile leggere alcune categorie ricorrenti, che hanno alla base il pieno riconoscimento della tradizione e delle testimonianze del passato, intese come sapienza costruttiva da confrontare con l'uso dei nuovi materiali e delle nuove tecniche³³.

Come sottolineato dagli stessi architetti³⁴ la loro ricerca di una posizione tra innovazione e tradizione si riflette anche nella loro produzione grafica; i loro disegni infatti, presentano diverse caratteristiche dovute ai diversi metodi di rappresentazione (prospettive, assonometrie, disegni ortografici), al processo grafico, e quindi alla loro volontà e consapevolezza di evidenziare alcuni aspetti del progetto e minimizzarne altri e, infine alla diversa fase progettuale (dalle prime idee progettuali fino alle fasi esecutive dell'opera)³⁵.

Così come per le tipologie costruttive sono stati individuati i cinque temi di cui si è detto sopra – la *casa*, la *chiesa*, il *palazzo*, la *città* e gli *allestimenti* – dall'analisi del repertorio grafico si possono riconoscere alcune tematiche ricorrenti: le *visioni*, la *struttura* e il *dettaglio*³⁶.

Al tema del disegno "visionario" appartengono quei disegni, principalmente in prospettiva, che indagano gli spazi, le visuali, i contesti e gli oggetti; per la sua analisi risulta fondamentale porre l'attenzione, oltre che sulle tecniche utilizzate, sull'altezza del punto di vista e sulla scelta delle inquadrature, definite per enfatizzare solo alcune parti. Questa modalità viene utilizzata nei disegni di progetti molto diversi tra loro, per tipologia, periodo storico e scelte di tipo rappresentativo.

Le visioni

³² Unali, 2003, p. 126

³³ Muntoni, 1991

³⁴ Paniconi, Pediconi, 1942

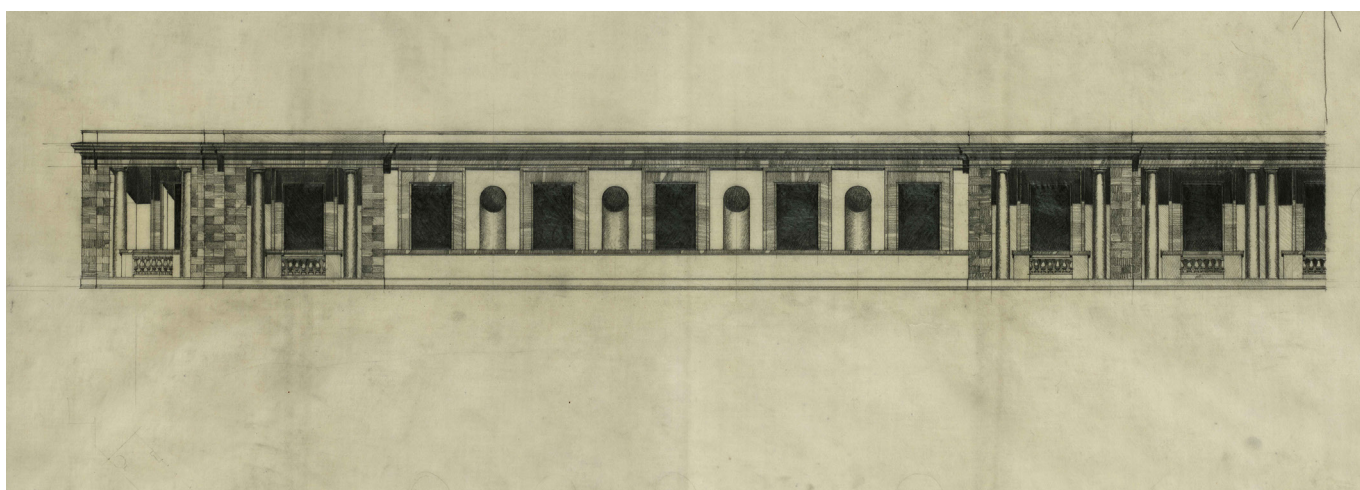
³⁵ Canciani, 2009

³⁶ Farroni, Faenza, 2023

9.16 Concorso per il Palazzo degli uffici dei dipendenti del Ministero dei LL.PP. a Bari, 1931. Prospetto [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Bari, Concorso Palazzo Uffici, Rot. 01, 0001]; Prospetto [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Bari, Concorso Palazzo Uffici, Rot. 02, 0006]

Nella produzione grafica dello Studio del primo periodo risulta preponderante la tecnica del carboncino, sia per retaggi universitari, che per influenza della produzione grafica di altri architetti già noti nel periodo³⁷ (come, ad esempio, Angelo Di Castro) (fig. 9.16).

Questa tecnica permette di esasperare il rapporto pieni/vuoti, luce/ombra, accentuando la percezione di monumentalità, ulteriormente rafforzata, nelle prospettive, dall'utilizzo di un punto di vista basso, in cui si può ritrovare un retaggio della cultura futurista.

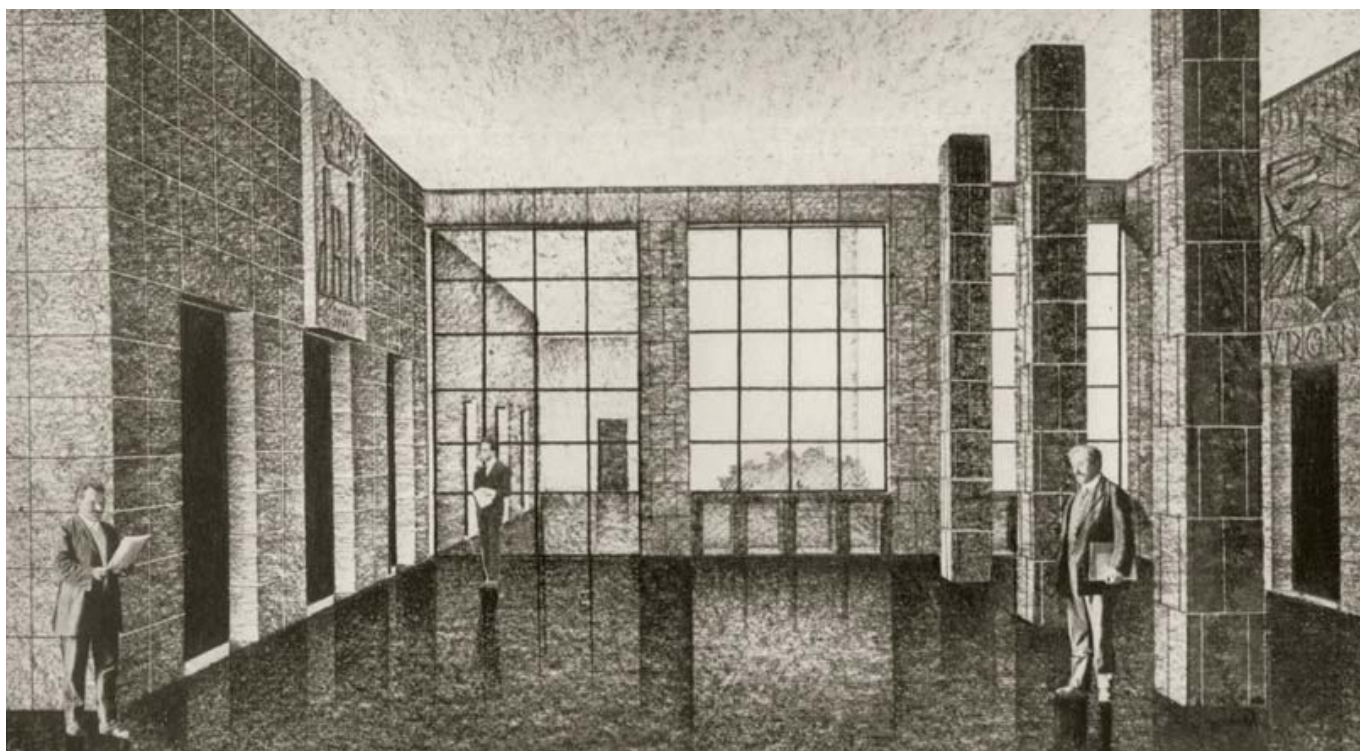


³⁷ Quattrini, 2010

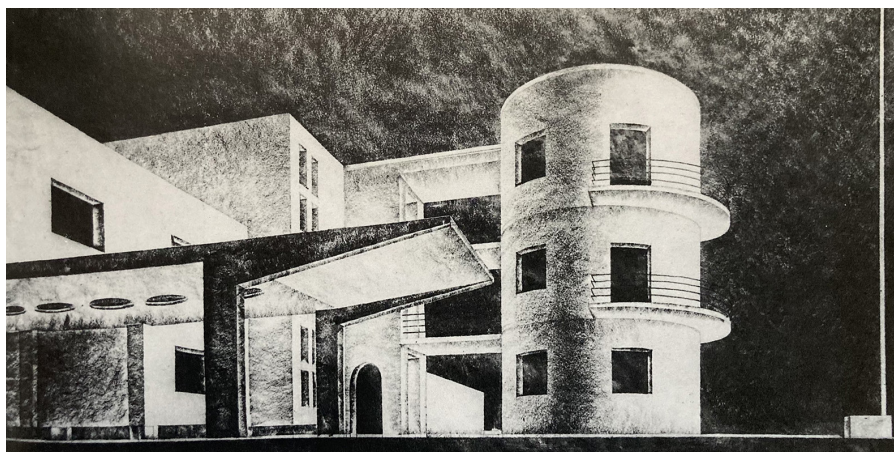
È infatti la tecnica con cui presentano le prospettive per il P.R.G. di Perugia (1931) – anche se con un punto di vista più alto – per il Palazzo dell'Economia Corporativa di Pesaro (1933), per il Palazzo di Giustizia di Pisa (1935) (fig. 9.17), in cui sperimentano l'utilizzo della tecnica del fotomontaggio unita a quella del carboncino (fig. 9.18), e che è anche utilizzata nella prospettiva della Chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a Roma (1947-1955).

9.17 Concorso per il Palazzo di Giustizia a Pisa, 1935. Prospettiva esterna [MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione MAXXI Architettura, Fondo Paniconi-Pediconi, Concorso per il progetto di massima del Nuovo Palazzo di Giustizia, Pisa, 68948]

9.18 Concorso per il Palazzo di Giustizia a Pisa, 1935. Prospettiva interna [Quattrini, 2010, p. 93]



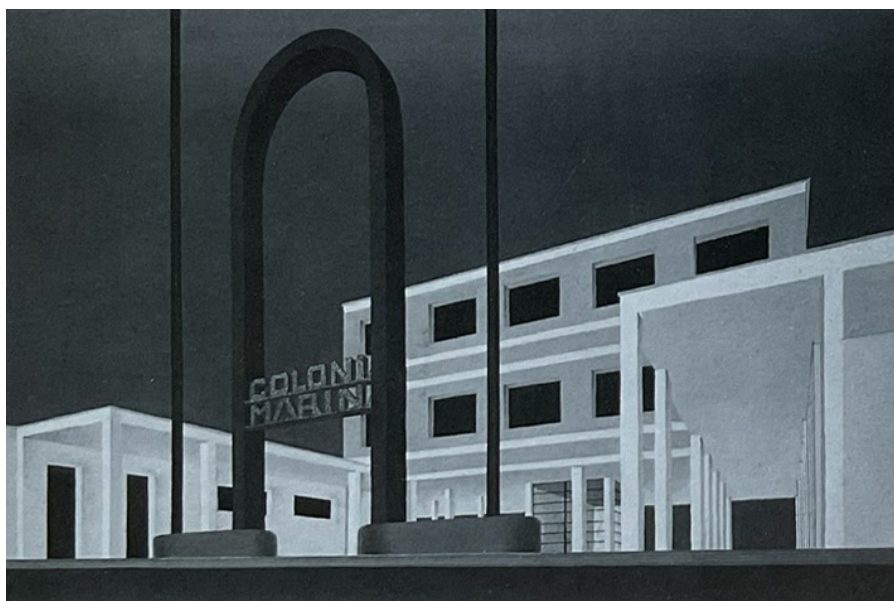
Nella prospettiva del progetto per la Colonia Marina femminile a Tirrenia (1935) (fig. 9.19) l'edificio risulta isolato, viene trattato come un singolo oggetto, non vi è la volontà di approfondire il suo rapporto con il contesto, come anche nel caso delle prospettive della prima versione (fig. 9.20) che, nonostante presentino la stessa inquadratura, sono realizzate a tempera, una tecnica del tutto diversa che rende i volumi più nitidi e definiti, dando un'immagine meno monumentale e più oggettiva; tale tecnica viene utilizzata anche nelle prospettive per il progetto di Casa Ceradini a via Amba Aradam di Paniconi del 1936 (fig. 9.21).



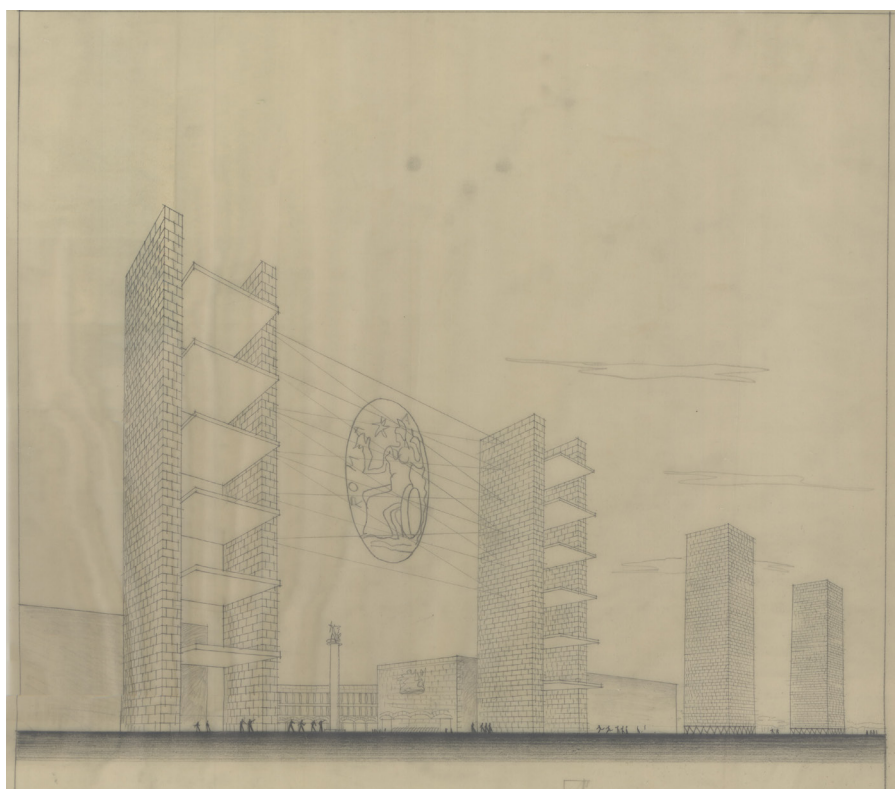
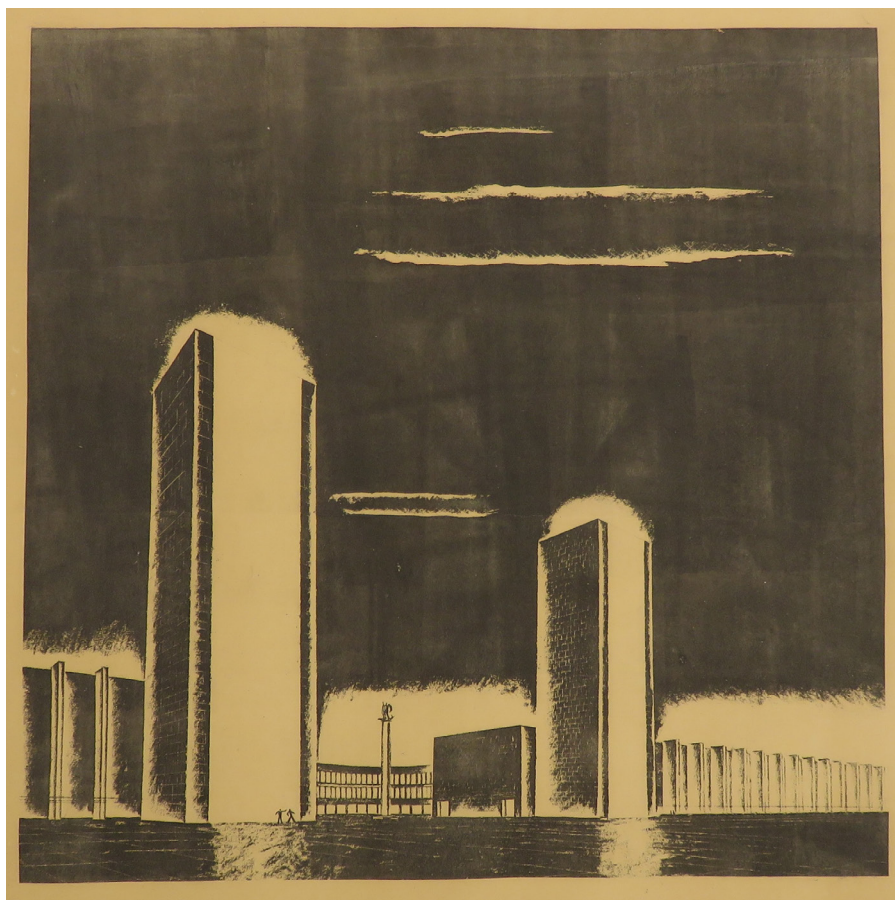
9.19 Colonia Marina femminile a Tirrenia, 1935. Prospettiva a grafite della soluzione definitiva del progetto [Muntoni, 1987, p. 69]

9.20 Colonia Marina femminile a Tirrenia, 1935. Prospettive a tempera della prima soluzione del progetto [Muntoni, 1987, p. 68]

9.21 Casa Ceradini a via Amba Aradam, Roma, 1936 (Mario Paniconi). Prospettiva a grafite [Muntoni, 1987, p. 72]



La ricerca della monumentalità, sia nella tecnica che nella scelta del punto di vista è sicuramente riscontrabile nelle prospettive realizzate per il Concorso per la Piazza Imperiale all'E42 a Roma del 1938 (figg. 9.22-9.23)

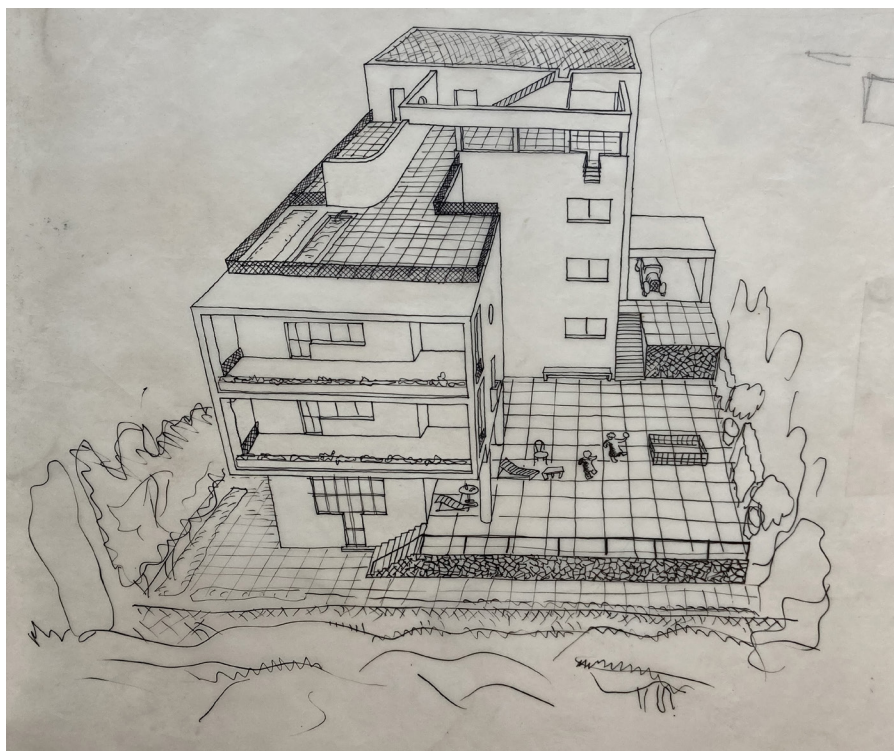


9.22 Concorso per la Piazza Imperiale all'E42 a Roma, 1938. Prospettiva [MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione MAXXI Architettura, Fondo Paniconi-Pediconi, Concorso per la Piazza Imperiale all'E42 (terzo premio ex aequo), Roma, 68637]

9.23 Concorso per la Piazza Imperiale all'E42 a Roma, 1938. Prospettiva [MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione MAXXI Architettura, Fondo Paniconi-Pediconi, Concorso per la Piazza Imperiale all'E42 (terzo premio ex aequo), Roma, 68970]

La stessa volontà di isolamento dal contesto è riscontrabile anche nelle prospettive per il progetto del Villino Pantanella (1937) (fig. 9.24), anche se forse in questo caso l'isolamento della prospettiva dal suo contesto, di cui è rappresentato solo il sistema del verde, vuole rispecchiare realisticamente quella che era la sua posizione, isolata e sovrastante la città.

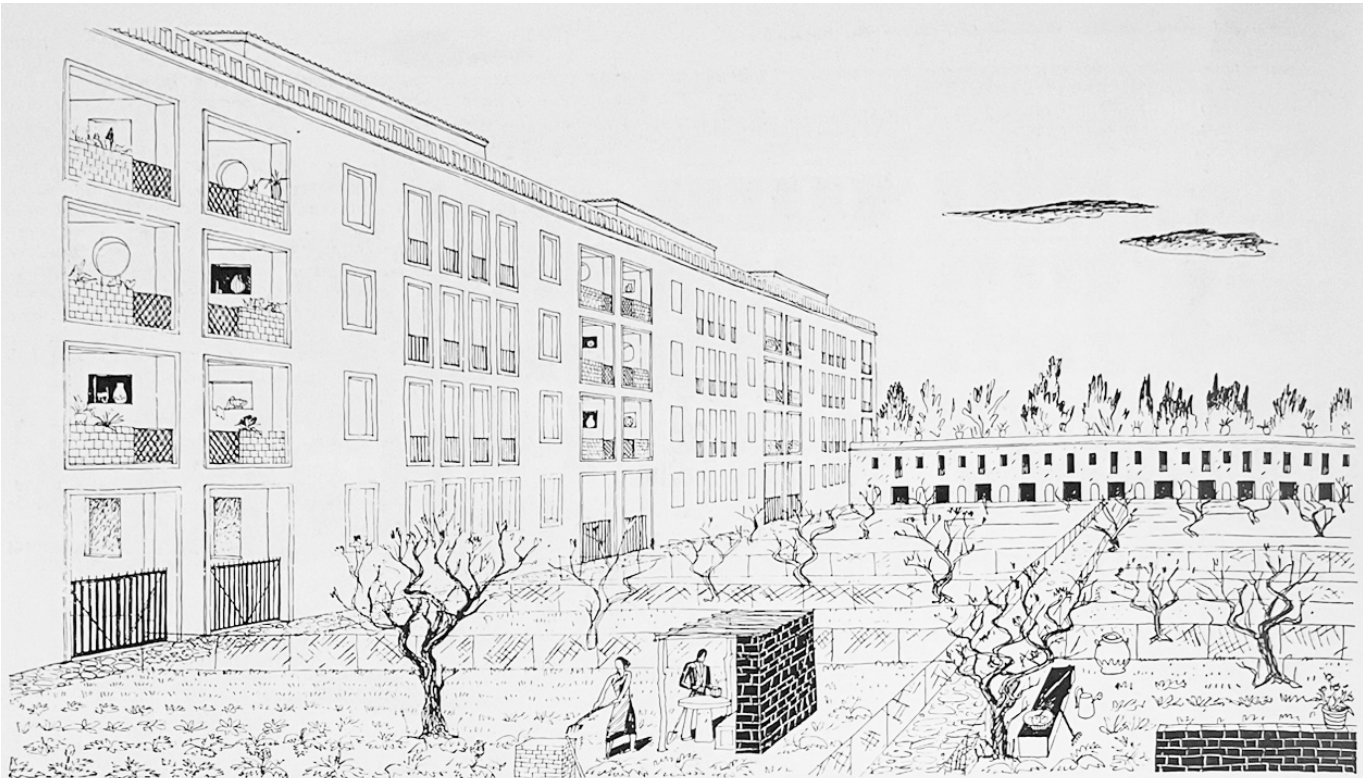
In questi disegni, realizzati a china su carta lucida con tecnica e punto di vista completamente differente rispetto ai casi precedenti, emergono delle campiture e tessiture che vogliono evidenziare parti dell'edificio con funzioni diverse (pavimentazioni, basamento), mostrando così la piena consapevolezza del progetto in tutte le sue parti; è la tecnica che tornerà nelle prospettive realizzate per lo "Studio di un Lotto misto" del 1942 (fig. 9.25).



9.24 Villino Pantanella sui Colli Parioli, Roma, 1937. Prospettiva a volo d'uccello [MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione MAXXI Architettura, Fondo Paniconi-Pediconi, Villino Pantanella sui Colli Parioli, Roma, 68966]; Prospettiva [MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione MAXXI Architettura, Fondo Paniconi-Pediconi, Villino Pantanella sui Colli Parioli, Roma, 68964]

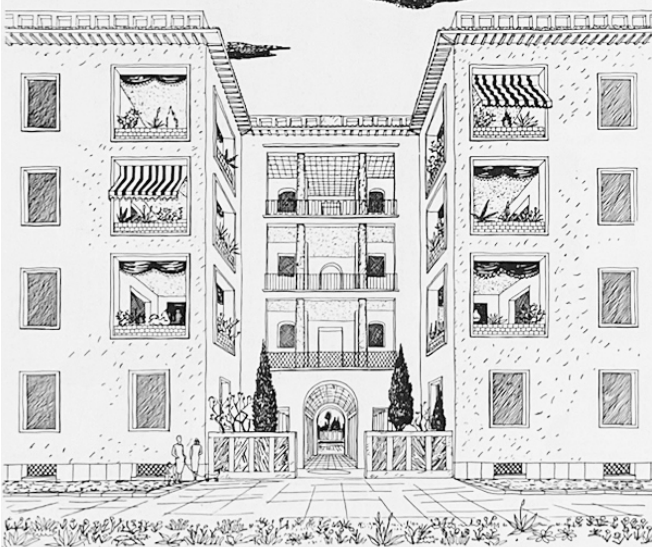
Nella pagina seguente:

9.25 "Studio per un Lotto misto," 1942 [Muntoni, 1987, p. 94]

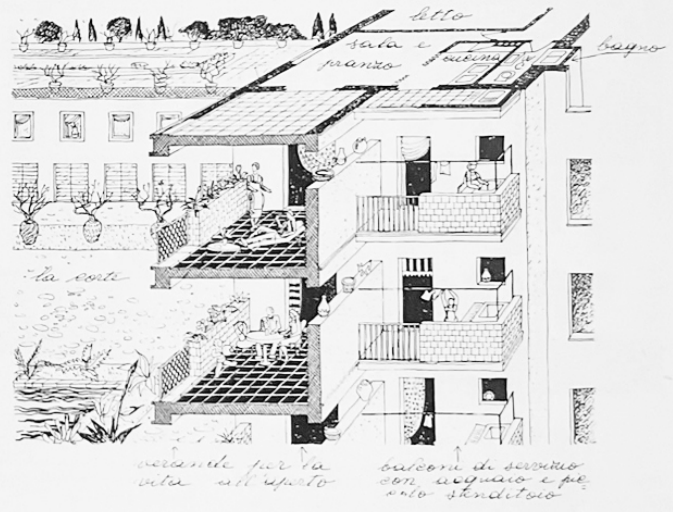


prospetto di una casa signorile verso la sua residenza

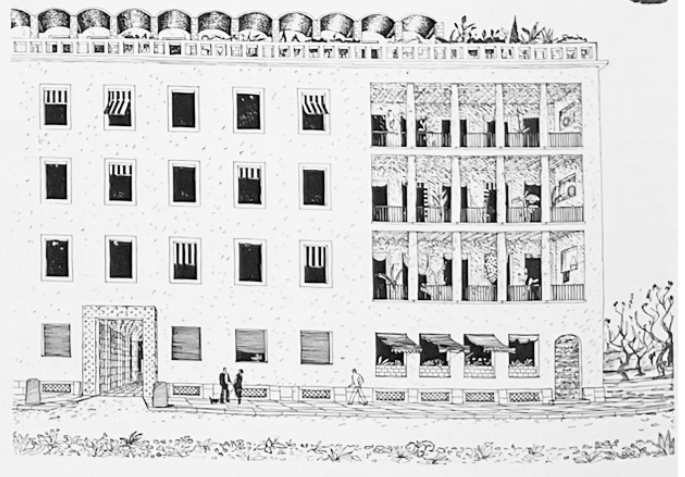
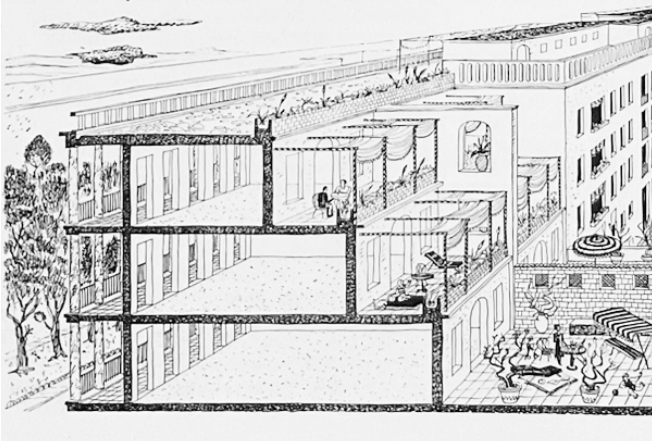
casa popolare



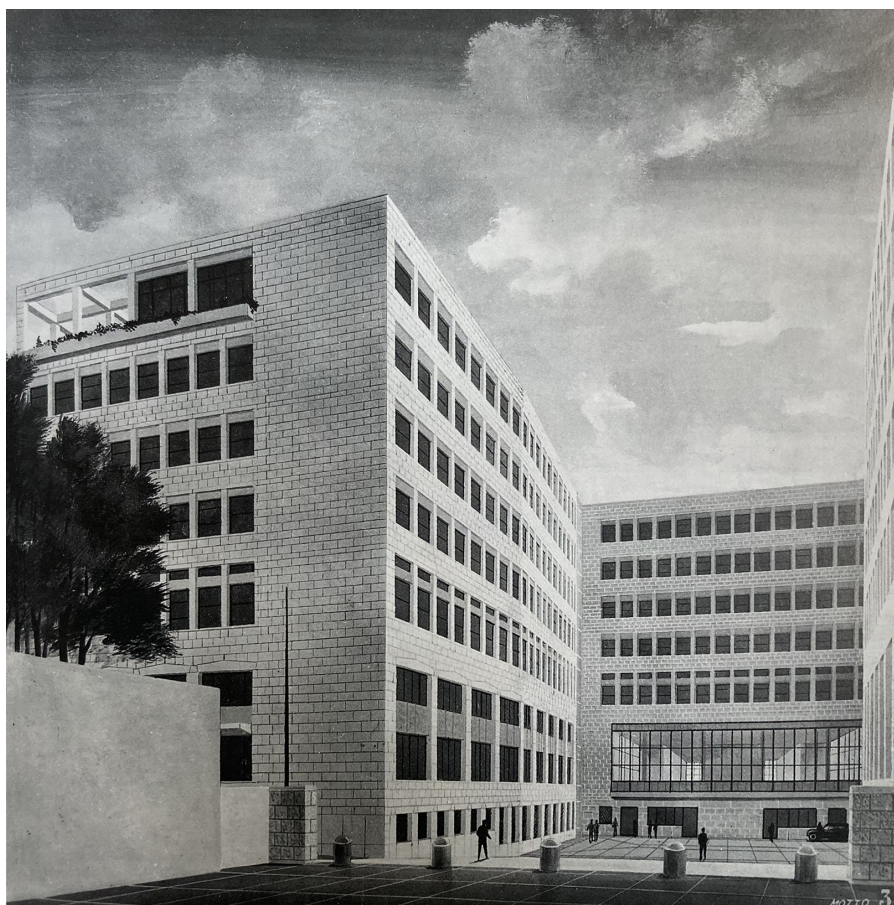
schema da giardino, per sé di una casa signorile



prospetto di una casa signorile verso la sua residenza

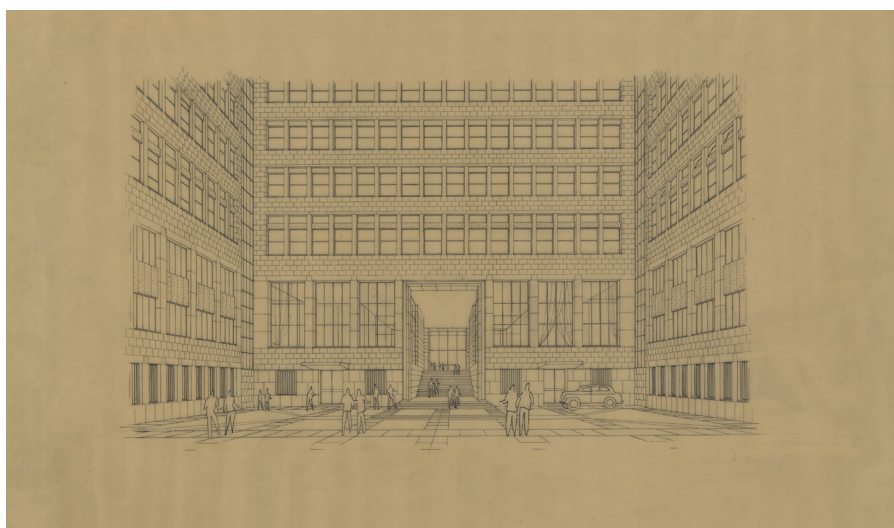


Diverse sono le prospettive per la Case di abitazione INA a Littoria del 1938-1939, in cui torna l'utilizzo del carboncino, ma in un tipo di prospettiva che vuole dare il senso spaziale del complesso architettonico e della relazione degli edifici tra loro; allo stesso modo nei disegni realizzati per il Palazzo sede dell'IMI e dell'UIC a via Quattro Fontane (1949-1955) (figg. 9.26-9.27) in cui la tecnica utilizzata è quella della grafite, e quelli per il complesso INA-Casa di Pistoia (1952) e di Villa Balestra (1953) (fig. 9.28), che invece sono realizzati a china su carta lucida, viene restituita una percezione più realistica dello spazio creato, con un punto di vista ad altezza uomo e un disegno più dettagliato dell'edificio, con attenzione ai materiali utilizzati.



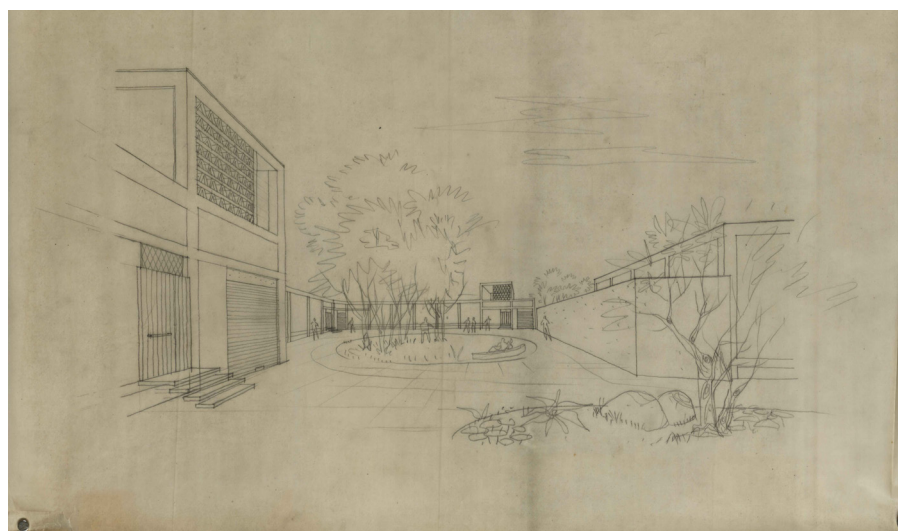
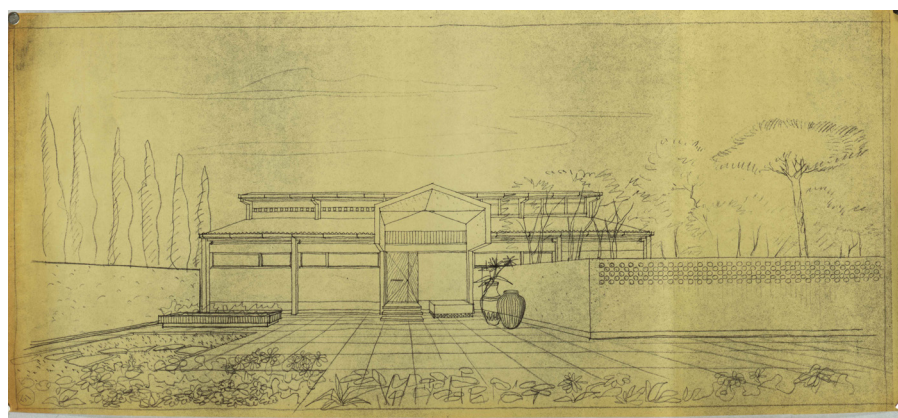
9.26 Concorso per il Palazzo sede dell'IMI e dell'UIC a via Quattro Fontane, Roma, 1949-1955. Prospettiva a grafite [Muntoni, 1987, p. 107]

9.27 Concorso per il Palazzo sede dell'IMI e dell'UIC a via Quattro Fontane, Roma, 1949-1955. Prospettiva, matita su lucido [MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione MAXXI Architettura, Fondo Paniconi-Pediconi, Concorso e realizzazione del Palazzo sede dell'IMI Istituto Mobiliare Italiano e dell'UIC Ufficio Italiano Cambi a Via Quattro Fontane, Roma, 68816]



La stessa percezione si ha nelle prospettive realizzate per gli spazi esterni delle case unifamiliari a Casal Palocco a Roma (1955-1959) (figg. 9.29-9.30).

Queste ultime sono realizzate a matita su carta lucida, tecnica che ritroviamo in molti altri progetti, tra cui il progetto per la Chiesa parrocchiale di Trebisacce del 1955 (fig. 9.31) e per la Chiesa parrocchiale di San Gregorio VII del 1962 (fig. 9.32).



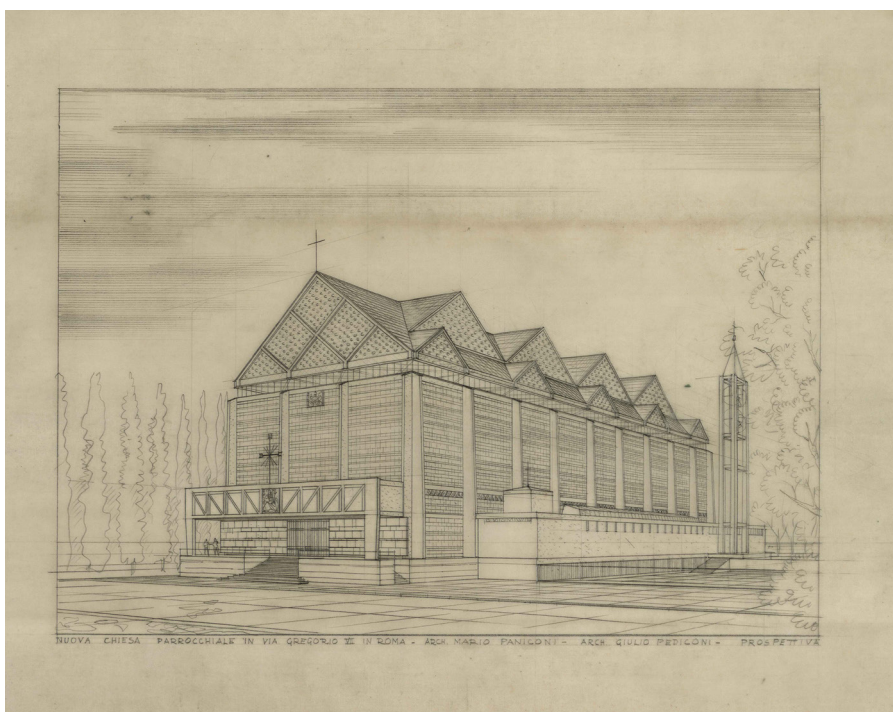
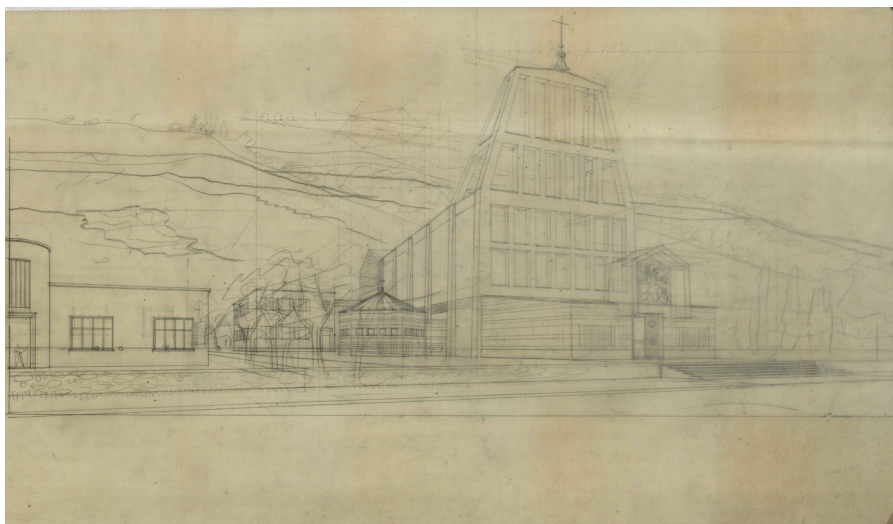
9.28 Palazzina sull'VII Colle, già Villa Balestra, Roma, 1953. Prospettiva [Muntioni, 1987, p. 121]

9.29 Progetto per un nucleo edilizio di case quadrifamiliari a Casal Palocco, Roma, 1962. Prospettiva [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Società Immobiliare Casal Palocco, 0051]

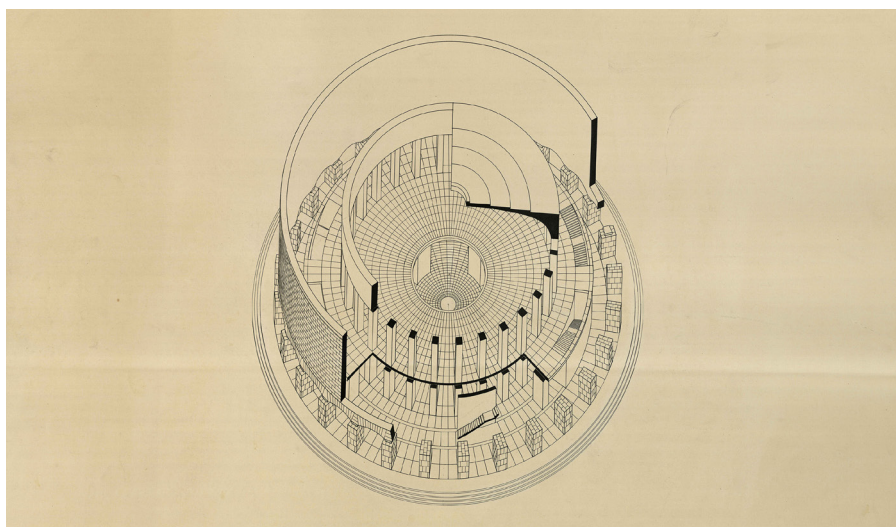
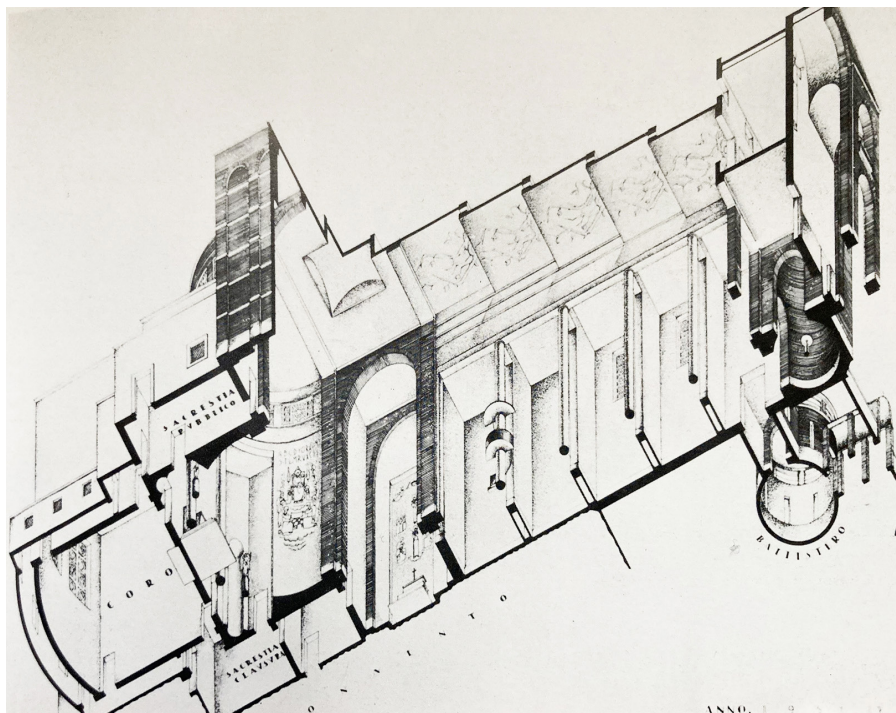
9.30 Progetto per un nucleo edilizio di case quadrifamiliari a Casal Palocco, Roma, 1962. Prospettiva spazi esterni [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Società Immobiliare Casal Palocco, 9902]

9.31 Chiesa parrocchiale di Trebisacce, 1955. Prospettiva [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa a Trebisacce, 0007]

9.32 Chiesa parrocchiale di San Gregorio VII, Roma, 1962. Prospettiva [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa S. Gregorio, 0023]



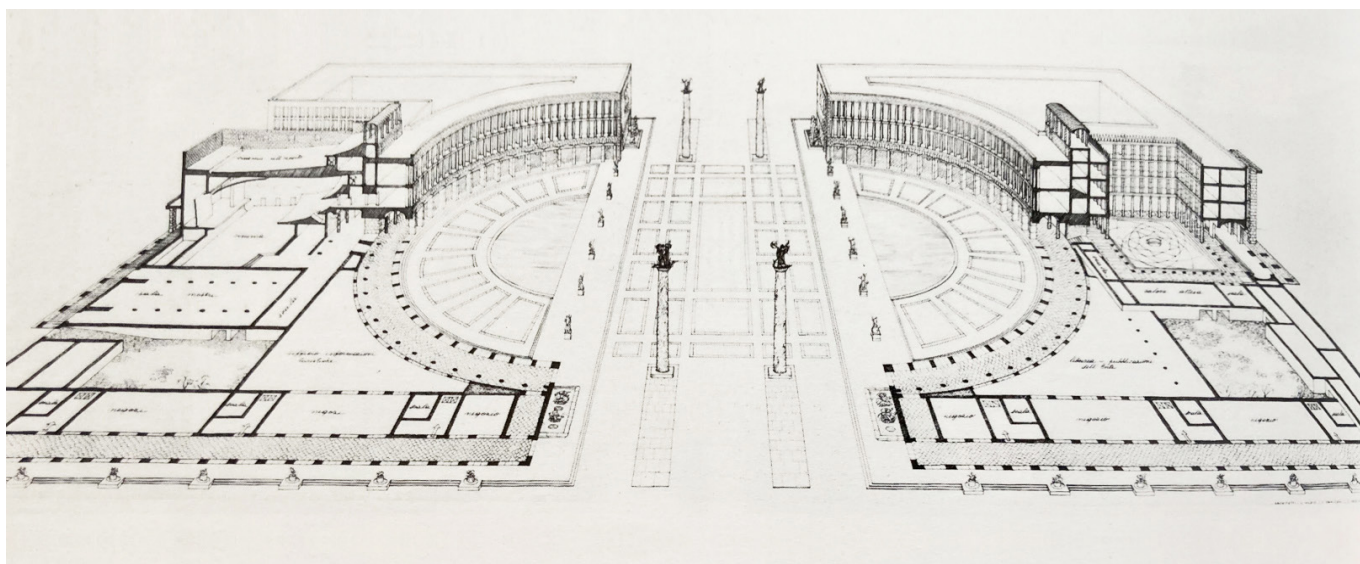
La struttura Per altri progetti vengono invece eseguiti dei disegni di tipo più strutturale che studiano il funzionamento tettonico, volumetrico e spaziale dell'intero edificio. Questo tema è evidente in più elaborati grafici: nello spaccato assonometrico con vista dal basso realizzato per il progetto della Chiesa parrocchiale S. Felice da Cantalice (1934) (fig. 9.33), con reminiscenze degli insegnamenti di Auguste Choisy e secondo le indicazioni dell'analisi grafico-teorica di Vincenzo Fasolo; nello spaccato assonometrico per il Museo delle Forze Armate (1937) (fig. 9.34), per la Chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia al Portuense a Roma (1978); nelle sezioni prospettiche dei progetti per i palazzi dell'INA e dell'INPS all'E42 (1939-1943) (fig. 9.35), per lo "Studio per un Lotto Misto" (1942), per la casa unifamiliare nella campagna marchigiana (1942-1945), per l'ampliamento del Collegio Antoniano (1975-1955) (fig. 9.36) e per la Chiesa delle Suore Clarisse al Casaletto (1958) (fig. 9.37); infine nello spaccato assonometrico per il complessi INA-Casa (fig. 9.38) e nell'assonometria per il Colosso su Monte Mario (1934-1935) (fig. 9.39).

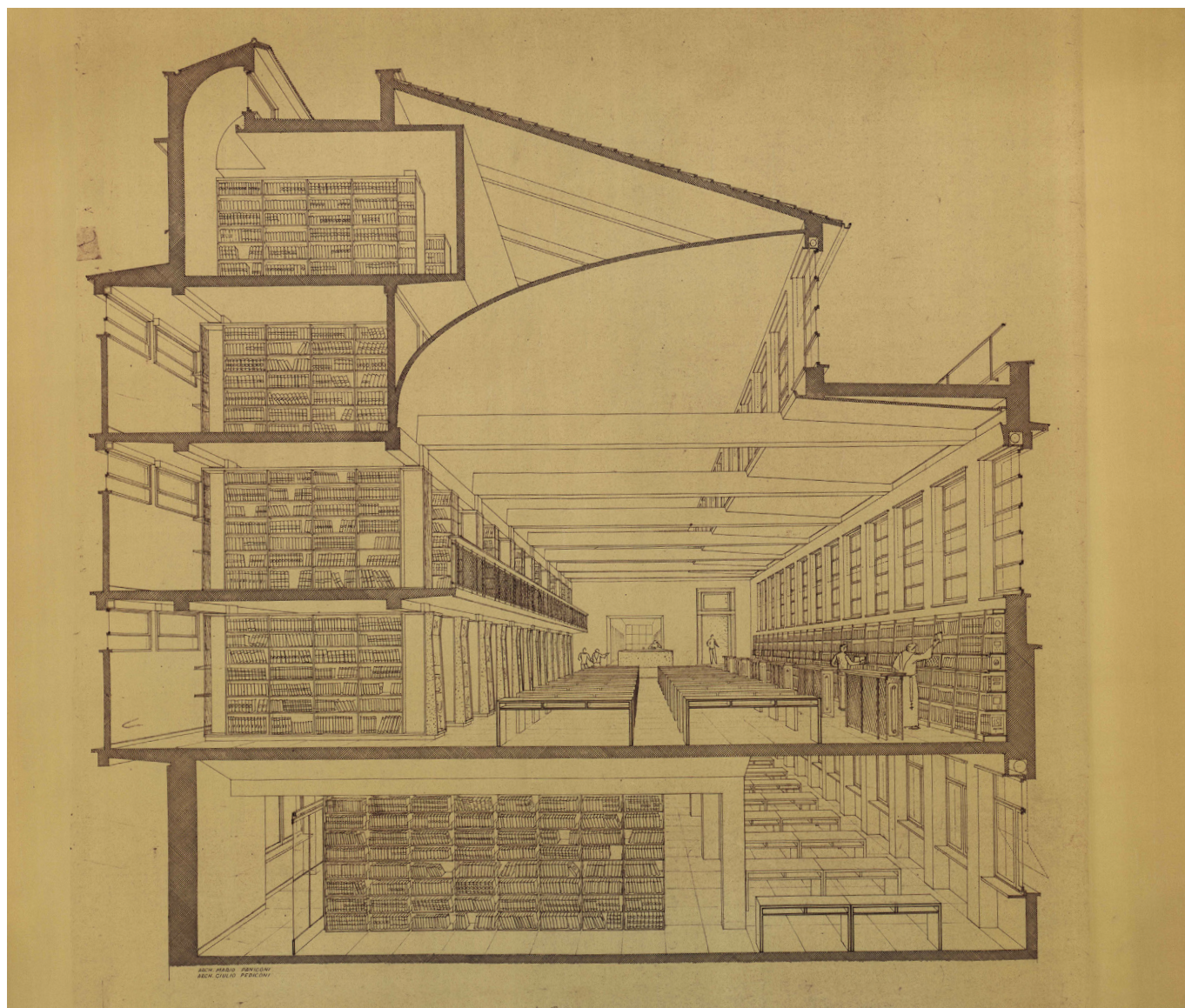


9.33 Chiesa parrocchiale S. Felice da Cantalice, Centocelle, Roma, 1934. Spaccato assometrico [Muntoni 1987, p. 65]

9.34 Museo delle Forze armate, 1937. Assonometria del sacrario [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Museo delle Forze Armate, 0001]

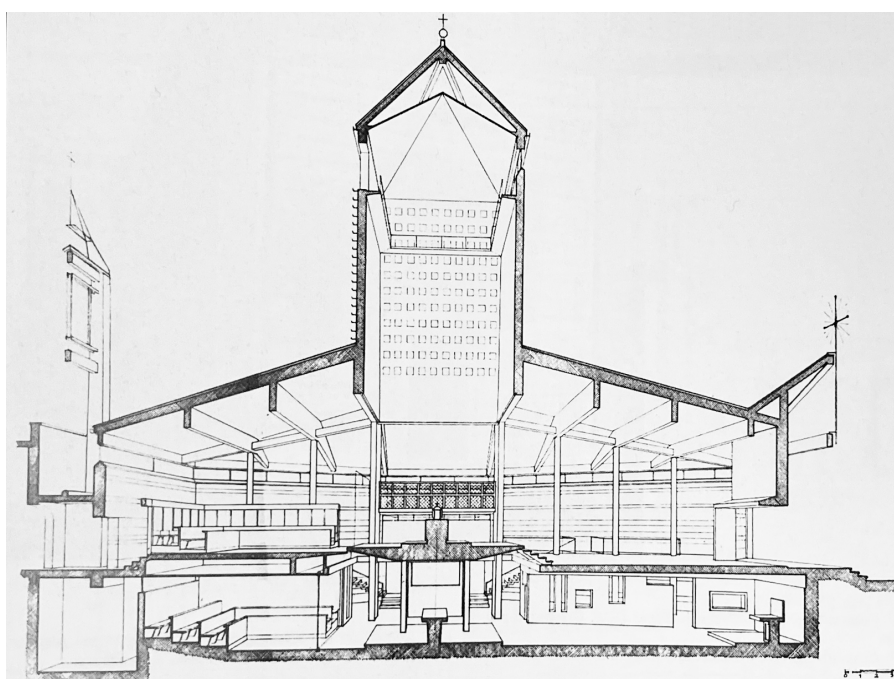
9.35 Palazzi dell'INA e dell'INPS all'E42, 1939-1943. Spaccato assometrico [Muntoni, 1987, p. 84]

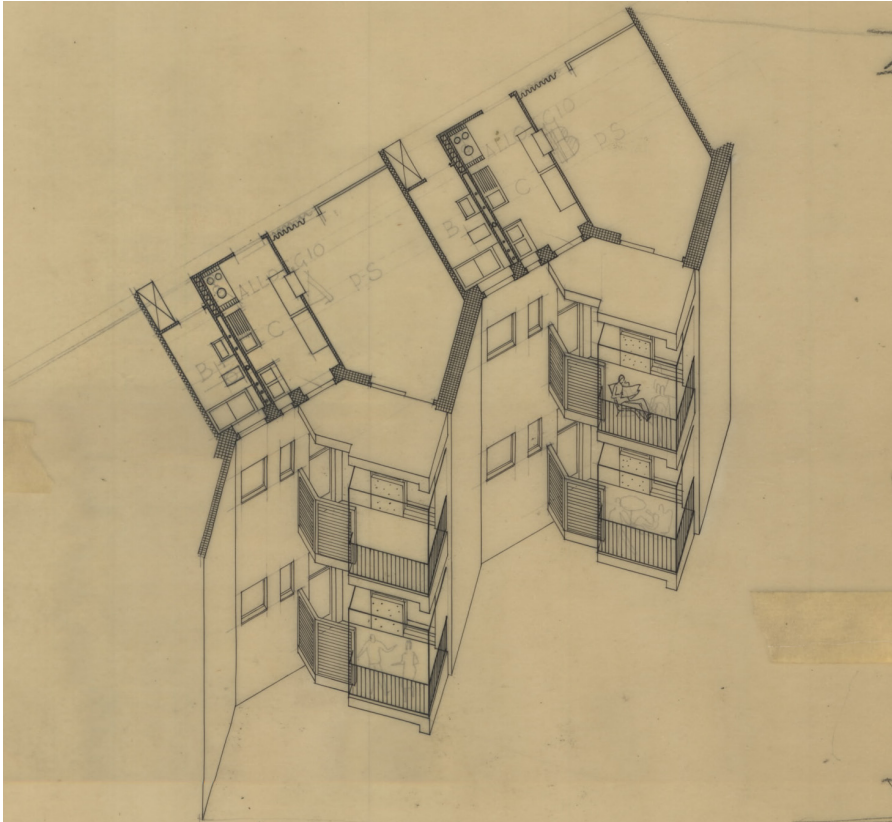




9.36 Ampliamento del Collegio Antoniano e Auditorium in via Merulana, Roma, 1947-1955. Sezione prospettica [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, OFM_Ateneo, 0100]

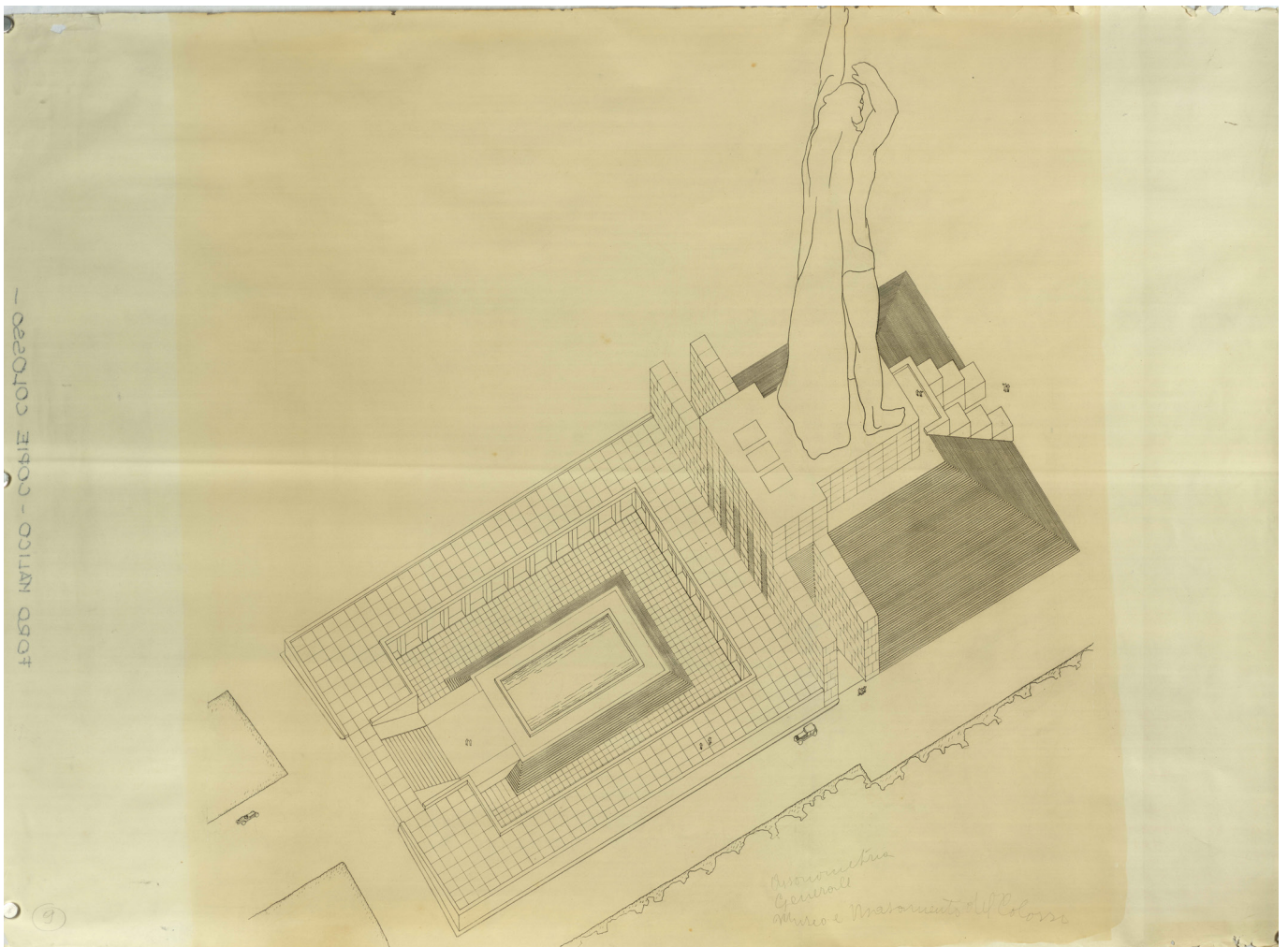
9.37 Chiesa delle Suore Clarisse al Casaleto, Roma, 1958. Sezione prospettica [Finelli, Foà Di Castro 2001, n. 116, p. 90]





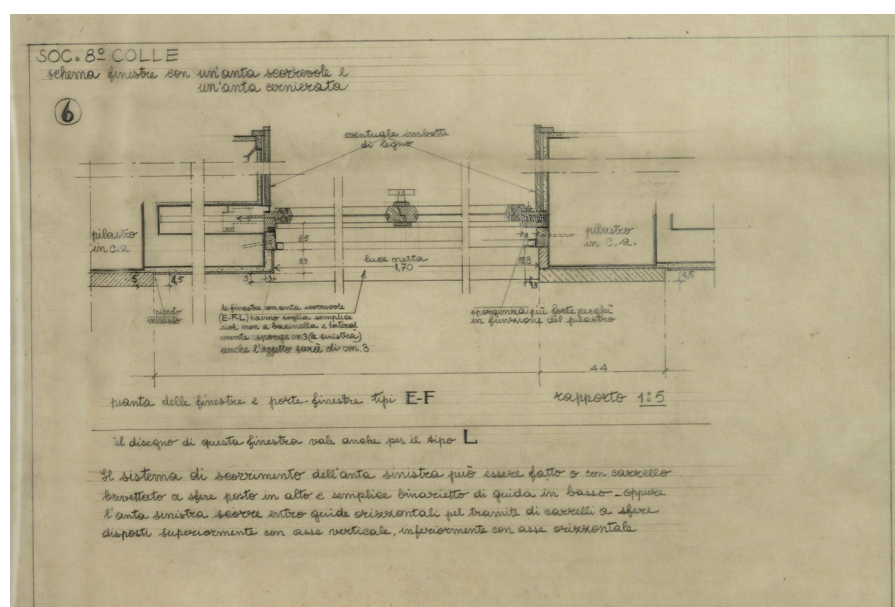
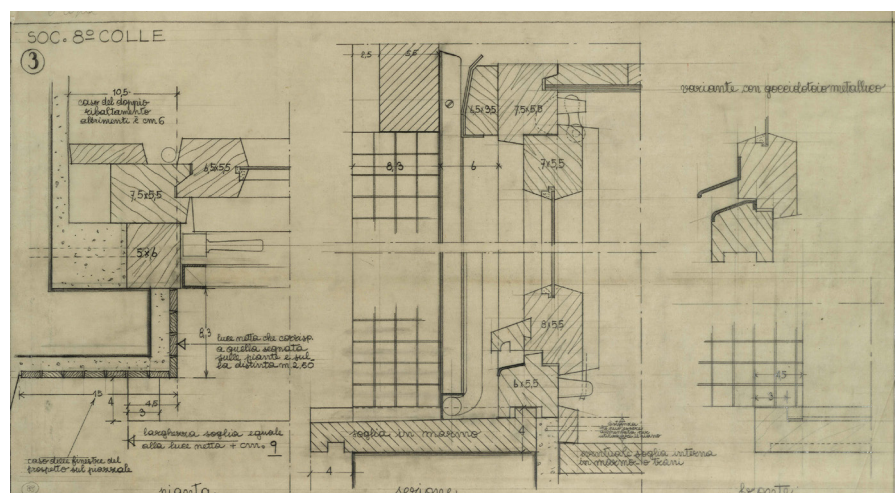
9.38 Complessi INA-Casa. Spaccato assonometrico [MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione MAXXI Architettura, Fondo Paniconi-Pediconi, Complessi INA-Casa, 68987]

9.39 Progetto per un Colosso su Monte Mario, Roma, 1934-1935. Assonometria [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Colosso al Foro Mussolini, 0009]



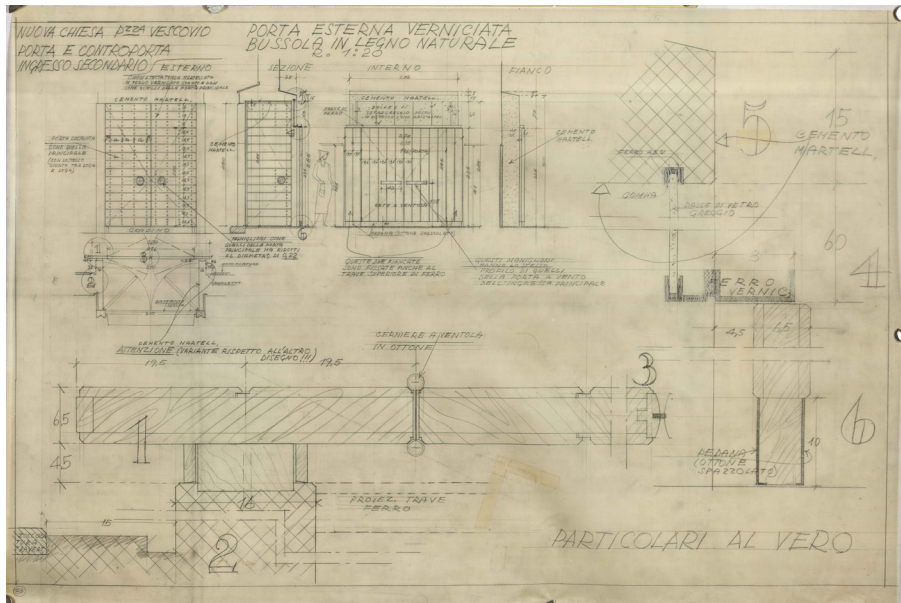
Il dettaglio Un altro capitolo importante della produzione grafico-progettuale dello Studio è quello inerente al progetto esecutivo e di dettaglio, in cui la tecnica preponderante è quella della china su carta lucida, che permette più facilmente la definizione delle più minute problematiche di realizzazione³⁸. Numerosi sono i disegni di dettaglio, sicuramente significativi quelli per la Fontana della Sfera al Foro Mussolini a Roma (1934), per i Palazzi dell'INA e dell'INPS all'E42 (1939-1943), per villa Balestra (1953) (fig. 9.40), per la Sede dell'ANCE (1960), la Chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a Roma (1947-1955) (fig. 9.41) e la Chiesa parrocchiale di San Gregorio VII del 1962 (fig. 9.42).

Come risulta da questi esempi, i disegni di Paniconi e Pediconi sono caratterizzati da un linguaggio complesso e non sono di facile lettura. Per proporre una visione di sintesi dalla loro produzione grafico-progettuale si può parlare della capacità di “fare architettura”, in virtù del pieno controllo delle fasi costruttive dell'opera e della volontà di comunicare le funzioni, i rapporti d'uso e il dimensionamento degli elementi architettonici.



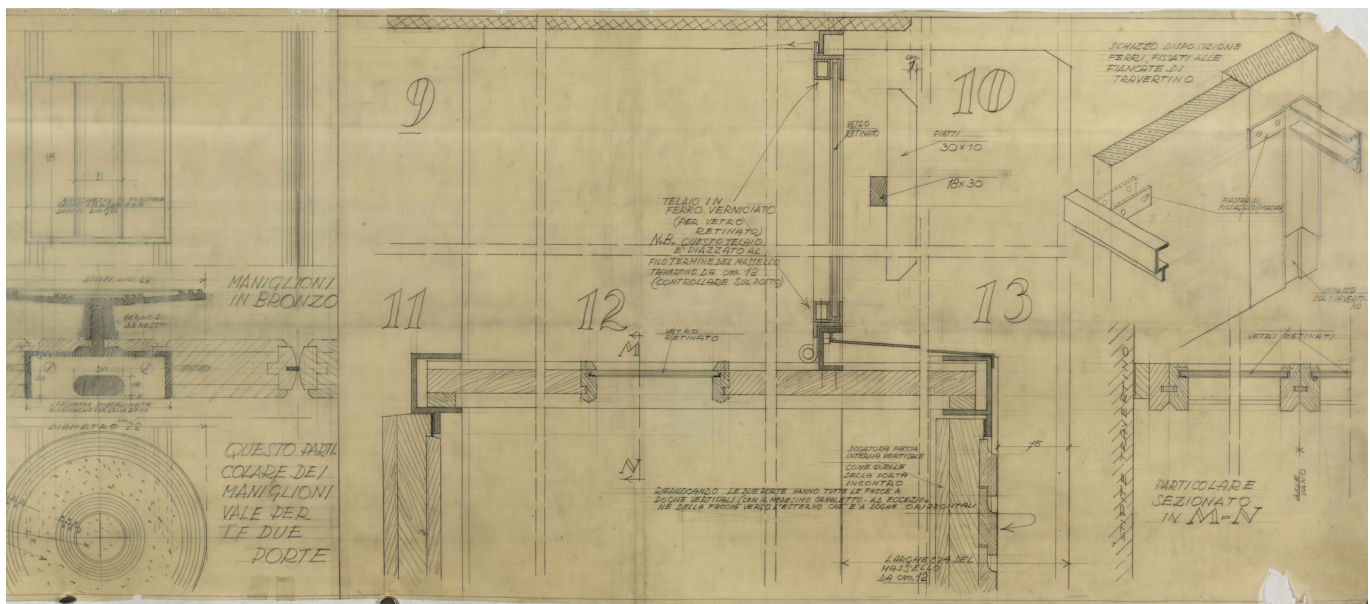
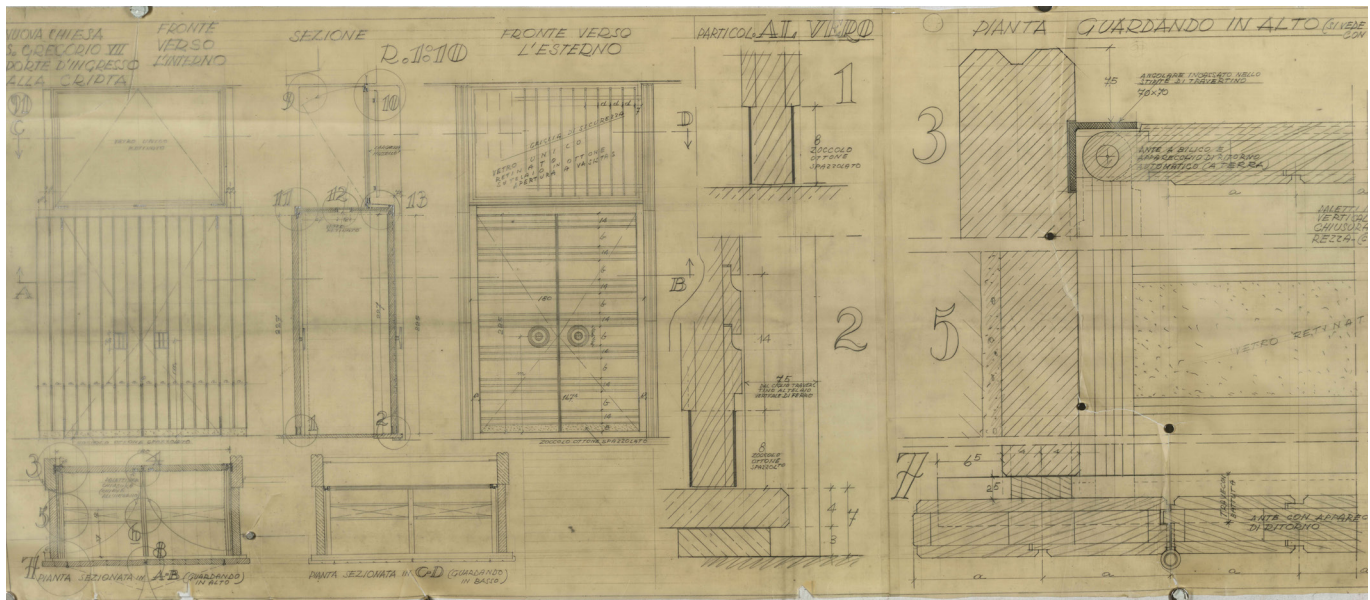
9.40 Palazzina sull'VII Colle, già Villa Balestra, Roma, 1953. Tavola di dettaglio [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Villa Balestra, 0088]; Tavola di dettaglio [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Villa Balestra, 0091]

³⁸ Quattrini, 2010



9.41 Chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, Roma, 1947-1955. Tavola di dettaglio [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 4, 0083]

9.42 Chiesa parrocchiale di San Gregorio VII, Roma, 1962. Tavola di dettaglio [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa S. Gregorio, rot. 6, 0089, Parte1]; Tavola di dettaglio [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa S. Gregorio, rot. 6, 0089, Parte2]



9.3 La chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. L'indagine sperimentale

Vista l'intera produzione professionale dello Studio, è stata svolta un'ulteriore analisi per la verifica dei presupposti della ricerca e per individuare un progetto e un apparato grafico su cui sviluppare la sperimentazione ed elaborare le diverse possibilità di rapporto tra la documentazione d'archivio e l'opera, che si è sviluppata secondo le seguenti fasi:

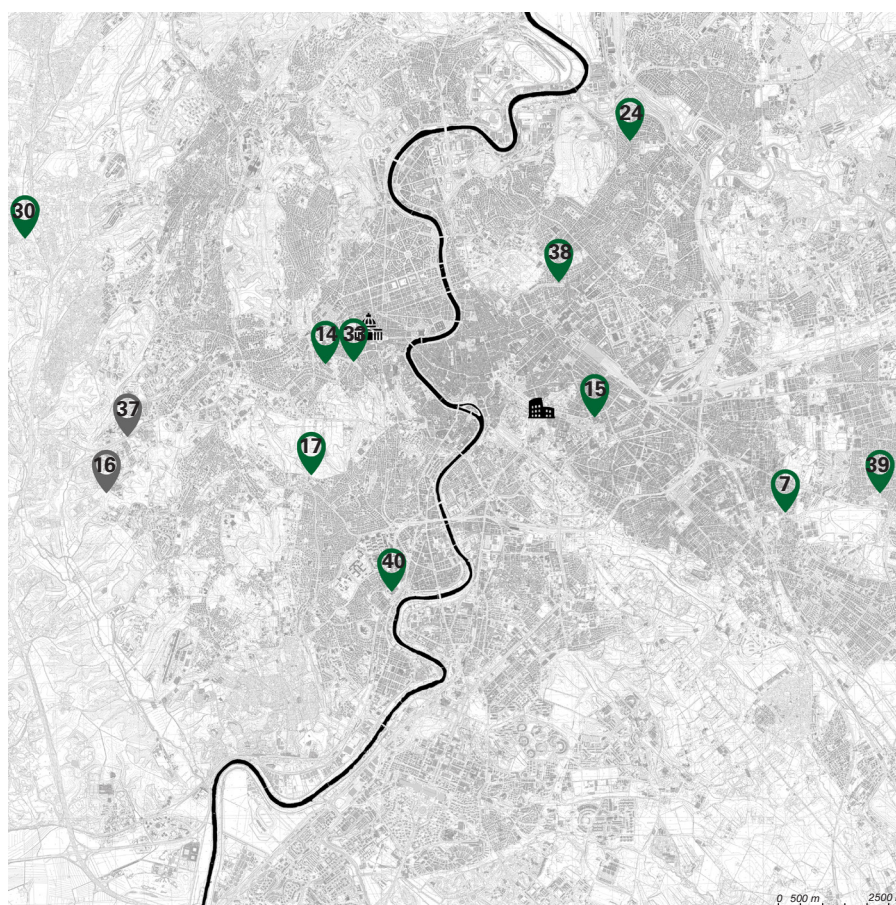
- sono stati individuati i progetti relativi al territorio regionale del Lazio, presenti in entrambi i fondi (per un totale di 13) (fig. 9.43);
- è stata svolta un'analisi più approfondita su tre progetti che potessero rispecchiare le varie casistiche di progetto (demolito, modificato, esistente): i progetti del Villino Pantanella sui Colli Parioli, Roma (1937), il Concorso per il Palazzo sede dell'IMI/UIC in via Quattro Fontane, Roma (1949-1951) e la Chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, Roma (1947-1955)³⁹;
- è stato selezionato il progetto Chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, in via Magliano Sabina presso Piazza Vescovio a Roma per la completezza della documentazione e per il valore rappresentativo dell'opera dei due architetti che, come è stato precedentemente illustrato, ha avuto nell'architettura religiosa un vasto campo di esperienza (fig. 9.44).

9.44 Mappatura dei progetti di edifici religiosi a Roma dello Studio Paniconi-Pediconi, 1934-1978 (la numerazione riprende fig. 9.14)

Nella pagina seguente:

9.43 Elenco dei 13 progetti dello Studio conservati separatamente presso l'ACS e il CAAM

- Piazza di San Felice da Cantalice, 20 - Chiesa parrocchiale S. Felice da Cantalice a Centocelle, 1934
- Via di Santa Maria Mediatrice, 25 - O.F.M. Curia dei Frati Minori (detta del Gelsomino), 1942-1948
- Via Merulana, 124 - Ampliamento del Collegio Antoniano e Auditorium, 1947-1955
- Via dei Bevilacqua, 60 - Progetto della curia generalizia e del noviziato per le Suore francescane missionarie d'Egitto, 1948
- Via Vitellia, 95 - Cappella Mater eucarestia annessa al monastero di S. Chiara - Ampliamento del monastero di San Bernardino delle suore Clarisse, 1950-1952
- Via Poggio Moiano, 12 - Chiesa parrocchiale dei SS. Cuori di Gesù e Maria, 1955
- Via Boccea, 590 - Collegio Serafico Internazionale di Terra Santa, 1960-1967
- Via Gregorio VII, 6 - Chiesa parrocchiale di S. Gregorio VII, 1962
- Via Aurelia - Casa Generalizia delle Suore Missionarie Pie Madri della Nigizia, 1963-1969
- Corso d'Italia, 38 - Casa Generalizia dei Carmelitani Scalzi, 1964-1970
- Via Camillo Manfroni, 2 - Chiesa parrocchiale S. Giuseppe Cafasso, 1968-1969
- Via Filippo Tajani, 10 - Chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia al Portuense, 1973-1978



³⁹ A causa degli interventi di movimentazione e trasferimento che hanno interessato la Sala Mario Serio dell'ACS non è stato possibile consultare i materiali originali cartacei; grazie ad una vasta opera di digitalizzazione dei fondi è stato possibile accedere ai progetti disponibili in formato digitale.

DATA	TIPOLOGIA	PROGETTO	CITTA'	AUTORI	ACS	CONSISTENZA	MAXXI	CONSISTENZA	STATO
1937	Casa	Villino Pantanella sui Colli Parioli	Roma		ACS (1935-1937) busta 2	Corrispondenza con il committente Luigi Pantanella, con l'impresa di costruzione, ing. Alvisè Petrucco e C. Costantini, ed i fornitori, depliant illustrativi e listini prezzi, offerte; preventivi, computo e contratto d'appalto, offerta della Ditta ing. G. De Franceschini&C. per la realizzazione dell'impianto di riscaldamento con allegate 5 piante dei diversi livelli del fabbricato. 1 disegno su lucido: schizzo della planimetria del lotto; 7 copie dei disegni di progetti: planimetria dell'area, piante dei diversi livelli, sezione del fabbricato; copie rielaborate per la rappresentazione del progetto per l'impianto idrico-sanitario; 6 stampe fotografiche (modello, cantiere, fabbricato ultimato). Elaborati grafici: 28 disegni; rotolo 1: preliminari di progetto, planimetria, piante, sezioni e prospetti dei diversi livelli (matita e china su lucido); rotolo 2: progetto definitivo, piante, sezioni, prospetti, prospettiva interna (matita su lucido)	MAXXI	5 elaborati grafici	Realizzato, demolito negli anni '60
1939	Palazzo	Progetto dei Palazzi dell'INA e dell'INPS all'E42	Roma	con G. Muzio	ACS (1938)	29 disegni in copia: pianta del piano terra quotata in scala 1:100, piante e sezioni di stralci, particolari dei prospetti esterni; prolungamento sottoportico, sezioni e particolari degli infissi, della pavimentazione, dei rivestimenti e delle decorazioni	MAXXI (1939-1967)	212 elaborati grafici, 79 fotografie	
1940	Palazzo	Concorso per la sistemazione e ampliamento della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele al Collegio Romano	Roma	con Ing. Prandi	ACS	Progetto di ampliamento e ristrutturazione dell'edificio sito al Collegio romano	MAXXI	3 elaborati grafici	
1949-1951	Palazzo	Concorso per il Palazzo sede dell'IMI/UIC a via Quattro Fontane	Roma	con V. Passarelli	ACS busta 9-11	Copia della relazione presentata al concorso firmata con il motto 3P (15/12/1950); estratto del bando di concorso, Allegato 16: Programma della distribuzione dei vari uffici e servizi; corrispondenza; bozze del contratto per la progettazione e direzione dei lavori; promemoria onorari; 287 disegni (copie eliografiche): copie delle tavole presentate al concorso con il motto 3P, datate 15/12/1950; copie delle tavole del progetto esecutivo redatto tra il 1952 e il 1954 (serie di disegni per la realizzazione dei corpi scala e delle relative finiture, agli apparecchi per l'illuminazione, agli elementi di arredo realizzati in metallo e in legno; agli infissi; ai divisori interni; serie di disegni elaborati dalla ditta Curtisa di Bologna per la realizzazione degli infissi); 12 stampe fotografiche; riproduzioni delle tavole presentate al concorso con il motto 3P; fotomontaggio vista prospettica del nuovo fabbricato. Elaborati grafici: 45 tavole; rotolo 1: piante, sezioni, prospetti (china su lucido); rotolo 2: prospetti (china e matita su lucido, copie radex); rotolo 3: piante, sezioni, prospetti, particolari (china e matita su lucido, copie radex)	MAXXI (1959-1955)	6 elaborati grafici	Realizzato nel 1955
1951	Casa	Complesso INACASA a Valco S. Paolo	Roma	L'impostazione urbanistica del quartiere e il taglio delle torri è dovuta a S. Muratori	ACS	Appunto riguardante la dimensione degli infissi. N. 39 tavole: Progetto dei fabbricati del I e II lotto.	MAXXI	4 elaborati grafici	Realizzato
1952	Casa	Complesso INACASA al Tuscolano	Roma		ACS (1950)	Corrispondenza, verbali delle riunioni per l'esame dei progetti e comunicazione ai progettisti, campioni rivestimento in pasta di vetro; 42 disegni: planimetria, piante, sezioni, prospetti e dettagli dei fabbricati progettati dagli architetti Paniconi e Pediconi. Elaborati grafici: 2 tavole: piante, prospetti, sezioni dei negozi ubicati lungo la via Tuscolana e lungo la perpendicolare (matita su lucido)	MAXXI	2 elaborati grafici, 7 fotografie	
1953	Casa	Complesso INACASA a Torrespaccata	Roma	in collaborazione	ACS (1956)	-	MAXXI	4 elaborati grafici, 16 fotografie	Realizzato
1953	Chiesa	Seminario Interdiocesano di Viterbo, EREE	Viterbo	EREE	ACS (1948)	-	MAXXI (s.d.)	4 elaborati grafici	Realizzato
1955	Chiesa	Chiesa Parrocchiale dei SS. Cuori di Gesù e Maria	Roma		ACS busta 24-25	Materiale grafico: 111 tavole	MAXXI (s.d.)	5 elaborati grafici	Realizzato
1954-1958	Palazzo	Casa-albergo e Centro-sociale per il Ministero PP.TT., alla Garbatella	Roma		ACS (1953)	Corrispondenza, incarico, computo metrico estimativo, disciplinare professionale; 120 tavole: planimetria, piante, prospetti, sezioni e particolari; Elaborati grafici: 101 tavole, 6 rotoli	MAXXI	6 elaborati grafici, 13 fotografie, 11 provini	
1955-1959	Città	Nucleo edilizio per case unifamiliari a Casal Palocco, Roma, Soc. Gen. Immobiliare	Roma	Paniconi, Soc. Gen. Immobiliare	ACS (1954)	Elaborati grafici: 93 tavole, 4 rotoli	MAXXI	25 elaborati grafici, 102 fotografie; documenti, estratti di riviste	Realizzato
1960	Casa	Palazzina detta "La Favorita" in via Donizetti	Roma	Società SCRA	ACS (1957)	Materiale grafico: 49 tavole, 4 rotoli	MAXXI	2 elaborati grafici, 4 fotografie; estratti di rivista	Realizzato
1961-1966	Casa	Complesso di edifici per abitazione a Piazza Pio XI	Roma	con C. Mezzetti e Pelliccia. Società Edilizia Nuova	ACS (1957)	-	MAXXI	1 elaborato grafico, 107 fotografie	Realizzato

La Chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a Roma

10.1 L'edificio

L'orientamento nazionale dell'architettura religiosa del secondo dopoguerra è quella di vedere la chiesa come simbolo della ricostruzione di un popolo, modello morale e spirituale per la nuova società. Il Vaticano vede nelle periferie uno spazio per attuare una strategia di espansione e affermazione per rispondere alle esigenze moderne, grazie anche all'attuazione dei programmi della Pontificia Opera della preservazione della Fede e la provvista di nuove Chiese in Roma¹, che portarono alla costruzione di nuove sedi religiose nel territorio romano². Questo panorama si riflette anche nelle forme architettoniche semplici, richiami della casa col tetto a capanna, antico archetipo delle chiese italiane, e con strutture in evidenza³.

La Chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria⁴ è una delle prime costruzioni romane dello Studio Paniconi-Pediconi nel dopoguerra, redatto su incarico del Vicariato di Roma a partire dal 1947 nel quartiere Trieste, una zona di Roma all'epoca periferica, situata nel quadrante nord-est della città. Il tema dell'inserimento dell'edificio religioso nella periferia era già stato affrontato dai due architetti all'inizio della loro attività professionale nella Chiesa di San Felice da Cantalice a Centocelle.

L'area dove doveva sorgere l'edificio aveva subito una recente urbanizzazione, come si deduce dalle carte storiche di Roma di A. Marino e M. Gigli del 1934, dell'Istituto geografico militare del 1949, nella pianta redatta dalla Direzione generale del Catasto nel 1955 e infine in quella del 1959 delle Circoscrizioni parrocchiali (fig. 10.1)⁵.

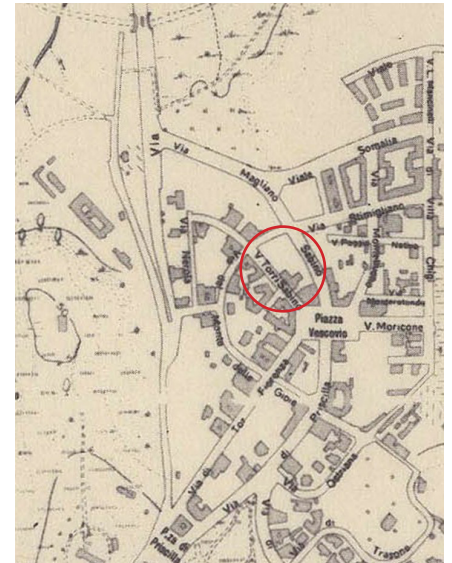
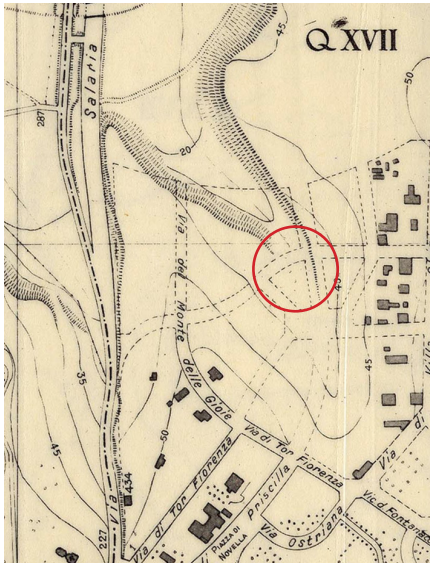
¹ La Pontificia Opera per la Preservazione della Fede e la provvista di nuove Chiese in Roma viene istituita il 5 agosto 1930 da papa Pio XI, che modifica e amplia quella già fondata da Leone XIII nel 1902, dotandola di una nuova configurazione giuridica. L'obiettivo era di provvedere *con la maggiore sollecitudine possibile all'erezione, istituzione e dotazione di nuove parrocchie, anche mediante la dissimulazione delle antiche, agli acquisti delle nuove aree, alla costruzione di chiese e annessi edifici, nonché alle pratiche occorrenti presso le autorità civili*" In questo modo si voleva risolvere la mancanza di edifici di culto, alla luce del rapido e imprevisto aumento demografico nella città di Roma. Il 1° luglio 1989 papa Giovanni Paolo II trasforma ulteriormente l'istituto, che prende il nome di Opera Romana per la preservazione della Fede e la provvista di nuove Chiese in Roma e passa sotto la giurisdizione diretta del Cardinale Vicario Generale per la Città di Roma (Petreschi, Valentin, 2013, pp. 10-11).

² Calabretti, 2023

³ Muntoni, 1987, p. 51; Finelli, Foà Di Castro, 2011, pp. 64-65

⁴ La chiesa è anche nota come Chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a Tor Fiorenza, toponimo storico dell'area tra piazza di Priscilla, la via Salaria, piazza Vescovio, Villa Chigi, via di Trasone, derivante da una antica torre medioevale, oggi non più esistente.

⁵ Frutaz, 1962



In particolare, l'area destinata alla costruzione era uno spazio di risulta tra lotti riempiti da palazzine degli anni '30-'50. Il lotto è oggi delimitato da via Magliano Sabina e via Monte delle Gioie, su cui sono collocate rispettivamente l'entrata principale e quella laterale della chiesa, e via Poggio Moiano, da cui invece è possibile accedere alla canonica e agli uffici parrocchiali (fig. 10.2).



10.1 Roma edita da A. Marino e M. Giglio: zona di Ponte Salario, 1934 [Frutaz, 1962, tav. 608]; Roma disegnata e pubblicata dall'Istituto geografico militare, 1949 [Frutaz, 1962, tav. 639]; Roma disegnata ed edita dalla Direzione generale del Catasto: zona dei quartieri Salario e Nomentano e di Monte Sacro, 1955 [Frutaz, 1962, tav. 640]

10.2 Foto aerea di Roma con individuazione della chiesa e delle strade che definiscono il lotto

La Parrocchia è stata eretta il 13 luglio 1950, con il decreto del Cardinale Vicario Francesco Marchetti Selvaggiani ed affidata al clero diocesano di Roma, e consecrata il 18 marzo 1957, a costruzione ultimata.

Il progetto viene pubblicato nel 1958 sulla rivista «L'architettura, cronache e storia» in cui l'autore, Giorgio Colarizi, fornisce una descrizione dettagliata dell'edificio, da poco terminato.

[...] la Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, presso Piazza Vescovio a Roma, è stata progettata nel 1947 ma ultimata solo adesso. Le strutture in c.a. martellinato, in vista dentro e fuori, operano un legame tra esterno e interno che rievoca analoghi procedimenti del passato (per esempio, a San Biagio di Montepulciano), mentre la dosatura della luce avviene senza differenziazione fra la nave e l'abside. Il disegno delle esili capriate doppie, realizzate con sistema prefabbricato, desta l'impressione di quelle fragili architetture ideali che incorniciano scene e personaggi della pittura dugentesca e trecentesca.

[...] Pregevoli i particolari: la zoccolatura in travertino scuro di Ascoli, i pannelli di intonaco impastato con polvere di mattone rosso e minio dietro gli altari, il pulpito severo decorato da Adriano Alessandrini cui si deve anche il disegno del pavimento, un intarsio astratto di marmi policromi.

[...] La facciata a listoni compendia, senza giungere a preziosità toscane, il compromesso fra strutture orizzontali e verticali: fasce di rivestimento in marmo bianco, muri in blocchi di tufo e ricorsi in cubetti di selcio. Il grande altorilievo di terracotta dello scultore Alfio Castelli, comunque lo si voglia per altri aspetti giudicare, vi si innesta correttamente⁶.

Il complesso parrocchiale è articolato in due volumi che si sviluppano in diversi livelli: il corpo della chiesa sviluppato su grandi altezze, presenta dei magazzini al piano interrato, e il corpo della canonica, strutturato su più livelli (magazzini e caldaie al piano interrato, sagrestia, oratorio e uffici al pianoterra, ambienti della canonica al primo piano, terrazza, cucina e refettorio al secondo piano)⁷ (fig. 10.3).

L'esterno del complesso presenta ricorsi di tufo, alternati a basalto e travertino (fig. 10.4), inclusa la facciata principale della chiesa, anche caratterizzata dalla presenza di un protiro sospeso, soluzione già utilizzata anche nei progetti coevi per Chiesa S. Pietro in Malaventre a Migliarino Pisano (1946), per la ricostruzione Chiesa di San Rocco di Ceprano (1951) e per la Chiesa parrocchiale di Trebisacce (1955) (figg. 10.5-10.6).

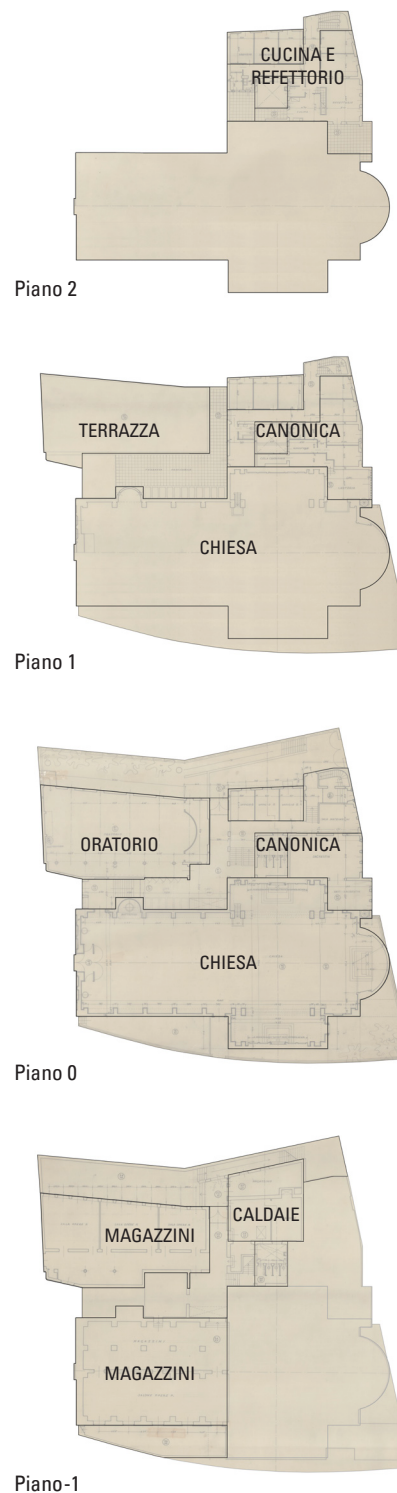
Il protiro, definito da cantonali in calcestruzzo armato martellinato, ospita un altorilievo in terracotta raffigurante la Crocifissione di Alfio Castelli⁸ (fig. 10.7) sovrastato dallo stemma di Pio XII⁹.

⁶ Colarizi, 1958

⁷ Relativamente agli interni del corpo della canonica, si precisa che non è stato possibile accedere per motivi di riservatezza

⁸ Alfio Castelli (Senigallia, 1917-Roma, 1992) è stato un importante scultore del Novecento. Nel 1933, grazie ad una borsa di studio, si iscrive all'Istituto di Belle Arti di Firenze e in seguito si trasferisce all'Accademia di Belle Arti di Roma nel corso di scultura. Già dal 1939, il suo nome inizia a circolare negli ambienti artistici romani, grazie all'esposizione di un suo bronzo alla III Quadriennale di Roma, e da quel momento la sua attività artistica procede in diversi ambienti e per diverse committenze, tra cui quella della Chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a Roma.

⁹ Rendina, 2000, p. 88



10.3 Schema delle funzioni del complesso parrocchiale

10.4 Chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, Roma

10.5 Chiesa S. Pietro in Malaventre a Migliarino Pisano, 1946, e Chiesa di S. Rocco di Ceprano, 1951 [BeWeB <<https://beweb.chiesacattolica.it/edificidiculto/>>]

10.6 Chiesa parrocchiale di Trebisacce, 1955 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa a Trebisacce, 0007]





10.7 Protiro con altorilievo in terracotta di Alfio Castelli, Chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, Roma

Sempre all'esterno la struttura interna in cemento armato è chiaramente dichiarata e scandisce le facciate laterali, come riporta la relazione degli architetti del 20 luglio 1953, in cui si aprono in alto delle finestre, che permettono la giusta *dosatura della luce* di cui parla Colarizi.

[...] L'architettura interna rivela chiaramente l'ossatura portante in cemento armato, studiata con proporzioni adatte alla solennità dell'edificio ed è nobilitata nel prospetto principale su Via Poggio Moiano e nella testata del transetto verso la Via di P.R. con rivestimento a due colori ottenuto o con due tipi di pietra (es. travertino bianco di Tivoli e travertino rosa di S. Quirico d'Orcia) o di marmo (es. bianco di Carrara e marmo grigio-verde o rosa). L'ingresso principale ha un ampio portale e due basse transenne.

Nei fianchi si aprono, in alto, i finestroni della chiesa. Tutti i prospetti hanno una zoccolatura in peperino, già usato nella casa canonica e nell'oratorio. Per quanto riguarda l'interno, la chiesa è a croce latina e misura m. 15 di larghezza per circa m. 42 fino ai gradini dell'altare maggiore e m. 47 fino all'abside. Massima è la visibilità verso l'altare, essendo la pianta ad una sola grande navata ritmata dalle sporgenze dei pilastri. Nel transetto si trovano due solenni altari, mentre il Battistero è ricavato in un'ampia nicchia nella seconda navata sinistra. La cantoria è invece prevista nei pressi dell'Altare maggiore.

[...] Architettonicamente l'interno è semplice ed aderente alle forme costruttive, ma le proporzioni accuratamente studiate e i pochi elementi di rivestimento e decorativi sono sufficienti a determinare il carattere sacro della Casa di Dio.

Le doppie capriate in cemento armato rimangono in vista e sono state studiate, oltre che dal punto di vista statico, anche per ottenere un effetto architettonico.

Particolare cura è stata posta per la soluzione del centro del transetto, dove l'incrocio delle capriate e il rialzo della copertura formano un'ampia crociera rialzata, che termina con un lanternino.

Nell'interno è previsto un rivestimento marmoreo limitato ad una zoccolatura di circa 2 metri di altezza, mentre gli elementi liturgici, come la Via Crucis, il Battistero, ecc. sono stati fin da ora studiati nella loro posizione e dimensione in modo da completare armonicamente l'estetica del Tempio¹⁰.

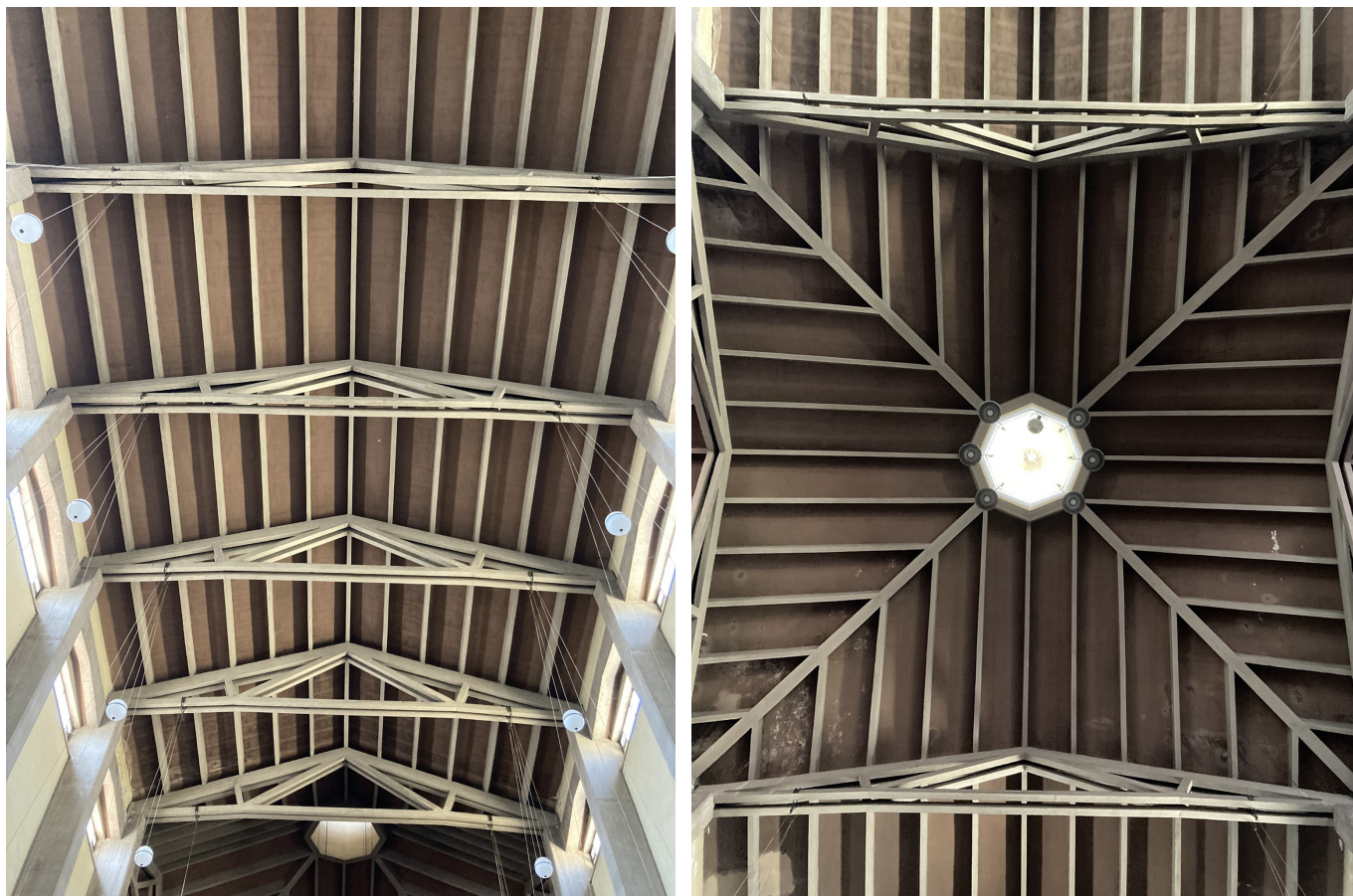
¹⁰ Paniconi, Pediconi, 1953

L'interno della chiesa si presenta come un'unica aula con pianta a croce latina, sovrastata da una copertura a doppie capriate in cemento armato a vista. All'incrocio tra la navata e il transetto la crociera, rialzata e con un lanternino ottagonale, è segnata dalle travi che sorreggono le singole travi del tetto (fig. 10.8). Le pareti in graniglia assumono il colore rosso amaranto all'altezza del transetto¹¹, con pannelli di intonaco impastato con polvere di mattone rosso e minio (fig. 10.9), mentre la pavimentazione, in marmo policromo, è opera del pittore Adriano Alessandrini¹², che collaborerà con lo Studio anche per il pavimento della Chiesa di San Gregorio VII del 1959. Una particolarità da notare è la diversa composizione delle lastre marmoree nelle varie zone della chiesa: ricorsi regolari paralleli di marmo bianco e grigio scuro nelle parti laterali, porzioni irregolari in *opus sectile* nella parte centrale (fig. 10.10). In particolare, è presente una megalografia figurativa come corsia longitudinale che guida verso l'altare, che nella crociera all'intersezione del transetto si espande in un motivo trionfale: la croce gemmata da cui scaturiscono le fonti delle grazie e della vita spirituale e i segni dei quattro Evangelisti¹³.

10.8 Copertura a doppie capriate in cemento armato a vista e lanternino ottagonale all'incrocio tra navata e transetto

10.9 Pareti del transetto

10.10 Interno della chiesa, pavimento marmoreo di Adriano Alessandrini



¹¹ Stevanin, Zantedeschi, 2020, pp. 100-105

¹² Del pittore Adriano Alessandrini non si hanno dati anagrafici o notizie biografiche, ma da alcune fonti è possibile asserire che il marmo ha sempre rappresentato la sua materia di ricerca, tanto che nel corso della sua attività ha realizzato diverse composizioni per pavimenti e pannelli decorativi, tra cui si ipotizzano anche i due grandi pannelli collocati nell'atrio del palazzo dell'INPS dell'Eur.

¹³ Zander, 1964

La Chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a Roma



Opera di Alessandrini è anche il pulpito, anch'esso sospeso, presente sulla parete sinistra dell'aula (fig. 10.11)

Il progetto risulta ben inserito nel contesto e rispettoso di tutti i canoni previsti dall'architettura religiosa, come sottolineano alcuni documenti di archivio.

La nuova Chiesa parrocchiale dedicata ai S.S. nomi di Gesù e di Maria è ubicata nei pressi di Piazza Vescovio e precisamente in un'area limitata dalle Vie Magliano Sabino, nuova via di P.R., via Poggio Moiano, e confinante con il Convento delle Suore Francescane di Lussemburgo.

L'area è una superficie di circa mq. 2400 ed è stata abilmente utilizzata al massimo, onde ricavare una vasta chiesa e i numerosi necessari ambienti per le Opere e per la Casa Canonica. La Chiesa copre una superficie di mq. 820, e circa altri mq. 850 sono occupati dalle Opere che si estendono anche nei locali sotto la Chiesa. Gran parte dell'area scoperta è rappresentata da un arioso cortile, a confine con il giardino delle Suore, utilizzato per lo svago dei ragazzi. La cubatura della Chiesa, comprese le sale seminterrate, è risultata di circa mc. 190.000, mentre quella delle altre costruzioni annesse è di circa mc. 95.000.

Tutto il complesso architettonico è stato progettato dagli arch. Prof. Mario Paniconi e Giulio Pediconi, e i lavori, finanziati con una parziale sovvenzione dello Stato, sono stati diretti dagli uffici tecnici del Vicariato ed eseguiti dall'impresa ing. Schiavo.

Mentre il complesso delle Opere, in parte eseguite e funzionanti da qualche anno, è un carattere di grande semplicità, essendo stato studiato soprattutto dal punto funzionale e di massima utilizzazione dell'area a disposizione; la Chiesa è stata particolarmente curata dagli architetti anche nella sua semplice ma solenne espressione artistica. Evitando estrosità di forme, la struttura della chiesa risulta chiara ed armonica nel suo logico schema di pilastri in calcestruzzo e capriate in cemento armato.

10.11 Interno della chiesa, pulpito sospeso di Adriano Alessandrini e dettaglio della scala



Nel corso degli ultimi decenni sono state apportate alcune modifiche all'interno della chiesa e del corpo della canonica. Per rispondere alle nuove norme liturgiche conciliari, nel 1970 alcuni interventi hanno riguardato la sistemazione del presbiterio e dell'altare maggiore, utilizzando i marmi del precedente altare e delle balaustre esistenti per la comunione dei fedeli e per la delimitazione del presbiterio. Nel 1980 furono eseguite alcune opere di sistemazione interna alla canonica, come l'inserimento di alcuni bagni e di un locale ripostiglio, usando parte del salone, andati poi in sanatoria nel 1985.

Nel 1990 furono realizzati l'attuale battistero e la vetrata che si trova nel presbiterio e infine nel 2000 furono installate le vetrate policrome ad opera di Claudio Concas, in occasione dell'anniversario dei cinquant'anni della Parrocchia.

10.2 Analisi del repertorio grafico-progettuale¹⁴

Il repertorio grafico-progettuale inerente alla Chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria di Roma è conservato in parte presso l'ACS e in parte presso il CAAM, come avviene per altri dodici progetti dello Studio¹⁵.

Questa frammentazione, già critica nell'ambito della ricostruzione dell'intera attività di un soggetto produttore, ha posto chiaramente una serie di limitazioni alle attività di studio e analisi della documentazione relativa all'opera e a tutto il processo creativo-progettuale.

Una volta riunito virtualmente l'intero corpus degli elaborati grafici conservati nei due fondi, ed analizzati i dati tecnici e amministrativi di planimetrie, piante dei diversi piani, sezioni principali, prospetti, viste prospettiche ed innumerevoli disegni di dettaglio, è stato possibile ricostruire compiutamente il processo compositivo del progetto.

Gli elaborati sono stati analizzati e studiati singolarmente sia negli elementi progettuali che negli elementi grafici a corredo del disegno – titolo, numerazione, note eventuali, scala e tecnica utilizzata, timbri e iscrizioni – e attraverso l'allineamento e la comparazione degli elementi grafici (come i numeri delle tavole) e identificativi (data e titolo) sono stati individuati i nuclei di disegni con le stesse caratteristiche – 'serie' – verosimilmente redatti nello stesso arco temporale e fase progettuale, ed è stato possibile recuperare le relazioni tra gli elaborati conservati presso il CAAM e quelli presso l'ACS (fig.10.12).

L'analisi condotta attraverso l'incrocio dei dati, insieme all'esame dettagliato delle fasi progettuali presenti nei disegni, ha permesso di restituire l'idea e la comunicazione grafica di un progetto caratterizzato da continue varianti e modifiche compositive in corso d'opera. Questo riflette una realtà tipica della metà del Novecento, in cui i progetti erano spesso soggetti a evoluzioni e adattamenti durante il processo di sviluppo.

¹⁴ I disegni riportati in questo capitolo costituiscono solo una parte dei materiali conservati nei fondi presso l'ACS e il CAAM, e sono stati ritenuti i più significativi per una corretta lettura dell'opera e delle sue trasformazioni.

¹⁵ Nello specifico presso il CAAM sono conservati 5 elaborati; presso l'ACS, 115 elaborati grafici, insieme a documentazione correlata (7 unità documentarie) tra cui una relazione di progetto redatta dagli architetti, un preventivo e un promemoria dopo la visita in cantiere. Per l'elenco dettagliato cfr. Appendice 4, p. 285.

10.12 Serie individuate in base ad elementi grafici ed informativi presenti nei disegni

Nella pagina seguente:

10.13 Le diverse fasi progettuali individuate in base ad elementi grafici ed informativi presenti nei disegni. La numerazione riportata segue la segnatura degli archivi (i numeri preceduti dallo 0 sono riferiti all'ACS, gli altri al CAAM)

È stato possibile individuare tre distinte fasi progettuali: una prima stesura, probabilmente risalente al 1947, anno in cui viene affidato l'incarico allo Studio, cui segue una variante per il corpo della canonica nel 1949; una seconda, probabilmente del 1954, molto vicina alla proposta definitiva, anch'essa seguita da una variante; una terza e ultima stesura corrispondente all'edificio costruito, risalente al 1955, anno dell'effettiva conclusione dei lavori (fig. 10.13).

Elementi grafici



Serie 1- Numeri con normografo cerchiati a china



Serie 2- Numeri a mano cerchiati a china



Serie 3- Numeri bold cerchiati a matita

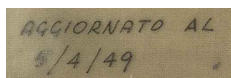


Serie 4- Numeri semplici cerchiati a matita

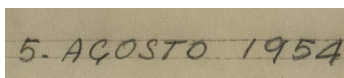


Serie 5- Numeri romani a matita

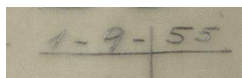
Informazioni cronologiche



Serie 6- 5 aprile 1949

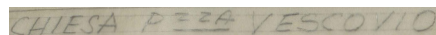


Serie 7- 5 agosto 1954

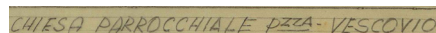


Serie 8- 1 settembre 1955

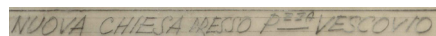
Titoli



Serie 9- Chiesa p.zza Vescovio



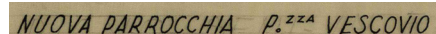
Serie 10- Chiesa parrocchiale p.zza Vescovio



Serie 11- Nuova Chiesa presso p.zza Vescovio

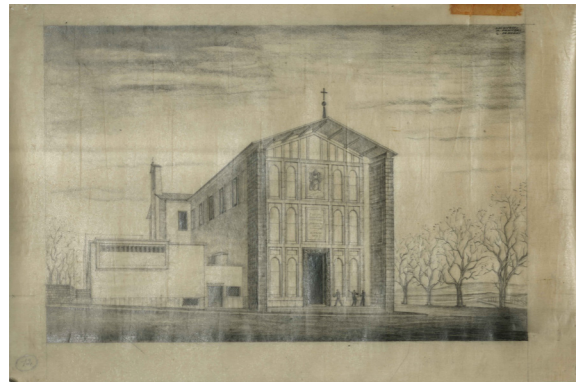


Serie 12- Nuova Chiesa parrocchiale presso p.zza Vescovio

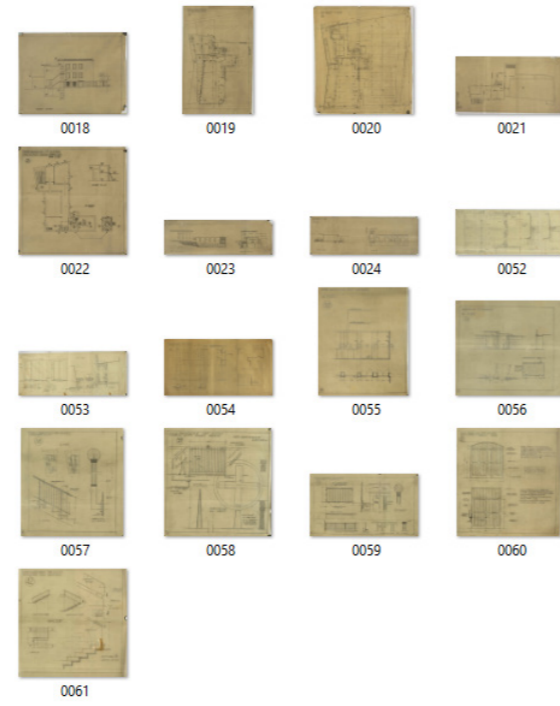
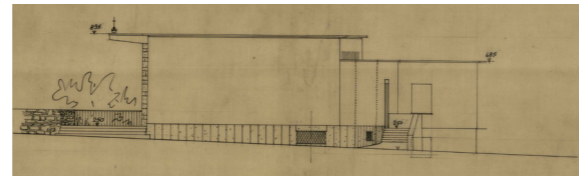


Serie 13- Nuova parrocchia p.zza Vescovio

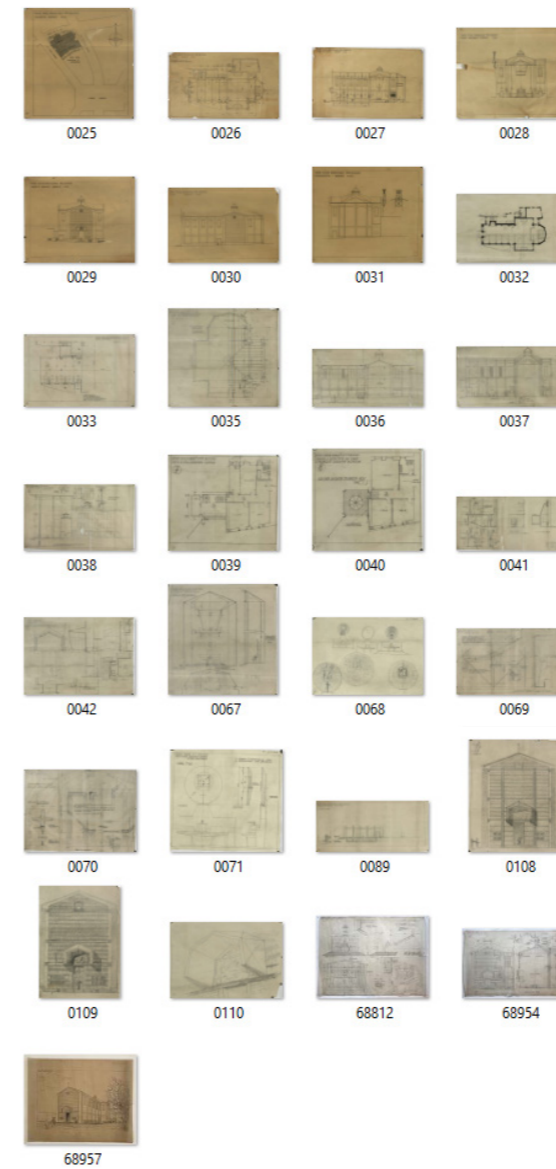
1947
Prima stesura



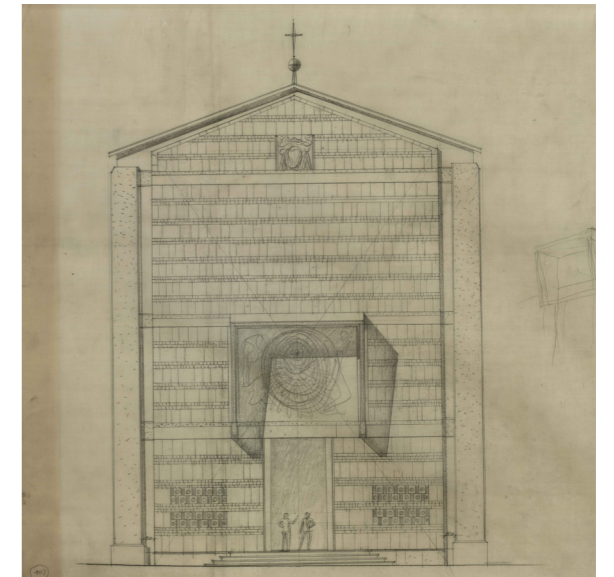
1949
Variante del progetto



1954
Seconda stesura



1955
Ultima stesura



Fondamentali per la ricostruzione dell'iter progettuale e per confermare le ipotesi fatte si sono rivelati i documenti reperiti presso l'Ufficio per l'Edilizia di Culto (UEC) del Vicariato di Roma, sui quali è stata condotta un'attenta analisi, che consistono in una serie di elaborati, consegnati e timbrati presso l'ufficio, relazioni e documentazioni che coprono l'intero arco temporale del progetto, dalla proposta del 1948 fino alle opere di collaudo del 1957¹⁶.

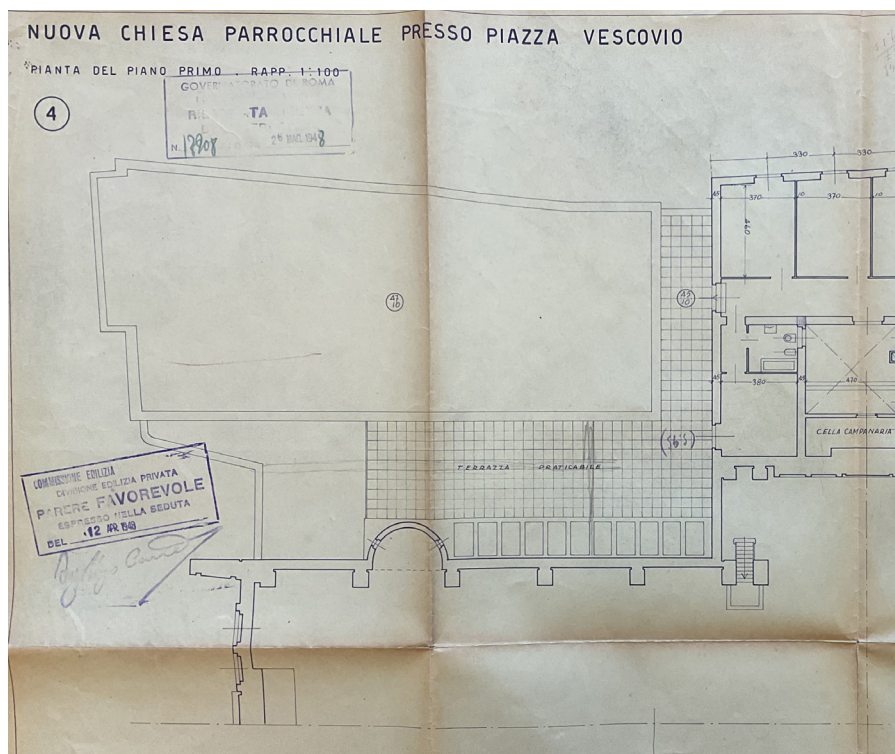
La prima stesura

I documenti meno recenti – una lettera della Società Immobiliare Salaria del 1939 e la richiesta di Alfredo Pecorari per ottenere gli allineamenti e le livellette stradali di via Poggio Moiano e via Poggio Mirteto nei tratti interessanti la proprietà della Società Anonima Immobiliare “Dufantina” – delineano alcuni passaggi di natura amministrativa dello sviluppo dell'area e l'occupazione del suolo, ma non sono direttamente collegati al progetto architettonico.

Il primo documento inerente al progetto è la scheda di denuncia delle opere del 5 marzo 1948 da parte della Pontificia Opera per la preservazione della fede e la provvista di nuove chiese in Roma rappresentata dal Segretario Generale Mons. Pietro Ercole in cui si dichiara la volontà di *costruire in Via Poggio Moiano e Magliano Sabino nei pressi di Piazza Vescovio una Chiesa parrocchiale con canonica. Costruzione di tipo: La costruzione denunciata, giusta l'annessa copia di progetto, potrà avere a lavoro ultimato una cubatura di metri cubi: ventottomila (mc. 28.000) (Chiesa 20.0000).*

Del 6 marzo 1948 è invece la richiesta della licenza per costruire al Sindaco di Roma da parte dell'Ufficio Tecnico della Pontificia Opera per la Preservazione della Fede e la provvista di nuove chiese, firmata dal Segretario Generale Mons. Pietro Ercole, che verrà rilasciata il 26 maggio 1948 n. 13208, dalla Divisione Edilizia Privata del Governatorato di Roma, in seguito al parere favorevole della commissione edilizia del 12 aprile 1948, come è riportato dai timbri sulle tavole consegnate (fig.10.14).

10.14 Particolari della tavola e timbro del parere favorevole del 12 aprile 1948 [UEC]

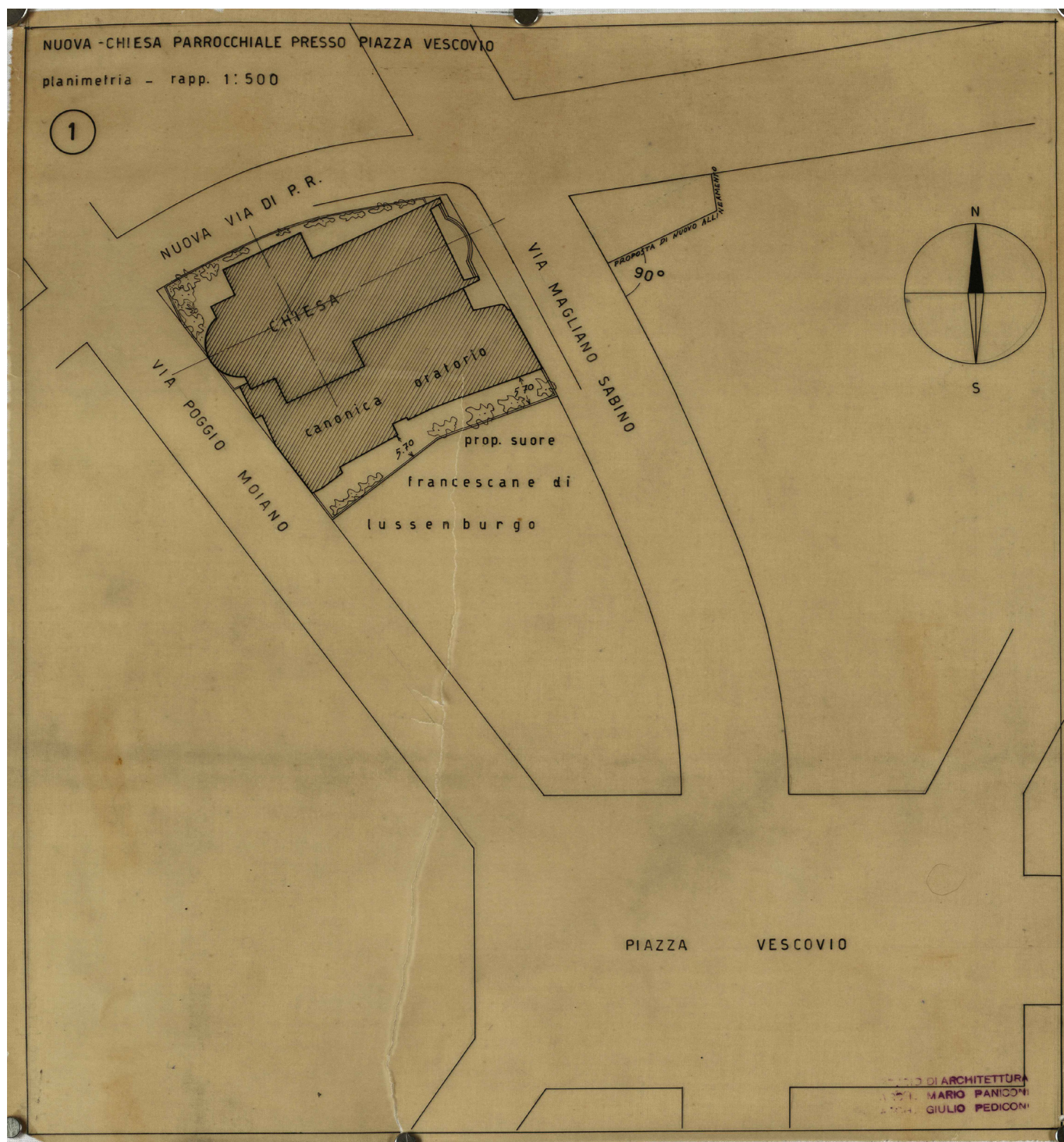


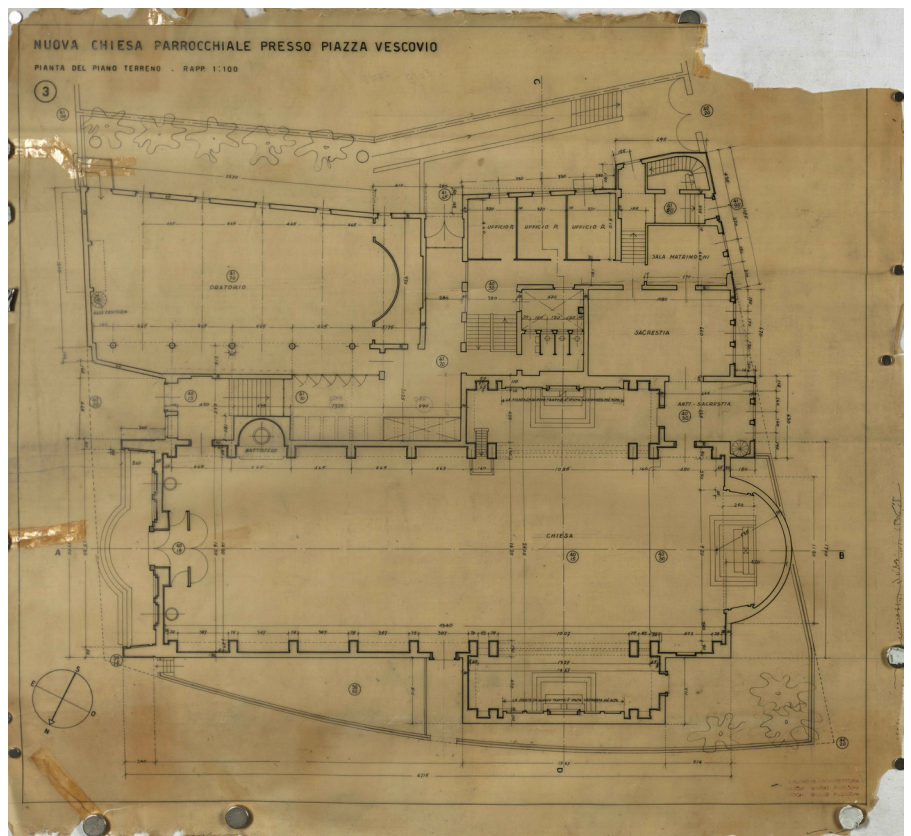
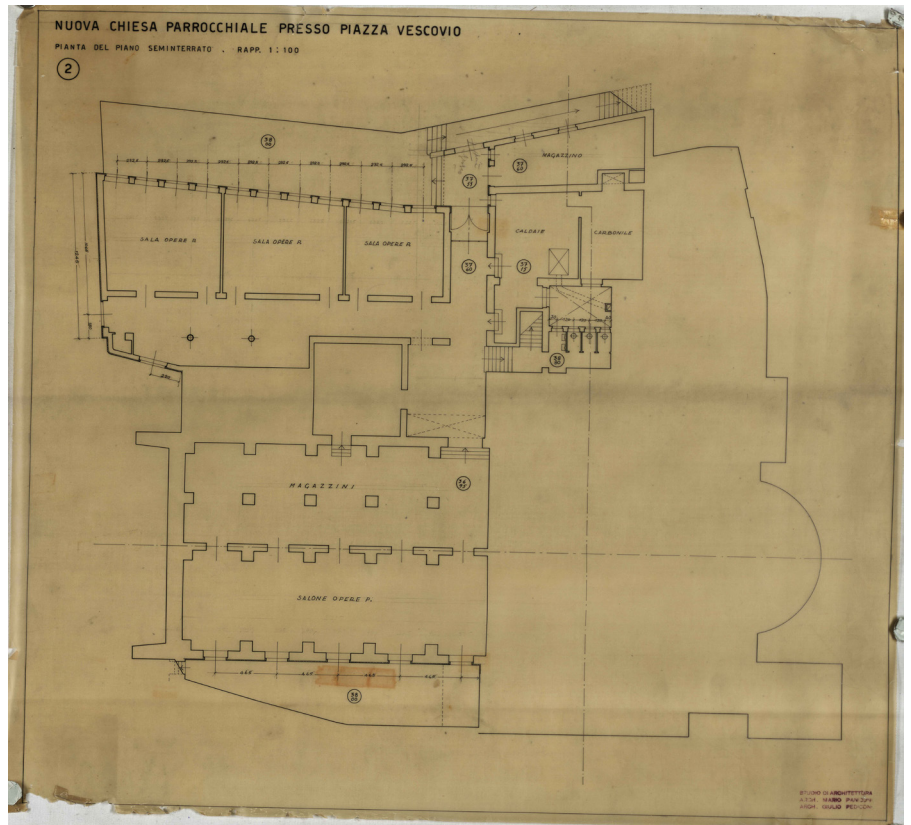
¹⁶ Cfr. Appendice 3, p. 259

L'8 novembre 1948 iniziano quindi i lavori di costruzione del complesso parrocchiale, affidati all'impresa Giuseppe Mariani, di cui sono conservate le tavole esecutive. In particolare, come dimostrano diversi documenti conservati presso l'UEC, questi primi lavori saranno relativi solo alla canonica e al salone parrocchiale.

I disegni di progetto di questa prima ipotesi (figg. 10.15-10.26), principalmente in scala 1:100, tutti conservati all'ACS, sono gli unici che rappresentano il progetto nel suo complesso, descrivendo il corpo della chiesa e tutti i piani della canonica. La lettura di questi disegni permette quindi una chiara visione del progetto nella sua idea iniziale, dei rapporti tra i volumi e delle scelte distributive, ma soprattutto permette di ricostruire la complessità delle vicende edilizie.

10.15 Planimetria, scala 1:500 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 1, 0001]

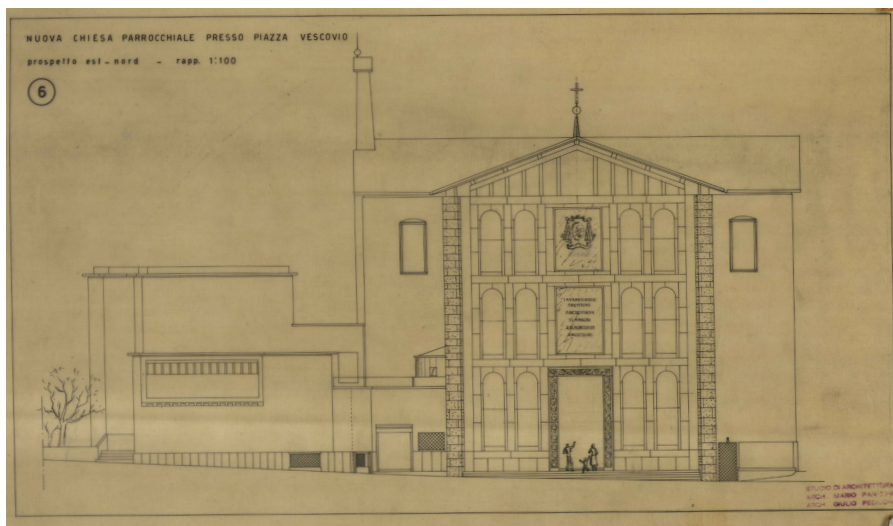
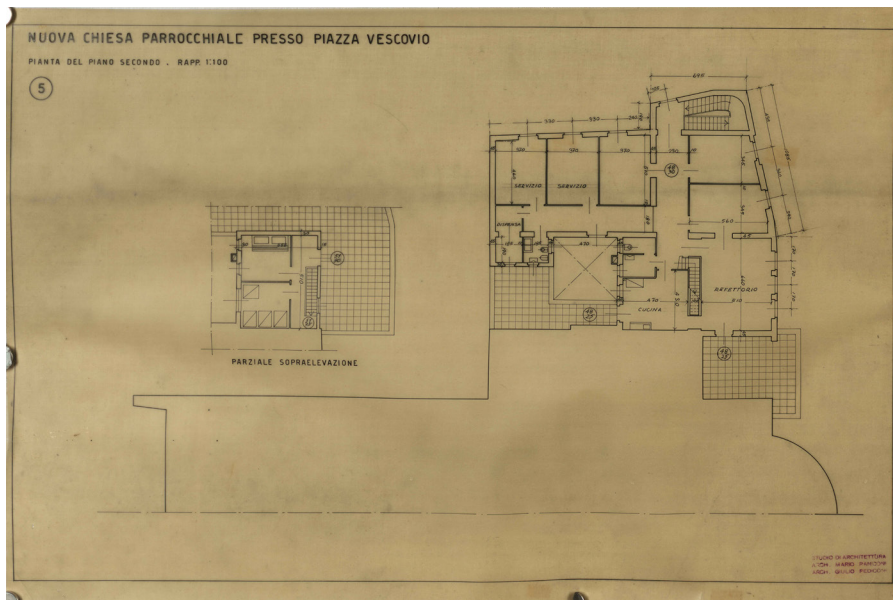
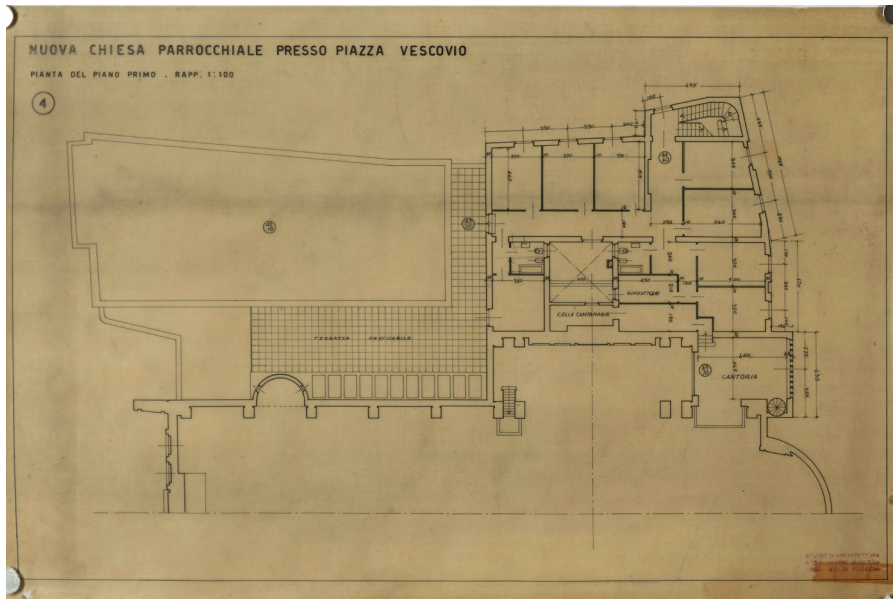




10.16 Pianta del piano seminterrato (Chiesa e canonica), scala 1:100 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 1, 0002]

10.17 Pianta del piano terra (Chiesa e canonica), scala 1:100 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 1, 0003]

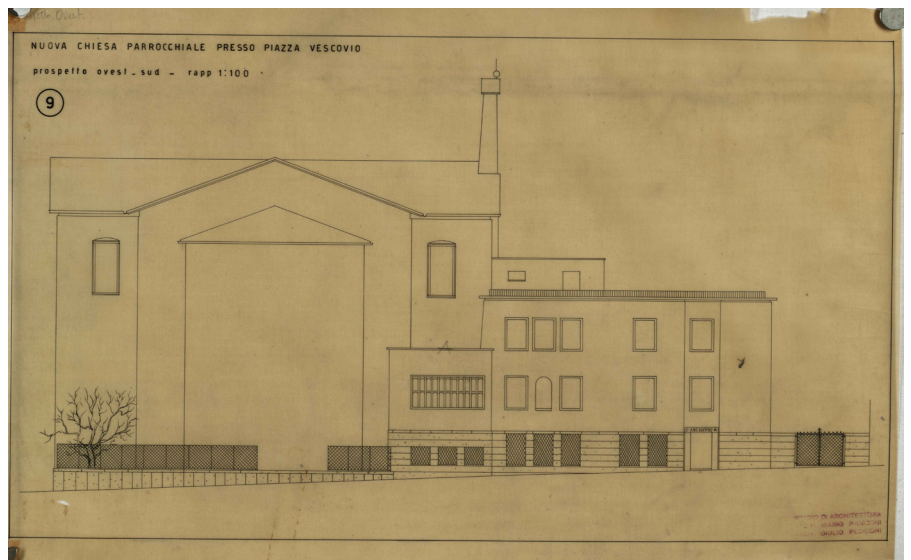
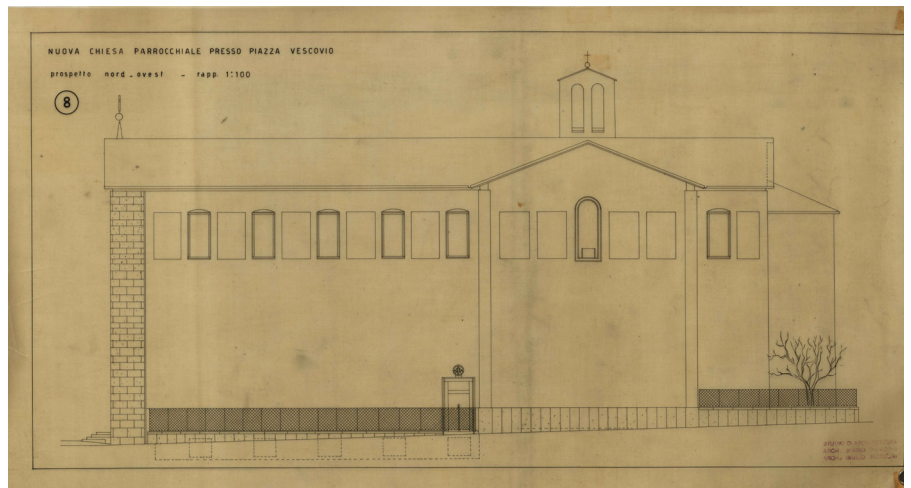
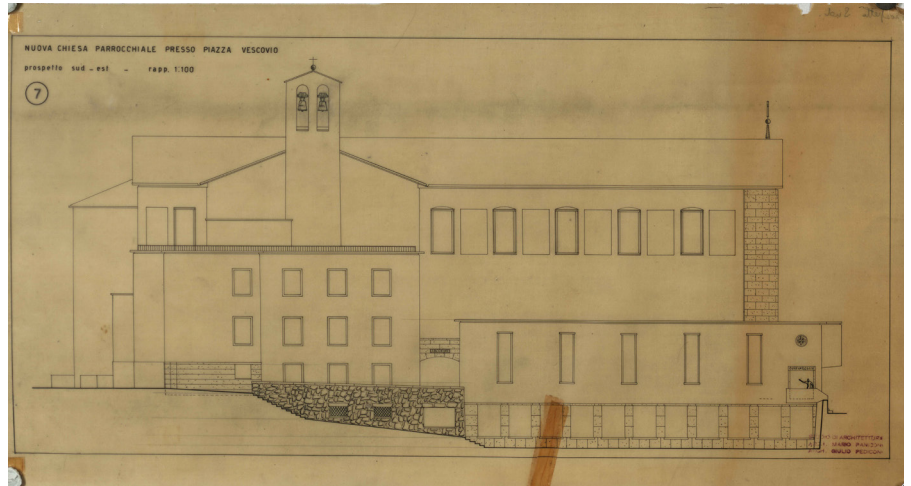
La Chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a Roma



10.18 Pianta del primo piano (canonica), scala 1:100 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 1, 0004]

10.19 Pianta del secondo piano e parziale sopraelevazione (canonica), scala 1:100 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 1, 0005]

10.20 Prospetto nord-est (facciata principale della Chiesa e canonica), scala 1:100 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 1, 0006]

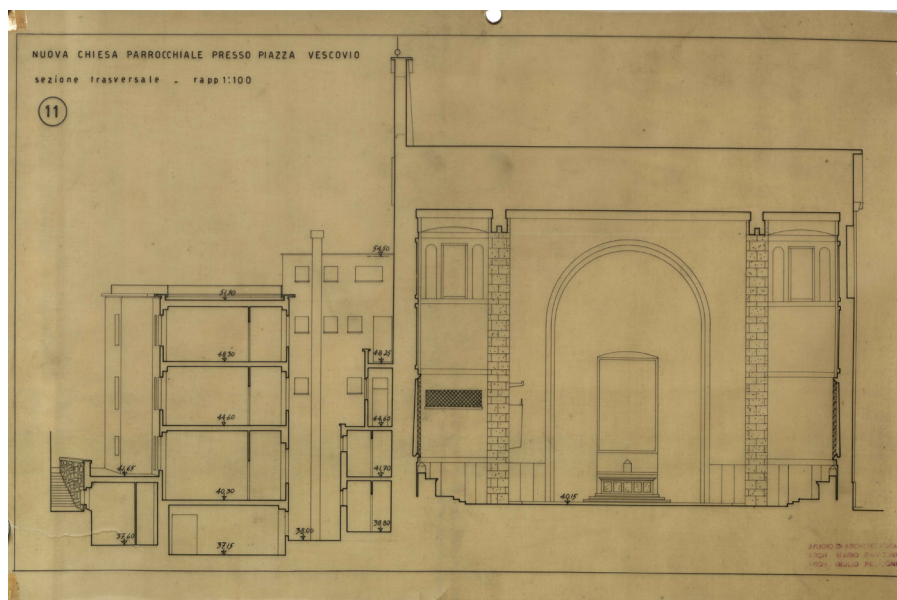
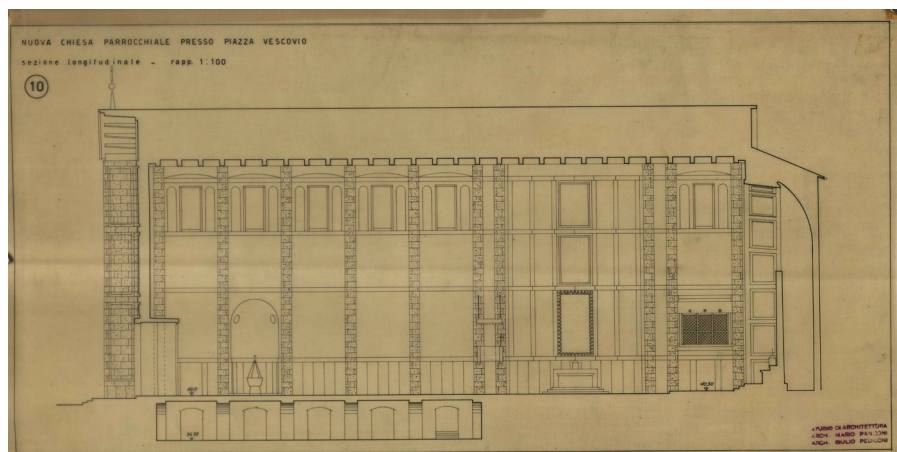


10.21 Prospetto sud-est (facciata laterale canonica), scala 1:100 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 1, 0007]

10.22 Prospetto sud-ovest (facciata retrostante della Chiesa e ingresso canonica), scala 1:100 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 1, 0008]

10.23 Prospetto nord-est (facciata principale della Chiesa e canonica), scala 1:100 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 1, 0009]

La Chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a Roma



10.24 Sezione longitudinale (Chiesa), scala 1:100 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 1, 0010]

10.25 Pianta del secondo piano e parziale sopraelevazione (canonica), scala 1:100 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 1, 0011]

10.26 Prospettiva [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 1, 0012]

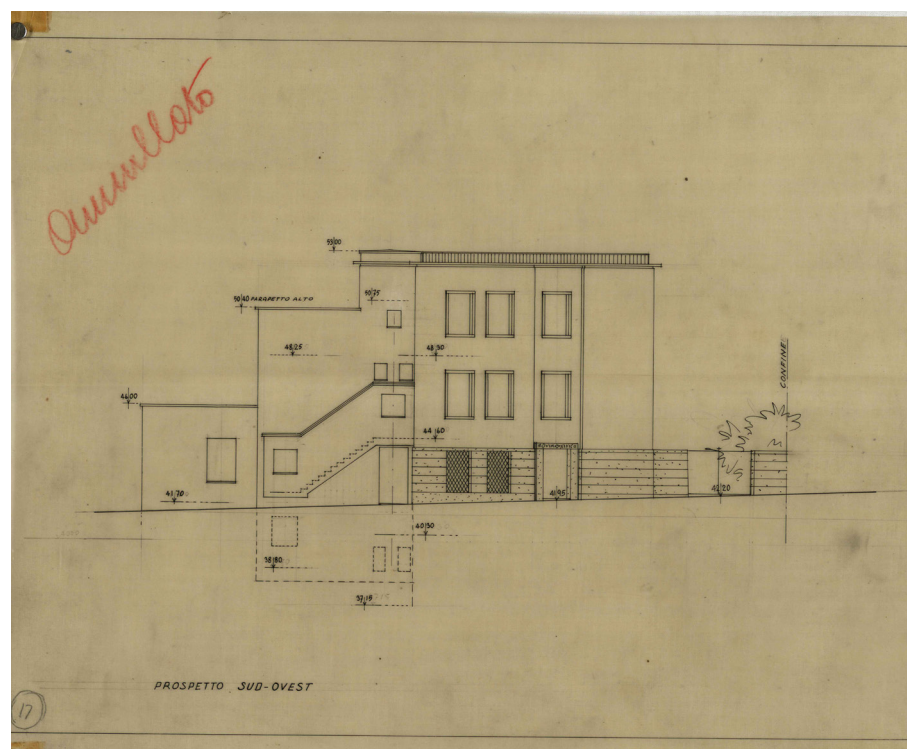
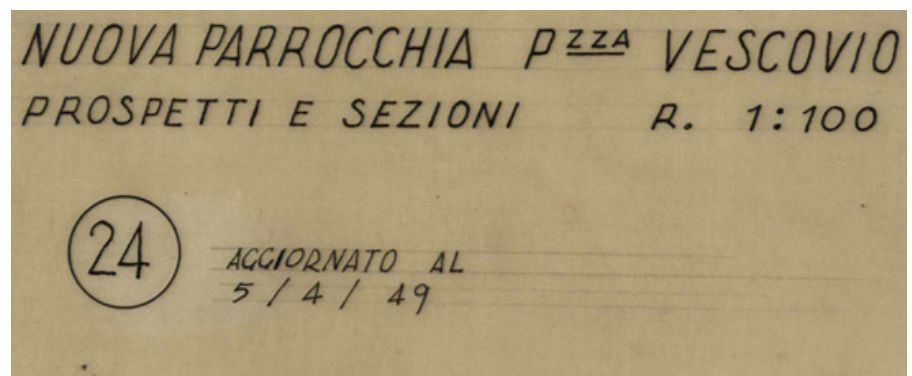
La prima variante

Sulle tavole conservate presso l'ACS è invece possibile identificare un aggiornamento del progetto risalente al 5 aprile 1949 (variante della prima stesura) (fig. 10.27) che riguarda il solo corpo della canonica.

Il verbale di controllo della costruzione testimonia un avanzamento serrato dei lavori dal novembre 1948 fino al maggio 1949, che termineranno il 15 luglio 1950, e che, come già riportato, riguardano solo la canonica e il salone parrocchiale.

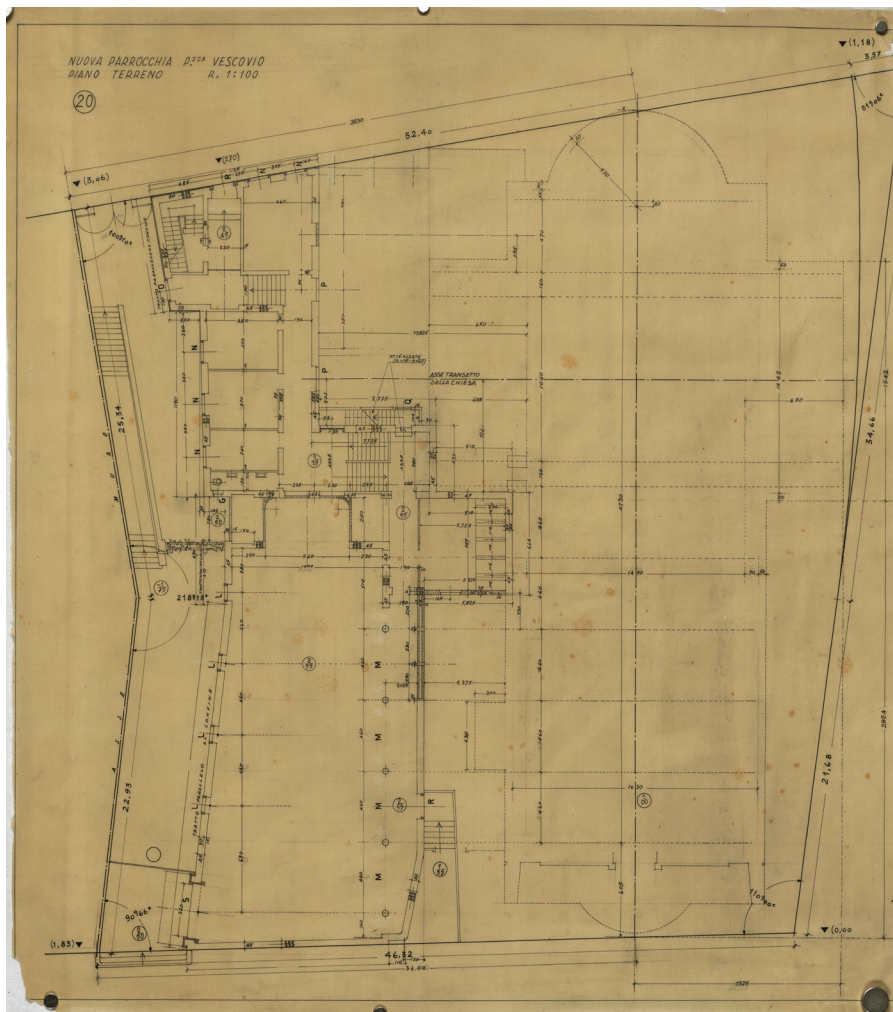
A questa fase progettuale fanno riferimento circa 20 disegni, sempre conservati presso l'ACS, compresi alcuni elaborati "annullati", evidentemente precedenti alle versioni aggiornate al 5/4/49 (fig. 10.28).

In particolare, per la comprensione del nuovo progetto della canonica, sono stati presi in esame dettagliatamente 7 disegni (figg. 10.29-10.35). Nello specifico, l'analisi della pianta del piano terra ha evidenziato il preciso studio del rapporto della canonica con l'ipotetico volume del corpo dell'edificio, in cui gli angoli di inclinazione dei muri della canonica rispetto agli assi principali della chiesa, vengono riportati in angoli centesimali (probabilmente retaggio di un rilievo topografico).



10.27 Tavola di progetto della canonica e dettaglio con indicazione dell'aggiornamento del 5 aprile 1949 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 1, 0024]

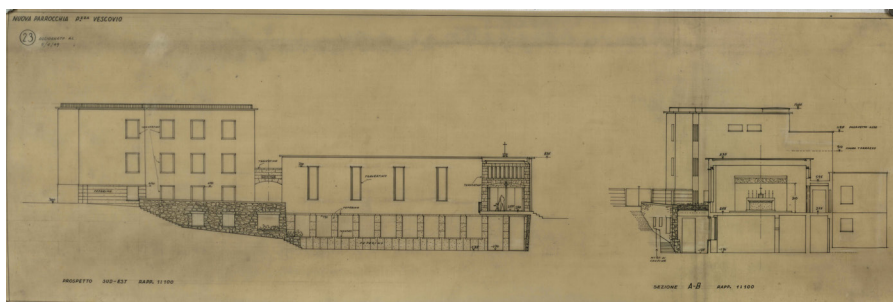
10.28 Elaborato annullato [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 1, 0017]



10.29 Pianta del piano terra, scala 1:100 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 1, 0020]

10.30 Prospetto sud-est, scala 1:100; Sezione A-B, scala 1:100 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 1, 0023]

10.31 Prospetto nord-est, scala 1:100; Sezione C-D, scala 1:100 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 1, 0024]



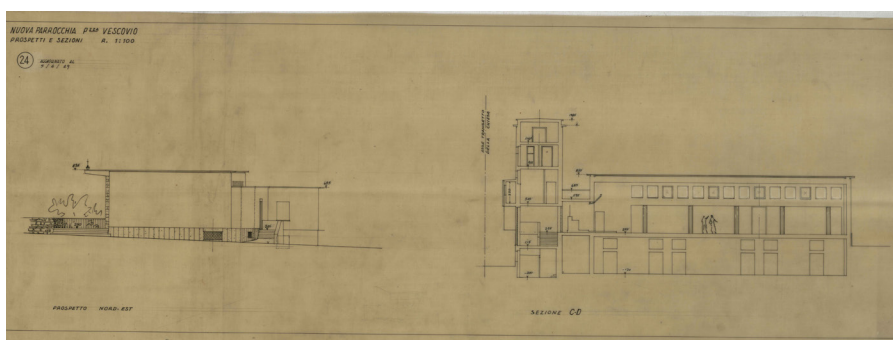
Nella pagina seguente:

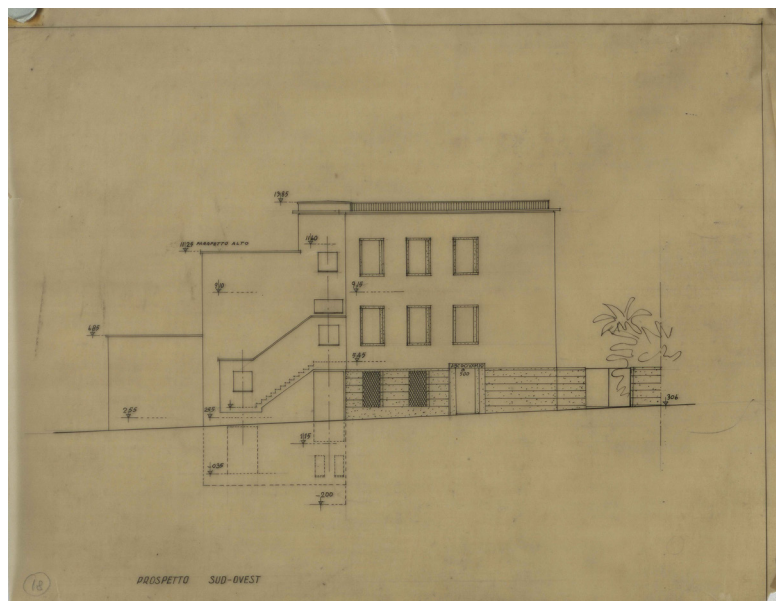
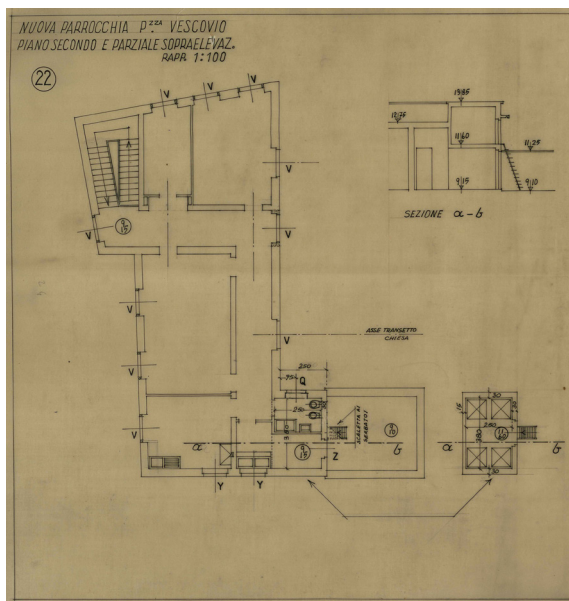
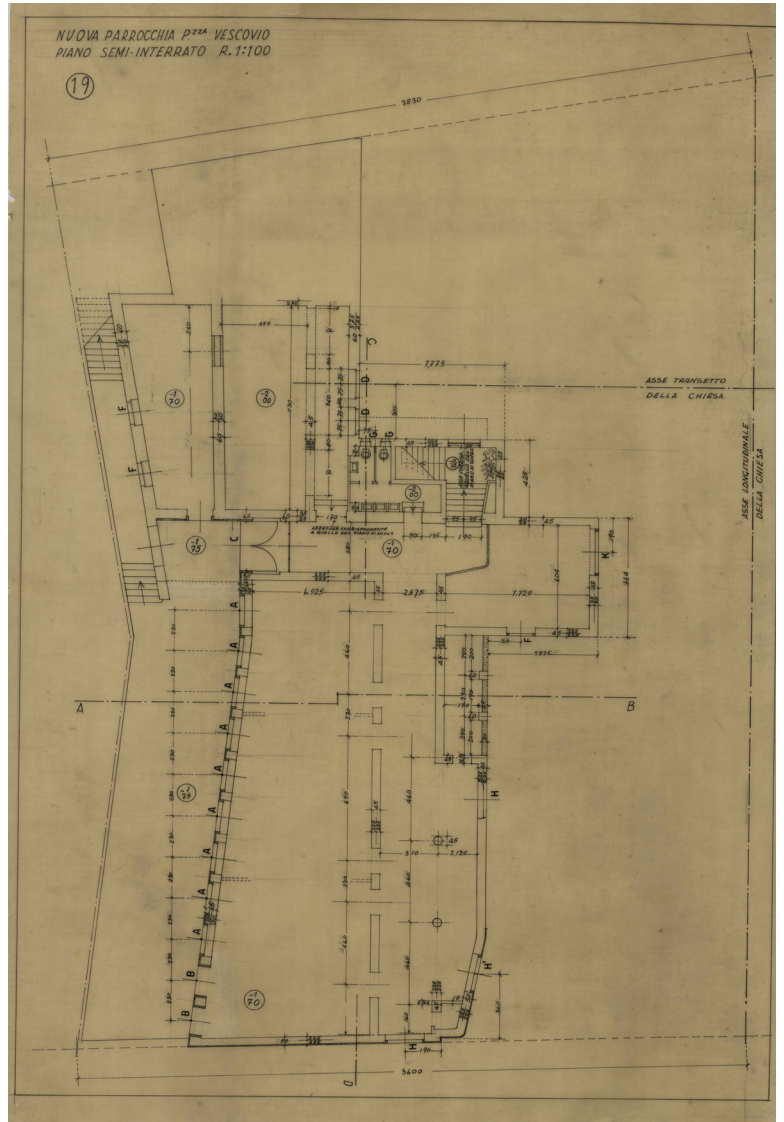
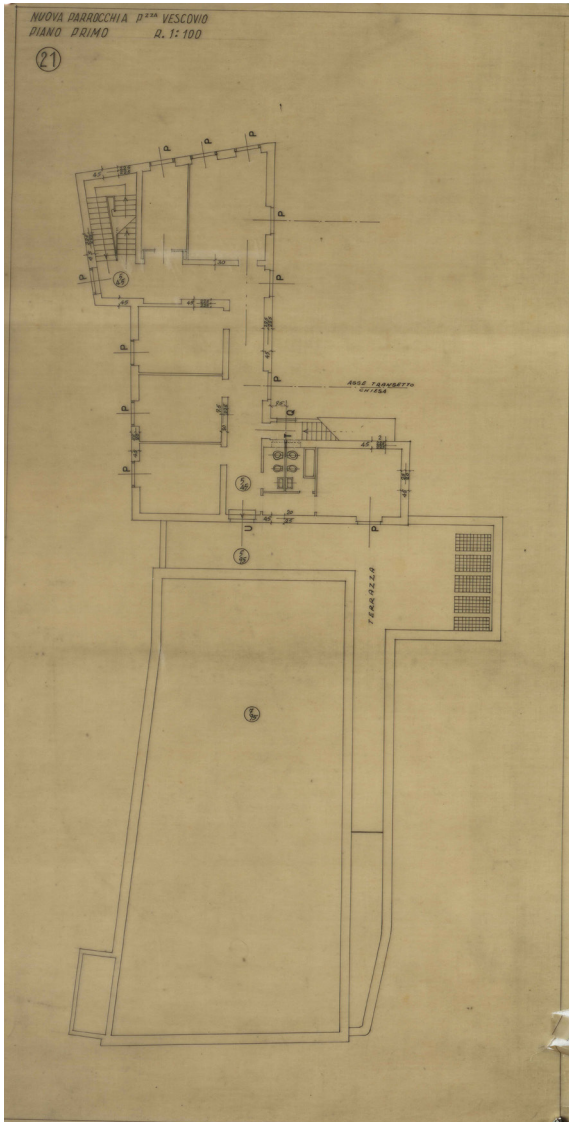
10.32 Pianta del primo piano, scala 1:100 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 1, 0021]

10.33 Pianta del piano seminterrato, scala 1:100 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 1, 0019]

10.34 Pianta del secondo piano e parziale sopraelevazione, scala 1:100 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 1, 0022]

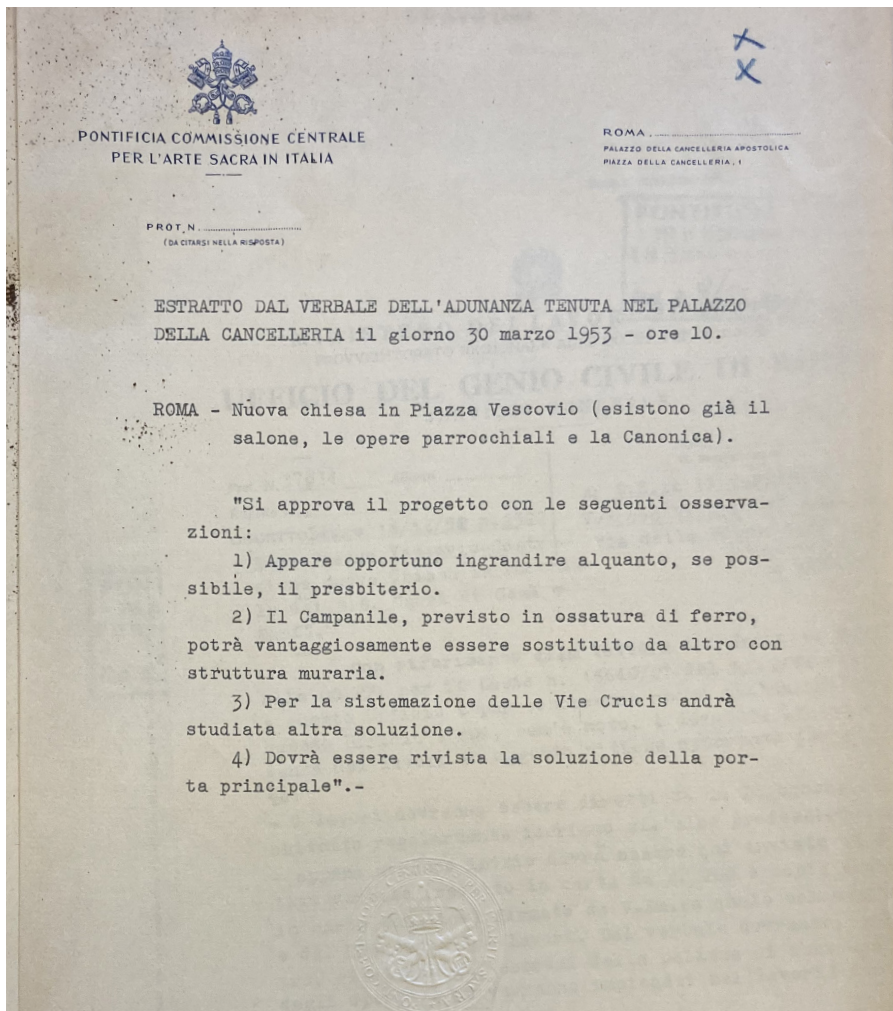
10.35 Prospetto sud-ovest, scala 1:100 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 1, 0018]





Nel 1953 viene redatto il nuovo progetto per la costruzione della chiesa, approvato dalla Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia in data 30 marzo 1953 e dal Provveditorato alle Opere Pubbliche per il Lazio con Decreto 6 novembre 1954 n. 24479/II, con alcune osservazioni riguardanti la struttura del campanile, la grandezza del presbiterio e la soluzione del portone centrale (fig. 10.36-10.37).

La seconda stesura



10.36 Estratto del verbale di approvazione del progetto con le osservazioni [UEC]

10.37 Particolari della tavola e timbro del parere favorevole del 28 dicembre 1954 [UEC]



Il 20 luglio 1953 il Cardinale Micara in rappresentanza della Pontificia Opera per la Preservazione della Fede e la Provvista di Nuove Chiese in Roma chiede *ai sensi della legge 18 dicembre 1952 n. 2522¹⁷, il contributo dello Stato per la costruzione della nuova Chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria in Roma (Piazza Vescovio)*. Alla domanda allegava 1 pianta in scala 1:100, 2 sezioni in scala 1:100, 3 prospetti geometrici in scala 1:100, 1 prospettiva esterna, 1 preventivo dettagliato al rustico, 1 relazione tecnica.

La relazione degli architetti del 20 luglio chiarisce tutte le questioni sia riguardo il progetto che le sue tempistiche.

La nuova chiesa parrocchiale che deve sorgere in Roma presso Piazza Vescovio si trova in un'area compresa tra la Via Magliano Sabino in angolo con una nuova via di P.R., Via Poggio Moiano e l'area occupata dalla casa canonica.

La costruzione pertanto sarà prospiciente su queste tre vie e si accosterà, per l'altro lato, alla casa canonica, sala parrocchiale e annessi, già eseguiti da qualche anno.

Il progetto è stato recentemente rielaborato rispetto a quello a suo tempo presentato insieme agli edifici della canonica e annessi, allo scopo di realizzare una maggiore economia nei lavori, e una più completa aderenza e rispondenza tra le strutture e la veste architettonica del Sacro Edificio.

L'architettura interna rivela chiaramente l'ossatura portante in cemento armato, studiata con proporzioni adatte alla solennità dell'edificio ed è nobilitata nel prospetto principale su Via Poggio Moiano e nella testata del transetto verso la Via di P.R. con rivestimento a due colori ottenuto o con due tipi di pietra (es. travertino bianco di Tivoli e travertino rosa di S. Quirico d'Orcia) o di marmo (es. bianco di Carrara e marmo grigio-verde o rosa).

L'ingresso principale ha un ampio portale e due basse transenne.

Nei fianchi si aprono, in alto, i finestroni della chiesa. Tutti i prospetti hanno una zoccolatura in peperino, già usato nella casa canonica e nell'oratorio. Per quanto riguarda l'interno, la chiesa è a croce latina e misura m. 15 di larghezza per circa m. 42 fino ai gradini dell'altare maggiore e m. 47 fino all'abside.

Massima è la visibilità verso l'altare, essendo la pianta ad una sola grande navata ritmata dalle sporgenze dei pilastri. Nel transetto si trovano due solenni altari, mentre il Battistero è ricavato in un'ampia nicchia nella seconda navata sinistra.

La cantoria è invece prevista nei pressi dell'Altare maggiore.

Oltre all'ingresso principale, sono previste altre due porte verso l'esterno e una comunicazione con le sale parrocchiali, oltre alle due porte (una per i sacerdoti e l'altra per i fedeli), che portano alle sagrestie (di questi ambienti è prevista la costruzione dell'anti-sagrestia e della sagrestia, mentre la sala per i matrimoni, l'ufficio del Parroco ecc. sono stati già realizzati). Sotto il vano della chiesa è progettata parzialmente una cripta, che risulta necessaria anche per il fatto che il terreno si trova a quota notevolmente più bassa.

¹⁷ La legge n. 2522 del 18 dicembre 1952 "Concorso dello Stato nella costruzione di nuove Chiese", stabiliva la possibilità di richiedere da parte degli ordinari diocesani un contributo al Ministero dei lavori pubblici per il "completamento o la costruzione delle chiese parrocchiali, per parrocchie già esistenti o da costituirsi sia alla costruzione degli edifici adibiti ad uso di ministero pastorale, di ufficio o di abitazione del parroco, un contributo pari alla spesa ammessa per l'acquisto delle aree [...] e a quella relativa alla costruzione del rustico degli edifici [...] Per costruzione al rustico s'intende la costruzione dei muri, della copertura, comprese le opere di impermeabilizzazione ed allontanamento delle acque piovane, dei solai, degli infissi, esclusi gli impianti, le rifiniture, i pavimenti, le opere d'arte ed esclusi anche gli altari, la vasca battesimale, le balaustrate, i banchi e in genere tutto l'arredamento". (GU Serie Generale n.5 del 08-01-1953)

Architettonicamente l'interno è semplice ed aderente alle forme costruttive, ma le proporzioni accuratamente studiate e i pochi elementi di rivestimento e decorativi sono sufficienti a determinare il carattere sacro della Casa di Dio.

Le doppie capriate in cemento armato rimangono in vita e sono state studiate, oltre che dal punto di vista statico, anche per ottenere un effetto architettonico.

Particolare cura è stata posta per la soluzione del centro del transetto, dove l'incrocio delle capriate e il rialzo della copertura formano un'ampia crociera rialzata, che termina con un lanternino.

Nell'interno è previsto un rivestimento marmoreo limitato ad una zoccolatura di circa 2 metri di altezza, mentre gli elementi liturgici, come la Via Crucis, il Battistero, ecc. sono stati fin da ora studiati nella loro posizione e dimensione in modo da completare armonicamente l'estetica del Tempio¹⁸.

Questo progetto verrà poi aggiornato, solo per quanto riguarda le adiacenze, il 5 agosto 1954, come riportato sulle tavole di progetto (fig. 10.38) e presentato come variante il 9 luglio 1954 dalla Pontificia Opera Preservazione della Fede quale proprietario e a firma del direttore dei lavori l'ingegnere Francesco Fornari:

Si presenta, per l'approvazione, una variante al progetto n. 6706/48 di cui alla licenza n. 13203/49, relativo alla costruzione della Chiesa parrocchiale in via Magliano Sabino (già via di Poggio Moiano).

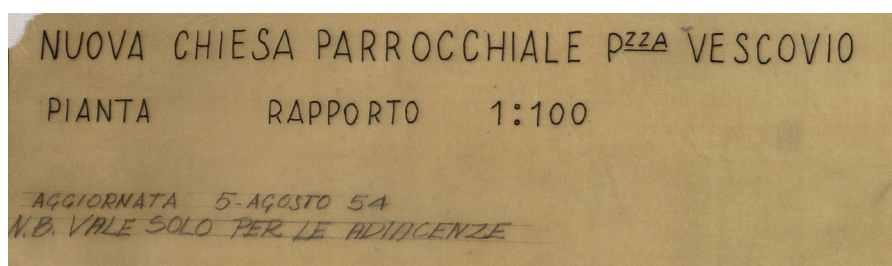
Il progetto della variante è stato redatto dagli Architetti Mario Paniconi e Giulio Pediconi, autori anche del primo progetto: la direzione lavori sarà tenuta dall'Ufficio Tecnico di questa Pontificia Opera nella persona dell'Ing. Francesco Fornari.

La variante non importa aumento di volume.

Del progetto originario è stata già eseguita la parte relativa alla canonica e al salone parrocchiale.

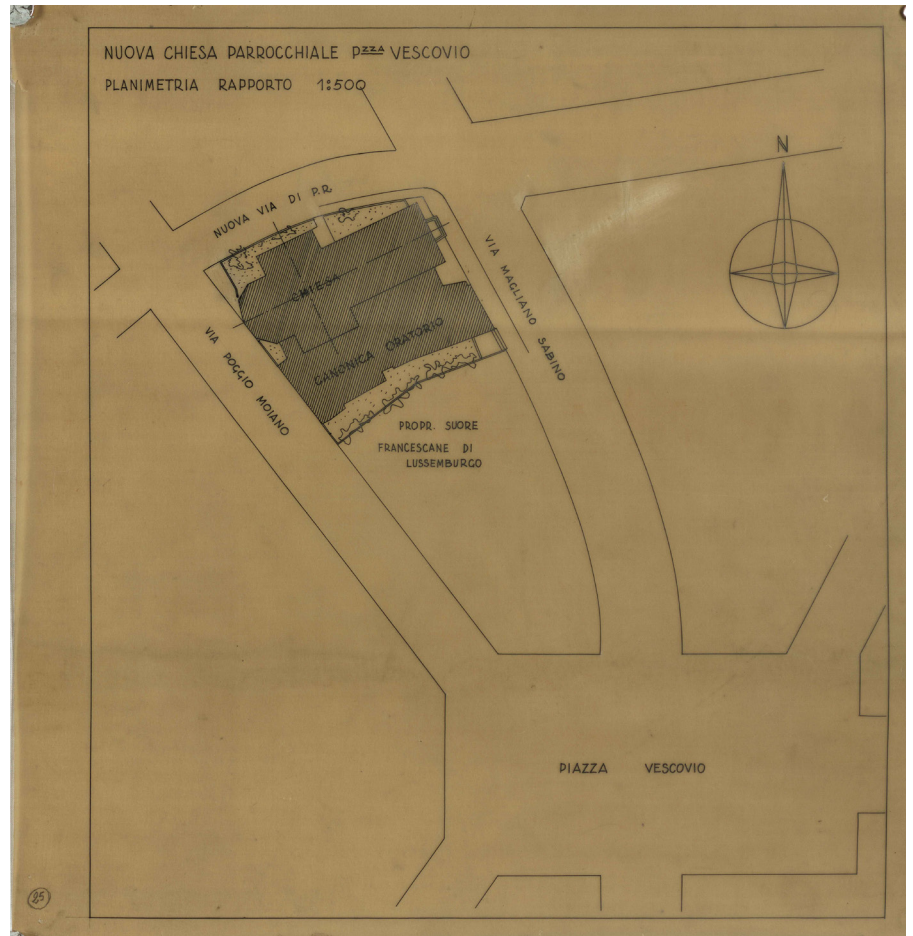
Nel caso della seconda stesura (figg. 10.39-10.47) i disegni di progetto sono conservati separatamente in entrambi i fondi (ACS e CAAM) ed è stato quindi necessario ricomporre quella relazione/vincolo tra i documenti, la cui perdita, come si è detto nei primi capitoli, segna un elemento di criticità nella conservazione e accessibilità degli archivi di architettura; nel caso specifico la prospettiva che fa riferimento a questa fase, è conservata al CAAM mentre la restante documentazione all'ACS.

Gli altri disegni, anche in questo caso in scala 1:100, affrontano la rappresentazione di progetto del solo corpo della chiesa (essendo stati ormai ultimati i lavori per la canonica) e come nella prima stesura, permettono una lettura esaustiva delle scelte progettuali. Infatti, nonostante la scelta della scala di rappresentazione, sono ben definiti tutti gli elementi, compresi i materiali e gli arredi.



10.38 Dettaglio della tavola con indicazione dell'aggiornamento del 5 agosto 1954 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, 0026]

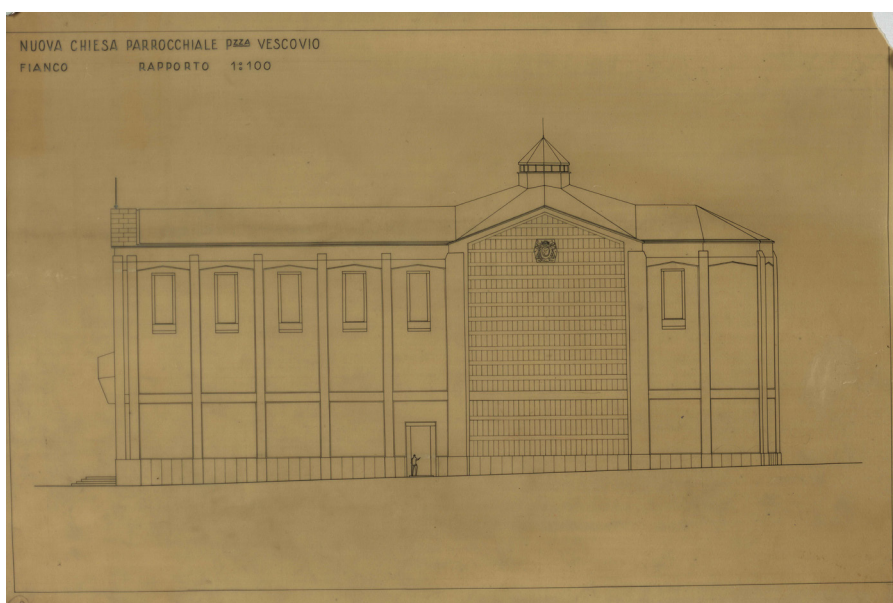
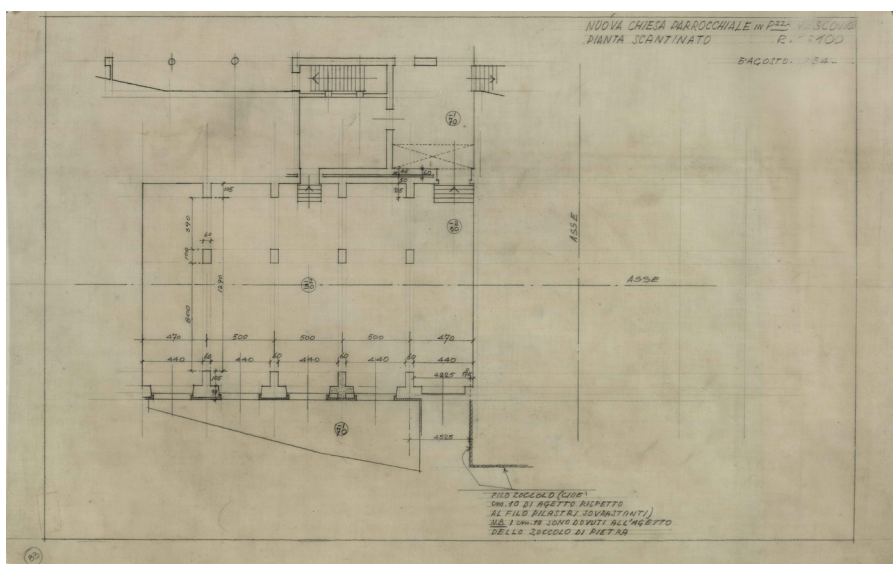
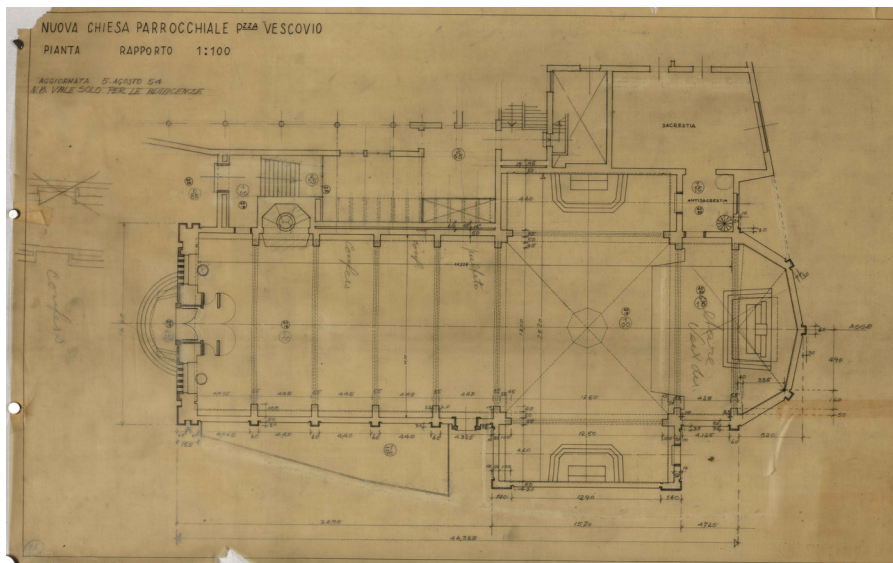
¹⁸ Paniconi, Pediconi, 1953



10.39 39 Planimetria, scala 1:50 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, 0025]

10.40 Prospettiva [MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione MAXXI Architettura, Fondo Paniconi-Pediconi, Nuova Chiesa parrocchiale presso Piazza Vescovio, Roma, 68957]

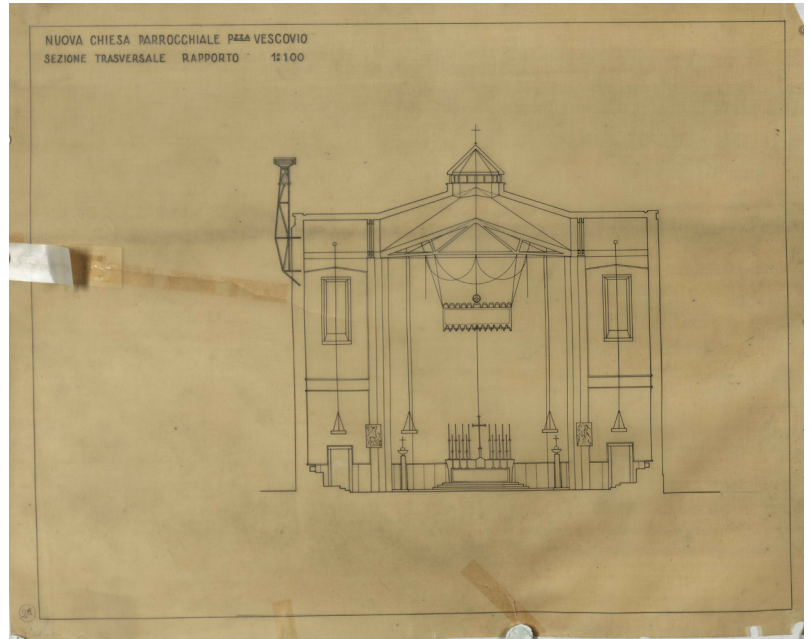
La Chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a Roma



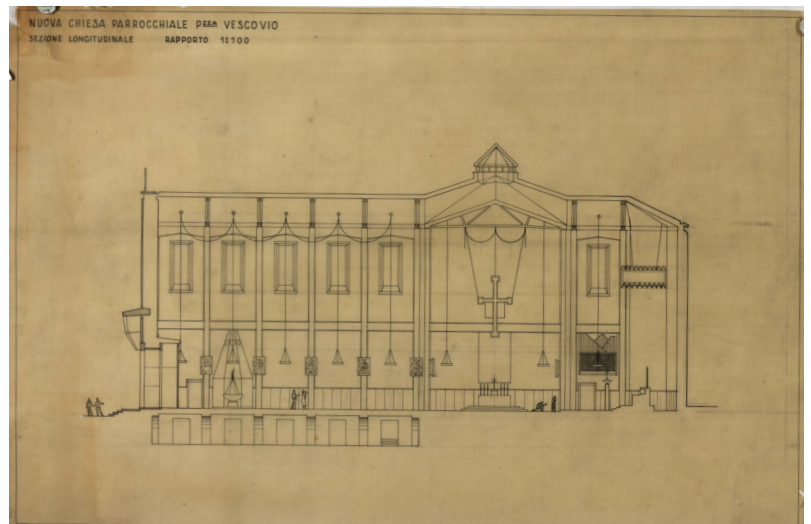
10.41 Pianta del piano terra (Chiesa), scala 1:100 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, 0026]

10.42 Pianta del piano seminterrato (Chiesa e parte della canonica), scala 1:100 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 2, 0033]

10.43 Prospetto nord-ovest (facciata laterale della Chiesa), scala 1:100 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 2, 0030]



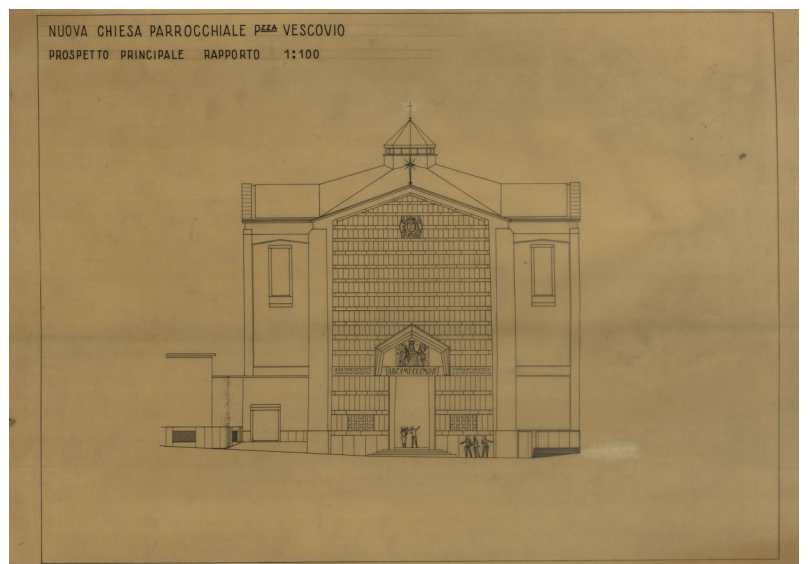
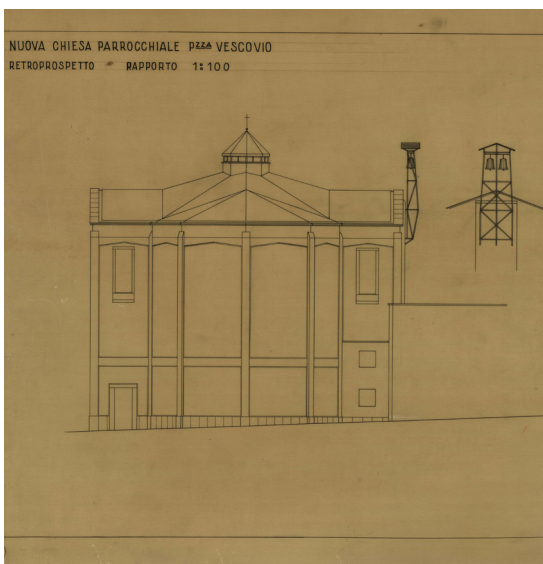
10.44 Sezione trasversale (Chiesa), scala 1:100 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 2, 0028]



10.45 Sezione longitudinale (Chiesa), scala 1:100 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, 0027]

10.46 Prospetto sud-ovest (facciata retrostante della Chiesa), scala 1:100 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 2, 0031]

10.47 Prospetto nord-est (facciata principale della Chiesa), scala 1:100 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, 0029]



Il progetto già registrato il 12 luglio 1954 al n. 21452 di protocollo della V Ripartizione, su conforme parere della Commissione Edilizia, espresso nella seduta del 28 dicembre 1954, viene approvato da A. Ercolani, ingegnere capo dell'ispettorato edilizio, alla condizione che *sia fatta arretrare la scalinata della Chiesa stessa, che in parte investe l'area del marciapiede del lato della Via Magliano Sabina, di proprietà Comunale.*

Il verbale di inizio lavori permette di stabilirne l'avvio al 25 novembre 1954.

Premesso che con D.P. 6.11.54 n.14479 registrato alla Corte dei Conti il 23.11.54 reg. 5 fogl. 198, veniva affidata a S. E. Rev.ma il Cardinale Clemente Micara, Vicario Generale di S.S. per la Diocesi di Roma, la costruzione al rustico della nuova Chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria presso Piazza Vescovio, nel Comune di Roma; oggi venticinque novembre millenovecentocinquantaquattro, si è dato inizio ai lavori per la costruzione al rustico della nuova Chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria presso la Piazza Vescovio nel Comune di Roma, e di ciò si è redatto il presente verbale.

Roma 25 novembre 1954.

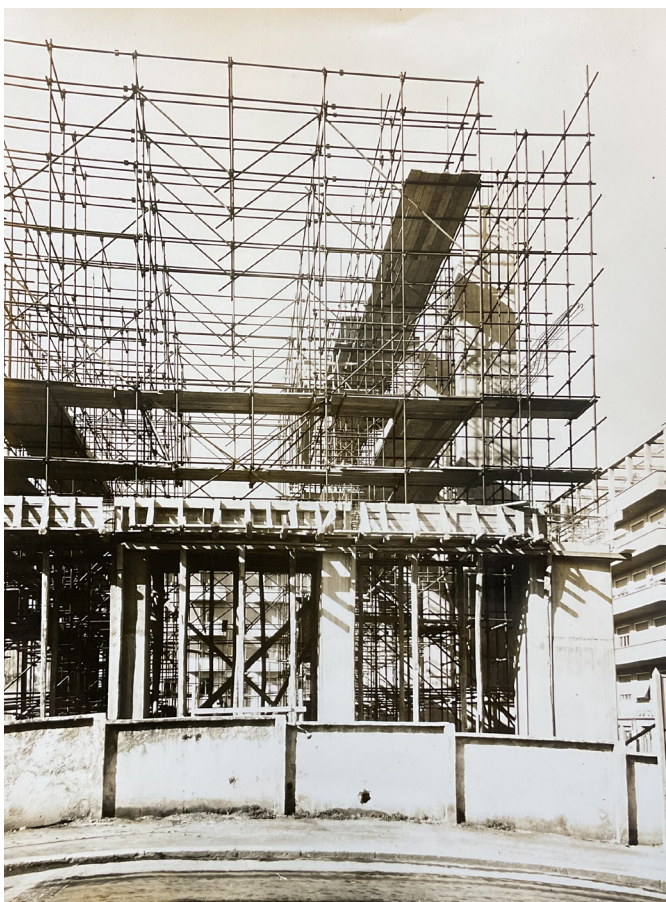
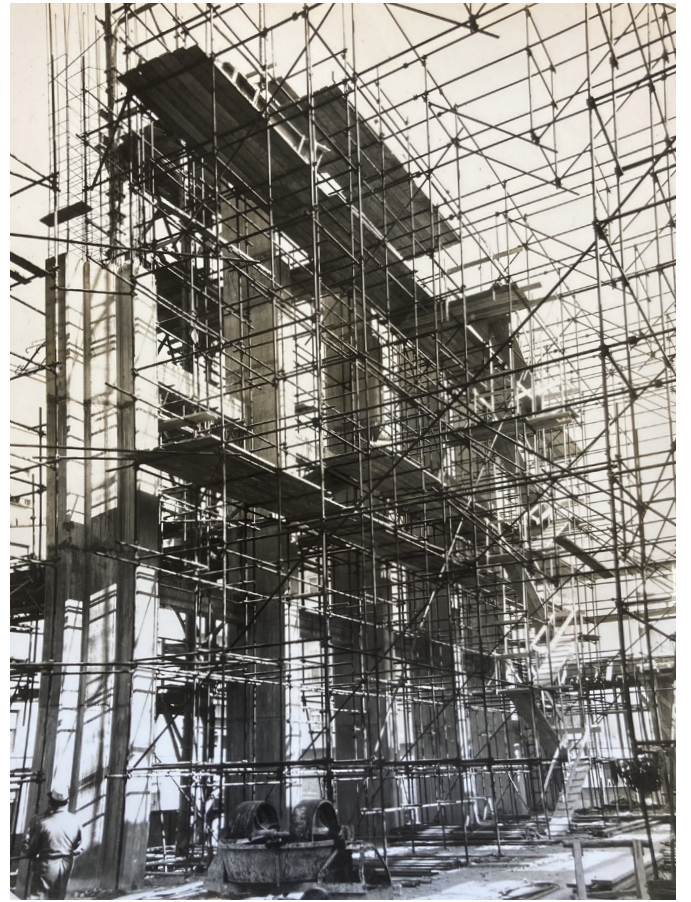
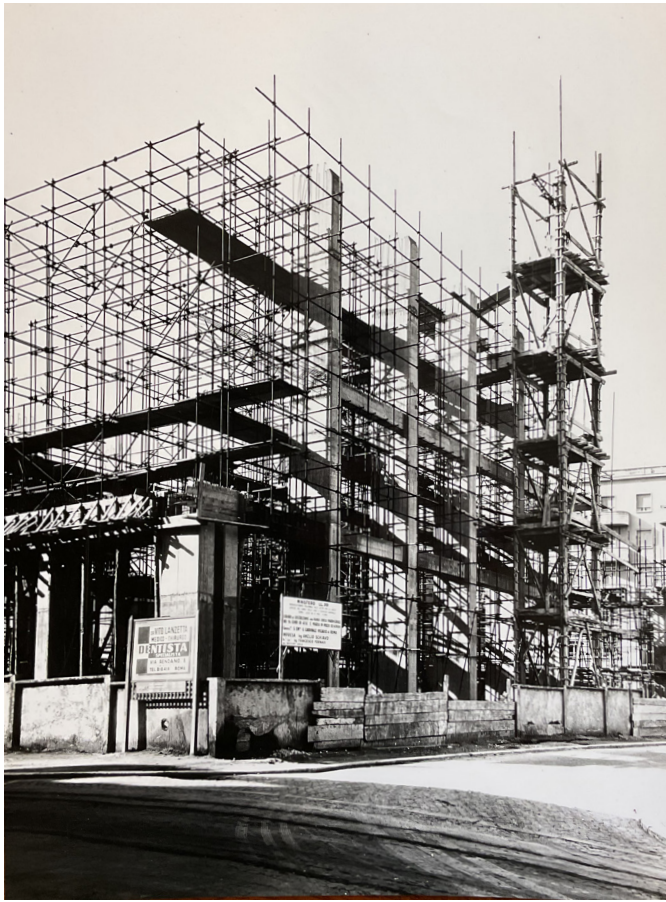
I lavori iniziano velocemente, come testimoniano le foto di cantiere del maggio 1955 (figg. 10.48-10.49).

10.48 Foto di cantiere, maggio 1955. Al centro i due architetti, M. Paniconi e G. Pediconi [UEC]

Nella pagina seguente

10.49 Foto di cantiere, maggio 1955





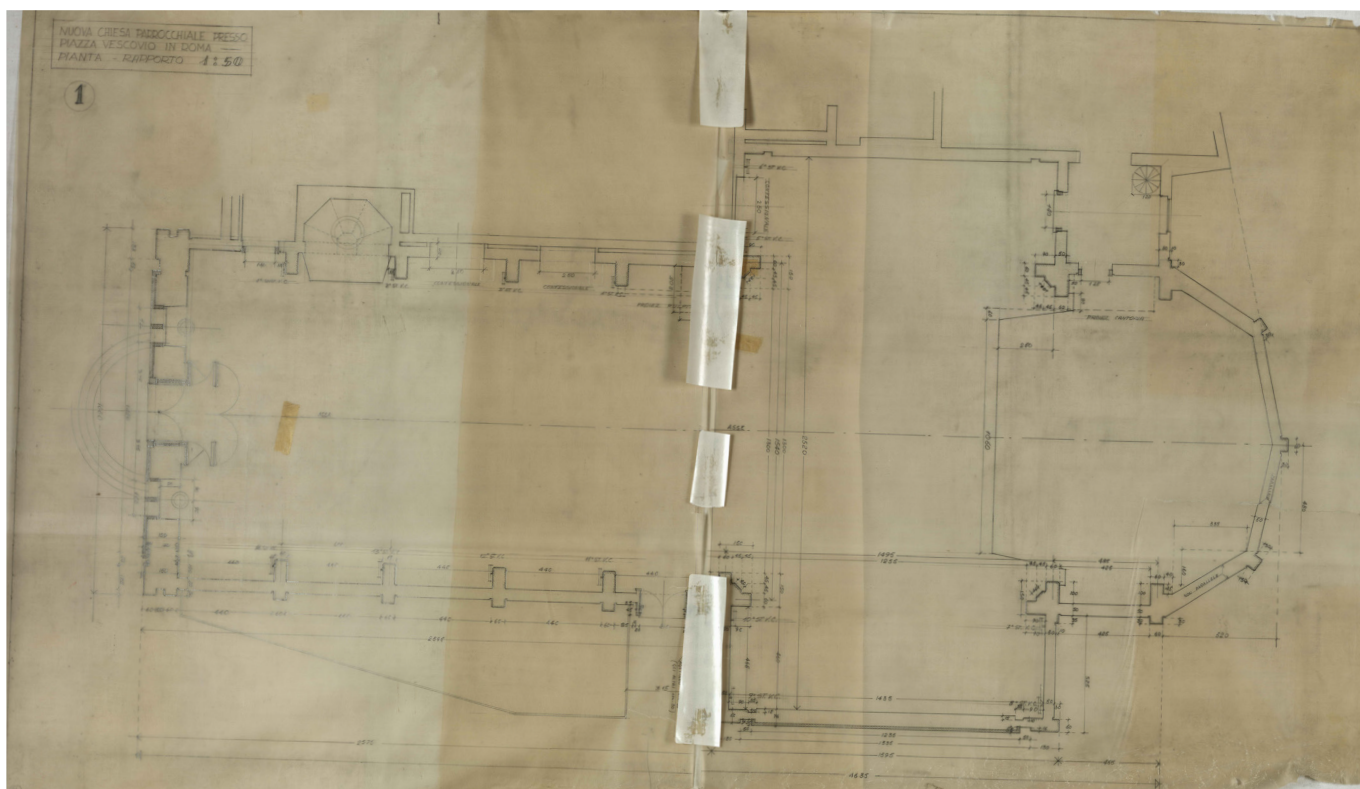


Questo progetto è ulteriormente approfondito con tavole in scala 1:50, che permettono una visione più approfondita della struttura e degli elementi che configurano lo spazio interno (figg. 10.50-10.55), che vanno effettivamente a costituire il progetto che verrà realizzato, anche se con piccole modifiche, presumibilmente in corso d'opera, in particolare per quanto riguarda la facciata (scala di ingresso e protiro).

I disegni considerati per questa fase, identificati da una numerazione seriale, sono conservati principalmente all'ACS, mentre la tavola n. 3 è conservata al CAAM. Anche in questo caso, quindi, la documentazione è conservata separatamente, nei fondi ACS e CAAM e ne è stata ricostruita la sequenza.

La seconda variante

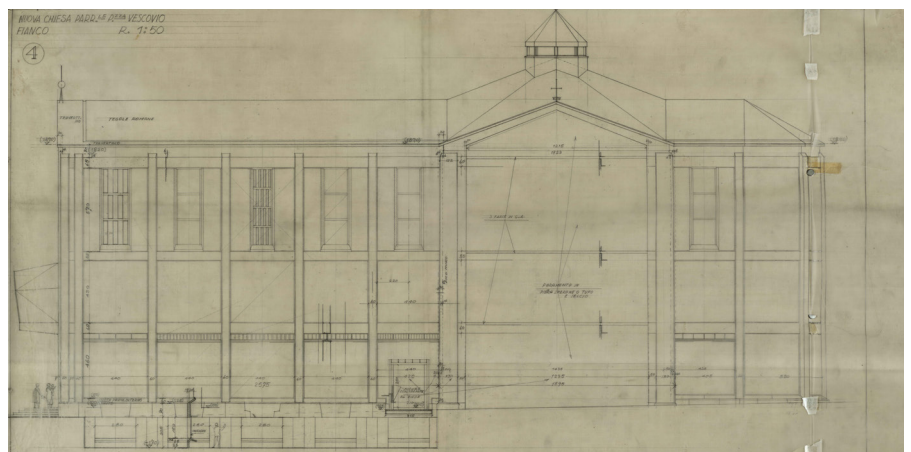
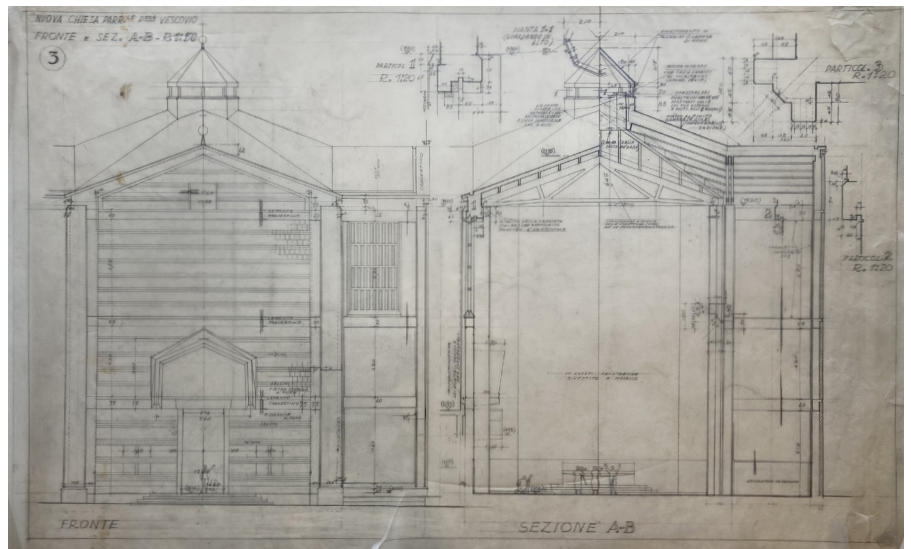
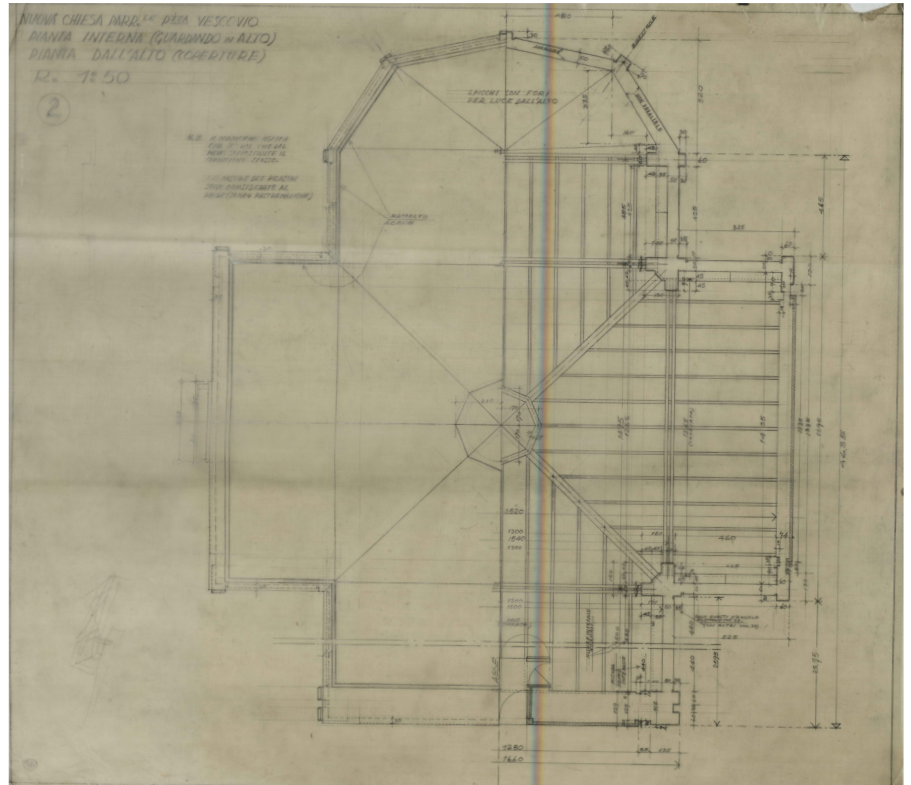
10.50 Pianta del piano terra, scala 1:50 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 3, 0034]

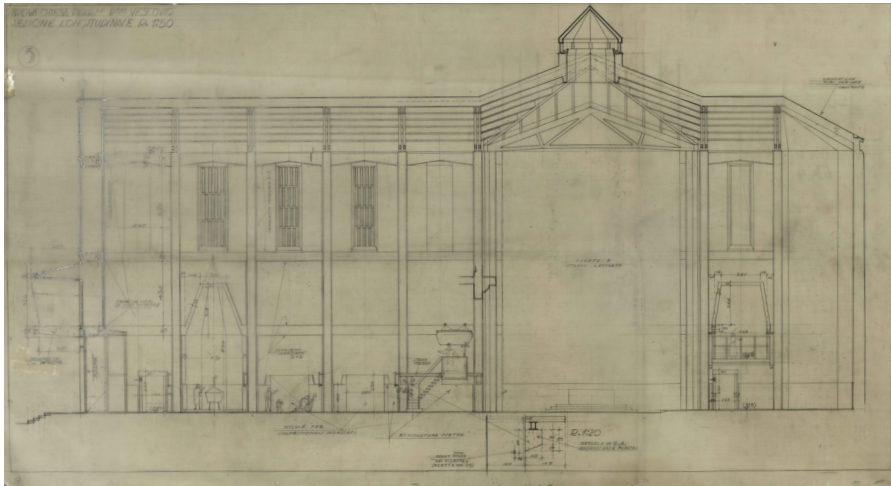


10.51 Pianta delle coperture e ipografia, scala 1:50 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 3, 0035]

10.52 Prospetto frontale e sezione trasversale, scala 1:50 [MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione MAXXI Architettura, Fondo Paniconi-Pediconi, Nuova Chiesa parrocchiale presso Piazza Vescovio, Roma, 68954]

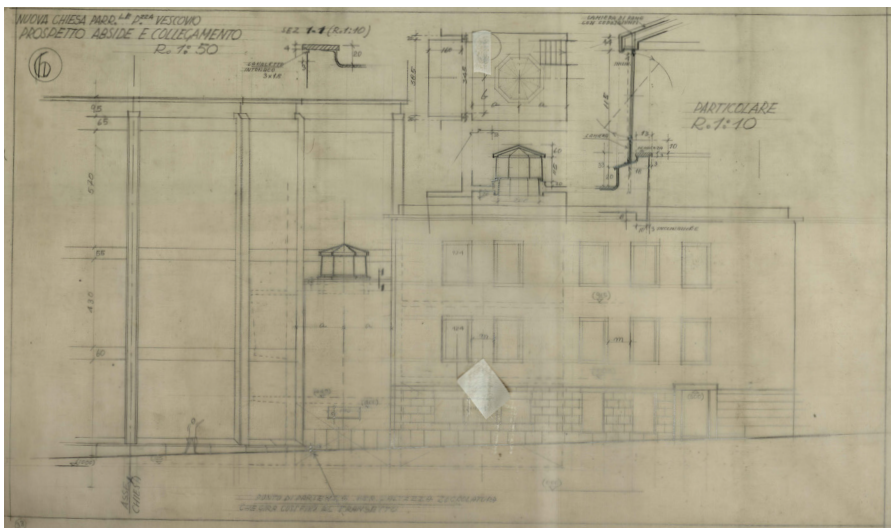
10.53 Prospetto laterale, scala 1:50 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 3, 0036]





10.54 Sezione longitudinale, scala 1:50 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 3, 0037]

10.55 Prospetto abside, scala 1:50 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 3, 0038]



Al 1° settembre 1955 risale una modifica sulle tavole di progetto che riguarda il portone centrale, ed è probabilmente a questa fase che risalgono i numerosi disegni di dettaglio delle soluzioni progettuali effettivamente realizzate (figg. 10.56-10.58).

Infine, il verbale di fine lavori stabilisce la fine il 23 novembre 1955, esattamente un anno dopo, così come richiesto dalla concessione.

L'ultima stesura

Premesso:

- che con D.P. 6 novembre 1954 n. 14479, registrato alla Corte dei Conti il 23 novembre 1954, Registro 5, Foglio 198, è stata regolata la esecuzione in occasione dei lavori di costruzione al rustico della nuova Chiesa parrocchiale dei SS. Cuori di Gesù e Maria presso Piazza Vescovio in Roma;

- che, come risulta dal relativo verbale, l'inizio dei lavori ha avuto luogo il 25 novembre 1954;

- che il tempo utile per portare a termine i lavori oggetto della concessione era fissato in mesi dodici, venendo a scadere il giorno 23 novembre 1955;

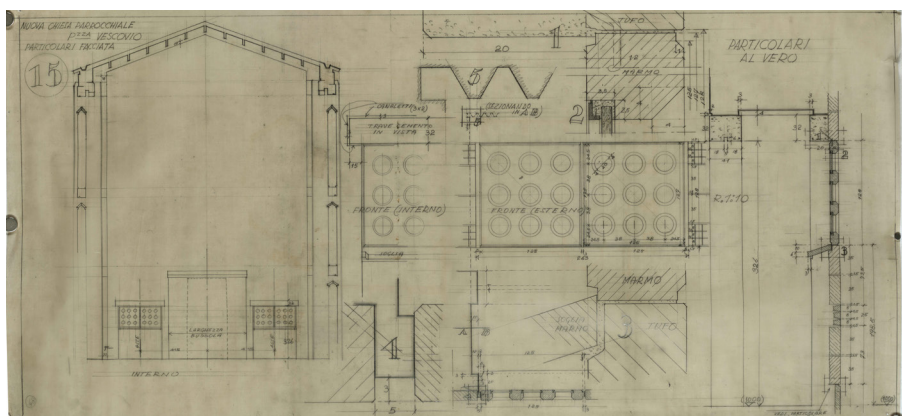
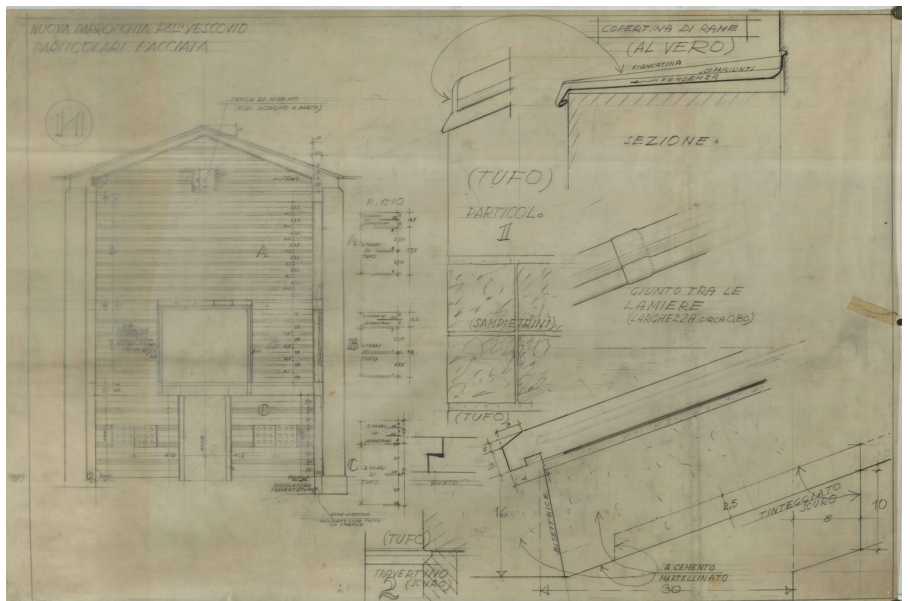
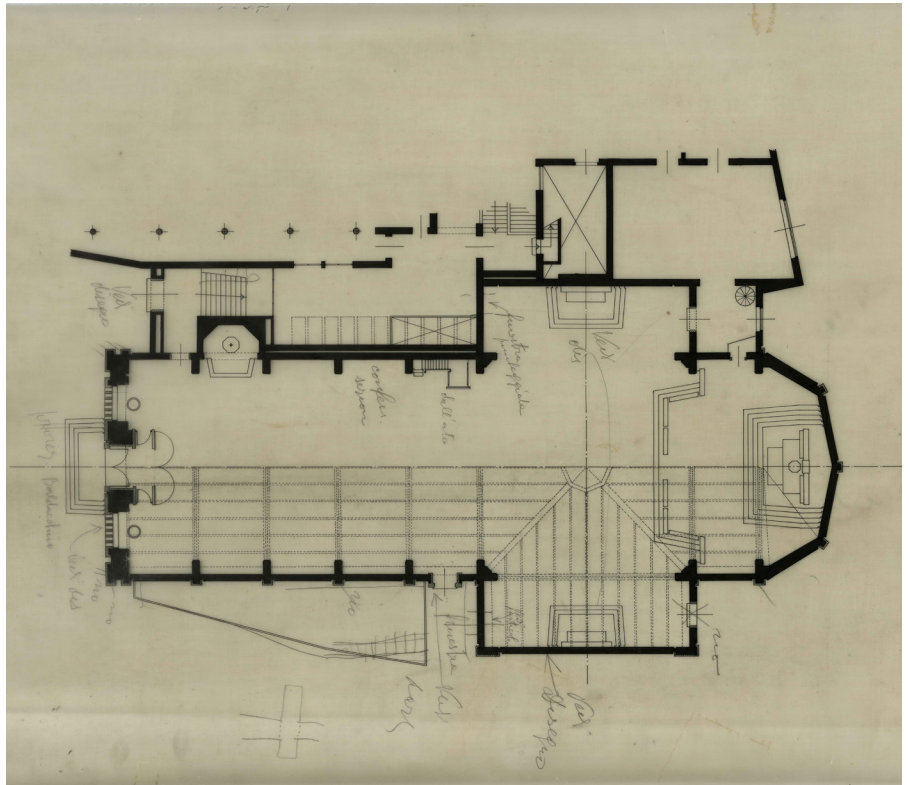
oggi ventitré novembre millenovecentocinquantacinque si è constatato che i lavori inerenti alla costruzione del rustico della nuova chiesa parrocchiale dei SS. Cuori di Gesù e Maria presso Piazza Vescovio in Roma sono stati portati a termine e pertanto si redige il presente verbale di ultimazione dei lavori.

Fatto a Roma il 23 novembre 1955

10.56 Pianta della soluzione finale, scala 1:50 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 2, 0032]

10.57 Prospetto frontale nella soluzione finale e dettagli, scala 1:50 [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 3, 0047]

10.58 Particolari facciata nella soluzione finale [Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario, Chiesa Sacri Cuori di Gesù e Maria, Rot. 3, 0048]

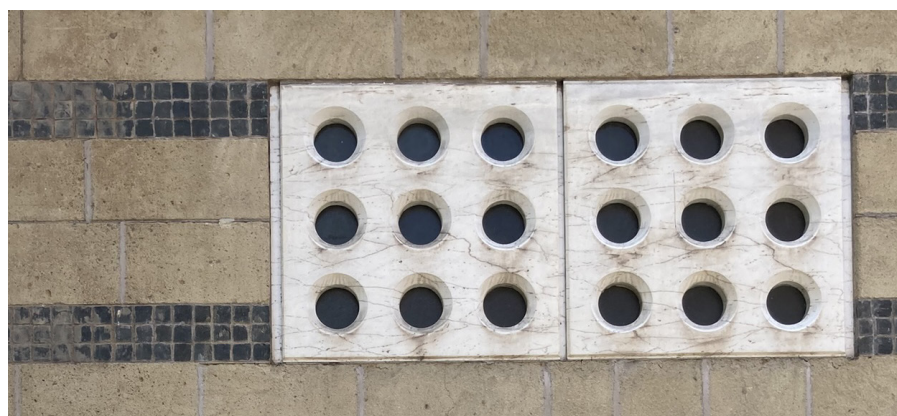
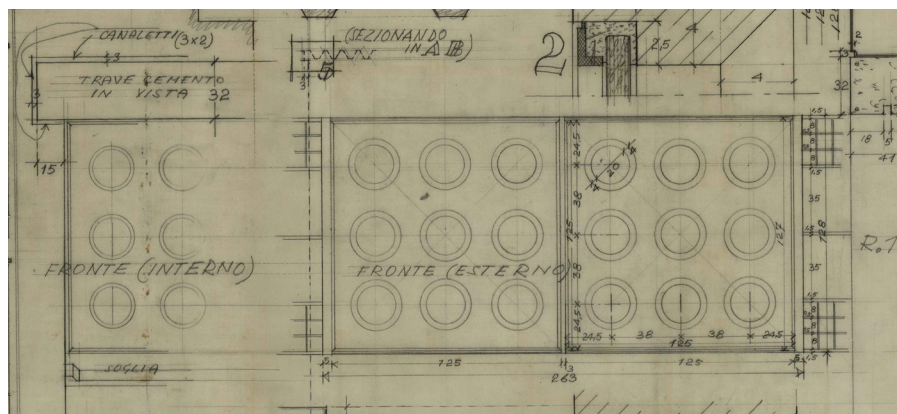


A pochi giorni prima dell'effettiva fine dei lavori, il 20 novembre 1955, risale una visita in cantiere degli architetti Paniconi e Pediconi, accompagnata da un promemoria per la definizione degli ultimi lavori redatto dall'Impresa di Costruzioni Schiavo che si era occupata dei lavori.

PROMEMORIA a seguito della visita dei Sigg. Architetti del 20/11/1955 nella Chiesa dei Sacri Cuori

- 1) Occorre decidere il tipo d'intonaco per le 3 pareti dell'abside, indicando allo stuccatore i comprini da eseguire
- 2) Occorre particolare della contro bussola dell'ingresso principale
- 3) Occorre particolare della ferrata esterna alla vetrata bassa del transetto destro
- 4) Occorre particolare della porta e contro bussola dell'ingresso fianco destro
- 5) Occorre particolari della scala per il cortile del fianco destro, con relativa recinzione e pavimentazione
- 6) Occorre particolari per il battistero: fonte battesimale, tipo delle pareti e cancelletto di chiusura
- 7) Occorrono particolari per l'ingresso laterale sul prospetto e ringhiera del terrazzo superiore
- 8) Occorrono particolari completi del pulpito
- 9) È urgente stabilire il tipo ed il materiale del pavimento della chiesa
- 10) Occorre il disegno dei tramezzini dello scantinato
- 11) Occorre progetto completo dell'illuminazione con i disegni dei lampadari
- 12) Occorre decidere le opere del pittore.

Probabilmente risalgono a questo momento le innumerevoli tavole di dettaglio, anche al vero, pratica che contraddistingue il lavoro dei due architetti (figg. 10.59-10.65).



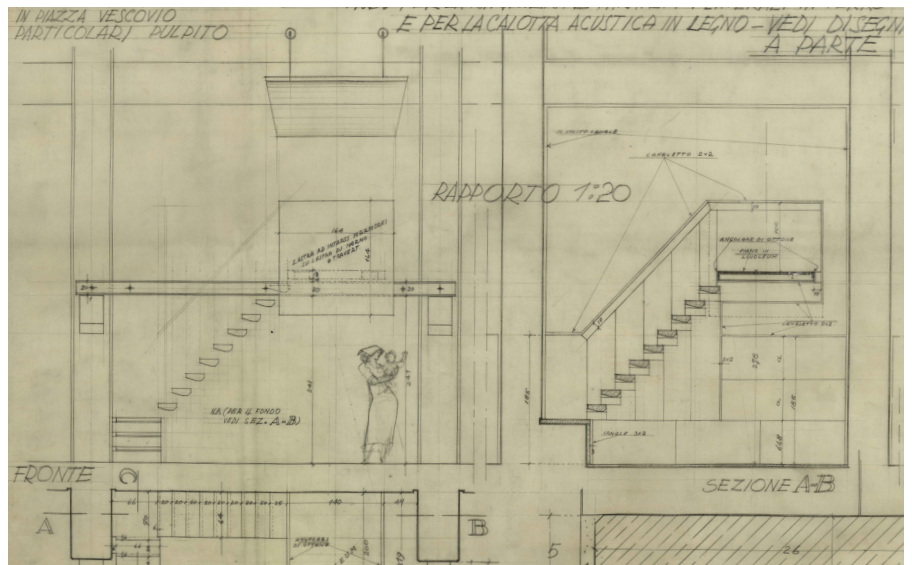
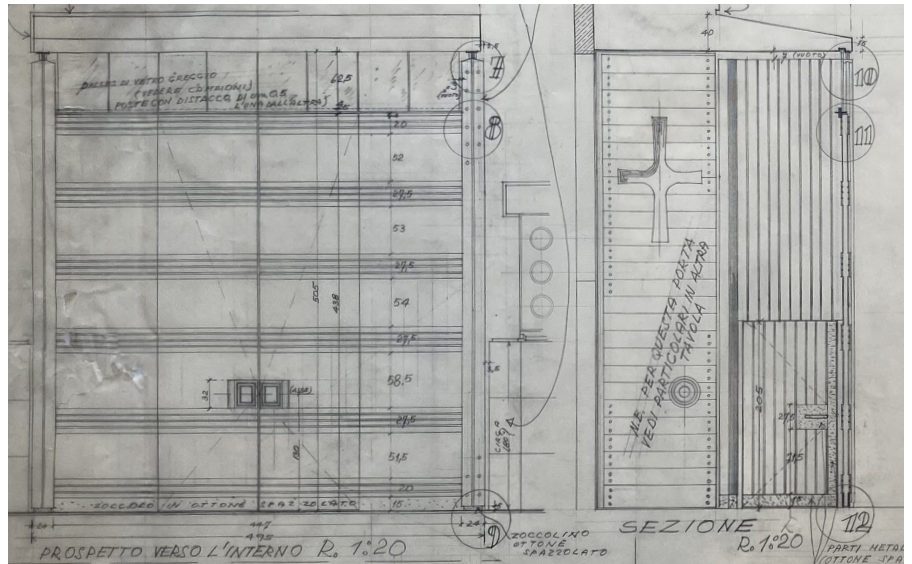
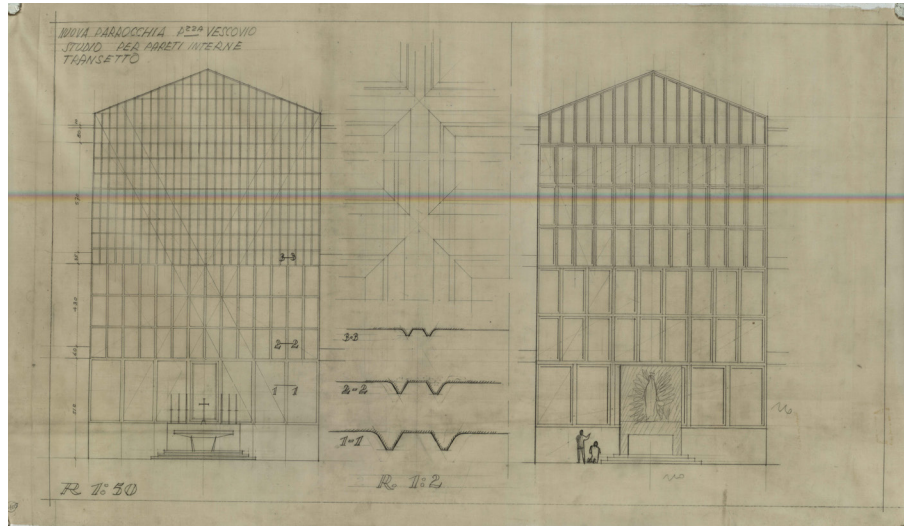
10.59 Particolari della facciata, dettaglio della tavola e foto dello stato attuale

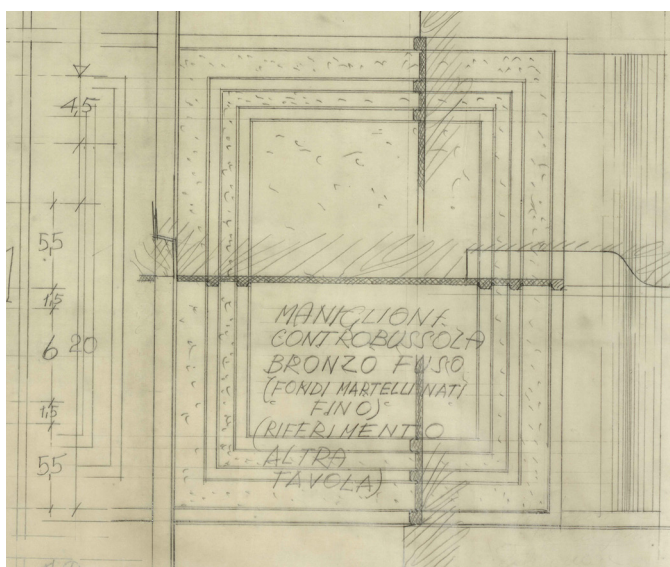
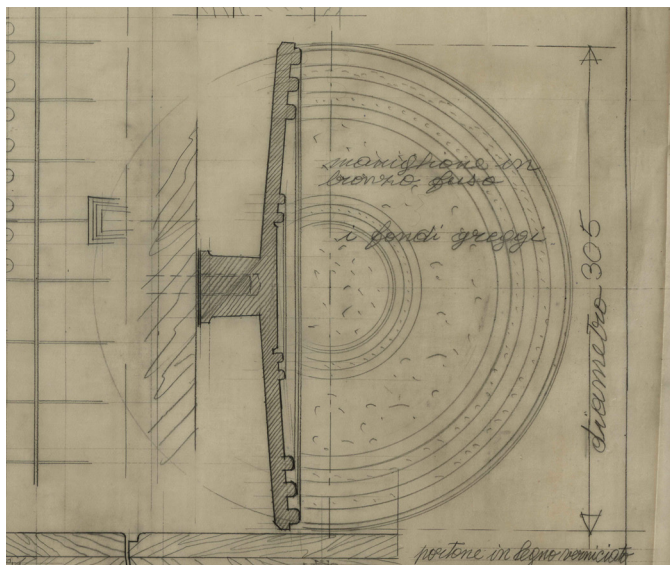
Nella pagina seguente:

10.60 Particolari del transetto, dettaglio della tavola e foto dello stato attuale

10.61 Particolari della bussola e del portale di ingresso, dettaglio della tavola e foto dello stato attuale

10.62 Particolare del pulpito, dettaglio della tavola e foto dello stato attuale





La chiesa, infine, viene consacrata dall'arcivescovo Luigi Traglia, vicegerente della diocesi di Roma, il 18 marzo 1957, precedentemente al collaudo effettivo delle opere.

Il verbale della visita del collaudo risale infatti al 24 ottobre 1957 e il certificato di collaudo al 22 novembre 1957, e attestano che [...] *dai rilievi e dai riscontri compiuti è risultato:*

- a) *La nuova Chiesa è stata costruita in conformità del progetto approvato, salvo l'estensione della cripta (piano seminterrato), che era prevista, nel progetto, in corrispondenza della sola metà anteriore del Tempio, laddove, in sede esecutiva, essa è stata estesa a tutta la superficie dello stesso. Sono stati inoltre già eseguiti tutti i lavori di completamento e di rifinitura, ai quali provvede, in proprio, il Vicariato, occorrenti per rendere funzionante ed officiabile la nuova Chiesa.*
- b) *I lavori sono stati eseguiti a regola d'arte, con materiali idonei, rispondenti alle finalità ed alla funzione delle singole opere e strutture e si presentano in ottime condizioni di conservazione e di efficienza, senza alcun segno di lesioni, alterazioni, deformazioni.*

10.63 Particolare della maniglia del portale della bussola, dettaglio della tavola e foto dello stato attuale

10.64 Particolare della maniglia del portale principale, dettaglio della tavola e foto dello stato attuale

Nella pagina seguente:
10.65 Schematizzazioni delle diverse fasi che caratterizzano il progetto



5 marzo 1948
Scheda di denuncia delle opere dell'Impresa Mariani



6 marzo 1948
Richiesta licenza per costruire



12 aprile 1948
Parere favorevole espresso della Commissione Edilizia



26 maggio 1948
Rilascio licenza di costruzione



8 novembre 1948
Inizio lavori prima parte (salone parrocchiale e canonica)



15 luglio 1950
Fine lavori prima parte

1948

Costruzione prima parte (canonica)

1950

1952

1954

1956

1958

1949



marzo-ottobre 1949
Tavole esecutive Impresa Mariani



5 aprile 1949
Aggiornamento tavole di progetto

1951

1953



30 marzo 1953
Approvazione progetto dalla Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia

1955



22 febbraio 1955
Modifica scala ingresso Chiesa



1 maggio 1955
Foto di cantiere



1 settembre 1955
Aggiornamento tavole di progetto



20 novembre 1955
Visita in cantiere degli architetti Paniconi e Pediconi



23 novembre 1955
Fine lavori seconda parte

1957



18 marzo 1957
Consacrazione dall'arcivescovo Luigi Traglia, vicegerente della diocesi di Roma



15 maggio 1957
Stato finale lavori



24 ottobre 1957
Collaudo Genio Civile

Costruzione seconda parte (chiesa)

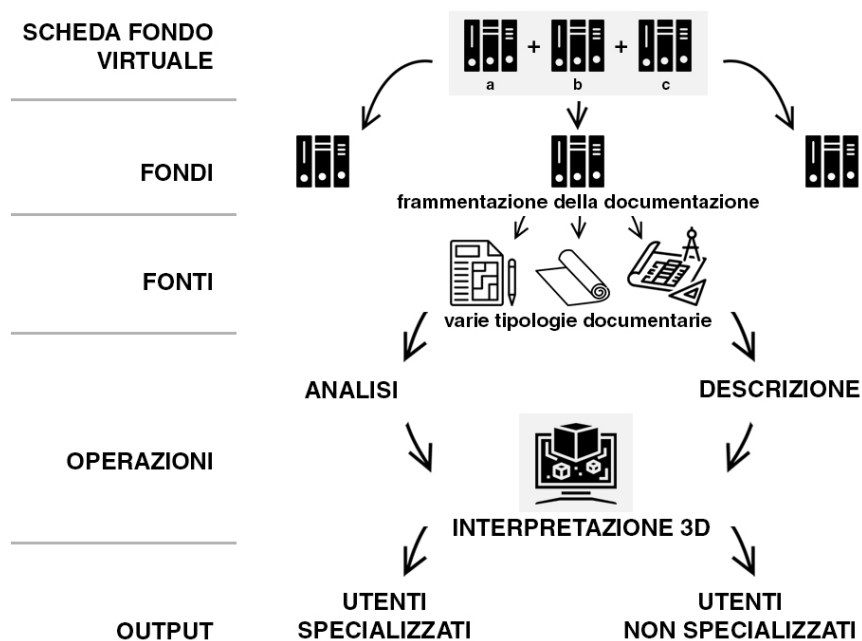
1958

10.3 La trascrizione digitale del progetto

Il processo di analisi, avviato con la raccolta e studio delle fonti, grafiche e testuali, ha consentito in una prima fase, la sistematizzazione delle informazioni e quindi la ricostruzione delle fasi dell'opera, dedotta inizialmente dal solo studio degli elaborati grafici di progetto e confermata dalla documentazione reperita presso l'UEC. In seguito, è stata affrontata l'elaborazione bidimensionale delle diverse fasi e successivamente la ricostruzione e l'interpretazione tridimensionale del progetto, attraverso differenti tipi di output in funzione dello scopo, del destinatario finale e delle tecnologie disponibili¹⁹ (fig. 10.66).

A partire dagli originali cartacei, quindi, è stato tracciato il percorso di trascrizione dalla dimensione analogica a quella bidimensionale e tridimensionale digitale che restituisce l'apparenza visiva anche del non costruito. Presupposto di questo processo, l'acquisizione condivisa che la pratica della ricostruzione digitale, in seguito alla continua evoluzione delle tecnologie, si richiama alla Carta di Londra e ai Principi di Siviglia che definiscono i principi della trasparenza delle fonti e dei procedimenti, per garantire l'attendibilità delle sperimentazioni e la loro visualizzazione²⁰.

Si è posta quindi la domanda sul *come costruire e comunicare i diversi livelli informativi dell'opera architettonica a partire dai disegni di archivio, considerando che le informazioni inerenti ogni progetto si differenziano per quantità e qualità di dati, anche in presenza di varianti*.²¹ L'esercizio di trascrizione, che necessariamente nasce dall'analisi approfondita dei documenti, pone le sue basi in una serie di osservazioni²² volte ad indagare il tema del disegno di progetto attraverso il 'ri-disegno'²³.



10.66 Diagramma del processo scientifico dall'analisi dei fondi di disegni di architettura fino alla creazione di nuovi contenuti per diversi utenti

¹⁹ Farroni, Faienza, Mancini, 2022

²⁰ Cfr. Capitolo 3, p. 37

²¹ Farroni, 2024

²² Barbera, 2006

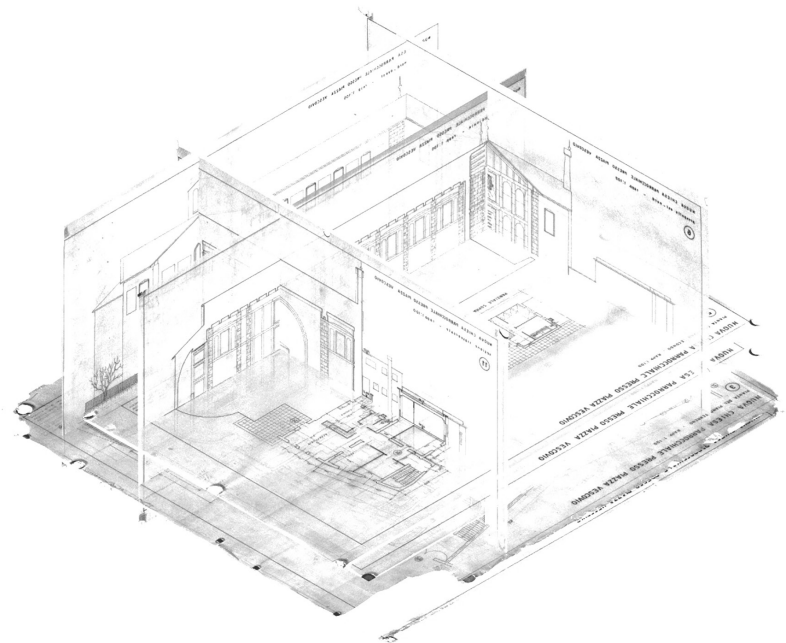
²³ Micucci, 2011

Oltre al disegno utilizzato come mezzo di comunicazione delle intenzioni progettuali, ne esiste infatti un altro, specifico, per leggere e analizzare l'architettura progettata che, svolgendo la funzione di strumento critico, permette di rileggere le opere architettoniche. Si tratta del disegno come mezzo di sintesi delle idee e delle osservazioni²⁴, cioè di quel passaggio strumentale dalla carta al digitale che ha nel 'ri-disegno' la manifestazione di un atto critico-progettuale come azione essenziale per la comprensione, la rielaborazione e la comunicazione del progetto, a partire da una rilettura del progetto stesso²⁵.

Si propone quindi il 'disegnare' (in tutte le sue declinazioni) il patrimonio costruito di riconosciuto pregio e valore come occasione per osservare di nuovo l'oggetto già studiato da molti, ma con un approccio metodologico differente permesso dalla digitalizzazione del bene e dalla creazione di modelli specifici che possono svelare collegamenti e relazioni e nuovi punti di vista²⁶.

In una prima fase è stato necessario selezionare il materiale di base, ovvero una sequenza di elaborati in grado di descrivere la fase di progetto presa in considerazione in tutte le sue componenti, dalla scala di inquadramento alla scala di dettaglio. I vari disegni di una singola sequenza sono stati disposti tra loro in relazione spaziale, tridimensionale: le piante su piani orizzontali corrispondenti alle diverse quote di riferimento, le sezioni e i prospetti su piani verticali corrispondenti ai diversi punti in pianta; un'operazione questa, che ha fornito, nell'ottica della ricerca, una nuova lettura dei materiali d'archivio²⁷ e ha individuato i disegni più adatti per la trascrizione e la restituzione dell'opera nella sua spazialità e tridimensionalità (fig.10.67)²⁸.

10.67 Prima stesura del progetto, i disegni ritenuti più adatti per la trascrizione e la restituzione dell'opera in relazione spaziale tridimensionale



²⁴ Albisinni, 2011

²⁵ Micucci, 2011

²⁶ Farroni, 2020

²⁷ Baglioni, 2011

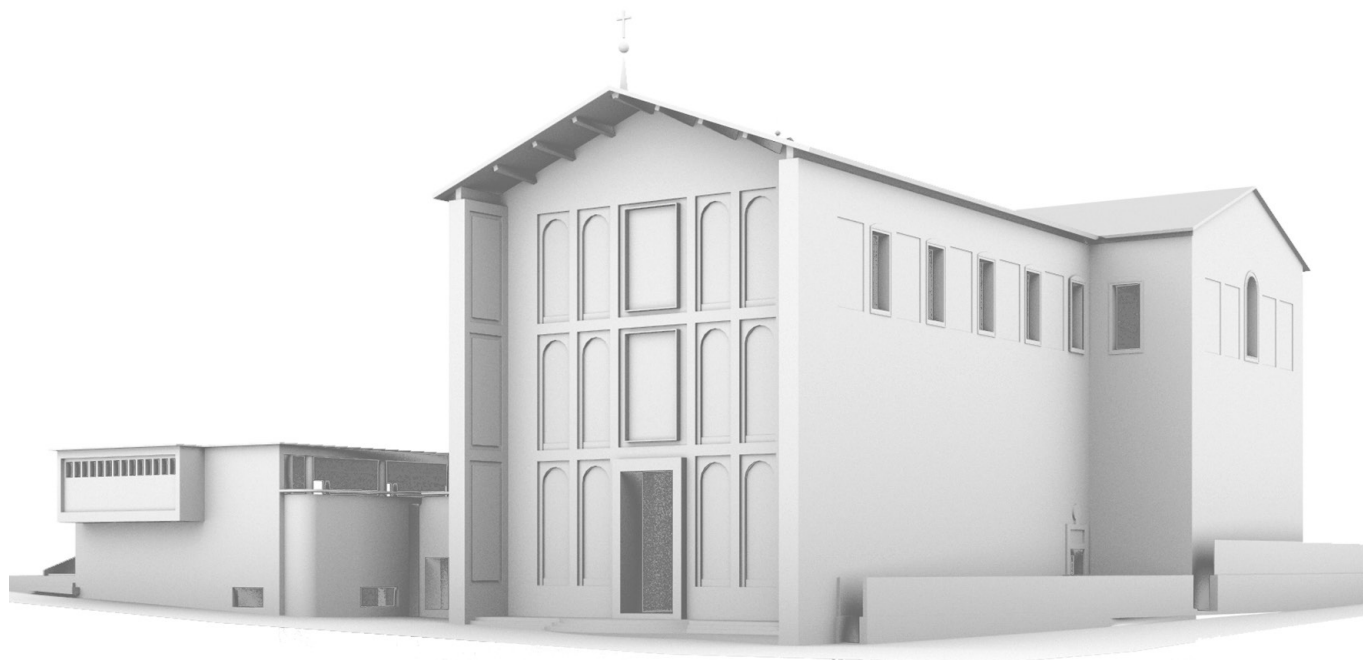
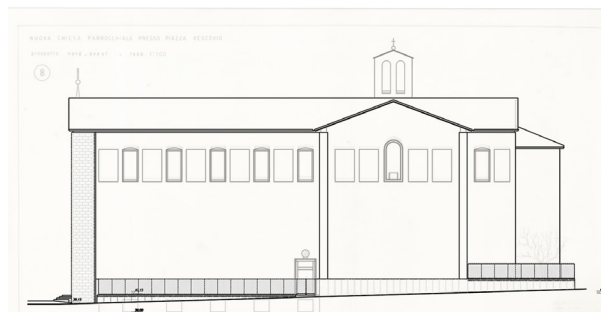
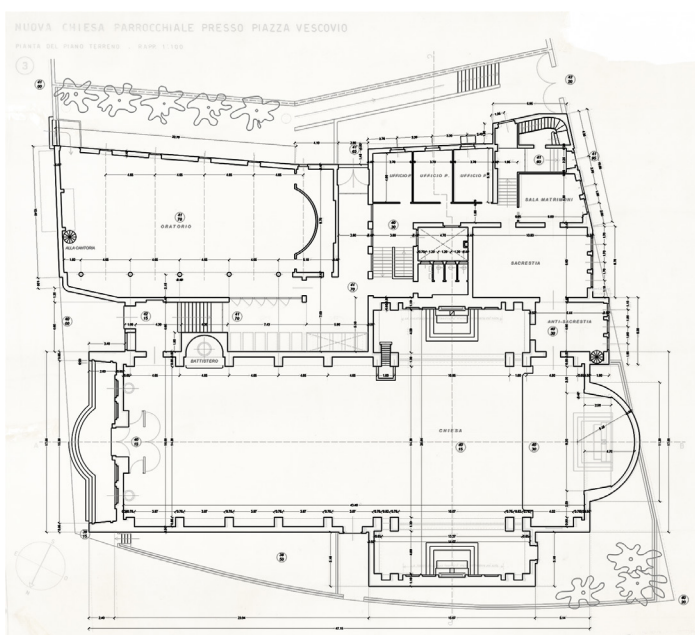
²⁸ Faienza, 2024

La trascrizione ha portato alla redazione di nuovi elaborati bidimensionali (fig. 10.68), in formato vettoriale, preparatori alla realizzazione del modello tridimensionale. Nella pratica della trascrizione sono state rilevate diverse incongruenze, di tipo dimensionale e di tipo formale, tra i disegni della stessa fase; in questi casi si è scelto di considerare l'informazione che maggiormente fosse rappresentata o analizzata nei disegni degli stessi architetti.

I diversi modelli tridimensionali (fig. 10.69), ognuno ottenuto dalla trascrizione bidimensionale della stesura di progetto, sono utili come strumento di verifica delle scelte progettuali e della coerenza tra gli elaborati e rispondono inoltre alla necessità di associare i disegni alle opere cui si riferiscono²⁹; allo stesso tempo, forniscono un esito adatto a un pubblico non specializzato.

10.68 Prima stesura, trascrizione digitale degli elaborati di progetto

10.69 Prima stesura, vista del modello 3D



²⁹ Rossi, 2006

È fondamentale sottolineare che i modelli tridimensionali non rappresentano un traguardo definitivo nella ricerca e nella pratica delle ricostruzioni architettoniche, ma costituiscono piuttosto un punto di partenza per l'esplorazione e la sperimentazione di una varietà di tecniche digitali, nonché l'opportunità di analizzare e interpretare le caratteristiche architettoniche e le configurazioni spaziali proposte dai loro autori.

Da un lato, i modelli tridimensionali consentono la creazione di nuovi elaborati grafici bidimensionali, generati attraverso operazioni di sezione e proiezione; questi elaborati sono estremamente utili per evidenziare aspetti precedentemente trascurati, che possono essere stati omessi a causa delle limitazioni delle tecniche di rappresentazione grafica tradizionali o perché considerati non essenziali in una fase preliminare e quindi avere una visione più dettagliata dell'architettura progettata e una migliore comprensione della struttura e della logica progettuale. Dall'altro lato, i modelli tridimensionali sono utilizzati come base per sperimentazioni di Realtà Aumentata (AR) con l'obiettivo di esplicitare e approfondire le relazioni tra i disegni originali e i modelli digitali ricostruttivi. Con la AR è possibile cioè creare esplorazioni digitali innovative in forma tridimensionale, che offrono una nuova prospettiva sulla percezione dello spazio e delle forme architettoniche e che permettono di investigare la tridimensionalità figurativa espressa nei codici bidimensionali, arricchendo l'esperienza visiva e cognitiva.

L'interesse nell'utilizzo di questa tecnologia è nato dalla volontà di rappresentare il legame tra disegno grafico, modello 3D e spazialità architettonica e, quindi, stabilire un più stretto legame tra le fonti, il loro ridisegno e la ricostruzione 3D che, nello spazio ibrido aumentato, ritrovano una chiara continuità del processo interpretativo. Il rapporto tra fonti e ricostruzioni ha portato a riflettere sui fondamenti scientifici su cui elaborare scelte critiche. Infatti, al processo tecnico di produzione della AR, si accompagna un processo critico di scelta del disegno cui affidare l'inizio della visualizzazione 3D (target) e l'abbinamento con modelli elaborati per evidenziare le principali qualità dei progetti analizzati³⁰.

Oggi, al tempo in cui è chiesto di fare un passo avanti nei modi di usare la tecnologia digitale si propone un piano neutro da cui è possibile far partire la verifica di molte riflessioni effettuate e da cui molte possono essere avviate: la digitalizzazione del fenomeno e di tutto quello che gli è pertinente. La digitalizzazione viene intesa come una sfida creativa e non una operazione statica, in grado di approcciare alla conoscenza e alla divulgazione delle opere secondo metodi critici. Si deve tenere infatti in considerazione che l'acquisizione strumentale di un'opera architettonica non è mai completamente oggettiva: si devono minimizzare gli errori nel rappresentare in un unico riferimento diverse liste di coordinate, corrispondenti a punti di presa o fotografie diversi, in un oggetto coerente e da questo avviare investigazioni, effettuando estrazione di dati a seconda dell'obiettivo prefissato³¹.

Le sperimentazioni di AR svolte per il presente progetto, si configurano come strumenti di comunicazione e integrano un percorso che parte dai disegni tradizionali, attraverso la digitalizzazione, l'analisi e la restituzione tridimensionale, per giungere alla realizzazione di vari output digitali.

³⁰ Farroni, Faienza, Mancini, 2024

³¹ Farroni, 2020

Nello specifico sono state sviluppate attraverso due software: il software Unity³² e il plugin Vuforia, e la piattaforma online Artivive³³.

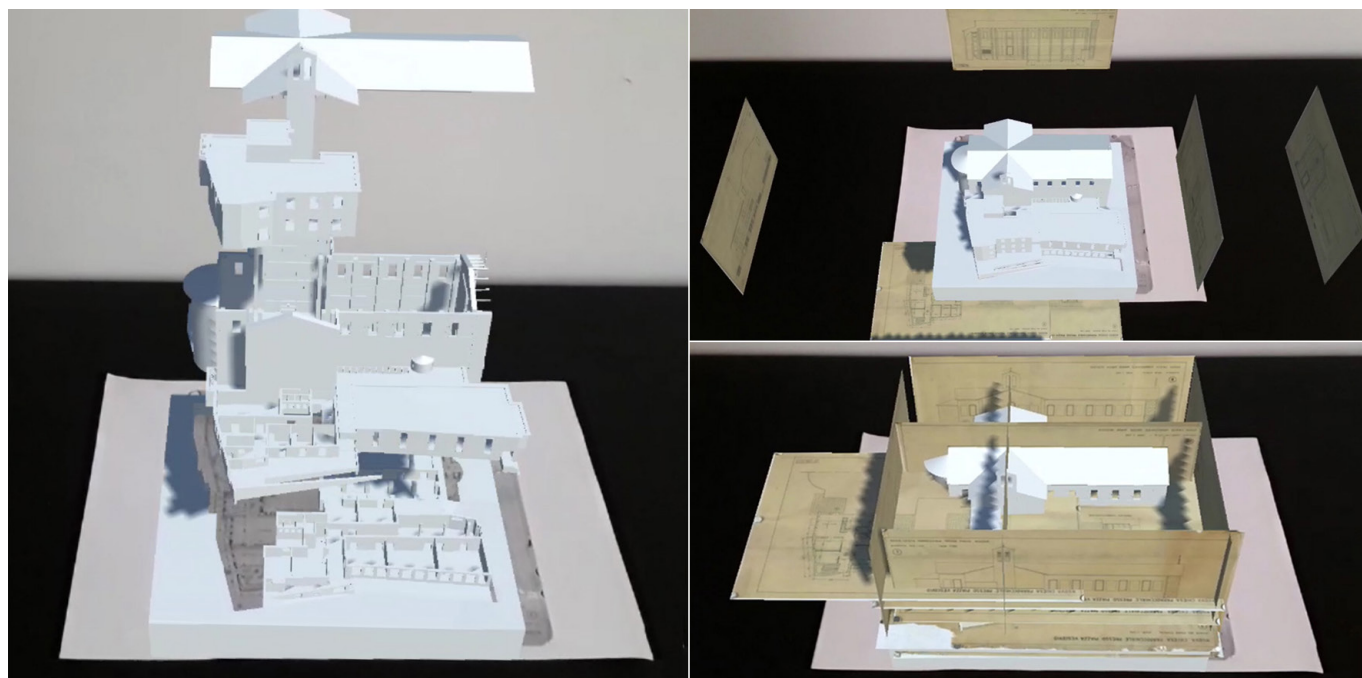
In Unity sono state sviluppate due applicazioni di AR per la prima stesura del progetto, sperimentando la visualizzazione di configurazioni statiche e dinamiche. In questo contesto, i disegni originali sono stati integrati al modello tridimensionale, creando una configurazione che offre una comprensione più approfondita del progetto nel suo complesso e chiarisce le relazioni tra le diverse parti che compongono l'edificio.

Per entrambe le applicazioni, è stata scelta la pianta del piano terra come target, in quanto considerata uno dei disegni più esplicativi. Nella configurazione statica, una volta inquadrato il target, è possibile visualizzare il modello tridimensionale, avvicinarsi ad esso ed esplorarlo dall'interno; nella configurazione dinamica, inizialmente si visualizza il modello tridimensionale nella sua interezza, per poi traslare verticalmente le varie componenti, generando un esplosivo dinamico che rivela la complessa configurazione del progetto.

L'esplosivo del modello tridimensionale è ulteriormente arricchito dall'inserimento dei disegni originali, comprendenti le piante dei singoli piani, una sezione trasversale, una sezione longitudinale e i quattro prospetti dell'edificio (fig. 10.70).

Alcune criticità hanno richiesto elaborazioni ripetute: per garantire che tutti gli elementi nella visualizzazione fossero chiaramente distinguibili, è stato necessario testare la distanza tra il target e gli altri contenuti; per assicurare un rapido richiamo e quindi un uso efficace durante l'impiego normale dell'applicazione è stato necessario ottimizzare i modelli tridimensionali.

10.70 Istantanee della configurazione dinamica dell'app di AR realizzata in Unity per la prima stesura del progetto



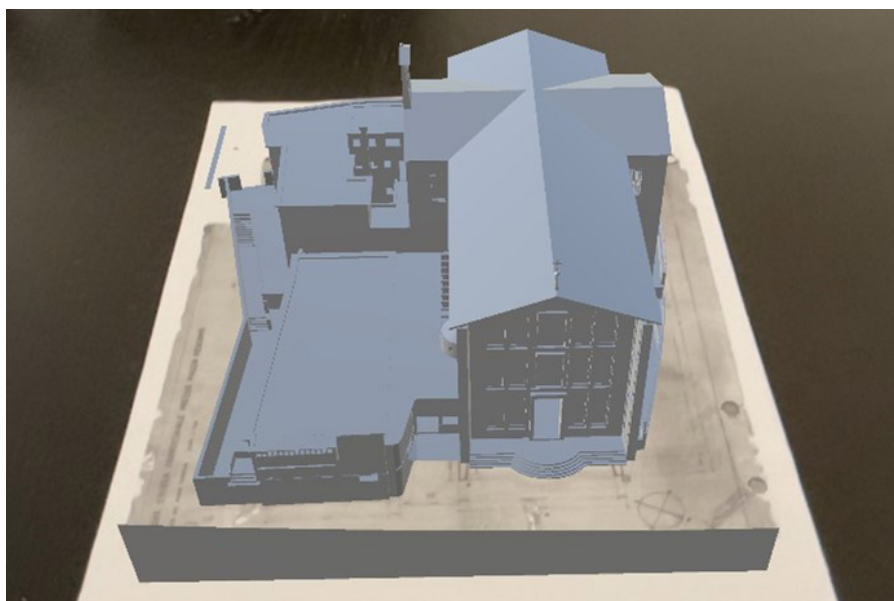
³² Unity è il motore grafico multipiattaforma sviluppato da Unity Technologies e consente lo sviluppo di videogiochi e altri contenuti interattivi. Le sue funzioni permettono la realizzazione di app di Realtà Aumentata in cui è possibile sperimentare diverse modalità di interazione con i contenuti digitali.

³³ Artivive, <https://artivive.com/> (consultato il 19/07/2024)

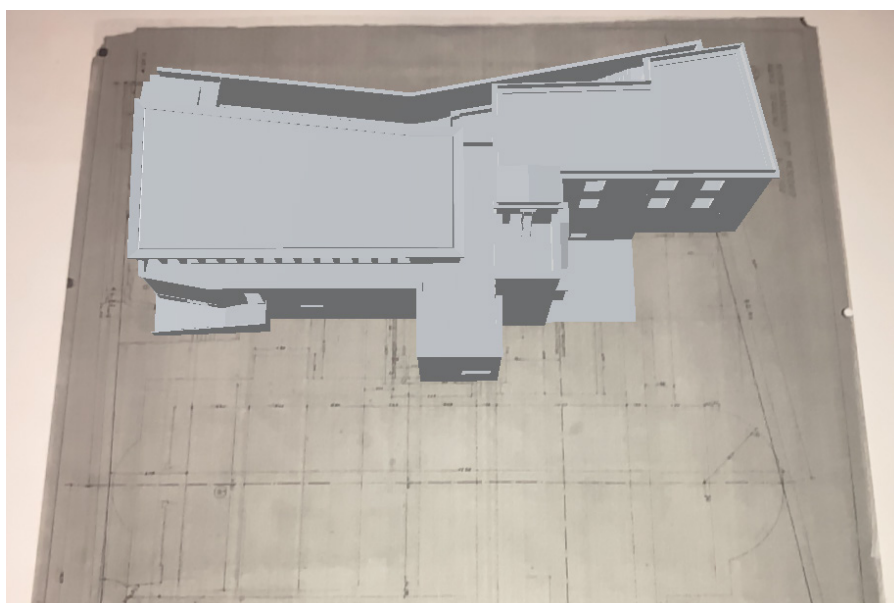
Un'ulteriore criticità ha riguardato l'accessibilità dell'applicazione stessa: utilizzando Unity, infatti, è possibile generare un'app in formato .apk (Android App Package), compatibile unicamente con dispositivi mobili Android, e quindi con caratteristiche di condivisione limitate.

Si è scelto successivamente di effettuare ulteriori sperimentazioni utilizzando la piattaforma online di Artivive, che diversamente da Unity, è fornita di una sola app, disponibile sui principali store, che riconosce il target e propone l'app di AR progettata. Sono state realizzate visualizzazioni di AR, in configurazione statica, per tutte le diverse fasi di progetto (figg. 10.71-10.72).

Si può concludere affermando che le sperimentazioni condotte hanno mostrato le potenzialità della tecnica di AR in quanto, applicata ai fondi di disegni degli archivi d'architettura, sembra favorire l'accessibilità, la lettura dei disegni come beni culturali caratterizzati da un linguaggio tecnico specialistico, i valori architettonici e le potenziali relazioni con il contesto dei progetti di architettura, inclusa quella non realizzata.

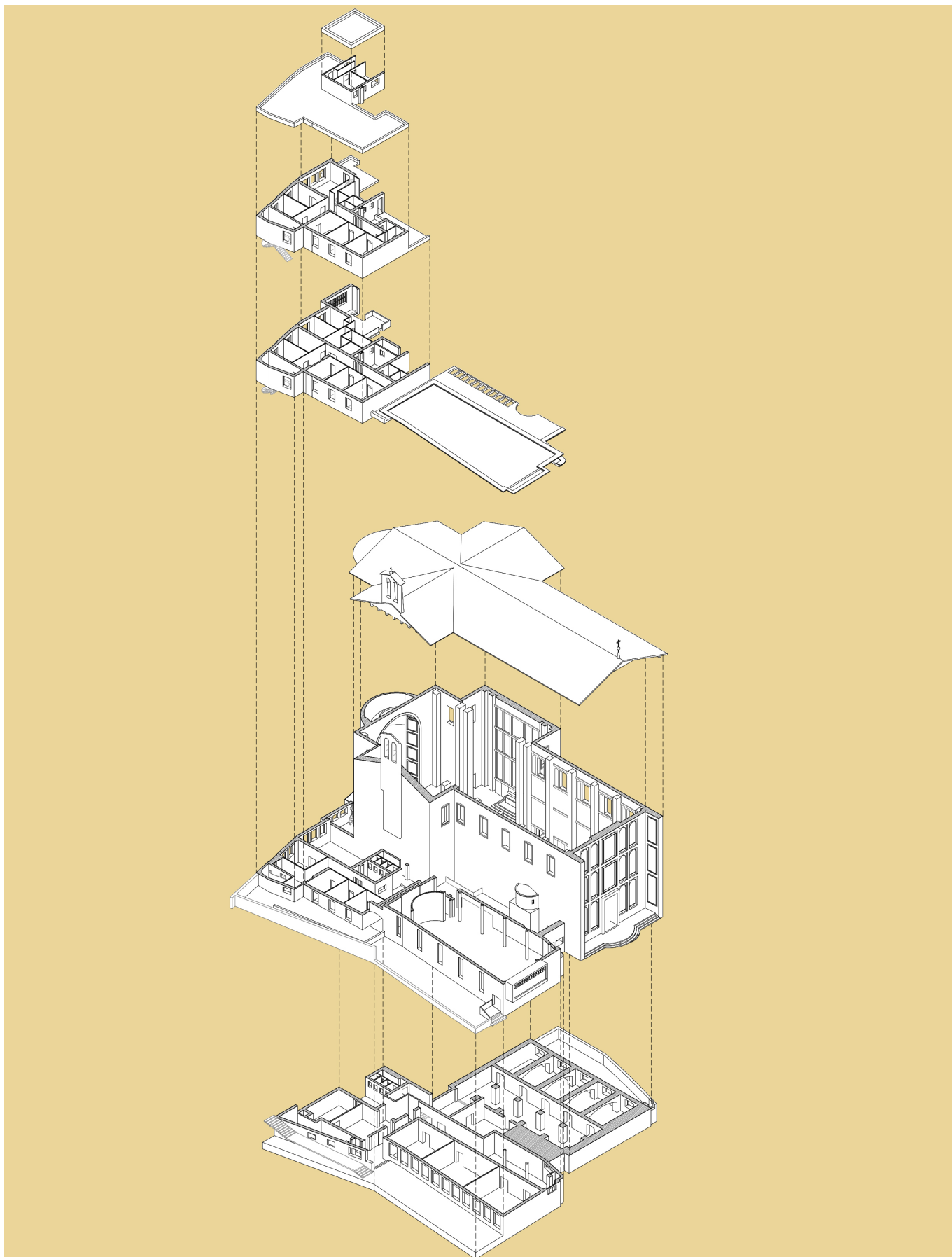


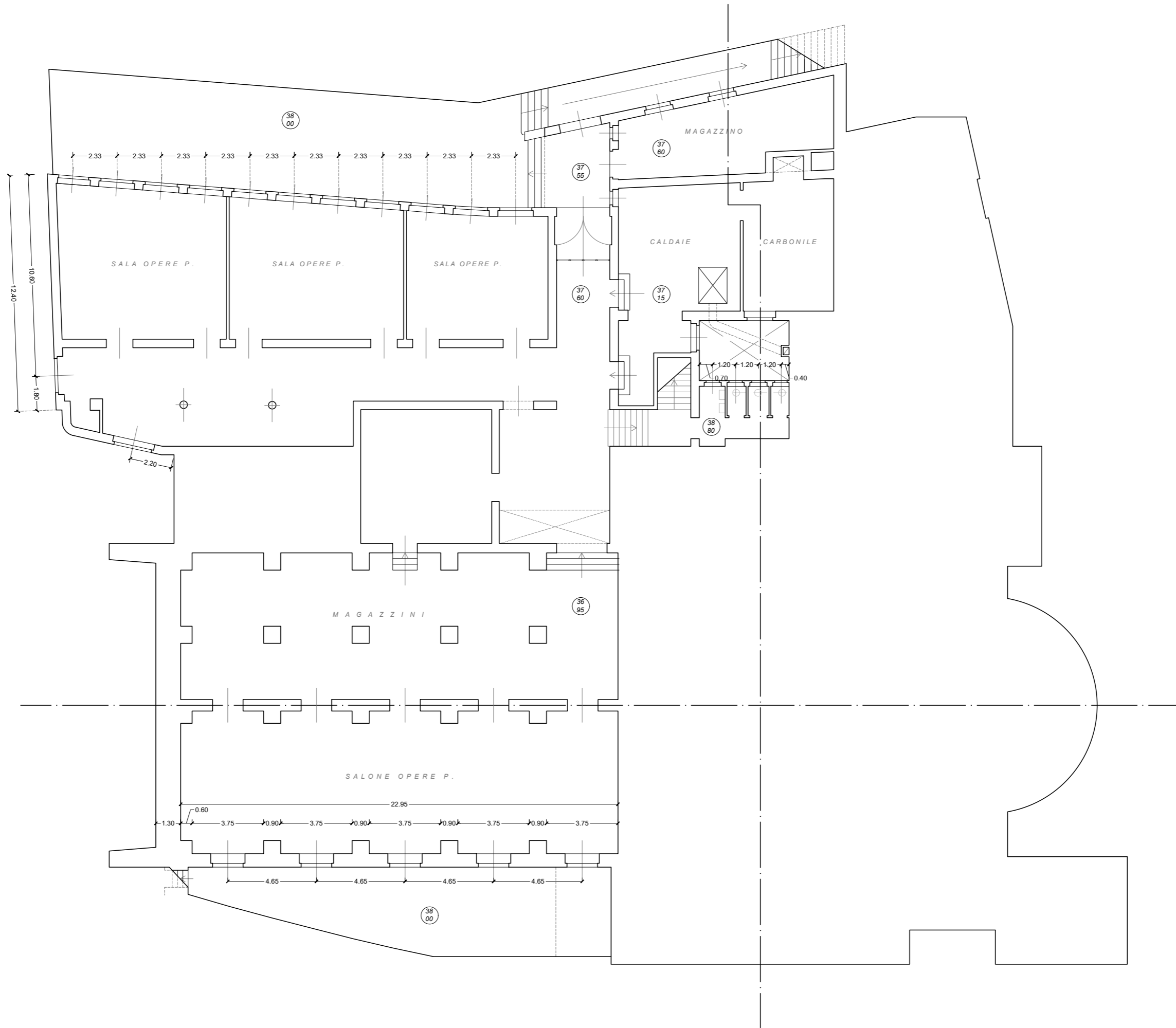
10.71 Istantanea dell'AR realizzata in Artivive per la prima stesura di progetto



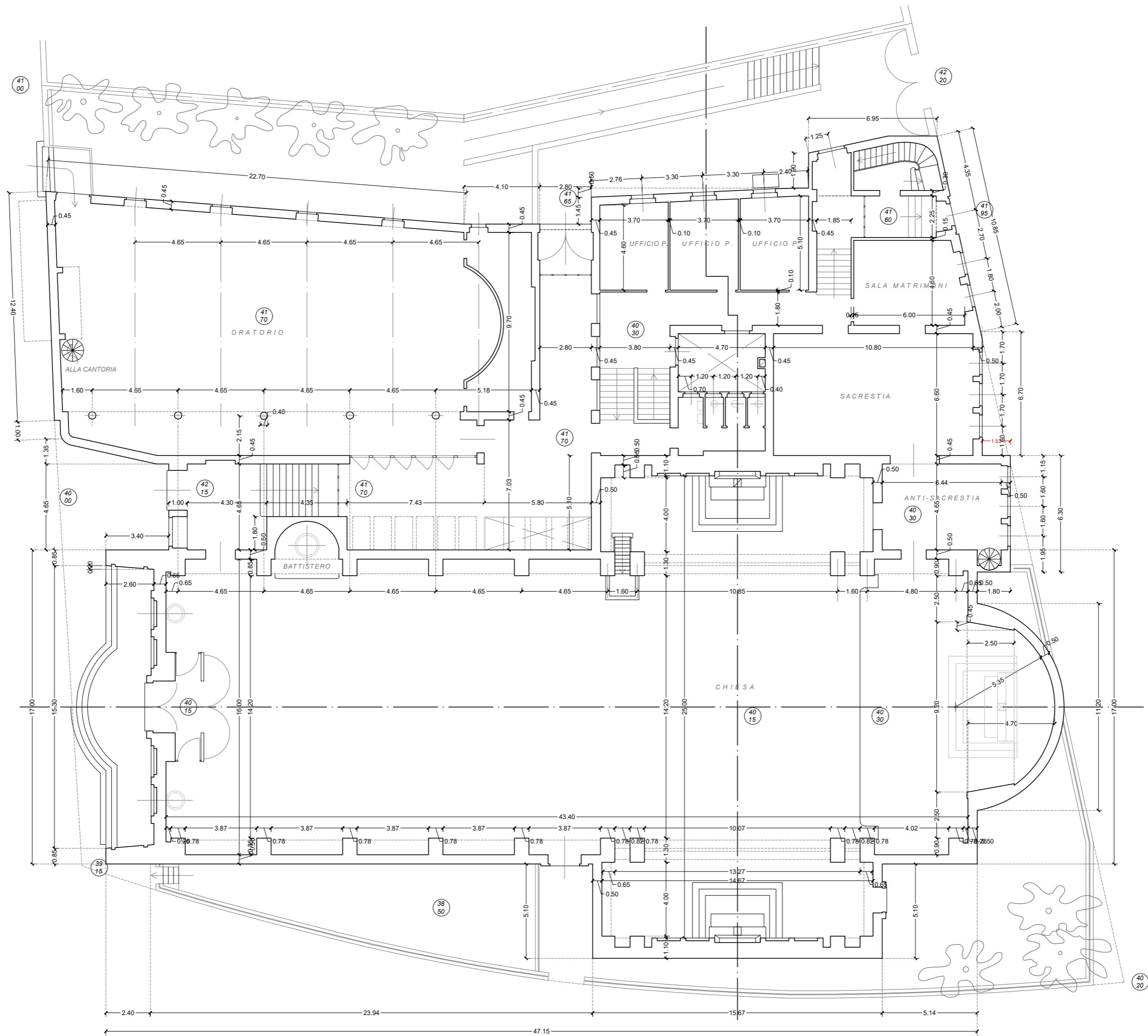
10.72 Istantanee dell'AR realizzata in Artivive per la prima variante di progetto

10.3.1 La prima stesura



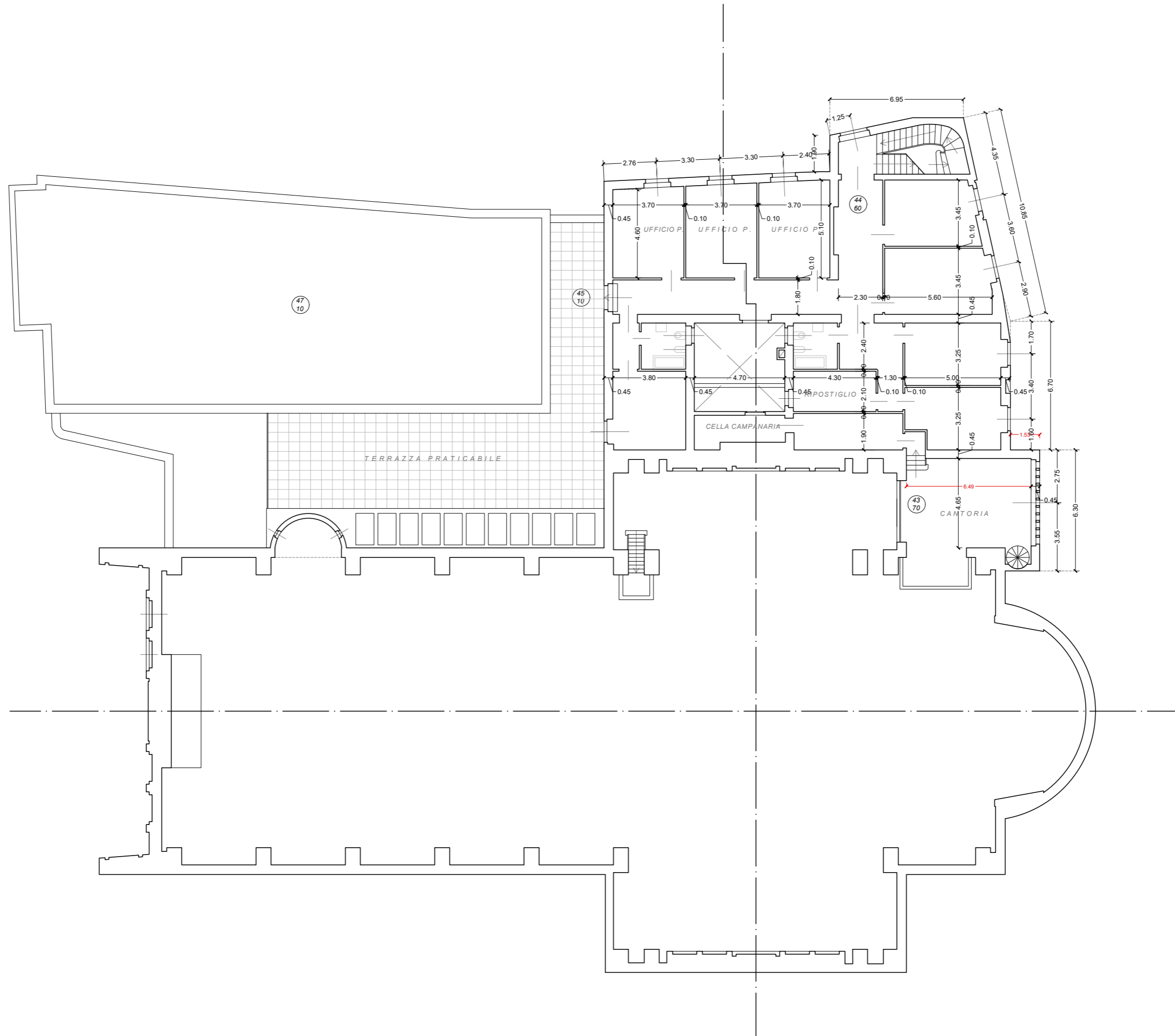


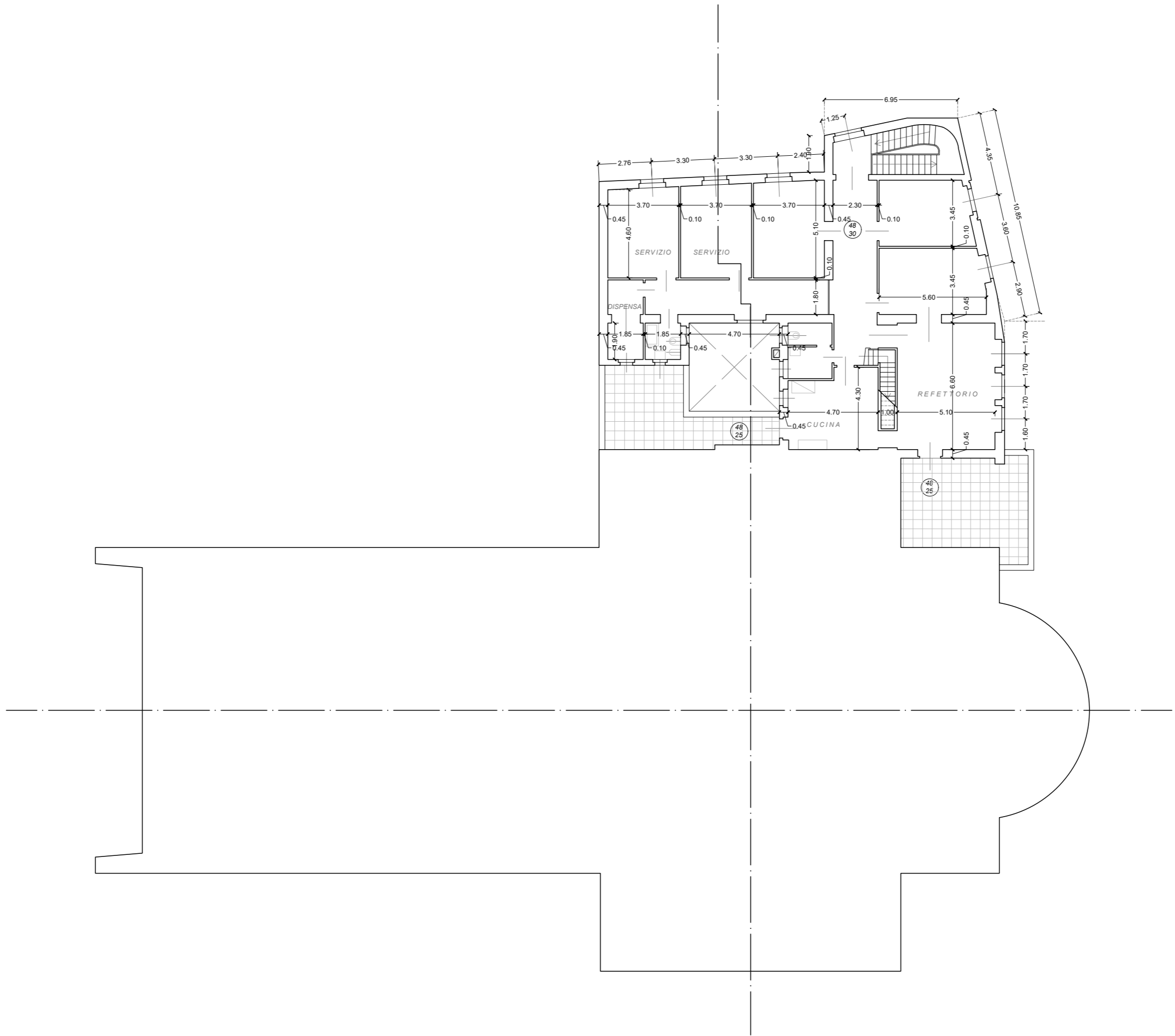
Pianta piano seminterrato

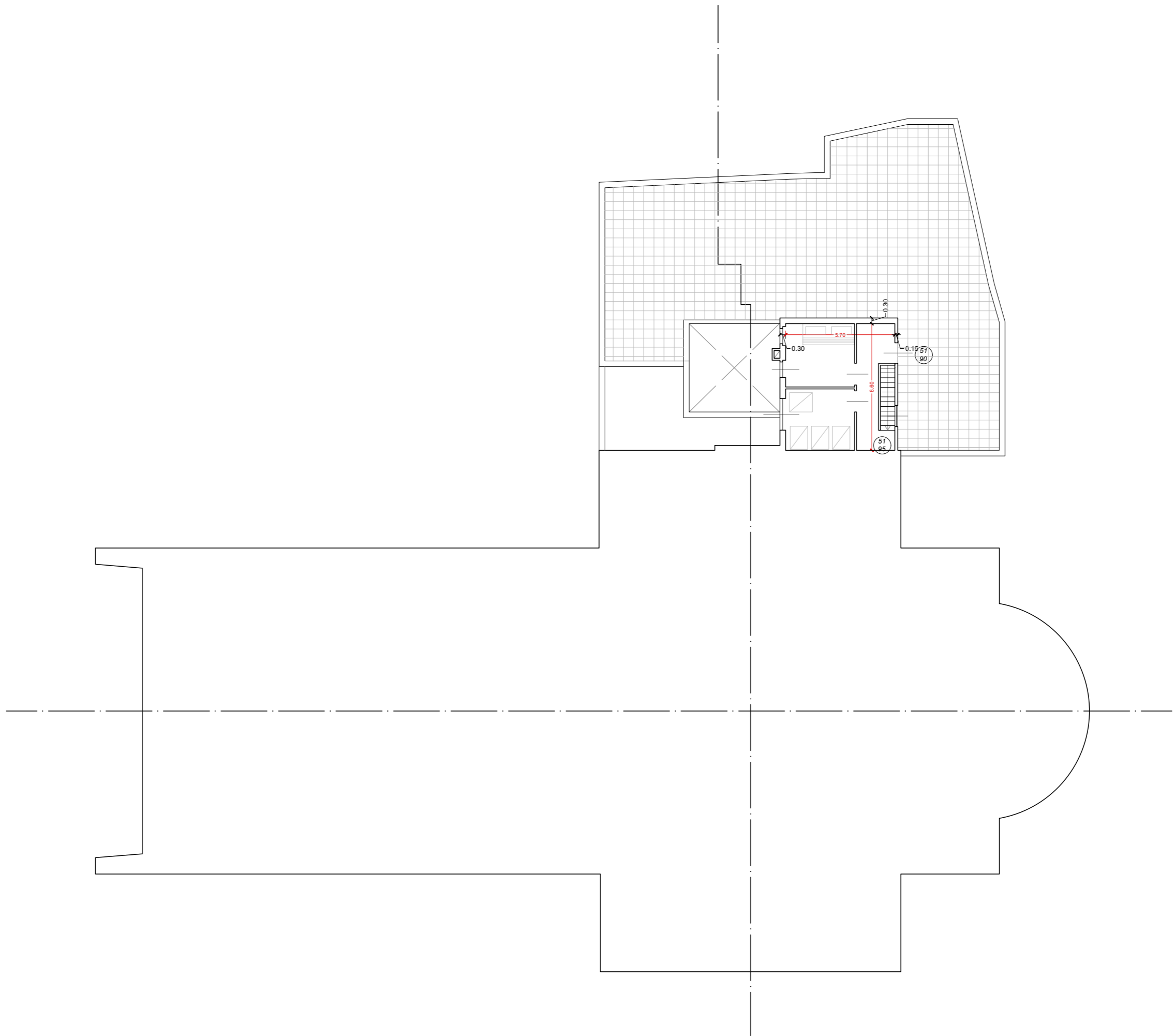


Pianta piano terra







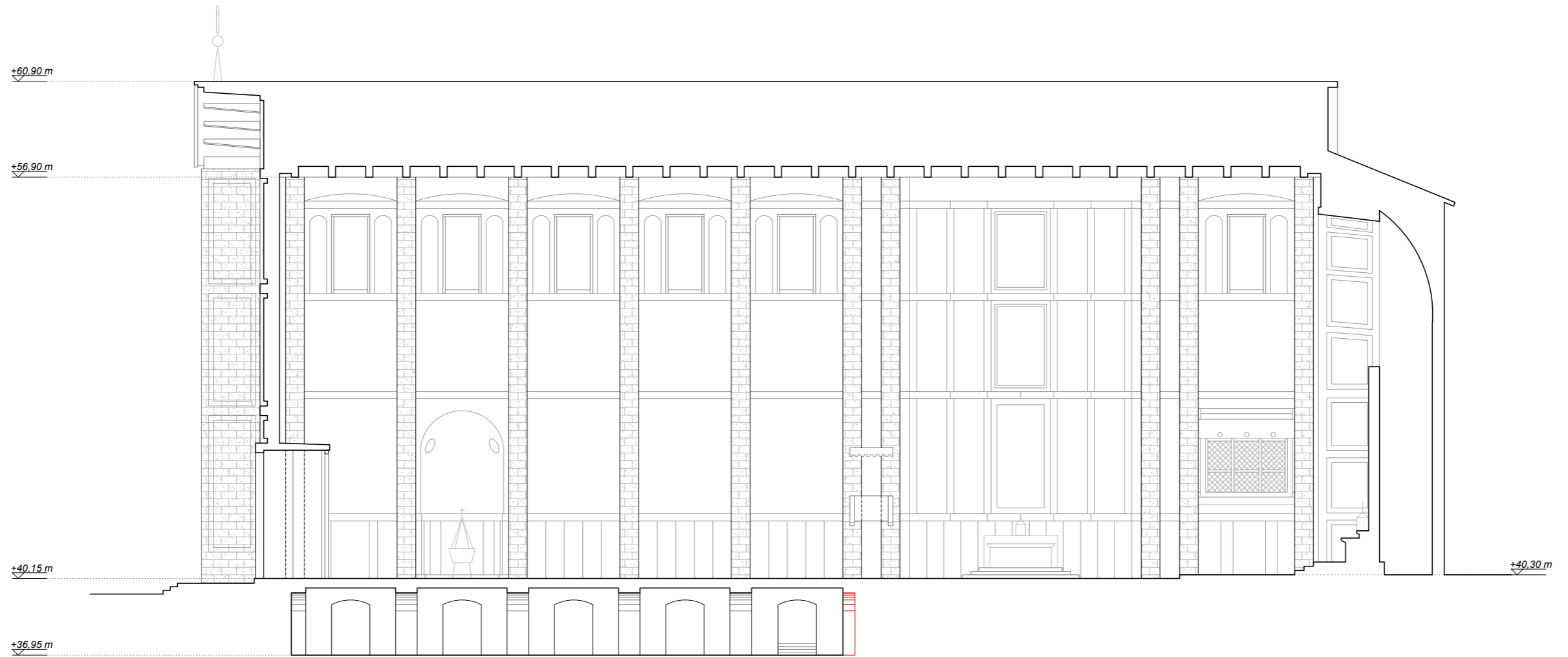




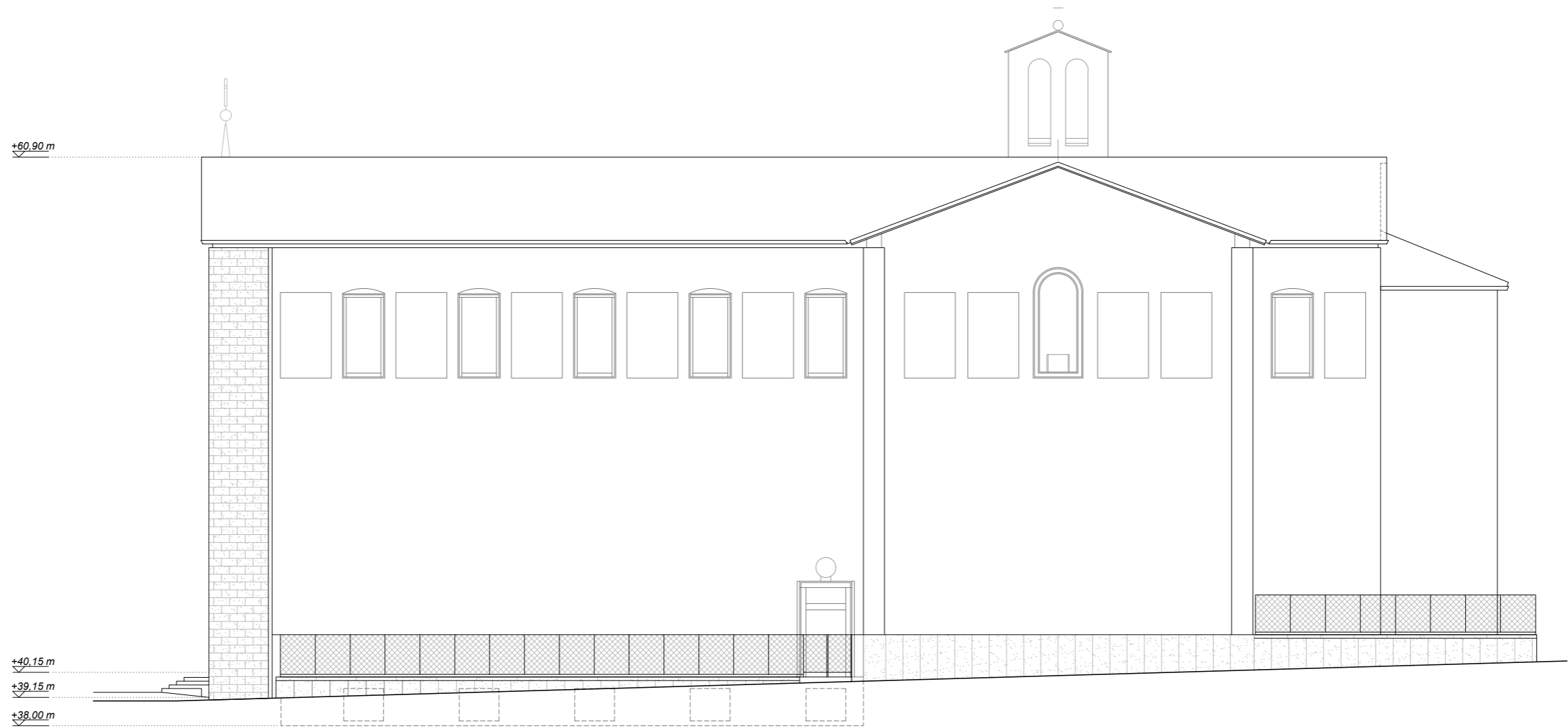
Prospetto sud-ovest



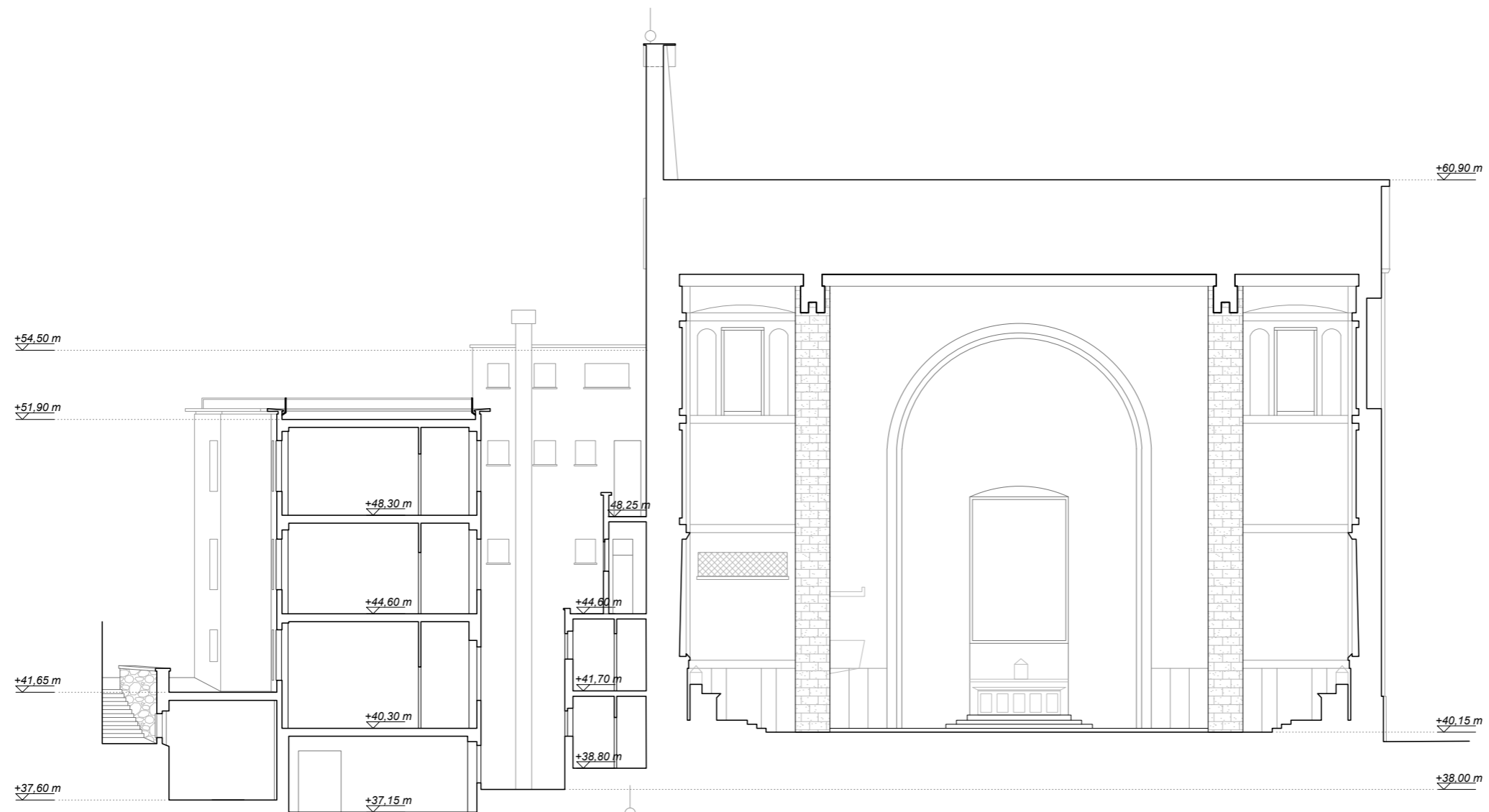
Prospetto sud-est



Sezione longitudinale



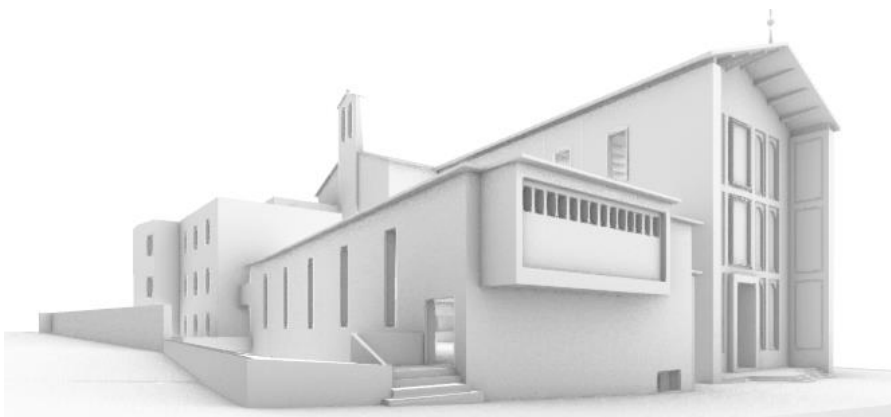
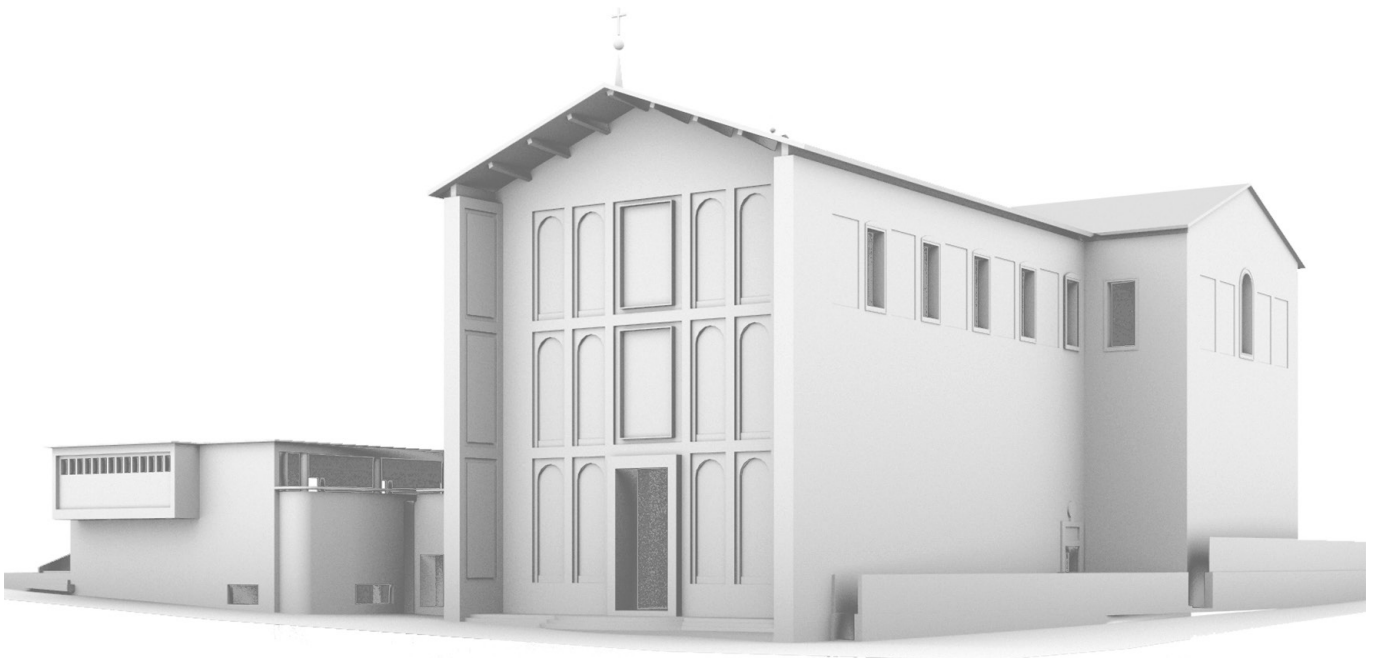
Prospetto nord-est



Sezione trasversale



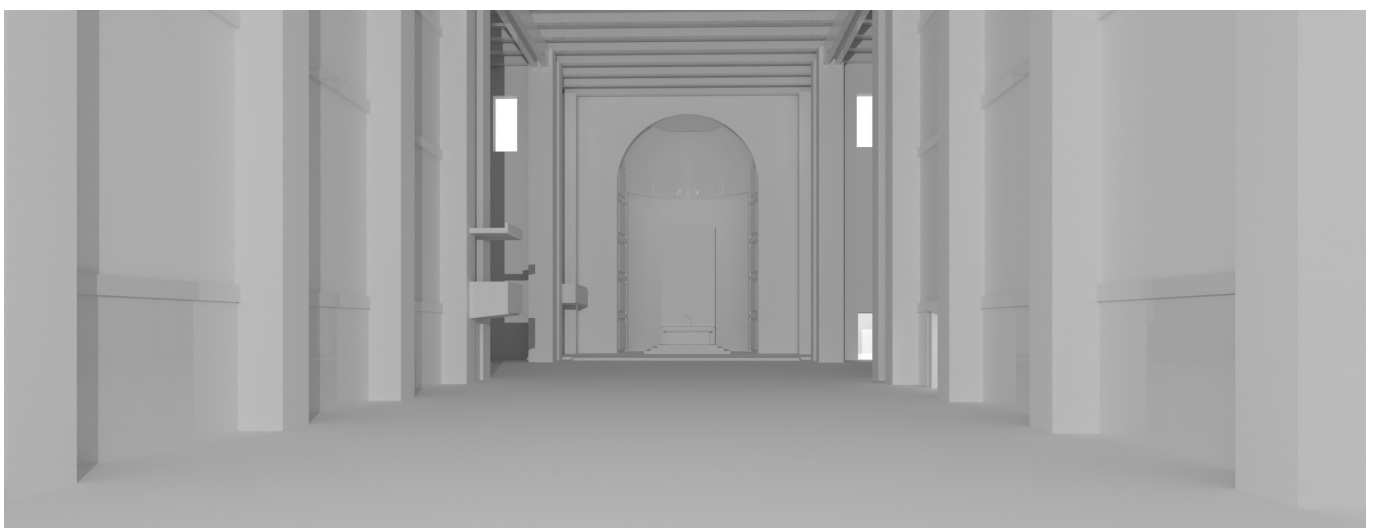
Prospetto nord-ovest



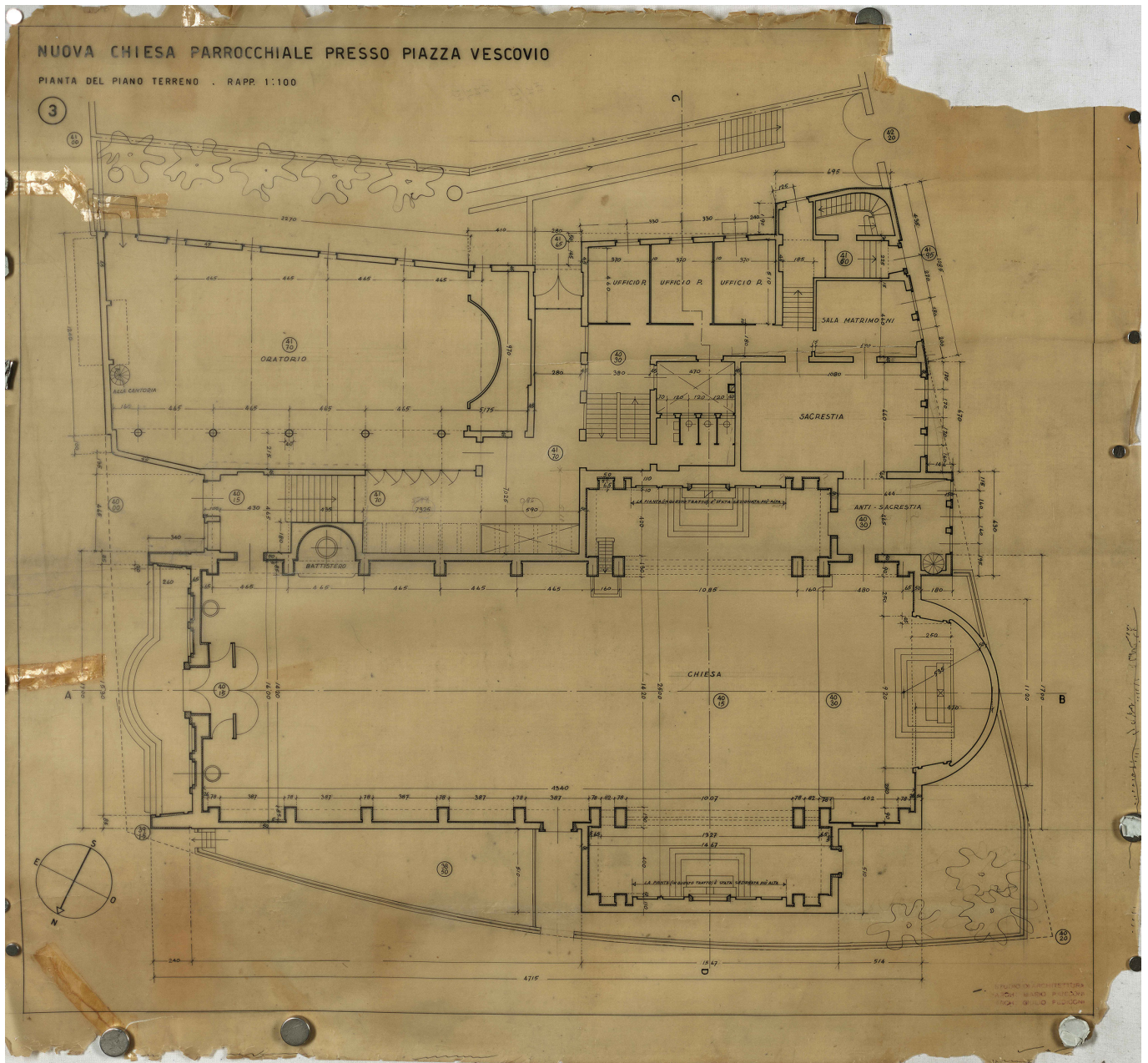
Viste inedite della prima stesura di progetto. Attraverso il modello tridimensionale è possibile restituire la spazialità dei volumi e degli ambienti progettati.

In alto vista del complesso parrocchiale.
A destra vista del complesso parrocchiale dal lato di ingresso all'oratorio.
In basso vista dell'interno dell'aula di culto.

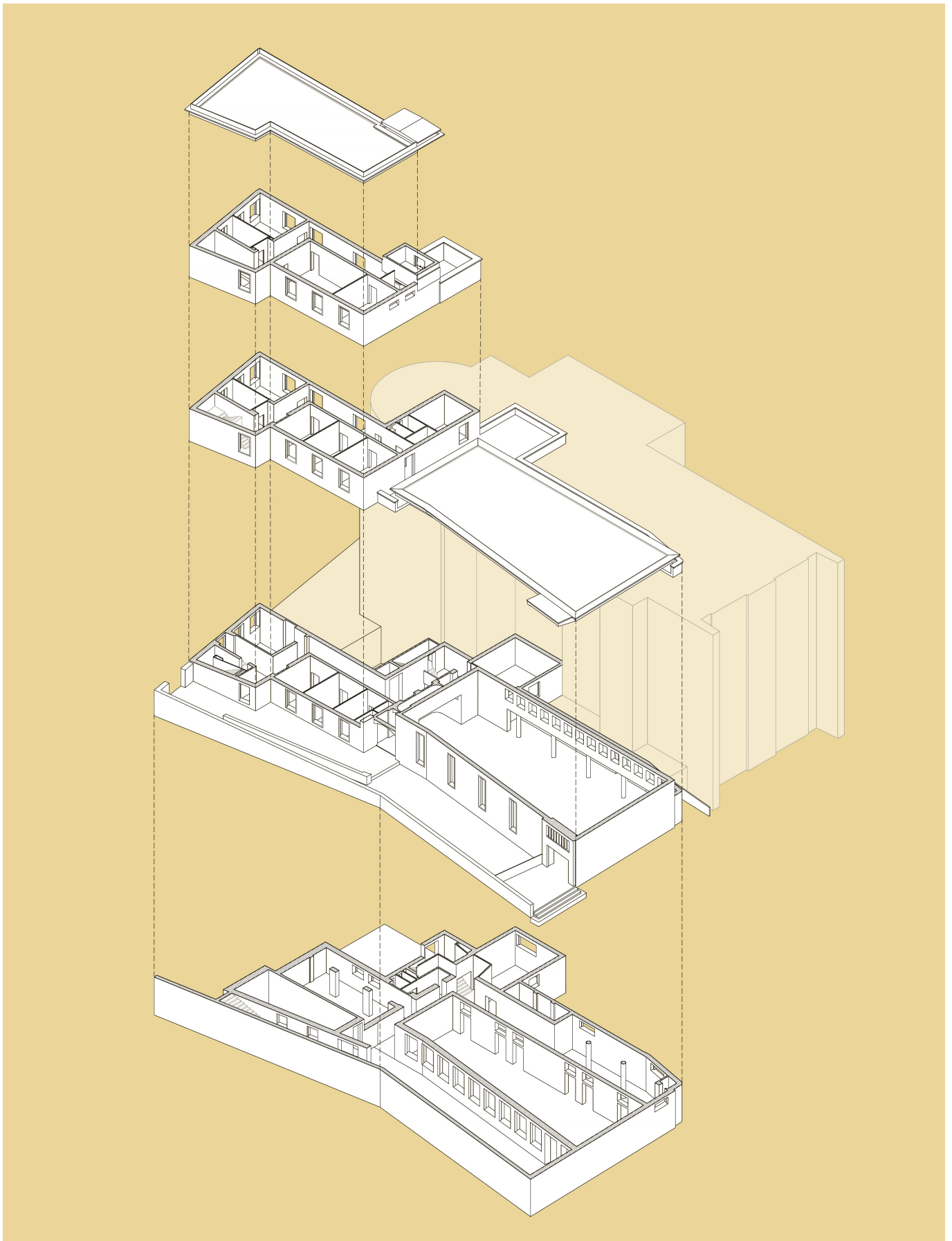
È possibile esplorare il modello 3D al sito
<<https://sketchfab.com/3d-models/chiesa-ss-cuori-prima-stesura-beb97d11e4a74a75b82b75b2310885fa>>

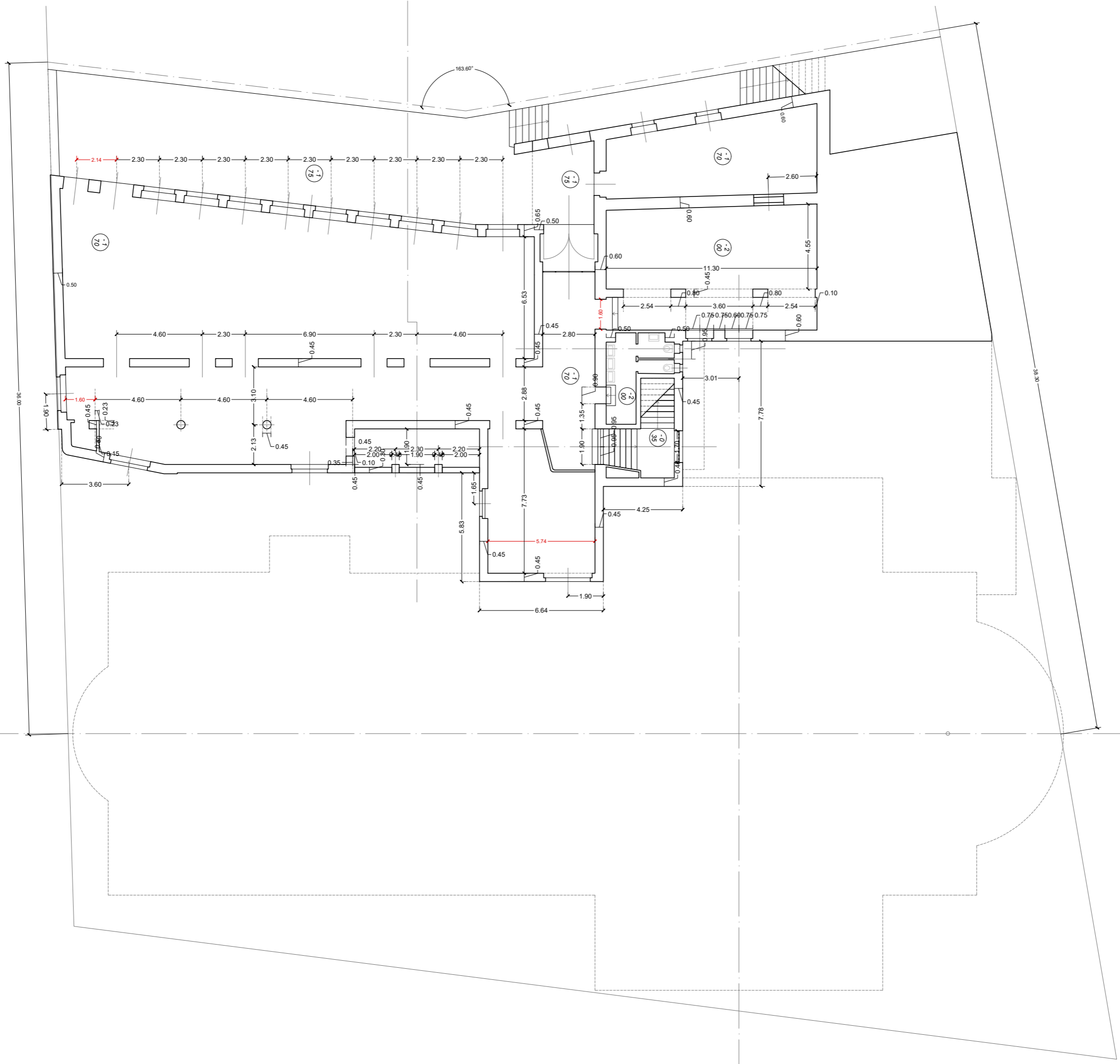


AR Target della Realtà Aumentata da inquadrare con l'App Artive (scaricabile sugli store)

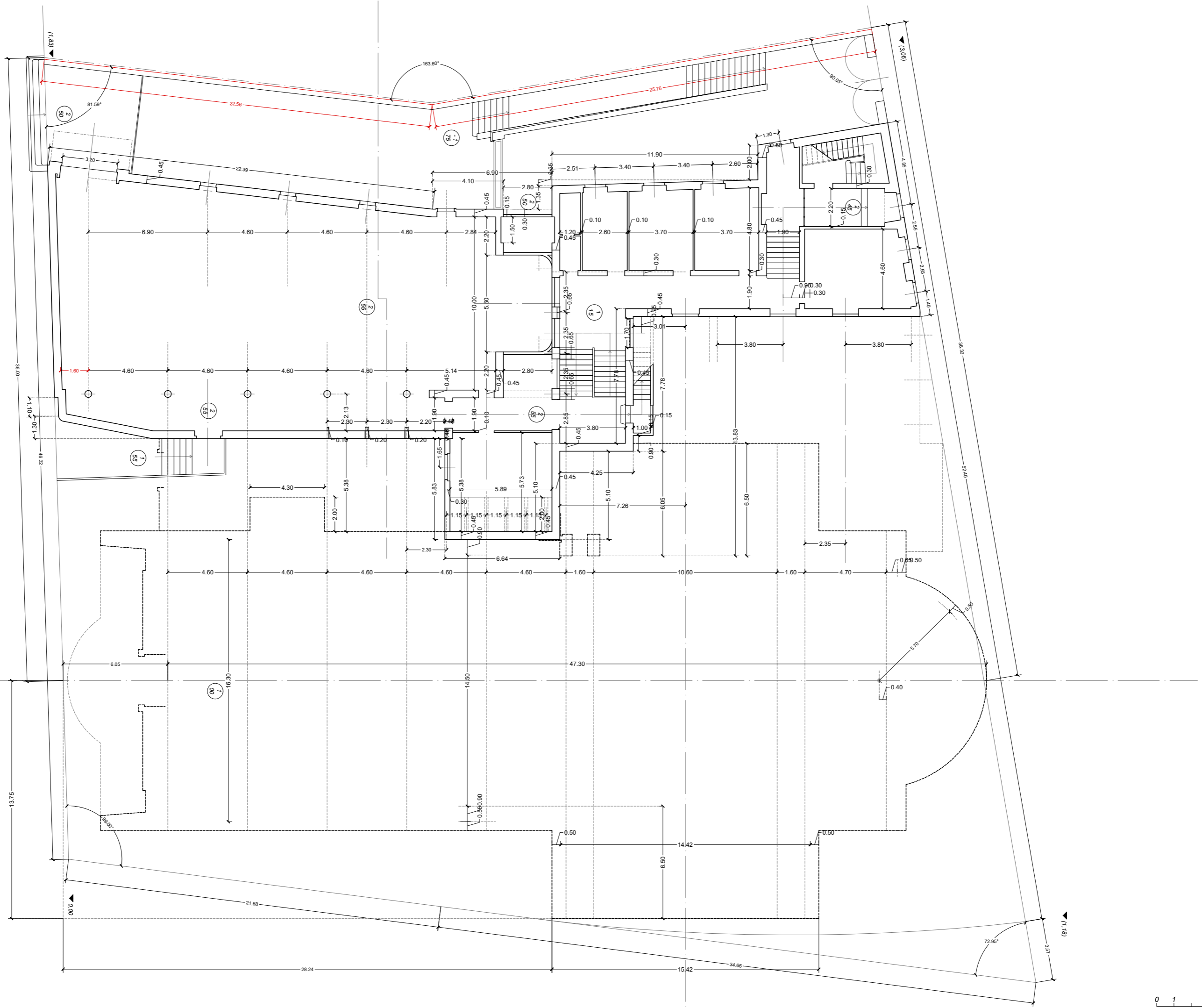


10.3.2 La prima variante

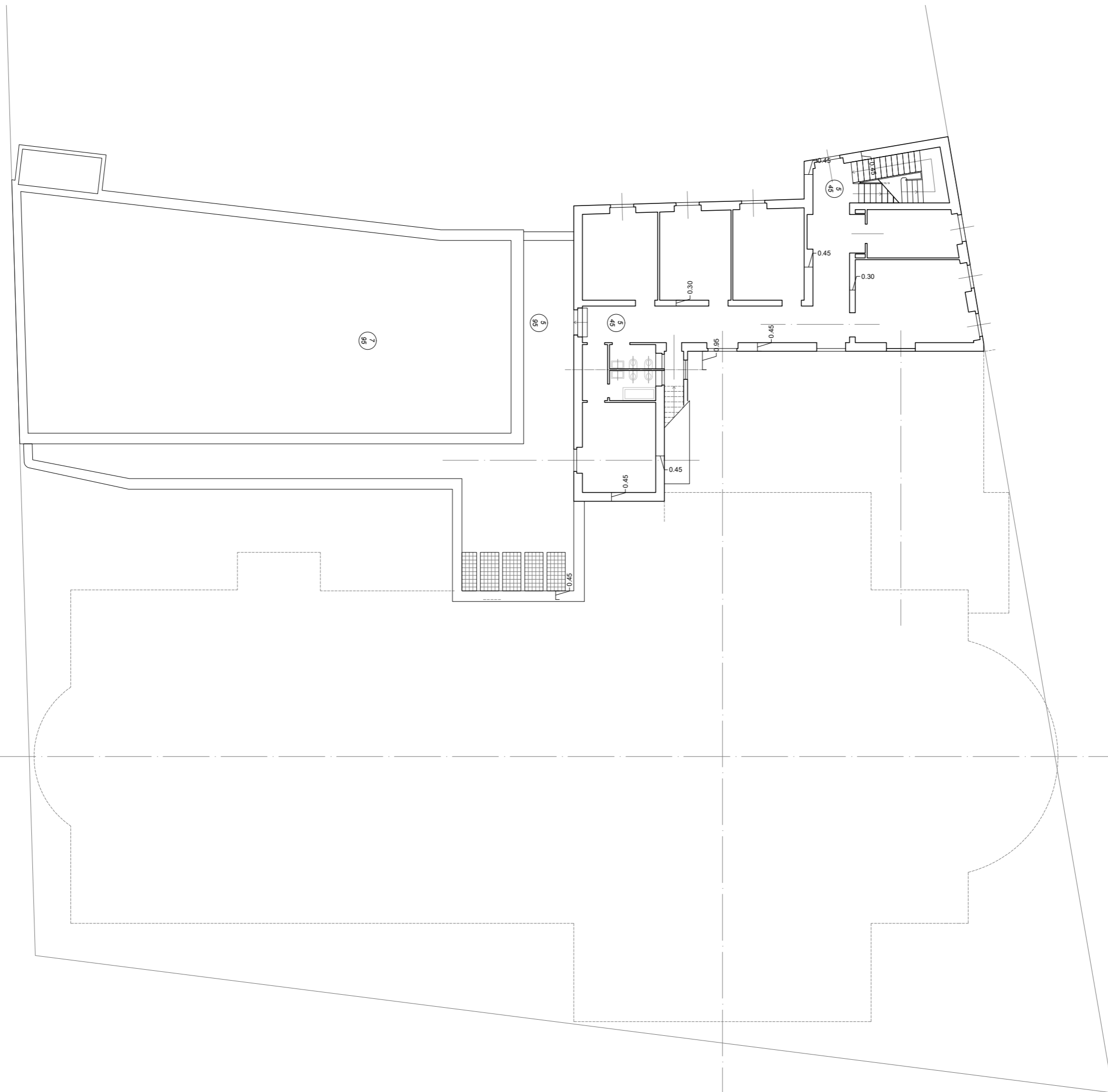


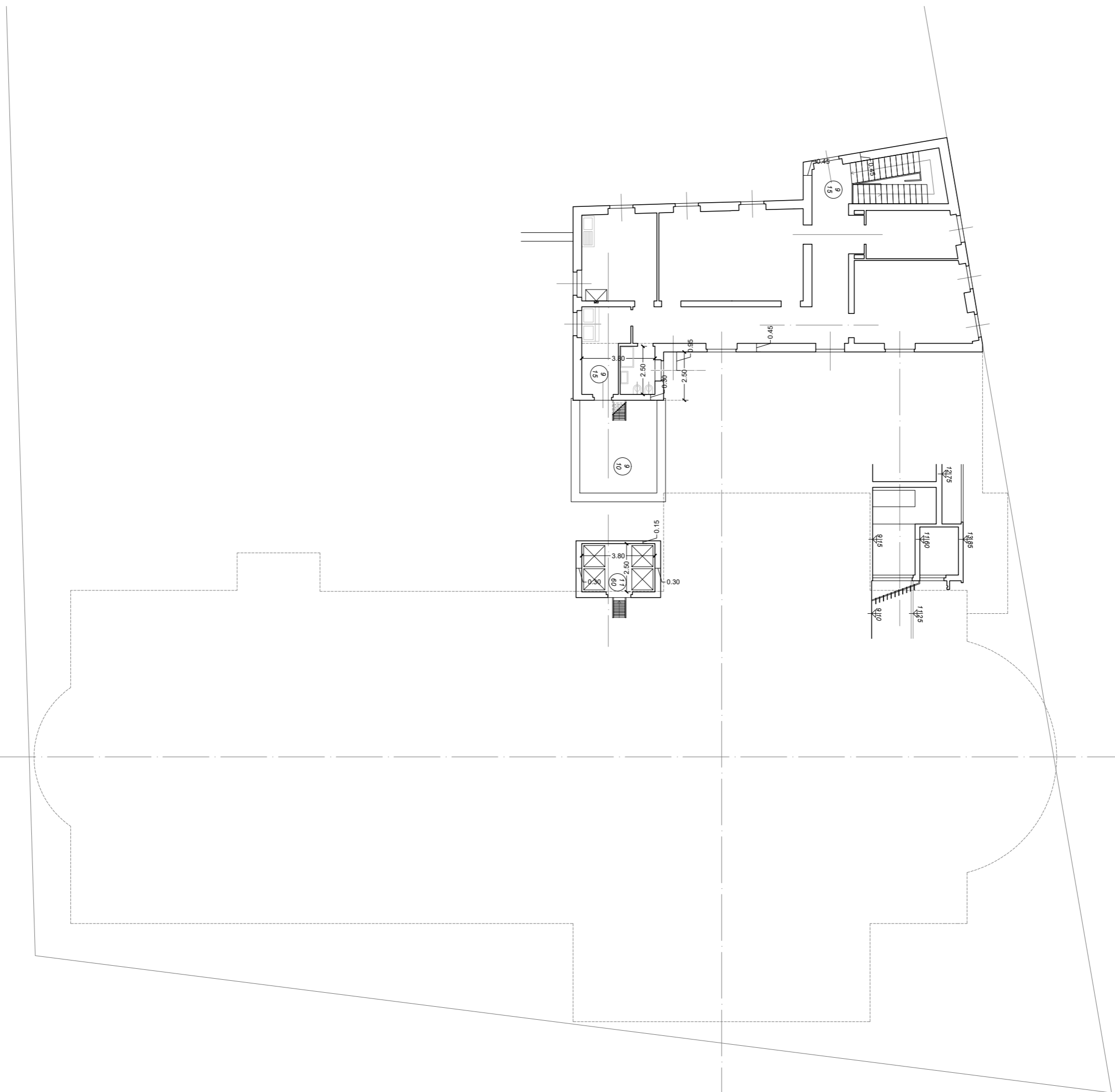


Pianta piano seminterrato

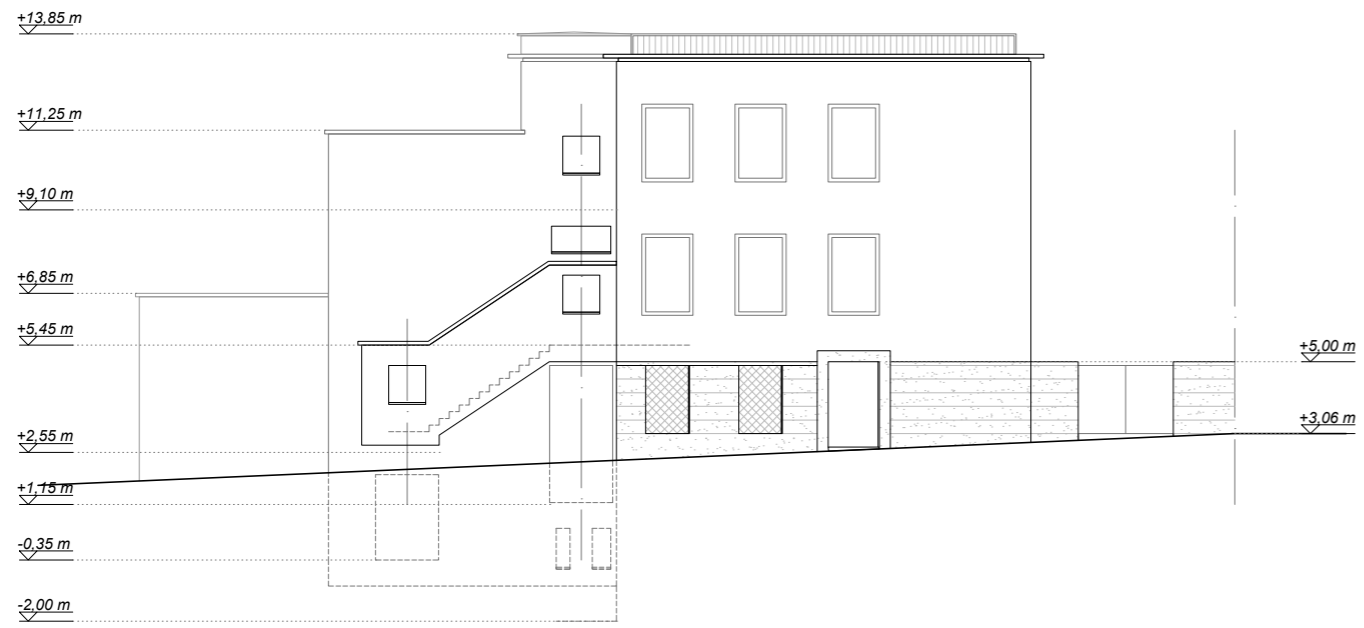


Pianta piano terra

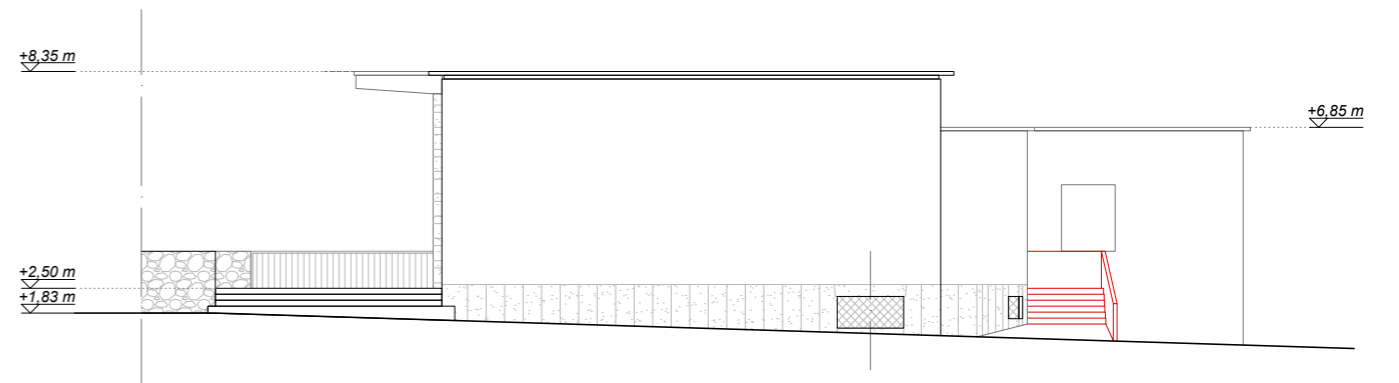




Pianta secondo piano



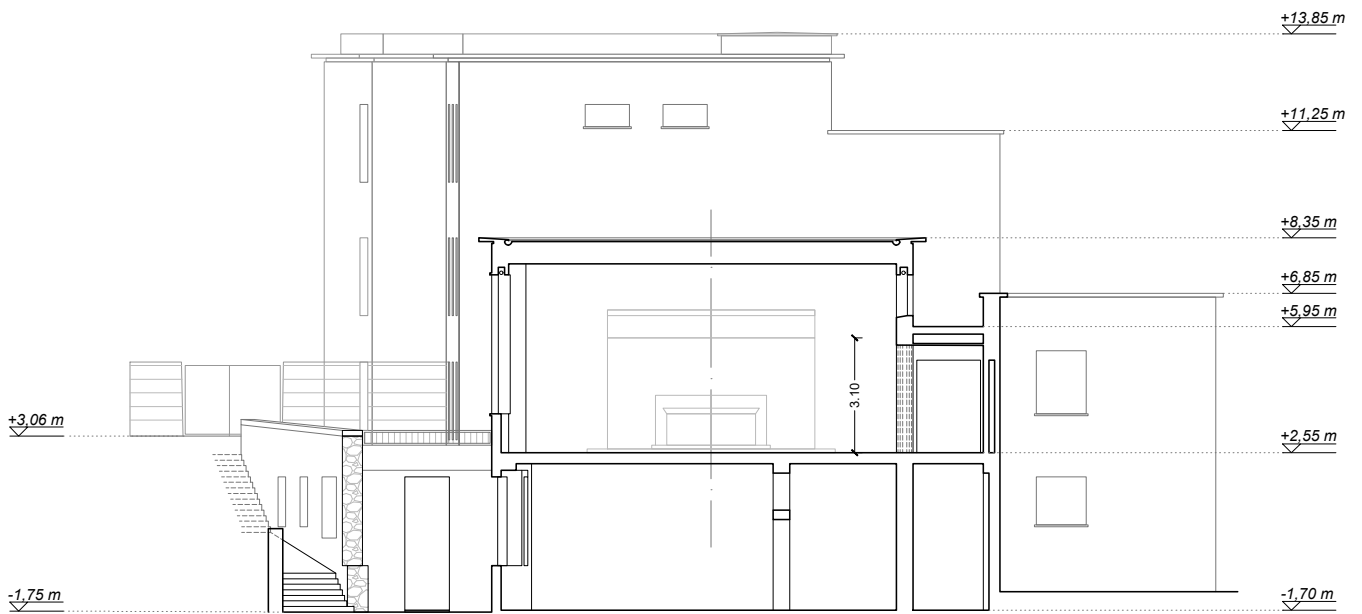
Prospetto sud-est



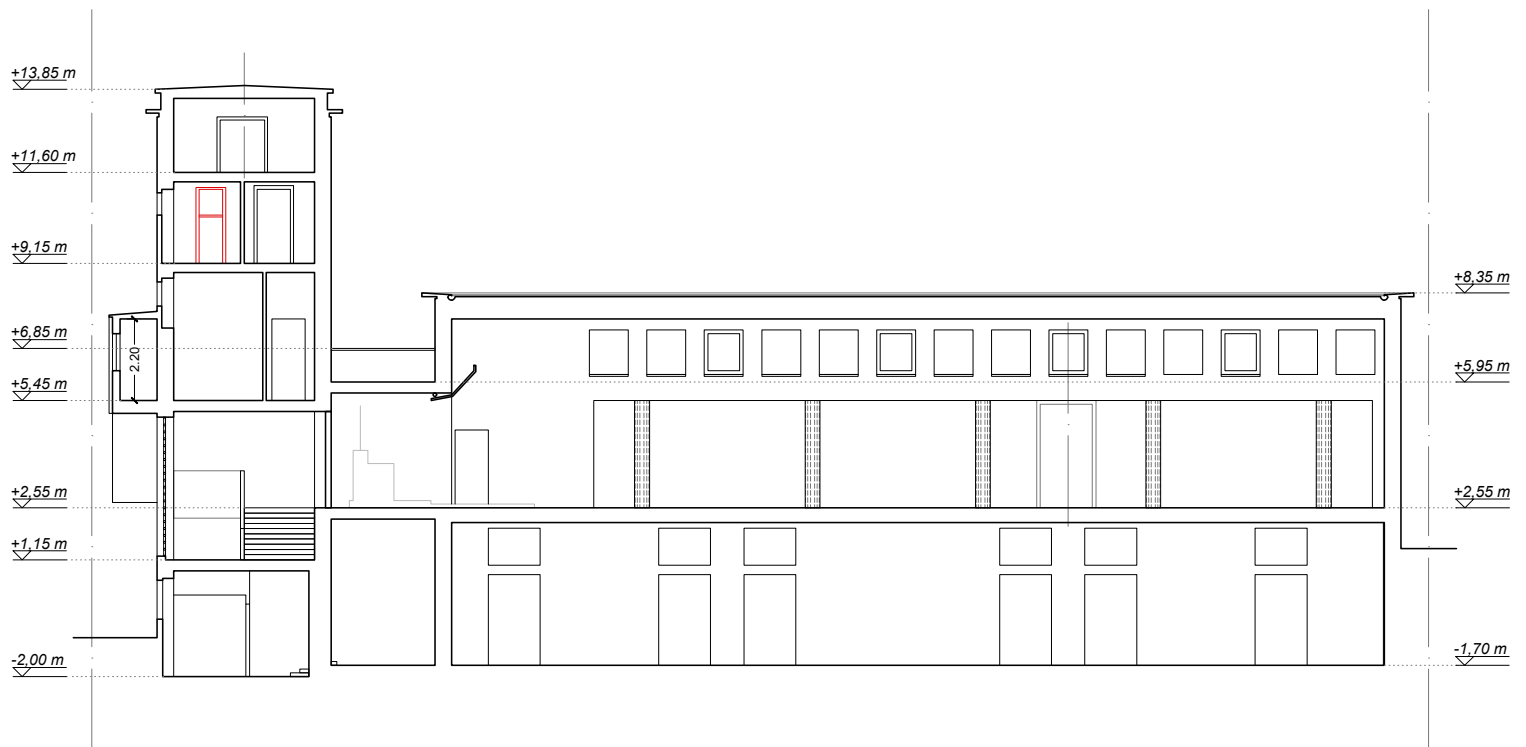
Prospetto nord-ovest



Prospetto sud-ovest

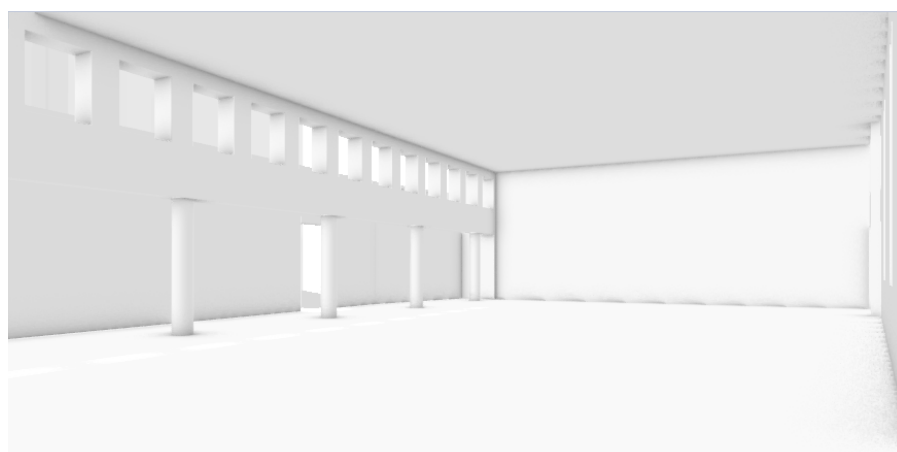
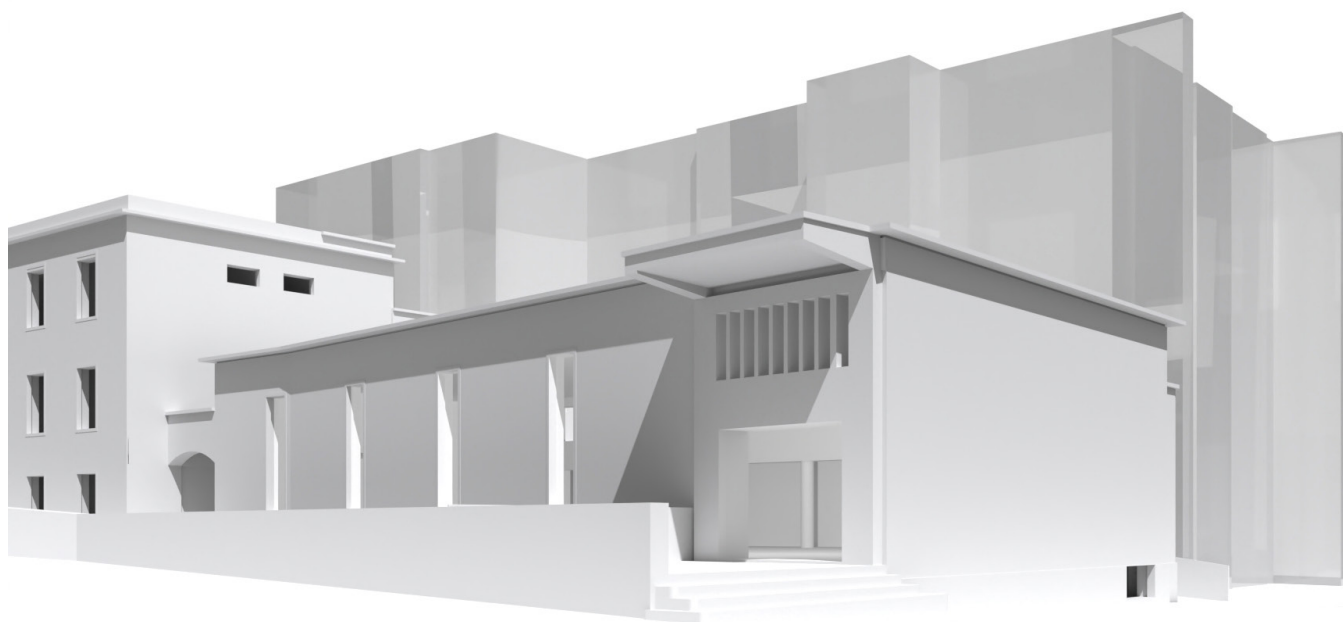


Sezione trasversale



Sezione longitudinale





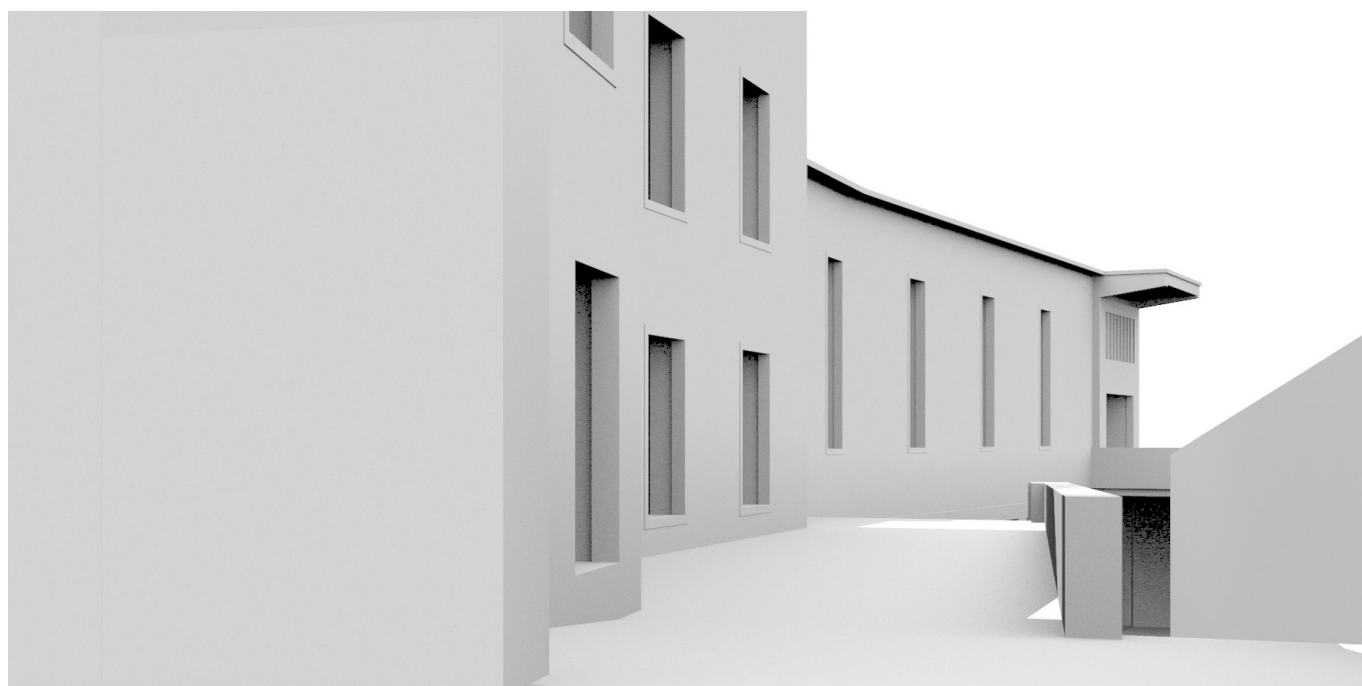
Viste inedite della prima variante di progetto. Attraverso il modello tridimensionale è possibile restituire la spazialità dei volumi e degli ambienti progettati per il progetto della canonica.

In alto vista dell'ingresso della canonica.

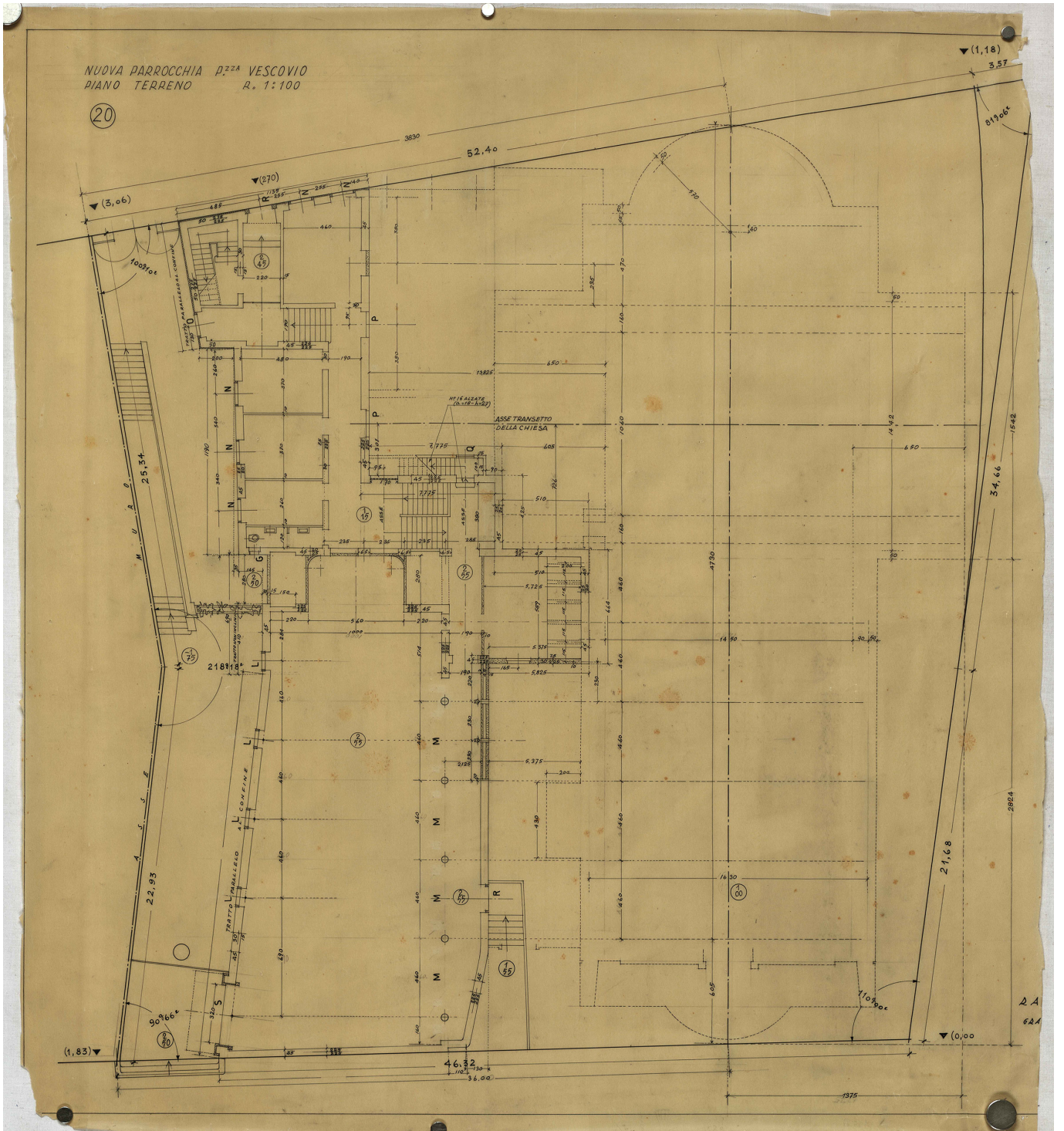
A destra vista interna dell'oratorio.

In basso vista dall'ingresso posteriore.

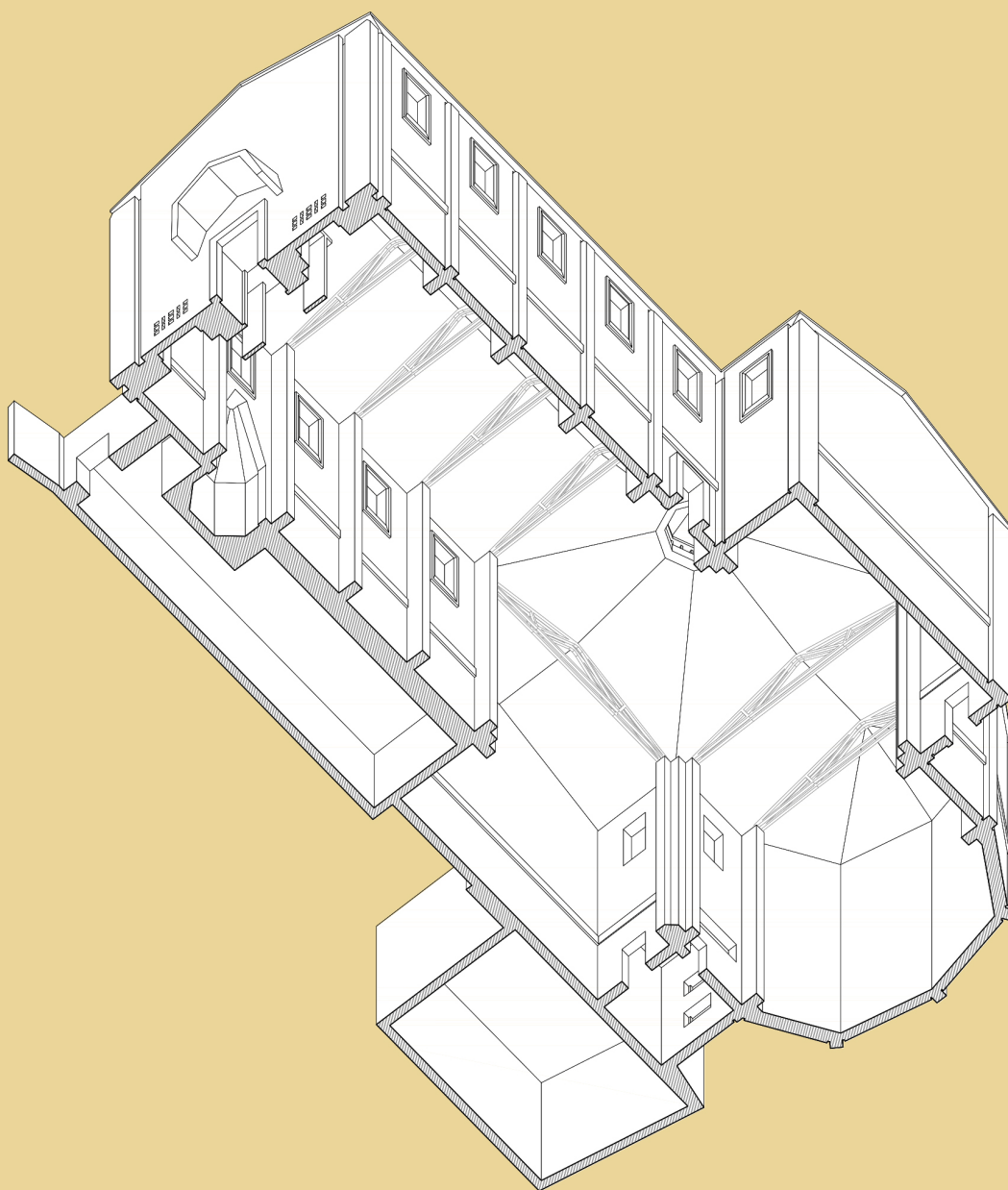
È possibile esplorare il modello 3D al sito
<<https://sketchfab.com/3d-models/chiesa-ss-cuori-prima-variante-3222c4478d6c41629c76d49a3a5648d5>>

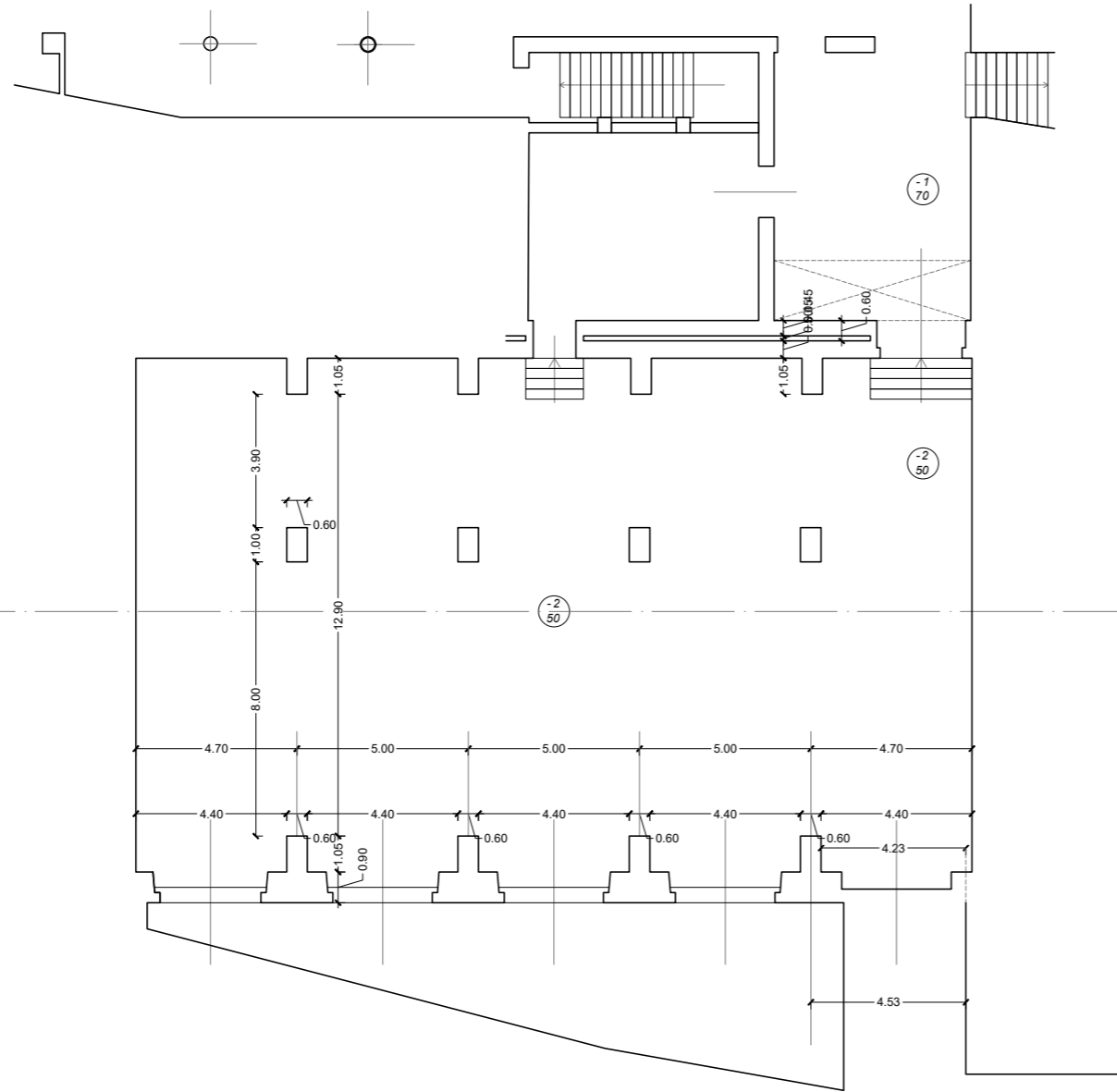


AR Target della Realtà Aumentata da inquadrare con l'App Artivive (scaricabile sugli store)

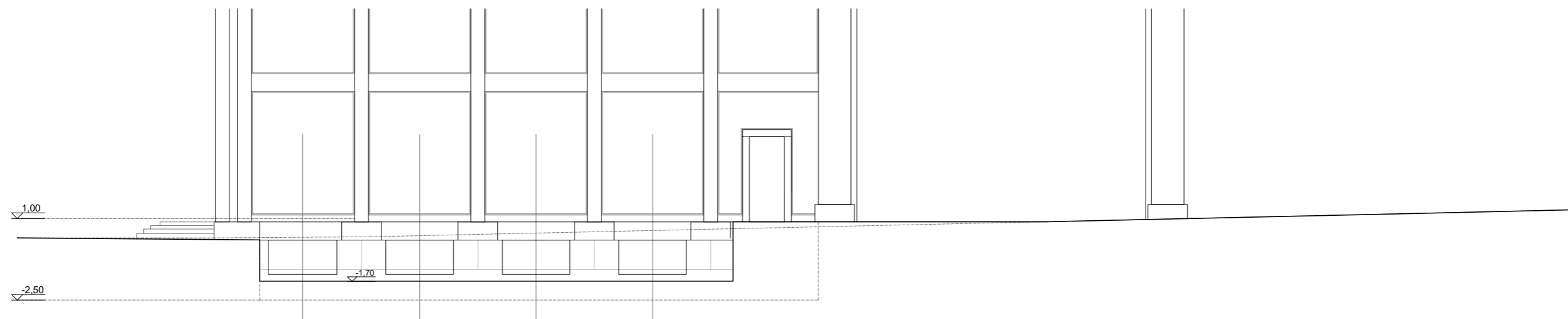


10.3.3 La seconda stesura

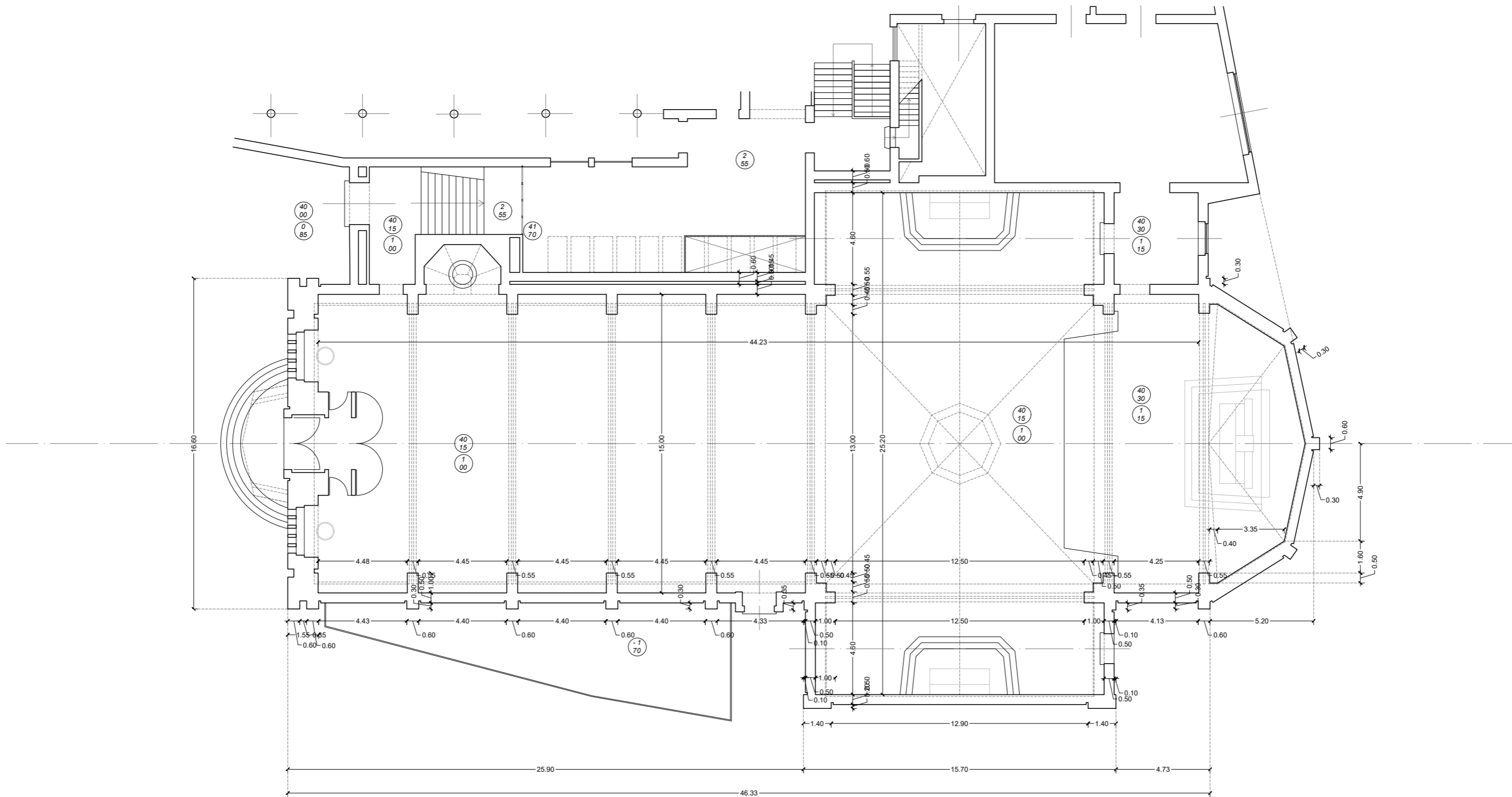




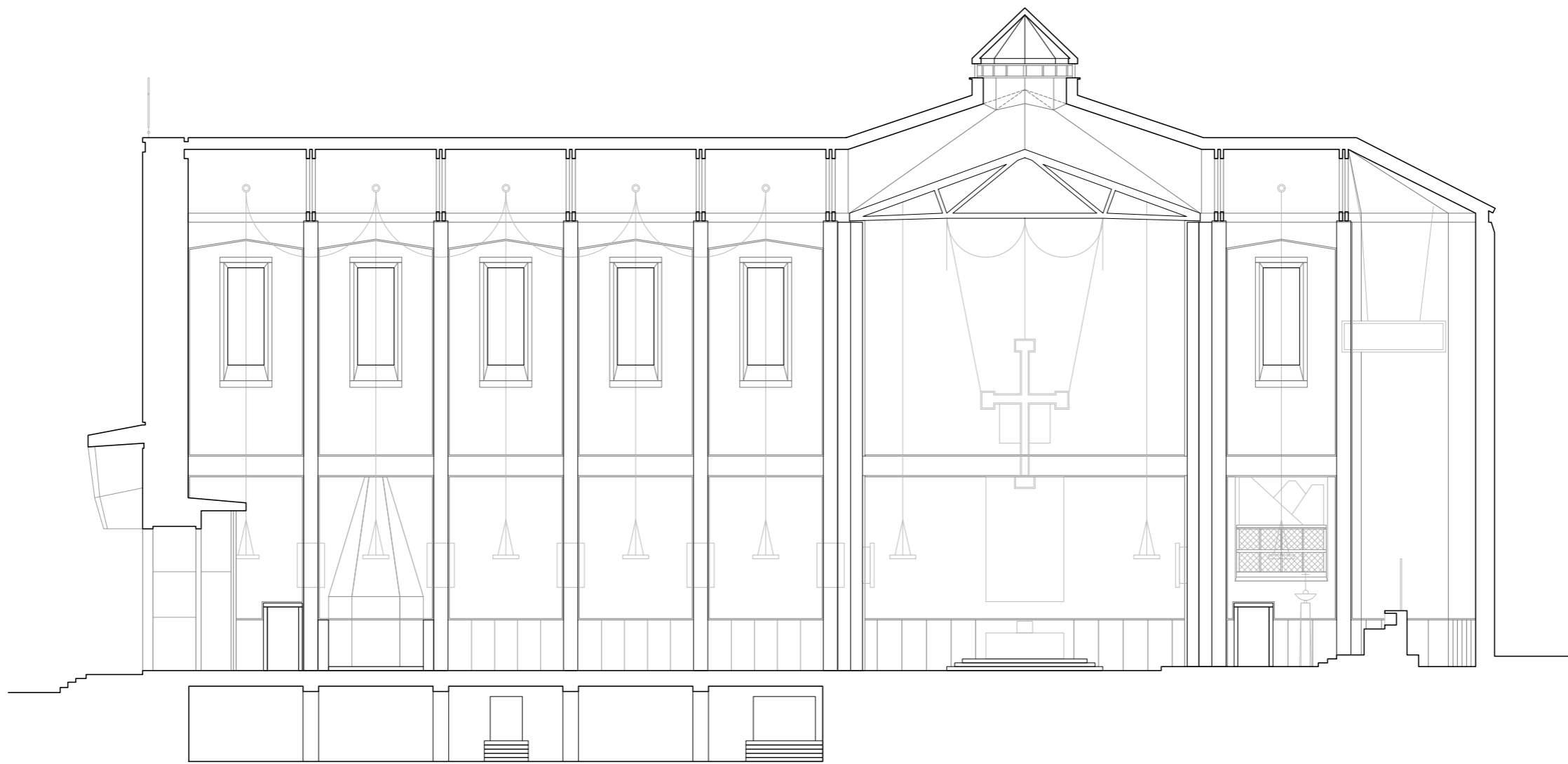
Pianta piano seminterrato



Sezione-prospetto



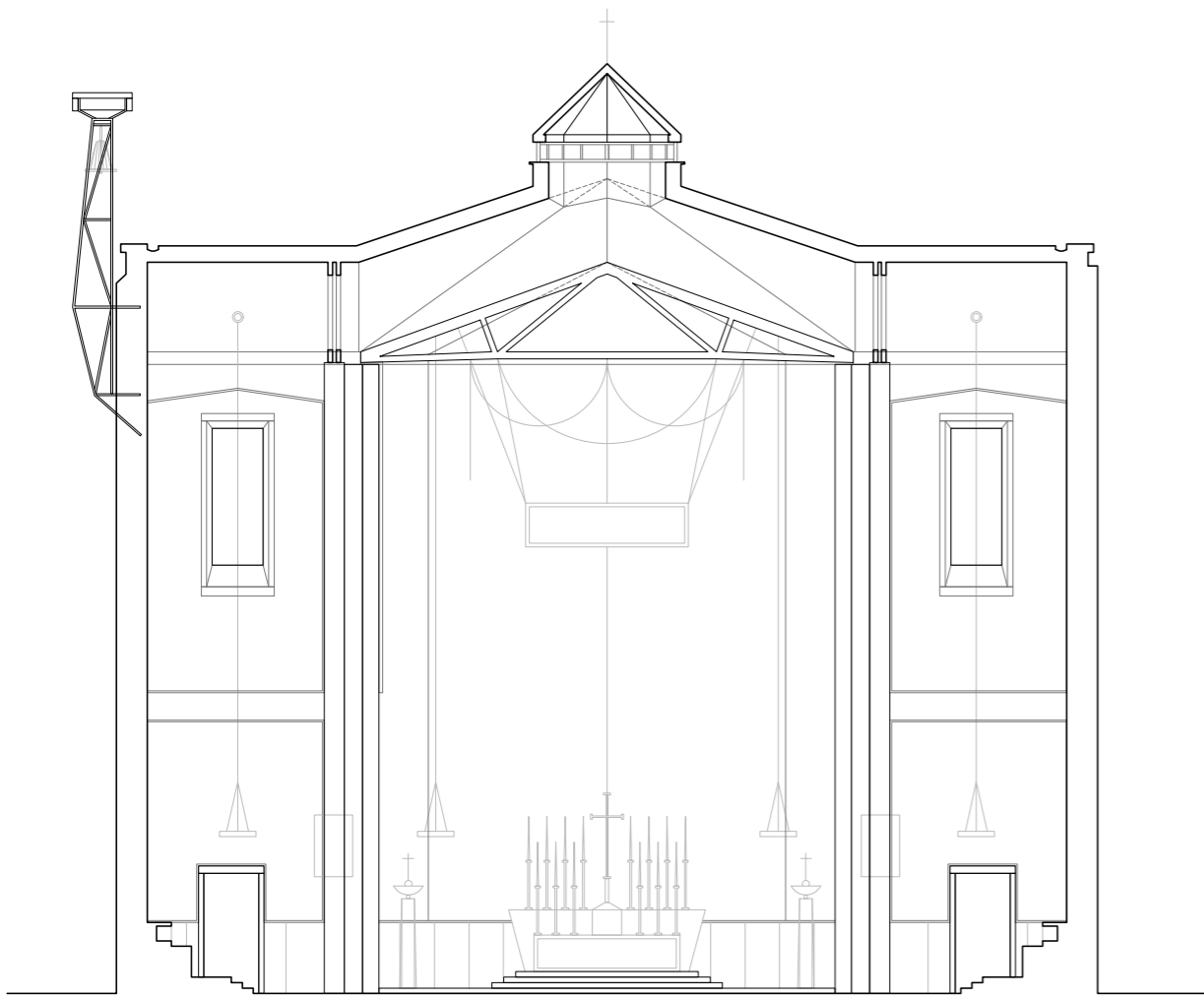
Pianta piano terra



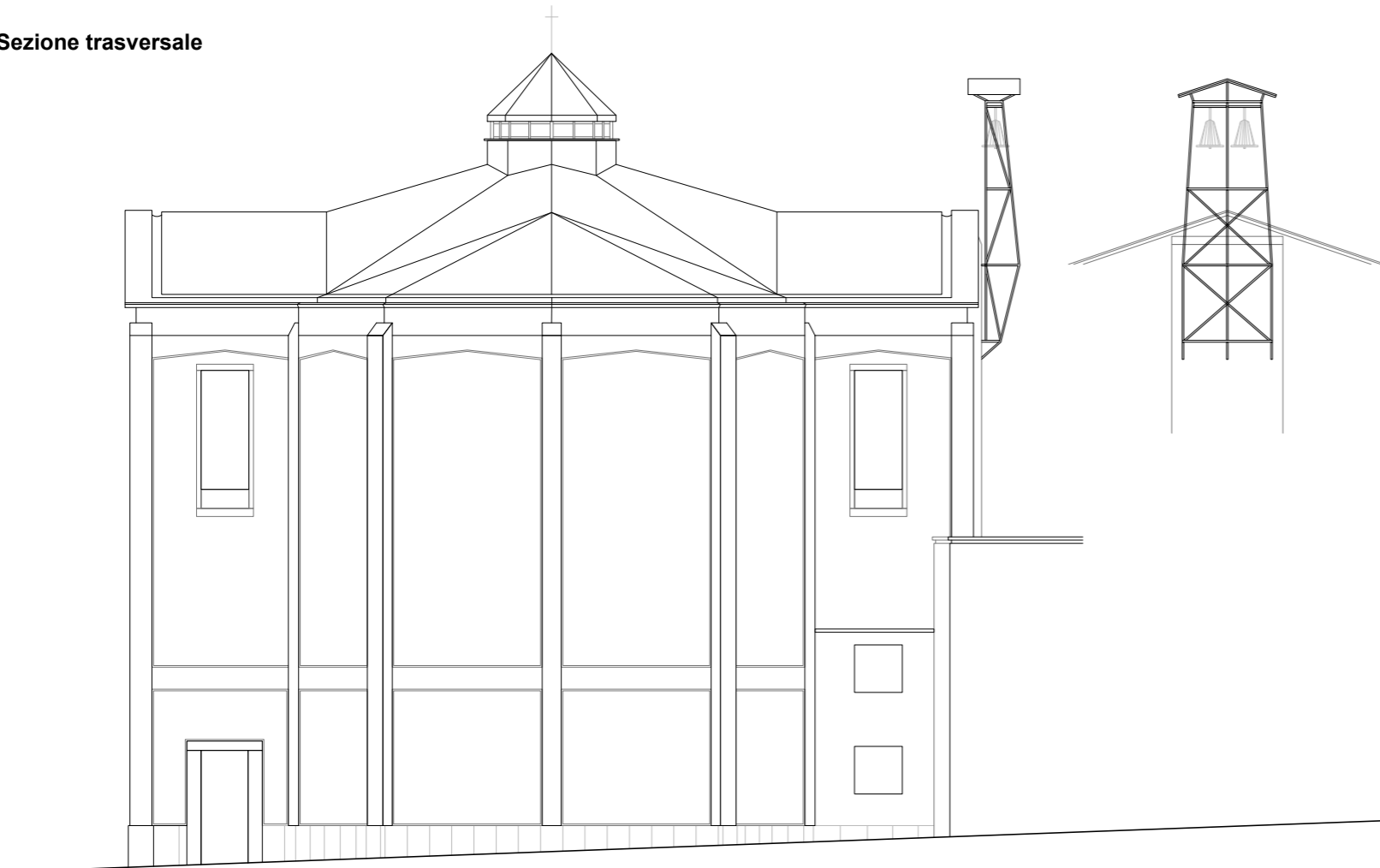
Sezione longitudinale



Prospetto nord-est



Sezione trasversale

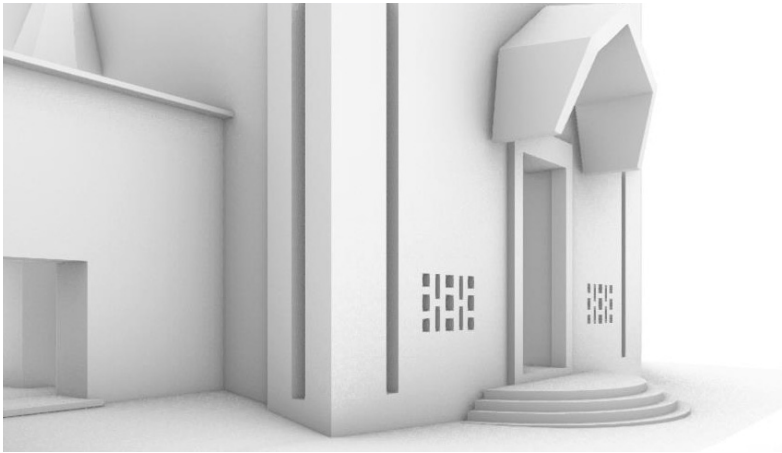


Prospetto sud-est



Prospetto nord-ovest

0 1 5m



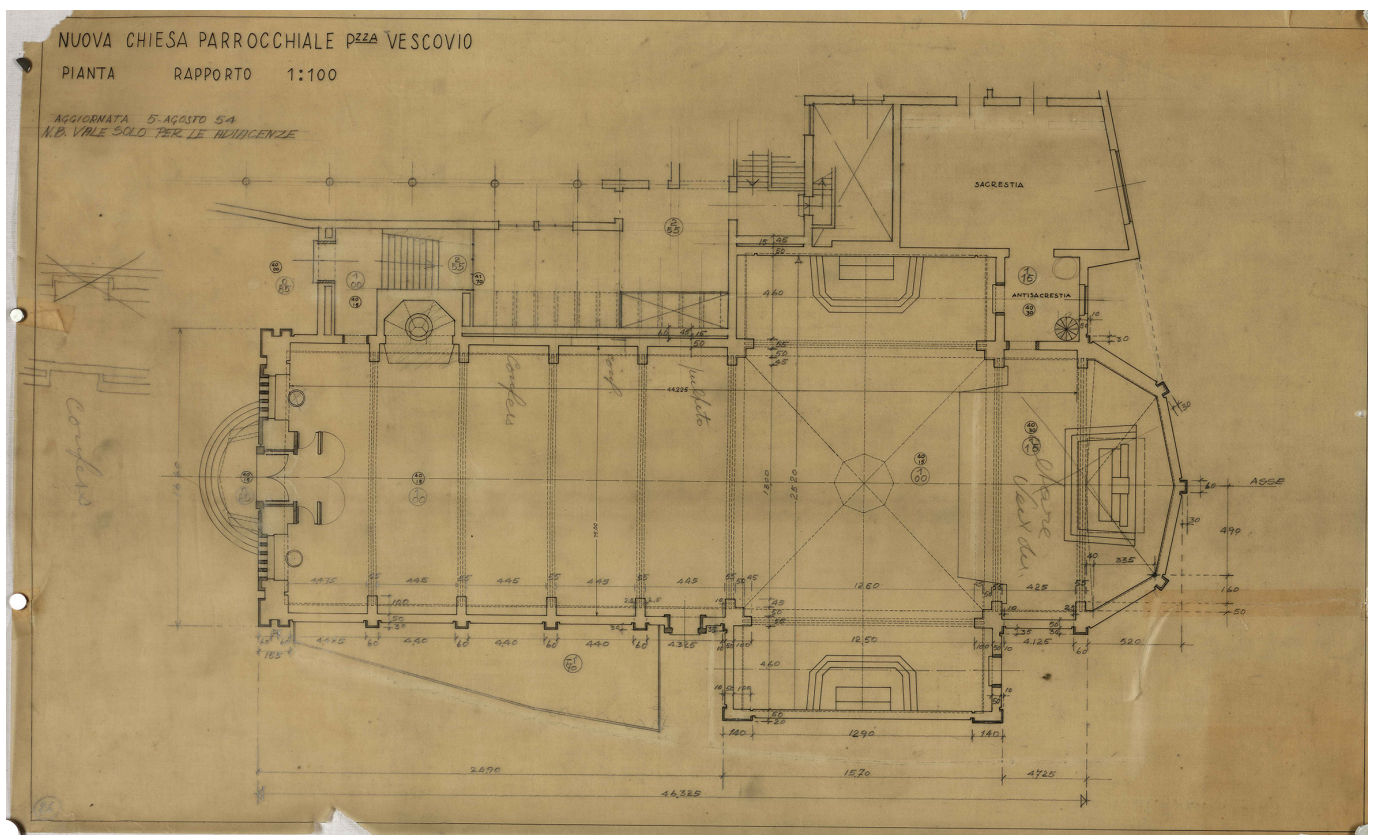
Viste inedite della seconda stesura di progetto. Attraverso il modello tridimensionale è possibile restituire la spazialità dei volumi e degli ambienti previsti per il progetto della chiesa.

A destra vista dettaglio dell'ingresso.
In basso vista dell'interno dell'aula di culto.

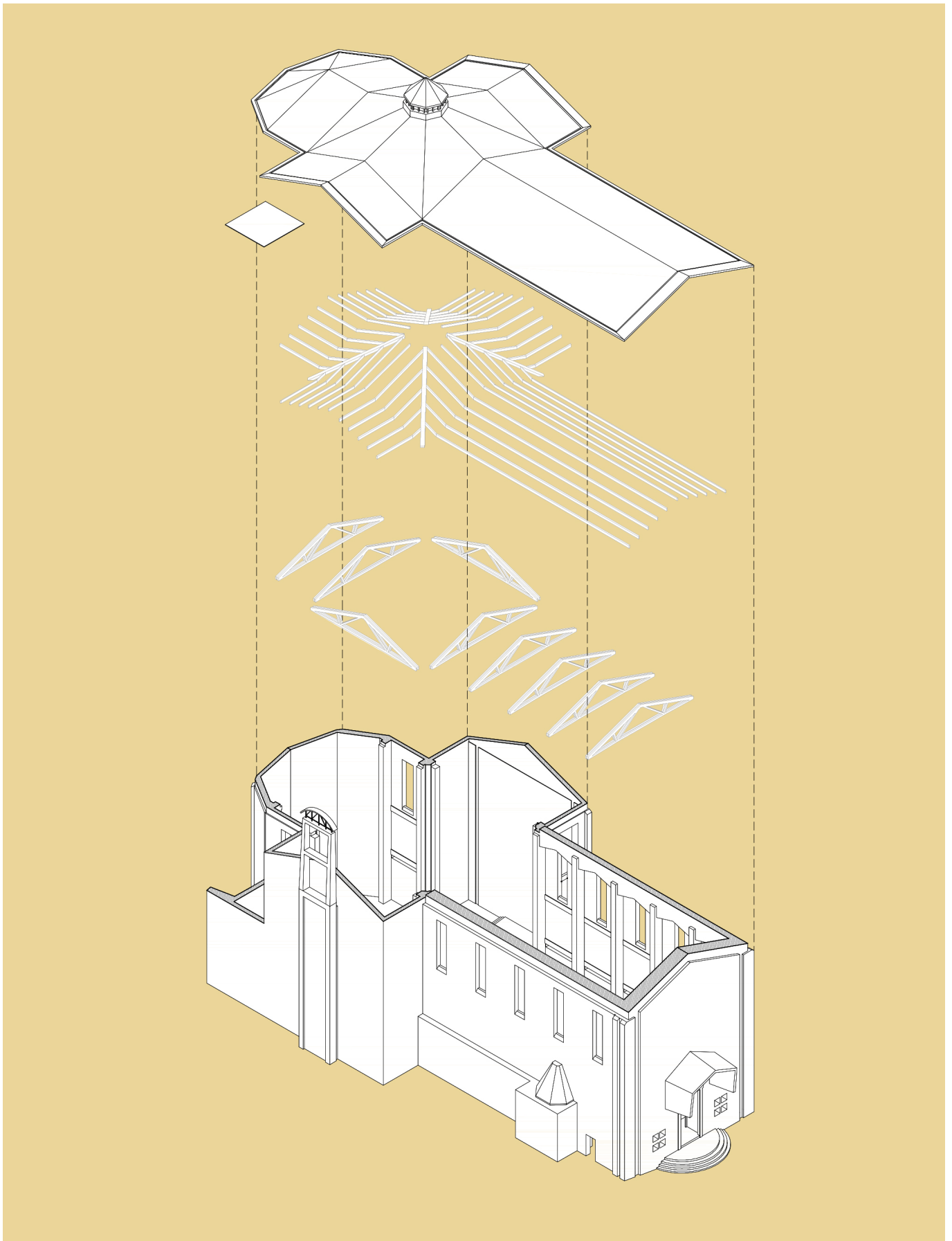
È possibile esplorare il modello 3D al sito
<<https://sketchfab.com/3d-models/chiesa-ss-cuori-seconda-stesura-e9f6042f941f4535a8dbf662b26cb41e>>

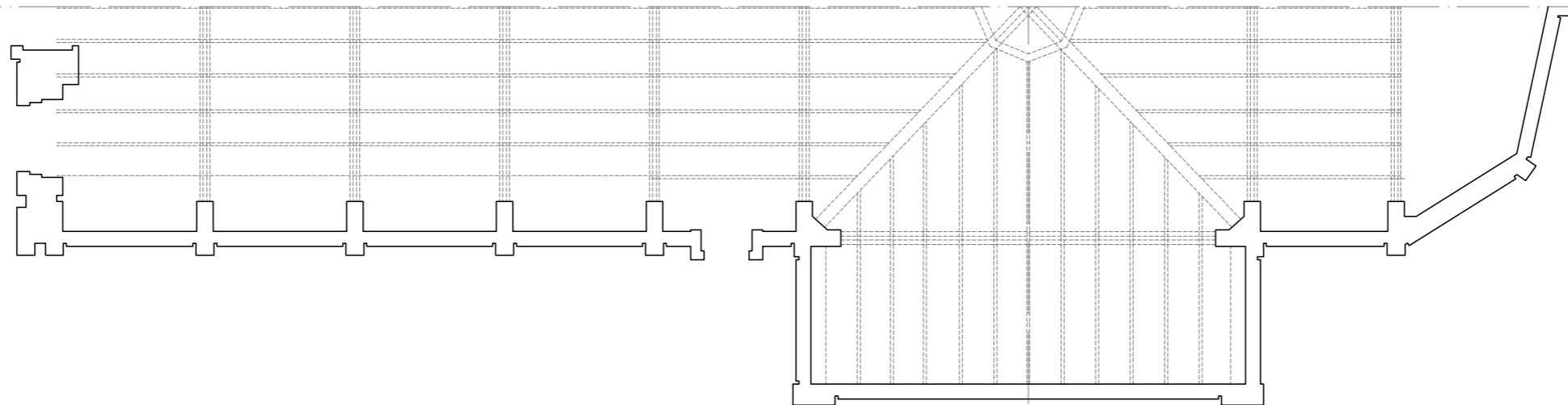
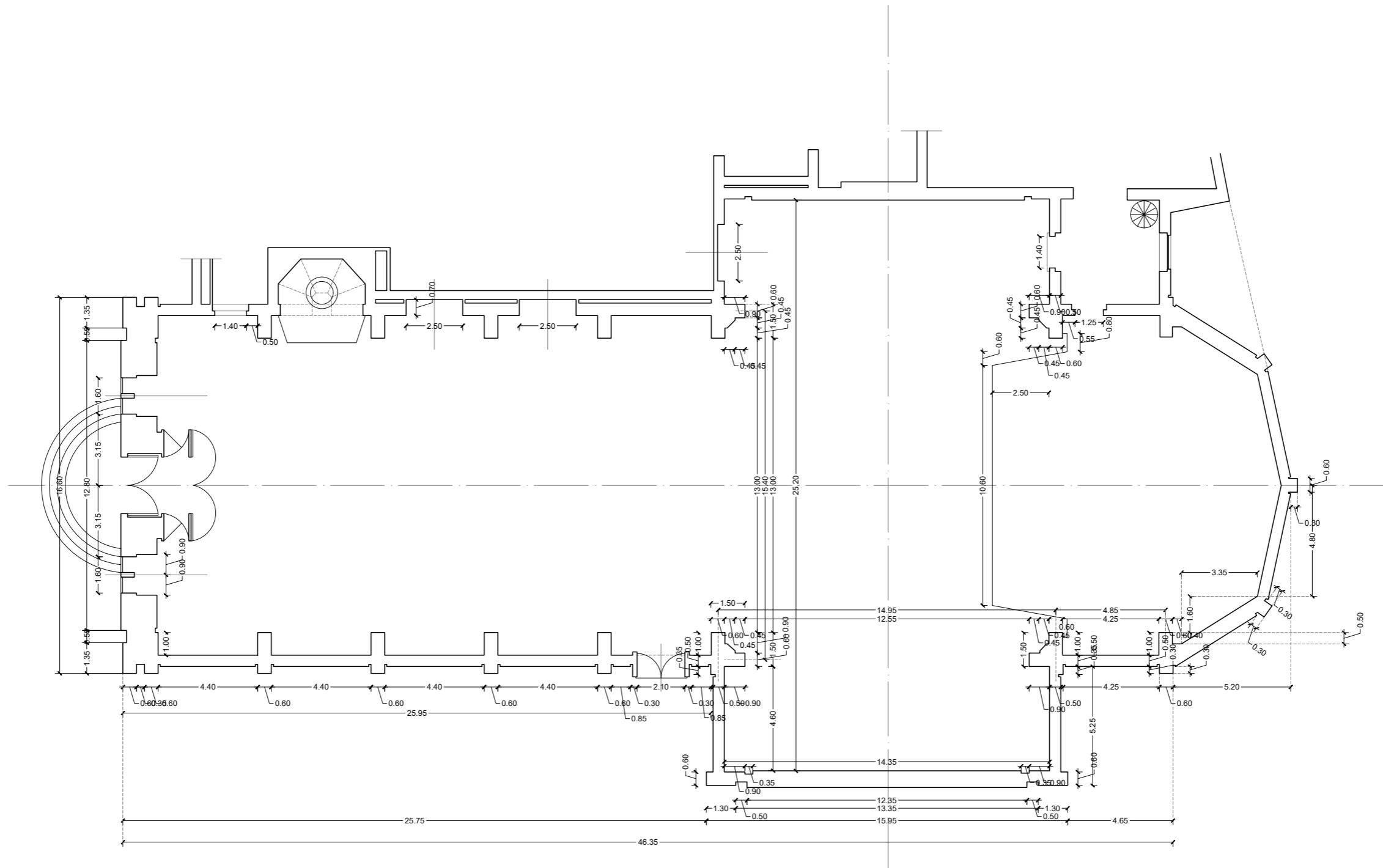


AR Target della Realtà Aumentata da inquadrare con l'App Artive (scaricabile sugli store)

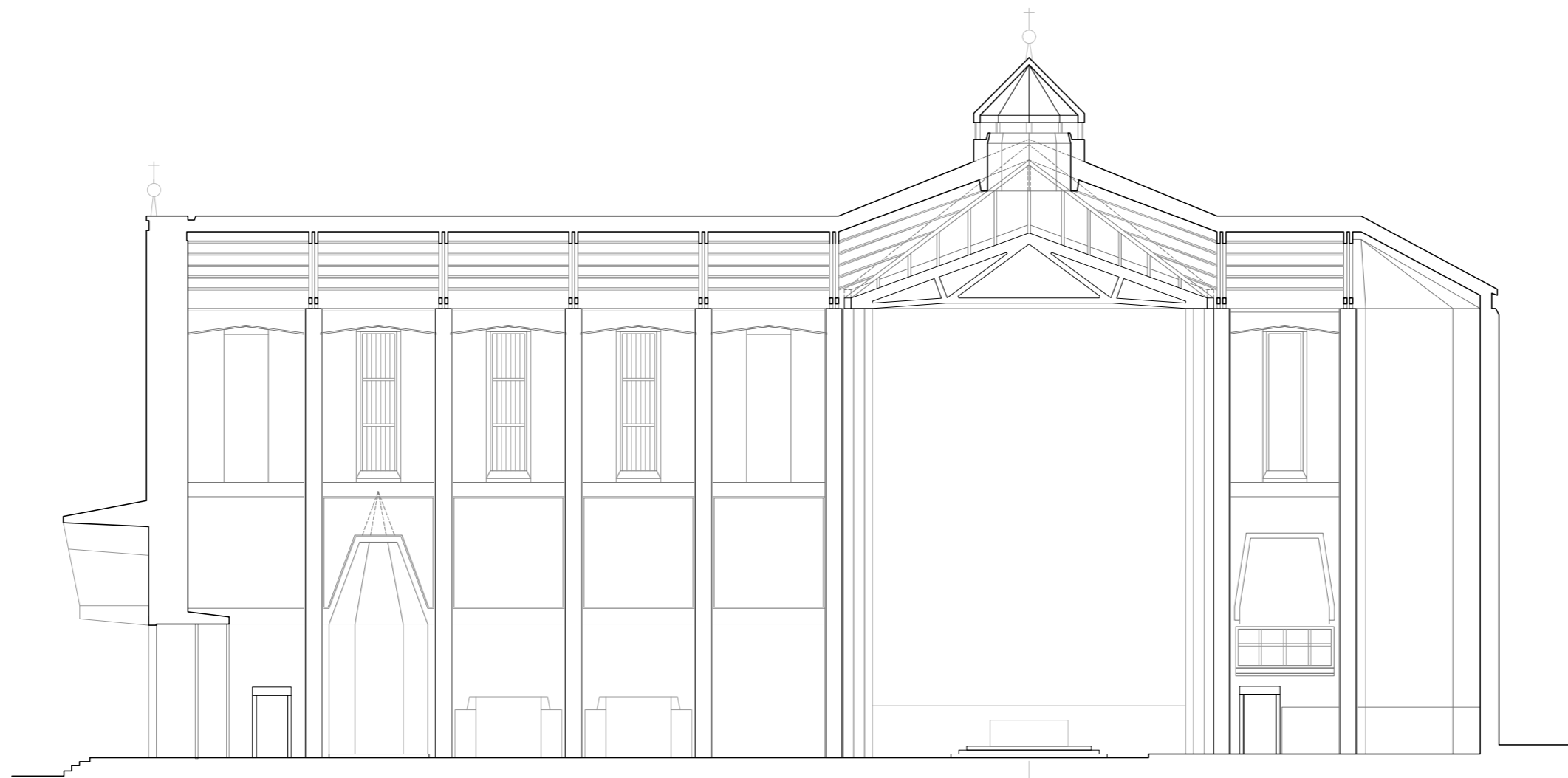


10.3.4 La seconda variante





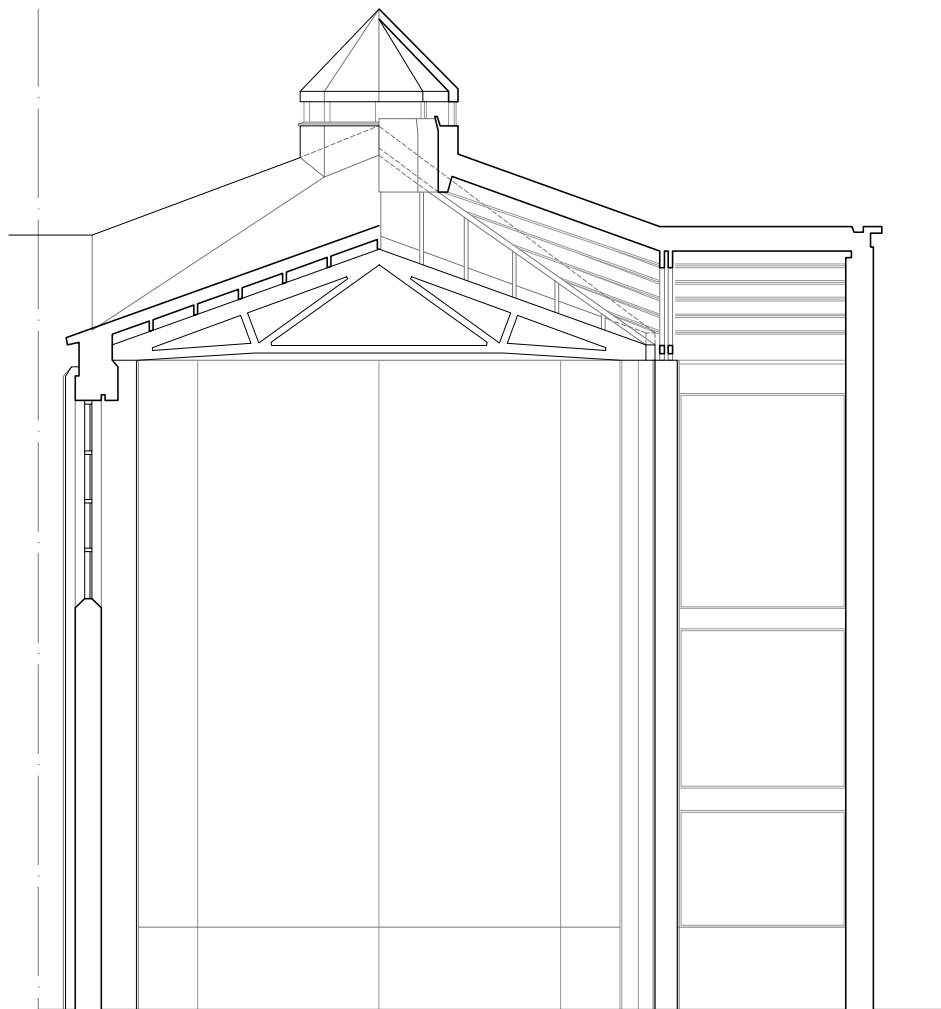
Pianta piano terra e ipografia



Sezione longitudinale



Prospetto nord-est

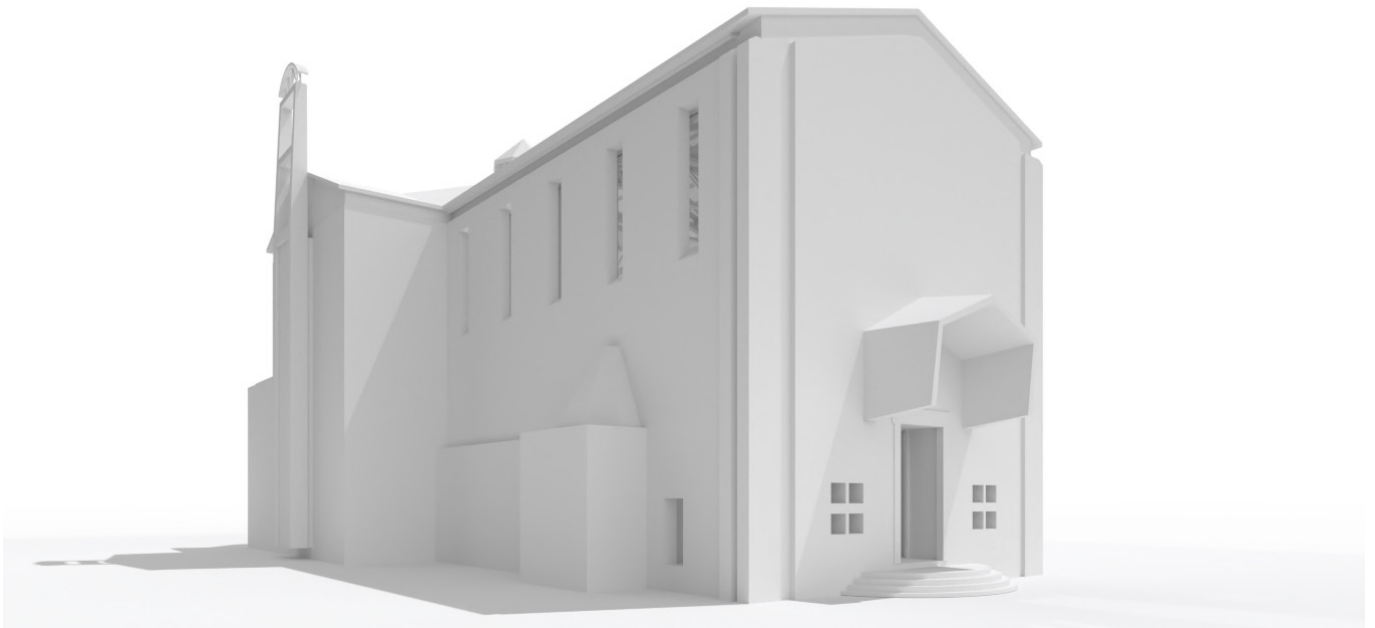


Sezione trasversale



Prospetto nord-ovest

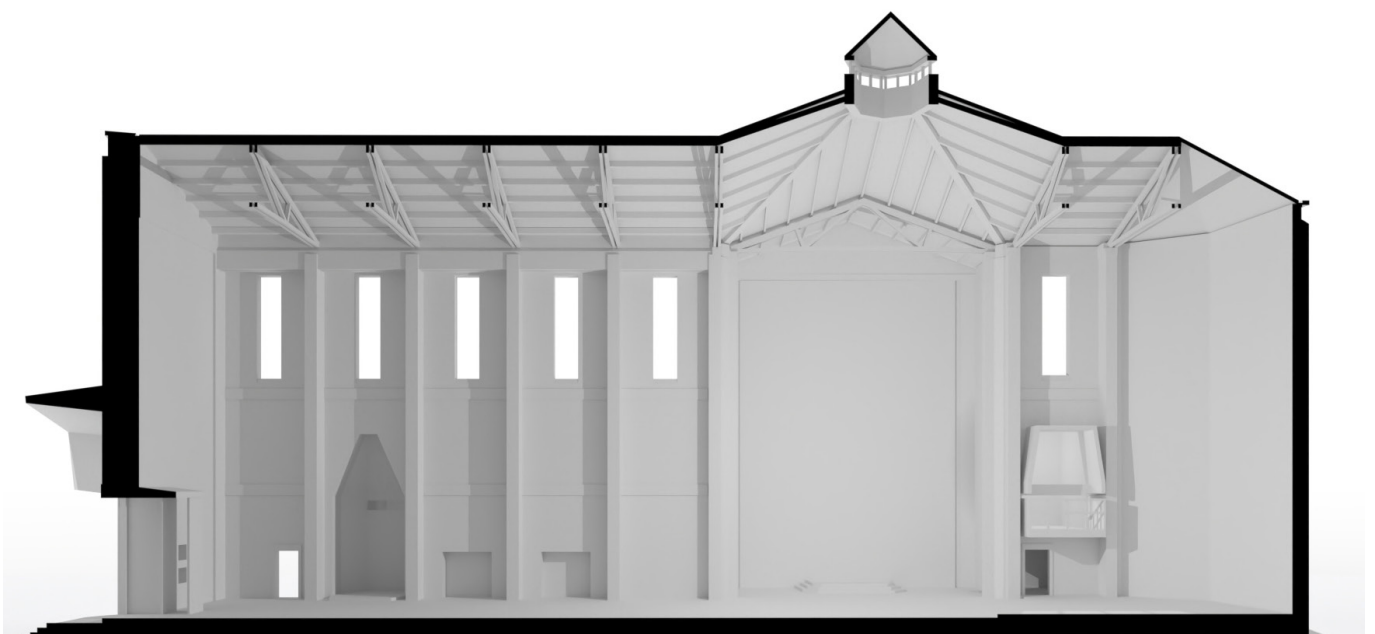
0 1 5m



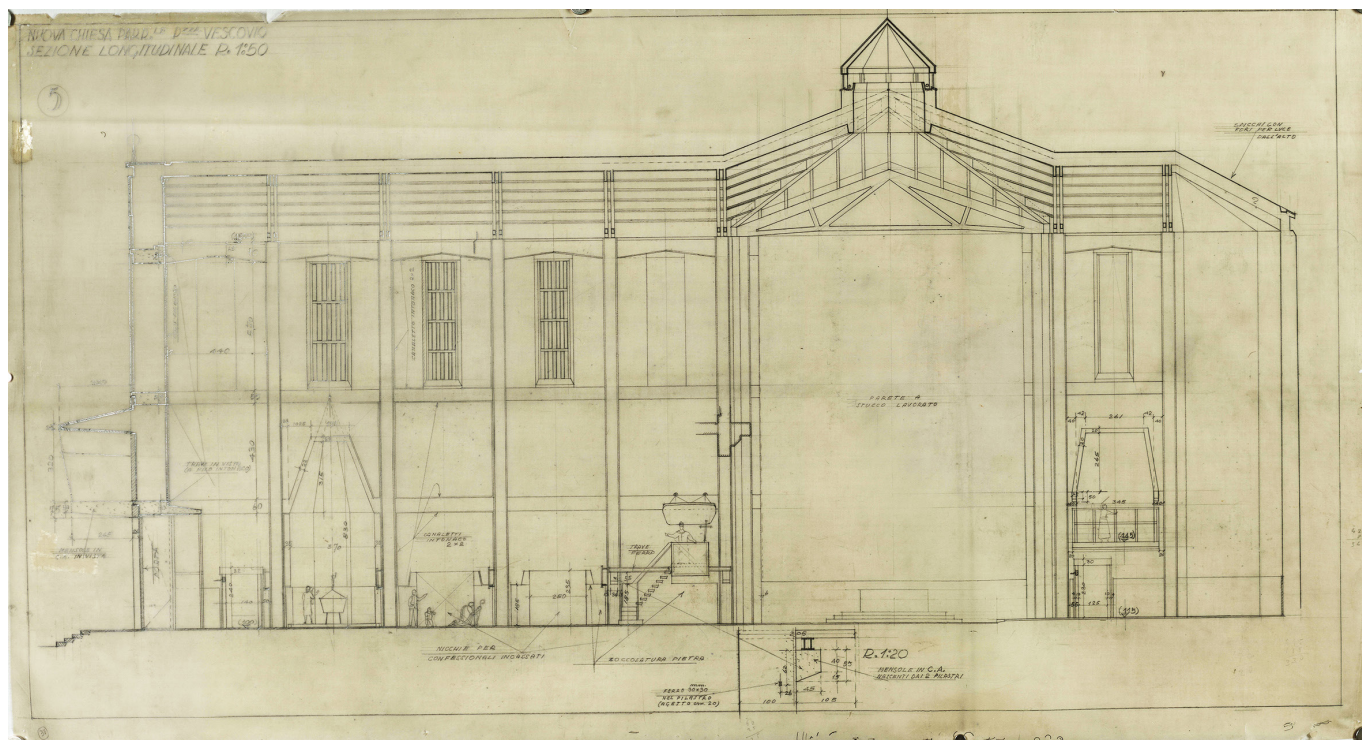
Viste inedite della seconda variante di progetto. Attraverso il modello tridimensionale è possibile restituire la spazialità dei volumi e degli ambienti previsti per il progetto della chiesa.

In alto vista dell'ingresso della chiesa.
A destra vista interna della chiesa verso l'altare.
In basso vista sezione prospettica della chiesa.

È possibile esplorare il modello 3D al sito
<<https://sketchfab.com/3d-models/chiesa-ss-cuori-variante-seconda-stesura-6e41be116c4c4cddb95bdb7ea934aa83>>



AR Target della Realtà Aumentata da inquadrare con l'App Artivive (scaricabile sugli store)



10.4 L'applicativo SAMIRA

Di seguito si propone un percorso di navigazione della piattaforma SAMIRA per l'esplorazione del fondo virtuale.

Di seguito il link e le credenziali per l'accesso.

SAMIRA

Schermate di accesso

Nella pagina seguente:
Albero di navigazione della piattaforma

Link: <https://samira-arch-uniroma3.dmcultura.it/samira/page/login>

Username: Valutatore2024

Password: Valutatore2024!!!



Accedi tramite credenziali Samira

Username

Password

Accedi

Hai smarrito la password?



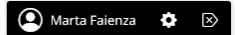
Altri risultati >



Cerca nel catalogo

Scheda >

ID Scheda →



- 🔍 Ricerca
- 📄 Schede
- 🛠️ Strumenti
- 👤 Amministrazione
- 🔗 Interoperabilità
- ⚙️ Configurazioni
- 📁 Modifiche modelli

Riepilogo	
A - Architettura	1
BIB - Bibliografia	5
CA - Progetto	7
DAR - Disegno architettonico	35
FO - Fondo	1
LG - Localizzazione geografica	3
SC - Soggetto conservatore	3
SP - Soggetto produttore	3

Albero di navigazione

Chiudi Espandi Comruta

- fo 24, Studio Paniconi-Pediconi, 1930-1973
- sp 29, Studio Paniconi-Pediconi, 1930-1973

ca Chiesa Parrocchiale dei SS. Cuori di Gesù e Maria, via Magliano Sabino presso Piazza Vescovio 1947-1955 Studio Paniconi-Pediconi - (corrente)

- bib 38, Muntoni A., 1987. Lo studio Paniconi e Pediconi 1930-1984, Roma, Edizioni Kappa
- ca 56, Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, 1947-1948, Studio Paniconi-Pediconi
 - dar 35, Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Prospettiva, [NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO]
 - dar 54, Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Sezione, NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO
 - dar 45, Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Planimetria, NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO
 - dar 51, Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Prospetto, NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO
 - dar 50, Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Prospetto, NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO
 - dar 49, Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Pianta, NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO
 - dar 46, Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Pianta, NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO
 - dar 55, Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Sezione, NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO
 - dar 48, Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Pianta, NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO
 - dar 47, Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Pianta, NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO
 - dar 52, Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Prospetto, NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO
 - dar 53, Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Prospetto, NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO
- ca 64, Variante prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, 1949, Studio Paniconi-Pediconi
 - dar 69, Variante prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Pianta; Sezione, NUOVA PARROCCHIA P.ZZA VESCOVIO
 - dar 66, Variante prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Pianta, NUOVA PARROCCHIA P.ZZA VESCOVIO
 - dar 70, Variante prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Prospetto; Sezione, NUOVA PARROCCHIA P.ZZA VESCOVIO
 - dar 65, Variante prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Prospetto, [NUOVA PARROCCHIA P.ZZA VESCOVIO]
 - dar 71, Variante prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Prospetto; Sezione, NUOVA PARROCCHIA P.ZZA VESCOVIO
 - dar 67, Variante prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Pianta, NUOVA PARROCCHIA P.ZZA VESCOVIO
 - dar 68, Variante prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Pianta, NUOVA PARROCCHIA P.ZZA VESCOVIO
- ca 59, Seconda stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, 1949-1954, Studio Paniconi-Pediconi
- ca 60, Variante seconda stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, 1955, Studio Paniconi-Pediconi

- 🔍 Ricerca ▾
- 📄 Schede ▸
- Schede recenti
- Amministra schede
- Mie schede**
- Tutte le schede
- Nuova scheda
- ✂️ Strumenti ▾
- 👤 Amministrazione ▾
- 📁 Interoperabilità ▾
- ⚙️ Configurazioni ▾
- 📄 Modifiche modelli ▾

Mie schede SP

► Ordinamento Colonne

1-3 di 3

1

	Nome scelto (autore personale) ↑	Nome scelto (ente collettivo)	Dati anagrafici / estremi cronologici	S
<input type="radio"/>		Studio Paniconi-Pediconi	1930-1973	P
<input type="radio"/>	Giulio Pediconi		1906-1999	P
<input type="radio"/>	Mario Paniconi		1904-1973	P

1-3 di 3

1

Formati disponibili: CSV | Excel | PDF | Excel con immagini
Formato in uso: Visuale corrente

Risultati per pagina: 25 ▾

Mostra: Mie schede ▾

riapri | acquisisci ricerca | acquisisci

Samira© è un prodotto DM Cultura - Versione 3.7.6

- 🔍 Ricerca ▾
- 📄 Schede ▾
- ✂️ Strumenti ▾
- 👤 Amministrazione ▾
- 📁 Interoperabilità ▾
- ⚙️ Configurazioni ▾
- 📄 Modifiche modelli ▾

Scheda completa

Scheda: **Studio Paniconi-Pediconi 1930-1973**

Creazione: 15/12/2022 16:59 (M_Faienza)

Stato: **PUBBLICA**

Modifica: 09/07/2024 16:33 (M_Faienza) ⌚

🗺️ **Albero di navigazione** Chiudi Espandi Commuta

← risultato 1 di 3 → [Indice della selezione](#)

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	SP
NCI	ID Scheda	29
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTA	Codice Identificativo del soggetto produttore	STU
+ AU	SOGGETTI PRODUTTORI	
+ AS	SOGGETTI PRODUTTORI COLLEGATI	
+ OP	FONTI	

Scheda

Scheda completa
Immagini
Schede collegate
Struttura complessa


Paragrafi

CD CODICI
AU SOGGETTI PRODUTTORI
AS SOGGETTI PRODUTTORI COLLEGATI
OP FONTI
CM COMPILAZIONE

Duplica


riapri

Samira© è un prodotto DM Cultura - Versione 3.7.6

-  Ricerca 
-  Schede 
-  Strumenti 
-  Amministrazione 
-  Interoperabilità 
-  Configurazioni 
-  Modifiche modelli 

Scheda completa

Scheda: **Studio Paniconi-Pediconi 1930-1973** Creazione: 15/12/2022 16:59 (M_Faienza)
 Stato: **PUBBLICA** Modifica: 09/07/2024 16:33 (M_Faienza) 

 **Albero di navigazione** Chiudi Espandi Commuta

← risultato 1 di 3 → [Indice della selezione](#)  



CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	SP
NCI	ID Scheda	29
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTA	Codice Identificativo del soggetto produttore	STU

AU	SOGGETTI PRODUTTORI	
AUT	SOGGETTI PRODUTTORI	 
AUTB	Nome scelto (ente collettivo)	Studio Paniconi-Pediconi
AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1930-1973
AUTH	Sigla per citazione	STU
AUTQ	Titoli e/o qualifica	Studio di architettura

AS	SOGGETTI PRODUTTORI COLLEGATI	
ASP	SOGGETTI PRODUTTORI COLLEGATI	    
ASPP	Soggetti produttori collegati	PAN1
ASPO	Classificazione della relazione	Fondatore
ASPD	Descrizione della relazione	Fondatore dello Studio
ASPL	Date della relazione	1930-1973
ASP	SOGGETTI PRODUTTORI COLLEGATI	    
ASPP	Soggetti produttori collegati	PED1
ASPO	Classificazione della relazione	Fondatore
ASPD	Descrizione della relazione	Fondatore dello Studio
ASPL	Date della relazione	1930-1973

OP	FONTI	
OPB	BIBLIOGRAFIA	     
OPBH	Sigla per citazione	01
OPBB	Citazione completa	Muntoni A., 1987. Lo studio Paniconi e Pediconi 1930-1984, Roma, Edizioni Kappa
OPBK	Link Opac SBN	Collegamento esterno
OPB	BIBLIOGRAFIA	     
OPBH	Sigla per citazione	03
OPBB	Citazione completa	Muntoni A., (a cura di), 1991. Ordine degli Architetti di Roma. Giulio Pediconi. Decano 1991. Roma, Edizioni Kappa
OPBK	Link Opac SBN	Collegamento esterno
OPB	BIBLIOGRAFIA	     
OPBH	Sigla per citazione	04
OPBB	Citazione completa	Finelli L., Foà Di Castro F., (a cura di), 2001. Giulio Pediconi. Un testimone imparziale. Roma, Edizioni Kappa
OPBK	Link Opac SBN	Collegamento esterno

- Scheda**
- Scheda completa
- Immagini
- Schede collegate
- Struttura complessa
- Paragrafi**
- CD CODICI
- AU SOGGETTI PRODUTTORI
- AS SOGGETTI PRODUTTORI COLLEGATI
- OP FONTI
- CM COMPILAZIONE

-  Ricerca
-  Schede
-  Strumenti
-  Amministrazione
-  Interoperabilità
-  Configurazioni
-  Modifiche modelli

Scheda completa

Scheda: **Chiesa Parrocchiale dei SS. Cuori di Gesù e Maria, via Magliano Sabino presso Piazza Vescovio 1947-1955 Studio Paniconi-Pediconi**

 Creazione: 05/06/2023 18:57 (M_Faienza)

Stato: **PUBBLICA**

 Modifica: 21/07/2024 17:13 (M_Faienza)

Albero di navigazione

[Chiudi](#)
[Espandi](#)
[Commuta](#)

← risultato 5 di 7 → [Indice della selezione](#)

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	CA
NCI	ID Samira	37
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTI	Codice identificativo	03
NCTC	Segnatura	CUORI

NC	STRUTTURA COMPLESSA	
NCL	COLLEGAMENTO PROGETTO INFERIORE	
NCLI	Codice identificativo progetto	04
NCLA	Denominazione	Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria
NCL	COLLEGAMENTO PROGETTO INFERIORE	
NCLI	Codice identificativo progetto	07
NCLA	Denominazione	Variante prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria
NCL	COLLEGAMENTO PROGETTO INFERIORE	
NCLI	Codice identificativo progetto	05
NCLA	Denominazione	Seconda stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria
NCL	COLLEGAMENTO PROGETTO INFERIORE	
NCLI	Codice identificativo progetto	06
NCLA	Denominazione	Variante seconda stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria


PR	PROGETTO	
PRP	PROGETTO	
PRPT	Denominazione del Progetto	Chiesa Parrocchiale dei SS. Cuori di Gesù e Maria, via Magliano Sabino presso Piazza Vescovio
PRPC	Estremi cronologici	1947-1955
PRPN	Consistenza	ACS: 111 tavole (6 rotoli). MAXXI: 5 elaborati grafici.
PRPD	Descrizione contenuto	Materiale grafico: 116 elaborati grafici
PRL	SOGGETTO PRODUTTORE	
PRLD	Soggetto produttore (ente collettivo)	Studio Paniconi-Pediconi
PRLB	Qualifica	Studio di architettura
PRLN	Dati anagrafici	1930-1973
PRLH	Sigla per citazione	STU
PRF	FONDO	
PRFI	Codice fondo	01
PRFD	Denominazione del Fondo	Studio Paniconi-Pediconi
FOB	BIBLIOGRAFIA	
FOBI	Sigla per citazione	01
FOBM	Citazione completa	Muntoni A., 1987. Lo studio Paniconi e Pediconi 1930-1984, Roma, Edizioni Kappa
FOBK	Link Opac SBN	Collegamento esterno

Scheda

- Scheda completa
- Immagini
- Schede collegate
- Struttura complessa

Paragrafi

- CD CODICI
- NC STRUTTURA COMPLESSA
- PR PROGETTO
- DO DOCUMENTAZIONE GRAFICA
- AN NOTE

-  Ricerca ▾
-  Schede ▾
-  Strumenti ▾
-  Amministrazione ▾
-  Interoperabilità ▾
-  Configurazioni ▾
-  Modifiche modelli ▾

Scheda completa

Scheda: **Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria 1947-1948**
Studio Paniconi-Pediconi

 Creazione: 23/01/2024 10:37 (M_Faienza)
 Modifica: 30/07/2024 09:01 (M_Faienza)

Stato: **PUBBLICA**

 **Albero di navigazione**

 Chiudi Espandi Commuta

← risultato 4 di 7 → [Indice della selezione](#)

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	CA
NCI	ID Samira	56
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTI	Codice identificativo	04
NCTC	Segnatura	CUORL_1

PR	PROGETTO	
PRP	PROGETTO	
PRPT	Denominazione del Progetto	Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria
PRPC	Estremi cronologici	1947-1948
PRPN	Consistenza	ACS: 12 disegni
PRL	SOGGETTO PRODUTTORE	
PRLD	Soggetto produttore (ente collettivo)	Studio Paniconi-Pediconi
PRLB	Qualifica	Studio di architettura
PRLN	Dati anagrafici	1930-1973
PRLH	Sigla per citazione	STU
PRF	FONDO	
PRFI	Codice fondo	01
PRFD	Denominazione del Fondo	Studio Paniconi-Pediconi

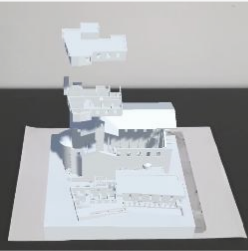
DO	DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRA	DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRAA	Autore	Marta Faienza
DRAD	Data	11/2023
DRAZ	Nome file	 /UniRoma3/Fondo_Paniconi-Padiconi/Prodotti/Prima stesura/01.jpg
DRAX	Didascalia	Modello 3d prima stesura Chiesa


Scheda


- Scheda completa
- Immagini
- Schede collegate
- Struttura complessa


Paragrafi

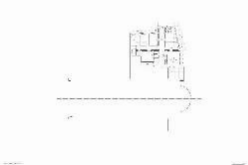
- CD CODICI
- NC STRUTTURA COMPLESSA
- PR PROGETTO
- DO DOCUMENTAZIONE GRAFICA
- AN NOTE


DRA DOCUMENTAZIONE GRAFICA		↑ ↓ ↕ + 📄 ✎ 🗑️
DRAA	Autore	Marta Faienza
DRAD	Data	11/2023
DRAZ	Nome file	
DRAX	Didascalia	/UniRoma3/Fondo_Paniconi-Padiconi/Prodotti/Prima stesura/02.jpg Modello 3d prima stesura Chiesa, vista dinamica

DRA DOCUMENTAZIONE GRAFICA		↑ ↑ ↓ ↓ + 📄 ✎ 🗑️
DRAZ	Nome file	
		UniRoma3/Fondo_Paniconi-Padiconi/Prodotti/Prima stesura/Pianta piano seminterrato.jpg

DRA DOCUMENTAZIONE GRAFICA		↑ ↑ ↓ ↓ + 📄 ✎ 🗑️
DRAZ	Nome file	
		UniRoma3/Fondo_Paniconi-Padiconi/Prodotti/Prima stesura/Pianta piano terra.jpg

DRA DOCUMENTAZIONE GRAFICA		↑ ↑ ↓ ↓ + 📄 ✎ 🗑️
DRAZ	Nome file	
		UniRoma3/Fondo_Paniconi-Padiconi/Prodotti/Prima stesura/Pianta primo piano.jpg

DRA DOCUMENTAZIONE GRAFICA		↑ ↑ ↓ ↓ + 📄 ✎ 🗑️
DRAZ	Nome file	
		UniRoma3/Fondo_Paniconi-Padiconi/Prodotti/Prima stesura/Pianta secondo piano.jpg

DRA DOCUMENTAZIONE GRAFICA		↑ ↑ ↓ ↓ + 📄 ✎ 🗑️
DRAZ	Nome file	
		UniRoma3/Fondo_Paniconi-Padiconi/Prodotti/Prima stesura/Pianta sopraelevazione.jpg

DRA		DOCUMENTAZIONE GRAFICA	↑ ↑ ↓ ↓ + 📄 ✎ 🗑️
DRAZ	Nome file		UniRoma3/Fondo_Paniconi-Padiconi/Prodotti/Prima stesura/Prospetti.jpg
DRA		DOCUMENTAZIONE GRAFICA	↑ ↑ ↓ ↓ + 📄 ✎ 🗑️
DRAZ	Nome file		UniRoma3/Fondo_Paniconi-Padiconi/Prodotti/Prima stesura/Sezione longitudinale_Prospetto laterale.jpg
DRA		DOCUMENTAZIONE GRAFICA	↑ ↑ + 📄 ✎ 🗑️
DRAZ	Nome file		UniRoma3/Fondo_Paniconi-Padiconi/Prodotti/Prima stesura/Sezione trasversale_Prospetto frontale.jpg
- AN		NOTE	✎ 🗑️
ANN	Note dell'archivista	Modello 3d	
LNK	Link	Collegamento esterno	

Sketchfab EXPLORE BUY 3D MODELS FOR BUSINESS Search 3D models [7] 🛒 🔔 UPLOAD 👤

Chiesa SS. Cuori - Prima Stesura

3D Model

MartaFaienza

👁️ 5 ⭐ 0

+ Add To </> Embed ➔ Share

◀ Triangles: 190.1k 🗑️ Vertices: 95.5k [More model information](#)

M. Paniconi, P. Pediconi, Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria (1947-1955). Prima stesura del progetto (1947-1948)

[EDIT PROPERTIES](#) [EDIT 3D SETTINGS](#)

SUGGESTED 3D MODELS

	<p>Chiesa SS. Cuori - Seconda stesura MartaFaienza</p> <p>👁️ 3 🗑️ 0 ⭐ 0</p>
	<p>Chiesa SS. Cuori - Variante secon... MartaFaienza</p>

- 🔍 Ricerca
- 📄 Schede
- 🛠️ Strumenti
- 👤 Amministrazione
- 🔗 Interoperabilità
- ⚙️ Configurazioni
- 📁 Modifiche modelli

Scheda completa

Scheda: **Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria 1947-1948 Studio Paniconi-Pediconi** Creazione: 23/01/2024 10:37 (M_Faienza)
 Stato: **IN LAVORAZIONE** Modifica: 21/07/2024 16:54 (M_Faienza)

Albero di navigazione

ca 37, Chiesa Parrocchiale dei SS. Cuori di Gesù e Maria, via Magliano Sabino presso Piazza Vescovio, 1947-1955, Studio Paniconi-Pediconi
 fo 24, Studio Paniconi-Pediconi, 1930-1973
 sp 29, Studio Paniconi-Pediconi, 1930-1973

ca Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria 1947-1948 Studio Paniconi-Pediconi - (corrente)

- dar 35, Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Prospettiva, [NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO]
- dar 54, Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Sezione, NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO
- dar 45, Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Planimetria, NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO
- dar 51, Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Prospetto, NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO
- dar 50, Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Prospetto, NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO
- dar 49, Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Pianta, NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO
- dar 46, Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Pianta, NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO
- dar 55, Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Sezione, NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO
- dar 48, Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Pianta, NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO
- dar 47, Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Pianta, NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO
- dar 52, Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Prospetto, NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO
- dar 53, Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Prospetto, NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO

- Scheda**

 - Scheda completa
 - Immagini
 - Schede collegate
 - Struttura complessa

Paragrafi

 - CD CODICI
 - NC STRUTTURA COMPLESSA
 - PR PROGETTO
 - DO DOCUMENTAZIONE GRAFICA
 - AN NOTE

- 🔍 Ricerca
- 📄 Schede
- 🛠️ Strumenti
- 👤 Amministrazione
- 🔗 Interoperabilità
- ⚙️ Configurazioni
- 📁 Modifiche modelli

Scheda completa

Scheda: **Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria Prospettiva [NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO]** Creazione: 16/12/2022 11:38 (M_Faienza)
 Stato: **PUBBLICA** Modifica: 16/07/2024 23:05 (M_Faienza)

Albero di navigazione

ca 56, Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, 1947-1948, Studio Paniconi-Pediconi
 sc 30, Archivio Centrale dello Stato, Roma, RM, Stato
 sp 29, Studio Paniconi-Pediconi, 1930-1973

- + **CD** CODICI
- + **PR** PROGETTO
- + **OG** OGGETTO
- + **LC** LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA
- + **DT** CRONOLOGIA
- + **AU** DEFINIZIONE CULTURALE
- + **MT** DATI TECNICI
- + **CO** CONSERVAZIONE

- Scheda**

 - Scheda completa
 - Immagini
 - Schede collegate
 - Struttura complessa

Paragrafi

 - CD CODICI
 - PR PROGETTO
 - AR PROGETTO ARCHITETTONICO
 - OG OGGETTO
 - LC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA
 - UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI
 - LA ALTRE LOCALIZZAZIONI
 - AM ALTRI MUSEI
 - AC ALTRE COLLOCAZIONI
 - DT CRONOLOGIA
 - AU DEFINIZIONE CULTURALE

- 🔍 Ricerca
- 📅 Schede
- 🛠️ Strumenti
- 👤 Amministrazione
- 🔗 Interoperabilità
- ⚙️ Configurazioni
- 📄 Modifiche modelli

Scheda completa

Scheda: **Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria Prospettiva**
[NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO]

Creazione: 16/12/2022 11:38
(M_Faienza)

Stato: **PUBBLICA**

Modifica: 16/07/2024 23:05
(M_Faienza)

🗺️ **Albero di navigazione** Chiudi Espandi Commuta

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	DAR
LIR	Livello di ricerca	1
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTA	ID Archivio	ACS
NCTN	Numero	01
ESC	Ente schedatore	0123
NCI	Identificativo Samira	35

PR	PROGETTO	
PRG	PROGETTO	
PRGN	Codice del progetto	04
PRGD	Denominazione del progetto	Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria

OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione	Disegno architettonico
OGTC	Tipologia	Prospettiva
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Identificazione	Prospettiva esterna
SGTT	Titolo	[NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO]
SGTS	Serie	Prima stesura

LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCM	Denominazione raccolta	Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pediconi Giulio, Paniconi Mario
LDCS	Specifiche	Chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria - Rot. 1

DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	XIX
DTZS	Frazione di secolo	Prima metà
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	1948
DTM	Motivazione cronologia	Documentazione allegata

AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
----	-----------------------	--

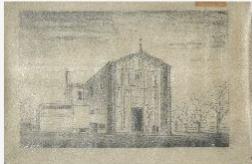
- Scheda**
- Scheda completa
- Immagini
- Schede collegate
- Struttura complessa
- Paragrafi**
- CD CODICI
- PR PROGETTO
- AR PROGETTO ARCHITETTONICO
- OG OGGETTO
- LC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA
- UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI
- LA ALTRE LOCALIZZAZIONI
- AM ALTRI MUSEI
- AC ALTRE COLLOCAZIONI
- DT CRONOLOGIA
- AU DEFINIZIONE CULTURALE

- AU DEFINIZIONE CULTURALE		
AUT AUTORE		
AUTS	Riferimento all'autore	Paniconi Mario; Pediconi Giulio
AUTM	Motivazione dell'attribuzione	Iscrizione
AUTB	Nome scelto (ente collettivo)	Studio Paniconi-Pediconi
AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1930-1973
AUTH	Sigla per citazione	STU

- MT DATI TECNICI		
MTC	Materia e tecnica	Carta da lucido/Matita
MIS MISURE DEL MANUFATTO		
MISU	Unit�	mm
MISA	Altezza	300
MISL	Larghezza	400

- CO CONSERVAZIONE		
STC STATO DI CONSERVAZIONE		
STCC	Stato di conservazione	Buono

- DA DATI ANALITICI		
DES DESCRIZIONE		
DESO	Indicazioni sull'oggetto	Prospettiva esterna a quadro verticale con punto di vista ad altezza uomo del complesso parrocchiale da via Magliano Sabina a matita su carta lucida. Nella prospettiva vengono definiti i materiali che caratterizzano gli elementi esterni dell'edificio, che risulta isolato. Non vengono infatti rappresentati altri edifici di contesto.
ISR ISCRIZIONI		
ISRC	Classe di appartenenza	Indicazione autoriale
ISRL	Lingua	Italiano
ISRS	Tecnica di scrittura	a mano
ISRT	Tipo di caratteri	stampatello maiuscolo
ISRP	Posizione	Alto a destra
ISRA	Autore	Studio Paniconi-Pediconi
ISRI	Trascrizione	ARCHITETTI M. PANICONI G. PEDICONI

- DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO		
FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		
FTAP	Formato	Documentazione allegata
FTAZ	Nome file	
/UniRoma3/Fondo_Paniconi-Padiconi/Chiesa Parrocchiale dei SS. Cuori di Ges� e Maria/Prima stesura/0012.jpg		

- CM COMPILAZIONE		
CMP COMPILAZIONE		
CMPD	Data	2024
CMPN	Nome	Marta Faienza

- 🔍 Ricerca
- 📄 Schede
- 🛠️ Strumenti
- 👤 Amministrazione
- 🔗 Interoperabilità
- ⚙️ Configurazioni
- 📄 Modifiche modelli

Scheda completa

Scheda: **Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria Prospettiva [NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO]** Creazione: 16/12/2022 11:38 (M_Faienza)

Stato: **PUBBLICA** Modifica: 16/07/2024 23:05 (M_Faienza) 🕒

Albero di navigazione Chiudi Espandi Commuta

- 📍 ca 56,Prima stesura - Chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria,1947-1948,Studio Paniconi-Pediconi
- sc 30,Archivio Centrale dello Stato,Roma,RM,Stato
- sp 29,Studio Paniconi-Pediconi,1930-1973

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	DAR
LIR	Livello di ricerca	1
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTA	ID Archivio	ACS
NCTN	Numero	01
ESC	Ente schedatore	0123
NCI	Identificativo Samira	35

- + PR **PROGETTO**
- + OG **OGGETTO**
- + LC **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**
- + DT **CRONOLOGIA**

+ AU **DEFINIZIONE CULTURALE**



- CM **COMPILAZIONE**

CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2024
CMPN	Nome	Marta Faienza

Scheda

- Scheda completa
- Immagini
- Schede collegate
- Struttura complessa

Paragrafi

- CD CODICI
- PR PROGETTO
- AR PROGETTO ARCHITETTONICO
- OG OGGETTO
- LC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA
- UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI
- LA ALTRE LOCALIZZAZIONI
- AM ALTRI MUSEI
- AC ALTRE COLLOCAZIONI
- DT CRONOLOGIA
- AU DEFINIZIONE CULTURALE

Conclusioni

Le attività di ricerca finalizzate alla ricostruzione della riflessione teorica e metodologica sul patrimonio storico dell'architettura, all'analisi dei modelli e degli strumenti di ricerca per la conservazione, il trattamento e la valorizzazione degli archivi, hanno definito i due temi centrali dell'intero lavoro: la natura degli archivi di architettura e la qualità delle informazioni che caratterizzano i documenti in essi conservati, in particolare i disegni di architettura.

Il primo tema insiste sui fattori che qualificano il valore di questi archivi come fonti per la storia dell'architettura e dei processi che testimoniano l'attività progettuale; questo implica la considerazione dei criteri che rendono gli archivi risorsa qualificata per comprendere l'evoluzione storica e teorica dell'architettura, nonché le dinamiche progettuali che hanno portato alla realizzazione di specifici edifici e strutture. L'applicazione delle tecnologie inoltre ridefinisce la valenza storica in una proiezione di riuso e creazione di nuovi contenuti interpretativi del passato, ma virtualmente accessibili nel presente.

Il secondo tema riguarda la qualità dei dati che caratterizzano e descrivono i disegni architettonici, nel quadro delle strategie di conservazione e accessibilità e nel contesto dei sistemi informativi per la loro fruizione, sia da parte degli utenti specialistici che della collettività. A questo riguardo, è necessario sottolineare che i temi trattati non interessano solo la comunità scientifica e accademica che si occupa del patrimonio architettonico, ma sotteso vi è il tema della divulgazione culturale per promuoverne la conoscenza e la comprensione, la fruizione consapevole, il riconoscimento del suo valore culturale da parte di un'utenza non specializzata.

Negli ultimi venti anni, l'innovazione tecnologica, con la sua pervasiva portata, ha introdotto elementi di complessità che spaziano dall'uso delle applicazioni digitali per il trattamento del patrimonio in formato analogico, alla formazione di archivi nativi digitali. Questi sviluppi hanno posto nuove sfide e opportunità nella conservazione, sia analogica che digitale, ponendo l'accento sulla necessità di tutelare e garantire a lungo termine il patrimonio culturale e quindi quello architettonico. Le problematiche connesse alla conservazione includono la migrazione dei dati, la gestione dei formati obsoleti e la sicurezza delle informazioni, rendendo essenziale l'adozione di strategie di preservazione digitale adeguate. Parallelamente, le potenzialità delle possibili sperimentazioni digitali stanno aprendo nuovi scenari anche interpretativi per il patrimonio architettonico, sia del passato che del presente. Tecnologie come la modellazione 3D, la realtà virtuale e aumentata, e le piattaforme interattive e *user oriented* permettono di ricostruire contesti storici e di visualizzare le trasformazioni architettoniche offrendo strumenti avanzati per la ricerca e la divulgazione.

In questo quadro il progetto presentato espone un percorso di approfondimento, teorico e applicato, che si colloca nel contesto della sperimentazione, ma attraversa le complessità interpretative, in un processo di ricomposizione dei vari livelli di studio del patrimonio storico dell'architettura. È in questo campo di indagine, nell'utilizzo dell'innovazione, delle sue tecniche, dei suoi strumenti, che possono essere individuate e definite ulteriori metodologie e obiettivi, per prefigurare le strategie necessarie per la tutela e valorizzazione degli archivi di architettura, definire ulteriori prospettive per le discipline dell'architettura, rafforzare la loro funzione culturale per la collettività.

Il lavoro di ricerca svolto permette di presentare alcuni punti conclusivi utili al proseguimento della riflessione sull'esistente e una sua proiezione nell'immediato futuro.

Dalla mappatura degli enti conservatori, pubblici e privati, dall'analisi dei dati, dalla comparazione delle pratiche e degli strumenti in uso, si evince che il patrimonio documentale dell'architettura è oggetto di attenzione e progettazione, ma in un contesto frammentario e disomogeneo, ancora alla ricerca di una visione di sintesi condivisa che riunisca tutti i fattori che ne definiscano una efficace gestione in termini di conservazione, descrizione, comunicazione. Questo sembra valere anche a livello internazionale.

In merito alla descrizione si ritiene di poter condividere una considerazione; l'integrazione delle proprietà dei disegni architettonici nei sistemi informativi standardizzati presenta necessariamente dei limiti quando le si richiede di restituire appieno la complessità e le molteplici valenze dei disegni originali; la codificazione e la standardizzazione, pur necessarie alla gestione e alla condivisione delle informazioni, possono talvolta ridurre la ricchezza dei dati riferiti all'architettura, limitando la capacità di trasmettere i complessi e interdisciplinari livelli di lettura e interpretazione.

Come si è detto precedentemente, dunque, può essere realistico e funzionale ottimizzare la descrizione per il suo indispensabile valore informativo che rende accessibile un patrimonio culturale e artistico molto poco condiviso dalla collettività.

Anche le sperimentazioni sono un campo di grande attività; sono innumerevoli, sia in ambito nazionale che internazionale, e si sviluppano nel flusso della incessante e rapida evoluzione delle tecnologie, lasciando quindi ampi spazi a possibili proiezioni. Oltre alla realtà virtuale e alla modellazione 3D, utilizzate anche in questo progetto, emergono strumenti di elaborazione sempre più avanzati e sofisticati. Tra questi, l'intelligenza artificiale (AI) che si distingue per le sue potenzialità ancora in gran parte inesplorate.

Al crocevia tra analogico e digitale, il caso di studio. Il caso si colloca nell'intersezione tra i metodi tradizionali e le tecnologie digitali avanzate; in quella transizione in cui, oltre l'analisi ricostruttiva effettuata in questa sede sui disegni degli architetti Paniconi e Pediconi, anche l'analisi grafica potrà esprimere con schemi e diagrammi, le strategie progettuali, fine ultimo dell'interpretazione dell'archivio di progetto.

L'analisi dei disegni ha richiesto il confronto con alcuni degli elementi caratterizzanti gli archivi di architettura e ne ha mostrato i possibili ambiti di intervento per la ricerca: l'unicità del corpus documentario e dell'esperienza professionale che lo ha prodotto, la sua natura di archivio privato, la sua

conservazione in contesti istituzionali e diversi, l'eterogeneità dei materiali e dei processi compositivi, l'analisi del rapporto tra i supporti cartaceo e digitale, l'interpretazione critica e la trasposizione dei documenti in modelli sperimentali ad uso della ricerca scientifica e della fruizione culturale.

La trascrizione, in particolare, come attività critica e progettuale, e la sperimentazione, come realizzazione creativa, hanno favorito importanti acquisizioni conoscitive sui disegni e riunificato il contesto di provenienza e quello al quale possono essere destinati; allo stesso modo l'utilizzo della Realtà Aumentata, che non ha avuto come finalità la produzione di un surrogato digitale, ma la ricomposizione filologica che rivela le connessioni inesprese del progetto architettonico.

La convinzione si basa soprattutto nel valutare il disegno di architettura, nelle sue diverse applicazioni tecnico/strumentali e nei suoi diversi obiettivi comunicativi (disegni d'invenzione e d'interpretazione, disegni conoscitivi, disegni narrativi, disegni descrittivi), come un esercizio tendente, partendo da una realtà complessa (la forma nella sua concezione totale, unitaria e organica), a risalire dall'immagine interrelata agli elementi costituenti la sua struttura. Per struttura intendo l'essenza dell'architettura, quell'ordine nascosto, latente, che si riflette nella qualità della forma¹.

¹ Franciosini, 2019

APPENDICI

Il censimento: enti nazionali e internazionali

Accademia Nazionale di San Luca, Roma

L'Accademia Nazionale di San Luca¹ è un'associazione di artisti di Roma, fondata nel 1593 da Federico Zuccari, ma che ha origini a partire dal '400. Sin dall'inizio vede la partecipazione dei più insigni artisti italiani del tempo e di numerosi illustri artisti stranieri. L'Accademia di San Luca, assunto nel XIX secolo il titolo di Insigne e Pontificia, dal 1872 diventa Accademia Reale e dal 1948, Nazionale. Oggi ha lo scopo di promuovere le arti e l'architettura, di onorare il merito di artisti e studiosi eleggendoli nel Corpo Accademico, di adoperarsi per la valorizzazione e la promozione delle arti e dell'architettura italiane. Nonostante l'Accademia non nasca come un archivio è attestata l'esistenza di un archivio da un primo inventario risalente al 1729, e da allora ha attraversato una storia complessa che riflette non solo le modalità in cui si è venuta a sedimentare la documentazione, ma anche gli interventi di riorganizzazione via via effettuati che ne hanno profondamente modificato l'assetto originario.

Attualmente sono presenti quattro aree preposte alla conservazione del patrimonio: l'Archivio storico² articolato in Archivio accademico che conserva la storia dell'istituzione dal XV secolo fino al 1980, e nella sezione dei Fondi personali, che includono le carte di accademici lasciate in dono; il Gabinetto Disegni & Stampe³, in cui sono conservate le collezioni storiche di opere grafiche, legate all'attività didattica, ai concorsi e ai doni degli accademici, che comprendono più di 8000 disegni, datati dal XVI al XX secolo; l'Archivio Contemporaneo⁴, che raccoglie disegni di artisti e architetti accademici del Novecento e di contemporanei; l'Archivio multimediale⁵, che raccoglie la documentazione audiovisiva e fotografica prodotta, prima nel Nuovo Archivio Multimediale (NAM), istituito nel 2012 e chiuso nel 2022, poi nel canale YouTube⁶ dedicato all'Accademia.

In particolare, è stato analizzato l'Archivio Contemporaneo, a cui afferiscono anche i disegni della Collezione del Disegno Contemporaneo donati dagli Accademici e le opere della Collezione dei Maestri Accademici. Il nucleo di maggior consistenza è quello costituito dai Fondi Architetti XX-XXI secolo⁷, la maggior parte dei quali è stata dichiarata di notevole interesse storico dalla Soprintendenza Archivistica per il Lazio, per un totale di 15 fondi, per ognuno dei quali è presente una descrizione e indicata la consistenza. A partire dal 2006 è iniziata una sistematica operazione di riordinamento, che ha portato alla pubblicazione dei registri di alcuni fondi, e alla creazione di specifici siti internet a partire dal 2010 per altri.

Enti nazionali

¹ <https://accademiasanluca.it/> (consultato il 18/05/2024)

² <https://accademiasanluca.it/archivio/archivio-storico> (consultato il 18/05/2024)

³ <https://accademiasanluca.it/archivio/gabinetto-disegni-and-stampe> (consultato il 18/05/2024)

⁴ <https://accademiasanluca.it/archivio/archivio-contemporaneo> (consultato il 18/05/2024)

⁵ <https://accademiasanluca.it/archivio/archivio-multimediale> (consultato il 18/05/2024)

⁶ https://www.youtube.com/channel/UCDDA_EUENmzUY9I2uKalsLg (consultato il 18/05/2024)

⁷ <https://accademiasanluca.it/fondi-degli-architetti-xx-xxi-secolo> (consultato il 18/05/2024)

Sono online i fondi di Mario Ridolfi⁸ (2011), Maurizio Sacripanti⁹ (2016), Federico Gorio¹⁰ (2017), Mario De Renzi¹¹ (2018), Pietro Ascheri¹² (2018), Armando Brasini¹³ (2023). I siti specifici sono strutturati in sezioni (home, fondo, biografia, studio, opere e progetti, bibliografia e iniziative) e dalla sezione opere e progetti è possibile accedere all'elenco delle opere e ai relativi disegni che sono descritti da data, titolo, tecnica e supporto, dimensioni e numero di inventario.

È inoltre presente una sezione dedicata ai Fondi Architetti XVI-XIX¹⁴ secolo che vede 4 fondi per cui è presente solo una descrizione sommaria.

È possibile consultare online le collezioni accademiche¹⁵, divise tra le raccolte di: Pittura, in cui si possono trovare opere di Raffaello, Canaletto, Hayez; Scultura, con opere di Canova, Thorvaldsen, Tenerani e Zagari; Architettura, relativi ai concorsi accademici, tenuti dal XVII al XIX secolo, e le particolari raccolte dei Fondi degli architetti, dal XVI secolo ad oggi; Disegni e stampe che conservano disegni afferenti alla Scuola del Nudo e disegni di figura, sempre legati ai concorsi accademici tenuti dal XVII al XIX secolo, nonché stampe e raccolte fotografiche.

La collezione di Architettura¹⁶ è a sua volta divisa tra la collezione storica, collezione del contemporaneo e concorsi storici, e sono inoltre presenti due sezioni dedicate ai Fondi Architetti XX-XXI secolo e i Fondi Architetti XVI-XIX secolo. I disegni presenti sono descritti dai campi riguardanti autore, data, tecnica e supporto, dimensioni, provenienza e numero di inventario, e in alcuni casi le trascrizioni di possibili iscrizioni.

Emerge un patrimonio molto ricco, articolato in diverse sezioni, per un totale di 19 fondi di architetti italiani, di cui 11 corredati da immagini in formato digitale.

Archivi Digitali Olivetti

Archivi Digitali Olivetti è frutto del progetto sul patrimonio olivettiano avviato nel 2013 tra l'Associazione Archivio Storico Olivetti e la Fondazione Adriano Olivetti, con il sostegno della Compagnia di San Paolo¹⁷. Il progetto vuole valorizzare un patrimonio unico nella sua interdisciplinarietà; la piattaforma di accesso al progetto e al patrimonio accoglie le basi dati e le risorse digitali inerenti agli archivi aziendali, di persone, enti e istituzioni nonché raccolte documentarie della storia Olivetti, dal 1908 a oggi.

Per la consultazione e l'accesso agli inventari è possibile navigare tutti i fondi o ogni singolo corpo documentario, esplorandone la struttura e consultare la scheda descrittiva a ogni livello, fino all'unità documentaria. È possibile, inoltre, effettuare ricerche filtrando i risultati singolarmente, in parte o nella totalità dei corpi documentari.

L'archivio è articolato in diverse sezioni: il fondo Società Olivetti, articolato in numerose serie e sottoserie con documenti e altri materiali relativi alle attività della società; le Personalità della Storia Olivetti, conserva i fondi relativi alle figure storiche della Olivetti e altre persone che hanno avuto un rapporto di intensa e proficua collaborazione con Adriano Olivetti; le Collezioni Olivetti, conservano raccolte di documentazione

⁸ <https://www.fondoridolfi.org/> (consultato il 18/05/2024)

⁹ <http://www.fondosacripanti.org/> (consultato il 18/05/2024)

¹⁰ <http://www.fondogorio.org/> (consultato il 18/05/2024)

¹¹ <http://www.fondoderenzi.org/> (consultato il 18/05/2024)

¹² <http://www.fondoaschieri.org/> (consultato il 18/05/2024)

¹³ <https://www.fondobrasini.org/> (consultato il 18/05/2024)

¹⁴ <https://accademiasanluca.it/fondi-architetti-xvi-xix-secolo> (consultato il 18/05/2024)

¹⁵ <https://accademiasanluca.it/collezioni> (consultato il 18/05/2024)

¹⁶ <https://accademiasanluca.it/collezioni/architettura> (consultato il 18/05/2024)

¹⁷ <https://archividigitaliolivetti.archivistoricolivetti.it/> (consultato il 18/05/2024)

per tipologia (audioteca, biblioteca, cineteca, eidoteca, fototeca, prodotti); Associazione Archivio Storico Olivetti, raccoglie le Attività dell'Associazione; la Fondazione Adriano Olivetti, conserva l'Archivio istituzionale della Fondazione; Altri archivi, in cui sono raccolti i fondi che non provengono direttamente dagli enti istituzionali olivettiani, ma di personalità o enti che hanno incrociato la propria storia con la vicenda Olivetti.

Nonostante nelle diverse sezioni e fondi siano presenti diversi progetti di architettura, legati anche alle diverse sedi della Società, l'unico fondo archivistico completo è quello di Ludovico Quaroni nella sezione Personalità della Storia Olivetti¹⁸; sono presenti, inoltre, tre fondi di architetti conservati nella sezione Altri archivi¹⁹.

I fondi sono descritti e inventariati fino al livello di unità documentaria ma non corredati da risorse digitali. I dati descrittivi dei disegni sono i seguenti: titolo, data, stato di conservazione, supporto, tipologia e scala.

Archivi storici, Politecnico di Milano

Gli Archivi Storici del Politecnico di Milano²⁰ vengono istituiti nel 2013 come struttura dell'Ateneo e svolgono la funzione di garantire la conservazione, l'inventariazione, la riproduzione, l'accessibilità e la valorizzazione dei fondi archivistici dell'Ateneo legati alla sua storia e alla cultura politecnica milanese, per favorirne la massima valorizzazione e fruizione.

Fanno parte del suo patrimonio, oltre all'archivio storico dell'ateneo, archivi di persona relativi all'attività di ingegneri, architetti e designers, archivi di enti relativi all'attività di centri studi ed istituti del Politecnico, raccolte documentarie.

Archivi Storici si avvale dell'applicazione web open source Archimista, realizzata e sviluppata a partire dal 2010 sulla base di un accordo tra Regione Lombardia, Regione Piemonte e Direzione Generale per gli Archivi; in questo ambiente vengono pubblicati periodicamente, a partire da dicembre 2017, gli inventari dei fondi conservati presso Archivi Storici²¹. Alcuni inventari sono pubblicati anche su LombardiaBeniCulturali²², dove è possibile accedere anche alle immagini non corredate da descrizioni analitiche.

In particolare, sono conservati 18 fondi di architetti italiani, corredati da una scheda descrittiva; relativamente ai disegni, non sono presenti riproduzioni digitali. I dati descrittivi dei disegni sono i seguenti: dimensioni, scala, supporto e tecnica, tipologia, stato di conservazione.

Archivio Architettura della Fondazione FS Italiane

L'Archivio Architettura della Fondazione FS Italiane²³ conserva un prezioso patrimonio di migliaia di disegni di progetto e centinaia di fotografie di edifici ferroviari. Le raccolte provengono dagli uffici centrali del Servizio Lavori e Costruzioni delle Ferrovie dello Stato, preposto dal 1923 al 1986 alla progettazione, realizzazione e manutenzione delle infrastrutture. L'intera documentazione grafica (oltre 10.000 lucidi) riguarda principalmente i progetti delle stazioni e degli edifici ferroviari e comprende, inoltre, i disegni eseguiti per la realizzazione dei fabbricati industriali.

¹⁸ <https://archividigitaliolivetti.archivioscolivetti.it/wp/collections/object/detail/34821/> (consultato il 18/05/2024)

¹⁹ <https://archividigitaliolivetti.archivioscolivetti.it/wp/collections/object/detail/34825/> (consultato il 18/05/2024)

²⁰ <https://www.biblio.polimi.it/sedi-e-orari/archivi-storici> (consultato il 18/05/2024)

²¹ <http://www.archimistaweb.polimi.it/groups/Polimi-ArchiviStorici/> (consultato il 18/05/2024)

²² <https://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/> (consultato il 18/05/2024)

²³ <https://www.fondazionefs.it/content/fondazionefs/it/libreria-e-archivi/archivio-architettura.html> (consultato il 18/05/2024)

Le raccolte sono state strutturate in 7 fondi, 3 di architetti italiani (Angiolo Mazzoni, Roberto Narducci e Paolo Perilli, e 4 vari tra progettisti esterni, progetti specifici, come nel caso di Roma Termini) e disegni per stazioni.

I fondi sono inventariati e consultabili on line, corredati dalle risorse digitali. La descrizione è analitica e restituisce tutta la struttura di contesto, dal livello di fondo all'unità documentaria (compresi quindi i disegni).

Archivio Carlo Scarpa

Nel 2002 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione del Veneto hanno costituito un Comitato paritetico Carlo Scarpa, finalizzato alla conoscenza, conservazione e valorizzazione dell'opera dell'architetto veneto nonché dell'archivio dei suoi disegni autografi acquisito dallo Stato italiano. Parallelamente la Regione del Veneto ha intrapreso una sistematica campagna di acquisizione di disegni di Carlo Scarpa presenti in collezioni private e li ha depositati presso il Museo di Castelvecchio.

Con la digitalizzazione dei disegni del Museo di Castelvecchio consultabile su web, ha avuto inizio la costruzione del primo nucleo del sistema informativo Archivio Carlo Scarpa²⁴. Partendo dalla raccolta sistematica di tutte le fonti, l'Archivio digitale Carlo Scarpa ha l'obiettivo di ricongiungere virtualmente opere e materiali documentari consentendone lo studio incrociato.

I materiali sono divisi in vari nuclei documentari in base al progetto o alla provenienza, per un totale di circa 50 raccolte, in cui i disegni sono consultabili online con modalità di accesso molteplici, con ricerche predefinite o percorsi autonomi.

Per ogni disegno è possibile accedere alla riproduzione digitale, in diverse risoluzioni, e alla scheda disegno, anche questa su due livelli di descrizione, sintetico e completo, su modello della scheda OA-D dell'ICCD.

Archivio Centrale dello Stato, Roma

L'Archivio Centrale dello Stato (ACS)²⁵ è l'Istituto archivistico deputato alla conservazione della memoria documentaria dello Stato unitario. È un istituto del Ministero della Cultura dotato di autonomia speciale, sottoposto al controllo e alla vigilanza della Direzione Generale per gli Archivi. Le origini dell'Archivio centrale dello Stato risalgono al 1875, quando venne istituito l'Archivio del Regno al fine di conservare gli originali delle leggi e dei decreti, lo stato civile di Casa Savoia, il registro araldico e la documentazione dei ministeri non più occorrente "ai bisogni ordinari del servizio". La nascita della Repubblica nel 1946 impose la riorganizzazione dell'Istituto e la sua sistemazione in una sede definitiva e autonoma, ma solo con la Legge del 13 aprile 1953 n. 340 viene ufficializzata la piena autonomia e la nuova denominazione di Archivio centrale dello Stato. Secondo quanto previsto dalla normativa, ha il compito di conservare la documentazione prodotta dagli organi centrali dello Stato, gli archivi ricevuti da enti pubblici di rilievo nazionale, gli archivi ricevuti da privati a seguito di comodato, deposito, donazione o acquisto. Il vastissimo patrimonio è consultabile online²⁶ organizzato ai fini della ricerca in 13 sezioni (complessi di fondi), in cui è possibile trovare tutti i fondi conservati dall'Istituto, gli strumenti di ricerca dei relativi fondi (banche dati, elenchi o inventari in formato pdf, digitalizzazioni di strumenti cartacei), ove presenti, le digitalizzazioni dei documenti, ove presenti.

²⁴ <http://www.archiviocarloscarpa.it/index.php?lingua=i> (consultato il 18/05/2024)

²⁵ <https://acs.cultura.gov.it/> (consultato il 18/05/2024)

²⁶ <https://patrimonioacs.cultura.gov.it/patrimonio/> (consultato il 18/05/2024)

Il settore degli archivi di Architetti e Ingegneri²⁷, è tra i settori che hanno maggiormente caratterizzato l'attività dell'Istituto a partire dagli anni Ottanta, a partire da una prima acquisizione dell'archivio storico dell'Ente EUR, che ha dato avvio ad un nuovo filone di studi sull'architettura del Novecento, e ha favorito in seguito l'acquisizione di archivi privati di professionisti coinvolti in quel progetto. In seguito, sono stati acquisiti numerosi altri archivi che documentano le realizzazioni architettoniche e urbanistiche a Roma e sul territorio nazionale fino agli anni più recenti.

Queste fonti si sono aggiunte alle numerose altre conservate negli archivi degli organi istituzionali (Ministero dei lavori pubblici, del Ministero della pubblica istruzione-Direzione generale per le antichità e belle arti) e quelli di enti e di imprese (Opera Nazionale Combattenti, Società generale immobiliare-Sogene). In totale sono presenti 50 fondi di architetti e ingegneri italiani, tutti inventariati e consultabili online; 28 di questi fondi sono corredati da risorse digitali e nel caso dei disegni, essi sono descritti a livello di unità documentaria senza specifici campi relativi al dominio disciplinare di riferimento.

Archivio di Stato di Firenze

Istituito come Archivio centrale dello Stato nel 1852, divenne archivio di Stato dopo l'Unità d'Italia, mantenne la sede originaria presso gli Uffizi fino al 1989, quando fu trasferito alla sede progettata da Italo Gamberini in Piazza Beccaria per rimediare alla carenza di spazio e ai danni causati dall'alluvione del 1966.

L'Archivio di Stato di Firenze conserva la documentazione prodotta dalle istituzioni preunitarie e da quelle statali post-unitarie comprese, in genere, nel territorio della provincia, nonché archivi di enti pubblici, di famiglie, di persone, di associazioni e di altri organismi privati che rivestono un interesse storico particolarmente importante.

Nei fondi di architettura arte e cultura contemporanee²⁸ sono presenti 28 fondi di architetti italiani, di cui sono presenti alcuni inventari online²⁹ privi di risorse digitali.

Sono consultabili online invece i fondi di Gino Coppedè³⁰ e Leonardo Savioli³¹, sul portale Progetti Archivi Digitalizzati (PAD)³². I due fondi sono accessibili dal livello di fondo a livello di unità documentaria. I dati descrittivi dei disegni sono i seguenti: titolo, data e luogo di progetto.

Archivio Progetti, Iuav, Venezia

L'Archivio Progetti dell'Università Iuav di Venezia è una struttura dedicata alla documentazione e valorizzazione del patrimonio architettonico del XX e XXI secolo. Si occupa della progettazione di edifici, città, paesaggi, strutture tecnologiche e impiantistiche, urbanistica, pianificazione, design industriale, artigianato artistico, fotografia, grafica e comunicazione. L'archivio provvede all'ordinamento, schedatura, conservazione degli archivi acquisiti, realizzazione di inventari digitali, pubblicazione di raccolte

²⁷ <https://patrimonioac.cultura.gov.it/patrimonio/d3e8acaf-afc7-4a96-b76e-c796e4f2ffa3/complesso-di-fondi-archivi-di-architetti-e-ingegneri> (consultato il 18/05/2024)

²⁸ <https://archiviodistatofirenze.cultura.gov.it/asfi/strumenti/elenco-dei-fondi/elenco-secondo-la-tipologia-e/o-la-periodizzazione-storica/elenco-dei-fondi-di-architettura-arte-e-cultura-contemporanee> (consultato il 18/05/2024)

²⁹ <https://archiviodistatofirenze.cultura.gov.it/asfi/strumenti/inventari-on-line/inventari-on-line> (consultato il 18/05/2024)

³⁰ <https://archiviodistatofirenze.cultura.gov.it/archividigitali/complesso-archivistico/?id=19> (consultato il 18/05/2024)

³¹ <https://archiviodistatofirenze.cultura.gov.it/archividigitali/complesso-archivistico/?id=2601> (consultato il 18/05/2024)

³² <https://archiviodistatofirenze.cultura.gov.it/archividigitali/il-progetto/> (consultato il 18/05/2024)

e monografie, e promozione del patrimonio mediante consultazione online e in sede, assistenza alla ricerca, prestiti, collaborazioni e organizzazione di eventi. È un centro di ricerca che combina conservazione e valorizzazione, grazie alla collaborazione con docenti IUAV e istituzioni prestigiose. Le collezioni dell'Archivio Progetti³³ includono 69 fondi di architetti italiani, di cui 34 con oggetti digitali.

Il patrimonio è accessibile tramite il portale dei Cataloghi dedicati³⁴ da cui è possibile consultare gli inventari dei fondi e accedere alle risorse digitali. Relativamente ai disegni, I dati descrittivi dei disegni sono i seguenti: data, titolo, tecnica, supporto, tipologia, dimensioni e scala.

Archivio Storico, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna

Il patrimonio documentario dell'Archivio storico dell'Università di Bologna³⁵ comprende l'archivio dell'ateneo, ovvero tutte le carte prodotte dopo il 1860, e i diversi archivi aggregati, acquisiti a vario titolo nel corso del tempo.

Nel 1995, il corso di Storia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura e Pianificazione Territoriale dell'Università di Bologna, ha attivato una ricerca con l'obiettivo di individuare, catalogare e censire i fondi degli architetti e degli ingegneri relativi al periodo 1850-1950 presenti nell'area bolognese presso istituzioni pubbliche, enti e privati con l'obiettivo di rendere possibile in tempi brevi la consultazione di tutti questi materiali, dando vita alla Sezione di Architettura, Fondi degli architetti moderni³⁶.

Sono oggi conservati 19 fondi di architetti italiani le cui informazioni sono disponibili in una guida che per ogni fondo, propone una descrizione sommaria corredata da immagini descritte da una breve didascalia con titolo, anno, tecnica e supporto.

Archivio Vico Magistretti, Milano

La Fondazione studio museo Vico Magistretti³⁷, nata nel 2010, è dedicata all'architetto e designer milanese, e conserva l'archivio Magistretti³⁸, cioè la documentazione (schizzi, disegni tecnici, stampe fotografiche, diapositive, negativi, corrispondenza, documenti amministrativi, ritagli di riviste e quotidiani) prodotta dal suo studio in un arco cronologico che spazia dal 1946 al 2006. Nel 2007 la Sovrintendenza Archivistica della Lombardia ha dichiarato il fondo di particolare importanza storica, riconoscendone il valore di bene culturale e sottoponendolo al vincolo di tutela.

Il portale raccoglie le opere di Magistretti, sia di architettura che di design, rispettando il criterio con cui lo studio aveva organizzato l'archivio durante la sua attività, organizzate in diversi percorsi tematici. Non tutti i materiali conservati nell'archivio sono stati digitalizzati ma è possibile accedere all'inventario completo del fondo³⁹. Dei progetti digitalizzati è possibile vedere i disegni di progetto non corredata dalla descrizione.

³³ <https://www.iuav.it/ARCHIVIO-P/ARCHIVIO/collezioni/> (consultato il 18/05/2024)

³⁴ <https://cataloghidedicati.iuav.it/it/archivio-progetti> (consultato il 18/05/2024)

³⁵ <https://archivistorico.unibo.it/it/patrimonio-documentario> (consultato il 18/05/2024)

³⁶ <https://archivistorico.unibo.it/it/patrimonio-documentario/origine-della-sezione-architettura-dell2019archivio-storico-dell2019universita-di-bologna> (consultato il 18/05/2024)

³⁷ <http://www.vicomagistretti.it/it/> (consultato il 18/05/2024)

³⁸ <https://archivio.vicomagistretti.it/magistretti/> (consultato il 18/05/2024)

³⁹ http://media.regesta.com/dm_0/fvm/fvmxDamsHist001/allegati/IT/FVM/ST001/002339/IT.FVM.ST001.002339.0001.pdf (consultato il 18/05/2024)

Associazione Archivio Cattaneo, Cernobbio (CO)

L'Associazione Archivio Cattaneo⁴⁰ si è costituita ufficialmente nel 2000 promuovendo e organizzando iniziative culturali in particolare riguardanti l'architettura moderna e contemporanea. A partire dal 2001, l'Associazione ha promosso numerose mostre di architetti italiani e internazionali prevalentemente presso la propria sede. Altro settore curato dall'Archivio Cattaneo è l'organizzazione di conferenze riguardanti i temi dell'architettura, dello spazio urbano e della città. Dall'inventario dell'archivio⁴¹ emergono circa 100 raccolte, tra progetti, scritti, fotografie e altri materiali, per ognuna delle quali è presente una descrizione che relativamente ai disegni, si limita ad indicarne la presenza a corredo.

AUT, Archivio Urbano Testaccio

Il Centro di documentazione AUT – Archivio Urbano Testaccio⁴² ha come obiettivo lo studio del quartiere Testaccio e dell'ex Mattatoio – Campo Boario, e nasce nell'ambito di un progetto di ricerca del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre. Le informazioni sul patrimonio conservato sono accessibili in una sezione del sistema informativo attraverso il quale è possibile ripercorrere l'evoluzione storica del quartiere e dell'ex Mattatoio. Nella sezione Protagonisti⁴³ sono presenti 18 architetti il cui lavoro è connesso con la storia del quartiere. Non è possibile accedere ai disegni e alle loro descrizioni.

Biblioteca Politecnica Architettura, Università degli Studi di Genova

L'Archivio di Architettura⁴⁴ della Biblioteca Politecnica del Dipartimento Architettura e Design dell'Università degli Studi di Genova conserva fondi archivistici prodotti da architetti, ingegneri e fotografi, oltre a raccolte di documenti, modelli e materiale vario. Sono presenti 8 fondi di architetti italiani

Casa dell'architettura di Latina. Istituto di cultura urbana

La Casa dell'Architettura⁴⁵ è un istituto di cultura fondato nel 1998 per promuovere la conoscenza, la salvaguardia e la tutela del patrimonio architettonico ed ambientale del territorio pontino, quale centro di ricerca permanente sui processi di formazione della città attraverso la valorizzazione dei principi dell'architettura, l'attività di ricerca in merito alla conoscenza dei caratteri architettonici e ambientali della città consolidata, l'individuazione e la salvaguardia degli archivi di architettura.

È stato costituito l'archivio progetti⁴⁶ che conserva materiali, alcuni provenienti da altri archivi, e conservati presso l'istituto in copia, riorganizzati e utilizzati dalla Casa dell'Architettura nei diversi progetti di ricerca. Alcuni materiali, in particolare, afferiscono ad interventi solo progettati o demoliti, di un certo rilievo per la costruzione della storia urbana della città di Latina. L'archivio di architettura⁴⁷ conserva i fondi di 11 architetti italiani di cui è consultabile la scheda generale e l'inventario analitico in formato pdf. Solo per due fondi sono presenti le risorse digitali. I dati descrittivi dei disegni sono i seguenti: la data, il titolo, le dimensioni, la tecnica e supporto, la scala, dove presente.

⁴⁰ <https://www.cesarecattaneo.com/> (consultato il 18/05/2024)

⁴¹ <https://www.cesarecattaneo.com/opere/> (consultato il 18/05/2024)

⁴² <http://aut.uniroma3.it/> (consultato il 18/05/2024)

⁴³ <http://aut.uniroma3.it/?cat=6> (consultato il 18/05/2024)

⁴⁴ <https://biblioteca.politecnica.unige.it/node/997> (consultato il 18/05/2024)

⁴⁵ <https://www.casadellarchitettura.eu/> (consultato il 24/05/2024)

⁴⁶ <https://www.casadellarchitettura.eu/collezioni/architettureprogetti/> (consultato il 24/05/2024)

⁴⁷ <https://www.casadellarchitettura.eu/collezioni/fondi-archivistici/> (consultato il 24/05/2024)

CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive, Milano

Il CASVA⁴⁸, Centro di Alti Studi sulle Arti Visive, attualmente ospitato all'interno del Castello Sforzesco, è un Istituto culturale del Comune di Milano costituito nel 1999. Nel tempo è andato configurandosi come “archivio degli archivi degli architetti” che hanno operato essenzialmente sul suolo lombardo, divenendo un centro di studi inerenti all'architettura, al design, alla grafica, alle arti figurative e alle arti visive nel loro complesso, con particolare attenzione ai fenomeni culturali che a partire dai primi anni del Novecento hanno progressivamente formato la nostra società. Attualmente il patrimonio si compone di 32 fondi⁴⁹, per 21 dei quali è possibile accedere ad una descrizione del fondo con annessa consistenza, per alcuni è presente l'inventario o il regesto delle opere. Inoltre, sono presenti degli oggetti grafici senza descrizione di 13 di questi fondi⁵⁰ che sono anche consultabili online sul portale regionale “Lombardia Beni Culturali” dove è fornita una descrizione più approfondita.

È da segnalare che per l'archivio di Luciano Baldessari, completamente digitalizzato, in collaborazione con il Politecnico di Milano e il MART di Rovereto ha pubblicato online i più importanti progetti dell'architetto⁵¹, dove i disegni sono accompagnati dai dati riguardanti data, titolo, dimensioni, tecnica e supporto, scala (dove presente) e possibili iscrizioni.

Centro Archivi di Architettura, MAXXI, Roma

Il Centro Archivi di Architettura del MAXXI⁵² cura e gestisce le collezioni di architettura e offre la possibilità di consultare nella Sala Studio documenti e data-base delle collezioni del Novecento e del XXI secolo. La collezione di architettura comprende importanti fondi archivistici di architetti e ingegneri dagli inizi del Novecento fino ai nostri giorni e se da una parte contribuisce alla memoria collettiva del Paese, dall'altra è stimolo di dibattito e approfondimento sui temi della contemporaneità.

Il patrimonio conservato è accessibile online⁵³ ed è costituito da 100 fondi, di cui 60 di architetti italiani, 21 di architetti di altre nazionalità; sono presenti altri 19 fondi relativi a mostre, concorsi e laboratori. Ogni fondo è dotato della propria scheda con i dati relativi alla consistenza e alla struttura; nel caso dei progetti sono accessibili le immagini digitalizzate dei disegni o dei modelli.

I dati descrittivi dei disegni sono i seguenti: dimensioni, dal titolo, dalla data e dalla tecnica. Le descrizioni sono presenti anche quando non è presente l'oggetto digitale.

Centro studi Giorgio Muratore, Roma

Il Centro Studi Giorgio Muratore⁵⁴ nasce con la finalità di promuovere attività di ricerca sull'architettura dell'Ottocento e del Novecento e conservare il patrimonio archivistico e bibliografico raccolto in quasi un cinquantennio di attività da Giorgio Muratore. L'Archivio⁵⁵ conserva documentazione relativa all'attività professionale e alla didattica di Giorgio Muratore a partire dai primi anni Settanta fino ad oggi, con particolare attenzione alle vicende romane.

⁴⁸ <https://casva.milanocastello.it/it> (consultato il 18/05/2024)

⁴⁹ <https://casva.milanocastello.it/it/content/patrimonio> (consultato il 18/05/2024)

⁵⁰ <https://casva.milanocastello.it/it/content/archivi-online> (consultato il 18/05/2024)

⁵¹ <http://baldessari.densitydesign.org/opere/progetti/elenco/> (consultato il 18/05/2024)

⁵² <https://www.maxxi.art/centro-archivi/> (consultato il 18/05/2024)

⁵³ <https://collezionearchitettura.maxxi.art/patrimonio/> (consultato il 18/05/2024)

⁵⁴ <https://archiwatch.it/> (consultato il 18/05/2024)

⁵⁵ <https://archiwatch.it/archivio-giorgio-muratore/> (consultato il 18/05/2024)

Tra le tipologie documentarie si conservano elaborati, fascicoli, materiale fotografico, scritti, appunti, articoli di giornali su tematiche relative alla storia architettonica e urbanistica romana. La descrizione e la consistenza del fondo sono consultabili sulla relativa scheda SIUSA; non sono presenti oggetti digitali.

Collezioni storiche, Politecnico di Torino

Le Collezioni storiche⁵⁶ del Politecnico di Torino sono articolate in due grandi sezioni: Fondi archivistici⁵⁷ e le Collezioni scientifiche⁵⁸, oggi patrimonio storico dell'Ateneo. Si formano fin dai primi anni per iniziativa dei docenti delle diverse materie, che acquisiscono strumenti, macchine, oggetti, disegni, libri e fotografie, organizzati in appositi gabinetti scientifici e utilizzati per l'insegnamento delle ingegneria e dell'architettura.

Le Collezioni archivistiche includono: Archivi Professionali e della Ricerca del Dipartimento Interateneo di Scienze (APRi), Progetto e Politiche del Territorio (DIST); Archivi Biblioteca Centrale di Ingegneria, che conservano un unico fondo fotografico; Archivi Biblioteca "Roberto Gabetti"; Architeca del Laboratorio Multimediale del Dipartimento di Architettura e Design (DAD) che conservano una importante raccolta di audiovisivi prodotti con finalità didattiche o di ricerca; Archivio Storico istituzionale, che nei suoi due fondi Biblioteca di Direzione e Direzione Amministrativa conserva le carte più antiche relative alla fondazione e gestione dell'Ateneo. Attraverso un apposito portale è possibile ricercare la documentazione iconografica presente nei diversi archivi⁵⁹.

Il lavoro di ricerca ha interessato i fondi conservati negli Archivi Professionali e della Ricerca e negli Archivi Biblioteca "Roberto Gabetti".

Gli Archivi Professionali e della Ricerca⁶⁰ nascono nel 2022 a seguito della riorganizzazione dei laboratori del DIST, quando gli archivi si definiscono come entità autonoma rispetto al pregresso Laboratorio di Storia e Beni Culturali (LSBC). APRi conserva fondi archivistici prodotti dalle attività di ricerca e didattica svolte prima presso l'Istituto di Storia dell'Architettura, poi dal Dipartimento Casa-città, nonché archivi professionali acquisiti per acquisto o donazione. Ha competenze specifiche nell'ambito della gestione, descrizione, riordino e valorizzazione di archivi, con particolare riferimento agli Archivi del Progetto (architettura e ingegneria) e della ricerca storica.

Gli Archivi Biblioteca "Roberto Gabetti" hanno origine dalla sezione Archivi della biblioteca centrale di Architettura (che alla fine degli anni Cinquanta del Novecento insieme alla facoltà di Ingegneria, viene trasferita dal Castello del Valentino alla facoltà di Architettura); vi sono conservati 22 fondi di architetti⁶¹.

Per tutti i 37 fondi di architetti (15 conservati in APRi e i 22 negli Archivi Biblioteca "Roberto Gabetti") è presente una esaustiva presentazione dell'autore e una dettagliata descrizione del fondo ed è possibile accedere ai disegni di progetto, descritti analiticamente nelle loro parti: titolo, data, supporto, tipologia, tecnica, dimensioni, trascrizione di possibili iscrizioni presenti sui disegni.

⁵⁶ <https://collezionistoriche.polito.it/> (consultato il 18/05/2024)

⁵⁷ <https://collezionistoriche.polito.it/collezioni-archivistiche/> (consultato il 18/05/2024)

⁵⁸ <https://collezionistoriche.polito.it/collezioni-scientifiche/> (consultato il 18/05/2024)

⁵⁹ <https://collezionistoriche.polito.it/cerca/?currentPage=0&types=Collezione%20archivistica%7Carchivistica%7C%2FCollezione%2FCollezione%20archivistica> (consultato il 18/05/2024)

⁶⁰ https://www.dist.polito.it/la_ricerca/centri_di_ricerca/apri (consultato il 18/05/2024)

⁶¹ <https://collezionistoriche.polito.it/oggetti/?id=21678> (consultato il 18/05/2024)

CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Università di Parma

Il Centro Studi e Archivio della Comunicazione (CSAC)⁶² è un centro di ricerca dell'Università di Parma fondato dallo storico dell'arte Arturo Carlo Quintavalle nel 1968. Fin dai suoi primi anni l'attività è volta alla costituzione di una raccolta di arte, fotografie, disegni di architettura, design, moda e grafica, e all'organizzazione di numerose esposizioni e alla pubblicazione dei cataloghi. L'archivio è articolato in diverse collezioni: arte, fotografia, media, moda, progetto. Quest'ultima sezione è nata a partire dagli anni Settanta da una piccola raccolta del disegno progettuale di architettura e di design, ma il primo vero nucleo è costituito dai circa 50.000 disegni donati da alcuni dei maggiori designer milanesi.

Tra le donazioni più importanti di questa raccolta, che documenta la cultura progettuale italiana del '900, gli archivi di Gio Ponti, Ignazio Gardella, Giuseppe Samonà, Giuseppe De Finetti, Luigi Figini e Gino Pollini, Pier Luigi Nervi, Achille Castiglioni, Mario Bellini. Tra i fondi consultabili online⁶³ risultano 73 architetti italiani per ognuno dei quali è presente una descrizione del fondo e le informazioni relative alle risorse digitali.

I dati descrittivi dei disegni sono i seguenti: titolo, data, dimensioni, materia e tecnica, stato di conservazione e informazioni archivistiche.

CSSAr, Centro Studi per la Storia dell'Architettura, Casa dei Crescenzi, Roma

Il Centro di Studi per la Storia dell'Architettura (CSSAr)⁶⁴ prosegue le attività dell'Associazione Artistica fra Cultori di Architettura fondata nel 1890, ed è stato istituito nel 1938 da Gustavo Giovannoni, elevato ad ente morale con personalità giuridica nel 1952. Sin dalla sua istituzione il Centro di Studi ha la sua sede in Roma presso la Casa dei Crescenzi e ha come obiettivo quello di promuovere iniziative di ricerca sul patrimonio costruito per favorirne la conoscenza e la tutela.

Sul sito istituzionale sono disponibili le informazioni sul patrimonio conservato⁶⁵ costituito da 7 nuclei principali, di cui 4 fondi di architetti italiani. Di questi è fornita una descrizione sommaria; non sono presenti risorse digitali.

FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna

FFMAAM⁶⁶ (Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna) è il nuovo acronimo che riunisce e presenta gli esiti del lavoro intellettuale e culturale di Francesco Moschini dalla metà degli anni '70 ad oggi. Non si tratta di un vero archivio costituito da fondi propriamente detti, ma piuttosto da una ricchissima collezione privata⁶⁷ che comprende opere d'arte – raccolte sul duplice versante, quello tradizionale di pittura e scultura e quello dei new media – disegni e progetti di architettura e di design, fotografia, illustrazione, grafica, scenografia e teatro. La collezione di architettura, caso unico ed eccezionale, raccoglie disegni e progetti di architetti italiani e internazionali, disegni che non sono concepiti per la costruzione dell'architettura ma piuttosto come un concentrato teorico che evidenzia la poetica dei singoli architetti.

⁶² <https://www.csacparma.it/> (consultato il 18/05/2024)

⁶³ http://samha207.unipr.it/samirafe/loadcard.do?force=1&id_card=17704 (consultato il 18/05/2024); https://catalogo-musei.unipr.it/catalogo/?ref=Sezione+Progetto&s_query=TYPE:scheda_oa%20AND%20CD_NCT_NCTA:CSAC%20AND%20LC_LDC_LDCM:Progetto%20AND%20PUBLIC:%20true (consultato il 18/05/2024)

⁶⁴ <http://www.cssar-casadeicrescenzi.it/cssar/> (consultato il 18/05/2024)

⁶⁵ <http://www.cssar-casadeicrescenzi.it/wp-content/uploads/2019/04/Descrizione-del-complesso-archivistico.pdf> (consultato il 18/05/2024)

⁶⁶ <https://ffmaam.it/> (consultato il 18/05/2024)

⁶⁷ <https://ffmaam.it/collezione.php> (consultato il 18/05/2024)

Il censimento: enti nazionali e internazionali

Sono presenti raccolte di 114 architetti italiani.

I dati descrittivi dei disegni sono i seguenti: titolo, data, tecnica, supporto e dimensioni .

Fondazione Achille Castiglioni, Milano

Nel gennaio 2006 gli eredi di Achille Castiglioni hanno firmato un accordo quinquennale con la Triennale di Milano affinché lo Studio Museo Achille Castiglioni potesse essere aperto al pubblico e continuasse il suo articolato lavoro di archivio.

Per questo motivo e per sviluppare i molti progetti in cui è coinvolto lo Studio Museo, è nata la Fondazione Achille Castiglioni⁶⁸ il 14 dicembre 2011. La banca dati è consultabile online⁶⁹, per progetto di architettura⁷⁰ e per anno e mette a disposizione informazioni essenziali. Non sono presenti risorse digitali a corredo delle schede di progetto.

Fondazione Bruno Zevi, Roma

La Fondazione Bruno Zevi⁷¹ nasce in memoria dell'architetto, con l'obiettivo di promuovere le attività di studio della storia dell'architettura, le ricerche teoriche come pure le realizzazioni pratiche in campo architettonico, urbanistico e paesaggistico.

L'inventario dell'archivio⁷² è consultabile sul sito solo nel formato pdf; un dato di particolare interesse è la presenza dell'archivio epistolare che raccoglie i carteggi di Zevi con architetti, urbanisti, storici, storici dell'arte, professori, studenti e amici.

Non è disponibile nessun applicativo per la consultazione online.

Fondazione Giovanni Michelucci, Firenze

Preceduta dalla realizzazione del "Centro Studi La Nuova Città" a Fiesole e dal Centro di documentazione Giovanni Michelucci a Pistoia, la Fondazione Michelucci⁷³ viene costituita il 22 ottobre 1982 con la Regione Toscana e i comuni di Pistoia e Fiesole. La Fondazione collabora con istituzioni culturali ed enti pubblici in diversi cantieri di ricerca, da cui nascono progetti e proposte che mirano ad innovare le strategie di intervento rispetto ad attuali problemi urbani.

L'archivio⁷⁴ rappresenta una preziosa testimonianza della complessa personalità, del pensiero e dell'operato dell'architetto, ed è strutturato in sei serie documentali: Disegni, Disegni di progetto, Fotografie, Giovanni Michelucci Fotografo, Lezioni universitarie, Corrispondenza.

La serie Disegni raccoglie 2167 unità, tra schizzi e disegni autografi, disegni a mano libera con diverse tecniche, eseguiti dal 1935 al 1990, riferiti a circa 70 progetti o raccolte. La serie è stata completamente digitalizzata ed è accessibile attraverso un database online⁷⁵. La consultazione permette, per ogni disegno, di ottenere il numero di inventario, l'opera di riferimento, la descrizione, le iscrizioni e le caratteristiche dell'unità archivistica (data, tecnica, supporto, dimensioni).

La serie dei Disegni di progetto raccoglie circa 1500 disegni tecnici relativi a 64 progetti e si riferisce ad un arco temporale che va dalla fine degli anni Trenta agli ultimi incarichi relativi alla costruzione di opere postume ultimate dopo la sua scomparsa (1990).

⁶⁸ <https://www.fondazioneachillecastiglioni.it/> (consultato il 18/05/2024)

⁶⁹ <https://www.fondazioneachillecastiglioni.it/regesto/> (consultato il 18/05/2024)

⁷⁰ <https://www.fondazioneachillecastiglioni.it/tipologia/architetture/> (consultato il 18/05/2024)

⁷¹ <https://www.fondazionebrunozevi.it/> (consultato il 18/05/2024)

⁷² <https://www.fondazionebrunozevi.it/it/la-fondazione/archivio-bruno-zevi/> (consultato il 18/05/2024)

⁷³ <https://www.michelucci.it/> (consultato il 18/05/2024)

⁷⁴ <https://www.michelucci.it/archivio-giovanni-michelucci/> (consultato il 18/05/2024)

⁷⁵ <http://db.michelucci.it/archivi/disegni/index.php> (consultato il 18/05/2024)

Anche in questo caso i materiali sono consultabili in un database online⁷⁶ in cui i progetti sono organizzati in ordine cronologico; per ciascun elaborato grafico. I dati descrittivi sono i seguenti: numero di inventario, denominazione, luogo, anno di riferimento, descrizione, iscrizioni, proprietà dell'unità archivistica (tecnica, supporto, dimensioni, scala).

Gallerie del progetto di Palazzo Morpurgo, Musei civici di Udine

Le Gallerie del Progetto⁷⁷ trovano sede dal 2003 presso il settecentesco Palazzo Valvason Morpurgo ubicato nel centro storico di Udine. Si tratta di uno spazio espositivo per mostre temporanee e sede degli archivi di architettura e design dove sono conservati circa ventimila disegni, plastici, fotografie e diapositive storiche. Le Gallerie del Progetto hanno come obiettivo la salvaguardia e la valorizzazione degli archivi che hanno documentato l'attività di architetti friulani attivi nel corso del '900 e raccoglie disegni originali, fotografie e plastici. Nella collezione Archivio Progetti – Architettura sono conservati i fondi di 13 architetti italiani, sui quali non risultano interventi di digitalizzazione. Al momento le schede informative dei fondi sono confluite nel SIUSA e la consultazione è possibile presso la sede di conservazione.

MART, Museo di Arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto

Il Museo di Arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto (MART)⁷⁸ è nato nel 1987 come ente autonomo della Provincia autonoma di Trento ed è sede dell'Archivio del '900⁷⁹, il centro di ricerca del museo, un laboratorio culturale in cui attività espositiva, studio e ricerca sono strettamente connessi.

Per ricerche negli Archivi storici è accessibile il Catalogo Integrato del Mart (CIM)⁸⁰ in cui si rilevano 12 fondi di architetti italiani, di cui è disponibile la descrizione, la consistenza e la struttura del fondo stesso. Dei 12 fondi, 7 sono corredati da risorse digitali prive di descrizione.

Ordine architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori di Fermo e provincia

Presso l'Ordine architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori di Fermo e provincia⁸¹ è conservato il fondo di Sergio Danielli⁸², la cui descrizione è consultabile sul portale SIUSA⁸³ con i dati relativi alla descrizione, la consistenza, la storia archivistica e l'ordinamento. Non sono presenti notizie sulla presenza di risorse digitali.

***Enti internazionali* Archives de la construction moderne, École Polytechnique Fédérale de Lausanne, Losanna, Svizzera**

Gli Archives de la Construction Moderne (ACM), istituiti nel 1988 all'interno dell'Istituto di Teoria e Storia del Dipartimento di Architettura dell'École Polytechnique Fédérale de Lausanne (EPFL), attualmente fanno riferimento all'Istituto di Architettura della Facoltà di Ambiente Naturale, Architettonico e Costruito (ENAC) dell'EPFL.

⁷⁶ <http://db.michelucci.it/archivi/progetti/> (consultato il 18/05/2024)

⁷⁷ <https://www.civicimuseiudine.it/it/musei-civici/gallerie-del-progetto-di-palazzo-morpurgo> (consultato il 18/05/2024)

⁷⁸ <https://www.mart.tn.it/> (consultato il 18/05/2024)

⁷⁹ <https://www.mart.tn.it/archivio-del-900> (consultato il 18/05/2024)

⁸⁰ <https://cim.mart.tn.it/cim/pages/cim.jsp> (consultato il 18/05/2024)

⁸¹ <https://www.architetterfermo.it/> (consultato il 18/05/2024)

⁸² <https://www.architetterfermo.it/fondo-archivistico-danielli/> (consultato il 18/05/2024)

⁸³ <https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=137706> (consultato il 18/05/2024)

Il censimento: enti nazionali e internazionali

L'ente nasce per rispondere all'assenza, nella Svizzera francese, di strutture di conservazione degli archivi degli uffici di architetti, ingegneri e imprese di costruzione e conserva attualmente più di 170 fondi archivistici, a partire dal 1850 ai giorni nostri.

Per la pubblicazione digitale del patrimonio è disponibile la piattaforma Morphé.

Sono consultabili 123 fondi⁸⁴, di cui 11 corredati da risorse digitali; la struttura consente di visualizzare le informazioni relative alla struttura gerarchica dei fondi e ai dati catalografici. I dati descrittivi dei disegni sono i seguenti: titolo, estremi cronologici, descrizione fisica/supporto, contenuto.

Archivio del Moderno, Mendrisio, Svizzera

L'Archivio del Moderno, fondato nel 1996 da Letizia Tedeschi – per dare seguito al progetto di Mario Botta – come istituto dell'Accademia di architettura di Mendrisio, è stato costituito in fondazione nel 2004 per atto dell'Università della Svizzera italiana.

Archivio e centro per lo studio dell'architettura opera nell'ambito della storia dell'architettura, dell'ingegneria, del territorio, del design e delle arti visive, conserva 57 fondi di architetti e ingegneri⁸⁵, tra cui, per l'Italia, il fondo Marco Zanuso.

L'ente non dispone di servizi di consultazione online del patrimonio e mette a disposizione le informazioni relative ai fondi in una breve discrezione del contenuto e dell'eventuale presenza di risorse digitali. Sono 22 i fondi corredati da riproduzioni digitali dei documenti di cui vengono fornite, come servizio all'utenza, le riproduzioni ad alta risoluzione.

ArkDes, Sweden's national centre for architecture and design, Stoccolma, Svezia

ArkDes, il Centro svedese per l'architettura e il design, è un museo e un'agenzia governativa che ha lo scopo di promuovere e sviluppare il ruolo dell'architettura e del design nella società, e ospita una delle più grandi collezioni di architettura d'Europa, con oltre quattro milioni di disegni, schizzi, fotografie, lettere, modelli e altri oggetti.

Fondato nel 1962, a partire dal nucleo originario costituito dall'archivio fotografico e di disegni dell'Associazione svedese degli architetti, nei decenni successivi ha incrementato le proprie collezioni con le donazioni di architetti attivi dal 1850 al XX secolo.

Oggi conserva 724 fondi di architetti e ingegneri⁸⁶, tra cui Gunnar Asplund, Sigurd Lewerentz e, tra gli italiani, Andrea Palladio, Gio Ponti, Aldo Rossi.

Il patrimonio è disponibile sulla piattaforma DigitaltMuseum⁸⁷ che espone circa 230.000 dei quattro milioni di oggetti digitali della collezione ArkDes. Tutte le immagini pubblicate possono essere fruite in download, ad alta risoluzione e utilizzate liberamente, nel rispetto della normativa prevista relativa all'uso (e al copyright), ai crediti dell'autore e dell'ente conservatore.

I dati descrittivi dei disegni sono i seguenti: dimensioni, materiali, tecniche di realizzazione.

Canadien Centre d'Architecture (CCA), Montréal, Canada

Il Canadian Centre for Architecture, fondato nel 1979 da Phyllis Lambert, con l'intento di proporre un nuovo modello di istituzione culturale, è un centro di ricerca e un museo internazionale, la cui idea ispiratrice è l'architettura come interesse pubblico.

I primi anni del CCA sono stati segnati da acquisizioni di archivi canadesi; la collezione si è successivamente ampliata con ulteriori acquisizioni internazionali e consolidata

⁸⁴ <https://morpheplus.epfl.ch/fr/nos-collections/fonds/b/> (consultato il 13/05/2024)

⁸⁵ <https://www.archiviodelmoderno.org/fondi-archivistici/elenco-dei-fondi> (consultato il 13/05/2024)

⁸⁶ <https://arkdes.se/en/the-collection/architects-in-arkdes-collection/> (consultato il 13/05/2024)

⁸⁷ <https://digitaltmuseum.se/> (consultato il 13/05/2024)

come fonte qualificata per la ricerca sul Modernismo; dalla fine degli anni Novanta, un ulteriore incremento del patrimonio è stato determinato dall'acquisizione di archivi di studi contemporanei, tra cui emerge quello di Aldo Rossi.

L'archivio conserva 198 fondi di architetti e ingegneri, tra cui 7 di architetti italiani.

Sul sito istituzionale⁸⁸ è disponibile la *Guide to archival holdings* che consente di consultare le schede analitiche a livello di fondo, navigando un elenco in ordine alfabetico per nominativo (persona o ente) e progetto; per 73 fondi sono disponibili risorse digitali.

I dati descrittivi dei disegni sono i seguenti: titolo, estremi cronologici, dimensioni, materiale, tecnica di realizzazione. In alcuni casi viene indicato anche il livello di progettazione per cui il disegno è stato realizzato.

Centre d'archives de l'IFA, Archives of Contemporary Architecture, French Architecture Institute, Parigi, Francia

Il Centre d'archives d'architecture contemporaine, fondato presso l'Institut Français d'Architecture (IFA) nel 1986, raccoglie gli archivi di architetti, urbanisti, ingegneri e arredatori francesi attivi dalla fine del XIX secolo. La sua finalità è salvaguardare, elaborare, comunicare al pubblico e promuovere il patrimonio conservato costituito da 430 fondi, tra cui quelli di Alessandro Anselmi e Pier Luigi Nervi.

Per la pubblicazione digitale del patrimonio è disponibile la piattaforma ArchiWebture⁸⁹. A partire da una scheda generale del fondo, comprensiva di una nota biografica, informazioni sul contenuto e la consistenza, nonché altre informazioni sulla collezione, la piattaforma pubblica gli inventari sommari di tutti i fondi e gli inventari analitici di circa 200 fondi.

I dati descrittivi dei disegni sono i seguenti: titolo, fondo di appartenenza, riferimenti archivistici. Gli oggetti digitali sono caratterizzati da una alta qualità di riproduzione e fruizione: le immagini possono essere analizzate nel dettaglio attraverso gli strumenti di *zoom*, rotazione, filtri di luminosità, contrasto, inversione dei colori, che fanno emergere le peculiarità del disegno.

Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia

Il Musée National d'Art Moderne è un museo d'arte moderna, situato nel Centre Pompidou inaugurato nel 1977, allestito negli anni '80, ma erede del Musée du Luxembourg, fondato nel 1818 dal re Luigi XVIII come il primo museo d'arte contemporanea d'Europa. Attualmente conserva la più importante collezione d'arte moderna e contemporanea europea e una delle prime al mondo, con oltre 120.000 opere dal 1905 ai giorni nostri. La collezione del museo è divisa in diversi settori, tra cui disegni, fotografia e architettura. Quest'ultima, presa in esame nella ricerca, è una delle più grandi collezioni di architettura del mondo, con oltre 13.000 opere, nata e progressivamente incrementata, con l'obiettivo di offrire una panoramica della storia contemporanea e moderna, del modernismo francese, le avanguardie russe e il razionalismo italiano. La nozione di progetto architettonico conferisce alla collezione tutta la sua coesione, sviluppata dalla progettazione al completamento attraverso tutte le sue forme, modelli, disegni, prototipi e scritti, per un totale di 385 fondi⁹⁰, di cui 81 italiani, tra cui emergono i nomi di Carlo Aymonino, Adalberto Libera, Aldo Rossi.

⁸⁸ <https://www.cca.qc.ca/en/archives/> (consultato il 13/05/2024)

⁸⁹ <https://archiwebture.citedelarchitecture.fr/> (consultato il 13/05/2024)

⁹⁰ <https://www.centrepompidou.fr/en/recherche/oeuvres?secteurCollection%5B%5D=Architecture&withImage=yes&sort=nomArtiste&display=Grid> (consultato il 13/05/2024)

Il censimento: enti nazionali e internazionali

L'intero patrimonio è consultabile attraverso un imponente database online che mette a disposizione i dati di catalogazione e le risorse digitali (e accesso integrato anche a cataloghi esterni).

I dati descrittivi dei disegni sono i seguenti: titolo, estremi cronologici, dimensioni, materiale, tecnica di realizzazione.

Deutsches Architektur Museum (DAM), Francoforte, Germania

Il Deutsches Architektur Museum viene inaugurato nel 1984, per rispondere alla necessità di un museo di architettura tedesco, a partire dalle intenzioni delle associazioni di architettura e ingegneria già precedentemente alla Prima guerra mondiale.

Il DAM quindi si presenta come il “Museo tedesco dell'architettura”, dedicato alle esigenze della cultura della costruzione, per promuovere il dibattito sulle questioni architettoniche e sui problemi di pianificazione urbana.

Il museo conserva una esigua selezione di disegni del XVIII e XIX secolo, ma l'attenzione principale è rivolta all'architettura del XX secolo; una grande collezione internazionale di architettura, che oggi comprende circa 200.000 progetti e disegni, 35.000 fotografie, 1.300 modelli, 60 proprietà e lasciti e numerosi beni mobili.

L'archivio conserva 486 fondi di architetti e ingegneri⁹¹ di cui 28 di architetti italiani, tra cui Carlo Aymonino e Aldo Rossi.

Sul sito istituzionale è disponibile l'elenco di fondi corredati da una scheda informativa sintetica. L'archivio non è attualmente accessibile on line, ma solo su richiesta, ed è in corso di sviluppo l'infrastruttura di consultazione e gestione delle risorse digitali, così come già realizzato per la Collezione dei modelli⁹².

Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito

Drawing Matter⁹³ è un'organizzazione che esplora il ruolo del disegno nel pensiero e nella pratica architettonica attraverso mostre, pubblicazioni, eventi pubblici e workshop per studenti e professionisti.

Al centro di queste attività c'è la Drawing Matter Collection⁹⁴, una collezione di migliaia di disegni architettonici raccolti negli ultimi 25 anni, dal XVI secolo ai giorni nostri. La collezione è costituita dai materiali di 926 architetti, di cui 70 architetti italiani, tra cui Luigi Moretti e Aldo Rossi.

È disponibile l'accesso on line, attraverso una piattaforma che rende consultabili le schede di catalogazione e risorse digitali. Relativamente ai disegni, i dati descrittivi a livello di unità, prevedono il titolo, tecnica, dimensioni, data e luogo del progetto. Inoltre, viene data la possibilità di leggere le trascrizioni di possibili annotazioni presenti sul disegno.

Fondation Le Corbusier, Parigi, Francia

La Fondation Le Corbusier⁹⁵ viene fondata ufficialmente nel 1968 per volontà dello stesso architetto, e da allora dedica tutte le sue risorse alla conservazione, alla conoscenza e alla diffusione della sua opera attraverso azioni di conservazione, tutela, promozione e valorizzazione.

⁹¹ <https://dam-online.de/en/collections/dam-collection/architects-a-z/> (consultato il 13/05/2024)

⁹² <http://archiv.dam-online.de/> (consultato il 13/05/2024)

⁹³ <https://drawingmatter.org/> (consultato il 13/05/2024)

⁹⁴ <https://drawingmattercollections.com/> (consultato il 13/05/2024)

⁹⁵ <https://www.fondationlecorbusier.fr/> (consultato il 13/05/2024)

La Fondazione supervisiona la conservazione di tutta l'opera di Le Corbusier, in particolare delle sue opere costruite, che comprendono quasi 80 edifici situati in 11 Paesi e 4 continenti, monitorando i progetti di restauro e fornendo consulenza a gestori e appaltatori. La Fondazione ha ereditato tutti i beni dell'architetto e possiede un'ampia collezione di circa 8000 disegni, studi e progetti originali (circa 35.000), oltre a 400.000 documenti d'archivio, 15.000 fotografie, un gran numero di opere plastiche, dipinti, sculture, incisioni, smalti e arazzi, e una serie di edifici.

Sul sito istituzionale, è consultabile la sezione *Archives* e per l'opera architettonica è presente l'elenco alfabetico di quasi mille progetti, per ognuno dei quali è proposta una scheda descrittiva con informazioni analitiche sui materiali conservati.

Per la consultazione analitica è previsto l'uso del database Corbu⁹⁶ che consente un accesso integrato alle collezioni, alle risorse archivistiche e ai cataloghi bibliografici.

I disegni presentano una descrizione esaustiva, che riguarda sia le informazioni archivistiche (collocazione, numero di inventario, collezione, stato giuridico) che le caratteristiche del disegno (dimensioni, materiali, tecnica, precisazioni, titolo, soggetto), ma anche informazioni non direttamente deducibili (iscrizioni), bibliografia inerente, possibili altri documenti collegati e per 6 di questi è consultabile la scheda SIUSA con i dati relativi alla descrizione, la consistenza, la storia archivistica e l'ordinamento.

Non sono presenti notizie sulla presenza di risorse digitali.

Museo Alvar Aalto, Jyväskylä, Finlandia

Il Museo Alvar Aalto⁹⁷, fondato nel 1966 a Jyväskylä, oltre a costituirsi come centro nazionale e internazionale di informazione sulla figura e l'opera del grande architetto finlandese, è specializzato in architettura e design. Fa parte della Alvar Aalto Foundation⁹⁸ di Helsinki, che conserva l'eredità materiale e intellettuale di Alvar Aalto e ne promuove la conoscenza attraverso progetti e iniziative.

Il Museo conserva vaste collezioni di disegni architettonici, fotografie e oggetti di design che costituiscono la base per attività espositive, pubblicazioni e attività culturali nel campo dell'architettura e del design.

È possibile accedere online ad una selezione di opere di design e 47 opere di architettura⁹⁹, tutte realizzate ad eccezione di un progetto, di cui sono esposti disegni e foto.

Per ogni progetto è presente una scheda descrittiva, ma i disegni non presentano informazioni precise, tranne una breve didascalia generale.

Museum of Finnish Architecture, Helsinki, Finlandia

Il Museum of Finnish Architecture, fondato nel 1956, è uno dei più antichi musei al mondo specializzati in architettura. Il nucleo da cui ha preso vita è costituito da una collezione fotografica e disegni creati nel 1949 dall'Associazione finlandese degli architetti (SAFA). L'archivio del Museo è specializzato nell'architettura moderna finlandese e le sue raccolte sono articolate in diverse collezioni¹⁰⁰: *disegni* (circa 500.000 unità originali, per oltre 1000 progettisti, acquisiti principalmente attraverso donazioni, specialmente del XX secolo); *fotografia* (circa 120.000 foto, dall'architettura medievale a quella contemporanea fino agli anni Ottanta del Novecento); *concorsi di architettura*

⁹⁶ https://lecorbusier.decalog.net/flora/jsp/system/win_main.jsp?profile=anonymous&success=jsp%2Fsystem%2Fwin_main.jsp&failure=jsp%2Ferror.jsp (consultato il 13/05/2024)

⁹⁷ <https://www.alvaraalto.fi/en/location/alvar-aalto-museum/#> (consultato il 13/05/2024)

⁹⁸ <https://www.alvaraalto.fi/en/> (consultato il 13/05/2024)

⁹⁹ <https://www.alvaraalto.fi/en/works/architecture/#> (consultato il 13/05/2024)

¹⁰⁰ <https://www.mfa.fi/en/collections/> (consultato il 13/05/2024)

(progetti e documenti tecnico-amministrativi); *modelli* (circa 850 modelli, la maggior parte dei quali acquisita insieme ad altri materiali relativi a concorsi di architettura).

Sul sito istituzionale sono consultabili le schede biografiche di 35 architetti¹⁰¹ e la descrizione dei materiali conservati; i disegni sono disponibili solo su richiesta.

National Museum, Oslo, Norvegia

Il National Museum¹⁰² di Oslo nasce nel 2022, a partire da un nucleo originario del primo museo d'arte norvegese fondato nel 1837, al termine di un lungo processo di trasformazioni, tra cui la fusione della Galleria Nazionale, del Museo di Architettura, del Museo delle Arti Decorative e del Design e il Museo di Arte Contemporanea.

La collezione comprende disegni e documentazione fotografica, modelli e altri oggetti: si tratta della più grande collezione di architettura della Norvegia e consiste in oltre 300.000 manufatti, datati dagli anni '30 del XIX secolo fino ai giorni nostri.

Sono conservati 257 fondi di architetti¹⁰³, 19 di architetti italiani, tra cui Baldassarre Peruzzi, Giovanni Battista Piranesi, Gio Ponti.

Il patrimonio è consultabile attraverso un database delle schede catalografiche corredate dagli oggetti digitali.

Relativamente ai disegni, i dati descrittivi a livello di unità, oltre ai riferimenti archivistici, prevedono il titolo, gli estremi cronologici, la tipologia, le dimensioni, il materiale e la tecnica di realizzazione. Tutte le immagini pubblicate possono essere fruite in download ad alta risoluzione e utilizzate liberamente, nel rispetto della normativa prevista per l'uso (e al copyright), ai crediti dell'autore e dell'ente conservatore.

The Getty Research Institute, Los Angeles, USA

Il Getty Research Institute¹⁰⁴ nasce nel 1953 (dapprima J. Paul Getty Museum Trust, poi J. Paul Getty Trust) e si propone come istituzione leader a livello mondiale, impegnata a esporre, conservare e comprendere il patrimonio artistico e culturale.

Tra le collezioni dell'istituto emerge la collezione di architettura e design¹⁰⁵, che comprende una vasta gamma di materiali relativi ai settori dell'architettura e della progettazione di mostre, interni, grafica, tessuti e materiali industriali.

I fondi internazionali risalgono al periodo compreso tra il 1500 e il presente, con una concentrazione sui movimenti d'avanguardia del XIX e XX secolo e sul modernismo della metà del XX secolo. Sono conservati 124 fondi di architetti, di cui 11 di architetti italiani, tra cui Aldo Rossi e Giovanni Battista Piranesi.

È disponibile un intero portale che sulla base di tecnologie avanzate integra una vasta serie di strumenti di ricerca (cataloghi e database) delle varie sezioni del patrimonio, tra cui i fondi di architettura.

L'accesso al database, organizzato in *archival collections*, permette di visualizzare l'intera struttura gerarchica del fondo, fino al dettaglio della scheda catalografica a livello di unità e all'eventuale corredo delle risorse digitali.

Relativamente ai disegni, i dati descrittivi a livello di unità, oltre ai riferimenti archivistici, prevedono il titolo, gli estremi cronologici, la tipologia, le dimensioni, il materiale e la tecnica di realizzazione.

¹⁰¹ <https://www.mfa.fi/en/architects/> (consultato il 13/05/2024)

¹⁰² <https://www.nasjonalmuseet.no/en/> (consultato il 13/05/2024)

¹⁰³ <https://www.nasjonalmuseet.no/en/collection/producers/?profession=architect> (consultato il 13/05/2024)

¹⁰⁴ <https://www.getty.edu/> (consultato il 13/05/2024)

¹⁰⁵ https://getty.libguides.com/architecture_design (consultato il 13/05/2024)

Di seguito l'elenco dei fondi rilevati alla data del maggio 2024.

Soggetto produttore	Soggetto conservatore
Abbate, Giuseppe	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
ABDR Architetti Associati	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Aggarbati, Fabrizio	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Albertolli, Giacomo	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Albini, Franco	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Alessi, Alberto	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Alici, Luigi	Archivio di Stato di Pescara
Aloisio, Ottorino	Gallerie del progetto di Palazzo Morpurgo, Musei civici di Udine
Alpago Novello, Alberto	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Amici, Giovanni	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Andlovitz, Guido	National Museum of Architecture di Oslo, Norvegia
Andreani, Aldo	Archivio Progetti, luav
Andreani, Claudio	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Andriani, Carmen	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Angelus, Bela	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
Annicchiarico, Antonio	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Anselmi, Alessandro	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
	Centre d'archives de l'IFA, Archives of Contemporary Architecture, Parigi, Francia
	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
	Archives de la construction moderne, EPFL, Svizzera
Antognini, Emilio	Archivio di Stato di Novara
Antonelli, Alessandro	AUT, Archivio Urbano Testaccio
Antonelli, Augusto	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Antonelli, Cesare	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Apollonj Ghetti, Bruno Maria	Accademia Nazionale di San Luca
Arata, Giulio Ulisse	Archivio Storico, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna
Archivio Progetti	Archivio Progetti, luav
Archizoom Associati	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Arpesani, Cecilio	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
Aschieri, Pietro	Accademia Nazionale di San Luca
Asprucci, Antonio	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
	The Getty Research Institute, Los Angeles, USA
Asprucci, Mario	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Astengo, Giovanni	Archivio Progetti, luav
Aulenti, Gae	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Aureli, Vittorio	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Aymonino, Carlo	Accademia Nazionale di San Luca
	Archivio Progetti, luav
	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
	Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania
Aymonino, Carlo e Barbini Gabriella	Archivio Progetti, luav
B.C.R., studio tecnico associato	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Bacciocchi, Mario	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Baldessarri, Luciano	MART, Museo di Arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
Baldessarri, Zita Mosca	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
Baldi, Massimo	Archivio di Stato di Firenze
Balzani, Andrea	Archivio Progetti, luav
Bandelloni, Enzo	Archivio Progetti, luav
Bandiera, Amerigo	Archivio Centrale dello Stato
Banfi, Gian Luigi	Archivio Progetti, luav
Barabino, Carlo	Biblioteca Politecnica Architettura, Università degli Studi di Genova
Barba Navaretti, Guido	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Baroni, Nello	Archivio di Stato di Firenze
	Archivio di Stato di Firenze
Barridetti, Benedetti	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Bartolini, Francesco	Sezione di Archivio di Stato di Pesca
Barucci, Pietro	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
	Archivio Centrale dello Stato
Basoli, Antonio	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Bassi, Giovanni Battista	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Battaini, Giancesare	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
Battalliard, Mario	Archivio di Stato di Padova
Battisti, Emilio	Archivio del Moderno, Mendrisio, Svizzera
Bazzani, Cesare	Archivio di Stato di Terni
Beccu, Michele (ABDR)	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Beer, Bruno	Archivio Centrale dello Stato

Il censimento: enti nazionali e internazionali

Bega, Melchiorre	Archivio Progetti, luav
Begnotti, Bruno	Archivio Centrale dello Stato
Bellante, Erno	Archivio Centrale dello Stato
Bellavitis, Giorgio e Nani Valle	Archivio Progetti, luav
Belli, Carlo	MART, Museo di Arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
Bellini, Mario	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
	Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania
Belotti, Giandomenico	Archivio del Moderno, Mendrisio, Svizzera
Beltrami, Luca	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Bendiscioli, Giacomo Attilio	Archivio di Stato di Brescia
Benevolo, Leonardo	Archivio Progetti, luav
Berardi, Pier Niccolò	Archivio di Stato di Firenze
	Archivio di Stato di Firenze
Berarducci, Francesco	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Berlanda, Franco	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Bernasconi, Emiliano e Gian Antonio	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Berni, Giovanni	Archivio di Stato di Firenze
Bertone, Felice	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Berzolla, Pietro	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Bevilacqua, Mario	Archives de la construction moderne, EPFL, Svizzera
Bianchini, Enrico	Archivio di Stato di Firenze
Biasi, Gino	Archivio del Moderno, Mendrisio, Svizzera
Bidone, Giovanni Giorgio	Archivi storici, Politecnico di Milano
Bilò, Federico; Orofino, Francesco	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Birelli, Diego	Archivio Progetti, luav
Bisogni, Salvatore	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Bisogni, Salvatore e Anna Buonaiuto	Archivio Progetti, luav
Biuso, Giorgio	Archivio Centrale dello Stato
Bocconi, Vincenzo	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Boeri, Cini	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Boldrini, Pio Galliano	Archivio di Stato di Firenze
Bonamico, Giovanni	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Bonfanti, Francesco	Archivio Progetti, luav
Bonicalzi, Rosaldo	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Bonomo, Salvatore	The Getty Research Institute, Los Angeles, USA
Bonsignore, Ferdinando	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Borzani, Venceslao	Biblioteca Politecnica Architettura, Università degli Studi di Genova
Boschetti, Giovanni Maria	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Botta, Mario	Centre d'archives de l'IFA, Archives of Contemporary Architecture, Parigi, Francia
	Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania
Bottani, Ercole	Archivi storici, Politecnico di Milano
Braghieri, Gianni	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Braglia, Adriano	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Branzi, Andrea	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Brasini, Armando	Archivio Centrale dello Stato
	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
	Accademia Nazionale di San Luca
Brayda, Benedetto Riccardo	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Brenna, Vincenzo	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Briano, Giacomo	The Getty Research Institute, Los Angeles, USA
Brionvega	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Brizzi, Raffaello	Archivio di Stato di Firenze
Broggi, Carlo	AUT, Archivio Urbano Testaccio
Brombin, Piero	Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania
Bruni, Domenica	Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania
Bruno, Andrea	Archivio Progetti, luav
Busiri Vici, Clemente	Archivio Centrale dello Stato
Busiri Vici, Michele	Archivio Centrale dello Stato
Busiri Vici, Saverio	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Buti, Remo	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Buzzi Ceriani, Franco	Archivio Progetti, luav
Cagnola, Luigi	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Calabi, Daniele	Archivio Progetti, luav
	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Calza Bini, Giorgio	Archivio Centrale dello Stato
Cambellotti, Duilio	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Camenzind, Alberto	Archives de la construction moderne, EPFL, Svizzera
Campana, Fernando e Humberto	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Campora, Pietro	Archivi storici, Politecnico di Milano

Camporese, Pietro	The Getty Research Institute, Los Angeles, USA
Canali, Guido	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Cancellotti, Gino	Archivio Centrale dello Stato Casa dell'architettura di Latina. Istituto di cultura urbana
Canella, Guido	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Canella, Guido	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Canetti, Vincenzo	Archivio di Stato di Vercelli
Caniggia, Emanuele	Archivio Centrale dello Stato
Caniggia, Gianfranco	Archivio Centrale dello Stato FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Canova, Antonio	National Museum of Architecture di Oslo, Norvegia
Canatafora, Arduino	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Capozzi, Renato	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Capponi, Giuseppe	Accademia Nazionale di San Luca
Carbone, Sandro	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Cardini, Domenico	Archivio di Stato di Firenze
Carlini, Alessandro	Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania
Cartoni, Alberto	Centro Studi Giorgio Muratore
Casagrande, Elvio	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Casali, Giorgio	Archivio Progetti, luav
Casamonti, Marco	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Casati, Carlo	Archivi storici, Politecnico di Milano
Cascio, Ottavio	Archivi digitali Olivetti
Cassani, Matilde	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Cassi Ramelli, Antonio	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
Cassio, Stefano	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Castagno-Mosso, Laura	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Castiglioni, Achille	Fondazione Achille Castiglioni
Castiglioni, Achille e Pier Giacomo	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Castiglioni, Pier Giacomo	National Museum of Architecture di Oslo, Norvegia
Cattaneo, Cesare	Associazione Archivio Cattaneo
Cecchetto, Alberto	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Cecioni, Adriano	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Cefaly, Pietro	Casa dell'architettura di Latina. Istituto di cultura urbana
Cellini, Francesco	Archivio Progetti, luav FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania
Ceradini, Mario	AUT, Archivio Urbano Testaccio
Cerocchi, Riccardo	Casa dell'architettura di Latina. Istituto di cultura urbana
Cerutti, Ezio	CSSAr, Centro Studi per la Storia dell'Architettura, Casa dei Crescenzi
Cesari, Augusto	Archivio di Stato di Ancona
Cetica, Aurelio	Archivio di Stato di Firenze
Chiantarelli, Giuseppe	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Chiappi, Carlo	Archivio di Stato di Firenze
Chiaraviglio, Lorenzo	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Chiarini, Carlo	Accademia Nazionale di San Luca
Chiavelli, Elsa	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Chiavelli, Moderanno	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Chinigher, Giuseppe	Archivi storici, Politecnico di Milano
Chiodi, Cesare	Archivi storici, Politecnico di Milano
Cianchetta, Alessandra	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Cini	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Ciocca, Gaetano	MART, Museo di Arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
Cipolla, Antonio	Accademia Nazionale di San Luca
Ciucci, Emidio	Casa dell'architettura di Latina. Istituto di cultura urbana
Clara, Emilio	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Collettivo di Architettura	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Colombo, Joe	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Comencini, Giovanni Battista	Gallerie del progetto di Palazzo Morpurgo, Musei civici di Udine
Conti, Sergio	Archivio di Stato di Firenze
Coppedè, Adolfo	Archivio di Stato di Firenze Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Coppedè, Adolfo e Gino	Biblioteca Politecnica Architettura, Università degli Studi di Genova
Coppedè, Gino	Archivio di Stato di Firenze
Cordeschi, Stefano	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Corretti, Gilberto	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Cortesi, Angelo	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
Cosentino, Nicoletta	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Cosenza, Luigi	Archivio di Stato di Napoli
Cossetti, Domenico	The Getty Research Institute, Los Angeles, USA
Costanzini, Umberto	Archivio Storico, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna
Crespi-Grisotti	Archivi storici, Politecnico di Milano

Il censimento: enti nazionali e internazionali

Cucinella, Mario	Centro Archivi di Architettura, MAXXI FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Cuneo, Marcello	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
Cutuli, Mario, Ma0, 2A+P, IaN+	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Cuzzi, Umberto	Archivio di Stato di Gorizia
Da Cortona, Pietro	National Museum of Architecture di Oslo, Norvegia
Da Sangallo, Antonio	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Dal Co, Bastiana e Francesco	Archivio Progetti, luav
D'Alba, Vincenzo	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Dalisi, Riccardo	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Dalla Mora, Luciano	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
D'Amato, Claudio	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Damerini, Carlo	Archivio di Stato di Firenze
Danese, Bruno e Jaqueline	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Danielli, Sergio	Ordine architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori di Fermo e provincia
Dardi, Costantino	Archivio Progetti, luav Centro Archivi di Architettura, MAXXI FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
D'Ardia, Giangiacomo	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
D'Aronco, Raimondo	Gallerie del progetto di Palazzo Morpurgo, Musei civici di Udine
Dasso, Marco	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Dazzi, Romano	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
De Boni, Giuseppe	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
De Carli, Carlo	Archivi storici, Politecnico di Milano
De Carlo, Giancarlo	Archivio Progetti, luav Centro Archivi di Architettura, MAXXI Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
De Feo, Vittorio	Centro Archivi di Architettura, MAXXI FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
De Finetti, Giuseppe	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
De Giorgio, Quirino	MART, Museo di Arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
De Lucchi, Michele	Centro Archivi di Architettura, MAXXI FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
De Martino, Stefano	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
de Paoli, Giovanni; Pellissier, Pierlucio	Centre Canadien d'Architecture (CCA) di Montréal, Canada
De Pas, Jonathan; D'Urbino, Donato;	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
Lomazzi, Paolo	
De Poli, Paolo	Archivio Progetti, luav
De Renzi, Mario	Accademia Nazionale di San Luca AUT, Archivio Urbano Testaccio
De Vico, Raffaele	AUT, Archivio Urbano Testaccio
Del Debbio, Enrico	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
del Missier, Umberto	Gallerie del progetto di Palazzo Morpurgo, Musei civici di Udine
Della Bella, Stefano	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Demogo, Studio di architettura	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
D'Ercole, Paola (Studio Labirinto)	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
D'Erme, Antonio	Casa dell'architettura di Latina. Istituto di cultura urbana
Detti, Edoardo	Archivio di Stato di Firenze
Dezzutti, Mario	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Di Battista, Nicola	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Di Cagno, Nicola	Archivio Centrale dello Stato
Di Castro, Angelo	Archivio Centrale dello Stato Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Di Marco, Anna Maria	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Di Noto, Anna (G.R.A.U.)	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
di Tito, Santi	National Museum of Architecture di Oslo, Norvegia
Disertori, Andrea	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
D'Olivo, Marcello	Gallerie del progetto di Palazzo Morpurgo, Musei civici di Udine
Dolza, Francesco	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Dominici, Antonio	Archivio di Stato di Ancona
Donadon, Giovanni Carlo	Archivio Progetti, luav
Donghi, Daniele	Archivio Progetti, luav
Dosio, GiovanniAntonio	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Dotti, Francesco Pio	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Drugman, Fredi	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
Eroli, Pierluigi (G.R.A.U.)	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Errera, Gilberto	Archivio Progetti, luav
Ersoch, Gioacchino	AUT, Archivio Urbano Testaccio
Esposito, Antonio	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Fabbri, Gianni	Archivio Progetti, luav
Fabbri, Gianni	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna

Fabiani, Max	Archivio di Stato di Gorizia
Faggioli, Ettore	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Faglia, Vittorio	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
Fagnoni, Raffaello	Archivio di Stato di Firenze
Falda, Giovanni Battista	National Museum of Architecture di Oslo, Norvegia
Falsetti, Luciano	Casa dell'architettura di Latina. Istituto di cultura urbana
Fasana, Gianfranco	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Fasolo, Vincenzo	AUT, Archivio Urbano Testaccio
Fattori, Vittorio	Gallerie del progetto di Palazzo Morpurgo, Musei civici di Udine
Favini, Aldo Pio	Archivi storici, Politecnico di Milano
Fazio, Pasquale	Archivio Centrale dello Stato
Feliso, Piero	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Femia, Alfonso (5+1AA)	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Festa, Marcello	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Figini, Luigi; Pollini, Gino	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Filonzi Ducci, Neampotisto	MART, Museo di Arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
Fiocchi, Annibale	Archivio di Stato di Ancona
Fiorentino, Mario	Archivi digitali Olivetti
Fiorini, Guido	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Fonatti, Franco	Archivio Centrale dello Stato
Fontana, Carlo	Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania
Fontana, Roberto	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Forlatti, Ferdinando	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Fortis, Massimo	Archivio Progetti, luav
Francesconi, F. A.	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Franco, Fausto	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Frankl, Wolfgang	Archivio Progetti, luav
Frateili, Enzo	Accademia Nazionale di San Luca
Frattini, Gianfranco	Archivio del Moderno, Mendrisio, Svizzera
Freyrie, Enrico	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Frisia, Elio	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
Frosi, Dario	Archivi storici, Politecnico di Milano
Fuksas, Massimiliano	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Funghini, Vincenzo	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Furlotti, Piero	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Fuselli, Carlo	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Gabetti, Roberto	Archivio di Stato di Arezzo
Galantino, Mauro	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Galdieri, Eugenio	Biblioteca Politecnica Architettura, Università degli Studi di Genova
Galesio, Angelo	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Galli Bibiena, Ferdinando	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Galli Bibiena, Francesco	Archivio Centrale dello Stato
Gallucci, Laura	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
Gamba, Cesare	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Gambardella, Cherubino	Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania
Gamberini, Italo	National Museum of Architecture di Oslo, Norvegia
Garatti, Vittorio	Archivio Centrale dello Stato
Garbero, Giorgio	Archivio Progetti, luav
Gardella, Gino	Casa dell'architettura di Latina. Istituto di cultura urbana
Gardella, Ignazio	Biblioteca Politecnica Architettura, Università degli Studi di Genova
Garlatti Venturini, Luigi	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Gasperi Campani, Italo	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Gavini, Ignazio Carlo	Archivio del Moderno, Mendrisio, Svizzera
Gazzola, Filippo	Archivio di Stato di Ancona
Gellner, Edoardo	Archivio di Stato di Firenze
Genta, Giuliana	CSSAr, Centro Studi per la Storia dell'Architettura, Casa dei Crescenzi
Giacco, Salvatore	National Museum of Architecture di Oslo, Norvegia
Giacomel, Claudio	Archivio Progetti, luav
Ginoulhiac, Francesco; Arslan, Teresa	Archivio Centrale dello Stato
Giorgini, Vittorio	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Giovannoni, Gustavo	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
Giovannozzi, Ugo	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Giuffrè, Antonino	CSSAr, Centro Studi per la Storia dell'Architettura, Casa dei Crescenzi
Giurgola, Romaldo	Accademia Nazionale di San Luca
Gnecchi-Ruscone, Francesco	Archivio Centrale dello Stato
Gollini, Alberto	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Gonizzi, Giancarlo	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
Gorian, Ferrante	Biblioteca Politecnica Architettura, Università degli Studi di Genova
	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
	Archivio Progetti, luav

Il censimento: enti nazionali e internazionali

GPA Monti, Studio di architettura	Accademia Nazionale di San Luca
Gra, Giulio	Archivi storici, Politecnico di Milano
Grandinetti, Pierluigi	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Grassi, Giorgio	Gallerie del progetto di Palazzo Morpurgo, Musei civici di Udine
	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
	Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania
Grassi, Liliana	Archivi storici, Politecnico di Milano
Gregotti, Vittorio	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
	Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania
Gregotti, Vittorio; Meneghetti, Lodovico;	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
Stoppino, Giotto	
Griffini, Enrico Agostino	Archivio Progetti, luav
Grimoldi, Alberto	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
Gruppo STASS	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Guazzoni, Edoardo	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Guerri, Danilo	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Guglielmetti, Umberto	Archives de la construction moderne, EPFL, Svizzera
Gusso, Francesco	Archivio Progetti, luav
Hutter, Sergio	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Iacucci, Paola	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Iliprandi, Giancarlo	Archivio del Moderno, Mendrisio, Svizzera
Introni, Vittorio	Archivi storici, Politecnico di Milano
Invernizzi, Angelo	Archivio del Moderno, Mendrisio, Svizzera
Iosa Ghini, Massimo	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Isola, Aimaro	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Jona, Alberto	Archivio Centrale dello Stato
La Pietra, Ugo	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
LABICS	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Lambertini, Ettore	Archivio Storico, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna
Lambertini, Ivo	Archivio di Stato di Firenze
Landi, Gaetano	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Lange, Mario	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Latis, Amneris	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
Leonardi, Mario	Archivio Centrale dello Stato
Levi Montalcini, Emanuele	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Libera, Adalberto	AUT, Archivio Urbano Testaccio
	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Ligini, Cesare	Archivio Centrale dello Stato
Lisi, Cesare	Archivio di Stato di Firenze
Lococo, Carlo	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Lodi, Fortunato e la sua scuola	Archivio Storico, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna
Lombardi, Pietro	Archivio Centrale dello Stato
	AUT, Archivio Urbano Testaccio
Longo, Claudio	Archivio Centrale dello Stato
Lorenzi, Giovanni	MART, Museo di Arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
Luccichenti, Ugo	Accademia Nazionale di San Luca
Luchetti Gentiloni, Amos	Archivio di Stato di Ancona
Ludovico Quaroni	Archivi digitali Olivetti
Lugli, Piero Maria	Archivio Centrale dello Stato
Lusana, Ernesto	Casa dell'architettura di Latina. Istituto di cultura urbana
Maderno, Carlo	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Magi Braschi, Emilio	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Magistretti, Pier Giulio	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Magistretti, Vico	Archivio Vico Magistretti
	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
	National Museum of Architecture di Oslo, Norvegia
Magni, Giulio	Accademia Nazionale di San Luca
	AUT, Archivio Urbano Testaccio
	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Malanima, Giovanni	Archivio di Stato di Firenze
Malfona, Lina	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Manieri Elia, Mario	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Mannocchi, Giuseppe	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Mansutti, Francesco; Miozzo, Gino	MART, Museo di Arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
Manzo, Carlo Alessandro	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Marabini, Adriano	Archivio Storico, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna
Marabotto, Pasquale	Archivio Centrale dello Stato

Marchi, Mario	Archivio Centrale dello Stato
Marchi, Virgilio	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito The Getty Research Institute, Los Angeles, USA
Marchionni, Carlo	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Marconi, Paolo	Archivio Centrale dello Stato Archivio Centrale dello Stato
Marescotti, Franco	Accademia Nazionale di San Luca
Mari, Enzo	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Marinelli, Giuseppe (Studio Labirinto)	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Marinetti, Marinetti	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Mariotti, Matteo	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Mariotti, Roberto (G.R.A.U.)	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Martellotti, Paolo (Studio Labirinto)	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Martinenghi, Giuseppe Roberto	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Martini, Massimo (G.R.A.U.)	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Marzoli, Paola	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Mascherino, Ottaviano	Accademia Nazionale di San Luca
Maschietto, Carlo	Archivio Progetti, luav
Masera, Mauro	Archivio Progetti, luav
Masieri, Angelo	Gallerie del progetto di Palazzo Morpurgo, Musei civici di Udine
Mason, Adriano	Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania
Mattioni, Luigi	Archivio Progetti, luav
Mazzarotto, Giuseppe	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Mazzoni, Angiolo	Archivio Architettura, Fondazione FS Italiane MART, Museo di Arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
Meda, Luca	Archivio Progetti, luav
Melano, Ernest	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Melis de Villa, Armando	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Mendini, Alessandro	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Menghi, Roberto	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Mezzanotte, Paolo	Archivio Progetti, luav
Mezzetti, Carlo	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Michelucci, Giovanni	Archivio Storico, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna Centro Archivi di Architettura, MAXXI Fondazione Giovanni Michelucci
Michetti, Antonio Mariax	Archivio Centrale dello Stato
Midena, Ermes	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Milani, Gian Battista	Archivio Centrale dello Stato
Milani, Giuseppe (G.R.A.U.)	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Minardi, Bruno	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Minissi, Franco	Archivio Centrale dello Stato
Minnucci, Gaetano	Archivio Centrale dello Stato
Minoletti, Giulio	Archivio del Moderno, Mendrisio, Svizzera
Minozzi, Innocenzo	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Miozzi, Eugenio	Archivio Progetti, luav
Mirri, Remigio	Archivio Storico, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna
Mitelli, Agostino	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Modonesi, Alfonso	Archivio Storico, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna
Modonesi, Giuseppe	Archivio Storico, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna
Mollino, Carlo	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Mollino, Eugenio	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Molon, Ettore	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Monaco, Edoardo; Martini, Alessandro	Archivio Centrale dello Stato
Monaco, Vincenzo; Luccichenti, Amedeo	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Monestiroli, Antonio	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Montano, Giovanni Battista	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Montemurro, Michele	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Montiroli, Giovanni	Accademia Nazionale di San Luca
Montuori, Eugenio	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Montuori, Francesco (G.R.A.U.)	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Morandi, Riccardo	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia Archivio Centrale dello Stato
Morassutti, Bruno	Archivio Progetti, luav
Morbelli, Aldo	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Morelli, Domenico	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Moretti, Luigi	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito Archivio Centrale dello Stato
Moretti, Mario	Centro Archivi di Architettura, MAXXI Accademia Nazionale di San Luca

Il censimento: enti nazionali e internazionali

	AUT, Archivio Urbano Testaccio
Morozzi, Massimo	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Morpurgo, Vittorio Ballio	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Mosso, Leonardo	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Motti, Carlo	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Mucchi, Gabriele	Archivi storici, Politecnico di Milano
Muggia, Attilio	Archivio Storico, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna
Munari, Bruno	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Muratore, Giorgio	Centro Studi Giorgio Muratore
Musmeci, Sergio; Zanini, Zenaide	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Musso, Clemente	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Mutschlechner, Misa	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Napione, Paolo	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Narducci, Roberto	Archivio Architettura, Fondazione FS Italiane
	MART, Museo di Arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
Natalini, Adolfo	Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania
	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Neagle, Richard Martin	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Neri, Gianfranco	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Nervi, Pier Luigi	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
	Centre d'archives de l'IFA, Archives of Contemporary Architecture, Parigi, Francia
	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Netti, Lorenzo	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Nichelli, Egizio	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
Nicolosi, Patrizia (G.R.A.U.)	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Nizzoli Associati	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Nizzoli, Marcello	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Nordio, Enrico e Umberto (miscellanea)	Archivio Progetti, luav
Nottolini, Lorenzo	Archivio di Stato di Lucca
Oliveri, Mario	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Orano, Domenico	AUT, Archivio Urbano Testaccio
Ortzeni, Dagoberto e Gianfranco	Archivio Centrale dello Stato
Pacanowski, Davide	Archivio Centrale dello Stato
Pace, Augustino	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Paladini, Vinicio	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Palanti, Giancarlo	Archivio Progetti, luav
Palanti, Mario	The Getty Research Institute, Los Angeles, USA
Palladio, Andrea	ArkDes, Sweden's national centre for architecture and design, Stoccolma, Svezia
Palladio, Andrea	Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania
Palmerini, Camillo	AUT, Archivio Urbano Testaccio
Palpacelli, Francesco	Archivio Centrale dello Stato
Pampaloni, Giovanni	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Pancino, Biagio	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Panella, Raffaele	Archivio Progetti, luav
Paniconi, Mario; Pediconi, Giulio	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
	Archivio Centrale dello Stato
Pannaggi, Ivo	National Museum of Architecture di Oslo, Norvegia
Paolozzi, Eduardo	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Papi, Alessandro	Archivio di Stato di Rieti
Papi, Goffredo	Archivio di Stato di Ancona
Pascalino, Pia (Studio Labirinto)	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Pascoletti, Cesare	AUT, Archivio Urbano Testaccio
Pascolo, Paolo	Gallerie del progetto di Palazzo Morpurgo, Musei civici di Udine
Pasquali, Alessandro	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Pasquarelli, Silvio	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Passanti, Mario	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Passi, Dario	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
	Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania
	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Pastor, Valeriano	Archivio Progetti, luav
	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Pastrana, Raoul	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Paterna Baldizzi, Leonardo	CSSAr, Centro Studi per la Storia dell'Architettura, Casa dei Crescenzi
Pattuelli, Cesarina	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Pavia, Giacomo	National Museum of Architecture di Oslo, Norvegia
Pellegrin, Luigi	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Peressutti, Enrico	Archivio Progetti, luav
Perghem Gelmi, Michelangelo	MART, Museo di Arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
Perilli, Paolo	Archivio Architettura, Fondazione FS Italiane

Pernici, Antonio (Studio Labirinto)	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Persico, Edoardo	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Perugini, Giuseppe	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Peruzzi, Baldassarre	National Museum of Architecture di Oslo, Norvegia
Petiti, Enrico	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Petreschi, Marco	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Pettena, Gianni	Centre Canadien d'Architecture (CCA) di Montréal, Canada
	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Pezzi, Maria	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
Piacentini, Marcello	AUT, Archivio Urbano Testaccio
	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Piano, Renzo	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Piccardo, Emanuele	Archivio Progetti, luav
	Centre Canadien d'Architecture (CCA) di Montréal, Canada
Pierluisi, Franco	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Pierluisi, Gabriele	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Pierobon, Francesco	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Pignatti, Lorenzo	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Pilotti, Vincenzo	Archivio di Stato di Ascoli Piceno
Piranesi, Francesco	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Piranesi, Giambattista	Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania
Piranesi, Giovanni Battista	The Getty Research Institute, Los Angeles, USA
	National Museum of Architecture di Oslo, Norvegia
Pirani, Quadrio	AUT, Archivio Urbano Testaccio
	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Piroddi, Elio	Archivio Centrale dello Stato
Pisciotti, Luigi	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Pittana, Mariano	Gallerie del progetto di Palazzo Morpurgo, Musei civici di Udine
Pitzalis, Efisio	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Pizzigoni, Attilio	Archivio Progetti, luav
	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Pizzo Greco, Alfonso	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
Poggi, Giuseppe	Archivio di Stato di Firenze
Polastri, Guglielmo; Tomasinelli, Francesco	Biblioteca Politecnica Architettura, Università degli Studi di Genova
Polesello, Gianugo	Archivio Progetti, luav
	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Poli, Alessandro	Centre Canadien d'Architecture (CCA) di Montréal, Canada
Ponti, Gio	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
	ArkDes, Sweden's national centre for architecture and design, Stoccolma, Svezia
	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
	National Museum of Architecture di Oslo, Norvegia
Portaluppi, Piero	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Portoghesi, Paolo	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
	Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania
	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Posi, Paolo	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Pozzi, Ambrogio	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Pradal, Gianpaolo	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Prampolini, Enrico	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Prati, Franz	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Presta, Claudio	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Puglielli, Emilio	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Pulitzer Finali, Gustavo	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Puppini, Claudio	Gallerie del progetto di Palazzo Morpurgo, Musei civici di Udine
Purini Franco; Thermes Laura	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Purini, Franco	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
	Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania
Quaroni, Ludovico	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Rabitti, Dante	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Racheli, Luigi	Archivio Centrale dello Stato
Rado, Giuseppe	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Raffaello	National Museum of Architecture di Oslo, Norvegia
Raggi, Franco	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Raggi, Marina	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Raimondo, Filippo (ABDR)	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Ramponi, Fiorenzo	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
Ranza, Enrico	Archivi storici, Politecnico di Milano

Il censimento: enti nazionali e internazionali

Rava, Carlo Enrico	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Ravanne Mirco	Archives de la construction moderne, EPFL, Svizzera
Reale, Paola	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Reali, Odoardo	Archivio di Stato di Firenze
Rebecchini, Giuseppe	Archivio Progetti, luav
Reggiori, Ferdinando	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Repetto, Giovanni Battista	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Reverberi, Gino	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Rezzonico, Ferruccio	Archivi storici, Politecnico di Milano
Ricci, Leonardo	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Ricciuti, Valentina	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Ridolfi, Mario	Accademia Nazionale di San Luca
	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Ripellino, Alessandro	ArkDes, Sweden's national centre for architecture and design, Stoccolma, Svezia
Riva, Umberto	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
	Centre Canadien d'Architecture (CCA) di Montréal, Canada
Rizzardi Vaccari	Archivio del Moderno, Mendrisio, Svizzera
Rizzatto, Paolo	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Rizzi, Renato	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Rizzi, Umberto	Archivio Storico, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna
Robuschi, Gino	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Rocchetto, Stefano	Archivio Progetti, luav
Romano, Giovanni	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Romano, Giulio	National Museum of Architecture di Oslo, Norvegia
Rosa Salva, Giuseppe Pino	Archivio Progetti, luav
Rosa, Giancarlo	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Rosani, Studio di Architettura Industriale	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Rosati, Roberto	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Rosselli, Alberto	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Rossi, Aldo	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
	ArkDes, Sweden's national centre for architecture and design, Stoccolma, Svezia
	Centre Canadien d'Architecture (CCA) di Montréal, Canada
	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
	Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania
	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
	The Getty Research Institute, Los Angeles, USA
Rossi, Aldo Loris	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Rossi, Ettore e Valeria	Archivio del Moderno, Mendrisio, Svizzera
Rossi, Tullio	Archivio di Stato di Firenze
Rudi, Arrigo	Archivio Progetti, luav
Sabattini, Lino	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Sabbatini, Innocenzo	AUT, Archivio Urbano Testaccio
Sacripanti, Maurizio	Accademia Nazionale di San Luca
	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Sadich, Carlo Maria	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Saito, Mauro	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Salvadè, Mario	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
Salvestrini, Gino	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Sambonet, Roberto	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Samonà, Giuseppe	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
	Archivio Progetti, luav
Sant'Elia, Antonio	Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania
	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Santi, Giovanni	Gallerie del progetto di Palazzo Morpurgo, Musei civici di Udine
Santini, Francesco	Archivio Storico, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna
Sardi, Giovanni	Archivio Progetti, luav
Sartogo, Francesca	Archivio Centrale dello Stato
Sartogo, Piero	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Sartoris, Alberto	Archives de la construction moderne, EPFL, Svizzera
Sartoris, Alberto	Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania
Savio, Giulio	Archivio Centrale dello Stato
Savioli, Leonardo	Archivio di Stato di Firenze
	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Scacchetti, Luca	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Scaglia, Leonardo	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Scamozzi, Vincenzo	Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania
Scaringella, Claudio	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna

Scarpa, Afra e Tobia Scarpa, Carlo	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione Archivio Carlo Scarpa Centro Archivi di Architettura, MAXXI Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Scarpa, Tobia	National Museum of Architecture di Oslo, Norvegia
Scoccimarro, Cesare Scolari, Massimo	Archivio Progetti, luav FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania
Secchi, Luigi Lorenzo Seccia, Mario	Archivi storici, Politecnico di Milano FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Selva, Giovanni Antonio	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito The Getty Research Institute, Los Angeles, USA
Semerani e Tamaro Architetti Associati	Archivio Progetti, luav
Semerani, Luciano Semi, Franca Serafini, Luigi	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna Archivio Progetti, luav FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Servino, Beniamino Sestini, Valerio	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna Archivio di Stato di Firenze
Silvestrini, Narciso Simion, Emilio Fabio Siola, Uberto Sironi, Mario Sironi, Paolo	Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito Archivio Storico, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna
Soldani, Massimiliano Soleri, Paolo	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito Centro Archivi di Architettura, MAXXI Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Soncini, Eugenio	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
Sottsass Associati Sottsass, Ettore	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione MART, Museo di Arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
Staderini, Duccio Steidle, Otto Stella, Franco Stinco, Antoine	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Stocchetti, Alfonso	Archivio di Stato di Firenze
Studio Augusto Romano Burelli e Paola Gennaro	Archivio Progetti, luav
Studio Bacigalupo Ratti Studio BBPR	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Studio Cappai e Mainardis Studio Gang	Archivio Progetti, luav Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Studio Gatti (Alberto Gatti e Diambra De Sanctis)	Archivio Centrale dello Stato
Studio Labirinto	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Studio MID design	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
Studio Passarelli	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Studio Purini Thermes	Archivio Progetti, luav
Studio Tecnico Macchi	Archivio Progetti, luav
Studio Terragni SUPERSTUDIO	Centro Archivi di Architettura, MAXXI Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Susini, Alfio	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Tadolini, Francesco	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Tagliabue, Benedetta Tamaro, Gigetta	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Taormina, Francesco	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Tarpino, Emilio Aventino Taviano, Martino	Archivi digitali Olivetti Casa dell'architettura di Latina. Istituto di cultura urbana
Terragni, Giuseppe	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Terzaghi, Mario; Magnaghi, Augusto	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
Thermes, Laura	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Thun, Matteo Tona, Sergio	National Museum of Architecture di Oslo, Norvegia Archivio di Stato di Firenze
Tonelli, Carlo	AUT, Archivio Urbano Testaccio
Toniolatti, Giorgia	MART, Museo di Arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
Torres, Giuseppe	Archivio Progetti, luav
Torzo, Francesca	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Toso, Gianfranco	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Tresca, Antonio	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Trincanato, Egle Renata Trozzi, Pietro	Archivio Progetti, luav Casa dell'architettura di Latina. Istituto di cultura urbana

Il censimento: enti nazionali e internazionali

Ulrich, Guglielmo	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
UN Studio	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Upiglio, Giorgio	Archivio del Moderno, Mendrisio, Svizzera
Vaccaro, Giuseppe	Archivio Storico, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna
Vaga, del	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Val, Pierantonio	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Valabrega, Vittorio	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Valadier, Giuseppe	Accademia Nazionale di San Luca
	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Valente, Antonio	Archivio Centrale dello Stato
Valizone, Leopoldo	Archivio di Stato di Alessandria
Valle, Gino	National Museum of Architecture di Oslo, Norvegia
Valle, Tommaso e Gilberto	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Vallino, Giorgio	Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania
Vallot, Virgilio	Archivio Progetti, luav
Valori, Michele	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
Vannicola, Carlo	Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania
Vannini, Giuseppe	The Getty Research Institute, Los Angeles, USA
Vantini, Rodolfo	Archivio di Stato di Brescia
Vanvitelli, Luigi	Drawing Matter collections, Wincanton, Regno Unito
Varaldo, Giuseppe	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Veluscek, Ervino	Archivio di Stato di Pescara
Venezia, Francesco	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
	Deutsches Architektur Museum (DAM) di Francoforte, Germania
	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Venosta, Carlo	CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive
Vercelloni, Virgilio	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Verzocchi, Giuseppe	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Verzone, Paolo	Archivio Centrale dello Stato
Vescovali, Angelo	Archivio Centrale dello Stato
Vetriani, Costantino	Archivio Storico, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna
Vicenzi, Ciro	Collezioni storiche, Politecnico di Torino
Vietti, Luigi	Archivio Progetti, luav
	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Viganò, Vittoriano	Archivio del Moderno, Mendrisio, Svizzera
Vignali, Luigi	Archivio Storico, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna
Vinciarelli, Lauretta	Centro Archivi di Architettura, MAXXI
	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Virgili, Lanfranco	Centre d'archives de l'IFA, Archives of Contemporary Architecture, Parigi, Francia
Vitale, Daniele	Centre Pompidou, Musée national d'art modern, Parigi, Francia
Viviani, Dante	Archivio di Stato di Arezzo
Volterra, Enrico	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Wenter Marini, Giorgio	Archivio Progetti, luav
Zagari, Franco	Archivio Progetti, luav
Zampi, Paolo	Sezione di Archivio di Stato di Orvieto
Zanetti, Aroldo	Casa dell'architettura di Latina. Istituto di cultura urbana
Zangheri, Luigi	Archivio di Stato di Firenze
Zanini, Pietro	Gallerie del progetto di Palazzo Morpurgo, Musei civici di Udine
Zannoni, Antonio	Archivio Storico, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna
Zanuso, Marco	Archivio del Moderno, Mendrisio, Svizzera
Zardini, Mirko	Centre Canadien d'Architecture (CCA) di Montréal, Canada
Zattera, Ariella	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Zavanella, Renzo	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Zermani, Paolo	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Zevi, Bruno	Fondazione Bruno Zevi
Zini, Tullio	CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Zoeggeler, Oswald	FFMAAM, Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Zorzi, Silvano	Archivi storici, Politecnico di Milano
Zuccaro, Federico	National Museum of Architecture di Oslo, Norvegia
Zucconi, Guido	Archivio Progetti, luav

I progetti dello Studio Paniconi-Pediconi

Si riporta di seguito un elenco dei progetti dello Studio Paniconi-Pediconi, realizzati tra il 1925 e il 1984, spesso in collaborazione con altri professionisti.

Questo elenco, presentato in ordine cronologico, è stato elaborato a partire dal confronto tra la bibliografia di riferimento e il materiale conservato presso i due fondi archivistici.

Per ogni progetto sono stati riportati i dati relativi a data, tipologia (casa, chiesa, palazzo, città, allestimento), nome del progetto, autori e l'archivio dove è conservato.

DATA	TIPOLOGIA	PROGETTO	AUTORI	ARCHIVIO	
1	1925	Casa	Casa sul viale Giotto, Roma (Casa Imbrighi)	G. Pediconi	CAAM (1925-1926)
2	1928	Casa	Casa a via Nemorense, Roma	G. Pediconi	
3	1929	Città	Progetto per la Nuova Fonte Anticolana a Fiuggi	M. Paniconi (Tesi di Laurea)	
4	1930	Allestimento	Progetto per la Pinacoteca Vaticana, Roma	G. Pediconi (Tesi di Laurea)	
5	1930	Palazzo	Riordinamento del fabbricato esistente in Piazza S. Eustachio angolo piazza del Caprettari di proprietà del conte Ascania Brazzà Savrognan, Roma		ACS
6	1931	Casa	Casa a viale Aventino, Roma	M. Paniconi	
7	1931	Casa	Concorso per un gruppo di palazzine INCIS in via Lovanio, Roma	con G. Fioretti	
8	1931	Allestimento	Progetto di arredamento per l'Hotel Quirinale, Roma		
9	1931	Palazzo/Città	Concorso per la Cassa di Risparmio della città di Foligno e sistemazione del Centro della Città		ACS
10	1931	Città	Concorso per il Piano Regolatore della Città e Marina di Pisa	con C. Petrucci, A. Susini, M. Tufaroli	
11	1931	Palazzo	Concorso per la nuova Palazzata di Messina		CAAM
12	1931	Palazzo	Concorso per il Palazzo degli uffici dei dipendenti del Ministero dei LL.PP. a Bari	con G. Nicolosi	ACS
13	1931	Città	Concorso per il Piano Regolatore della città di Perugia	con L. Moretti, M. Tufaroli	ACS CAAM
14	1931	Casa	Progetto di ampliamento di un casale nella campagna romana	con I. Guidi e C. Petrucci	
15	1931	Casa	Progetto di una villetta a Bari		
16	1932	Chiesa	Progetto per piccole Chiese e Scuola nella campagna romana		
17	1932	Casa	Progetto di una casa di campagna per un uomo di studio	con M. De Renzi, L. Moretti, M. Tufaroli	
18	1932	Città	Progetto del Piano Regolatore della Città di Fiuggi	M. Paniconi	
19	1932	Città	Concorso per il Piano Regolatore della città di Verona	con E. Faggiuoli, C. Petrucci, A. Susini, M. Tufaroli	
20	1932	Allestimento	Sistemazione di alcune sale della Sede degli Italiani all'Estero, via Boncompagni, Roma		
21	1932	Chiesa	Concorso per le Chiese della Diocesi di Messina, Località Galati		
22	1932	Chiesa	Concorso per le Chiese della Diocesi di Messina, Località Paradiso		
23	1932	Palazzo	Concorso per il Palazzo delle Finanze a Bari		

24	1932-1933	Casa	Casa per vacanze per la V Triennale d'arte di Milano	con L. Moretti, M. Tufaroli, Ing. I. Zanda	CAAM (s.d.)
25	1933	Allestimento	Concorso per il Padiglione italiano alla Esposizione di Chicago		
26	1933	Palazzo	Casa Balilla a Pescara		ACS
27	1933	Palazzo	Concorso per il Palazzo Postale del Quartiere Appio, Roma		
28	1933	Palazzo	Concorso per il Palazzo Postale del Quartiere Nomentano, Roma		
29	1933-1936	Palazzo	Concorso per il Palazzo dell'Economia Corporativa a Pesaro		ACS
30	1934	Chiesa	Chiesa parrocchiale S. Felice da Cantalice a Centocelle, Roma		ACS
31	1934	Città	Fontana della Sfera al Foro Mussolini, Roma		CAAM
32	1934	Città	Studio per un Ponte sul Tevere di fronte al Foro Mussolini, Roma		
33	1934	Palazzo	Concorso per le Vice-Questure del Quartiere Appio, Roma		
34	1934	Palazzo	Concorso per le Vice-Questure del Quartiere Nomentano, Roma		
35	1934	Palazzo	Scuola elementare a Casablanca, Marocco		
36	1934	Palazzo	Liceo-Ginnasio e Scuola Industriale a Salonicco, Grecia		
37	1934	Palazzo	Scuola italiana a Rabat		ACS
38	1934	Palazzo	Progetto per la Scuola Elementare e la Sede del Dopolavoro a Grenoble		
39	1934	Allestimento	Progetto per una Mostra Internazionale di Arte Sacra, Roma	con E. Montuori, L. Moretti	
40	1934	Palazzo	Casa Balilla ad Ancona		
41	1934	Palazzo	Casa Balilla a Pesaro		
42	1934	Palazzo	Casa Balilla a Frosinone		
43	1934	Palazzo	Casa Balilla a Catanzaro		
44	1934-1935	Città	Progetto per un Colosso sul Monte Mario, Roma		ACS
45	1935	Palazzo	Progetto di massima per la nuova Sede della Anagrafe, Roma (progetto 1948?)		ACS
46	1935	Città	Progetto per un Museo dell'O.N.B., basamento del Colosso a Monte Mario, rampe di accesso e ponte sul Tevere, Roma		
47	1935	Casa	Colonia femminile a Tirrenia (Colonia Marina dei Fasci all'Estero)		CAAM (1934-1935)
48	1935	Città	Concorso per il Piano Regolatore della città di Pistoia	con P. Marconi	CAAM (s.d.)
49	1935	Palazzo	Concorso per il Palazzo di Giustizia di Pisa		ACS (1948) CAAM
50	1935	Città	Concorso per il Piano Regolatore di Aprilia	con P. Marconi	
51	1936	Casa	Casa Ceradini a via Amba Aradam, Roma	M. Paniconi	
52	1936	Palazzo	Concorso per il Palazzo di Giustizia di Perugia		ACS
53	1936-1940	Palazzo	Concorso per il Palazzo del Provveditorato e Questure di Lecce	con M. Scarscia	
54	1937	Allestimento	Mostra Augustea della Romanità, allestimento di alcuni ambienti nel Palazzo delle Esposizioni, Roma		ACS
55	1937	Casa	Villino Pantanella sui Colli Parioli, Roma		(1935-1937) CAAM
56	1937	Palazzo	Concorso per il Palazzo dei Ricevimenti e Congressi all'E42, Roma	M. Paniconi	CAAM (s.d.)
57	1937	Città	Concorso per la Piazza Imperiale all'E42, Roma		CAAM (1937-1938)
58	1937	Palazzo	Concorso per il Palazzo e il Museo delle Forze Armate all'E42, Roma	G. Pediconi	ACS
59	1938	Città	Concorso-appalto per un Ponte sul Tevere alla Magliana, Roma	con Impresa ICSIS-Impresa Costuzioni Stradali in Sicilia	
60	1938	Allestimento	Mostra del Dopolavoro al Circo Massimo, Roma. Padiglione dello Sport		
61	1938	Allestimento	Mostra autarchica del Minerale Italiano al Circo Massimo, Roma. Padiglione dei Combustibili liquidi e gassosi	Il Piano della Mostra è in collaborazione con M. De Renzi, G. Guerrini	

I progetti dello Studio Paniconi-Pediconi

62	1938	Città	Studi e progetti per la sistemazione della zona di ingresso dell'E42, Roma	con G. Muzio		
63	1938	Allestimento	Allestimento della Terza Triennale (Quadriennale?) d'Arte, Palazzo delle Esposizioni, Roma		ACS	
64	1938	Casa	Complesso edilizio INA a Littoria (Latina)		ACS	
65	1939	Palazzo	Progetto dei Palazzi dell'INA e dell'INPS all'E42, Roma	con G. Muzio	ACS (1938)	CAAM (1939-1967)
66	1940	Palazzo	Progetto per il Palazzo degli Studi del Ministero dei LL.PP., Firenze		ACS	
67	1940	Allestimento	Concorso per la sistemazione e ampliamento della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele al Collegio Romano, Roma (Progetto 1958)	con Ing. Prandi	ACS	CAAM
68	1940	Chiesa	Progetto di sistemazione della Chiesa di S. Maria del Pianto e sue adiacenze, Roma	Su incarico del "Centro Nazionale di Studi di Storia dell'Architettura". Pediconi in collaborazione		
69	1940	Chiesa	Progetto di sistemazione della Chiesa di S. Ambrogio della Massima e adiacenze, Roma	Su incarico del "Centro Nazionale di Studi di Storia dell'Architettura"		
70	1940	Città	Piano Risanamento Rioni Campitelli e Sant'Angelo (Progetto della Commissione tecnica del Gruppo Rionale Fascista "Tito Menichetti")			CAAM
71	1942	Casa/Città	Studio per un Lotto Misto			
72	1942	Casa	Progetto per una stanza da letto per la casa di campagna			
73	1942	Palazzo	Concorso per il progetto di una Scuola all'aperto per 750 alunni, Comune di Bari		ACS	
74	1942	Casa	Concorso per piccole Case del Fascio in centri rurali			
75	1942	Casa	Progetto di Casa unifamiliare sui Castelli Romani	M. Paniconi		
76	1942-1945	Casa	Casa unifamiliare nella campagna marchigiana	G. Pediconi		
77	1942-1948	Chiesa	O.F.M. Curia dei Frati Minori (detta del Gelsomino), Roma		ACS	
78	1943	Città	Parziale Piano urbanistico di Acquasparta e ampliamento dell'albergo Amerino		ACS	
79	1943	Città	Progetto di Piano Regolatore della zona Aurelia a Roma		ACS	
80	1945	Allestimento	Sistemazione della Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte a Palazzo Venezia, Roma	con Ing. Prandi	ACS (1958)	
81	1945	Città	Piano di ricostruzione della città di Macerata	con G. Perugini	ACS	
82	1945	Città	Piano di ricostruzione di Orbetello con la Chiesa di San Giuseppe e Porto Santo Stefano	con G. Minnucci	ACS	CAAM
83	1945	Chiesa	Chiesa parrocchiale della Madonna della Neve, Calvi	EREE	ACS	
84	1945	Chiesa	Chiesa e convento dei SS. Martiri giapponesi dell'OFM a Civitavecchia	EREE	ACS	
85	1945	Chiesa	Chiesa del Sacro Cuore a Civitavecchia	EREE	ACS	
86	1945	Chiesa	Chiesa di Sant'Egidio a Viterbo	EREE	ACS	
87	1945	Chiesa	Casa Parrocchiale e della Chiesa di San Giorgio	EREE	ACS	
88	1946	Casa	Casa Lubrano a Porto Santo Stefano			
89	1946	Chiesa	Canonica di S. Matteo, Pisa		ACS	
90	1946	Chiesa	Chiesa S. Pietro in Malaventre a Migliarino Pisano	EREE	ACS	
91	1946	Chiesa	Chiesa parrocchiale della Crocetta a Viterbo	EREE	ACS	
92	1947	Chiesa	Ricostruzione della Chiesa di S. Luca a Viterbo	EREE	ACS	
93	1947-1955	Chiesa	Ampliamento del Collegio Antoniano e Auditorium in via Merulana, Roma		ACS (1946-1947)	
94	1948	Palazzo	Progetto per la nuova Università Cattolica in via Merulana, Roma			
95	1948	Chiesa	Casa Generalizia delle Suore Francescane di S. Chiara, via del Casaleto, Roma			
96	1948	Casa	Gruppo di casette popolari a Porto Santo Stefano (INA Casa - Case popolari nel comune di Porto S. Stefano)		ACS 1950-1951	CAAM (1948-1955)
97	1948	Allestimento	Bar torrefazione Icaro, via Filippo Turati, Roma		ACS	
98	1948-1958	Chiesa	Ricostruzione del Duomo di Capua, EREE	EREE (Ente per la Ricostruzione di Beni Ecclesiastici distrutti dalla guerra)	ACS	CAAM

99	1948	Chiesa	Progetto della curia generalizia e del noviziato per le Suore francescane missionarie d'Egitto, Roma. Via Aurelia		ACS	
100	1949-1951	Palazzo	Concorso per il Palazzo sede dell'IMI/UIC a via Qauttro Fontane, Roma	con V. Passarelli	ACS	CAAM (1959-1955)
101	1950	Chiesa	Ricostruzione della Chiesa parrocchiale di Porto Santo Stefano, EREE	EREE con Ing. P. Rossi De Paoli	ACS (1948)	CAAM (1949-1951)
102	1950	Allestimento	Mostra dei Paesi di Missione, in occasione dell'Anno Santo, via della Conciliazione, Roma	con V. Passarelli	ACS (1949)	
103	1950	Allestimento	Mostra dell'Arte Sacra, in occasione dell'Anno Santo, via della Conciliazione, Roma	con V. Passarelli	ACS (1949)	
104	1950	Casa	Complesso INACASA a Grosseto		ACS (1950-1954)	
105	1950	Allestimento	Sala cinematografica a Galatina, Lecce, Piazza Dante		ACS	
106	1950	Palazzo	Cinema Camillo Ferri, Montecassiano		ACS	
107	1950	Casa	Complesso INACASA - INPS. Case popolari lotto di Fermo, Massa Fermana, Monte Urano, Montegiorgio, Porto San Giorgio (Ascoli Piceno)		ACS	
108	1950	Casa	Complesso INACASA - INPS. Case popolari nel comune di Giffoni Valle Piana (Salerno)		ACS	
109	1950	Casa	Complesso INACASA - INPS. Case popolari nel comune di Pescia in via L. Galeotti		ACS	
110	1950	Casa	Complesso INACASA - Case popolari lotto di Porto Ercole, Follonica e Grosseto		ACS	
111	1950	Casa	Complesso INACASA - Case popolari nel comune di lotto di Porto Ercole		ACS	
112	1950	Allestimento	Mostra dell'artigianato a Castel Sant'Angelo in occasione dell'Anno Santo, Roma		ACS	
113	1950-1952	Casa	Complesso INACASA - Case popolari nel comune di Follonica. I lotto via di Piano regolatore. Il lotto via Giacomelli		ACS	
114	1950-1962	Chiesa	63.1 Chiesa suore Clarisse - Cappella Mater eucarestia annessa al monastero di S. Chiara, via Vitellia, Roma (1950-1954). 63.2 Ampliamento del monastero di San Bernardino delle suore Clarisse, Roma. Via Vitellia (1956-1962)		ACS	
115	1951	Casa	Complesso INACASA a Valco S. Paolo, Roma	L'impostazione urbanistica del quartiere e il taglio delle torri è dovuta a S. Muratori	ACS	CAAM
116	1951	Casa	Complesso INACASA a Porto San Giorgio, Marche			
117	1951	Casa	Complesso INACASA a Ferrara, Pontelagoscuro		ACS	CAAM
118	1951	Casa	Complesso INCIS a Mantova		ACS (1948)	
119	1951	Chiesa	Ricostruzione del seminario diocesano di Foligno		ACS	
120	1951	Chiesa	Episcopio di Foligno		ACS	
121	1951	Chiesa	Chiesa di San Rocco, Ceprano		ACS	
122	1951	Casa	Complesso INACASA - INPS. Case popolari, lotto di Talamona, Sondrio		ACS	
123	1951	Casa	Complesso INACASA - Case popolari, lotto di Pesaro		ACS	
124	1951	Allestimento	Progetto di altare mobile -Studio di adattamento di un automezzo tipo Fiat 640 RN		ACS	
125	1951	Casa	Complesso INACASA - Case popolari, lotto di Montecelio, località Guidonia, Roma		ACS	
126	1952	Casa	Complesso INACASA a Pistoia (INA Casa - Case popolari nel comune di Serravalle Pistoiese: frazioni di Casal Guidi, Ponte e Cantagrillo + INA Casa - INPS. Case popolari a Tizzana, nel comune di Pistoia)		ACS (1950-1953)	CAAM
127	1952	Casa	Complesso INACASA al Tuscolano, Roma		ACS (1952)	CAAM
128	1952	Casa	Complesso INACASA al Monsummano (INA Casa - INPS. Case per impiegati: Monsummano, Pescia, Serravalle, Tizzana e Montecatini)		ACS (1950)	
129	1952	Casa	Complesso INACASA - Case popolari nel comune di Pescara		ACS	
130	1952	Chiesa	Palazzo Vescovile a Foligno, EREE	EREE con Ing. P. Rossi De Paoli		

I progetti dello Studio Paniconi-Pediconi

131	1952	Palazzo	Cinema Ariston a Lecce		ACS (1948)	
132	1952	Casa	Soc. SCRA "La Palazzina", via Monti Parioli, Roma		ACS	
133	1952	Casa	Palazzina Società Belvedere, Roma, Via Cecilio Stazio	Soc. Altair II	ACS	
134	1953	Casa	Complesso INACASA a Torrespaccata, Roma	in collaborazione	ACS (1956)	CAAM
135	1953	Chiesa	Seminario Interdiocesano di Viterbo, EREE	EREE	ACS (1948)	CAAM (s.d.)
136	1953	Casa	Progetto di villa signorile a Caracas		ACS (1952)	CAAM
137	1953	Casa	Villa sull'VIII colle, Monte Parioli, ex Villa Balestra, Roma	Società SCRA	ACS (1951)	
138	1953	Casa	Appartamento ing. Buini, lungotevere dei Mellini, Roma		ACS	
139	1953-1958	Chiesa	Orfanatrofio e sistemazione del complesso interno alla Basilica della Misericordia, Macerata			
140	1954	Città	Progetto di Borghi di Servizio per l'Ente Maremma			
141	1954	Palazzo	Progetto di scuola elementare a due aule con alloggio insegnanti, architetto C. Boccianti		ACS	
142	1954	Casa	INCIS - Case per gli impiegati dello Stato. Alloggi e negozi per impiegati, ufficiali dell'esercito e dell'aeronautica, Padova. Via Milano		ACS	
143	1954-1958	Palazzo	Casa-albergo e Centro-sociale per il Ministero PP.TT., alla Garbatella, Roma (Via Massaia)		ACS (1953)	CAAM
144	1955	Casa	Complesso INACASA a Porto S. Stefano e a Porto Ercole			
145	1955	Casa	Casa Chiatante, via Francesco Piave, Lecce		ACS	
146	1955	Palazzo	Palazzo per uffici del Ministero poste e telegrafi, Castellammare del Golfo		ACS	
147	1955	Città/Chiesa	Ente Maremma - Progetto di borgate rurali di interesse della riforma fondiaria Borgo San Giusto "Le Guinze Sporche" nel comune di Canino - Borgo San Giusto nel comune di Magliano (tenuta Montiano) - Chiesa rurale località Selvanera		ACS	
148	1955	Chiesa	Progetto per la Chiesa parrocchiale di Trebisacce, EREE	EREE	ACS	
149	1955	Chiesa	Restauro della chiesa di S. Antonio Abate a Pisa		ACS (1946)	
150	1955	Chiesa	Progetto della chiesa del Gesù, Tivoli	EREE con F. e O. Fasolo	ACS (1951)	
151	1955	Palazzo	Asili Taddei a Tivoli, EREE	EREE con F. e O. Fasolo	ACS (1946)	
152	1955	Chiesa	Chiesa Parrocchiale dei SS. Cuori di Gesù e Maria, via Magliano Sabino presso Piazza Vescovio, Roma		ACS	CAAM (s.d.)
153	1955	Casa	Complesso IACGP a Porto Santo Stefano			
154	1955	Città	Ristrutturazione e ampliamento in Casa di Riposo della Villa Malizia, Siena			
155	1955-1959	Casa/Città	Nucleo edilizio per case unifamiliari a Casal Palocco, Roma, Soc. Gen. Immobiliare	Paniconi, Soc. Gen. Immobiliare	ACS (1954)	CAAM
156	1955-1959	Casa/Città	Nucleo edilizio per case unifamiliari a Casal Palocco, Roma, Soc. Gen. Immobiliare	Pediconi, Soc. Gen. Immobiliare		
157	1956	Chiesa	Restauro della chiesa di S. Maria Maggiore, Ceprano	EREE	ACS (1947)	
158	1956	Chiesa	Chiesa di S. Rocco a Pofi	EREE	ACS	
159	1956	Chiesa	Chiesa di S. Pietro Apostolo a Pofi	EREE	ACS	
160	1956	Chiesa	Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo apostolo, Putignano, Pisa	EREE	ACS (1962)	
161	1956	Chiesa	Seminario di Foligno	EREE con ing. P. Rossi De Paoli		
162	1956	Casa	Palazzina detta "La Panoramica", Roma. Via Cassia		ACS	
163	1956	Casa	Palazzina detta "La Dominante", Roma. Via Cassia Vecchia, via Wilfredo Pareto		ACS	
164	1957	Casa	INACASA - Case popolari lotto Strudà, frazione di Vernole (Lecce)		ACS	
165	1957-1967	Palazzo	Sede Centrale dell'INPS all'EUR, Roma	con Ing. Raffo e l'Arch. G. Coletta	ACS (1956)	
166	1958	Chiesa	Chiesa delle Suore Francescane di S. Chiara (facente parte della Curia Generalizia realizzata nel 1948 in via del Casaletto), via Olimpica, Roma			
167	1958	Palazzo	Progetto di scuola sociale, 47° reggimento fanteria. Lecce		ACS	
168	1958	Casa	Restauro ad abitazione di Torre Amena, Orte			

169	1958-1965	Casa	INACASA - Edificio per abitazione e uffici a Taranto, via Anfiteatro	INA	
170	1958-1965	Casa	Edificio per abitazione e uffici a Catania	Soc. Gen. Immobiliare	ACS
171	1959	Casa	IACP - Palazzina per la Coop. Taurus, Macerata		ACS CAAM
172	1959	Palazzo	Ampliamento dell'Istituto della facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali e dell'Istituto di disegno presso l'Università degli Studi di Roma		ACS
173	1960	Casa	Palazzina detta "La Favorita in via Donizetti, Roma	Società SCRA	ACS (1957) CAAM
174	1960	Casa	Complesso di due villini a via Sebastiano Conca, Monti Parioli, Roma	Società SCRA	ACS (1956)
175	1960	Casa	Abitazione privata a via Pinciana, Roma		ACS
176	1960	Casa	Abitazioni private ed altri ambienti, committenti Paleologo e Salvi		ACS
177	1960	Casa	Palazzina in via Guattani, Roma	Società SCRA	ACS
178	1960-1966	Palazzo	Nuova Sede dell'ANCE, via Guattani, Roma		ACS
179	1960-1967	Chiesa	Collegio Serafico Internazionale di Terra Santa, via Boccea, Roma		ACS
180	1961	Casa	Complesso edilizio per abitazioni sulla via Cassia Antica, Roma	Società SCRA	ACS (1960)
181	1961	Casa	Progetto per un edificio per abitazioni e uffici a Brindisi		ACS
182	1961	Palazzo	Palazzo per uffici IMI all'EUR, Roma	con lo Studio V.F.L. Passarelli	ACS
183	1961	Casa	Complesso di abitazioni economiche per il Ministero della PP.TT., Napoli, Via Domenico Fontana	con Ing. C. De Simone e l'arch. C. Ghera	ACS (1957)
184	1961-1966	Casa	Complesso di edifici per abitazione a Piazza Pio XI, Roma	con C. Mezzetti e Pelliccia. Società Edilizia Nuova	ACS (1957) CAAM
185	1962	Casa	Progetto per un nucleo edilizio di case quadrifamiliari a Casal Palocco, Roma	Soc. Gen. Immobiliare	
186	1962	Palazzo	Progetto per il Ministero delle PP.TT. a Trastevere, Roma		ACS (1961)
187	1962	Chiesa	Chiesa Parrocchiale di S. Gregorio VII, in via S. Gregorio VII, Roma		ACS
188	1962	Casa	Casa Bonifazi a via dell'Animuccia, Villa Chigi, Roma		ACS
189	1962	Palazzo	Studio per un centro professionale agrario internazionale a Isola Caporizzuto (Catanzaro)		ACS
190	1962	Città	Centro telefonico A.S.S.T., Firenze. Via dei Brunì		ACS
191	1963	Palazzo	Circolo Sportivo IMI all'Acqua Acetosa, Roma	con lo Studio V.F.L. Passarelli	ACS (1960)
192	1963	Casa	Progetto di fabbricato di tipo intensivo in via Nuova proprietà Origoni e C. Metalli, Roma		ACS
193	1963-1969	Chiesa	Casa Generalizia delle Suore Missionarie Pie Madri della Nigrizia, presso la via Aurelia, Roma		ACS
194	1963-1965	Palazzo	Palazzo del Ministero delle PP.TT. all'EUR, Roma	con Ing. G. Biuso e gli architetti P. Ferri, L. Foderà, L. Vagnetti	ACS
195	1964-1969	Chiesa	Casa Generalizia delle Suore Francescane Figlie dei SS. Cuori di Gesù e Maria, presso la via Aurelia, Roma		ACS (1965)
196	1964-1970	Chiesa	Casa Generalizia dei Carmelitani Scalzi, opere parrocchiali annesse alla parrocchia di S. Teresa, Curia Generalizia, Cinema-Teatro "Avila" e Palazzo per uffici, Corso d'Italia, Roma	consulenza dello Studio V.F.L. Passarelli	ACS (1963)
197	1965	Città	Progetto del Nuovo Antiquarium a via S. Gregorio (via dei Trionfi), Roma (Progetto 1959)		ACS
198	1968	Città	Progetto di sistemazione urbanistico-edilizia della proprietà Jacovacci a Porto S. Stefano		ACS
199	1970	Allestimento	Progetto del nuovo altare per la chiesa di Porto Santo Stefano		ACS
200	1970	Casa	Palazzina Società "Una Magnolia", Roma		ACS
201	1968-1969	Chiesa	Chiesa parrocchiale S. Giuseppe Cafasso, via Tuscolana, Roma		ACS (1967)
202	1972	Città	Progetto del Quartiere Laurentino, Roma		ACS
203	1972-1978	Casa	Residence all'Olgiate, Roma	Soc. Gen. Immobiliare	ACS
204	1973	Città	Servizi di quartiere all'Olgiate, Roma	Soc. Gen. Immobiliare	ACS
205	1973	Palazzo	Progetto preliminare del Centro Servizi all'Olgiate Romana, lotto Z/3, Roma	Soc. Gen. Immobiliare	
206	1973-1978	Chiesa	Chiesa Parrocchiale della Sacra Famiglia al Portuense, Roma		ACS (1976)

I progetti dello Studio Paniconi-Pediconi

207	1979	Allestimento	Sistemazione della Tomba del Beato Angelico nella Chiesa di Santa Maria sopra Minerva, Roma		ACS
208	1984	Palazzo	Edificio per l'Azienda di Stato Telefoni a Mestre (Progetto preliminare 1972 - ACS)	ASST: Giulio Pediconi in collaborazione con l'Ing. F. Poggiani e, per il progetto esecutivo, con lo Studio architetti Camillo e Giancarlo Pediconi, Riccardo Magagnini	ACS
209	s.d.	Casa	Abitazione privata ai "3 pini"		ACS
210	s.d.	Città	Lottizzazione Sempione in Località Cascina del Portello		ACS

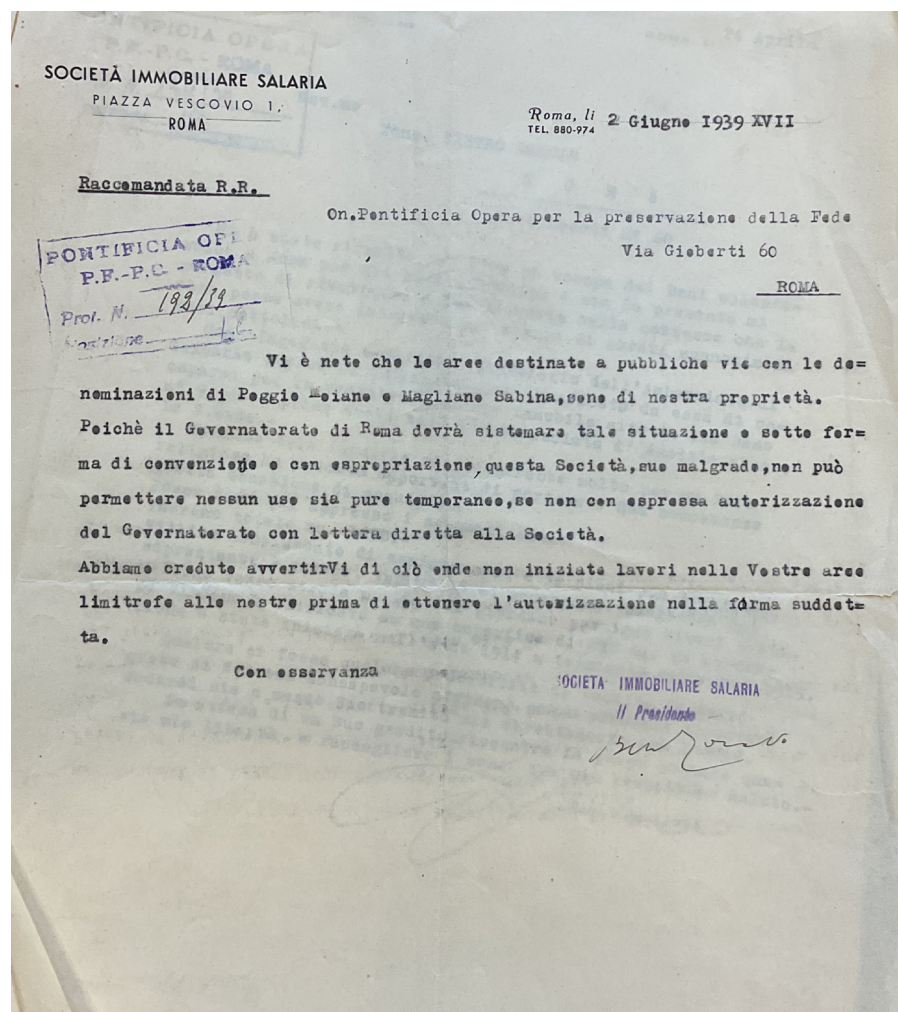
I documenti della Chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria

Documenti conservati presso l'UEC

2 giugno 1939

Lettera Società Immobiliare Salaria

On. Pontificia Opera per la preservazione della Fede, via Gioberti 60, Roma
Vi è noto che le aree destinate a pubbliche vie con le denominazioni di Poggio Moiano e Magliano Sabina, sono di nostra proprietà. Poiché il Governatorato di Roma dovrà sistemare tale situazione e sotto forma di convenzione e con espropriazione, questa Società, suo malgrado, non può permettere nessun uso sia pure temporaneo, se non con espressa autorizzazione del Governatorato con lettera diretta alla Società.
Abbiamo creduto avvertirvi di ciò onde non iniziate lavori nelle Vostre aree limitrofe alle nostre prima di ottenere l'autorizzazione nella forma suddetta.
Con osservanza, SOCIETA' IMMOBILIARE SALARIA



5 marzo 1948

Scheda di denuncia delle opere dell'Impresa Mariani

Posizione n. 366 (Anno 1948)

SCHEDE DI DENUNCIA

Per costruire edifici in tutto od in parte, nuovi rifacimenti o riadattamenti di edifici già esistenti.

Pontificia Opera per la preservazione della fede e la provvista di nuove chiese in Roma.

Via della Pigna, 13-A, Tel 683603

Presentata al suddetto Ufficio 8 MAR. 1948

Il Signor (ovvero: Società - Cooperativa - Ente, ecc. in persona del suo legale rappresentante)

PONTIFICIA OPERA PER LA PRESERVAZIONE DELLA FEDE E LA PROVVISITA DI NUOVE
CHIESE IN ROMA rappresentata dal Segretario Generale Mons. Pietro Eroole

Paternità fu Cesare

Abitante in Via (ovvero con sede legale in via) Via della Pigna 13-a

a) DENUNCIA all'Ufficio delle Imposte di Consumo del Comune di Roma che intende costruire
in Via Poggio Moiano e Magliano Sabino nei pressi di Piazza Vescovio
(1) una Chiesa Parrocchiale con canonica

Costruzione di Tipo: _____

La costruzione denunciata, giusta l'annessa copia di progetto, potrà avere a lavoro ultimato una cubatura
di metri cubi (2) ventottomila (mc. 28.000=)

chiesa 20.000

Il denunciante dichiara altresì (3) di essere esonerata dal pagamento dell'imposta di
consumo sui materiali da costruzione a norma delle Circolari del Ministero
delle Finanze n° 5522 del 9/VI/1943 e n° 7735 dell' 11/VI/1941

b) DENUNCIA all'Ufficio delle Imposte di Consumo del Comune di Roma che intende eseguire
in Via _____

i seguenti LAVORI DI RIFACIMENTO: (4) _____

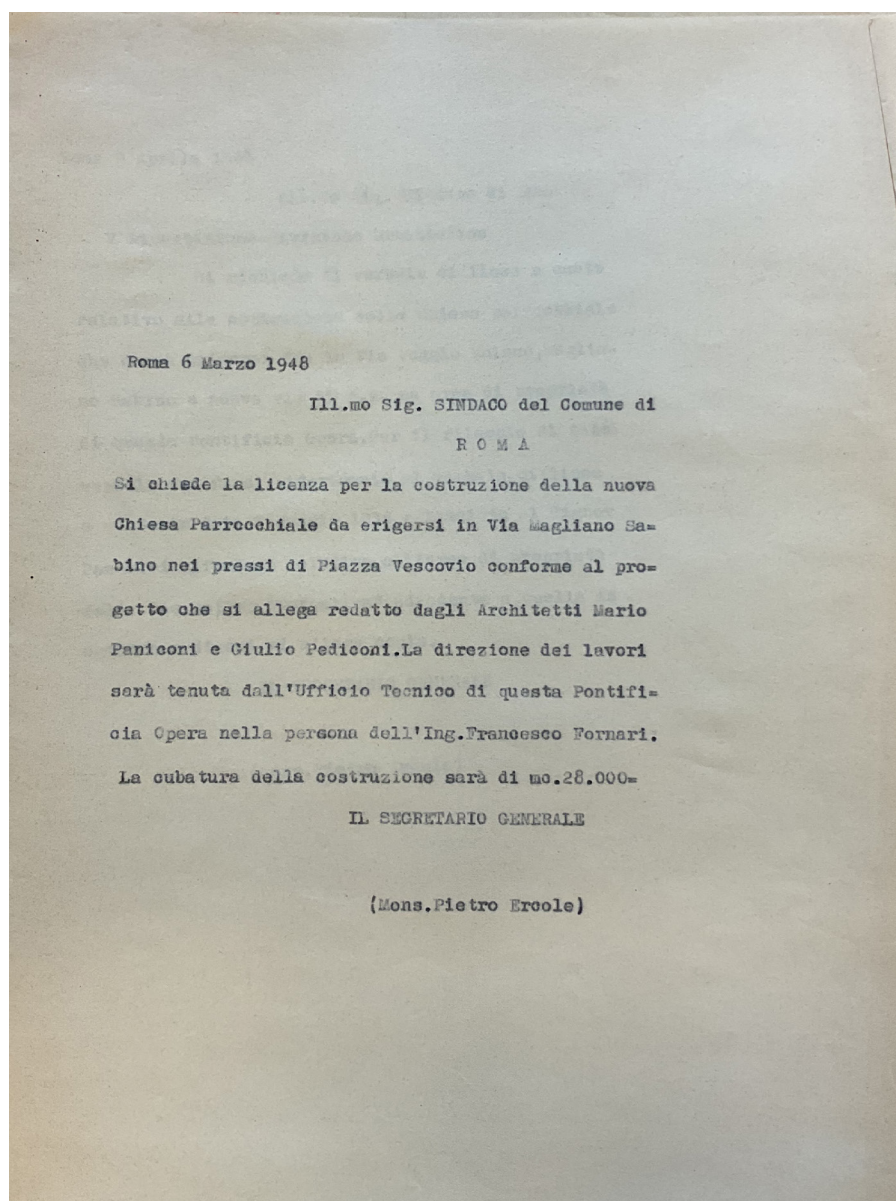
6 marzo 1948

Richiesta licenza per costruire al Sindaco di Roma da parte dell'Ufficio Tecnico della Pontificia Opera per la Preservazione della Fede e la provvista di nuove chiese, firmata dal Segretario Generale Mons. Pietro Ercole

Ill.mo Sindaco del Comune di Roma

Si chiede la licenza per la costruzione della nuova Chiesa parrocchiale da erigersi in Via Magliano Sabino nei pressi di Piazza Vescovio conforme al progetto che si allega redatto dagli Architetti Mario Paniconi e Giulio Pediconi. La direzione dei lavori sarà tenuta dall'Ufficio Tecnico di questa Pontificia Opera nella persona dell'Ing. Francesco Fornari. La cubatura della costruzione sarà di mc. 28.000.

Il segretario generale, Mons. Pietro Ercole



Roma 6 Marzo 1948

Ill.mo Sig. SINDACO del Comune di

R O M A

Si chiede la licenza per la costruzione della nuova Chiesa Parrocchiale da erigersi in Via Magliano Sabino nei pressi di Piazza Vescovio conforme al progetto che si allega redatto dagli Architetti Mario Paniconi e Giulio Pediconi. La direzione dei lavori sarà tenuta dall'Ufficio Tecnico di questa Pontificia Opera nella persona dell'Ing. Francesco Fornari. La cubatura della costruzione sarà di mc. 28.000-

IL SEGRETARIO GENERALE

(Mons. Pietro Ercole)

12 aprile 1948

Parere favorevole espresso dalla Commissione Edilizia

26 maggio 1948

Rilascio licenza di costruzione

8 novembre 1948

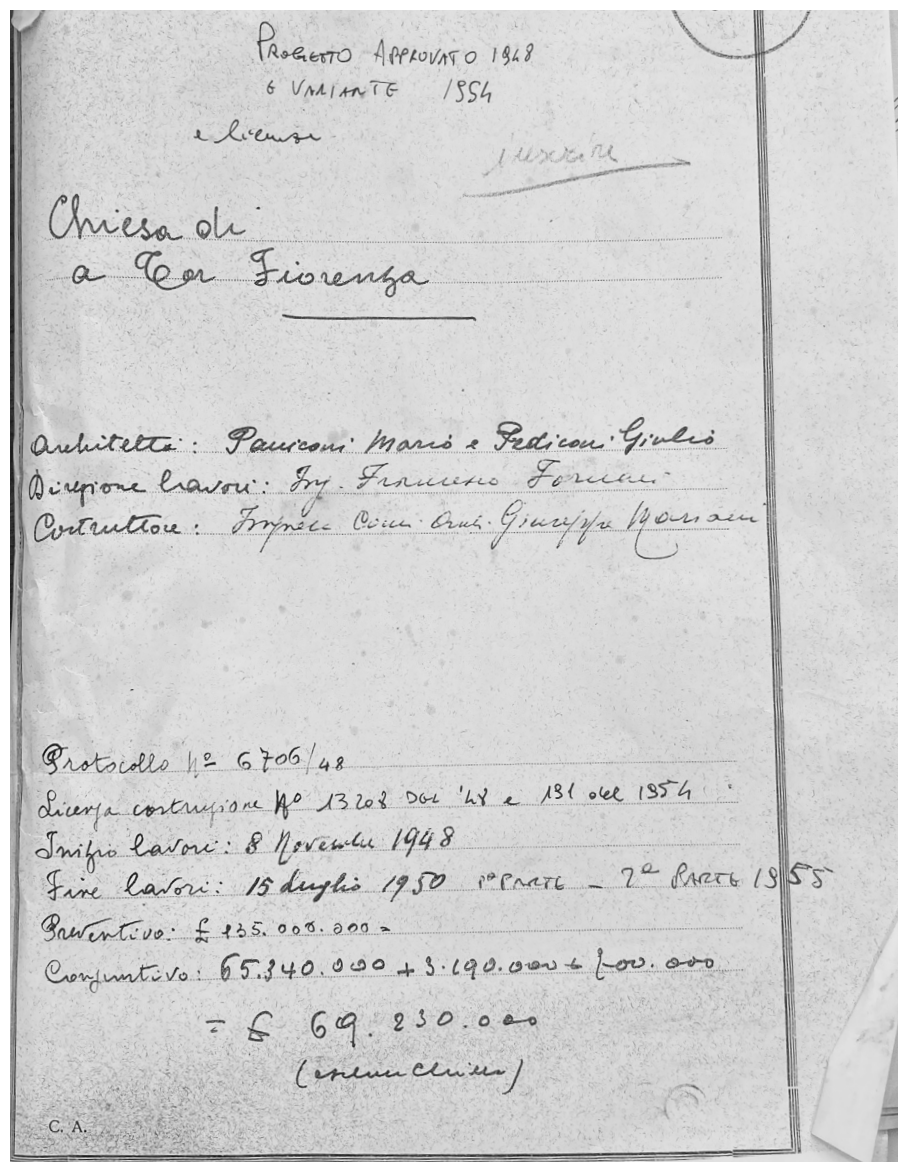
Inizio lavori prima parte (salone parrocchiale e canonica)

marzo-ottobre 1949

I lavori sono affidati all'Impresa Mariani

15 luglio 1950

Fine lavori prima parte



30 marzo 1953

Approvazione progetto dalla Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia

PONTIFICIA COMMISSIONE CENTRALE
PER L'ARTE SACRA IN ITALIA

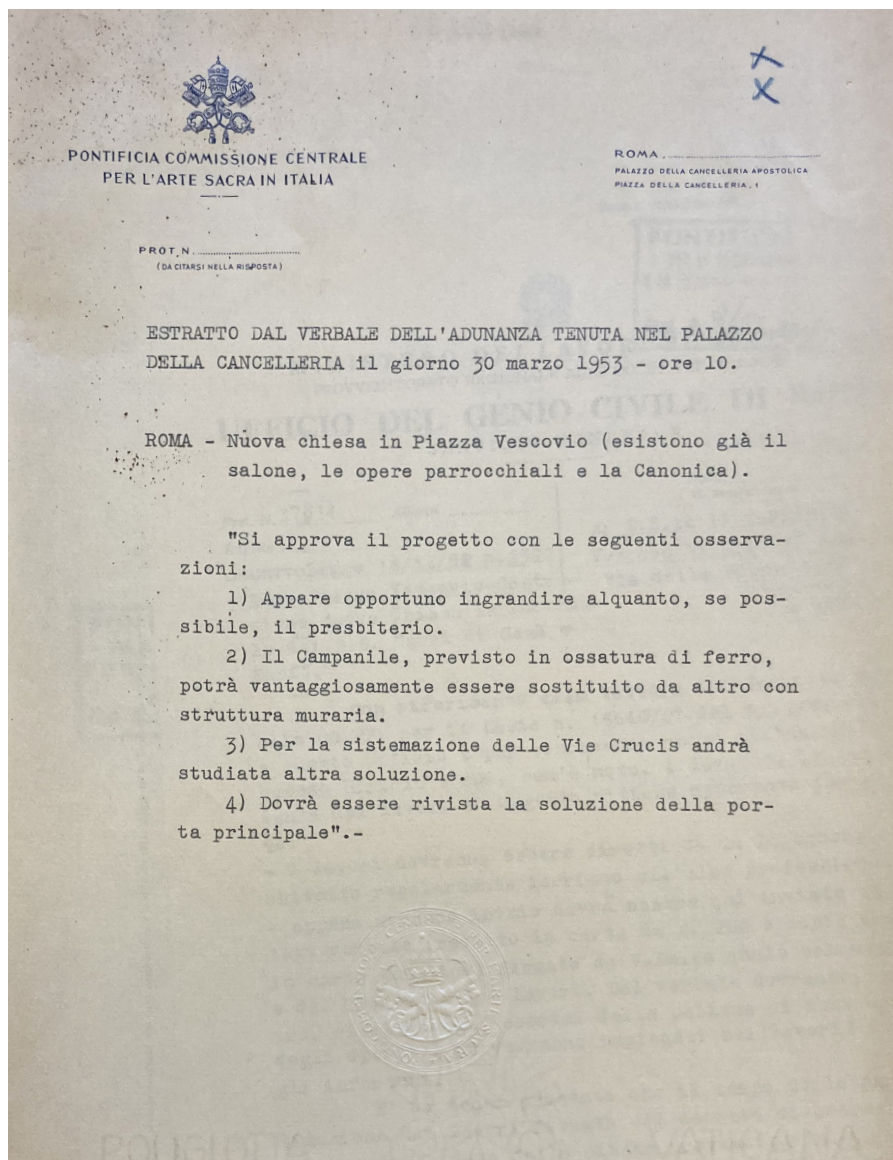
PROT. N. ...

ESTRATTO DAL VERBALE DELL'ADUNANZA TENUTA NEL
PALAZZO DELLA CANCELLERIA il giorno 30 marzo 1953 - ore 10.

ROMA - Nuova chiesa in Piazza Vescovio (esistono già il salone, le opere parrocchiali e la Canonica).

"Si approva il progetto con le seguenti osservazioni:

- 1) Appare opportuno ingrandire alquanto, se possibile, il presbiterio.
- 2) Il Campanile, previsto in ossatura di ferro, potrà vantaggiosamente essere sostituito da altro con struttura muraria.
- 3) Per la sistemazione delle Vie Crucis andrà studiata altra soluzione.
- 4) Dovrà essere rivista la soluzione della porta principale".

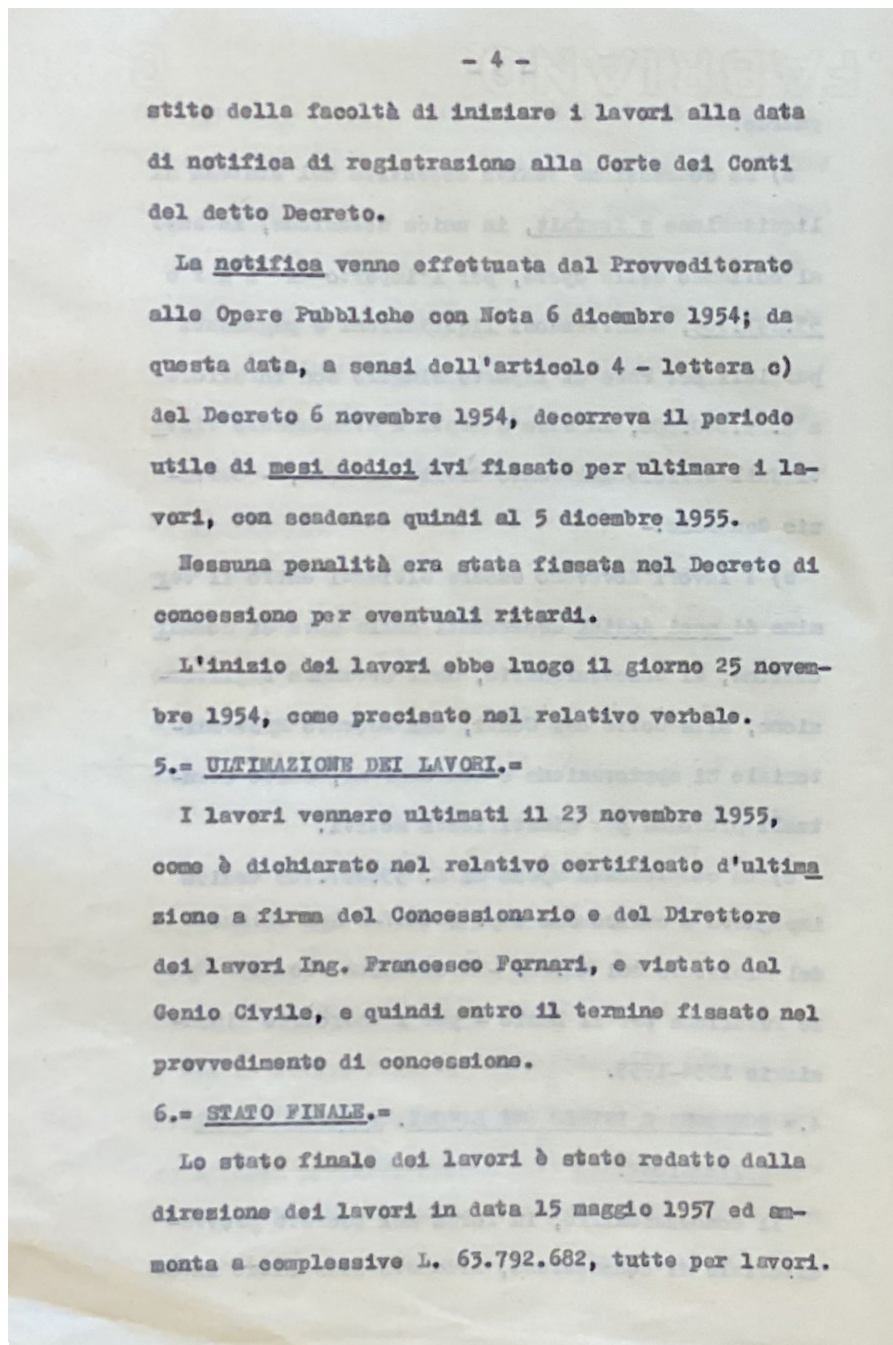


25 novembre 1954

Inizio lavori seconda parte (Chiesa) (estratto dal certificato di collaudo)

28 dicembre 1954

Parere favorevole espresso dalla Commissione Edilizia



22 febbraio 1955

Modifica scala ingresso Chiesa

Protocollo N. 21542
 Anno 1954 Licenza N. 191

COMUNE DI ROMA
 RIPARTIZIONE V - SERVIZI TECNICI

Visto il progetto per la costruzione di Variante Chiesa Parrocchiale in Via Luagliano Sabius presentato da Pontificia Opera Conservazioni delle Chiese quale proprietario e a firma del Signor Luigi Forzari Francesco quale Direttore dei lavori - registrato il 12-7-1954 al n. 21542 di protocollo della V. Ripartizione.

Vista la deliberazione in data _____ n. _____ con la quale, su conforme parere della Commissione Edilizia, espresso nella seduta del 28-12-1954 si approva il progetto suddetto alle condizioni:

Su l'atto arretrare la scalinata della Chiesa stessa, che in parte investe l'area del marciapiede dal lato delle Vie Luagliano Sabius, di proprietà Comunale.

Vista la dichiarazione del Signor _____ con la quale si denuncia quale assumtrice dei lavori della costruzione suddetta la Ditta _____

Visto il verbale di linee e quote eseguito dall'Ufficio del Piano Regolatore in contraddittorio del titolare della presente licenza in data _____ e da questo firmato.

IL SINDACO

rilascia al Signor Pontificia Opera Conservazioni delle Chiese abitante in V. delle Pigne, 13^a la licenza per la costruzione in _____ sotto l'osservanza di tutte le norme del Regolamento edilizio ed in ispecie delle seguenti:

La presente licenza è valida per il periodo di un anno dalla data del rilascio; non iniziandosi i lavori entro detto periodo, si intenderà senz'altro decaduta.

Il titolare non potrà pertanto iniziare o riprendere i lavori se non in forza di nuova licenza che sarà rilasciata su presentazione di apposita domanda da sottoporsi a nuovo esame.

La licenza viene rilasciata con la riserva che si vogliono sempre salvi ed integri i diritti dei terzi senza alcuna responsabilità del Comune per eventuale lesione dei diritti di proprietari confinanti o di chiunque altro.

Nell'esecuzione dell'opera dovranno essere rigorosamente osservate le prescrizioni d'igiene stabilite dai Regolamenti edilizio e sanitario e rispettati gli allineamenti e piani di livello rilasciati dall'Ufficio tecnico Comunale.

E' rigorosamente vietato di introdurre varianti al progetto, in opposizione alla licenza rilasciata. Il concessionario dovrà provvedere affinché sia posta nel cantiere apposita tabella recante stampati i nomi del proprietario, dell'architetto e dell'ingegnere direttore dei lavori e del costruttore.

La presente licenza insieme con i disegni originali approvati dal Comune dovrà essere conservata sul luogo della costruzione a disposizione dei funzionari ed agenti del Comune, incaricati della vigilanza sull'attività edilizia e di tutti gli agenti della forza pubblica.

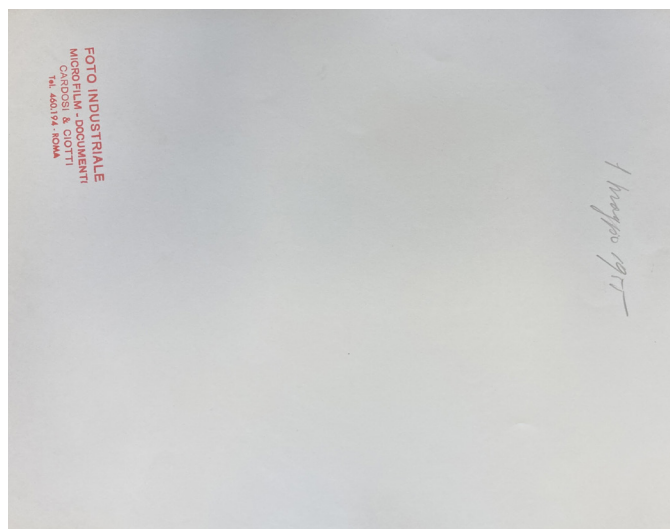
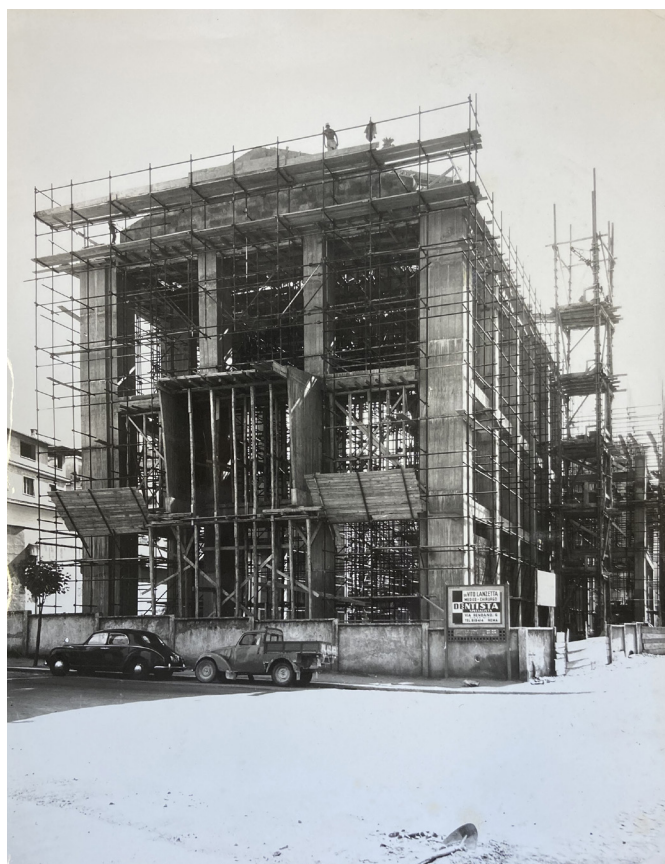
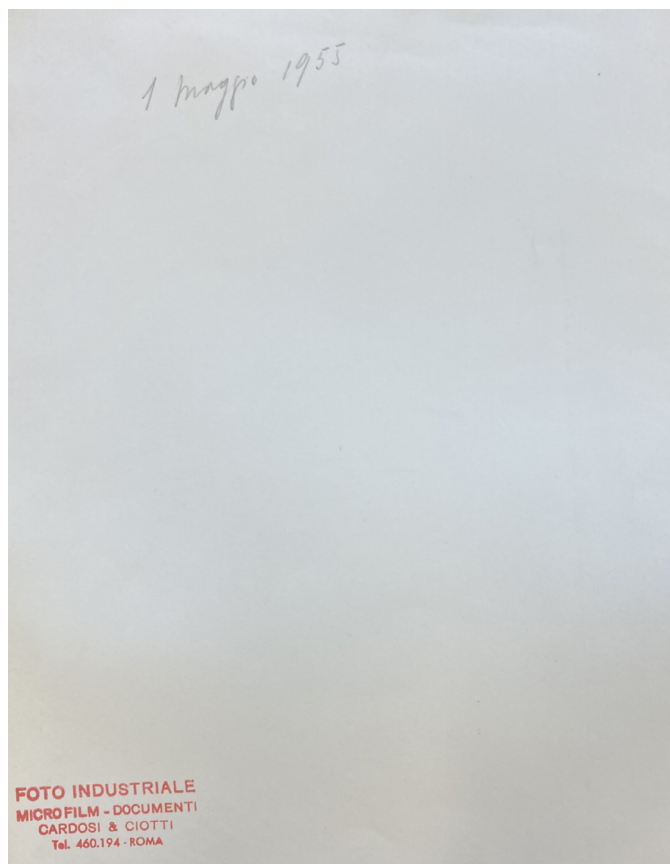
Pagò L. 1950 Bolletta N. 9931

Roma, li 22 FEB. 1955

Il Direttore Capo dei Servizi Tecnici
 L'INGEGNERE CAPO
 DELL'ISPETTORATO EDILIZIO
 (dott. Ing. A. Escoloni)

IL SINDACO
Canil

1 maggio 1955
Foto di cantiere



23 novembre 1955

Fine lavori seconda parte (estratto dal certificato di collaudo)

- 4 -

stite della facoltà di iniziare i lavori alla data di notifica di registrazione alla Corte dei Conti del detto Decreto.

La notifica venne effettuata dal Provveditorato alle Opere Pubbliche con Nota 6 dicembre 1954; da questa data, a sensi dell'articolo 4 - lettera c) del Decreto 6 novembre 1954, decorreva il periodo utile di mesi dodici ivi fissato per ultimare i lavori, con scadenza quindi al 5 dicembre 1955.

Nessuna penalità era stata fissata nel Decreto di concessione per eventuali ritardi.

L'inizio dei lavori ebbe luogo il giorno 25 novembre 1954, come precisato nel relativo verbale.

5.- ULTIMAZIONE DEI LAVORI.-

I lavori vennero ultimati il 23 novembre 1955, come è dichiarato nel relativo certificato d'ultima sione a firma del Concessionario e del Direttore dei lavori Ing. Francesco Fornari, e vistato dal Genio Civile, e quindi entro il termine fissato nel provvedimento di concessione.

6.- STATO FINALE.-

Lo stato finale dei lavori è stato redatto dalla direzione dei lavori in data 15 maggio 1957 ed ammonta a complessive L. 63.792.682, tutte per lavori.

24 ottobre 1957

Verbale di visita di collaudo

Dott. Ing. Giorgio Giannelli
Corso d'Italia, 6 - Tel. 860.552
Roma

LAVORI DI COSTRUZIONE DELLA CHIESA DEI SACRI CUORI DI
 GESU' E MARIA PRESSO PIAZZA VESCOVIO IN ROMA
 VERBALE DI VISITA DI COLLAUDO

Nei giorni 10 dicembre 1956, 15 e 23 ottobre 1957 il sottoscritto ha eseguito le visite di collaudo dei lavori in oggetto.

Durante la prima visita, alla presenza dell'Ing. Francesco Fornari in qualità di direttore dei Lavori e dell'Ing. Amelio Schiavo, titolare dell'Impresa costruttrice, è stata eseguita una completa ricognizione del manufatto e sono state fornite dai presenti delucidazioni e notizie sulle modalità dell'appalto e sull'andamento dei lavori.

Il sottoscritto ha potuto constatare quanto segue:

- i lavori di costruzione possono considerarsi ultimati almeno per quanto riguarda le opere principali oggetto dell'appalto, tuttavia in dipendenza di alcune opere di carattere artistico affidate ad altre imprese non è per ora possibile procedere al completamento dei lavori di finitura;

- le opere ultimate appaiono in normale stato di conservazione; nelle strutture portanti non si notano lesioni ed altri inconvenienti denunciati movimento od assestamenti delle strutture o delle fondazioni;

- i materiali impiegati appaiono in genere di buona qualità ed i lavori risultano nel loro complesso eseguiti a regola d'arte.

In occasione della seconda visita il sottoscritto ha provveduto, con l'ausilio del libretto delle misure e dei disegni allegati alla contabilità al controllo di alcune misure fondamentali della navata della Chiesa; le misure sono risultati corrispondenti ai disegni di progetto inoltre si è potuto constatare che i disegni allegati alla contabilità sono sufficientemente quotati e dettagliati in modo che ulteriori controlli contabili potranno essere effettuati senza misurazioni dirette e con l'ausilio dei soli disegni.

È stato inoltre rilevato che un tubo di ferro zincato di adduzione dell'acqua piovana passa, in corrispondenza del parapetto della terrazza, totalmente allo scoperto. L'Impresa fa presente che tale tubazione, è stata posta in opera successivamente all'esecuzione del pavimento e quindi non è stato possibile incassarlo nel sottofondo, tuttavia, per ovviare all'inconveniente dell'acqua eccessivamente calda nei mesi estivi ed al pericolo di gelate nei mesi invernali, l'Impresa dà assicurazione che provvederà a sue spese all'esecuzione di una protezione del tubo con sughero o altro materiale che assicuri un adeguato isolamento termico.

Infine è stato rilevato che alcuni coppi del manto di copertura del tetto appaiono leggermente smossi; ad evitare infiltrazioni d'acqua piovana l'Impresa dà assicurazione che provvederà ad una accurata visita di controllo ed alla rimessa in pristino dei coppi smossi.

Durante la terza visita di collaudo si è proceduto all'esecuzione dei seguenti saggi nei materiali:

a) In un pilastro al piano della cripta: il calcestruzzo risulta molto tenace e confezionato con pietrisco siliceo; durante il saggio sono stati scoperti due tondini 16 dell'armatura del pilastro.

b) In un muro esterno al piano della cripta: l'intonaco di notevole spessore risulta di mediocre qualità ed alquanto friabile; la muratura risulta costituita di blocchetti cavi di pomice con malta d'allettamento di calce e pozzolana di buona qualità;

c) In un muro di sostegno esterno verso strada: l'intonaco risulta molto più compatto e resistente

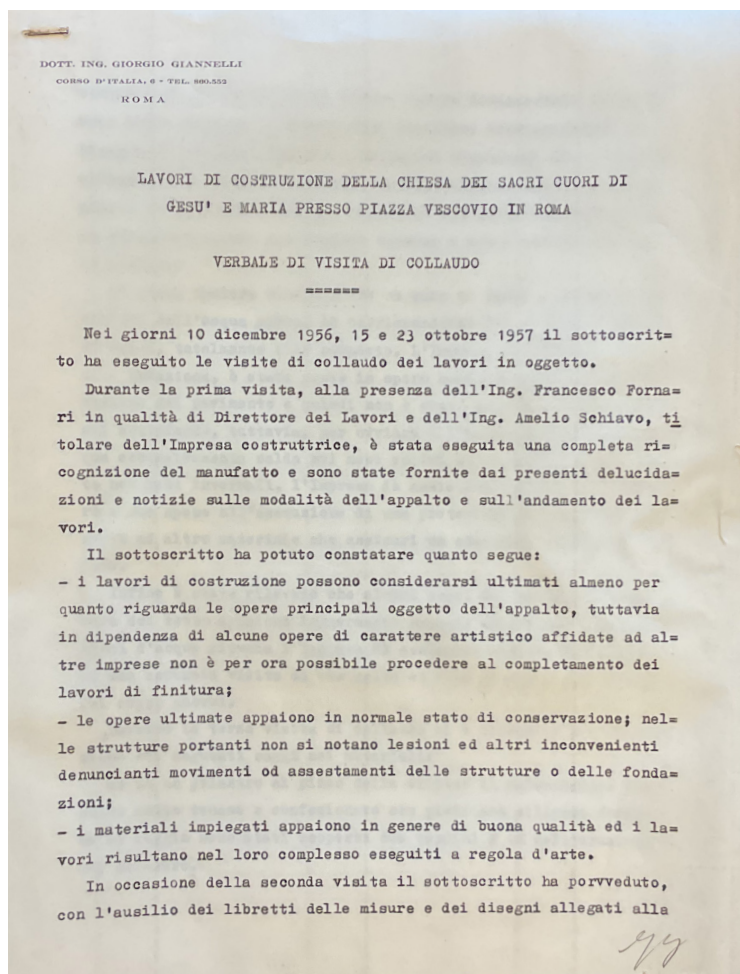
che nel caso precedente; la muratura risulta costituita da pietrame tufo e malta comune di calce e pozzolana; il muro è nel complesso eseguito a regola d'arte e con materiali di buona qualità. Successivamente il sottoscritto ha rilevato che nei soffitti di alcuni ambienti della cripta sono visibili macchie di umidità dovute all'esecuzione del pavimento della Chiesa in un tempo successivo all'esecuzione degli intonaci del piano sottostante.

Il sottoscritto ha poi rilevato che sulla terrazza adiacente alla navata, lungo il muro della navata stessa, sulle strutture cementizie lasciate in vista non vi è il risvolto verticale del manto impermeabile.

Per gli inconvenienti sopra indicati l'Impresa dà assicurazione che provvederà a sue spese ad eseguire i necessari ritocchi da pittore sui soffitti della cripta ed a proteggere dall'acqua con mastice d'asfalto le strutture cementizie sulla terrazza adiacente alla navata della Chiesa.

Infine il sottoscritto ha constatato che sul rivestimento della facciata costituito da blocchi di tufo squadrate sono visibili i segni di piccoli assestamenti del rivestimento stesso: in particolare alcuni giunti appaiono leggermente sconnessi ed in qualche caso le sconnessure si prolungano in leggere crinature attraverso i blocchi di tufo. L'inconveniente di cui sopra non ha influenza sulla stabilità degli elementi dato che non si tratta di struttura portante ma di semplice rivestimento, tuttavia, è opportuno provvedere alla stilatura dei giunti sconnessi; l'impresa assicura anche in questo caso, che provvederà a sue spese e nel miglior modo possibile alle riparazioni di cui sopra.

Roma, 24 ottobre 1957



2)

contabilità al controllo di alcune misure fondamentali della navata della Chiesa; le misure sono risultate corrispondenti ai disegni di progetto inoltre si è potuto constatare che i disegni allegati alla contabilità sono sufficientemente quotati e dettagliati in modo che ulteriori controlli contabili potranno essere effettuati senza misurazioni dirette e con l'ausilio dei soli disegni.

È stato inoltre rilevato che un tubo di ferro zincato di aduzione dell'acqua passa, in corrispondenza del parapetto della terrazza, totalmente allo scoperto. L'Impresa fa presente che tale tubazione, è stata posta in opera successivamente all'esecuzione del pavimento e quindi non è stato possibile incassarla nel sottofondo, tuttavia, per ovviare all'inconveniente dell'acqua eccessivamente calda nei mesi estivi ed al pericolo di gelate nei mesi invernali, l'Impresa dà assicurazione che provvederà a sue spese all'esecuzione di una protezione del tubo con sughero od altro materiale che assicuri un adeguato isolamento termico.

Infine è stato rilevato che alcuni coppi del manto di copertura del tetto appaiono leggermente smossi; ad evitare infiltrazioni d'acqua piovana l'Impresa dà assicurazione che provvederà ad una accurata visita di controllo ed alla rimessa in pristino dei coppi smossi.

Durante la terza visita di collaudo si è proceduto all'esecuzione dei seguenti saggi nei materiali:

a) in un pilastro al piano della cripta: il calcestruzzo risulta molto tenace e confezionato con pietrisco siliceo; durante il saggio sono stati scoperti due tondini \varnothing 16 dell'armatura del pilastro.

gry

3)

b) in un muro esterno al piano della cripta: l'intonaco di notevole spessore risulta di mediocre qualità ed alquanto friabile; la muratura risulta costituita di blocchetti cavi di pomice con malta d'allettamento di calce e pozzolana di buona qualità;

c) in un muro di sostegno esterno verso strada: l'intonaco risulta molto più compatto e resistente che nel caso precedente; la muratura risulta costituita da pietra tufo e malta comune di calce e pozzolana; il muro è nel complesso eseguito a regola d'arte e con materiali di buona qualità.

Successivamente il sottoscritto ha rilevato che nei soffitti di alcuni ambienti della cripta sono visibili delle macchie di umidità dovute all'esecuzione del pavimento della Chiesa in un tempo successivo all'esecuzione degli intonaci del piano sottostante.

Il sottoscritto ha poi rilevato che sulla terrazza adiacente alla navata, lungo il muro della navata stessa, sulle strutture cementizie lasciate in vista non vi è ~~più~~ il risvolto verticale del manto impermeabile.

Per gli inconvenienti sopra indicati l'Impresa dà assicurazione che provvederà a sue spese ad eseguire i necessari ritocchi da pittore sui soffitti della cripta ed a proteggere dall'acqua con mastice d'asfalto le strutture cementizie sulla terrazza adiacente alla navata della Chiesa.

Infine il sottoscritto ha constatato che sul rivestimento della facciata costituito da blocchi di tufo quadrati sono visibili i segni di piccoli assestamenti del rivestimento stesso: in particolari alcuni giunti appaiono leggermente sconnessi ed in qualche caso le sconnessure si prolungano in leggere crinature attraverso i blocchi di tufo. L'inconveniente di cui sopra non ha al-

gry

4)

cuna influenza sulla stabilità degli elementi dato che non si tratta di struttura portante ma di semplice rivestimento, tuttavia è opportuno provvedere alla stilatura dei giunti sconnessi; l'Impresa assicura anche in questo caso, che provvederà a sue spese e nel miglior modo possibile alle riparazioni di cui sopra.

Roma, 24 ottobre 1957

Giorgio Grandi

24 ottobre 1957

Collaudo Genio Civile - Verbale visita di collaudo

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PROVVEDITORATO REGIONALE ALLE OPERE PUBBLICHE

PER IL LAZIO

UFFICIO DEL GENIO CIVILE

PER IL SERVIZIO GENERALE DELLA CAPITALE

LAVORI di costruzione, al rustico della nuova Chiesa Parrocchiale dei SS. CC. di Gesù e di Maria, in ROMA, presso Piazza Vescovio.

CONCESSIONE: A S.E. Rev.^{ma} il CARDINALE CLEMENTE M I G A R A.

(D.P. 6 Novembre 1954 N.14479/II).

VERBALE DI VISITA - RELAZIONE

CERTIFICATO DI COLLAUDO.

1.- P R O G E T T O . -

Il progetto dei lavori da eseguire per la costruzione della nuova Chiesa dei SS. CC. di Gesù e Maria, in Roma, presso Piazza Vescovio, venne redatto, per incarico del Vicariato di Roma, dagli Architetti Mario Paniconi e Giulio Pediconi, con la previsione

*Spetto
inter
ditta
forn*

- 2 -

di spesa, per quanto concerne la parte al rustico, di L. 60.834.000.

2.- APPROVAZIONE.-

Il progetto venne approvato dalla Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia in data 30 marzo 1953 e dal Provveditorato alle Opere Pubbliche per il LARIO con Decreto 6 novembre 1954 N. 14479/II, nel ridotto importo di complessive Lire 53.297.709, ripartite come segue:

- Per lavori L. 50.639.155,-
- Per spese generali, progettazione-direzione e sorveglianza lavori . . L. 2.531.957,-
- Per competenza della Pontificia Commissione dell'Arte Sacra . . . L. 126.957,-

R i t o r n a n o : L. 43.297.709,-

Il decreto Provveditoriale d'approvazione venne registrato alla Corte dei Conti addì 23 novembre 1954 - Reg.5 - LL.PP., Foglio 198.

3.- CONCESSIONE. -

Con lo stesso Decreto Provveditoriale 6 novembre 1954 N.14479 l'esecuzione dei lavori previsti nel suddetto progetto veniva data in concessione allo Ordinario Diocesano, nella persona di S.R.Rev.ma il Cardinale CLEMENTE MIGARA, stabilendosi al ri-

- 3 -

guardo:

a) La concessione veniva assentita col sistema di liquidazione a forfait, in unica soluzione, in base al collaudo delle opere, per l'importo di Lire 53.297.709, ammettendosi liquidazioni e pagamenti parziali per rate di importo singolo non inferiore a L. 5.000.000, in base a stati d'avanzamento visti dall'Ufficio del Genio Civile di Roma, - Servizio Generale.-

b) I lavori dovevano essere ultimati entro il termine di mesi dodici decorrenti dalla data di comunicazioni, al Concessionario, dell'avvenuta registrazione, alla Corte dei Conti, del Decreto Provveditoriale di approvazione e concessione, salvo eventuali proroghe per giustificati motivi.

c) La complessiva spesa di L. 53.297.709 veniva impegnata a carico del Cap. 184/17-R del bilancio del Ministero dei LL.PP. - Provveditorato alle Opere Pubbliche per il Lario - per l'esercizio finanziario 1954-1955.

4.- CONCESSIONE E INIZIO DEI LAVORI. TERMINE PER LA ULTIMAZIONE.

Il Concessionario, in forza del Decreto provveditoriale di concessione, rimaneva senz'altro inve-

- 4 -

stite della facoltà di iniziare i lavori alla data di notifica di registrazione alla Corte dei Conti del detto Decreto.

La notifica venne effettuata dal Provveditorato alle Opere Pubbliche con Nota 6 dicembre 1954; da questa data, a sensi dell'articolo 4 - lettera c) del Decreto 6 novembre 1954, decorreva il periodo utile di mesi dodici ivi fissato per ultimare i lavori, con scadenza quindi al 5 dicembre 1955.

Nessuna penalità era stata fissata nel Decreto di concessione per eventuali ritardi.

L'inizio dei lavori ebbe luogo il giorno 25 novembre 1954, come precisato nel relativo verbale.

5.- ULTIMAZIONE DEI LAVORI.-

I lavori vennero ultimati il 23 novembre 1955, come è dichiarato nel relativo certificato d'ultimazione a firma del Concessionario e del Direttore dei lavori Ing. Francesco Fornari, e vistato dal Genio Civile, e quindi entro il termine fissato nel provvedimento di concessione.

6.- STATO FINALE.-

Lo stato finale dei lavori è stato redatto dalla direzione dei lavori in data 15 maggio 1957 ed ammonta a complessive L. 63.792.682, tutte per lavori.

- 5 -

Lo stato finale è stato munito del visto dello Ufficio del Genio Civile di Roma per il Servizio Generale, facendo salve le risultanze del collaudo.

Nel medesimo stato finale si riporta inoltre lo ammontare del contributo statale ammesso per l'opera di che trattasi, secondo il Decreto di concessione, di L. 50.639.155,- cui aggiungendo la quota del 5% per spese tecniche e generali, di L. 2.531.957,-

R i s u l t a n o L. 53.171.112,-

Nella relazione finale 13 maggio 1957 si richiama che sono stati pagati acconti per L. 49.346.000,-

Risulta il credito a favore del concessionario di L. 3.825.112,-

Lo stato finale è sottoscritto dal Concessionario S.Ecc.Rev.^{ma} il Cardinale Clemente MIGARA.

7.- ASSICURAZIONE DEGLI OPERAI.-

L'Ente Concessionario ha provveduto alla assicurazione contro gli infortuni sul lavoro degli operai adibiti alla esecuzione dei lavori suddetti, con Polizza 062310/3 estesa a tutta la durata dei lavori stessi, intestata all'Impresa Ing. Amelio SCHIAVO alla quale venne affidata la esecuzione dei lavori e che, secondo le attestazioni della direzio-

- 6 -

ne, ha parimenti provveduto a tutti gli adempimenti in genere concernenti le assicurazioni sociali.

8.- PUBBLICAZIONI AD OPPOENDUM.

L'avviso ad opponendum, a sensi dell'Articolo 360 della Legge sui Lavori Pubblici, è stato pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Roma e inserito nel Foglio Annunzi Legali della Provincia di Roma N. 61, in data 2 agosto 1957, fissandoci il termine del 22 agosto 1957 per la presentazione di eventuali titoli di credito.

A seguito delle predette pubblicazioni nessuna richiesta è stata notificata all'Ente concessionario.

9.- CESSIONI DI CREDITI. ATTI IMPEDITIVI.

Con attestazione 15 maggio 1957 confermata dallo Ufficio del Genio Civile per il Servizio Generale della Capitale, l'Ente Concessionario ha dichiarato che non esistono atti impeditivi nei suoi confronti nei riguardi dei lavori suindicati.

10.- COLLAUDATORE.

Con Nota 30 Agosto 1957 N. 3905/S.T. il Provveditore Regionale alle Opere Pubbliche per il LAZIO ha incaricato del collaudo dei lavori di che trattasi il sottoscritto dott. ing. Giovanni Battista

- 7 -

DALLA VALLE, Presidente di Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici a riposo.

11.- VISITA DI COLLAUDO.

La visita di collaudo ha avuto luogo il giorno 24 Ottobre 1957 con l'intervento, oltre che del sottoscritto Collaudatore, dei signori:

- Dott. Ing. PENAGLIA Vincenzo, per l'Ufficio del Genio Civile di Roma per il Servizio Generale;

- Dott. Ing. Francesco FORNARI, Direttore dei lavori, e per il Concessionario Ordinario Diocesano del Vicariato di Roma.

12.- RISULTANZE DELLA VISITA.

Con la scorta degli atti di progetto e di contabilità dei lavori, il sottoscritto, con gli altri intervenuti alla visita, ha effettuato la ricognizione e l'esame particolareggiato delle opere eseguite, per la parte di esse che risulta tuttora riscontrabile.

Le dette opere riguardano tutte le parti in rustico concernenti la costruzione della nuova Chiesa Parrocchiale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria presso Piazza Vescovio, in Roma, e precisamente:

- Scavi di sbancamento e di fondazione per la sistemazione dell'area sede del nuovo tempio, e per le

- 8 -

alloggiamento dei plinti di base delle soprastrutture.

- Falliciate, con pali trivellati, in gruppi di due - tre - quattro - sette e nove, a seconda delle condizioni del terreno e dell'entità delle soprastrutture per uno sviluppo complessivo di m. 3681,40.

- Costruzione di paterone a sostegno del muro frontale, e dell'intelaiatura in cemento armato a collegamento dei plinti.

- Costruzione delle soprastrutture, pilastri e travi in cemento armato, a formare l'intelaiatura dello edificio - navata, abside e transetto, sacrestia e presbiterio, soletta e mensole a sbalzo della cantoria.

- Solaio tipo misto in cemento armato e laterizi, a copertura del seminterrato ed a formazione del piano di calpestio della Chiesa.

- Copertura, formata da una serie di coprispalle doppie in cemento armato, in vista, e soprastante solo in cemento armato e laterizi e manto di tetto in tegole maritate alla romana, allattate sul solaio di sostegno.

- Muratura di tamponamento a chiusura dei vani nella intelaiatura di cemento armato.

- Copertura della sacrestia e della cantoria con

- 9 -

telaio in struttura mista e sovrapposta terrazza in mattonelle di graniglia su strato di asfalto.

- Opere varie: canali di gronda e tubi pluviali; vespaio di pietrame e sovrapposte massetto di gresoni in una parte del seminterrato; infissi in ferro; serramenti in legno alle porte di accesso alla Chiesa; bancali in travertino, interni ed esterni, alle finestre della navata, lastre di travertino e copertina del oculocione, condotti di fognatura in tubi di cemento con relativi possetti, arbori in ferro.

Si sono esaminati particolareggiatamente tutte le parti di opere e strutture ispezionabili ed accessibili, effettuando i riscontri che l'attuale situazione di fatto consente, e precisamente:

- Misura della lunghezza complessiva della navata, del transetto, delle rispettive larghezze, dell'interrasse dei pilastri.

- Misura della sezione trasversale dei pilastri, della navata e nel sotterraneo, dello spessore delle murature di tamponamento.

- Misura delle dimensioni - longitudinale e trasversale - della cripta (sotterraneo) e dell'altezza della stessa.

- Misura della superficie delle terrazze in marmette a graniglia sopra la sagrestia e la cantoria.

- Misura delle superficie dei portoncini in legno applicati ai vani di ingresso alla Chiesa.

Si è effettuato un assaggio nel pilastro in cemento armato, sul lato destro, nella cripta, quarto a partire dalla testata, a m. 0,80 dal pavimento, praticando una incisione della profondità di cm. 10, sul davanti e sulla destra del pilastro stesso, per una lunghezza complessiva di circa m. 1,00, mettendo allo scoperto, sul fianco, due tendini dell'armatura in ferro, dal diametro di mm. 16.

Si è inoltre esaminata la superficie vista dei pilastri nella navata, costituita dal getto di calcestruzzo, martellinato e bocciardato.

Dai rilievi e dai riscontri compiuti è risultato:

- a) La nuova Chiesa è stata costruita in conformità del progetto approvato, salvo l'estensione della cripta (piano seminterrato), che era prevista, nel progetto, in corrispondenza della sola metà anteriore del Tempio laddove, in sede esecutiva, essa è stata estesa a tutta la superficie dello stesso.

Sono stati inoltre già eseguiti tutti i lavori di completamento e di rifinitura, ai quali provvede, in proprio, il Vicariato, occorrenti per rendere funzionante ed officabile la nuova Chiesa.

b) I lavori sono stati eseguiti a regola d'arte, con materiali idonei, rispondenti alle finalità ed alla funzione delle singole opere e strutture e si presentano in ottime condizioni di conservazione e di efficienza, senza alcun segno di lesioni, alterazioni, deformazioni.

In particolare, l'assaggio compiuto, e l'esame delle superficie viste dei pilastri, che sono all'ingresso, hanno dimostrato l'ottima presa, la consistenza lapidea, la compattezza e la omogeneità degli impasti, la regolare disposizione dei ferri di armatura.

Si è effettuato l'esame dei calcoli delle strutture in cemento armato, eseguite in conformità dei corrispondenti disegni esecutivi particolareggiati, e dai quali risulta che le sollecitazioni previste sono di kg/cmq. 1400 per il ferro e variabili da kg/cmq. 28 a kg/cmq. 68 nelle strutture in calcestruzzo.

Per quanto concerne le suddette strutture il Con-

cessionario ha esibito la relazione delle prove di collaudo eseguite, il 23 maggio 1956 dall'Architetto Nicolò Santri, sul solaio in corrispondenza del transetto destro, dove ancora non era stato applicato il pavimento, e per il quale l'ipotesi di sovraccarico, secondo il progetto, era di kg.1100 per mq.

Una striscia del detto solaio, della luce libera di m. 4,60, larghezza di m. 2,72, è stata sovraccaricata con kg/mq. 1750 iniziando il carico alle ore nove, completandolo alle ore 12. Dopo tre ore fu iniziata la rimozione del sovraccarico di prova, completata alle ore 18.

La frecchia massima, nel punto centrale della striscia sollecitata, è stata di mm. 3,90, la deformazione residua di mm. 0,45.

Risulta dal calcolo, istituito nella ipotesi di semiacastro, la frecchia massima teorica di mm. 8,034.

Accertato che dall'esame delle strutture in cemento armato non è risultata alcuna lesione, incrinatura, schiacciamento, l'Architetto N. Santri conclude la relazione sulle prove affermando che

« i risultati delle prove stesse possono estendersi a tutte le strutture, e che quindi le opere in

«cemento armato per il fabbricato in oggetto sono state progettate e realizzate con perfezione in ogni loro parte».

Per quanto riguarda le parti di lavori non riscontrabili, - oneri, - trasporti, strutture valutate a peso, l'Ente Concessionario e il Genio Civile confermano la esatta rispondenza delle notazioni contabili alla effettiva consistenza delle singole opere.

- c) Esiste esatta rispondenza del complesso dei lavori eseguiti alle notazioni del libretto delle misure e del Registro di Contabilità, salvo le risultanze della revisione tecnico-contabile, e salvo la maggiore estensione delle opere del sotterraneo e l'avvenuta attuazione di tutti i complementi e rifiniture, che non rientrano nel finanziamento accordato dall'Amministrazione Statale.

13.- REVISIONE TECNICO-CONTABILE.

Il sottoscritto Collaudatore ha inoltre provveduto alla completa revisione tecnico-contabile degli atti di contabilità, che appaiono redatti in modo regolare, ed ha accertato la retta applicazione dei prezzi del progetto sul quale è basata la concessione e la esatta impostazione ed esecuzione delle ope-

razioni contabili e la regolarità dei risultati, salvo alcune inesattezze incorse in qualche computo numerico, e la cui correzione richiede che siano riportate le sottoindicate rettifiche:

A = QUANTITA' DA DEBITARE (contabilizzate in più):

- Articolo 33 - Scavo in sezione obbligatoria, in materie di qualunque natura e consistenza, compreso il trasporto delle terre allo scario: (V.i Libretto misure pag.1)

m.c. 0,120 a L. 850 L. 102,00

- Articolo 34 - Pali di fondazione in calcestruzzo cementizio, trivellati direttamente nel terreno: (V.i Libretto misure pag.1)

m.l. 100,80 a L. 3000 L. 302.400,00

- Articolo 35 - Calcestruzzo cementizio a q.li 3,00 di cemento, mc. 0,400 di sabbia e mc. 0,800 di ghiaia: (V.i Libretto pagg. 2-7-9)

m.c. 21,04 a L. 12.340 L. 259.634,00

- Articolo 36 - Calcestruzzo cementizio a q.li 3,50 di cemento a 630) per carpinte: (V.i Libretto pag.10)

da riportare: L. 562.136,00

riporto: L. 562.136,00

m.c. 0,10 a L. 26.500 L. 2.658,00

Inoltre: V. ¹ Registro di contabilità partite n.14 - Errore per trasposizione di cifra L. 899.989,00

T O T A L E: L. 1.464.783,00

B = QUANTITA' DA AGGIUNGERE (Contabilizzate in meno) Articolo 37 - Ferro tondo omogeneo per armature di ossanti armati: (V.i Libretto pagg.2-4-7-10)

kg.1758,58 a L. 126 L. 221.581,00

- Articolo 38 - Ristrutturazione di tempere: (V.i Libretto pag.14)

m.c. 0,020 a L. 5060 L. 152,00

T O T A L E: L. 221.733,00

Risulta pertanto:

Valori da detrarre L. 1.464.783,00

Valori da aggiungere L. 221.733,00

Differenza negativa L. 1.243.050,00

14. CERTIFICATO DI COLLAUDO.

Considerato l'intero svolgimento della gestione dei lavori, da cui risulta:

a) che i lavori sono stati eseguiti a regola di

arte, con materiali idonei, in osservanza delle prescrizioni della direzione dei lavori stessi sotto la vigilanza dello Ufficio del Genio Civile per il Servizio Generale della Capitale, e che si trovano in regolari condizioni di conservazione e di efficienza; in particolare, per le strutture in cemento armato le risultanze dell'esame compiuto, dello assaggio praticato, delle prove eseguite, sono pienamente favorevoli e tali da escludere la necessità di ulteriori indagini;

b) che i lavori sono stati eseguiti in piena conformità del progetto approvato dal Provveditorato alle OO.PP. per il LAZIO, (e in base al quale era stata accordata la concessione di cui al D.P. 6 Novembre 1954 N.14479/II; salvo la maggiore estensione attuale in alcune parti della costruzione, a spese del Concessionario;

c) che l'ammontare dei lavori, contabilizzati, nelle stato finale, in L. 63.792.682, oltre l'importo di L. 2.531.957 per spese generali, - calcolate però, queste ultime, sull'importo a base di concessione di L. 50.639.155, - è da rettificare, in base alle risultanze dei rilievi di collaudo e della revisione tecnico-contabile, in L.62.549.632,-

per lavori, è superiore di L. 11.910.477 alle importanze emesse, per lavori, nel provvedimento di concessione;

d) che il Decreto Provveditoriale di concessione a S.E.Rev. ^{na} il Cardinale Clemente MIGNARA non faceva obbligo di versamento di cauzione a garanzia della osservanza delle condizioni della concessione medesima;

e) che è stato ottemperato, da parte del Concessionario, agli obblighi relativi alle assicurazioni sociali degli operai;

f) che i lavori sono stati ultimati prima della scadenza del termine all'uso fissato nell'articolo 4, lettera -c-, del Decreto Ministeriale di concessione;

g) che i prezzi applicati nella liquidazione sono quelli della stima del progetto assunto a base della concessione;

h) che, per quanto è stato possibile verificare, lo stato di fatto delle opere corrisponde alle notazioni del registro di contabilità, riportate nello stato finale;

i) che a seguito della pubblicazione dell'avviso ad opponendum di cui all'articolo 360 della legge

- 18 -

sui lavori pubblici, non sono pervenute opposizioni o richieste di indennizzi da parte di terzi;

1) che, secondo le indicazioni contenute nella relazione finale 15 maggio 1957 della direzione dei lavori e dall'Ente Concessionario e confermate dallo Ufficio del Genio Civile, sono stati corrisposti al Concessionario stesso acconti per complessive Lire 49.346.000, ossia, tenuto conto che, come è precisato nello articolo 5 del Decreto Provveditoriale 6 novembre 1954 N.14479/II, la concessione è stata accordata con il sistema di liquidazione a forfait, e che l'importo dei lavori eseguiti, tenuto conto delle risultanze della revisione tecnico-contabile, supera l'ammontare della concessione, che è di complessive Lire 53.297.709, il residuo credito dell'Ordinario Concessionario può determinarsi nella differenza tra l'importo suddetto della concessione a forfait - in esso incluse L.2.531.937 per spese di progettazione e sorveglianza lavori e L. 126.597 per la Pontificia Commissione dell'Arte Sacra in Italia - e gli acconti già pagati e cioè in L. 3.951.709;

2) che l'Ente Concessionario non ha effettuato la cessione dei crediti ad esso spettanti per la es-

- 19 -

ecuzione dei lavori suddetti e che non sono stati presentati atti impeditivi al pagamento del saldo dei detti crediti, come alla dichiarazione 15 maggio 1957 dell'Ente Concessionario, confermata dallo Ingegnere Capo dell'Ufficio del Genio Civile per il Servizio Generale della Capitale;

Il sottoscritto INGEGNERE COLLAUDATORE dichiara collaudabili come, ad ogni effetto, col presente atto

C O L L A U D A

i lavori eseguiti a cura e per conto di S.E.Rev.ma il CARDINALE VICARIO di ROMA, in base alla concessione ad esso assentita con Decreto 6 novembre 1954 N.14479 del Provveditore Regionale alle Opere Pubbliche per il LARIO, VALLE MARCHESI

R I C O N C E S S E L I Q U I D A B I L E

a sensi degli articoli 1 e 2 del detto Decreto, lo ammontare dei lavori eseguiti nell'intero importo della concessione, di L. 53.297.709 (lire cinquantatremilioni duecentonovantasettemila settecentonove), ivi compresa l'aliquota del 5% per spese generali, e del 0,25% di spettanza della Pontificia Commissione dell'Arte Sacra in Italia, e

C E R T I F I C A

- 20 -

potersi pagare al Concessionario, nella persona di S.E. Rev.^{ma} il Cardinale CLEMENTE MICARA, salva la superiore approvazione del presente atto, la somma di L. 3.951.709 (lire tre milioni novencinquantunomila settecentonove).

Trento, 14 22 novembre 1957.

PER IL CONCESSIONARIO E LA DIREZIONE LAVORI :
 f/to Dott. Ing. Francesco Fornari

PER L'UFFICIO DEL GENIO CIVILE PER IL SERVIZIO GENERALE DELLA CAPITALE
 f/to Ingegnere Vincenzo TENAGLIA
 L'INGEGNERE COLLAUDATORE
 f/to Dott. Ing. G.B. DALLA VALLE

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE :
 L'INGEGNERE COLLAUDATORE
 (Dott. Ing. G.B. DALLA VALLE)

G. Dalla Valle

Documenti conservati presso l'ACS

Relazione di progetto

La nuova Chiesa parrocchiale dedicata ai S.S. nomi di Gesù e di Maria è ubicata nei pressi di Piazza Vesconio e precisamente in un'area limitata dalle Vie Magliano Sabino, nuova via di P.R., via Poggio Moiano, e confinante con il Convento delle Suore Francescane di Lussemburgo.

L'area è una superficie di circa mq. 2400 ed è stata abilmente utilizzata al massimo, onde ricavare una vasta chiesa e i numerosi necessari ambienti per le Opere e per la Casa Canonica.

La Chiesa copre una superficie di mq. 820, e circa altri mq. 850 sono occupati dalle Opere che si estendono anche nei locali sotto la Chiesa. Gran parte dell'area scoperta è rappresentata da un arioso cortile, a confine con il giardino delle Suore, utilizzato per lo svago dei ragazzi.

La cubatura della Chiesa, comprese le sale seminterrate, è risultata di circa mc. 190.000, mentre quella delle altre costruzioni annesse è di circa mc. 95.000.

Tutto il complesso architettonico è stato progettato dagli arch. Prof. Mario Paniconi e Giulio Pediconi, e i lavori, finanziati con una parziale sovvenzione dello Stato, sono stati diretti dagli uffici tecnici del Vicariato ed eseguiti dall'impresa ing. Schiavo.

Mentre il complesso delle Opere, in parte eseguite e funzionanti da qualche anno, ha un carattere di grande semplicità, essendo stato studiato soprattutto dal punto funzionale e di massima utilizzazione dell'area a disposizione; la Chiesa è stata particolarmente curata dagli architetti anche nella sua semplice ma solenne espressione artistica. Evitando estrosità di forme, la struttura della chiesa risulta chiara ed armonica nel suo logico schema di pilastri in calcestruzzo e capriate in cemento armato.

L'effetto armonico e nello stesso tempo mistico del Tempio è soprattutto affidato all'accurato studio delle proporzioni e alla chiarezza del motivo strutturale accusato esternamente ed internamente con rapporti e schemi di sapore Giottesco. Solenne e grandioso risulta specialmente il transetto della Chiesa che è a forma di croce latina; mentre una maggiore ricchezza è concentrata nel presbiterio, dove un prezioso altare in marmo bianco purissimo e mosaici d'oro è sormontato da una raggiera dorata, dipinta dal pittore A. Alessandrini, che incastona una pregevole opera del pittore Achilli, raffigurante i Cuori di Gesù e di Maria. In alto, un baldacchino in metallo dorato copre e illumina l'altare maggiore.

Nelle due testate laterali del transetto sono collocati altri due altari marmorei.

A fianco dell'abside si trova una luminosa cantoria. Interessanti particolari sono rappresentati dal pulpito e dal pavimento realizzati con intarsi di marmi pregiati eseguiti da prof. Di Pietro su cartoni del prof. A. Alessandrini in collaborazione con gli architetti.

Anche esternamente la Chiesa ha forme architettoniche assai semplici nobilitate nel prospetto principale e nella testata destra del transetto da rivestimenti murari con fasce alternate di selcio romano e di tufo.

L'ingresso principale è sormontato da un marmoreo protiro raccogliente un altorilievo dello scultore A. Castelli di attuale sensibilità, ispirato all'arte romanica, raffigurante l'"Ecce Mater tua" ed altri episodi della vita di Gesù e di Maria.

Il Tempio, ora funzionante e completo nelle sue parti essenziali, potrà essere arricchito e ancor nobilitato dall'Arte con l'obolo dei Fedeli.

La nuova Chiesa Parrocchiale dedicata ai S.S. nomi di Gesù e di Maria è ubicata nei pressi di piazza Vescovio e precisamente in un'area limitata dalle vie Magliano Sabino, nuova via di P. R., via Poggio Moiano, e confinante con il Convento delle Suore Francescane di Lussemburgo.

L'area è una superficie di circa mq. 2400 ed è stata abilmente utilizzata al massimo, onde ricavare una vasta chiesa e i numerosi necessari ambienti per le Opere e per la Casa Canonica.

La Chiesa copre una superficie di mq. 820, e circa altri mq. 850 sono occupati dalle Opere che si estendono anche nei locali sotto la Chiesa. Gran parte dell'area scoperta è rappresentata da un arioso cortile, a confine con il giardino delle Suore, utilizzato per lo svago dei ragazzi.

La cubatura della Chiesa, comprese le sale seminterrate, è risultata di circa mc. 190.000, mentre quella delle altre costruzioni annesse è di circa mc. 95.000.

Tutto il complesso architettonico è stato progettato dagli arch. Prof. Mario Paniconi e Giulio Pediconi, e i lavori, finanziati con una ~~parziale~~ sovvenzione dello Stato, sono stati diretti dagli uffici tecnici del Vicariato ed eseguiti dall'impresa ing. Schiavo.

Mentre il complesso delle Opere, in parte eseguite e funzionanti da qualche anno, ha un carattere di grande semplicità, essendo stato studiato soprattutto dal punto di vista funzionale e di massima utilizzazione dell'area a disposizione; la Chiesa è stata particolarmente curata dagli architetti anche nella sua semplice ma solenne espressione artistica. Evitando estrosità di forme, la struttura della chiesa risulta chiara ed armonica nel suo logico schema di pilastri in calcestruzzo capriate in cemento armato.

L'effetto armonico e nello stesso tempo mistico del Tempio è soprattutto affidato all'accurato studio delle proporzioni e alla chiarezza del motivo strutturale accusato esternamente ed internamente con

rapporti e schemi di sapore Giottesco. Solenne e grandioso risulta specialmente il transetto della Chiesa che è a forma di croce latina; mentre una maggiore ricchezza è concentrata nel presbiterio, dove un prezioso altare in marmo bianco purissimo e mosaici d'oro, è sormontato da una raggiera dorata, dipinta dal pittore A. Alessandrini, che incastona una pregevole opera del pittore Achilli, raffigurante i S.S. Cuori di Gesù e di Maria. In alto, un baldacchino in metallo dorato copre e illumina l'altare maggiore.

Nelle due testate laterali del transetto sono collocati altri due altari marmorei.

A fianco dell'abside si trova una luminosa cantoria. Interessanti particolari sono rappresentati dal pulpito e dal pavimento realizzati con intarsi di marmi pregiati eseguiti dal prof. Di Pietro su cartoni del prof. A. Alessandrini in collaborazione con gli architetti.

Anche esternamente la Chiesa è formata architettonicamente assai semplici nobilitate nel prospetto principale e nella testata destra del transetto da rivestimenti murari con fasce alternate di selcio romano e di tufo.

L'ingresso principale è sormontato da un marmoreo protiro raccogliente un altorilievo dello scultore A. Castelli di attuale sensibilità, ispirato all'arte romanica, raffigurante l'"Ecce Mater tua" ed altri episodi della vita di Gesù e di Maria.

Il Tempio, ora funzionante e completo nelle sue parti essenziali, potrà essere arricchito e ancor nobilitato dall'Arte con l'obolo dei Fedeli.

Relazione di progetto degli architetti

PROGETTO PER LA NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO P.ZZA VESCOVIO (Via Magliano Sabino) IN ROMA – Arch. M. PANICONI – Arch. G. PEDICONI

La nuova chiesa parrocchiale che deve sorgere in Roma presso Piazza Vescovio si trova in un'area compresa tra la Via Magliano Sabino in angolo con una nuova via di P.R., Via Poggio Moiano e l'area occupata dalla casa canonica.

La costruzione pertanto sarà prospiciente su queste tre vie e si accosterà, per l'altro lato, alla casa canonica, sala parrocchiale e annessi, già eseguiti da qualche anno.

Il progetto è stato recentemente rielaborato rispetto a quello a suo tempo presentato insieme agli edifici della canonica e annessi, allo scopo di realizzare una maggiore economia nei lavori, e una più completa aderenza e rispondenza tra le strutture e la veste architettonica del Sacro Edificio.

L'architettura interna rivela chiaramente l'ossatura portante in cemento armato, studiata con proporzioni adatte alla solennità dell'edificio ed è nobilitata nel prospetto principale su Via Poggio Moiano e nella testata del transetto verso la Via di P.R. con rivestimento a due colori ottenuto o con due tipi di pietra (es. travertino bianco di Tivoli e travertino rosa di S. Quirico d'Orcia) o di marmo (es. bianco di Carrara e marmo grigio-verde o rosa).

L'ingresso principale ha un ampio portale e due basse transenne.

Nei fianchi si aprono, in alto, i finestrone della chiesa. Tutti i prospetti hanno una zoccolatura in peperino, già usato nella casa canonica e nell'oratorio. Per quanto riguarda l'interno, la chiesa è a croce latina e misura m. 15 di larghezza per circa m. 42 fino ai gradini dell'altare maggiore e m. 47 fino all'abside.

Massima è la visibilità verso l'altare, essendo la pianta ad una sola grande navata ritmata dalle sporgenze dei pilastri. Nel transetto si trovano due solenni altari, mentre il Battistero è ricavato in un'ampia nicchia nella seconda navata sinistra.

La cantoria è invece prevista nei pressi dell'Altare maggiore.

Oltre all'ingresso principale, sono previste altre due porte verso l'esterno e una comunicazione con le sale parrocchiali, oltre alle due porte (una per i sacerdoti e l'altra per i fedeli), che portano alle sagrestie (di questi ambienti è prevista la costruzione dell'anti-sagrestia e della sagrestia, mentre la sala per i matrimoni, l'ufficio del Parroco ecc. sono stati già realizzati).

Sotto il vano della chiesa è progettata parzialmente una cripta, che risulta necessaria anche per il fatto che il terreno si trova a quota notevolmente più basso.

Architettonicamente l'interno è semplice ed aderente alle forme costruttive, ma le proporzioni accuratamente studiate e i pochi elementi di rivestimento e decorativi sono sufficienti a determinare il carattere sacro della Casa di Dio.

Le doppie capriate in cemento armato rimangono in vita e sono state studiate, oltre che dal punto di vista statico, anche per ottenere un effetto architettonico.

Particolare cura è stata posta per la soluzione del centro del transetto, dove l'incrocio delle capriate e il rialzo della copertura formano un'ampia crociera rialzata, che termina con un lanternino.

Nell'interno è previsto un rivestimento marmoreo limitato ad una zoccolatura di circa 2 metri di altezza, mentre gli elementi liturgici, come la Via Crucis, il Battistero, ecc. sono stati fin da ora studiati nella loro posizione e dimensione in modo da completare armonicamente l'estetica del Tempio.

[5 Copie]

aly

PROGETTO PER LA NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO P.ZZA VESCOVIO
(Via Magliano Sabino) IN ROMA - Arch. M.PANICONI - Arch.G.PEDICONI

Plan

La nuova chiesa parrocchiale che deve sorgere in Roma presso Piazza Vescovio si trova in un'area compresa tra la Via Magliano Sabino in angolo con una nuova via di P.R., Via Poggio Moiano e l'area occupata dalla casa canonica.

La costruzione pertanto sarà prospiciente su queste tre vie e si accosterà, per l'altro lato, alla casa canonica, sala parrocchiale e annessi, già eseguiti da qualche anno.

Il progetto è stato recentemente rielaborato rispetto a quello a suo tempo presentato insieme agli edifici della canonica e annessi, allo scopo di realizzare una maggiore economia nei lavori, e una più completa aderenza e rispondenza tra le strutture e la veste architettonica del Sacro Edificio.

L'architettura interna rivela chiaramente l'ossatura portante in cemento armato, studiata con proporzioni adatte alla solennità dell'edificio ed è nobilitata nel prospetto principale su Via Poggio Moiano e nella testata del transetto verso la Via di P.R. con rivestimento a due colori ottenuto o con due tipi di pietra (es. travertino bianco di Tivoli e travertino rosa di S. Quirico d'Orcia) o di marmo (es. bianco di Carrara e marmo grigio-verde o rosa).

L'ingresso principale ha un'ampio portale e due basse transenne.

Nei fianchi si aprono, in alto, i finestroni della chiesa. Tutti i prospetti hanno una zoccolatura in peperino, già usato nella casa canonica e nell'oratorio. Per quanto riguarda l'interno, la chiesa è a croce latina e misura m. 15 di larghezza per circa m. 42 fino ai gradini dell'altare maggiore e m. 47 fino all'abside.

- 2 -

Massima è la visibilità verso l'altare, essendo la pianta ad una sola grande navata ritmata dalle sporgenze dei pilastri. Nel transetto si trovano due solenni altari, mentre il Battistero è ricavato in un'ampia nicchia nella seconda navata sinistra.

La cantoria è invece prevista nei pressi dell'Altare Maggiore.

Oltre all'ingresso principale, sono previste altre due porte verso l'esterno e una comunicazione con le sale parrocchiali, oltre alle due porte (una per i sacerdoti e l'altra per i fedeli), che portano alle sagrestie (di questi ambienti è prevista la costruzione dell'anti-sagrestia e della sagrestia, mentre la sala per i matrimoni, l'ufficio del Parroco ecc. sono già stati realizzati.)

Sotto il vano della chiesa è progettata parzialmente una cripta, che risulta necessaria anche per il fatto che il terreno si trova a quota notevolmente più basso.

Architettonicamente anche l'interno è semplice ed aderente alle forme costruttive, ma le proporzioni accuratamente studiate e i pochi elementi di rivestimento e decorativi sono sufficienti a determinare un carattere sacro della Casa di Dio.

Le doppie capriate in cemento armato rimangono in vista e sono state studiate oltre che dal punto di vista statico anche per ottenere un effetto architettonico.

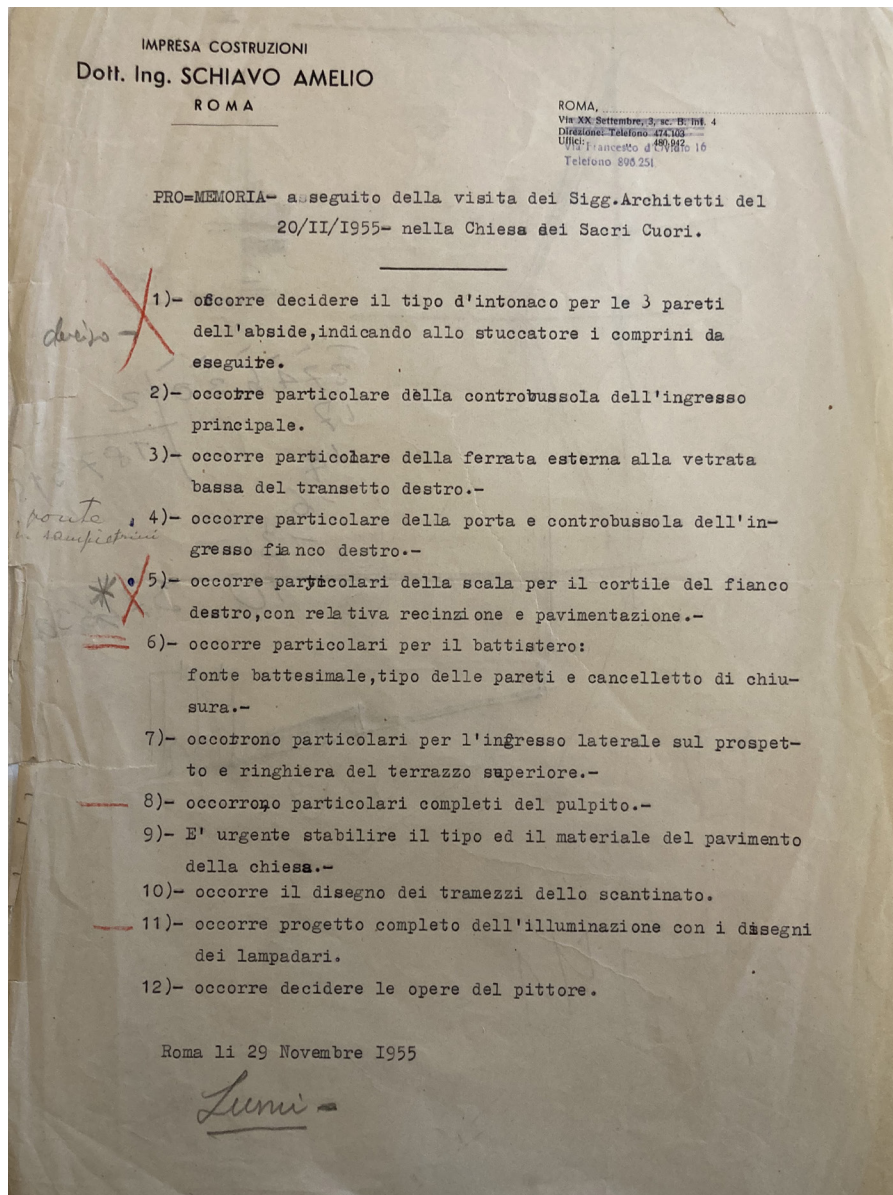
Particolare cura è stata posta per la soluzione del centro del transetto, dove l'incrocio delle capriate e il rialzo della copertura formano un'ampia crociera rialzata, che termina con un lanternino.

Nell'interno è previsto un rivestimento marmoreo limitato ad una zoccolatura di circa 2 metri di altezza, mentre gli elementi liturgici, come la Via Crucis, il Battistero, ecc. sono stati finora studiati nella loro posizione e dimensione in modo da completare armonicamente l'estetica del Tempio.

Promemoria dell'impresa di costruzioni Schiavo

PROMEMORIA a seguito della visita dei Sigg. Architetti del 20/11/1955 nella Chiesa dei Sacri Cuori

- 1) Occorre decidere il tipo d'intonaco per le 3 pareti dell'abside, indicando allo stuccatore i comprimi da eseguire
- 2) Occorre particolare della controbussola dell'ingresso principale
- 3) Occorre particolare della ferrata esterna alla vetrata bassa del transetto destro
- 4) Occorre particolare della porta e controbussola dell'ingresso fianco destro
- 5) Occorre particolari della scala per il cortile del fianco destro, con relativa recinzione e pavimentazione
- 6) Occorre particolari per il battistero: fonte battesimale, tipo delle pareti e cancelletto di chiusura
- 7) Occorrono particolari per l'ingresso laterale sul prospetto e ringhiera del terrazzo superiore
- 8) Occorrono particolari completi del pulpito
- 9) È urgente stabilire il tipo ed il materiale del pavimento della chiesa
- 10) Occorre il disegno dei tramezzi dello scantinato
- 11) Occorre progetto completo dell'illuminazione con i disegni dei lampadari
- 12) Occorre decidere le opere del pittore.



Appendice 4

I disegni della Chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria

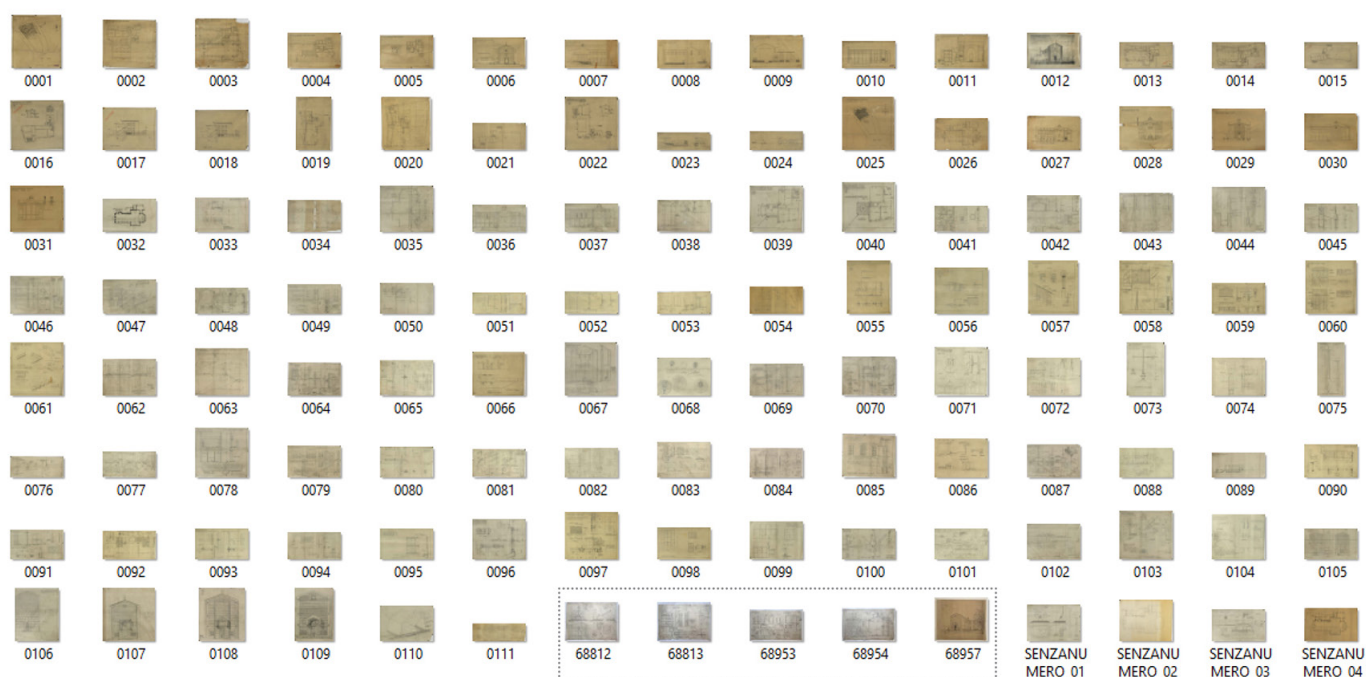
Si riporta di seguito l'elenco dei disegni che costituiscono il repertorio grafico-progettuale inerente alla Chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria di Roma, conservato in parte presso l'ACS e in parte presso il CAAM.

Nello specifico presso il CAAM sono conservati 5 elaborati e presso l'ACS, 115 elaborati grafici.

Questo elenco, presentato in ordine secondo la segnatura archivistica, vuole fornire una breve descrizione dei dati informativi deducibili dai disegni stessi, e grazie a cui, in alcuni casi, è stato possibile capire le loro relazioni reciproche.

Per ogni disegno sono riportati i dati relativi a titolo (così come riportato sul disegno stesso), tipologia (planimetria, pianta, sezione, prospetto, prospettiva), scala di rappresentazione (dove presente), tecnica di esecuzione, riferimento (elemento identificativo individuato), numero di tavola (dove presente), eventuali note ed informazioni archivistiche (segnatura, collocazione, ente conservatore).

Questi dati sono alla base dei dati descrittivi inseriti nell'applicativo SAMIRA.



Titolo	Tipologia	Scala	Tecnica	Riferimento	Numero tavola	Note	Segnatura	Collocazione	Ente conservatore
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO planimetria - rapp. 1:500	Planimetria	1:500	China	1 cerchiato	1	Timbro "STUDIO DI ARCHITETTURA ARCH. MARIO PANICONI ARCH. GIULIO PEDICONI"	0001	Rot. 1	ACS
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO PIANTA DEL PIANO SEMINTERRATO. RAPP. 1:100	Pianta	1:100	China + Scritte a matita	2 cerchiato	2	Timbro "STUDIO DI ARCHITETTURA ARCH. MARIO PANICONI ARCH. GIULIO PEDICONI"	0002	Rot. 1	ACS
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO PIANTA DEL PIANO TERRENO. RAPP. 1:100	Pianta	1:100	China + Scritte a matita	3 cerchiato	3	Timbro "STUDIO DI ARCHITETTURA ARCH. MARIO PANICONI ARCH. GIULIO PEDICONI"	0003	Rot. 1	ACS
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO PIANTA DEL PIANO PRIMO. RAPP. 1:100	Pianta	1:100	China + Scritte a matita	4 cerchiato	4	Timbro "STUDIO DI ARCHITETTURA ARCH. MARIO PANICONI ARCH. GIULIO PEDICONI"	0004	Rot. 1	ACS
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO PIANTA DEL PIANO SECONDO. RAPP. 1:100	Pianta	1:100	China	5 cerchiato	5	Timbro "STUDIO DI ARCHITETTURA ARCH. MARIO PANICONI ARCH. GIULIO PEDICONI"	0005	Rot. 1	ACS
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO prospetto est_nord._rapp. 1:100	Prospetto	1:100	China	6 cerchiato	6	Timbro "STUDIO DI ARCHITETTURA ARCH. MARIO PANICONI ARCH. GIULIO PEDICONI"	0006	Rot. 1	ACS
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO prospetto sud_est._rapp. 1:100	Prospetto	1:100	China	7 cerchiato	7	Timbro "STUDIO DI ARCHITETTURA ARCH. MARIO PANICONI ARCH. GIULIO PEDICONI"	0007	Rot. 1	ACS
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO prospetto nord_ouest._rapp. 1:100	Prospetto	1:100	China	8 cerchiato	8	Timbro "STUDIO DI ARCHITETTURA ARCH. MARIO PANICONI ARCH. GIULIO PEDICONI"	0008	Rot. 1	ACS
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO prospetto ovest_sud._rapp. 1:100	Prospetto	1:100	China	9 cerchiato	9	Timbro "STUDIO DI ARCHITETTURA ARCH. MARIO PANICONI ARCH. GIULIO PEDICONI"	0009	Rot. 1	ACS
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO sezione longitudinale._rapp. 1:100	Sezione	1:100	China	10 cerchiato	10	Timbro "STUDIO DI ARCHITETTURA ARCH. MARIO PANICONI ARCH. GIULIO PEDICONI"	0010	Rot. 1	ACS
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO sezione trasversale._rapp. 1:100	Sezione	1:100	China	11 cerchiato	11		0011	Rot. 1	ACS
-	Prospettiva	-	Matita	12 cerchiato a mano (matita)	-		0012	Rot. 1	ACS
NUOVA PARROCCHIA P. ^{ZZA} VESCOVIO PIANO SEMI-INTERRATO R. 1:100	Pianta	1:100	China + Scritte a matita	13 cerchiato	13	annullato (matita rossa)	0013	Rot. 1	ACS
NUOVA PARROCCHIA P. ^{ZZA} VESCOVIO PIANO TERRENO R. 1:100	Pianta	1:100	China + Scritte a matita	14 cerchiato	14	annullato (matita rossa)	0014	Rot. 1	ACS
PARROCCHIA P. ^{ZZA} VESCOVIO PIANO PRIMO R. 1:100	Pianta	1:100	China + Scritte a matita	15 cerchiato	15	annullato (matita rossa)	0015	Rot. 1	ACS
NUVA PARROCCHIA P. ^{ZZA} VESCOVIO PIANO SECONDO E PARZIALE SOPRAELEVAZ. R. 1:100	Pianta + Sezione	1:100	China + Scritte a matita	16 cerchiato	16	annullato (matita rossa)	0016	Rot. 1	ACS

I disegni della Chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria

	Prospetto	-	China + Scritte a matita	17 cerchiato a mano (matita)	-	annullato (matita rossa)	0017	Rot. 1	ACS
PROSPETTO SUD-OVEST	Prospetto	-	China	18 cerchiato a mano (matita)	-		0018	Rot. 1	ACS
PROSPETTO SUD-OVEST	Prospetto	-	China	19 cerchiato	19		0019	Rot. 1	ACS
NUOVA PARROCCHIA P. ^{ZA} VESCOVIO PIANO SEMI-INTERRATO R. 1:100	Pianta	1:100	China	20 cerchiato	20		0020	Rot. 1	ACS
NUOVA PARROCCHIA P. ^{ZA} VESCOVIO PIANO TERRENO R. 1:100	Pianta	1:100	China	21 cerchiato	21		0021	Rot. 1	ACS
NUOVA PARROCCHIA P. ^{ZA} VESCOVIO PIANO PRIMO R. 1:100	Pianta	1:100	China	22 cerchiato	22		0022	Rot. 1	ACS
NUOVA PARROCCHIA P. ^{ZA} VESCOVIO PIANO SECONDO E PARZIALE SOPRAELEVAZ. RAPP. 1:100	Pianta + Sezione	1:100	China	23 cerchiato	23	AGGIORNATO AL 5/4/49 (china?)	0023	Rot. 1	ACS
NUOVA PARROCCHIA P. ^{ZA} VESCOVIO/ PROSPETTO SUD-EST RAPP. 1:100/ SEZIONE A-B RAPP. 1:100	Prospetto + Sezione	1:100	China	24 cerchiato	24	AGGIORNATO AL 5/4/49 (china)	0024	Rot. 1	ACS
NUOVA PARROCCHIA P. ^{ZA} VESCOVIO PROSPETTI E SEZIONI R. 1:100/ PROSPETTO NORD-EST/ SEZIONE C-D	Prospetto + Sezione	1:100	China	25 cerchiato a mano (matita)	-		0025	Nuova cartella	ACS
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE P. ^{ZA} VESCOVIO PLANIMETRIA RAPPORTO 1:500	Planimetria	1:500	China	26 cerchiato a mano (matita)	-	AGGIORNATA 5 AGOSTO 54 N.B. VALE SOLO PER LE ADIACENZE (matita)	0026	Nuova cartella	ACS
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE P. ^{ZA} VESCOVIO PIANTA RAPPORTO 1:100	Pianta	1:100	China + Scritte a matita	27 cerchiato a mano (matita)	-		0027	Nuova cartella	ACS
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE P. ^{ZA} VESCOVIO SEZIONE LONGITUDINALE RAPPORTO 1:100	Sezione	1:100	China	28 cerchiato a mano (matita)	-		0028	ROT. 2di6	ACS
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE P. ^{ZA} VESCOVIO SEZIONE TRASVERSALE RAPPORTO 1:100	Sezione	1:100	China	29 cerchiato a mano (matita)	-		0029	Nuova cartella	ACS
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE P. ^{ZA} VESCOVIO PROSPETTO PRINCIPALE RAPPORTO 1:100	Prospetto	1:100	China	30 cerchiato a mano (matita)	-		0030	ROT. 2di6	ACS
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE P. ^{ZA} VESCOVIO FIANCO RAPPORTO 1:100	Prospetto	1:100	China	31 cerchiato a mano (matita)	-		0031	ROT. 2di6	ACS
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE P. ^{ZA} VESCOVIO RETROSPROPETTO RAPPORTO 1:100	Prospetto	1:100	China	32 cerchiato a mano (matita)	-		0032	ROT. 2di6	ACS
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE P. ^{ZA} VESCOVIO PIANO SCANTINATO R. 1:100	Pianta	-	China + Scritte a matita	33 cerchiato a mano (matita)	-	5 AGOSTO 54 (matita)	0033	ROT. 2di6	ACS
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO IN ROMA PIANTA - RAPPORTO 1:50	Pianta	1:50	Matita	1 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/34 cerchiato a mano (matita)	1		0034	ROT. 3di6	ACS
NUOVA CHIESA PARR. ^{LE} P. ^{ZA} VESCOVIO PIANTA INTERNA (GUARDANDO IN ALTO) PIANTA DALL'ALTO (COPERTURE) R. 1:50	Pianta	1:50	Matita	2 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/35 cerchiato a mano (matita)	2		0035	ROT. 3di6	ACS
NUOVA CHIESA PARR. ^{LE} P. ^{ZA} VESCOVIO FIANCO R. 1:50	Prospetto	1:50	Matita	4 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/36 cerchiato a mano (matita)	4		0036	ROT. 3di6	ACS

NUOVA CHIESA PARR. ^{LE} P ^{ZA} VESCOVIO SEZIONE LONGITUDINALE R. 1:50	Sezione	1:50	Matita	5 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/37 cerchiato a mano (matita)	0037	ROT._3di6	ACS
NUOVA CHIESA PARR. ^{LE} P ^{ZA} VESCOVIO PROSPETTO ABSIDE E COLLEGAMENTO R. 1:50/ PARTICOLARE R. 1:10	Prospetto + Particolare	1:50 + 1:10	Matita	6 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/38 cerchiato a mano (matita)	0038	ROT._3di6	ACS
NUOVA CHIESA PARR. ^{LE} P ^{ZA} VESCOVIO PIANTA IN CORRISPONDENZA CANTORIA	Pianta	-	Matita	7 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/39 cerchiato a mano (matita)	0039	ROT._3di6	ACS
NUOVA CHIESA PARR. ^{LE} P ^{ZA} VESCOVIO PIANTA A QUOTA (9.15) DEL CORPO DI FABBRICA ADIACENTE ALL'ABSIDE	Pianta	-	Matita	8 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/40 cerchiato a mano (matita)	0040	ROT._3di6	ACS
NUOVA CHIESA PARR. ^{LE} P ^{ZA} VESCOVIO PARTICOLARI INGRESSO ALLE OPERE E VANO BATTISTERO	Dettaglio (Prospetto + Sezione)	-	Matita	9 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/41 cerchiato a mano (matita)	0041	ROT._3di6	ACS
NUOVA PARROCCHIA P ^{ZA} VESCOVIO PARTICOLARE INGRESSO R. 1:20	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Sezione)	1:20	Matita	10 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/42 cerchiato a mano (matita)	0042	ROT._3di6	ACS
CHIESA P ^{ZA} VESCOVIO PARTICOLARI PORTALE R. 1:1 (RIFERIMENTO TAV. 11 AGGIORNAMENTO 1-9-55	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Sezione)	1:20	Matita	10 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/43 cerchiato a mano (matita)	0043	ROT._3di6	ACS
PARTICOLARI AL VERO PORTALE (RIFERIMENTO TAVOLA 10)	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Sezione)	1:1	Matita	11 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/44 cerchiato a mano (matita)	0044	ROT._3di6	ACS
CHIESA P ^{ZA} VESCOVIO CAMPANILE R. 1:50	Dettaglio (Prospetto + Sezione)	1:50	Matita	12 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/45 cerchiato a mano (matita)	0045	ROT._3di6	ACS
NUOVA CHIESA P ^{ZA} VESCOVIO PARTICOLARI VANI FINESTRE SOGLE ECC.	Dettaglio (Prospetto + Sezione)	1:20 + 1:1	Matita	13 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/46 cerchiato a mano (matita)	0046	ROT._3di6	ACS
NUOVA PARROCCHIA P ^{ZA} VESCOVIO PARTICOLARI FACCIATA	Prospetto + Dettaglio (Prospetto + Sezione)	1:10 + 1:1	Matita	14 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/47 cerchiato a mano (matita)	0047	ROT._3di6	ACS
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE P ^{ZA} VESCOVIO PARTICOLARI FACCIATA	Sezione + Dettaglio (Prospetto + Sezione)	1:10 + 1:1	Matita	15 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/48 cerchiato a mano (matita)	0048	ROT._3di6	ACS
NUOVA CHIESA P ^{ZA} VESCOVIO SCHEMA FINESTRE IN FERRO R. 1:20 (RIFERIMENTO TAV. 13)	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Sezione)	1:20	Matita	16 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/49 cerchiato a mano (matita)	0049	ROT._3di6	ACS

NUOVA PARROCCHIA P ^{ZZA} VESCOVIO PARTICOLARI BASAMENTO	Dettaglio (Prospetti)	1:20	Matita	17	0050	ROT. _3di6	ACS
17 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/50 cerchiato a mano (matita)							
NUOVA PARROCCHIA P ^{ZZA} VESCOVIO PARTICOLARI FINESTRE SALONE P. 1° SEMI-INTERRATO TIPO A (RIFERIMENTO TAV. 25)	Dettaglio (Prospetto + Sezione + Particolari)	1:10 + 1:2	Matita	26	0051	ROT. _3di6	ACS
26 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/51 cerchiato a mano (matita)							
NUOVA PARROCCHIA PARTICOLARI FINESTRE SALONE TIPO L (RIFERIMENTO TAV.) RAPP. 1:10	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Particolari)	1:10 + 1:2	Matita	27	0052	ROT. _3di6	ACS
27 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/52 cerchiato a mano (matita)							
NUOVA PARROCCHIA P ^{ZZA} VESCOVIO PARTICOLARI FINESTRE TIPI P-V (RIFERIMENTO TAV.) RAPPORTO 1:10	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Particolari)	1:10 + 1:2	Matita	28	0053	ROT. _3di6	ACS
28 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/53 cerchiato a mano (matita)							
CHIESA PARROCCHIALE IN PIAZZA VESCOVIO	Dettaglio (Prospetto + Sezione + Particolari)	? + 1:1	Matita	31	0054	ROT. _3di6	ACS
31 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/54 cerchiato a mano (matita)							
NUOVA PARROCCHIA P. Z ^{ZA} VESCOVIO R. 1:50	Dettaglio (Prospetto + Pianta)	1:50	Matita	32	0055	ROT. _3di6	ACS
32 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/55 cerchiato a mano (matita)							
PARROCCHIA P. Z ^{ZA} VESCOVIO R. 1:50	Dettaglio (Prospetto + Sezione + Particolari)	1:50 + 1:5	Matita	33	0056	ROT. _3di6	ACS
33 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/56 cerchiato a mano (matita)							
CHIESA PARROCCHIALE P ^{ZZA} VESCOVIO RINGHIERA SCALA	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Particolari)	1:50 + 1:10 + 1:1	Matita	38	0057	ROT. _3di6	ACS
38 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/57 cerchiato a mano (matita)							
CHIESA PARROCCHIALE P ^{ZZA} VESCOVIO CANCELLO SU VIA POGGIO MAIANO	Deattaglio (Prospetto + Pianta + Particolari)	1:20	Matita	39	0058	ROT. _3di6	ACS
39 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/58 cerchiato a mano (matita)							
CHIESA PARROCCHIALE P ^{ZZA} VESCOVIO PARTICOLARI PARPETTI	Dettaglio (Prospetto + Sezione + Particolari)	1:20 + 1:10 + 1:1	Matita	40	0059	ROT. _3di6	ACS
40 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/59 cerchiato a mano (matita)							
CHIESA PARROCCHIALE P ^{ZZA} VESCOVIO CANCELLI-VETRINE INGRESSI R. 1:20	Dettaglio (Prospetto)	1:20	Matita	41	0060	ROT. _3di6	ACS
41 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/60 cerchiato a mano (matita)							
CHIESA PARROCCHIALE P ^{ZZA} VESCOVIO PARTICOLARE SCALA PRINCIPALE	Dettaglio (Pianta + Sezione + Particolari)	1:50 + 1:10 + 1:1	Matita	42	0061	ROT. _3di6	ACS
42 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/61 cerchiato a mano (matita)							
NUOVA CHIESA P ^{ZZA} VESCOVIO PARTICOLARI ALTARI SECONDARI (VEDI ALTRA TAVOLA (N. °II) TAVOLA I. °	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Sezione + Particolari)	1:20 + 1:10 + 1:1	Matita	-	0062	ROT. _04	ACS
62 cerchiato a mano (matita)							

I disegni della Chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria

NUOVA CHIESA P ^{ZZA} VESCOVIO PARTICOLARE CUFFIA PULPITO	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Particolari)	1:10 + 1:1	Matita	80 cerchiato a mano (matita)	-	0080	ROT._04	ACS
NUOVA CHIESA P ^{ZZA} VESCOVIO PARTICOL. BALAUSTRATA PULPITO	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Sezione + Particolari)	1:20 + 1:1	Matita	81 cerchiato a mano (matita)	-	0081	ROT._04	ACS
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO P ^{ZZA} VESCOVIO PARTICOLARI BATTISTERO	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Sezione + Particolari)	1:20 + 1:10 + 1:1	Matita	82 cerchiato a mano (matita)	-	0082	ROT._04	ACS
NUOVA CHIESA P ^{ZZA} VESCOVIO PORTA E CONTROPORTA INGRESSO SECONDARIO	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Sezione + Particolari)	1:20 + 1:1	Matita	83 cerchiato a mano (matita)	-	0083	ROT._04	ACS
NUOVA CHIESA PRESSO P ^{ZZA} VESCOVIO PORTALE INGRESSO LATERALE FACCIATA E SCALA INTERNA	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Sezione + Particolari)	? + 1:1	Matita	84 cerchiato a mano (matita)	-	0084	ROT._04	ACS
NUOVA CHIESA P ^{ZZA} VESCOVIO PORTE SECONDARIE INTERNO CHIESA	Dettaglio (Prospetto + Particolari)	1:20 + 1:1	Matita	85 cerchiato a mano (matita)	-	0085	ROT._04	ACS
INGRESSO SALONE-CHIESA RAPP. 1:50	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Particolari)	1:50 + 1:2	Matita	86 cerchiato a mano (matita)	-	0086	ROT._04	ACS
CHIESA PRESSO P ^{ZZA} VESCOVIO TERMINALE CAMPANILE	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Sezione + Particolari)	1:10 + 1:2	Matita	87 cerchiato a mano (matita)	-	0087	ROT._04	ACS
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE P ^{ZZA} VESCOVIO PARZIALE FRANCO R. 1:100 5 AGOSTO 1954	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Sezione + Particolari)	1:10 + 1:1	Matita	88 cerchiato a mano (matita)	-	0088	ROT._5di6	ACS
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE P ^{ZZA} VESCOVIO PARZIALE FRANCO R. 1:100 5 AGOSTO 1954	Dettaglio (Sezione)	1:100	Matita	89 cerchiato a mano (matita)	-	0089	ROT._5di6	ACS
NUOVA CHIESA P ^{ZZA} VESCOVIO RINGHIERA INGRESSO LATERALE	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Sezione)	1:10	Matita	90 cerchiato a mano (matita)	-	0090	ROT._5di6	ACS
NUOVA CHIESA P ^{ZZA} VESCOVIO PARTICOL. CANCELLO E VETRINA INGRESSO LATERALE ALLA FACCIATA	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Sezione + Particolari)	1:10 + 1:1	Matita	91 cerchiato a mano (matita)	-	0091	ROT._5di6	ACS
NUOVA CHIESA P ^{ZZA} VESCOVIO PARTICOLARI CHIUSURE LATERALI	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Sezione)	1:1	Matita	92 cerchiato a mano (matita)	-	0092	ROT._5di6	ACS
VARIANTI PARTICOLARI CHIUSURE LATERALI (RIFERIMENTO ALTRA TAVOLA)	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Sezione)	1:1	Matita	93 cerchiato a mano (matita)	-	0093	ROT._5di6	ACS
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO P ^{ZZA} VESCOVIO PARTICOLARE RINGHIERA (A DESTRA DELLA FACCIATA CHIESA)	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Sezione + Particolari)	1:10 + 1:1	Matita	94 cerchiato a mano (matita)	-	0094	ROT._3di6	ACS
SCHEMA CANCELLATA NEL RETRO (PARTICOLARI VEDI TAV. CANCELLI CHIUSURA LATERALE)	Dettaglio (Prospetto + Sezione)	-	Matita	95 cerchiato a mano (matita)	-	0095	ROT._5di6	ACS
NUOVA CHIESA PRESSO P ^{ZZA} VESCOVIO INFISSI DI FERRO SCANTINATO (VIA MONTE DELLE GIOIE)	Dettaglio (Pianta + Sezione)	1:20 + 1:1	Matita	96 cerchiato a mano (matita)	-	0096	ROT._5di6	ACS
NUOVA CHIESA P ^{ZZA} VESCOVIO PARTICOLARI INFISSO (FERRO E VETRI) INGRESSO SEMI INTERRATO	Dettaglio (Prospetto + Particolari)	1:20 + 1:1	Matita	97 cerchiato a mano (matita)	-	0097	ROT._5di6	ACS
CHIESA DI P ^{ZZA} VESCOVIO	Dettaglio (Prospetto + Particolari)	1:20 + 1:1	Matita	98 cerchiato a mano (matita)	-	0098	ROT._5di6	ACS

CHIESA P ^{ZZA} VESCOVIO VETRINE OPERE FERRO VERNICIATO VETRI SUPERIORI A CONTATTO	Dettaglio (Prospetto + Sezione)	1:20	Matita	99 cerchiato a mano (matita)	-	0099	ROT._5di6	ACS
CHIESA PARROCCHIALE PRESSO P ^{ZZA} VESCOVIO PARTICOLARE CROCE LANTERNINO TIBURIO NUOVA	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Particolari)	1:10 + 1:1	Matita	100 cerchiato a mano (matita)	-	0100	ROT._5di6	ACS
CHIESA P ^{ZZA} VESCOVIO PARTICOLARI BALAUSTRA E GRADINI PRESBITERIO	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Sezione + Particolari)	1:50 + 1:10 + 1:1	Matita	101 cerchiato a mano (matita)	-	0101	ROT._5di6	ACS
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO P ^{ZZA} VESCOVIO PARTICOLARI SCALA ESTERNA	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Particolari)	1:20 + 1:1	Matita	102 cerchiato a mano (matita)	-	0102	ROT._5di6	ACS
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE P ^{ZZA} VESCOVIO CROCI - FACCIATA E FIANCO	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Particolari)	1:1	Matita	103 cerchiato a mano (matita)	-	0103	ROT._5di6	ACS
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO P ^{ZZA} VESCOVIO PARTICOL. BASAMENTI	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Particolari)	1:10 + 1:1	Matita	104 cerchiato a mano (matita)	-	0104	ROT._5di6	ACS
NUOVA PARROCCHIA P ^{ZZA} VESCOVIO STUDIO PER PARETI INTERNE TRANSETTO	Dettaglio (Prospetto + Particolari)	1:50 + 1:2	Matita	105 cerchiato a mano (matita)	-	0105	ROT._5di6	ACS
NUOVA PARROCCHIA P ^{ZZA} VESCOVIO STUDIO PER PARETI INTERNE TRANSETTO	Dettaglio (Prospetto)	1:50	Matita	106 cerchiato a mano (matita)	-	0106	ROT._5di6	ACS
-	Prospetto/Schizzo	-	Matita	107 cerchiato a mano (matita)	-	0107	ROT._3di6	ACS
-	Prospetto/Schizzo	-	Matita	108 cerchiato a mano (matita)	-	0108	Nuova cartella	ACS
-	Prospetto/Schizzo	-	Matita	109 cerchiato a mano (matita)	-	0109	ROT._3di6	ACS
-	Schizzo	-	Matita	110 cerchiato a mano (matita)	-	0110	ROT._5di6	ACS
NUOVA CHIESA PARR. PARTICOLARE ALTARE PRINCIPALE	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Particolari)	1:50 + 1:20 + 1:5	Matita	68812 a matita	-	68812	-	CAAM
NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO P ^{ZZA} VESCOVIO PARTICOLARI CONTROBUSSOLA INGRESSO PRINCIPALE (VEDI ALTRA TAVOLA) I ° TAVOLA	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Sezione + Particolari)	1:20 + 1:1	Matita	68813 a matita	-	68813	-	CAAM

I disegni della Chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria

NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO P ^{ZA} VESCOVIO PORTALI E BASAMENTO INTERNO	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Sezione + Particolari)	1:20 + 1:2	Matita	68953 a matita	68953	-	CAAM
	Prospetto + Sezione + Particolari	1:50 + 1:20	Matita	3 cerchiato a mano (matita) - sotto titolo/68954 a matita	68954	-	CAAM
ROMA, NUOVA CHIESA PARROCCHIALE PRESSO PIAZZA VESCOVIO	Prospettiva	-	China	68957 a matita	68957	-	CAAM
	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Sezione + Particolari)	Scala grafica	China	-	S.N. 01	ROT. _06	ACS
	Pianta	Scala grafica	China + Scritte a matita	-	S.N. 02	ROT. _06	ACS
	Dettaglio (Prospetto + Pianta + Sezione + Particolari)	Scala grafica	China	-	S.N. 03	ROT. _06	ACS
-	Pianta	Scala grafica	China + Scritte a matita	-	S.N. 04	ROT. _06	ACS

Riferimenti bibliografici

- Albisinni, P. (2011). L'analisi grafica dell'architettura: dall'analogico al digitale. In Albisinni, P., De Carlo, L. (a cura di), *Architettura Disegno Modello. Verso un archivio digitale dell'opera di Maestri del XX secolo*. Roma: Gangemi Editore, pp. 65-76.
- Apollonio, F.I. (2012). *Architettura in 3D. Modelli digitali per i sistemi cognitivi*. Milano: Bruno Mondadori Editore.
- Apollonio, F.I. (2016). Classification Schemes for Visualization of Uncertainty in Digital Hypothetical Reconstruction. *3D Research Challenges II*, LNCS 10025, pp. 119-35.
- Apollonio, F.I., Baldissini, S., Beltramini, G., Borgherini, M.M., Clini, P., Gaiani, M., Palestini, C., Sacchi, L., Trevisan, C. (2013). I geo-modelli per la PALLADIOLibrary: un archivio condiviso e in divenire. *Disegnare. Idee Immagini*, anno XXIV, 47, pp. 46-59.
- Apollonio, F.I., Fallavollita, F., Foschi, R. (2021). The Critical Digital Model for the Study of Unbuilt Architecture. In Niebling, F., Münster, S., Messemer, H. (a cura di), *Research and Education in Urban History in the Age of Digital Libraries*. Cham: Springer, pp. 3-24.
- Apollonio, F.I., Fallavollita, F., Foschi, R. (2023). Systematizing Virtual Reconstruction of Lost or Never Built Architectures. In Cannella, M., Garozzo, A., Morena, S. (a cura di), *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 745-752.
- Audisio, L. (2011). La catalogazione del disegno di architettura nell'era digitale. *Disegnarecon* 4(8), pp. 116-123.
- Baglioni, L. (2011). Il modello strutturato. In Albisinni, P., De Carlo, L. (a cura di), *Architettura Disegno Modello. Verso un archivio digitale dell'opera di Maestri del XX secolo*. Roma: Gangemi Editore, pp. 87-96.
- Bagnolo, V., Pirinu, A., Argiolas, R., Cera, S. (2022). Dal disegno all'edificio e ritorno. Strumenti digitali per comunicare gli archivi di architettura. In Battini, C., Bistagnino, E. (a cura di), *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2058-2073.
- Barbera, L.V. (2006). La "camera oscura" e gli allestimenti multimediali: la trascrizione del progetto di Quaroni, Ridolfi e Carè per l'edificio di testa della Stazione Termini a Roma, 1947. In Bruschi, A. (a cura di), *La memoria del progetto. Per un archivio dell'architettura moderna a Roma*. Roma: Gangemi Editore, pp. 179-188.
- Belardi, P., Menchetelli, V., Ramaccini, G., Sorignani, C. (2021). MAD Memory Augmented Device: a Virtual Museum of Madness. In Giordano, A., Russo, M., Spallone, R. (a cura di), *Representation Challenges. New Frontiers of AR and AI Research for Cultural Heritage and Innovative Design*. Milano: FrancoAngeli, pp. 245-252.
- Bianchini, C., Nicastro, S. (2018). La definizione del Level of Reliability: un contributo alla trasparenza dei processi di Heritage-BIM. In Emler, T., Quici, F., Valenti, G.M. (a cura di), *3D modeling & BIM. Nuove frontiere, Atti del Workshop 3DModeling&BIM*. Nuove Frontiere, Roma, 18-19 aprile 2018. Roma: DEI Tipografia del Genio Civile, pp. 228-245.
- Bizzotto, R., Chiumenti, L., Muntoni, A. (a cura di) (1983). *50 anni di professione. Ordine degli Architetti di Roma*. Roma: Edizioni Kappa, pp. 109-112.

- Bodrato, E. (2023). Conservare e descrivere gli Archivi del progetto. In Carassi, M. (a cura di), *Riordinare e inventariare gli archivi di architettura*. Torino: Hapax Editore, pp. 7-38.
- Bortot, A. (2021). Physical and Digital Pop-Ups. An AR Application in the Treatises on Stereotomy. In Giordano, A., Russo, M., Spallone, R. (a cura di), *Representation Challenges. Augmented Reality and Artificial Intelligence in Cultural Heritage and Innovative Design Domain*. Milano: FrancoAngeli, pp. 67-71.
- Brusaporci, S., Maiezza, P., Tata, A., Centofanti, M. (2021). Ricostruire per riscoprire storie: la chiesa di S. Francesco a Piazza Palazzo all'Aquila. In Arena, A., Arena, M., Mediat, D., Raffa, P. (a cura di), *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Linguaggi Distanze Tecnologie. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1397-1414.
- Brusaporci, S., Trizio, I. (2013). La “Carta di Londra” e il patrimonio architettonico: riflessioni circa una possibile implementazione. *SCIRES SCIENTIFIC RESEARCH and Information Technology* 3 (2), pp. 55-68.
- Bruschi, A. (a cura di) (2007). *La memoria del progetto. Per un archivio dell'architettura moderna a Roma*. Roma: Gangemi Editore.
- Calabretti, F. (2023). *Architettura conventuale in Roma moderna. Interpretazione dell'archetipo claustrale nei progetti dello Studio Passarelli, di Paniconi e Pediconi, di Rebecchini e Lafuente* [Tesi di Dottorato]. Roma: Sapienza Università di Roma.
- Campi, M., Cera, V., Cutugno, F., di Luggo, A., Giulierini, P., Grazioso, M., Origlia, A., Palomba, D. (2021). Virtual Canova: a Digital Exhibition Across MANN and Hermitage Museums. In Giordano, A., Russo, M., Spallone, R. (a cura di), *Representation Challenges. New Frontiers of AR and AI Research for Cultural Heritage and Innovative Design*. Milano: FrancoAngeli, pp. 253-260.
- Canciani, M. (2009). *I disegni di progetto. Costruzioni, tipi e analisi*. Torino: Città Studi Edizioni.
- Càndito, C., Quartara, A., Meloni, A. (2021). The Appearance of Keplerian Polyhedra in an Illusory Architecture. In Giordano, A., Russo, M., Spallone, R. (a cura di), *Representation Challenges. Augmented Reality and Artificial Intelligence in Cultural Heritage and Innovative Design Domain*. Milano: FrancoAngeli, pp. 85-89.
- Cannella, M. (2017). Per un teatro dell'architettura e della città: teorie e pratiche di realtà aumentata alla Cité de l'architecture et du patrimoine al Palais de Chaillot (Parigi). In Di Luggo, A., Giordano, P., Florio, R., Papa, L. M., Rossi, A., Zerlenga, O. et al. (a cura di), *Territori e frontiere della Rappresentazione, Atti del 39° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Roma: Gangemi, pp. 1691-1698.
- Cannella, M. (2018). La realtà aumentata come strumento interattivo per la diffusione della conoscenza: l'isolato urbano FF1 nel Parco Archeologico di Selinunte. In Salerno, R. et al. (a cura di), *Rappresentazione materiale/immateriale, Atti del 40° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Roma: Gangemi, pp. 389-396.
- Carassi, M. (a cura di) (2023). *Riordinare e inventariare gli archivi di architettura*. Torino: Hapax Editore.
- Carnevali, L., Barlozzini, P., Lanfranchi, F., Menconero, S., Russo, M. (2018). Analisi di opere non realizzate: rinascita virtuale di una architettura di Pier Luigi Nervi. In Salerno, R. et al. (a cura di), *Rappresentazione materiale/immateriale, Atti del 40° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Roma: Gangemi, pp. 397-404.
- Cazzaro, I. (2022). Dialoghi tra diverse discipline (e lingue): una terminologia condivisa per le ricostruzioni digitali 3D ipotetiche e per la classificazione del loro livello di incertezza. In Battini, C., Bistagnino, E. (a cura di), *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 351-372.
- Cencetti, G. (1939). Il fondamento teorico della dottrina archivistica. *Archivi* II, VI, pp. 7-13, 40.

- Ciammaichella, M. (2024). Archivi delle arti performative e patrimoni intangibili di teatralità istituenti. In Farroni, L., Faienza, M. (a cura di), *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: RomaTrE-Press, pp. 94-101.
- Cirillo, V. (2024). I disegni di archivio della festa del 1738 a Napoli. Riflessioni e visualizzazioni dell'impianto. In Farroni, L., Faienza, M. (a cura di), *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: RomaTrE-Press, pp. 100-113.
- Cirillo, V., Di Rienzo, C., Zerlenga, O. (2023). Drawing, design, and new images of the ephemeral architecture in Paris in 1739. *Disegnarecon*, 16 (31), pp. 5.1-5.16.
- Colarizi, G. (1958). Due Chiese e la ricostruzione di un Duomo. *L'architettura, cronache e storia*, 34, pp. 242-249.
- Comunian, T.G., Fazzina, V., Martinelli, A., Porro, S., Schiavo, A. (2023). Il motel Agip di Mario Ridolfi: dall'analisi grafica alla rappresentazione parametrica e immersiva. In Cannella, M., Garozzo, A., Morena, S. (a cura di), *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1111-1128.
- D'Acunto, G., Vattano, S. (2024). Valorizzazione e divulgazione in rete dei documenti e disegni dell'Archivio Progetti Iuav. In Farroni, L., Faienza, M. (a cura di), *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: RomaTrE-Press, pp. 114-123.
- D'Agostino, P., Antuono, G., Vindrola, P. (2022). Ricostruzione e fruizione digitale di paesaggi perduti. Visioni di Palazzo d'Avalos in Procida. In Battini, C., Bistagnino, E. (a cura di), *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2272-2291.
- D'Agostino, G., Galizia, M., Garozzo, R., La Russa, F.M., Russo, G., Santagati, C. (2023). Le transizioni del disegno: fondi di archivio e rappresentazione digitale del Teatro Bellini (CT). In Cannella, M., Garozzo, A., Morena, S. (a cura di), *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1129-1152.
- Damiano, S. (2023). Transizioni virtuali: studio su un edificio non realizzato di Alberto Legnani a Castelfranco Emilia. In Cannella, M., Garozzo, A., Morena, S. (a cura di), *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 283-308.
- De Paolis, L.T. (2012). Applicazione Interattiva di Realtà Aumentata per i Beni Culturali. *SCIRES-IT-SCientific RESearch and Information Technology*, 2(1), pp. 121-132.
- Demetrescu, E. (2015). Archaeological Stratigraphy as a formal language for virtual reconstruction. Theory and practice. *Journal of Archaeological Science*, 57, pp. 42-55.
- Docci, M., Chiavoni, E. (2017). *Saper leggere l'architettura*. Bari: Laterza
- Domenichini, R., Tonicello, A. (2004). *Il disegno di architettura. Guida alla descrizione*. Venezia: Il Poligrafo.
- Faienza, M. (2024). Un percorso di dottorato sugli archivi di architettura. In Farroni, L., Faienza, M. (a cura di), *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: RomaTrE-Press, pp. 124-133.
- Farroni, L. (2020). Connessioni a Palazzo Spada a Roma. In Arena, A., Arena, M., Brandolino, R.G., Colistra, D., Ginex, G., Mediati, D., Nucifora, S., Raffa, P. (a cura di), *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1139-1160.
- Farroni, L. (2024). Per un ampliamento dei contenuti dei fondi di architettura: la ricostruzione virtuale di progetti di architettura. In Farroni, L., Faienza, M. (a cura di), *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: RomaTrE-Press, pp. 134-145.

- Farroni, L., Faienza, M. (2023). I disegni del progetto di architettura del Novecento: dall'analogico storico suggerimenti per la transizione digitale. In Cannella, M., Garozzo, A., Morena, S. (a cura di), *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1267-1280.
- Farroni, L., Faienza, M. (2024). Conoscere l'Accademia Nazionale di San Luca. Saggio intervista a Francesco Cellini a cura di Marta Faienza e Laura Farroni. In Farroni, L., Faienza, M. (a cura di), *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: RomaTrE-Press, pp. 208-215.
- Farroni, L., Faienza, M., Ferrara, F. (2024). Misurare la memoria del patrimonio cinematografico a Roma di Riccardo Morandi. In Giordano A., D'Acunto, G., et al., *MISURA/DISMISURA. 45° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione Congresso della Unione Italiana per il Disegno*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1343-1366.
- Farroni, L., Faienza, M., Mancini, M.F. (2022). Nuove prospettive per i disegni degli archivi italiani di architettura: riflessioni e sperimentazioni. *disegno* 10(2), pp. 39-50.
- Farroni, L., Faienza, M., Mancini, M.F. (2023). Luoghi dell'accessibilità culturale. In Farroni, L., Carlini, A., Mancini, M.F. (a cura di), *Orizzonti di accessibilità. Azioni e processi per percorsi inclusivi. accessibilità e patrimonio culturale*. Orizzonti di accessibilità. Azioni e processi per percorsi inclusivi. accessibilità e patrimonio culturale, pp. 54-67.
- Farroni, L., Faienza, M., Mancini, M.F. (2024). Augmented Reality for the accessibility of architectural archive drawing. In Giordano, A., Russo, M., Spallone, R. (a cura di), *Beyond Digital Representation. Digital Innovations in Architecture, Engineering and Construction*. Springer, Cham, pp. 27-42.
- Farroni, L., Mancini, M.F. (2019). Deferred Executions: Digital Transcriptions of Unbuilt Architectural Projects. In Börner, W. (a cura di) *CHNT 23. Proceedings of the 23rd International Conference on Cultural Heritage and New Technologies 2018*, Vienna, 12-15 novembre 2018. Vienna: Museen der Stadt Wien – Stadtarchäologie, pp. 1:1-1:12.
- Finelli, L., Foà Di Castro, F. (a cura di) (2001). *Giulio Pediconi. Un testimone imparziale*. Roma: Edizioni Kappa.
- Franciosini, L. (2019). Sul disegno di architettura: come la forma deve essere fatta. Percorsi del riconoscimento. In Prati, C. (a cura di), *Il nuovo disegno di architettura italiano. La centralità ritrovata*. Roma : Edizioni Azienda Speciale Palaexpo, pp. 4-6.
- Friso, I., Liva, G. (2021). The Rooms of Art. The Virtual Museum as an Anticipation of Reality. In Giordano, A., Russo, M., Spallone, R. (a cura di), *Representation Challenges. New Frontiers of AR and AI Research for Cultural Heritage and Innovative Design*. Milano: FrancoAngeli, pp. 277-284.
- Gaiani, M., Apollonio, F.I., Martini, B. (2015). A design framework for Smart Cultural Objects. *Strategic Design Research Journal*, 8 (1), pp. 21-28.
- Galvan-Desvaux, N., Álvaro-Tordesillas, A., Alonso-Rodriguez, M. (2020). The Heritage of the Unbuilt: The Value of the Drawing. In Agustín-Hernández, L., Vallespín Muniesa, A., Fernández-Morales, A. (a cura di), *EGA 2020. Graphical Heritage, Congreso Internacional de Expresión Gráfica Arquitectónica*, Zaragoza, 24-25 settembre 2020. Cham: Springer, pp. 178-188.
- Genevois, E., Merlo, L., Monteleone, C. (2021). Filippo Farsetti and the Dream of a Drawing Academy in Venice. In Giordano, A., Russo, M., Spallone, R. (a cura di), *Representation Challenges. New Frontiers of AR and AI Research for Cultural Heritage and Innovative Design*. Milano: FrancoAngeli, pp. 105-112.
- Giral, A. (1986). ARCHITECTURAL DRAWINGS - An Automated Indexing and Retrieval. *Art Documentation: Journal of the Art Libraries Society of North America*, 5(1), pp. 11-13.
- Girelli, M. (1960). Tre opere dello Studio Paniconi-Pediconi. *Costruire: Rivista di Architettura e Tecnica*. Anno II, 6, pp. 26-46.

- Gregotti, V. (1983). Processo e funzione del disegno di architettura. In Bianchino, G. (a cura di), *Il disegno dell'architettura. Incontri di lavoro*. Parma, 23-24 ottobre 1980. Parma: Grafiche STEP Cooperativa.
- Grossi, M. (2019). Tutelare gli archivi di architettura. In Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Roma e Provincia (a cura di), *AR Magazine 121, Roma sognata. Gli archivi di architettura dal Noli alle nuove poetiche radicali*. Roma: Architetti Roma Edizioni, pp. 88-91.
- Guccione, M., Pesce, D., Reale, E. (a cura di) (1999). *Ministero per i beni e le attività culturali. Soprintendenza Archivistica per il Lazio. Censimento degli archivi privati di architettura, a Roma e nel Lazio: da Roma capitale al secondo dopoguerra. Primi risultati*. Roma: Gangemi Editore.
- Guercio, M. (2024). Problemi aperti e strategie per conservare le memorie digitali: le criticità degli archivi di architettura. In Farroni, L., Faienza, M. (a cura di), *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: RomaTrE-Press, pp. 28-33.
- Günay, S. (2022). Virtual Reality for lost architectural heritage visualization utilizing limited data. *The International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences, Volume XLVI-2/W1-2022*, pp. 253-257.
- Kensek, K.M. (2007). A survey of methods for showing missing data, multiple alternatives, and uncertainty in reconstructions. *CSA Newsletter XIX* (3).
- Landes, T., Heissler, M., Koehl, M., Benazzi, T., Nivola, T. (2019). Uncertainty visualization approaches for 3D models of castles restituted from archeological knowledge. In *The International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences, Volume XLII-2/W9*, pp. 409-416.
- Lodolini, E. (1997). Archivi privati, archivi personali, archivi familiari, ieri e oggi. In Mibact, *Il futuro della memoria. Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone, Capri, 9-13 settembre 1991*. Roma: Ufficio centrale per i beni archivistici, p. 35.
- Maggio, F., Garozzo, A. (2024). Archivi e rappresentazione. Una proposta di indagine. In Farroni, L., Faienza, M. (a cura di), *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: RomaTrE-Press, pp. 146-155.
- Mancini, M.F. (2024). Memorie di una città di fondazione: fonti iconografiche per il borgo di Manziana. In Farroni, L., Faienza, M. (a cura di), *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: RomaTrE-Press, pp. 156-165.
- Masserano, S. (2023). Dai disegni analogici all'esplorazione in ambiente immersivo: la Stazione Autocorriere di U. Nordio. In Cannella, M., Garozzo, A., Morena, S. (a cura di), *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1687-1708.
- Medici, M., Ferrari, F. (2021). Realtà Virtuale e Aumentata per la valorizzazione dell'Historical Archives Museum di Hydra. In Arena, A., Arena, M., Mediat, D., Raffa, P. (a cura di), *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Linguaggi Distanze Tecnologie. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2471-2492.
- Micucci, A. (2011). Il ri-disegno come progetto. In Albisinni, P., De Carlo, L. (a cura di), *Architettura Disegno Modello. Verso un archivio digitale dell'opera di Maestri del XX secolo*. Roma: Gangemi Editore, pp. 117-128.
- Morena, S., Lorusso, A., Guida, C.G. (2021). AR to Rediscover Heritage: The Case Study of Salerno Defense System. In Giordano, A., Russo, M., Spallone, R. (a cura di), *Representation Challenges. New Frontiers of AR and AI Research for Cultural Heritage and Innovative Design*. Milano: FrancoAngeli, pp. 113-120.
- Muenster, S. (2022). Digital 3D Technologies for Humanities Research and Education: An Overview. *Applied Sciences* 12 (5), pp. 1-69.

- Muntoni, A. (1987). *Lo studio Paniconi e Pediconi 1930-1984*. Roma: Edizioni Kappa.
- Muntoni, A. (a cura di) (1991). *Giulio Pediconi. Decano 1991*. Ordine degli Architetti di Roma. Roma: Edizioni Kappa.
- Muntoni, A. (2010). *Roma tra le due guerre 1919-1944. Architettura, modelli urbani, linguaggi della modernità*. Roma: Edizioni Kappa.
- Natta, F., Ambrosio, M. (2021). AR for Demolished Heritage: the First Italian Parliament in Turin. In Giordano, A., Russo, M., Spallone, R. (a cura di), *Representation Challenges. New Frontiers of AR and AI Research for Cultural Heritage and Innovative Design*. Milano: FrancoAngeli, pp. 121-128.
- Navarrini, R. (2005). *Gli archivi privati*. Torre del Lago Puccini (LU): Civita Editoriale.
- Pagliano, A. (2017). Strategie comunicative per la valorizzazione dei beni culturali: la realtà aumentata per il Sacello degli Augustali a Miseno. In Di Luggo, A., Giordano, P., Florio, R., Papa, L. M., Rossi, A., Zerlenga, O. et al. (a cura di), *Territori e frontiere della Rappresentazione, Atti del 39° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Roma: Gangemi, pp. 555-564.
- Pagliano, A., Attademo, G., Pecora, A. (2021). Phygitalarcheology for the Phlegraean Fields. In Giordano, A., Russo, M., Spallone, R. (a cura di), *Representation Challenges. Augmented Reality and Artificial Intelligence in Cultural Heritage and Innovative Design Domain*. Milano: FrancoAngeli, pp. 141-145.
- Palestini, C. (2016). Le ragioni del disegno come strumento di analisi e comunicazione per gli archivi di architettura del Novecento. In Bertocci, S., Bini, M. (a cura di), *Le ragioni del disegno. Atti del 38° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Roma: Gangemi Editore, pp. 925-932.
- Palestini, C. (2020). Riconfigurazioni Digitali per l'analisi e la comunicazione dei disegni d'archivio del secondo dopoguerra. *AAA/Italia Bollettino*, 19, pp. 65-67.
- Palestini, C. (2022). Ricerca e Archivi di Architettura. I ruoli e le disseminazioni del disegno. *disegno*, 10, pp. 7-17.
- Palestini, C., Basso, A. (2021). Evolutionary Time Lines, Hypothesis of an AI+AR-Based Virtual Museum. In Giordano, A., Russo, M., Spallone, R. (a cura di), *Representation Challenges. Augmented Reality and Artificial Intelligence in Cultural Heritage and Innovative Design Domain*. Milano: FrancoAngeli, pp. 253-256.
- Palestini, C., Pellegrini, L. (2023). Le transizioni del progetto nei disegni degli archivi di architettura. In Cannella, M., Garozzo, A., Morena, S. (a cura di), *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1784-1805.
- Paniconi, M., Pediconi, G. (1942). Stile di Paniconi e Pediconi. In Ponti, G. (Dir.), *Lo Stile nella casa e nell'arredamento*, 18.
- Paniconi, M., Pediconi, G. (1952). Quartieri INA/CASA a Roma, Grosseto, Pistoia, Monsummano e nelle Marche. *Prospettive*, 3, pp. 19-24.
- Pastura, M.G. (2001). SIUSA - Le ragioni di una scelta. In Bondielli, D., *SIUSA - Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche. Genesis e sviluppi di un progetto*. Bollettino d'informazioni. Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali, XI(2).
- Pediconi, G. (1987). Per uno Studio Professionale. In Muntoni, A., *Lo studio Paniconi e Pediconi 1930-1984*. Roma: Edizioni Kappa, pp. 7-9.
- Petreschi, M., Valentin, N. (2013). *Chiese della periferia romana 2000-2013. Dal grande giubileo all'anno costantiniano*. Milano: Mondadori Electa, pp. 101-105.
- Porter, V., Thornes, R. (1994). *A Guide to the Description of Architectural Drawings*. Boston: G.K. Hall & Co publisher.
- Quattrini, R. (2010). Il disegno di scuola romana negli anni Trenta. I progetti di concorso dello studio Paniconi e Pediconi. *Disegnare. Idee e immagini*, 41, pp. 78-89.

- Reale, E. (2024). Gli archivi di architettura nei sistemi archivistici nazionali: dal censimento alla valorizzazione. In Farroni, L., Faienza, M. (a cura di), *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: RomaTrE-Press, pp. 54-67.
- Reale, E., Pesce, D. (2006). Gli archivi di architettura nei progetti della soprintendenza archivistica per il Lazio e della Direzione Generale per gli Archivi. In Bruschi, A. (a cura di), *La memoria del progetto. Per un archivio dell'architettura moderna a Roma*. Roma: Gangemi Editore, pp. 65-78.
- Rendina, C. (2000). *Le Chiese di Roma*. Milano: Newton & Compton Editori, p. 88.
- Ribichini, L., Mangione, F., Magnifico, T. (2013). Il Teatro Imperiale di Luigi Moretti. L'importanza del disegno nella concezione dello spazio. *Disegnare. Idee Immagini*, anno XXIV, 46, pp. 30-41.
- Rossi, P.O. (2006). Progettare un archivio di architettura moderna. In Bruschi, A. (a cura di), *La memoria del progetto. Per un archivio dell'architettura moderna a Roma*. Roma: Gangemi Editore, pp. 23-44.
- Saggio, A., De Francesco, G. (2022). La Cattedrale del 1943 di Giuseppe Terragni. Studi e ricostruzione del progetto. *Disegnare. Idee Immagini*, anno XXXIV, 65, pp. 82-95.
- Salvatore, M., Baglioni, L., Valenti, G. M., Martinelli, A. (2021). Forms in Space. AR Experiences for Geometries of Architectural Form. In Giordano, A., Russo, M., Spallone, R. (a cura di), *Representation Challenges. Augmented Reality and Artificial Intelligence in Cultural Heritage and Innovative Design Domain*. Milano: FrancoAngeli, pp. 159-162.
- Sambo, M.M. (2019). Roma sognata. Estetica, poetica, architettura. In Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Roma e Provincia (a cura di), *AR Magazine 121, Roma sognata. Gli archivi di architettura dal Nolli alle nuove poetiche radicali*. Roma: Architetti Roma Edizioni, pp. 34-45.
- Spallone, R., Lamberti, F., Guglielminotti Trivel, M., Ronco, F., Tamantini, S. (2021). AR e VR per la comunicazione e fruizione del patrimonio al Museo d'Arte Orientale di Torino. In Arena, A., Arena, M., Mediat, D., Raffa, P. et al. (a cura di), *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Linguaggi Distanze Tecnologie, Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2659-2676.
- Spallone, R., Vitali, M., Palma, V., Ribotta, L. (2023). Fra spazio fisico e digitale: ricostruzione e comunicazione del complesso del Castello di Mirafiori. In Cannella, M., Garozzo, A., Morena, S. (a cura di), *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2063-2084.
- Stevanin, A., Zantedeschi, L. (2020). *Storia e memorie dal quartiere Trieste*. Roma: Palombi editori.
- Strothotte, T., Masuch, M., Isenberg, T. (1999). Visualizing knowledge about virtual reconstructions of ancient architecture. *Proceedings - Computer Graphics International, CGI 1999*, n. February, pp. 36-43.
- Terenzoni, E. (2021). Archivi dell'Ordine Architetti Roma. Storia e professione nella Capitale. In Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Roma e Provincia (a cura di), *AR Magazine 123-124, Abitare Roma Capitale. Storia e visioni dal 1871 al prossimo futuro*. Roma: Architetti Roma Edizioni, pp. 176-195.
- Tinacci, E. (2021). At home / At MAXXI. Progetti per l'abitare contemporaneo a Roma. Dal dopoguerra al dopocovid. In Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Roma e Provincia (a cura di), *AR Magazine 123-124, Abitare Roma Capitale. Storia e visioni dal 1871 al prossimo futuro*. Roma: Architetti Roma Edizioni, pp. 294-307.
- Trizio, I., Demetrescu, E., Ferdani, D. (a cura di) (2021). *Disegnarecon*, 14 (27).
- Unali, M. (2003). Il disegno di scuola romana degli anni Venti: analisi di un linguaggio. In Mezzetti, C. (a cura di), *Il disegno dell'architettura italiana del XX secolo*. Roma: Edizioni Kappa, p. 126.

- Vattano, S. (2023). *Ca' Venier e ponte dell'Accademia nel 1985. Tre immagini transitorie*. In Cannella, M., Garozzo, A., Morena, S. (a cura di), *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2129-2150.
- Verdiani, G. (2017). *Retroproiezione Metodologie ed esperienze di ricostruzione 3D digitale per il Patrimonio Costruito*. Firenze: DIDAPRESS.
- Vernizzi, C. (2022). Disegni di architettura e archivi digitali: acquisizione, strutturazione, conservazione. *disegno*, 10, pp. 27-38.
- Vernizzi, C. (2024). Gli archivi del progetto di architettura. Il CSAC e la ricerca sui disegni di Pier Luigi Nervi. In Farroni, L., Faienza, M. (a cura di), *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: RomaTrE-Press, pp. 176-185.
- Vitali, S. (1999). Le convergenze parallele. Archivi e biblioteche negli istituti culturali. *Rassegna degli archivi di Stato*, LIX, Convegno di studi, Il futuro della memoria. Archivi per la storia contemporanea e nuove tecnologie, Fondazione Carlo Donat Cattin, 26-27 febbraio 1998, p. 40.
- Zander, G. (1964). *Nobiltà del marmo*. Roma: Stabilimento Aristide Staderini, pp. 19-23.
- Zanni Rosiello, I. (2000). L'archivista sul confine. In Binchi, C., Di Zio, T. (a cura di), *Scritti di Isabella Zanni Rosiello*. Roma: Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, p. 231.
- Zerlenga, O., Cirillo, V., Masullo, M., Pascale, A., Maffei, L. (2021). Drawing, Visualization and Augmented Reality of the 1791 Celebration in Naples. In Giordano, A., Russo, M., Spallone, R. (a cura di), *Representation Challenges. Augmented Reality and Artificial Intelligence in Cultural Heritage and Innovative Design Domain*. Milano: FrancoAngeli, pp. 159-162.
- Zerlenga, O., Miele, R. (2024). Il complesso monastico di Santa Maria della Sanità a Napoli fra disegni d'archivio e realtà costituite. In Farroni, L., Faienza, M. (a cura di), *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: RomaTrE-Press, pp. 186-195.

Bibliografia ragionata

Sugli archivi di architettura

- Audisio, L. (2011). La catalogazione del disegno di architettura nell'era digitale. *Disegnarecon* 4(8), pp. 116-123.
- Bodrato, E. (2023). Conservare e descrivere gli Archivi del progetto. In Carassi, M. (a cura di), *Riordinare e inventariare gli archivi di architettura*. Torino: Hapax Editore, pp. 7-38.
- Bruschi, A. (a cura di) (2007). *La memoria del progetto. Per un archivio dell'architettura moderna a Roma*. Roma: Gangemi Editore.
- Carassi, M. (a cura di) (2023). *Riordinare e inventariare gli archivi di architettura*. Torino: Hapax Editore.
- Cencetti, G. (1939). Il fondamento teorico della dottrina archivistica. *Archivi* II, VI, pp. 7-13, 40.
- Domenichini, R., Tonicello, A. (2004). *Il disegno di architettura. Guida alla descrizione*. Venezia: Il Poligrafo.
- Farroni, L., Faienza, M. (2024). Conoscere l'Accademia Nazionale di San Luca. Saggio intervista a Francesco Cellini a cura di Marta Faienza e Laura Farroni. In Farroni, L., Faienza, M. (a cura di), *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: RomaTrE-Press Editore, pp. 208-215.
- Farroni, L., Faienza, M., Mancini, M.F. (2022). Nuove prospettive per i disegni degli archivi italiani di architettura: riflessioni e sperimentazioni. *disegno* 10(2), pp. 39-50.
- Grossi, M. (2019). Tutelare gli archivi di architettura. In Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Roma e Provincia (a cura di), *AR Magazine 121, Roma sognata. Gli archivi di architettura dal Nolli alle nuove poetiche radicali*. Roma: Architetti Roma Edizioni, pp. 88-91.
- Guccione, M., Pesce, D., Reale, E. (a cura di) (1999). *Ministero per i beni e le attività culturali. Soprintendenza Archivistica per il Lazio. Censimento degli archivi privati di architettura, a Roma e nel Lazio: da Roma capitale al secondo dopoguerra. Primi risultati*. Roma: Gangemi Editore.
- Guercio, M. (2024). Problemi aperti e strategie per conservare le memorie digitali: le criticità degli archivi di architettura. In Farroni, L., Faienza, M. (a cura di), *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: RomaTrE-Press, pp. 28-33.
- Lodolini, E. (1997). Archivi privati, archivi personali, archivi familiari, ieri e oggi. In Mibact, *Il futuro della memoria. Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone, Capri, 9-13 settembre 1991*. Roma: Ufficio centrale per i beni archivistici, p. 35.
- Navarrini, R. (2005). *Gli archivi privati*. Torre del Lago Puccini (LU): Civita Editoriale.
- Palestini, C. (2022). Ricerca e Archivi di Architettura. I ruoli e le disseminazioni del disegno. *disegno*, 10, pp. 7-17.
- Pastura, M.G. (2001). SIUSA - Le ragioni di una scelta. In Bondielli, D., *SIUSA - Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche. Genesi e sviluppi di un progetto*. Bollettino d'informazioni. Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali, XI(2).
- Reale, E. (2024). Gli archivi di architettura nei sistemi archivistici nazionali: dal censimento alla valorizzazione. In Farroni, L., Faienza, M. (a cura di), *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: RomaTrE-Press, pp. 54-67.

- Reale, E., Pesce, D. (2006). Gli archivi di architettura nei progetti della soprintendenza archivistica per il Lazio e della Direzione Generale per gli Archivi. In Bruschi, A. (a cura di), *La memoria del progetto. Per un archivio dell'architettura moderna a Roma*. Roma: Gangemi Editore, pp. 65-78.
- Rossi, P.O. (2006). Progettare un archivio di architettura moderna. In Bruschi, A. (a cura di), *La memoria del progetto. Per un archivio dell'architettura moderna a Roma*. Roma: Gangemi Editore, pp. 23-44.
- Sambo, M.M. (2019). Roma sognata. Estetica, poetica, architettura. In Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Roma e Provincia (a cura di), *AR Magazine 121, Roma sognata. Gli archivi di architettura dal Nollì alle nuove poetiche radicali*. Roma: Architetti Roma Edizioni, pp. 34-45.
- Vernizzi, C. (2022). Disegni di architettura e archivi digitali: acquisizione, strutturazione, conservazione. *disegno*, 10, pp. 27-38.
- Vitali, S. (1999). Le convergenze parallele. Archivi e biblioteche negli istituti culturali. *Rassegna degli archivi di Stato*, LIX, Convegno di studi, Il futuro della memoria. Archivi per la storia contemporanea e nuove tecnologie, Fondazione Carlo Donat Cattin, 26-27 febbraio 1998, p. 40.
- Zanni Rosiello, I. (2000). L'archivista sul confine. In Binchi, C., Di Zio, T. (a cura di), *Scritti di Isabella Zanni Rosiello*. Roma: Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, p. 231.

Sul disegno di architettura

- Albisinni, P. (2011). L'analisi grafica dell'architettura: dall'analogico al digitale. In Albisinni, P., De Carlo, L. (a cura di), *Architettura Disegno Modello. Verso un archivio digitale dell'opera di Maestri del XX secolo*. Roma: Gangemi Editore, pp. 65-76.
- Baglioni, L. (2011). Il modello strutturato. In Albisinni, P., De Carlo, L. (a cura di), *Architettura Disegno Modello. Verso un archivio digitale dell'opera di Maestri del XX secolo*. Roma: Gangemi Editore, pp. 87-96.
- Barbera, L.V. (2006). La "camera oscura" e gli allestimenti multimediali: la trascrizione del progetto di Quaroni, Ridolfi e Carè per l'edificio di testa della Stazione Termini a Roma, 1947. In Bruschi, A. (a cura di), *La memoria del progetto. Per un archivio dell'architettura moderna a Roma*. Roma: Gangemi Editore, pp. 179-188.
- Canciani, M. (2009). *I disegni di progetto. Costruzioni, tipi e analisi*. Torino: Città Studi Edizioni.
- Docci, M., Chiavoni, E. (2017). *Saper leggere l'architettura*. Bari: Laterza
- Domenichini, R., Tonicello, A. (2004). *Il disegno di architettura. Guida alla descrizione*. Venezia: Il Poligrafo.
- Farroni, L. (2020). Connessioni a Palazzo Spada a Roma. In Arena, A., Arena, M., Brandolino, R.G., Colistra, D., Ginex, G., Mediati, D., Nucifora, S., Raffa, P. (a cura di), *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1139-1160.
- Farroni, L. (2024). Per un ampliamento dei contenuti dei fondi di architettura: la ricostruzione virtuale di progetti di architettura. In Farroni, L., Faienza, M. (a cura di), *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: RomaTrE-Press, pp. 134-145.
- Farroni, L., Faienza, M. (2023). I disegni del progetto di architettura del Novecento: dall'analogico storico suggerimenti per la transizione digitale. In Cannella, M., Garozzo, A., Morena, S. (a cura di), *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1267-1280.
- Farroni, L., Faienza, M., Mancini, M.F. (2022). Nuove prospettive per i disegni degli archivi italiani di architettura: riflessioni e sperimentazioni. *disegno* 10(2), pp. 39-50.

- Franciosini, L. (2019). Sul disegno di architettura: come la forma deve essere fatta. Percorsi del riconoscimento. In Prati, C. (a cura di), *Il nuovo disegno di architettura italiano. La centralità ritrovata*. Roma : Edizioni Azienda Speciale Palaexpo, pp. 4-6.
- Giral, A. (1986). ARCHITECTURAL DRAWINGS - An Automated Indexing and Retrieval. *Art Documentation: Journal of the Art Libraries Society of North America*, 5(1), pp. 11-13.
- Gregotti, V. (1983). Processo e funzione del disegno di architettura. In Bianchino, G. (a cura di), *Il disegno dell'architettura. Incontri di lavoro*. Parma, 23-24 ottobre 1980. Parma: Grafiche STEP Cooperativa.
- Palestini, C. (2016). Le ragioni del disegno come strumento di analisi e comunicazione per gli archivi di architettura del Novecento. In Bertocci, S., Bini, M. (a cura di), *Le ragioni del disegno. Atti del 38° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Roma: Gangemi Editore, pp. 925-932.
- Porter, V., Thornes, R. (1994). *A Guide to the Description of Architectural Drawings*. Boston: G.K. Hall & Co publisher.
- Unali, M. (2003). Il disegno di scuola romana degli anni Venti: analisi di un linguaggio. In Mezzetti C. (a cura di), *Il disegno dell'architettura italiana del XX secolo*. Roma: Edizioni Kappa, p. 126.

Sulle ricostruzioni tridimensionali

- Apollonio, F.I. (2012). *Architettura in 3D. Modelli digitali per i sistemi cognitivi*. Milano: Bruno Mondadori Editore.
- Apollonio, F.I. (2016). Classification Schemes for Visualization of Uncertainty in Digital Hypothetical Reconstruction. *3D Research Challenges II*, LNCS 10025, pp. 119-35.
- Apollonio, F.I., Baldissini, S., Beltramini, G., Borgherini, M.M., Clini, P., Gaiani, M., Palestini, C., Sacchi, L., Trevisan, C. (2013). I geo-modelli per la PALLADIOLibrary: un archivio condiviso e in divenire. *Disegnare. Idee Immagini*, anno XXIV, 47, pp. 46-59.
- Apollonio, F.I., Fallavollita, F., Foschi, R. (2021). The Critical Digital Model for the Study of Unbuilt Architecture. In Niebling, F., Münster, S., Messemer, H. (a cura di), *Research and Education in Urban History in the Age of Digital Libraries*. Cham: Springer, pp. 3-24.
- Apollonio, F.I., Fallavollita, F., Foschi, R. (2023). Systematizing Virtual Reconstruction of Lost or Never Built Architectures. In Cannella, M., Garozzo, A., Morena, S. (a cura di), *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 745-752.
- Bagnolo, V., Pirinu, A., Argiolas, R., Cera, S. (2022). Dal disegno all'edificio e ritorno. Strumenti digitali per comunicare gli archivi di architettura. In Battini, C., Bistagnino, E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2058-2073.
- Bianchini, C., Nicastro, S. (2018). La definizione del Level of Reliability: un contributo alla trasparenza dei processi di Heritage-BIM. In Empler, T., Quici, F., Valenti, G.M. (a cura di), *3D modeling & BIM. Nuove frontiere, Atti del Workshop 3DModeling&BIM*. Nuove Frontiere, Roma, 18-19 aprile 2018. Roma: DEI Tipografia del Genio Civile, pp. 228-245.
- Brusaporci, S., Maiezza, P., Tata, A., Centofanti, M. (2021). Ricostruire per riscoprire storie: la chiesa di S. Francesco a Piazza Palazzo all'Aquila. In Arena, A., Arena, M., Mediati, D., Raffa, P. (a cura di). *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Linguaggi Distanze Tecnologie. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1397-1414.

- Brusaporci, S., Trizio, I. (2013). La “Carta di Londra” e il patrimonio architettonico: riflessioni circa una possibile implementazione. *SCIRES SCIENTIFIC RESEARCH AND INFORMATION TECHNOLOGY* 3 (2), pp. 55-68.
- Cazzaro, I. (2022). Dialoghi tra diverse discipline (e lingue): una terminologia condivisa per le ricostruzioni digitali 3D ipotetiche e per la classificazione del loro livello di incertezza. In Battini, C., Bistagnino, E. (a cura di), *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 351-372.
- Ciammaichella, M. (2024). Archivi delle arti performative e patrimoni intangibili di teatralità istituenti. In Farroni, L., Faienza, M. (a cura di), *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: RomaTrE-Press, pp. 94-101.
- Cirillo, V. (2024). I disegni di archivio della festa del 1738 a Napoli. Riflessioni e visualizzazioni dell’impianto. In Farroni, L., Faienza, M. (a cura di), *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: RomaTrE-Press, pp. 100-113.
- Cirillo, V., Di Rienzo, C., Zerlenga, O. (2023). Drawing, design, and new images of the ephemeral architecture in Paris in 1739. *Disegnarecon*, 16 (31), pp. 5.1-5.16.
- D’Acunto, G., Vattano, S. (2024). Valorizzazione e divulgazione in rete dei documenti e disegni dell’Archivio Progetti Iuav. In Farroni, L., Faienza, M. (a cura di), *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: RomaTrE-Press, pp. 114-123.
- D’Agostino, G., Galizia, M., Garozzo, R., La Russa, F.M., Russo, G., Santagati, C. (2023). Le transizioni del disegno: fondi di archivio e rappresentazione digitale del Teatro Bellini (CT). In Cannella, M., Garozzo, A., Morena, S. (a cura di), *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1129-1152.
- Damiano, S. (2023). Transizioni virtuali: studio su un edificio non realizzato di Alberto Legnani a Castelfranco Emilia. In Cannella, M., Garozzo, A., Morena, S. (a cura di), *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 283-308.
- Demetrescu, E. (2015). Archaeological Stratigraphy as a formal language for virtual reconstruction. Theory and practice. *Journal of Archaeological Science*, 57, pp. 42-55.
- Farroni, L. (2024). Per un ampliamento dei contenuti dei fondi di architettura: la ricostruzione virtuale di progetti di architettura. In Farroni, L., Faienza, M. (a cura di), *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: RomaTrE-Press, pp. 134-145.
- Farroni, L., Faienza, M., Ferrara, F. (2024). Misurare la memoria del patrimonio cinematografico a Roma di Riccardo Morandi. In Giordano A., D’Acunto, G., et al., *MISURA/DISMISURA. 45° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione Congresso della Unione Italiana per il Disegno*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1343-1366.
- Farroni, L., Faienza, M., Mancini, M.F. (2022). Nuove prospettive per i disegni degli archivi italiani di architettura: riflessioni e sperimentazioni. *disegno* 10(2), pp. 39-50.
- Farroni, L., Mancini, M.F. (2019). Deferred Executions: Digital Transcriptions of Unbuilt Architectural Projects. In Börner, W. (a cura di) *CHNT 23. Proceedings of the 23rd International Conference on Cultural Heritage and New Technologies 2018*, Vienna, 12-15 novembre 2018. Vienna: Museen der Stadt Wien – Stadtarchäologie, pp. 1:1-1:12.
- Kensek, K.M. (2007). A survey of methods for showing missing data, multiple alternatives, and uncertainty in reconstructions. *CSA Newsletter* XIX (3).
- Landes, T., Heissler, M., Koehl, M., Benazzi, T., Nivola, T. (2019). Uncertainty visualization approaches for 3D models of castles restituted from archeological knowledge. *The International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences, Volume XLII-2/W9*, pp. 409-416.

- Maggio, F., Garozzo, A. (2024). Archivi e rappresentazione. Una proposta di indagine. In Farroni, L., Faienza, M. (a cura di), *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: RomaTrE-Press, pp. 146-155.
- Mancini, M.F. (2024). Memorie di una città di fondazione: fonti iconografiche per il borgo di Manziana. In Farroni, L., Faienza, M. (a cura di), *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: RomaTrE-Press, pp. 156-165.
- Masserano, S. (2023). Dai disegni analogici all'esplorazione in ambiente immersivo: la Stazione Autocorriere di U. Nordio. In Cannella, M., Garozzo, A., Morena, S. (a cura di), *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1687-1708.
- Muenster, S. (2022). Digital 3D Technologies for Humanities Research and Education: An Overview. *Applied Sciences* 12 (5), pp. 1-69.
- Palestini, C. (2020). Riconfigurazioni Digitali per l'analisi e la comunicazione dei disegni d'archivio del secondo dopoguerra. *AAA/Italia Bollettino*, 19, pp. 65-67.
- Palestini, C., Pellegrini, L. (2023). Le transizioni del progetto nei disegni degli archivi di architettura. In Cannella, M., Garozzo, A., Morena, S. (a cura di), *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1784-1805.
- Ribichini, L., Mangione, F., Magnifico, T. (2013). Il Teatro Imperiale di Luigi Moretti. L'importanza del disegno nella concezione dello spazio. *Disegnare. Idee Immagini*, anno XXIV, 46, pp. 30-41.
- Saggio, A., De Francesco, G. (2022). La Cattedrale del 1943 di Giuseppe Terragni. Studi e ricostruzione del progetto. *Disegnare. Idee Immagini*, anno XXXIV, 65, pp. 82-95.
- Strothotte, T., Masuch, M., Isenberg, T. (1999). Visualizing knowledge about virtual reconstructions of ancient architecture. In *Proceedings - Computer Graphics International, CGI 1999*, n. February, pp. 36-43.
- Trizio, I., Demetrescu, E., Ferdani, D. (a cura di) (2021). *Disegnarecon*, 14 (27).
- Vattano, S. (2023). *Ca' Venier e ponte dell'Accademia nel 1985. Tre immagini transitorie*. In Cannella, M., Garozzo, A., Morena, S. (a cura di), *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2129-2150.
- Verdiani, G. (2017). *Retroprogettazione Metodologie ed esperienze di ricostruzione 3D digitale per il Patrimonio Costruito*. Firenze: DIDAPRESS.
- Vernizzi, C. (2024). Gli archivi del progetto di architettura. Il CSAC e la ricerca sui disegni di Pier Luigi Nervi. In Farroni, L., Faienza, M. (a cura di), *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: RomaTrE-Press, pp. 176-185.
- Zerlenga, O., Miele, R. (2024). Il complesso monastico di Santa Maria della Sanità a Napoli fra disegni d'archivio e realtà costituite. In Farroni, L., Faienza, M. (a cura di), *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: RomaTrE-Press, pp. 186-195.

Sulla Realtà Aumentata

- Belardi, P., Menchetelli, V., Ramaccini, G., Sorignani, C. (2021). MAD Memory Augmented Device: a Virtual Museum of Madness. In Giordano, A., Russo, M., Spallone, R. (a cura di), *Representation Challenges. New Frontiers of AR and AI Research for Cultural Heritage and Innovative Design*. Milano: FrancoAngeli, pp. 245-252.

- Bortot, A. (2021). Physical and Digital Pop-Ups. An AR Application in the Treatises on Stereotomy. In Giordano, A., Russo, M., Spallone, R. (a cura di), *Representation Challenges. Augmented Reality and Artificial Intelligence in Cultural Heritage and Innovative Design Domain*. Milano: FrancoAngeli, pp. 67-71.
- Campi, M., Cera, V., Cutugno, F., di Luggo, A., Giulierini, P., Grazioso, M., Origlia, A., Palomba, D. (2021). Virtual Canova: a Digital Exhibition Across MANN and Hermitage Museums. In Giordano, A., Russo, M., Spallone, R. (a cura di), *Representation Challenges. New Frontiers of AR and AI Research for Cultural Heritage and Innovative Design*. Milano: FrancoAngeli, pp. 253-260.
- Cândito, C., Quartara, A., Meloni, A. (2021). The Appearance of Keplerian Polyhedra in an Illusory Architecture. In Giordano, A., Russo, M., Spallone, R. (a cura di), *Representation Challenges. Augmented Reality and Artificial Intelligence in Cultural Heritage and Innovative Design Domain*. Milano: FrancoAngeli, pp. 85-89.
- Cannella, M. (2017). Per un teatro dell'architettura e della città: teorie e pratiche di realtà aumentata alla Cité de l'architecture et du patrimoine al Palais de Chaillot (Parigi). In Di Luggo, A., Giordano, P., Florio, R., Papa, L. M., Rossi, A., Zerlenga, O. et al. (a cura di), *Territori e frontiere della Rappresentazione, Atti del 39° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Roma: Gangemi, pp. 1691-1698.
- Cannella, M. (2018). La realtà aumentata come strumento interattivo per la diffusione della conoscenza: l'isolato urbano FF1 nel Parco Archeologico di Selinunte. In Salerno, R. et al. (a cura di), *Rappresentazione materiale/immateriale, Atti del 40° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Roma: Gangemi, pp. 389-396.
- Carnevali, L., Barlozzini, P., Lanfranchi, F., Menconero, S., Russo, M. (2018). Analisi di opere non realizzate: rinascita virtuale di una architettura di Pier Luigi Nervi. In Salerno, R. et al. (a cura di), *Rappresentazione materiale/immateriale, Atti del 40° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Roma: Gangemi, pp. 397-404.
- Comunian, T.G., Fazzina, V., Martinelli, A., Porro, S., Schiavo, A. (2023). Il motel Agip di Mario Ridolfi: dall'analisi grafica alla rappresentazione parametrica e immersiva. In Cannella, M., Garozzo, A., Morena, S. (a cura di), *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1111-1128.
- D'Agostino, P., Antuono, G., Vindrola, P. (2022). Ricostruzione e fruizione digitale di paesaggi perduti. Visioni di Palazzo d'Avalos in Procida. In Battini, C., Bistagnino, E. (a cura di), *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2272-2291.
- De Paolis, L.T. (2012). Applicazione Interattiva di Realtà Aumentata per i Beni Culturali. *SCIRES-IT-SCientific RESearch and Information Technology*, 2(1), pp. 121-132.
- Farroni, L., Faienza, M., Mancini, M.F. (2024). Augmented Reality for the accessibility of architectural archive drawing. In Giordano, A., Russo, M., Spallone, R. (a cura di), *Beyond Digital Representation. Digital Innovations in Architecture, Engineering and Construction*. Springer, Cham, pp. 27-42.
- Friso, I., Liva, G. (2021). The Rooms of Art. The Virtual Museum as an Anticipation of Reality. In Giordano, A., Russo, M., Spallone, R. (a cura di), *Representation Challenges. New Frontiers of AR and AI Research for Cultural Heritage and Innovative Design*. Milano: FrancoAngeli, pp. 277-284.
- Gaiani, M., Apollonio, F.I., Martini, B. (2015). A design framework for Smart Cultural Objects. *Strategic Design Research Journal*, 8 (1), pp. 21-28.
- Galvan-Desvaux, N., Álvaro-Tordesillas, A., Alonso-Rodríguez, M. (2020). The Heritage of the Unbuilt: The Value of the Drawing. In Agustín-Hernández, L., Vallespín

- Muniesa, A., Fernández-Morales, A. (a cura di), *EGA 2020. Graphical Heritage, Congreso Internacional de Expresión Gráfica Arquitectónica*, Zaragoza, 24-25 settembre 2020. Cham: Springer, pp. 178-188.
- Genevois, E., Merlo, L., Monteleone, C. (2021). Filippo Farsetti and the Dream of a Drawing Academy in Venice. In Giordano, A., Russo, M., Spallone, R. (a cura di), *Representation Challenges. New Frontiers of AR and AI Research for Cultural Heritage and Innovative Design*. Milano: FrancoAngeli, pp. 105-112.
- Günay, S. (2022). Virtual Reality for lost architectural heritage visualization utilizing limited data. In *The International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences, Volume XLVI-2/W1-2022*, pp. 253-257.
- Medici, M., Ferrari, F. (2021). Realtà Virtuale e Aumentata per la valorizzazione dell'Historical Archives Museum di Hydra. In Arena, A., Arena, M., Mediatì, D., Raffa, P. (a cura di), *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Linguaggi Distanze Tecnologie. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2471-2492.
- Morena, S., Lorusso, A., Guida, C.G. (2021). AR to Rediscover Heritage: The Case Study of Salerno Defense System. In Giordano, A., Russo, M., Spallone, R. (a cura di), *Representation Challenges. New Frontiers of AR and AI Research for Cultural Heritage and Innovative Design*. Milano: FrancoAngeli, pp. 113-120.
- Natta, F., Ambrosio, M. (2021). AR for Demolished Heritage: the First Italian Parliament in Turin. In Giordano, A., Russo, M., Spallone, R. (a cura di), *Representation Challenges. New Frontiers of AR and AI Research for Cultural Heritage and Innovative Design*. Milano: FrancoAngeli, pp. 121-128.
- Pagliano, A. (2017). Strategie comunicative per la valorizzazione dei beni culturali: la realtà aumentata per il Sacello degli Augustali a Miseno. In Di Luggo, A., Giordano, P., Florio, R., Papa, L.M., Rossi, A., Zerlenga, O. et al. (a cura di), *Territori e frontiere della Rappresentazione, Atti del 39° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Roma: Gangemi, pp. 555-564.
- Pagliano, A., Attademo, G., Pecora, A. (2021). Phygitalarcheology for the Phlegraean Fields. In Giordano, A., Russo, M., Spallone, R. (a cura di), *Representation Challenges. Augmented Reality and Artificial Intelligence in Cultural Heritage and Innovative Design Domain*. Milano: FrancoAngeli, pp. 141-145.
- Palestini, C., Basso, A. (2021). Evolutionary Time Lines, Hypothesis of an AI+AR-Based Virtual Museum. In Giordano, A., Russo, M., Spallone, R. (a cura di), *Representation Challenges. Augmented Reality and Artificial Intelligence in Cultural Heritage and Innovative Design Domain*. Milano: FrancoAngeli, pp. 253-256.
- Salvatore, M., Baglioni, L., Valenti, G. M., Martinelli, A. (2021). Forms in Space. AR Experiences for Geometries of Architectural Form. In Giordano, A., Russo, M., Spallone, R. (a cura di), *Representation Challenges. Augmented Reality and Artificial Intelligence in Cultural Heritage and Innovative Design Domain*. Milano: FrancoAngeli, pp. 159-162.
- Spallone, R., Lamberti, F., Guglielminotti Trivel, M., Ronco, F., Tamantini, S. (2021). AR e VR per la comunicazione e fruizione del patrimonio al Museo d'Arte Orientale di Torino. In Arena, A., Arena, M., Mediatì, D., Raffa, P. et al. (a cura di), *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Linguaggi Distanze Tecnologie, Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2659-2676.
- Spallone, R., Vitali, M., Palma, V., Ribotta, L. (2023). Fra spazio fisico e digitale: ricostruzione e comunicazione del complesso del Castello di Mirafiori. In Cannella, M., Garozzo, A., Morena, S. (a cura di), *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2063-2084.

Zerlenga, O., Cirillo, V., Masullo, M., Pascale, A., Maffei, L. (2021). Drawing, Visualization and Augmented Reality of the 1791 Celebration in Naples. In Giordano, A., Russo, M., Spallone, R. (a cura di), *Representation Challenges. Augmented Reality and Artificial Intelligence in Cultural Heritage and Innovative Design Domain*. Milano: FrancoAngeli, pp. 159-162.

Sullo Studio Paniconi-Pediconi

- Bizzotto, R., Chiumenti, L., Muntoni, A. (a cura di) (1983). *50 anni di professione. Ordine degli Architetti di Roma*. Roma: Edizioni Kappa, pp. 109-112.
- Faienza, M. (2024). Un percorso di dottorato sugli archivi di architettura. In Farroni, L., Faienza, M. (a cura di), *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: RomaTrE-Press, pp. 124-133.
- Farroni, L., Faienza, M. (2023). I disegni del progetto di architettura del Novecento: dall'analogico storico suggerimenti per la transizione digitale. In Cannella, M., Garozzo, A., Morena, S. (a cura di), *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1267-1280.
- Farroni, L., Faienza, M., Mancini, M.F. (2023). Luoghi dell'accessibilità culturale. In Farroni, L., Carlini, A., Mancini, M.F. (a cura di), *Orizzonti di accessibilità. Azioni e processi per percorsi inclusivi. accessibilità e patrimonio culturale*. Orizzonti di accessibilità. Azioni e processi per percorsi inclusivi. accessibilità e patrimonio culturale, pp. 54-67.
- Finelli, L., Foà Di Castro, F. (a cura di) (2001). *Giulio Pediconi. Un testimone imparziale*. Roma: Edizioni Kappa.
- Girelli, M. (1960). Tre opere dello Studio Paniconi-Pediconi. *Costruire: Rivista di Architettura e Tecnica*. Anno II, 6, pp. 26-46.
- Micucci, A. (2011). Il ri-disegno come progetto. In Albisinni, P., De Carlo, L. (a cura di), *Architettura Disegno Modello. Verso un archivio digitale dell'opera di Maestri del XX secolo*. Roma: Gangemi Editore, pp. 117-128.
- Muntoni, A. (1987). *Lo studio Paniconi e Pediconi 1930-1984*. Roma: Edizioni Kappa.
- Muntoni, A. (2010). *Roma tra le due guerre 1919-1944. Architettura, modelli urbani, linguaggi della modernità*. Roma: Edizioni Kappa.
- Muntoni, A. (a cura di) (1991). *Giulio Pediconi. Decano 1991*. Ordine degli Architetti di Roma. Roma: Edizioni Kappa.
- Paniconi, M., Pediconi, G. (1942). Stile di Paniconi e Pediconi. In Ponti, G. (Dir.), *Lo Stile nella casa e nell'arredamento*, 18.
- Paniconi, M., Pediconi, G. (1952). Quartieri INA/CASA a Roma, Grosseto, Pistoia, Monsummano e nelle Marche. *Prospettive*, 3, pp. 19-24.
- Pediconi, G. (1987). Per uno Studio Professionale. In Muntoni, A., *Lo studio Paniconi e Pediconi 1930-1984*. Roma: Edizioni Kappa, pp. 7-9.
- Quattrini, R. (2010). Il disegno di scuola romana negli anni Trenta. I progetti di concorso dello studio Paniconi e Pediconi. *Disegnare. Idee e immagini*, 41, pp. 78-89.
- Terenzoni, E. (2021). Archivi dell'Ordine Architetti Roma. Storia e professione nella Capitale. In Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Roma e Provincia (a cura di), *AR Magazine 123-124, Abitare Roma Capitale. Storia e visioni dal 1871 al prossimo futuro*. Roma: Architetti Roma Edizioni, pp. 176-195.
- Tinacci, E. (2021). At home / At MAXXI. Progetti per l'abitare contemporaneo a Roma. Dal dopoguerra al dopocovid. In Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Roma e Provincia (a cura di), *AR Magazine 123-124, Abitare Roma Capitale. Storia e visioni dal 1871 al prossimo futuro*. Roma: Architetti Roma Edizioni, pp. 294-307.

Sulla Chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a Roma

- Calabretti, F. (2023). *Architettura conventuale in Roma moderna. Interpretazione dell'archetipo claustrale nei progetti dello Studio Passarelli, di Paniconi e Pediconi, di Rebecchini e Lafuente* [Tesi di Dottorato]. Roma: Sapienza Università di Roma.
- Colarizi, G. (1958). Due Chiese e la ricostruzione di un Duomo. *L'architettura, cronache e storia*, 34, pp. 242-249.
- Faienza, M. (2024). Un percorso di dottorato sugli archivi di architettura. In Farroni, L., Faienza, M. (a cura di), *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: RomaTrE-Press, pp. 124-133.
- Farroni, L., Faienza, M. (2023). I disegni del progetto di architettura del Novecento: dall'analogico storico suggerimenti per la transizione digitale. In Cannella, M., Garozzo, A., Morena, S. (a cura di), *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1267-1280.
- Finelli, L., Foà Di Castro, F. (a cura di) (2001). *Giulio Pediconi. Un testimone imparziale*. Roma: Edizioni Kappa.
- Muntoni, A. (1987). *Lo studio Paniconi e Pediconi 1930-1984*. Roma: Edizioni Kappa.
- Muntoni, A. (a cura di) (1991). *Giulio Pediconi. Decano 1991*. Ordine degli Architetti di Roma. Roma: Edizioni Kappa.
- Petreschi, M., Valentin, N. (2013). *Chiese della periferia romana 2000-2013. Dal grande giubileo all'anno costantiniano*. Milano: Mondadori Electa, pp. 101-105.
- Rendina, C. (2000). *Le Chiese di Roma*. Milano: Newton & Compton Editori, p. 88.
- Stevanin, A., Zantedeschi, L. (2020). *Storia e memorie dal quartiere Trieste*. Roma: Palombi editori.
- Zander, G. (1964). *Nobiltà del marmo*. Roma: Stabilimento Aristide Staderini, pp. 19-23.

